M. Citolini

11
3 A
16

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
9 A B
32

62 f 2a

3

11-3-A-16

8-9.c.3.

LA TIPOCOSMIA
DI ALESSANDRO CITOLINI,
da Serraualle.

CON PRIVILEGIO.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA

Appresso Vincenzo Valgrisi. M. D. LXI.

A LO ILLVSTRISSIMO
Signor Carlo Perinotti Vescouo Reuerendissimo d'Aras, è mio Signore colendissimo.

ERTISSIMA *cosa é, che tvtti gl'hvomini per natvra desideran di sapere, è l saper con acerbissima fatica s'acqvista, è acqvistato ne la mal sicvra memoria si ripone, è per la picciola capacitá de la stanza, non ui si pvó tvtto riporre: è qvel tanto, che pvr ui si ripone, da se stesso tacitamente se ne fvgge, isuapora, è pèrdesi affatto. onde l'hvomo, che, mentre'l saper ne la memoria gli rimase, èra sapiènte, poiche se n'è partito, ignorante si ritorna. si come di tvtto qvesto, non pvre i piv dègni, è miglior Filosofi, ma la uiua esperienza ce nefa manifesta fede. hora essèndo ne l'hvomo cosí fatto desidèrio di sapere, è con tanta fatica acqvistandolsi, è cosí poco riponèndosene, è con tanta facilitá perdèndolsi, è perció da la bèlla sapiènza ne la brvtta ignoranza ricadèndosi, qval'hvomo, è non brvto animale pvó aspettar nvoua piv desiderabile, che vdire, finalmente a tanto svo difètto alcvn rimèdio ritrouarsi? èccо Illvstrissimo Signore che io, per qvanto le forze d'vn picciol hvom si stèn-*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

dono (percioche io son'hvomo , è non uoglio , che da me s'aspètti, se non qvanto da vn piccioł'hvomo aspettar si debbe) ho giá alcvn riparo a tanta nostra imbecillitá, è miſèria ritrouato . imperoché io ho giá apparecchiato il modo , di saziar qvesto nostro natvral desiderio , è di acqvistar senza fatica il sapere , è di tvtto riporlo , è di sempre conseruarlo , è conseqventemente di sèmpre sapiènti rimanerci . dico, che qvantvnqve cosí difficil cosa sia, lo acqvistare, è conseruar qvesto sapere (il qvale altro non é , che hauer che dire , saperlo dire ; che son le ſcienzie , è le lingve) a lo acqvistarlo senza alcvna noiosa fatica , è conseruarlo per sèmpre , è starsi sicvri , di mai non pèrderlo , s'é ritrouato il rimèdio uero, è palpabile . è non dico il primo anno , ne'l primo mese, ma il primo giorno , e'l primo pvnto, che alcvn uerrá , a far proua di qvesti stvdi , se la proua sará (per eſèmpio) fatta ne la lingva latina , pvr che colvi , che la fará , habbia vn poco di tintvra di essa lingva , egli scriuerá cosí uero latino , come fecero Cicerone, Virgilio , è gli altri bvoni ; è sará cèrto di non errare. è tanta proporzione , è facilitá, co'i Platonici, èd Aristotèlici ammaestramenti accompagnata si troua ne gli ordini, è ne le diuiſioni , oue tai cose son riposte , rispètto a'l qvaſi infinito , è incomprensibil nvmero di esse cose , che perfin coloro , che uèngon nvoui , a uederli , sono atti, a trouare a la prima ,

ma, da se stessi, tvtto ció, che uogliono, con tanto maggiore, o minor facilitá, qvanto hanno piv d'intel lètto, o di sciènzia. è di tvtte qveste cose l'ampio ricètto é da me chiamato il Mondo. non giá per uolere, come molti fanno, con la grauitá di nomi esqvisiti, è ricercati dar ripvtazione a le cose mie. che qvesto l'ho á schiffo, èd aborriscolo. ma Mondo lo chiamo, perché né men ricercato, nè piv uero, nè piv propio, nè piv accommodato nome darli non poteuo: si come, uedèndo qvesto svo ritratto, si pvó comprèndere. è perché l'immensa, sterminata, è qvasi infinita sva grandezza mi sbigottiua si, che a me non daua il cvore, di poterlo solo, è con cosí deboli spalle sostenere, fvi giá uicino a priuarmene, è farne dono a chi soccorso mi porgesse. di che ancór la rimembranza mi sgomenta. ma poi ché a Dio é piacciuto, di dare a le tènere spalle mie tanto di forza, che esse sole l'habbian fino a qvesto pvnto sostenvto, è fino a'l desiato fin giá condotto, è poi che tra qvanti sono a'l mondo pvre vn solo non s'é trouato, che fin qvi pvnto d'aivto porto m'habbia, non aspètti alcvno, le tante mie fatiche immeritamente godersi. ma nondimeno, a fin che possa ciascvn conoscere, qval sia ueramẽte qvesto mio Mondo; è che possa da se stesso vn'altro simile fabbricarsene, è in tvtte le manière de stvdi svoi seruirsene, gli ho il presènte svo modèllo apparecchiato. ne'l qvale

primièramente si uede; qvanto sia brvtta, è dannosa la ignoranza, è qvanto vtile, è necessario il sapere ad ogni Gentilhvomo, è molto piv a uoi Prencipi, che hauete a règgere il Mondo. è si scorge, da gli alti, bènché nascosti precètti de' sapientissimi Antichi, è specialissimamente da Aristotele è da Platone qvest'arte èssersi ricauata. trattasi de'l Mondo tvtto, è di tvtte qvante le cose, che in esso si contèngono dico di Dio con tvtte le cose intelligibili, de'l cièlo, è di tvtte le parti sve, de'l fvoco, è sva natvra; de l'aria, è sve regioni, èd altre sve pertinènzie, de'l acqva con tvtti i mari, è laghi, è fivmi, è fonti, èd altre cose a ció spettanti, de la tèrra con tvtti i paesi svoi, èd altre sve condizioni, di tvtti i minerali, cosí pièttre, come mèzzi minerali, è metalli, di tvtte le piante, cosí hèrbe, come arbori, di tvtti gli animali, è sangvinei, è non sangvinei, è aèrei, è acqvatici, è terreni, de l'Hvomo con tvtte le parti si de'l corpo, come de l'anima, insiéme con tvtte le operazion natvrali de'l corpo, è tvtte le uirtv, potènzie, moti, habiti, notizie, èd azzion de l'anima, di tvtte le ſciẽzie, cosi contẽplatiue, come attiue, senza eccettvarne alcvna, de la filosofia, dele matematiche, di tvtte le mecaniche, de l'economica, de la politica, de la gvèrra, de la pace, è, per ristrignerla, di tvtte le cose uiſibili, èd inuiſibili, corporee, èd incorporee, è di tvtto qvello, che é possibile,

ad

ad esprimer con lingva hvmana, si come leggèndo si pvó uedere. Qvesto qvasi incomprensibil nvmero di cose é stato cagione, di farmi tener fin'hora nascosto qvesto fèto, da me giá diec'anni partorito. ma lo èssere stato nouellamente per molti mesi in prèda d'vna infermitá tanto crvda, fièra, è minacciosa, che qvasi tvtti i segni di morte dimostrati m'hauea, è stato cagione, di farmi rauuedere, è conoscere, a qvanto rischio io sia stato, di perdere insième co'l corpo, le tante, è si graui fatiche, da me in tant'anni per commvn beneficio sostenvte, è far mortale anche qvella parte, che di morte non cvra. La onde spinto da'l passato timore, per non rimanermi piv in cosí graue pericolo, sendo ancóra in letto, mi son messo, a gvisa de l'orsa, a leccar qvesto mio parto, per darli forma. nè uoglio, ch'egli ui paia diforme, se bèn uedreste mancarli qvalche fivme, o qvalche istrvmento d'arte, o cosa tale: che tanto sarebbe qvesto, qvanto, se mancasse qvalche pelo, a l'orsa. bèn si sá come anche Platon dice, che vn sol'hvomo nõ pvó saper tvtte le cose, è che a gli indiuidvi non siam tenvti. è se tante cose brvtte, odiose, cattiue, è mortali si trouano ne'l ucro, è natvral Mondo creato da'l Grande Iddio, che merauiglia sarèbbe poi, se bène alcvn difetto si ritrouasse in qvest'altro finto, èd artificioso Mondo formato da vn picciol'hvomo? bèn mi rèndo cèrto Illvstrissimo mio Si-

gnore che l'alto, è nobil giudizio uostro scorgerá intèramente tutta l'essènza di questo mio disegno, senza hauer punto di bisogno, di riportarsi (come il piu de Grandi fanno) a l'altrui parere. onde spesse uolte auuiène, che le cose degne sono da poco intendènti biasimate, è sprezzate; è le non degne commendate, è premiate, con poco honor de' Maggiori. ciascuna cosa dunque a chi la conosce, intènde, è gusta, é da porgere. il perché, hauènd'io, giá molto tempo, da'l Signor Filippo Obi honorato caualière Inglese, è da l'affezzionatissimo uostro il Signor Dauid Losco nobilissimo Caualièr Vicentino, è da'l Reuerendo Signor Giulio Trissino suo Cugino, è finalmente da tutte le lingue inteso, quanto sia grande, saldo, è sincèro il giudizio, l'ingegno, la dottrina, la benignitá, è l'altre innumerabil uirtu uostre, a cosí giudizioso, è degno Signore mi é paruto acconuenirsi lo indirizzare il presènte mio trattato, è farlo de'l tanto honorato suo nome adorno. Il qual trattato quale egli si fosse, io haueuo incominciato in filo continuato, o dimostrarlo. ma perché, per rispondere a le tante tacite domande, èd obièzzioni, che far mi si poteano; mi èra necessario, far troppe digressioni, per leuar uia cotale impedimento, mi risolsi, di dimostrarlo in dialogo. é per leuar parimente ogni impedimento del dialogo, io dó ad un solo tutto il carico de'l ragionamento, è in luo-

go

go de le digressioni sèruono gli altri Interlocvtori. è perché non hauerebbe pvnto hauvto de'l uerisimile, il mostrare, che tvtto qvesto ragionamento si fosse fatto in vn giorno, nè in dvi, è massimamente in poche hore de'l dopo desinare; per qvesto, è per imitare il Mastro Eterno, che in sèi giorni creó il Mondo svo, io in sèi giorni ho diuiſo la fattvra di qvesto mio, e'l sèttimo giorno, come giorno di riposo, mostro, gl' Interlocvtori èsser condotti, a ueder con gli occhi giá formato qvel Mondo, che per sèi giorni èra loro stato con parole dipinto. ma uenèndo homai a'l fatto, uoglio prima hauer detto, che uedèndo io ogni introdvttor di dialogo, a piv potere ingegnarsi, cercare, è porre ogni fatica, in mostrare, che altrimenti stia il fatto, di qvello, che ueramente sta, è non di meno uolere, che il fatto altrimenti s'intènda di qvello, che egli medeſimo lo descriue, io, senza altro fare, entreró semplicemente ne'l Dialogo mio, non fingèndo senon qvanto mi sforza la preſente necessitá.

NE'L *primo giorno si mostra; qvanto sia lodeuole, é a tvtti necessario il Sapere; e come, per acqvistarlo, e sèmpre conseruarlo, sono necessarii i propii, e natvrali albèrghi de le cose; è come il Mondo é il propio, è natvrale albèrgo loro. diuidesi il Mondo; trattasi de'l Mondo Intelligibile, è de le cose in esso intese; è poi de'l Sensibile, de'l caos, de le cavse, de la natvra, de'l moto, de'l tèmpo, de'l lvogo, de la qvantitá, de la qvalitá, e di tvtti i primi principii.*

NE'L *secondo giorno si tratta de'l Mondo Celèste, con tvtti i cièli, cerchi, stèlle, móti, e pertinènzie loro. e oltre a l'altre cose co'l Sole, e con la Lvna ui sono tvtte le manière de'l tèmpo solare, è lvnare. trattasi poi de l'Elementato, e prima de'l fvoco, e poi de l'aria, co'i nvuoli, le pioue, le neui, le grandini, i folmini, i uènti, e piv altre cose di tal natvra; e dipoi de l'acqva con tvtti i mari, fivmi, laghi, e con ogni altra cosa a ció spettante; e a l'vltimo de la tèrra, con tvtte le parti, paesi, e pertinènzie sve, penetrando infino a'l centro.*

Ne'l tèrzo

NE'l tèrzo giorno si tratta de' Misti: e prima de le piètre, cosí gèmme, come d'altre maniè-re piètre; e poi de Mèzzi minerali, e de metal li, di qvelli dico, che natvrali sono; e appresso de le piante, cosí hèrbe, come arbori; e poi de gli animali brvtti, e sangvinei, è non sangvinei, e aèrei, e ac-qvatici, e terreni; e a l'vltimo de l'Hvomo, e di tvtte le parti de'l corpo insième con tvtte le operazioni, e infermitá di ciascvna parte; e poi de l'ánima, con tvt-te le uirtv, potènzie, passioni e pertinènzie sve.

NE'L qvarto giorno s'incomincia a trattar de le sciènzie, e operazion de l'Hvomo; e prima de la Religione, de la Tcologia, de la Meta-fisica; è poi de le Matematiche in generale, e partico-larmente de l'Aritmètica; e apprèsso de la Fisica, de la Cosmografia, giá uedvte di sopre; e poi de'l Loto; e dopo qvesto de l'Astronomia, de l'operare a'l Sole, e a la Lvna, de l'orologio; de le operazion fatte intor-no il fvoco, e intorno l'aere, de gli edifici a'l vènto, de l'acqva adoperata, de'l bvcato de gli acqvedvtti, de le salme, de le consèrue d'acqva, de gli edificii sopra l'acqva, de l'arte nauale con le molte pertinenzie sve; e poi de l'Agricoltvra, de la geometria, de la geo-grafia, de la corografia. con tvtte le Cittati, e Ca-stèlla de'l Mondo; e a l'vltimo de la Figolina.

Ne'l qvinto

NE'L qvinto giorno si contèngono le azzion de l'Hvomo fatte intorno i Misti; e prima l'edificatoria con assai pertinènze; e poi l'arte de'l far laueggi di piètra, la uitrearia, la gioioleria; e apprèsso l'alchimia, le minère, le arti de'l gitto, la ramaria, la stagnaria, la oreficina, la ecca, la ferraria, con le molte pertinènzie loro: e poi l'arte de'l Semplicista, de l'Herbolaio, l'arti de' filati, co' i tessitori, telarvoli, mangani, cordarvoli; èd altre arti diuèrse d'hèrbe; e dopo qvesto le arti de'l legname; e prima qvelle de'l Boscatore, de'l Carbonaio, e tvtte qvelle, che si fanno per condvr cose, e per conseruarle, e per la gvèrra. e per ornamenti, e l'arte de'l sapone, èd altre arti diuèrse. ci sono poi l'arti fatte intorno gli animali brvti; e prima l'vccellare, e sve diuèrse manière, il gouèrno de' pollami, le pescagioni, e l'arti de'l uender pesci, le caccie, la pastorizia, la caualcatoria, il Someggino, il Corrière; e poi l'arte de'l Pellicciaio, l'arti diuèrse de la lana, e de le pèlli, e qvelle, che si fanno intorno le carni, l'ossa, e le corna de' brvti, e apprèsso tvtte le arti de la seta. è poi le arti de' gouerni si de le famiglie, come de' Regni, insième con la gvèrra, e le molte pertinènzie loro. e poi la medicina, la mercatanzia, gli stvdii, è i givochi con le moltissime parti di ciascvna de le dette cose.

NE' l sèsto giorno si tratta de l'arte de'l Barbière, de i liſci de le Donne, de la Mvsica con le parti sve, de gli spettacoli, di tvtte le arti de'l disegno, de la tintoria, de la specvlaria, de la profvmeria, de le molte arti fatte pe'l mangiare, che sono il molino, il pistrino, il forno, il panatièro, il zambellaio, il cvoco, e i conuiti, con molte membra; de le molte arti fatte intorno il parlare, che sono l'Ambaſcieria, il Civrmator di banca, la grammatica, la scrittoria, la stampa, la logica, la oratoria, la poètica, e la diuinatoria, con moltissime membra; de l'arte de' Bastagi, de' lvoghi diſonèsti, de l'arti pe'i uiaggi, de l'anotomia, de i fvnerali, de'l dí de'l givdicio, e de la fin de'l Mondo.

NE' l sèttimo giorno sono alcvni discorsi sopra le cose i sèi precedènti dí narrate; uedesi ne l'èsser stato tvtto qvesto Mondo artificioso, con tvtte le cose che in esso si contèngono: e di qvanto l'orecchio haueua i passati giorni compreso, l'occhio si certifica, con tanta satisfazzione, e contènto d'ognivno: che bèn parue loro qvesto sèttimo giorno èssere il giorno de'l riposo.

LA TIPOCOSMIA
di Alessandro Citolini.

IL PRIMO GIORNO
De'l Mondo Svo.

NE'l primo giorno si mostra; qvanto sia lodeuole, e a tvtti necessario il sapere; e come per acqvistarlo, e sempre conseruarlo sono necessarij i propij, e natvrali alberghi de le cose; e come il Mondo è il propio, e naturale albergo loro. diuidesi il Mondo; trattasi de'l Mondo intelligibile, e de le cose in esso intese; e poi de'l sensibile, de'l caos, de le cavse, de la natvra, de'l moto, de'l tempo, de'l luogo, de la qvantità, de la qualità, e di tutti i primi principij.

NE'l tempo, che per lo Eccellentissimo d'Vrbino era appresso la Serenissima Signoria ambasciatore il Signor Giangiacopo Leonardi Conte di Montelabate, gentilhvomo di seno, e di ualore così compivto, come è noto ad ognivno; a caso seco insieme si trouorono in vn bellissimo giardino a canto a l'Eccelsa Città di Venezia, il Conte Collaltin di Collalto,

e'l Conte Mvzio di Porciglia, nobilissimi, e degnissimi Cauallieri, e tra se pe'l legame de'l sangve, e de l'amore congiuntissimi; e non pvr per l'ornamento de l'arme, ma per qvello de le scienze ancóra tanto riguardeuoli; quanto da le cose che segvono, si pvò comprendere. e oltre ad essi vi erano i Chiarissimi M. Hieronimo Ferro, e M. Domenico Veniero, sapientissimi, e prvdentissimi Gentilhvomini. e poi che hebbero il giardin uedvto, e molto la sua bellezza commendata; sotto alcvne freschissime loggie tvtti si ridvssero. e quiui a seder postisi, essendo ancóra il sole alto, e'l caldo assai grande; di uarie, e diuerse cose a ragionare insieme incominciorono, e (come auuiene) d'vn ragionamento ne l'altro trappassando; uennero a parlar de le lettere, de le scienzie, de le dottrine, e de gli altri prezioſi ornamenti de l'animo; e'd in qvesto, come in ragionamento a ciascvn di loro sommamente dilettevole, si fermorono. e dopo molte cose da ciaschedvn di loro dette, in mostrare, qvanto sia vtile, e necessario il sapere; il Conte Collaltino disse. Qvesto sarebbe ragionamento da'l Conte Mvzio; il qvale con tanta cvra attende a l'acqvisto de'l sapere.

Il Conte Mvzio, vdendo qvesto, svbbito cominciò grandemente a ricvsarlo; come qvegli, che è lontano da l'apparenza esteriore; e che cerca solo d'essere, senza cvrarsi d'apparire. ma pvre, essendo da tvtti gli

altri

altri ancóra talmente con preghiere aſtretto, che piv ricvſar non poteva; cosí cominció a dire.

A mefv ſempre piv caro l'vdire, che'l parlare: perciochè vdendo (maſſimamente hvomini ſauij, come ſete uoi) io uo ſempre imparando; e'd imparando, mi uo ſempre piv appreſſando a qvel ſapere, di che hora impoſto m'hauete il ragionare: il che cosî, parlando io, non m'auuiene. ma poi che uoi pvr uolete, che io parli; lo farò uolontieri, per obbedirui; e piv uolontieri il farei, s'io foſſi certo, di ſodisfarui.

Non uoglio giá incominciar da cosi alto principio, come a tal materia ſi conuerrebbe; per non eſſer lvngo, e per parlar con uoi, che piv di me ne ſapete. e perció non iſtaró a dirui; che coſa ſia ſcienza, che coſa ſia dottrina, che coſa ſia uirtv, che coſa ſia ſapienza, ne che coſa ſia filoſofia; ne'l che molte carte ſono gia ſtate ſpeſe dai piv ſauij tra gli Antichi. ma per riſtrignere il mio parlare, io abbracciaró tvtte qveſte coſe ſotto il nome ſolo de'l ſapere. imperoché chi ha la ſcienza, ſa; chi ha la dottrina, ſa; chi ha la uirtv, la ſapienza, e la filoſofia, ſa. ma prima, che io ui moſtri la bellezza, e la vtilità de'l ſapere; uoglio vn poco moſtrarui la brvttezza, e'l danno de l'ignoranza. si perché l'ignoranza è prima in noi, come qvella che naſce con eſſo noi; e ſi perche la brvttezza de l'ignoranza fará molto piv riſplender la bellezza de'l ſapere: e cosí la brvttezza

di quella ci ſpignerá a fvggirla ; e la bellezza di qveſto ci'nuiterá a ſegvitarlo.

Che prima ſia in noi la ignoranza, per eſſer ció manifeſto ad ogni vno ; io non cercheró, di prouarlo con l'avtoritá de gli antichi Scrittori ; co'l finger ne l'anima noſtra vna effigie di cera, oue non ſia ſtampata figvra alcvna ; ne vn colombaio tvtto uoto, ſenza alcvna colomba, intendendo per le colombe le ſcienze : ne anche faró differenza da ignoranza a ignoranza, ne da ſapere a ſapere, che troppo lvngo ſarebbe il ragionamento mio ; ma generalmente parlando, dico. che la ignoranza è coſa cattiua, e'd è vna ſorte di pazzia ne l'anima. dico, che l'ignoranza è coſa talmente brvtta, e pernizioſa ; che la fa brvtta, e inferma l'anima, oue ella ſi troua. dico, che l'ignoranzia è cagion d'ogni errore, preſvmendoſi d'eſſer qvello, che non è ; di ſaper qvello, che non ſa ; e d'hauer quello che non ha. dico, che l'ignorante non è bvono da gouernare ne famiglie, ne cittá, ne Regni. dico, che l'ignoranzia è tanto peggiore, qvanto è maggior colvi, in cvi ella ſi troua ; e che ne' Signori ella è coſa nemica, crvdele, e peſſima. e dico, che la ignoranzia è la rouina perfino de i Regni. che tvtte qveſte coſe ſiano uere, incomincieró hora a prouarlo.

Nó (diſſe'l Signor Ambaſciatore) qveſto non è neceſſario. perche ſappiamo, tai coſe eſſer tvtte in diuerſi

uersi lvoghi dispvtate da Platone. segvite pvr' il rimanente.

Qvesto mi è molto caro (rispose il Conte Muzio) perché, parlando io con chi ne sa piv di me, non uedo l'hora di espedirmene.

Dalla ignoranzia dvnqve nasce in noi la merauiglia; e la merauiglia è il principio de'l sapere: come dice Platone ne la scienzia, e'd Aristotele ne la Metafisica: ancór che l'vno e l'altro d'essi chiami filosofia qvello, che io giá ho detto, uoler'abbracciar sotto nome di sapere: a fin che'l ragionamento nostro non sia suiato da la diuersitá de le parole.

La ignoranzia ancora, secondo Platone è vna uotezza de l'anima nostra; come la fame, e la sete è vna uotezza de'l corpo. e si come qvesta uotezza desidera d'empiersi di cibo; cosí qvella desidera d'empiersi di sapere. e perche prima noi siamo ignioranti, e uvoti, e perció desiderosi di sapere, per tanto Aristotele disse, ne'l principio dela Metafisica, che tvtti gli hvomini per natvra desideran di sapere, e Cicerone ne'l terzo de l'Oratore dice: che tvtti noi siamo tirati, e menati a'l desiderio de la cognizione, e de la scienzia.

La onde essendo ne la natvra de l'hvomo piantato qvesto disiderio di sapere, tvtti qvelli, che huomini sono, sempre cercano di sapere. e qvanto piv l'hvom si uá accostando a la bellezza de'l sapere; tanto piv si uá

lontanando da la bruttezza de la ignoranza. la qvale come fa l'anima brvtta, pazza, inferma, e cattiua; cosí il svo contrario la fa bella, sauia, sana, e da bene: si come qvella è pernizioſa, così qveſto è vtile: si come qvella non merita fede, perche non pvò affermare, ò negar qvello, che non sá; cosí qveſto è degno d'ogni fede; perche sá qvello che dice: si come qvella è la rouina perfino de i Regni; cosí qveſto è la lor conſeruazione: qvanto qvella è peggiore, e piu nociua ne' Grandi; tanto qveſto è migliore, e piv gioueuole: si come quella non è bvona da gouernar ne Regni, ne Repvbliche, ne Famiglie, per non saper gouernar se ſteſſa; cosí qveſto, per saper gouernar se ſteſſo, é atto a'l gouerno de le famiglie, de le Republiche de i Regni, e de'l Mondo tvtto.

Chi è colvi, che non deſideri, e cerchi, di fvggir la miſeria? chi è colvi, che non deſideri, e cerchi d'eſſer felice? fvggaſi dvnque la ignioranzia, e cerchiſi di sapere: percioche, ſecondo qvel grande antico, chi è ignioranti, ſalla, è chi falla, fa male, e chi fa male é miſero: e per contrario il ſapiente é felice.

Oh qvanti ſi ſono imaginati, di trouar qveſta felicità ne la bellezza, ò ne la fortezza, ò in altre bvone qvalità de'l corpo; e ſono rimaſti ſtranamente ingannati. Ed é ben ragione. perche come poſſo io eſſer felice: ſe la felicità non é in me? colvi che pon la felicità ne le bvo-

ne

ne qvalità de'l corpo; la ponne le cose sve, e non in se stesso; essendo il corpo cosa de l'hvomo, e non esso hvomo. oltre che qveste sono cose, che in vn svbbito mancano: e mancando esse, viene a mancare ancor la felicitá in esse riposta.

Altri han cercato qvesta felicitá ne le ricchezze, e ne le Signorie. ma ne in qvelle, ne in qveste ella s'é mai potvta trouare senza la sapienzia: si come molto ben mostra Platone massimamente ne l'Alcibiade: oue tra l'altre cose ei dice; che'l Signore ignorante é come vn' infermo, che senza obedire a'l medico, fa ogni cosa a modo suo: e come vno, che non sapendo l'arte de'l nauicare, sia in vna naue, e la regga egli, e faccia d'essa, come li piace: onde auuien poi, ch'egli con tvtti gli altri insieme si sommerge. ed Aristotile ne'l secondo de l'arti de' gouerni dice; che doue la uirtv non è stimata sopra ogni altra cosa; qviui non è possibile, che sia nera repvblica.

Ma se la felicità non si pvò trouare ne le bvone qvalità de'l corpo, per esser'il corpo cosa de l'huomo, e non esso hvomo; molto meno si pvò ella trouare ne le ricchezze, ò ne le Signorie che non sono ne l'hvomo, ne cosa de l'hvomo, ma cose da lvi de'l tvtto lontane.

Essendo l'anima ueramente l'hvomo, e'd essendo la sapienzia ne l'anima; e ben da creder'a Platone e'd Aristotele mentre l'vn dice che la felicitá è vn'atto, e

vna operazion de l'anima procedente da uirtv perfetta, non de'l corpo, ma de l'anima, e l'altro dice, che ne la sapienzia, e non ne le ricchezze, o ne'le Signorie o in altre cose fvuor de l'hvomo, consiste la felicità.

Oltre a ciò, chi è colvi, che non desideri, disvggir la morte; e non cerchi di uiuer piv longamente, che pvò? fuggasi adunqve la ignioranzia, la qval fa l'huomo tanto differente da'l sapiente, qvanto il morto, dal uiuo e'l dipinto da'l naturale; e cerchisi di sapere: che quantvnque ne schiffare, ne prolongar si possa il mancamento di qvesta fracida carne; non di meno colvi, che ha l'anima di qvesti belli ornamenti adorna, può esser certo, di uiuere ancór dopo morte: e non pvr pvò esser certo di qvesto, ma puo esser atto, con gli scritti svoi à dar cosí fatta uita ad altrvi ancóra. si come si uede, che non pvr hvomini, ma caualli, e cani, e perfino immondi porci, e'd altre bestie brvte, dopo tante centonaia, e migliaia d'anni uiuono ancora, per la costor opera; e da l'altro canto molti Re sono restati con la carne, e co'l nome insieme sepolti.

Che più? si come la ignioranzia ci fa simili à le bestie, da le qvali ueramente qvanto a'l corpo non siamo in generale pvnto differenti; cosí il sapere ci fa simili a Dio; si come e per le profane, e per le sacre carte si pvò prouare; intendendosi qvi de la uera sapienzia.

Se advnqve desideriamo come desiderar dobbiamo,

mo, di pvrgar l'animo nostro di tante brvttezze, e di adornarlo di tante bellezze, qvante ho narrato; se desideriamo, esser felici; se desideriamo, viuere ancor dopo morte; se desideriamo finalmente assomigliarne a Dio; cerchiamo qvesto sapere, abbracciamolo, e poniamo ogni nostro studio per acquistarlo.

Ben ueggo, che'l piv de le cose da me dette sono pregnie, e'd haurebbon bisognio ciascuna d'esse di molto piv lvngo ragionamento di qvesto. ma io mi son'ingegniato, e sforzato, di girmene ristretto, e di fare, a gvisa di staffetta, molto uiaggio in picciol tempo: percioche ho deliberato, di fare vna gagliarda, e'd a uoi grata uendetta contra il Conte Collaltino, il qvale è stato cagione, di farmi, tra cosí chiari intelletti, di si alta materia ragionare; sforzandolo co'l uostro aivto, a parlar sopra qvesto proposito di cosa, che per se sola uorrá tvtto'l ragionamento d'hoggi.

Disse allora il Signor Ambasciator sorridendo: Io mi credo, che ne'l Conte Mvzio sia entrata l'anima di Socrate; tanto ne'l ueggo pieno de la sua dottrina, e modestia.

Si, disse'l Conte Collaltino, ma Socrate non gli'nsegnió gia mai il far uendetta; com'egli uvol far contra di me essendo sempre stato Socrate perdonator d'ingiurie.

Soggivnse l'Ambas. Poi che'l C. Muzio ha detto; che

qvesta

qveſta uendetta ſará grata a noi, ſappiamo, ch'ella nõ ſará diſcara a uoi Signor Conte: non potendo eſſer a noi cara coſa alcvna, che non ſia cara ancor a uoi: è perció noi molto la deſideriamo.

Prima che uoi uegniate á qveſte uoſtre uendette diſſe M. Hieronimo Ferro, io uoglio hauer detto, che non é giá da dvbitare, che le coſe narrate non ſiano uere; e che non ſia ancor piv deſiderabile qveſto ſapere, di qvello ch'alcvn poſſa eſprimere: ma a me pare, che tvtta l'importanza conſiſta ne l'acqviſtarlo, anzi ne'l goderlo, poſſederlo, tenerlo, e non perderlo. qvanti ſi ueggono di continvo faticarſi, chi in vna coſa, e chi in vn'altra, per imparare, e ſapere; e tvtta uia pvr la mileſima parte de le coſe da loro imparate non ſanno? oh grande infelicità de l'hvomo; poi ch'egli non pvò ſatisfare a'l ſvo honeſto natvral deſiderio, di empier qvella uotezza, ch'egli ha ne l'anima: perciochementre egli ſi vá pvr ſaticando di continvo, per empierla di coſe noue; qvelle, che prima in eſſa erano, ſe ne uan di mano in mano vſcendo fvore. e ſe'l ſapiente ſi debbe ſtimar felice, come ha detto il Conte Muzio; Felice ſtimerei io colvi (ſe però felice ſtimar ſi pvò alcvn uiuente) che le coſe da lvi vna uolta acqviſtate mai piv non perdeſſe. e pèrcio io per me haurei hauvto molto piv caro, ed haurei givdicato per coſa molto piv vtile, che'l Conte Mvzio ci haueſſe in qveſto ſvo ragionamento

moſtrato

moſtrato qvalche riparo, ch'egli haueſſe pérauentvra trouato a queſto.

Oh diſſe M. Domenico Veniero chi pvò trouar riparo a qveſto ſenon ſolo Dio? imperó che, ſe ben conſideriamo, tvtto qveſto male, di che uoi M. Hieronimo uidolete, e di che ciaſcvn ueramente ha da dolerſi, tvtto procede da la debilezza, picciolezza, e'd impotenza de la memoria noſtra: ne la qvale da noi ſi ripon tvtto qvello, che di tempo in tempo imparando andiamo, il che mentre ui rimane, noi ſappiamo; ma qvando ſe ne parte, ci ſcordiamo, e piv non ſappiamo: perche il ſapere é vn ritener l'appreſa ſcienzia e non la perdere: e perche come da l'imparare naſce il ſapere, coſí da lo ſcordarſi naſce il non ſapere: eſſendo l'oblio la vſcita de la memoria, e la perdita del ſapere. ma c'è ancor peggio; che tanto è picciola qveſta noſtra animvccia, che per la ſtrettezza de la ſtanza, ſe troppo coſe inſieme ui ſon ripoſte, ſi confondono, ſi oſcvranno, e per la confuſione facilmente iſuaporano. ſi come ben moſtra Platone ne'l ſvo trattato de la ſcienzia, e'd altroue. come ſi pvò dunqve trouar riparo à qveſto; non potendoſi far ne l'anima maggiore, ne la memoria piv potente? e a'l tempo qval riparo ſi pvó da noi trouare? certo niſſvno. e non di meno il tempo è cagion del noſtro oblio come dice Ariſtotele ne'l qvarto de la Fiſica, e conſegventemente de la noſtra ignioranza. perche non è

poſſibile,

possibile, ch'alcvn sia ricordeuole, e ignorante. come afferma Platone ne'l Teeteto.

E qvesta (disse il Conte Mvzio) e a pvnto la vendetta, ch'io cerco di far contra il Conte Collaltino; astringendolo, co'l vostro aivto, a parlar sopra tal materia. imperoché egli ha pvr trouato qualche rimedio a qvesta nostra infermità; e pvr esso non è Dio: perbene che ei non ha fatto qvesto senza il grande aivto di Dio; senza'l qvale non è possibile, di far cosa buona. e qvesta (a'l creder mio) era la cagione, perché i trouator de l'arti eran da gli antichi tenvti per dij: che essendoci de le cose assai tanto difficili, che son givdicate impossibili a le hvmane forze; se auuiene, che alcvna di esse sia pvr mostrata possibile; sono stimati piv che hvomini qvelli, che fanno le cose, che paiono impossibili a gli hvomini; oltre il benefizio, che da le cose trouate si riceue. sforzatelo advnqve a ragionare; se volete hauer qvel contento, e qvell'vtile, che voi Signor Ferro, poco fa, da me vi mostrauate tanto desiderare.

A pena fv lasciato il Conte Mvzio dir qveste parole; che gli altri tre, e'd esso insieme fvrono intorno a'l Conte Collaltino; e tanto fecero, che'l costrinsero ad entrare in qvesto ragionamento. onde egli cosí cominciò.

Tanto è grande il contento d'animo, ch'io sento ne'l far piacere; che maggiore sentir no'l posso ne'l riceuerlo.

ceuerlo. e perció essendoui pvr cosí caro, come dite; l'vdir da me i miei grandissimi stenti, che altramente non so come chiamarli; eccomi apparecchiato, a sostenere il peso d'vn lvnghissimo ragionamento.

Douete advnqve sapere; che essendo cosí in me, come ne gli altri, e forse molto piv che in molti altri, qveſto natvral desiderio di sapere; e sentendomi di dentro vna uoragine, non che vna uotezza, che insaziabilmente cercaua d'empiersi; mi diedi con fatica inestimabile a li stvdij de le lettere. e dopo alcvn tempo, essendomi accorto, che le tante mie fatiche in darno si spendeuano, per il diffetto; di che uoi hora hauete parlato; incominciai a ridvrre ogni mio stvdio sotto l'ordine de l'alfabeto da ciascvn segvitato, non sapendo perallora, come altrimenti rimediarci; di che ancór qvalche reliqvia in casa me ne resta. ma in poco spazio di tempo, m'accorsi, qveſto rimedio esser assai basso, e poco vtile, e men basteuole e pieno d'imperfezzione.

E dipoi crescendo ne gli anni, e ne gli stvdij, e sempre piv conoscendo, esser necessario qvalche riparo a qveſto nostro gran diffetto, e perció sempre cercandolo; trouai finalmente molti de i grandi Antichi, che mi fecer sicvro, esser soura ogni altra cosa necessario, il dar propio lvogo, e propio albergo a le cose tutte.

Platon primieramente ne'l Timeo dice: che il lvogo non manca mai, e che egli dá ricetto a tutte le cose:

e ne'l

e ne'l Parmenide ; che qvello, che non é in qvalche lvogo, non é totalmente niente. e'd Aristotile ne'l qvarto de la Fisica, e in altri luoghi, il medesimo con altre parole afferma Cicerone ne'l trattato de l'Oratore (come altroue s'è mostrato e'd altri graui, e'd intendenti Avtori (che troppo lvngo sarei, a spiegarli tvtti) il medesimo raffermano.

Poi che advnqve io fvi certo, non pvr per la chiara esperienzia, ma ancora per l'autorità de gli Antichi ; qvesta fabbrica esser cosí necessaria, come gia uedete ; io mi trouai in assai maggior intrigo che prima : impero che mi si rappresentaua innanzi vn nvmero, vna moltitvdine, vna uarietá, vna diuersitá, vna congivnzione, vna contrarietá, e'd vna confvsion di cose, non pvr grandissima, ma infinita ; e comprendendeuo, qvesta douer esser'vna smisvrata, e sterminata machina ; e mi uedeuo tvtto solo a douerla fabbricare ; e non trouauo, chi mi desse ne aivto, ne consiglio, ne regola alcuna di qvesta nvoua, e nascosta architettvra ; e peggio, che se pvre alcvna somiglianza di modello in alcvn lvogo mi si mostraua ; mi era di danno, e non di vtile alcvno : percioché tvtta contraria finalmente la trouano a qvelli auuertimenti, che qua e lá dispersi, ho con lvnga fatica da i miglior Filosofi, e piv degni Scrittori raccolto.

Voi potete ben da uoi pensare ; qvanto io in cosí fatti termini

ti termini trouandomi, restassi sbigottito, e confuso. ma poi finalmente mettendo insieme tutte le cose, che in ció poteuano darmi aiuto; cominciai ad una ad una mi nutamente a esaminarle.

Primieramente uedeuo Platone, e d'Aristotele farmi auuertito; che io non douessi fondarmi in chimere, ne in sogni, ne in cose da me finte, e atte solo a farmi parer huomo di merauiglioso ingiegnio; ma in cose naturali, in cose da lor trattate, in cose, che o per natura, o per domestica scienzia potessero esser da ognuno conosciute. e molte volte mi dissero; che io douessi sempre auuertire, di non metter mai il continente ne'l contenuto, ne'l maggiore nel minore, ne'l genere ne la spezie, ne'l tutto ne la parte: perché queste sono cose contrarie a la natura, e non comportate da lei. ma per contrario; che io douessi metter sempre la parte sotto'l tutto, la spezie sotto'l genere, il minore nel maggiore, e'l contenuto nel continente, e che da gli uniuersali io douessi procedere a i singolari; per esser l'uniuersale quello che comprende i singolari, e per esser piu noto a'l senso. e che io douessi prima dir le cose communi, e poi le propie.

Io hebbi tutti questi auuertimenti per carissimi; come quelli che conosceuo uerissimi. e'd a questo mio bisognio sommamente necessarij.

Ma non mi contendando io di questo, e cercando da

loro,

loro, qual fosse la uia da gire a trouar la facilitá, la qvale in ciò qvasi soura ogni altra cosa necessaria conoscevo; mi dissero; ch'io douessi porre ogni mio sforzo in far sì, che qvesti miei lvoghi fossero sottoposti al senso. imperochè il senso (dice Aristotele ne'l trattato de l'anima) è vna certa diritta ragione. e ne la Posteriora dice; che le cose prime, e piv da noi conoscivte son qvelle, che son piv propinqve a'l senso. e nel medesimo trattato dice; che da'l senso ne nasce la memoria, e da la memoria ne nasce la perizia, e l'esperienzia. e Platone ne'l Timeo dice; che le cose, che mvouono il senso sono da la opinione per il senso compresè: e qveste egli afferma esser le cose, che si ueggono, si toccano, e'd hanno corpo, e simili.

Ma poi vdí da lor medesimi; che tvtte le cose non son però sottoposte a'l senso; si come afferma Platone ne la scienzia, e'd altroue, dicendo; che l'anima comprende alcvne cose per se, e'd alcvne pe'l corpo. e ne'l Fedone dice; che le cose, che non sono mai in vn medesimo modo, si possono toccare, uedere, e con gli altri sensi comprendere; ma qvelle che stanno sempre in vn'esser medesimo, con la sola ragion de la intelligenzia si capiscono, qvelle sono uisibili, e qveste inuisibili. e ne'l medesimo lvogo dice. L'anima ne'l considerar qval cosa, alcvna uolta piglia seco il corpo in compagnia; ció è considera per qvalche senso. e svbbito poi segve: ma

quando,

qvando l'animo da se stesso considera; ei si leua a'l pvro, sempiterno, immortale, è sempre in vno stato permanente. e'd Aristotele ne la Metafisica, e'd altroue dice; gli vniuersali esser rimotissimi da'l senso, è i singolari propinqvissimi. e ne' sèi Principij si lègge; che qvello, che é insensibile, con la sola ragion si comprènde, come la sciènzia. e'd Aristotele in bèn mille lvoghi mostra, alcvne cose da la opinione per il sènso, e'd alcvne con la sola intelligènzia comprèndersi.

Come (diss'io, vdèndo qvesto) dèbbo in tal caso gouernarmi? qviui Platon mi rispose; che ancór a le cose insensibili, é qvantvnqve vniuersali si pvó con ragione, anzi si dèbbe di necessitá dar lvogo. dicendo ne'l gia allegato Timèo, non solo che il lvogo non manca mai, è che dá ricètto a tvtte le cose; ma soggivgne, che anche senza il sènso di chi'l tocca egli é toccato cõ vna cotale advlterina ragione a pena capeuole; è qvando con l'animo miriamo, in vn cotal modo sogniamo, è stimiamo necessario, che tvtto qvello che é, sia in alcvn lvogo, è possegga alcvno spazio. è qvel che segve. il medesimo dimostra Aristotele, ouc tratta de la generazione è de la corrozzione dicèndo, che ancór ne le cose matematiche si dá il tatto, è'l lvogo, o siano distratte, è separate, o come si siano, qvantvnqve qvesto sia per similitudine. oltre, che io intèndo non pvr del lvogo formale, ma de'l materiale ancóra.

Per tanto io uoglio, che uoi siate innanzi tratto auuertiti; che essèndo in qvesti mièi lvoghi non pvr le cose sensibili, ma le insensibili ancora, è le vniuersali, è totalmente da'l senso rimosse; non ui paia merauiglia; se in trouar le cose insensibili, dvraste piv fatica, che in trouar l'altre. perché io non ſon creator di cose, ma ordinator di cose create: è perció s'io le trouo create inuiſibili, come uolete uoi, ch'io possa farue le uedere, senon con l'occhio de la mente? è se le trouo impalpabili, come poss'io faruele toccare senon con la man de'l givdizio? è se le trouo de'l tvtto insensibili; come poss'io faruele sentire, senon co'l sènso de l'intellètto? se advnqve vdiste alcvno biaſimar, come troppo difficili, qvelle parti, oue le cose insenſibili sono allogate; potrete far givdizio, ch'egli manca di qvesti nobili sentimenti; è che'l diffetto é svo, è non di qveste fatiche.

Ma per tornare onde mi son pvr hora partito, dicó; che oltre a i sani consigli di qvesti bvon Filoſofi, è d'altri givdiciosissimi Scrittori, molto giouamento mi diédero gli scritti di Cicerone. il qvale, a dir il uero, fv il primo ad aprirmi gli occhi, a ueder qvesti nascosti teſori. è peró si come esso (laſciando hora l'altre cose) uvole, che i lvoghi, di che egli parla, habbiano qvestè dve principali condizioni, cio é che ſiano breui, è facili; cosí givdicai io, a qvesti mièi lvoghi il me

desimo

desimo pienamente acconuenirsi.

Hauèndo io advnqve tvtte qveste considerazioni, è tant'altro appresso che troppo starèi a raccõtarle: uenni a poco a poco cõprendèndo, che'l piv proprio, il piv natvrale, il piv facile, il piv breue, e'l piv conueneuol lvogo, che si potesse imaginar a le cose, fosse il Mondo. è svbbito di qvesto ne domandai a' miei fedeli con seglièri il parer loro, de' qvali l'vno con molte parole, massimamente ne'l svo Timèo, mi affermó; tvtte le cose mortali, èd immortali, sensibile, èd insensibili èsser contenvte ne'l Mondo, è niente non esser fvor de'l Mondo. l'altro parimente, oue tratta de'l Cielo è de'l Mondo, mi fece di qvesto medesimo talmente sicvro; che piv oltre non mi parue di cercare; ancór che molti altri testimonij in ció non mi mancassero.

Hora, perchè sarèbbe stato cosa pvr troppo vana, anzi degnia di troppo scherno, se io hauessi ridotto tvtte le cose a qvesto Mondo; èd hauessile poi lasciate tvtte cosi vnite, mescolate, è l'vna con l'altra confvse; per tanto io, accommodandomi in tvtte le cose a le merauigliose operazion de la natura, èd ai sauijssimi precetti de' bvoni scrittori; ho tvtte qveste cose diuise, composte, distinte, ordinate, è ne' lor propij lvoghi accommodate, ne'l modo che vdirete. in che qvanto lvnga, dvra, èd accèrba fatica io ci habbi sostenvto; solo co'l ricordarmene mi sgomento.

Ma per qual cagione pensate uoi; ch'io habbi uolv to talmente obbedir Cicerone ne'l cercar la breuitá; ch'io non habbi lasciato lvogo, ne ſperanza ad alcvno, di poterlo meglio obbedire; hauend'io ridotto il tvtto ad vn capo solo? certo non per altro, senon perché da qvesto ne naſce tanto maggior facilità, qvanto qvesto é minor nvmero. imperoche se uoi uolcste seruirui di alcvna de le cose in qvesti miei lvoghi riposte, è ne la prima uista ui si rappresentassero diuèrsi capi; ui conuerrebbe pvr cominciar'a la bella prima a dvbitare, in qval di qve capi potesse èsser qvella cosa, che cercando andaste. ma mostrandouisi a'l primo tratto vn capo solo; non potete in cosí fatto dvbbio cadere. dipoi, trouato che hauete qvesto capo, il qval non ui si pvò nascondere; potete, diſcendèndo per i gradi che ui sono, facilmente tutto il ristante ritrouare: si come hauendo trouato il piè de l'arbore, potete sicvramente trouare tutti i rami, le foglie, i fiori, è i frvtti svoi. percio ché, come d'l piè de l'arbore tvtti i svoi rami procèdono: cosí da qvesto grandissimo capo tvtte l'altre parti si deriuano, talmente ordinate sono le sve diuiſioni. Le qvali, per la medesima cagion de la facilità, sono ridotte a la maggior breuità, che sia possibile, ed in modo tale, che l'vna naſce da l'altra, come la specie da'l genere: a fin che l'vna mostri l'altra, è l'vna per l'altra si conosca.

E per

E per uenire homai al fatto, ui mostreró primièramente tvtto'l corpo di qvesta fabbrica insieme con tvtte le svè maggiori, è principali stanze: a fin che mèglio possiate tvtto l'esser svo comprendere: è dipoi rincominciando da principio, u'andró tvtte le stanze aprèndo ad vna ad vna, è tvtte le cose, che in esse sono, dimostrando.

Dico advnque, che qvesto Mondo é primieramente partito in dvè parti. da l'vna de le quali é quel Mondo inuisibile, incorporeo, ideale, intelligibile, mentale, è svperiore: è da l'altra é questo uisibile, corporeo, materiale, sensibile, è inferiore, de qvali il primo chiameremo pvr intelligibile, è'l secondo sensibile. è dipoi il sensibile é partito in Celeste, ed Elementato. è l'Elmentato in Elementi, e Misti, dipoi ne l'vltima parte de misti si troua l'hvomo insieme con tvtte le sve operazioni, ordinate a pvnto secondo l'ordine predetto, è secondo che a'l presente vdirete.

Ma prima, mi par necessario dirui; onde io habbi cauati questi nomi; perche io habbi fatto in talmodo qveste diuisioni; perche non ne habbi fatto o di piv, o di meno, è finalmente renderui ragione d'ogni minvtezza: percio che io non ho fatto cosa alcvna senza'l consentimento de' miei giá nominati consiglieri.

Qviui tvtti risposero, che non faceua di bisognio: perché ben svpeuano, che'l tvtto da Platone da i piu

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

eleuati ſcrittori, è da la natvra istessa èra cauato.

Onde il Conte rientrãdo ne'l svo ragionamento disse. Aprite pvr hora dvnqve gli occhi; che io incominciero ad aprirui tutte le stanze, è a mostrarui ogni minvtezza de le cose in esse contenvte. è ricordateui; che, in qvesti principij massimamente, ui conuiène adoprar qve sentimenti interiori; di che, poco fa, ui parlai.

Questo Mondo advnqve é in Intelligibile, è Sensibile. è ricercando prima l'Intelligibile, trouaremo in esso tre diuisioni, l'vna é detta Primi principij, l'altra Natvra angelica, la tèrza Anime de beati. sotto la prima trouerete il Primoprincipio il quale é Dio, è la diuinità, la trinitá, il Padre, il Figlivolo, è lo Spiritosanto. la cavsa prima, le idèe, i principij de le coſe, la sostanza, gli elementi, l'ènte, l'vno, il uero, la cosa, qvalcosa, il buono, è seco la perfezzione; è la immvtabilitá, la necessitá, la ingenerabilitá, la incorrottibilitá, la eternitá, la infinitá, è la beatitvdine sotto la seconda.

Qviui il Signor Ambaſciator d'Vrbino disse: adesso sí Signor Conte; che ci farete piacere; a dirci, per qval cagione hauete posto tai cose in qvesto lvogo. è con qvest'ordine; prima che uoi procediate piv oltre. è se'l presente giorno non ci basterá, ne ſpenderemo vn'altro; non ui essèndo graue.

Graue

Graue (rispose il Conte) non mi fv mai il far piacere. è sè'l presente giorno non basterá a' nostri ragionamenti; tanti altri ne spenderemo; qvanti ne fia di mestièri. dicoui advnqve; che douend'io dar principio a qvesta impresa; è sapèndo, che ne'l Parmènide é scritto; che'l principio é prima di tvtte le cose, è che da esso tvtte si deriuano fino a'l fine: è ne l'vltimo de la Metafisica; che da'l principio, che é il Primo motore dipènde il cièlo, è la natvra: è ne l'vndècimo; che qvesto é il primo, è massimo principio: oltre a le tante avtoritá de la santa Scrittura: mi parue piv che ragioneuole, a cominciar da qvel Principio, che é innanzi ad ogni principio, è cagione, è fonte, èd origine d'ogni principio; è che (propiamente parlando) piv tosto contiène in se tvtte le cose, èd é in tvtte le cose; che sia contenvto da loro; cio é Dio. è che qvesto sia il propio ricètto di Dio. noi che siamo ammaestrati da la santa Parola sva; non habbiam bisogno, nè de l'avtoritá di Platone, ne di Aristotele, per meglio saperlo. è in ucro non potèndo Dio èsser capito, nè contenvto da lvogo alcvno; è non essèndo fvor de'l cièlo lvogo alcvno, come dice Aristotele; egli é bèn ragioneuole, a cercarlo la sv sopra i cièli. è perche (lasciando da parte l'avtoritá di Aristotele, che attribvisce anch'egli il ternario nvmero a Dio) per qvel che c'insegnano le christiane carte; so, che u'accorgete; che la Trinitá,

è qvell'altre cose, che sono tvtte congivnte con Dio; non debbono hauer altra stanza che qvesta; perció ueggo, non far bisogno, di prouarue l'altramente. ui é poi la cavsa prima, che é la efficiènte, la quale Aristotele dice èsser auanti a le cose fatte; è da la qvale Platon cosí altamente mostra ne'l Timèo tvtte l'altre cose èsser procedvte. sonoui poi le idèe, che sono qvelle seconde cavse esemplari, concètte ne la diuina mente; si come ne l'istesso Timèo si troua scritto: qvantvnqve Aristotele habbia, o mostri d'hauere altra opinione. dipoi perchè i principij non sarebbon principij, se non fossero prima de l'altre cose; èd Aristotele dice, che tvtte le cose, che sono, sono o il principio, o da'l principio; egli é bèn ragione, che auanti che le cose incomincino ad èssere, siano i principij loro. segve poi la sostanza; perche Aristotele, ne'l sèttimo de la Metafisica dice; che la sostanza é vn cèrto principio; è ne l'vltimo, ch'ella uá innanzi a tvtte l'altre cose, che sono. svbbito poi sono gli elementi; perché ne'l qvinto pvr de la Metafisica si lègge; che l'elemento in tvtte le cose é qvello, che é primo; èd altroue, che la sostanza, è l'elemento sono ambedve cavse. egli èra ancór necessario, che l'ènte fosse in qvesti principij; perché ne'l qvinto de la Metafisica si lègge; che l'ènte si dice in molti modi, ma tvtto uá a'l primo principio: è ne'l settimo, che l'ènte primo ó essa sostanza; è ne'l qvinto,

è ne'l

è ne'l nono, che la sostanza é il primo ènte. èd èra necessario; che con l'ènte fosse accompagnato l'vno; per èsser vna medesima cosa con l'ènte; si come ne'l quarto, è ne l'vndècimo de la Metafisica si legge. uoi sapete poi, che il uero, il bvono; la cosa, è qualcosa, sono insième con l'ènte, è con l'vno, chiamati da Dialettici transendènti. è perché il fato, secondo la difinizion degli Antichi, é vn sempitèrno, èd immutabil ordine, èd vna necessitá di tvtte le cose, la qvale da forza alcvna non pvo èsser mvtata; io lo pongo in qvesto lvogo; è seco insième la immvtabilitá, la immobilitá, la necessitá, la ingenerabilità, la incorrottibilitá, la eternitá, è la infinitá. impero che Aristotele ne'l primo de'l Cielo scriue; che la ingenerabilitá é cosa, la qval é, è sempre fv; è la incorrottibilitá é cosa, la qual é, è sèmpre sará: è ne'l primo, è secondo ancór dice; che l'ingenerabile, è l'incorrottibile si sègvono l'vn l'altro; è la eternitá li sègve necessariamente ambedve. oltre che essèndo la eternitá fvor de'l tèmpo, secondo è Platone, è Aristotele; è non essèndo tèmpo fvor de'l Ciélo, come Aristotele afferma; è fá di bisogno, che la eternitá sia fvor de'l ciélo. egli é bèn uero; che se io hauessi uolvto segvir la opinion d'Aristotele in qvesto, haurèi potvto por tai cose ne'l Mondo sensibile; il qvale egli dice, èsser ingenerabile, incorrottibile, èd etèrno. ma in ció io uoglio segvir piv tosto Platone, anzi Moise, è

le diuiene

le diuine carte; che li dan chiaramente principio; è in vn cèrto modo, fine. a l'infinito poi qval lvogo, si pvó trouar piv propio di qvesto? cèrto nivno; non potendo esso star dentro de'l Cièlo; perché il Cièlo é pvr finito; èd esso é senza fine; come'l svo nome dimostra; è conseqvèntemente senza principio; com' Aristotele afferma. è parimente che la beatitvdine si debba cercar in qvesto lvogo; so, che uoi, che Cristiani sete; non ne dvbitate. ma vdite vn poco qvello, che dice Aristotele ne'l primo de'l Cièlo: le cose, che sono fvor de'l cièlo, non sono in lvogo, è non s'inuècchiano mai per il tèmpo, è non fanno alcvna mvtazione; ma sono inalterabili, èd impassibili; èd hanno vna ottima, è sofficientissima uita per ogni eternitá. è dipoi dice; che la sempiternitá é immortale, è diuina. hor uedete; come qveste parole sono conformi con qvello, che giá ui ho narrato, bènche in molti altri lvoghi ancora egli dice de le cose assai, che a ció molto s'acconuèngono. ma che sciocchezza è la mia, ad allegarui l'avtoritá di Aristotele ne le cose; di che uoi da piv cèrta dottrina ammaestrati come Cristiani ne sete certissimi? bèn possiamo anche porre il fato, dou'egli é posto da Platone; cio è ne l'anima de'l Mondo, dandoli per istrvmento il cièlo. ma io l'ho posto di sopra, per accompagnarlo con la necessitá, a la qvale egli é congivnto; è per metterlo piv prèsso a'l fonte, ond'egli si deriua. a me non di

meno

meno sommamente piace anche il lvogo datoli da Platone.

Vdito qvesto, gli altri restorono satisfatti. è'l Signor Fèrro disse: uoi potreste ancóra con vna parola sola hauerci dato bastante risposta; dicendo, che cosi ui é parvto di fare. imperoche bèn sappiamo, che a uoi non dèbbe èsser conceduto men di avtoritá ne l'arte uostra; che si sia concedvto ad ogni basso artefice ne la sva bottega, è tanto maggiormente, che Platon dice ne'l trattato svo de'l fvror poètico, che a ciascvn'arte è data facoltá da Dio, di poter d'alcvna cèrta operazion givdicare. io non di meno ho hauvto molto caro, lo hauer inteso da uoi le ragioni, che ui han mosso, a cosí fare: uedèndo, che nivna di qveste cose non è da uoi posta cosí a caso, nè senza molta considerazione. ma dvbbito, che a uoi discaro non sia, è forse molèsto, il uederui cosí spesso da noi interrompere, è non lasciarui segvire il filo de'l vostro ragionamento.

Anzi (rispose il Conte) uoi in ció mi fate singolar piacere. perché tvtto qvello, che io dico, lo dico a fin, ch'egli sia inteso da noi. è se io potessi imaginarmi le cose, che, oltre a la tessitura di qvesto parlare, uoi desiderate di sapere; tvtte ue le direi, senz' aspettar d'esserne domandato. perché bèn so; che vna cosa nvoua, è strana come qvesta, non pvó cosí a la prima èsser capita; s'ella non è con molte parole dichiarata,

è con

è con molta attenzione ascoltata. onde ui prègo, a non mancar, di domandarmi tvtto qvello, che da me desiderate di sapere.

Tvtti risposero, che cosí farebbono. èd il Conte segvitó, dicèndo: La seconda dvnqve de le tre diuisioni de'l Mondo intelligibile, detta Natura Angèlica, èlla ha in se vn Generale, èd vno Spcciale. (è qvesta sorte di diuisione io la vserò in tvtte le cose necessarie infino a'l fine.) ne'l Generale uedrete gli Angeli cosi in generale, è insième la lor teofania, la assistènzia, il ministèrio, la cvstodia, il prender corpi, è l'apparir loro, è cosí il caso de gli angeli cattiui, è'l combattimento co' bvoni. dipoi ne lo Speciale uedrete le hierarchie, è i cori de gli Angeli; ne la svperiore saranno i Serafini, i Chervbini, è i Troni; ne la mezzana le Dominazioni, le virtv, è le Potestá; ne la Inferiore i Principati, gli Arcangeli, gli Angeli; èd in ogni coro di ciascvna hierarchia saranno i nomi de gli Angeli di qvel coro; come Gabriele ne'l Coro de' Serafini de la hierarchia svperiore. vltimamente la tèrza diuisione, detta Anime de' beati conterrá in se la deificazion de' mortali, le Anime beate, è i nomi loro, è gli habitanti di la sv in generale.

L'ordine, che io dó a la natvra angèlica, sapete bène; che non posso hauerlo preso, nè da Aristotele, nè anche da le sante carte; ma che l'ho preso da colvi;

che

che temendo, che a qvesto svo trouato non mancasse fede; egli ne fece dono a Dionisio Areopagita. oltre che ci si troua pvre anche de'l metallo di Alberto Magno. io non di meno ue lo pongo; perché uoglio, che tvtte le cose habbiano lvogo. dipoi pongo le anime de' beati dopo gli Angeli; non perché io faccia qvelli svperiori a qvesti, nè qvesti a qvelli; ma perché pvr fvron prima creati gli Angeli, che gli Hvomini, nó che gli Hvomini beatificati: è a me è forza, di dar qualche ordine a le cose; è di porne vna prima, è vn'altra dipoi.

Hora io uoglio; che uoi siate auuertiti per sempre; di non ui lasciar ingannar da la diuersitá de' uocaboli; è perció pensare, che io habbi lasciato qval cosa, la qvale hauró peravventvra posta sotto altro nome di qvello, che uoi forse imaginarete. nè uoglio; che ui dia mcrauiglia, il uedermi por de le uoci assai; che possono in qvalche modo èsser d'vna istessa natvra: perché io ho rigvardo a la diuersitá in cosí fatti casi, è non a la conformitá de le natvre de le uoci: e qvesto a fin che non manchi lvogo a concètto alcvno.

Oh qvante altre cose, è qvanto eccelse debbon' èsser ne'l Mondo intelligibile: ma perché elle non son conoscivte da noi, mentre stiamo in qvesta uita; passaró a dir di qvelle de'l Mondo sensibile, da noi conoscivte.

Hor qui molte cose mi si rappresèntano; de le qvali ciascvna

li ciascvna uorrebbe pvr il primo lvogo. la matèria, è la forma mi commandano per parte di Aristotele; che io le debbi porre auanti a l'altre cose: è di esse ciascvna cerca, di esser la prima; dicendo qvella; io son prima in potènza, è la potènza precède per tempo: è qvesta; io son prima in atto, c l'atto precède, parte per tèmpo, è parte per molte altre ragioni. la natvra ancora per la la medesima avtoritá, s'ingegna di persvadermi, che'l primo lvogo a lèi s'acconuiène: è così fa il tèmpo, cosí il moto, cosí le sostanze, e loro accidenti; è altre cose assai. io, hauendo intese le ragioni di ciascvna di loro; mi son risolvto, per l'obbligo, ch'io ho di dar lvogo a tvtte le cose, è per la necessità; di por qvesta prima, è qvella dipoi; di uolerle ordinare in cotal modo.

Prima uoglio; che qvesto Mondo Sensibile sia partito in Tvtto, è Parte. è perchè abbracciando io tvtte le cose; come uedete; non posso qvi procèdere, nè come semplice Fisico, nè semplicè Cosmografo, nè semplice Astrologo: ma mi conuien far il Fisico, il Teologo, il Matematico, il Cosmografo, il Mecanico, è d'ogni altra sorte professione, tvtta a vn tèmpo, auuènga ch'io sia d'ogni scienzia ignvdo.

E per tanto conuenèndomi proceder diuèrsamente da tvtti gli altri; io porró sotto qvesto tvtto alcvne cose; le qvali tvtte, chi in vn modo, è chi in vn'altro,

hanno

hanno vn certo rigvardo al, vniversal de'l Mondo: è sono qveste, il niente, il uacvo, il caos, la soſtanza corporea, il soggetto, la materia in potenzia, la informitá, la confvsione, la diuision de'l caos, il mondo cominciante, il mondo sensibile, le cose mondane, l'anima de'l mondo, è se uolete, il fatò, è poi cosa sensanima; è svbito poscia sará la forma, la priuazione, le cavse diuise, la natvra, il moto, il tempo, il lvogo, la qvattitá, la relazione, il sito, l'hauere, il fare, il patire, è insiememente il genere, la spècie, la differenza, è seco l'oppoſto, e'l contrario, è poi l'accidente o separabile, ò inseparabile.

Hora io ui renderó le ragioni di tvtto qveſto proceder mio, senza aspettare d'esserne d'alcvn di uoi domandato. pongo prima il niente; perche da criſtiano parlando, prima che Dio cominciasse a crear cosa alcvna, non era niente. segve poi il uacvo; perché, oltre a l'affinità, ch'egli ha co'l niente, Ariſtotele dice, ch'egli non é fvor de'l cielo; èd altroue dice, che non é ne la natvra, è perció io lo pongo dentro de'l cielo, ponendolo ne'l Mondo sensibile, è lo pongo prima, che comincino le cose de la natvra. ui é poi il caos, perchè qveſta fv qvella materia, che de'l niente che precede, si apparecchió Dio, per formarne il Mondo; si come moſtra Platone, é come accenna ancór Moisè. perbenche sia da credere; che Dio con vn sol cẽno creasse insieme

tutte

tvtte le cose; come afferma anche Agostino sopra il Genesi: ma cosí a me conuien fare; per l'obligo, ch'i'ho, di dir tvtte le cose, è la necessitá di dirnela l'vna dopo l'altra; è per qvello, che dice anche il medesimo Agostino sopra le operazioni de i sei giorni, da Moise discritte. pongo poi la sostanza corporea, è la materia in potenzia; perché, oltre a le ragion dette di sopra, si legge ne'l terzo de'l cielo, che tvtte le sostanze natvrali sono corpi; è perché, se ui fv qvel caos; che cosa era egli, senon vna sostanza corporea, è vna materia informe? benche Aristotele, per prouare, che cotal materia non possa esser prima de la forma; egli niega il caos: perché se ui fv il caos, ui fv di necessitá la materia senza forma: ponèndoci io dvnqve il caos; posso ragioneuolmente por qvesta materia in potenza: oltreche esso Aristotele ancóra, ne l'ottauo della Metafisica dice, che la materia in potenza é in vn modo sostãza. è sotto qvesta sostanza saranno queste uoci io, tv, noi, uoi, se, qvesto, cotesto, qvello, esso, il medesimo, vn terzo, altri, vn cèrto. lequali Aristotele afferma, èsser propijssime sostanze. oltre a cio con la sostanza ne uiene il soggetto; perche il soggetto primo é massimamente sostanza; come ne'l 7. de la Metafisica si pvó uedere. è ne'l 8. che la sostanza é esso soggétto. io non pongo poi la forma svbbito dopo la materia, come ne la Fisica si uede posta, o anche prima;

ma ; perche ne'l caos non poteua esser forma alcvna : è perció Platone chiama il caos Mondo senza forma. onde io in lvogo de la forma, pongo la informitá suo contrario, è dipoi la confusione : perché sapete, che qvel caos èra tvtto confusione. pongo poi la diuision de'l caos, e'l Mondo cominciante, e'l Mondo giá formato : nè di qvesto accade a daruene altra ragione. svbbito poi, che'l Mondo cominció a pigliar forma, io ui pongo la forma ; la qval prima non si poteua porre: è perció Platone chiama il Mondo caos formato. è svbbito dopo la forma pongo la priuazione ; perché così la Fisica c'insegna di fare.

Quiui M. Hieronimo disse : perdonatemi ui prego Signore se u'interrompo ; che non uorrei, che mi vscisse di memoria qvel, che mi soccorre di domandarui. uoi ne'l Mondo intelligibile poneste la sostanza ; è dipoi l'hauete posta ne'l sensibile ancora, è ci riplicate parimente le cavse. hora io uorrei sapere ; perché non fate il medesimo di tvtte l'altre cose ; o almeno perché ne l'Intelligibile non hauete messo ancór la matéria : laqvale é pvr anch'ella è sensibile, è intelligibile ; si come ne'l settimo de la prima filosofia si legge.

Disse il Conte ; Aristotele, per risponder prima a'l v ltima uostra domanda, non inténde peró per matéria intelligibile qvello, che io ho posto ne'l Mondo intelligibile ; ma intende de le cose matematiche ; come

si uede. ma ueramente la matéria non é senon in qvesto Mondo materiale. impero che la matéria é ne la natvra tvtta; e s'intende in tvtto ció, che si moue, è si dice natvra; si come sapete ne la Metafisica contenersi. è per risponder a la prima uostra domanda, dico, che il riplicare in qvesta seconda stanza tvtto qvello, che si contièn ne la prima, nè poteuo, nè doueuo farlo; si perche tvtte qvelle cose che son poste ne l'Intelligibile, non possono hauer piv propio lvogo ne'l sensibile; per le tante ragioni, che giá u'ho addotte; è si ancora, perchè di soucrchio sarebbe stato il riplicarle, è consegvèntemente uizioso. ma la sostanza io la ripongo ancóra in qvesto Mondo sensibile; perché qvi intèndo de le sostanze natvrali: le qvali (come ne'l tèrzo de'l Cièlo si lègge) o sono corpi, o si fanno con corpi: èd io non uoglio, che a'l corpo manchi lvogo; è perció uedete, ch'io non la chiamo semplicemente sostanza, ma sostanza corporea. è le cavse mi é forza, in qvesto lvogo ancóra a riplicarle; per diuiderle, è dar loro le cose, che da esse dipèndono, è che lor s'aspèttano di ragione, secondo l'aristotèlica dottrina: le qvai cose, da poche infvori, non posson'èsser (come uedrete) senon in qvesto Mondo sensibile. oltre che ui posso addvrre; che ci sono tre sorti di sostanze, dve natvrali, è vna immobile, è sempiterna; è cosí tre cavse, la diuina, la celèste, è le corrottibili: è di esse

uedete

uedete chiaramente l'vna hauer propio lvogo ne'l Mondo intelligibile, è l'altre dve ne'l sensibile; dico cosí de le sostanze, come de le cavse.

E perché a pvnto haueuo a parlar de le cavse, qvando mi'nterrompeste; entraró hora a parlarne. elle sono partite in cavsa assolvta, materiale, efficiente, formale, è finale, è di piv in cavse per se, è cavse per accidènte, è con le cavse per accidente sará il caso, è la fortvna, con ogni sorte d'auuenimento, è bvono, è rèo, è sprouedvto, è che spesso, è che di rado auuiène, è che non auuièn mai; è cosí il pericolo, è incorso, è fvggito, è fvor di pericolo, e anche la prosperitá, è l'infortvnio; che cosí da Aristotele é chiamata la bvona, è la rèa fortvna; è cosí da lvi ci é insegnato ne'l primo, è secondo de la Fisica. segve poi la natvra; la qvale, se glialtri piv importanti rispètti l'hauesser cõceduto, dourebbe èssere stata vnita, è congivnta con la matèria, è con la forma. ma giá hauete inteso, perché la matèria qvi sia separata da la forma; è adèsso intenderete, perché la natvra sia separata da tvtte dve. se io non metteuo le cavse, doue le ho messe; non poteuo poi metterle in lvogo alcvno, che bène stèsserò. imperoché dopo la natvra uièn subbito il moto; perché la natvra é il principio de'l moto: è dopo'l moto uièn svbbito il tèmpo, perché il tèmpo è la misvra de'l moto; con qvesti dve poi conuièn, che ci sia il lvo-

go ; perché il moto ci mostra il lvogo ; è perché il moto non pvó èsser senza il lvogo ; come ne la Fisica si lègge . egli é poi conueneuole (come ne'l nono . de la Metafisica. si uede) che con la sostanza siano an cór gli altri predicamenti congivnti : de' qvali nivnoin qvesti ordini non poteua èsser posto prima de'l lvogo , è de'l tempo , per le giá dette ragioni . è a metter le cavse in fine , non s'acconuiene ; perché Aristotele ne'l qvinto de la Metafisica dice ; ch'elle sono principij . ma de'l moto , ché'l tèmpo , è de l'altre cose , che segvono , molto c'é da dire .

Allora l'Ambasciator disse : dve cose désidero intènder da uoi : l'vna é ; che uedèndoui io in alcvne cose segvir la opinion di Platone , è in alcvne qvella di Aristotele ; non posso senon meranigliarmene ; è non so comprènderne la cagione ; nè discèrno , se fate profession di Platonico , o d'Aristotèlico. l'altra é ; per qval cagione hauete qvi posto tante minvtezze , è massimamente il niente , e'l uacvo ; che sono pvr cose tanto uane , che piv esser non possono .

Io (rispose il Conte) non fo professione , nè di Platonico , nè di Aristotelico ; ma son'é uoglio esser Cristiano solamente , è di qvesta sola dottrina fo professione . è perció oue Platone , ed Aristotele sono o parono di diuerso parere , ne le cose natvrali , ma che non contrariano a la Cristiana dottrina ; io sègvito pvr

Aristo-

Aristotele: in qvelle poi, oue Platone si mostra piv tosto Cristiano, che Filosofo gentile (come dice Agostino ne l'ottauo de la Città di Dio) il che piv spesso auuiene; io segvito Platone intièramente. è rispondèndo à la seconda domanda, dico: che dve cose sono necessarie a colvi, che vvole, come a Gentilhvomo s'acconuiene, hauer cvra, di adornar se stesso piv tosto, che le uèsti sve, co'l prezioso ornamento di quel sapere, giá tanto dà l Conte Mvzio celebrato. è l'vna di qveste dve cose é lo hauer che dire, l'altra é il saperlo dire; che sono le scienzie, è le lingve. è qvesto sapete èsser da Cicerone in bèn mille lvoghi affermato ne'l trattato svo de l'oratore. ne'l primo, è secondo de'l qvale egli parla de le cose, è ne'l terzo de le parole. hora io uoglio (com'anch'egli vuole) che uoi habbiate vn gran uolvme, ordinato ne'l modo, che da me intenderete, è qvando uoi stvdiarete, per esempio Aristotele; uoglio, che in qvesti lvoghi, svccintamente con l'artificio da mostrare un'altra uolta, ui riponiate tvtto'l svcco di qvello, che ne la Fisica, èd altroue leggerete de'l niente, è de'l uacvo. è qvando stvdiarete Platone, o altri, che tratti de l'istesse cose: voglio, che ne facciate il medesimo. è cosí ui trouarete insieme vnite per sèmpremai, tvtte le opinioni de gli Avtori, o conformi, o contrarie che si siano. ma perché le scienze sono uane senza le lingve, si come an

che le lingve senza le sciènzie; imperochè si come non si pvo dir parole, che non contèngano in se cose; cosí non si pvo dir cose, che non sian uestite di parole: per tanto, se uoi uorrete di qvesta, o di qvell'altra lingva arricchirui, uoi studiarete i migliori Avtori, che in essa habbiano scritto; è da loro cauerete qvelle uoci, che significano il mènte, è'l uacvo; e le riporrete in qvesti lvoghi. è qvel, ch'io dico de'l niente, è del uacvo, lo dico ancór di tvtte l'altre cose. è se io ho dato lvogo a'l niènte, éd a'i vacvo, che ui paion cose cosí uane; pensate pvre, ch'io uoglio darlo ad ogni altra cosa ancóra.

Hor se alcvn di uoi uolesse in prosa, o in uèrso trattar, per esempio, de la natvra; è si trouasse innanzi raccolto, con qvell'artificio, che mostrerò forse vn'altra uolta, tvtto qvello, che ne la Fisica, è ne'l Timeo si lègge; e'nsieme'nsieme tutte le bellezze, è le ricchezze di qvella, o di qvell'altra lingva, atte a uestire, èd adornar cosí fatta matèria; imaginateui vn poco dentro di uoi stessi, se vn Gentilhvomo, se vn Signore, se vn'animo ueramente nobile pvò desiderare alcvn tesoro piv prezioso di qvesto.

Per cosí fatte cagioni advnque, è per alcvn'altra ancóra, che di mano in mano scorgerete, non pvr ho posto qui cose cosí uane a'l uostro parere; ma in molti altri lvoghi (com'andrete uedèndo) io son disceso

a minv-

a minvtezze tali, che ui saran forse di maggior meraviglia cagione.

Tvtti allora risposero; che poiche haueuano vdito qvesto parlare, non èrano piv per prender di cosí fatte cose merauiglia: è perció ch'egli segvitasse. onde egli segvèndo disse.

Il moto é partito in Generale, è Speciale. ne'l Generale é il moto, è la mvtazione, è'l moto natvrale, o uiolènto, o cominciato, o continvo, o ueloce, o lènto, o finito, e la mvtazion svbbita, o tarda; è cosí lo stato, è la immobilitá. ma lo Speciale é partito Secondo'l loco, Secondo la qvalitá, Secondo la qvantitá Secondo la sostanza. ne la diuision Secondo'l loco saranno moti, è stati locali, partiti in Moto in loco, Moto da loco, Moto per loco, Moto a loco, è Stato in loco. sotto il Moto in loco sará il moto circolare, il uoltolare, scrollare, tremare, sotto il Moto da loco sono i locali di cosè fatta natvra, cioé di qvá, di costá, di lá, onde, da qvalvnqve lvogo, da'l medesimo lvogo, altronde, è cosí il cadere, è rouinare. sotto'l Moto per loco é per qvá, per costá, per lá, per doue, è cosí il rvzzolare sotto il Moto a loco é qvá, costá, colá, doue, douvnque, altroue. ma sotto lo Stato in loco ui è l'èsser in loco, è'l non ui essere, esser dauanti, di dietro, da la destra, da la sinistra, di sopre, di sotto, in mezzo, da i lati, dintorno, ui cino, lontano, dentro,

ſvori, qvi, costí, qviui, doue, ouvnque, in ambi i lvoghi, altroue, in nivn lvogo, è fermarsi in lvogo. è co'l piv de le uoci di qvesto stato, è de i tre moti precedènti si pvó congivnger, sv, giv, èntro, è fvori; come qvá sv, costí giv, colá entro, là fvori. sègve poi la diuision de'l moto Secondo la qvalità, è qviui sarà prima il semplice alterarsi, è qvalificarsi, è poi dispergersi, pvrificarsi, farsi buono, migliorare, farsi rèo, peggiorare, habitvarsi indvrarsi fortificarsi, domarsi, rompersi, fendersi, mollificarsi, liqvefarsi, rischiararsi, oscvrarsi, farsi bello, farsi brvtto, colorarsi, scolorarsi, impallidirsi, imbianchirsi, annerirsi, offvscarsi, arrozzirsi, rinuerdirsi, farsi giallo, o d'altro colore; pigliar svono, pèrderlo; pigliar odore, pèrderlo; pigliar sapore, pèrderlo, farsi amaro, raddolcirsi; aggrauarsi, alleggierirsi, lisciarsi, inasprirsi, riscaldarsi, raffredirsi, formarsi, trasformarsi, sfigvrarsi, rottondarsi, piègarsi, incvruarsi, rizzarsi, dirizzarsi, torcersi, distorcersi, spianarsi, ranicchiarsi, agvzzarsi, spvntarsi, rintvzzarsi. è ne la diuisione Secondo la qvantità sará l'avmentarsi, ingrossarsi, allargarsi, allvngarsi, distèndersi, inalzarsi, gonfiarsi, empirsi, soprabondare, profondarsi, ravnarsi, congivngersi, raddoppiarsi, ispessirsi, moltiplicare, è per contrario sminvirli, assottigliarsi, raccorciarsi, ristringersi, abbassarsi, uotarsi,

spartirsi, schiarirsi, spezzarsi, sminvcciarsi, consumarsi. è vltimamente ne la diuision Secondo la sostanza sará la generazione, è la corrozzione.

E uoglio, che habbiate sempre a memoria; di non ui lassar ingannar (come giá u'ho detto) da la diuersitá de le parole; è non pensar, che qvesta uoce generazione in qvesto loco, significhi il generar de l'animale semplicemente, ma ogni sorte di diuenimento; come intèndono anche i Filosofi; è così dico de la corrozzione. è qvi finisce il Moto. hor possiamo a'l Tempo.

Il Tempo è partito in Generale, è Speciale. nc'l Generale sono alcvne manière di tempo, che possono, secondo diuèrsi rispetti, èsser cosí de'l passato, come de'l fvturo, è de'l presente ancóra; è sono qveste il tempo assolvto con le sue propietá natvrali, come l'inuecchiar le cose, consvmarle, è anche rinouarle, è cosí il corso circolar de'l tempo, è la svauelocitá, è la tarditá, è anco il conseqvente, è i nomi d'ordine, cio è primo, secondo, terzo, è gli altri fino a l'vltimo: è sarauui principio, mezzo, è fine, è tanto tèmpo, qvanto tèmpo, tante uolte, qvante uolte, qvalche uolta, qvalvnque uolta, in qvesto mèzzo, perfin chè, molto tèmpo, spesse uolte, il piv de le uolte, tvtto'l tempo, sempre, piv, a poco a poco, di dí in dí, ancóra, non ancóra, finalmente, mai, non mai, poco tempo, svbbito, a pena, rade uolte, una sol uolta,

ta, in vna uolta sola, non piv, il resto de'l tempo, qvando, allora, ad altro tèmpo, tèmpo opportuno, nõ opportvno; è ui sará auanti, molto auanti, poco auanti, dintorno, dipoi, molto dipoi, poco dipoi.

Ma lo Speciale é partito in Passato, Presente, Fvtvro: sotto'l passato sará il tempo passato, o di molto, o di poco, il tempo passare, da piv passato a men passato, da passato a preſente, da passato a fvtvro. è sotto'l Presente sará il tempo presente, auanti'l preſente, fino a'l preſente, dopo'l preſente, da preſente a fvtvro, ma sotto'l Fvtvro sará il tempo fvtvro, o tosto, o tardo, o nòn mai fvtvro. qvi potreste porre ancóra il tèmpo solare, è'lvnare; ma io lo pongo ne'l sole, è ne la Lvna. doue riserbandomi di dire il rimanènte de'l tempo natvrale, passeró a dir de'l luogo.

Il lvogo è partito in Assolvto, Qvanto, è Qvale. sotto l'Assolvto sará esso lvogo in generale, è le sve specie, cioé di sopre, di sotto, dauanti, di dietro, da la destra, da la sinistra, da i lati, in mèzzo. sotto'l Qvanto sara lo spazio, la capacitá, il término, i confini, il circoito, è cosí lvogo spazioso, alto, largo, lvngo, di molta capacitá, tvtto, da per tutto, lvogo picciolo, basso, stretto, corto, poco capace, parte di loco, cantone, centro, estremitá, è insieme, è separato. sotto'l Quale sará lvogo domestico, degno, sano, sacro, dilettevole, opportuno, è cosí lvogo sal

uatico,

natico, uile, mal sano, profano, tristo, non opportuno, è poi la prospettiua, il luogo chiaro, scuro, rimoto, chiuso, coperto, tacituruno, sonoro, e qui sará l'èco, & potrebbe anche èsser il luogo caldo, freddo, è con altri accidenti; ma tai cose hanno piu propij luoghi altroue. anzi se bene alcuna di queste qui poste, ci mancasse, ella non mancherebbe peró al luogo suo piu proprio. Ma passiamo hora a la Quantitá. la quale dopo l'esser assolutamente posta, ella è partita prima in Continua, è Discreta. la Continua sará partita in Fermata, Crescivta, è Scemata. sotto la Fermata sará quanto, tanto quanto, bastante, mediocritá, continuo, egvale, inegvale. sotto la Crescivta sará grandezza, grossezza, larghezza, lvnghezza, altezza, profonditá, molto, piv, al piv, ancóra maggiore, tutto, integro, totalmente, massimamente, pienezza, enfiamento, abondanza, colmo, di souerchio, infinito di qvantitá. sotto la Scemata sará picciolezza, sottilezza, strettezza, cortezza, bassezza, non profondo, poco, meno, a'l meno minore, metá, parte, monco, qvasi, uotezza, disenfiamento, mancamento. ma pigliando la qvantitá Discreta, la partiremo similmente in Fermata, Crescivta, è Scemata. è sotto la Fermata troueremo il nvmero assolvto, qvanti, tanti, tanti qvanti, nè piv nè meno, bastanti, alcvno, tra glialtri vno, altri, tra

glialtri

glialtri, pari, è dispari. sotto la Crescivta trouaremo molti, infiniti, piv, i piv, qvasi tvtti, ciascvno, tvtti, ambedve, ad vno ad vno, persino ad vno, foltezza, doppiezza, massa di cose. è vltimamente sotto la Scemata trouaremo pochi, mèzzi, parte, la minor parte, nè l'vn nè l'altro, nivno, alcvno, altri, vn di dve, vn solo, semplice, raro, pezzetti, solamente, il rimanente.

E se uogliamo passar piv oltre, trouaremo la Qualitá partita prima in Assolvta, Bvona, Rèa, Habito, Potènza, Impotènza, Passibili, è Figvra. è sotto l'Assolvta trouaremo qvale, tale, qval si uoglia, simile, è disimile, pari, non pari. dipoi sotto la Bvona (bvona, è rèa chiamo io qvella, che i Dialètici chiamano dispositione a'l bene, è a'l male) sará bvono, migliore, ottimo, perfètto, men rèo, pvro, vtile, conueneuole, appartenènte, importante propio, ordine, ragione, proporzione, nettezza, eccellènza. sotto la Rèa sará rèo, peggiore, pèssimo, imperfètto, men bvono, impvro, dannoso, sconueneuole, non appartenènte, impropio, intriccato, confvsione, senza ragione, disproporzione, sporchezza, uiltá. è sotto l'Habito sará l'habito, l'vsanza, bvona, è rèa, è non habitvato. dipoi sotto la natvral Potènza sará potenza, dvrezza, dvrabilitá, fermezza. è sotto l'Impotènza sará impotènza, liqvabile, rasibile, frangibi

le,

le, stracciabile, piègheuole, fesso, forato, spezzato. ma i Passibili saran partiti in Assolvti è dipoi in Tatto, Vdito, Vista, Odorato, Gvsto. sotto gli Assolvti sará il passibile, e'l sensibile in generale. ma sotto il Tatto sará il peso, è graue, è leggière, è sará aspro, crespo, liscio, tenace, molle, spesso, chiaro, caldo, tèpido, fresco, freddo, hvmido, secco. ma qvesto caldo, è freddo, è secco saran de le cose; che il caldo, e'l freddo, e'l secco de la state è de'l uèrno saranno ne'l sole, che di ciò n'é cagione; è l'hvmido ancóra haurá forse piv propio lvogo ne l'acqva; che é fonte di tvtti gli hvmidi. è sotto l'Vdito sará il silènzio, il svono, è grande, è picciolo, è spauentoso, è diletteuole, e'l mormorio, è l'èco ancór chi uvole, pvó porlo in qvesto loco. dipoi sotto la Vista sará la lvce, lo splendore, la lvce trista, le tènebre, l'ombra (bènche di qveste cose sia propio lvogo ancór ne'l sole) è qvi sará oltre a ció, manifesto, uisibile, scopèrto, copèrto, nascosto, inuisibile, è la bellèzza, è brvttezza de le cose in generale; che molt'altre bellezze, è brvttezze si troueranno in molte cose particolari. sonoui ancóra i colori con tvtte le lor manière, come bianco, nero, azzvro, rosso, giallo, uerde, pauonazzo, è le loro intensioni, è remissioni; come fosco, pallido, cilèstro; gazzinio, bigio, è gli altri; che possono èsser infiniti per il mescolamento de i colori principali: èd oltre a ció ui sará il co

lor

lor bèllo, brvtto, mantenvto, mancato, cangiato in altro; bènché qvesto possa èsser de la Mvtazione. sotto l'Odorato sará l'odore, è grande, è picciolo, è bvono, è reo. è sotto il Gvsto sará il sapore, è le svc differenze; cio é bvono, rèo, dolce, soaue, grasso, amaro, acetoso, acvto, acèrbo, brvsco, acro, salso, aqvistato, perdvto. uiène vltimamente la Figura; ne la qvale trouaremo qvelle forme, è figvre, che soglionó èsser fatte da la natvra: che qvelle che son fatte da l'arte uanno a la Geometria: percio che altre sono le figvre fisiche (come dice Aristotele) è altre le matcma tiche, è artificiose. è saran qveste, la forma, è la figvra con le lor manière, come sfèrica, ouale, circolare, di mèzza sfèra, di mèzzo cerchio, rotonda, piana, diritta, torta, distorta, advnca, concaua, conuexa, gibosa, prona, angolosa, acvta, tagliènte, spvntata, rintvzzata, mozza, mantenvta, mancata, grande, picciola, bèlla, è brvtta.

Ma finita la Qvalitá, sègvè la Relazione; ne la qvale io non uoglio por altro, che essa relazione, la corrispondenza; la comparazione, la proporzione, che s'io le dèssi tvtto qvello, ch'ella ucrrebbe troppo mi scosterèi da qvella facilitá, che con tanto stvdio cerco.

E dipoi sègve il Sito; ne'l qvale sará esso sito, la dispoſizione, il consegvènte del sito, è l'ordine insieme

co'i nomi ordinarij del sito; come primo, secondo, terzo, qvarto è glialtri.

E dopo qvesto sègve l'Hauere; il qvale sará partito in assolvto, è in Quantitá è Qualitá. sotto l'Assolvto sará hauere, godere, participare, rimanerci, mio, tvo, svo, nostro, uostro, d'altrvi. ma sotto la Qvantità di qvesto hauere sará cosa commvne, hauer a bastanza, hauer qvanto altri, hauer di piv, hauer molto, hauer poco, hauer meno, non hauere, pèrditá, è biſogno. è qvi ancóra potrebbono stare le ricchezze, è la pouertá; ma hauran pvr piv conueneuol lvogo ne l'Economica; perché qveste son cose piv propie de l'hvomo, che d'altro animale, o altra cosa, che possa hauere, o non hauere. è sotto la sva Qvalitá sará l'hauer bène, l'hauer mèglio, hauer vtile, hauer male, peggio, hauer danno, èsser senza vtile.

Ma che diremnoi de'l Fare di esso tante cose ci son da dire; che finite ch'io le habbia, sará forse tèmpo, di por fine a' nostri ragionamenti. hor notate tvtte le sve diuisioni egli é primièramente partito in Sostanza, Quantitá, Qualitá, Relazione, Lvogo, Sito, Tempo, Hauere, Fare, è Patire. sotto la sva Sostanza sarà, fare, facènde, impresa, far proua. ma la Quantitá sará partita in continva, è discrèta. è sotto la continva sará, far tanto qvanto altri, non istar in darno, far a bastanza, far mediocremente, far egvale, avmentare,

mentare, ingrossare, allargare, allvngare, distèndere. far molto, far di piv, far il tvtto, empire, gonfiare, far colmo, far poco, far imperfètto, far la mettá, far vna parte, far meno, non far nvlla, assottigliare, ristringere, accorzare, uotare, cauare, disenfiare, consvmare. sotto la Discrèta potrèbbe èsser il nvmerare; ma mèglio sará ne l'Aritmètica: è qvi sará il far molte cose, è molte facende, far in piv modi vna cosa; moltiplicare, raddoppiare, accvmulare, aggivngniere, mescolare, ispessire, far vna cosa sola, far poche cose, è poche facènde, discvmvlare, diuidere, rischiarire sminvire. la Qvalitá poi di qvesto fare sará partita in Assolvta, Bvona, Rea, Habito, Potènza, Impotènza, Passibili, Figvra. sotto l'Assolvta troueremo il fatto tale, o qvale, far a posta, mvtare, affettare non giouare, non nvocere. sotto la Bvona, far cosa bene, con causa, far bene altrvi, difendere, aivtare, liberare, Non nvocere permettere, far il debito, Far cose Degnie, ornare, nettare, pvrgare, scopare. sotto la Rea, far cosa male, senza causa, far cose triste, far male altrvi, ingannare, trattar male, importvnare, pvnire, impedire, battere, bastonare, rompere, sfendere, scauezzare, gvastare, stracciare, Tritare, Debilitare, falsificare, disconciare, disordmare, sporcare. ma sotto la Potènza sará il poter fare, far gagliardamente,

contra-

contrastare, uincere, sforzare, saldare, indvrare, sostenere, calcare, far da se, far con diligenza, far effetto, far prodezza. è sotto l'Impotenza, non poter fare, esser uinto, essere sforzato, sforzarsi, far dificilmente stancarsi, far in uanno. i passibili poi di qvesto Fare sono partiti solamente in Tatto, Vdito, Vista, Odorato. sotto'l Tatto sará il toccare, palpare, fregare, fvrigare, grattare, graffiare, non toccare, far caldo, far freddo, far fresco, aggrauare, tastar il peso, alleggerire, inasprire, increspare, spianare, lisciare, indvrare, intenerire, stemperare. de'l gvsto non parlo in qvesto loco; perché il fare che ha rispètto a'l gvsto; é o natvrale, o artificioso: s'egli è natvrale; egli uá a la bocca de l'animale: è s'egli è artificioso, egli uá a l'arti, che si fanno intorno a cio; come a'l svo lvogo uederemo. parlando advnqve de'l fare intorno a l'Vdito egli è il far cosa con istrepito, o tacitamente, è dar segnio co'l svono. ma cerca la Vista è il mostrare o se, o cosa, è cosí nascondere, coprire, scoprire, far palesemente, far di nascosto, torbidare, e rischiarare, è dar segnio a la uista, è cerca l'Odorato potra èssere il far pvzzare, o par buono odore. uien poi la Figvra di qvesto Fare; ne la qvale sará il far figvre, far forme, trasformar cosa, piegare dirizzare, torzere, distorzere, spianare, rotondare, segnare, far circoli, sqvadrare, schiacciare. è qvi finisce la

Qvalitá de'l fare. dopo la qvale uien la sva Relazione; ne la qvale sará il far a uicénda, far a proua, far in uece altrvi, leuar altrvi fatica, far con altrvi, far con l'altrvi aivto, dar l'impresa ad altrvi, non hauer a far cõ altrvi, comparare, dar proporzione concordare imitare, far l'istesso, far diuèrsamente, far il contrario. segve poi il Lvogo de'l Fare. il qvale ha in se de le cose, assai diuérse. alcvne si fanno da se ad altro; è percio uanno sotto vn capo detto Ad altro, è sono mvtar da lvogo, spingere, vrtare, far cadere, rouesciare, percvotter a lvogo, rouinare, cacciare, scacciare, gittare. alcvne si fanno Da altro a se, è sono, menare, tirare, strasinare, raccogliere, trar fvori. alcvne Per vnione, è sono, ricogliere, ravnare, accostare, appoggiare, circondare, auuolgere, auuilvppare, tenere, ligare, strignere, aggroppare, serrare, ficcare, attvrare, incastrare. alcvne per Disvnione, è sono, spiccare, leuar uia, discostare, separare, lontanare, spargere, spiègare, svilvppare, allentare, snodare, sciorre, forare, stvrare, aprire. alcvne altre ce ne sono d'vna qvasi mezzana, è in parte diuèrsa natvra; è qveste uanno sotto vn capo detto In lvogo, è sono, rizzare, alzare, sospèndere, lasciar cadere, abbassare, calcare, cercare, non trouare, trouare, o a caso, o cercando, allogare, mettere, fermare, lasciare stare. è con molte di qveste uoci si pvò accommo-

accommodar, sv, giv, sopra, sotto, dauanti, di dietro, dentro, fvori; come metter sopre, gittar in dietro, cacciar innanzi, è simili. dopo qvesto ne uiene il Sito di qvesto Fare. ne'l qval trouaremo, l'ordinar le cose, è disporle. è dipoi ne uiène il svo Tempo doue uedrete l'adoperar tèmpo, l'adoperarlo tvtto, o molto, o poco, è l'adoperarlo bène, o male, o con dilètto, o con affanno; far cosa da fanciullo, da giouine, da hvomo, da uècchio, di giorno, di notte; far cosa a tèmpo, fvor di tèmpo, farla a caso; farla a posta, far cosa spesso, o chiare uolte, costitvir tèrmine, aspettar tèmpo, aspettarlo con dilètto, o con affanno, èsser per far cosa, apparecchiar cosa, mettersi in pvnto, cominciare, far imprima, far dipoi, far pegramẽte, trammettere, lasciar l'impresa, affrettarsi, far vltimamente, far vnaltra uolta, perseuerare, fornire, non far piv. sègve poi l'Hauere che ha rigvardo al fare; èd è partito in Assolvto, Bvono, è Rèo. l'assolvto contiène l'hauer facènde, o non ne hauere, porgere, prendere, tor sv, tor giv, elèggere, afferrare, godere. il Buono contiène, dare riceuer doni, obligazione, donare, dono grande, dono picciolo, dar limosina, concèdere, imprestare, rendere, far benefizio, riceuer benefizio, riconoscerlo, far commvne; consegvire, ricvperare, mantenere. è'l Rèo contiene, non dare, non donare, corromper con doni, non far

benefizio, no'l riconoscere, rènder mal per bene, uiètare, non imprestare, non rèndere, vſvrparsi, non consegvire, non ricvperare, priuare, ritogliere. uiène vltimamente il Fare pvr di qvesto Fare; è qviui trouarete, far fare, sourastare, sollecitare altrvi, disfare, rifare, racconciare.

Ma finito il Fare, uiène il Patire. sotto'l qvale trouaremo il patire, sofferire, comportare, ne altro a qvesto patire intendo di dare. è qvesto é qvanto io uoglio, che si uadi a cercare ne'l Tutto di qvesto Mondo sensibile, il che se ad alcvn paresse troppo ardvo, è difficile, rispètto a la piaceuolezza di qvel che si troua ne lo speziale che segve dipoi; ridvtasi a memoria, che io ho detto; non èsser creator di cose, ma ordinator di cose create, è di qvelle ancóra, che create non sono: è qvali io le ritrouo; tali in qvesti ordini le ripongo. mirate, per corteſia, qve dve qviui a la fin de'l giardino; de' qvali l'vn porta fieno, è l'altro acqva, è considerate, che non adoprano l'istesso istrvmento ambedve; ma l'vno adopra vna forcina, è l'altro vn secchio. hor se colvi, che porta il fièno, uolesse cosí ficcar qvella forcina ne l'acqva, è con essa portarsenela, come fa il fièno; credete uoi che lo potesse fare? certo nó. cosí a pvnto chi uvol capir le cose di cosí fatta natvra, conuien ch'egli adoperi qvegl'istrvmenti interiori, detti di sopre.

E perché

E perché di tvtte le cose, che hauete vdite; nivna ce n'é, che sia con qvest'ordine posta senza fondamento; se ui piacerà, vn'altra uolta sopra ció parlaremo. ma hora, poi che ueggo il sole prèsso a la fine de'l svo uiaggio peruenvto, è seco hauerne l'hora de la cena portata; a me parrebbe, che fosse homai da dare a la lingva mia, è a i uostri orecchi riposo. domani poi (se ui piacerá) a qvesto medesimo lvogo ci ridvrremo; è ció, che a dir ci rèsta, spiègheremo.

Piacqve a tvtti il parlar de'l Conte: onde da seder leuatisi, con dotti, è cortesi ragionamenti uèrso la porta de'l giardino s'auuiorono: è qviui givnti, in barca montorono. è cosí andando, prima che a la Cittá, onde èrano alqvanto discosti givngesseno; sopra le cose dette molti, è molto sottili discorsi fecero. prima fv lodato il Conte ne lo hauer posto otto clima, segvèndo Marziano solo, piv tosto che Tolomèo, Alfraganio, Givlio Firmico, Abvmassaro, Ermano, Hali Abèn, èd altri; che sètte soli ne pongono. perché a loro èra incognita qvella parte Settentrionale, a noi fatta palese. cominciarono poi a discorrere sopra qveste vltime cose; le qvali il Conte, senza èsser interrotto, haueua, con molta merauiglia de gli ascoltanti, narrate. prima fv parlato sopra'l moto; è merauigliauansi; come il Conte fosse diſceso a tante minvtezze de'l moto, rispetto a qvelle, che da Platone, è da Aristotele

sono specificate; è vdèndo, che piv in qvèsto lvogo cader non ne poteuano; ma che de l'altre alcvne doueuano star ne'l fare, come haueuan uedvto, è l'altre in altri lvoghi, come èrano per uedere: è qvesto perché Aristotele dice; che sí come non é alcvn gènere commvne a tvtti i predicamenti; cosí non é alcvn gènere commvne a tvtti i moti: è ne la Fisica egli mostra; che de i moti alcvni sono per se, è per natvra, alcvni per accidènte, è per uiolènza, alcvni da se, è alcvni da altro. è lodauano l'ordine de la diuision de'l moto (quantvnqve a la prima uista paresse il contrario) sapèndo essi, che Aristotele ne la Fisica dice; che'l moto locale precède gli altri; è che l'alterazione debbe stare auanti a l'avmento; perché egli é impossibile, che alcvna cosa s'avmenti, se l'alterazione non precède; è'l rimanènte: è uedèndo prima de gli altri posto il moto circolare; perché egli é ueramente il primo; come ne l'ottauo de la Fisica si uede: è vdèndolo chiamar moto in loco, per qvel che di esso parla in piv lvoghi Aristotele.

E lodauano, perfin ne le cose leggeri, le sottili auuertenze de'l Conte; uedèndolo hauer prima posto il moto in loco, è poi da loco, è poi per loco, è poi a loco, è cosí lo stato dopo'l moto in loco, è non prima; per èsser lo stato la priuazion de'l moto. ma non si meraugliauano; per ueder qviui ancora posta la immobilitá,

bènche

bènche si ricordassero, hauerla prima uedvta ne'l Mondo intelligibile; perché sapeuano, secondo Aristotele chiamarsi immobile, non pvr qvello, che non si pvó mouere, ma qvello ancora, che a pena si moue, è che é nato atto a mouersi, ma non si moue.

Fv poi parlato sopra il tempo, è mostrato, come èra necessario, ch'egli fosse congivnto co'l Moto; perché Aristotele ne'l quarto de la Fisica dice; che'l tèmpo, e'l moto sono insieme secondo la potènzia, è secondo l'atto. è ne'l quinto dice; che ció, che si moue, si moue in tèmpo; è mill'altre cose tali. è fv lodato, lo hauer posto il presènte tra'l passato, e'l fvtvro; perché, secondo Aristotele, egli é il fin de'l passato, e'l principio de'l fvtvro, è la congivnzione de l'vno, è de l'altro: ma de'l tèmpo solare, è lvnare si scrborno di parlarne a'l lvogo svo.

E co'l tèmpo che doueſſe èsser il loco accompagniato, èd appresso l'altre cose, giá mostrate, ció confermorono con molte avtoritá de la Fisica massimamente, oltre a qvello, che ne haueua il Conte detto di sopre. il qvale qviui mostró, per qval cagione, egli hauesse dato cosí poche cose a'l Patire, a'l Sito, è a la Relazione; dicèndo; che s'egli haueſſe uolvto dare a qvesti predicamenti tvtto qvello, che la loro ingordigia ricchiedeua; ci haurèbbe di tanta confvsione empivti, di qvanta cercaua di uotarci. è prima, per l'av

torità d'Aristotele prouó ; che il fare é anche Patire ; è che ogni cosa é attiua, è passiua ; è mostró, come sarèbbe stato necessario, massimamente in qvesti ordini fatti ancor per le lingue, a ripetir ne'l Patire il piv de le cose poste ne'l Fare ; s'egli hauesse fatto altrimenti di qvello che fatto haueua ; oltre il gran dvbbio, che sarèbbe nato ne le menti d'ognivno ne'l cercar le cose. è cosí disse de'l Sito, è molto piv de la Relazione. le cose de la qvale egli mostró, èsser piv rimote da la Sostanza, è piv deboli, che l'altre ; è non accostarsi a la sostanza senon per mèzzo de gli altri gèneri ; come l'egvale, è l'inegvale per mèzzo de la qvantitá, il movènte, è'l mosso per mèzzo de l'azzione, è passione, è cosí glialtri : è prouó, la sostanza da se stessa sostentarsi, la quantitá, è qvalitá èsser in altro ; ma la relazione èsser ad altro : è mostro quanto fosse piv ragioneuole, è piv facile, il cercare il padre, è'l figlivolo la, doue nascono i figlivoli cio é tra le operazion natvrali de l'Hvomo, è de glialtri animali ; e'l patrone è'l sèruitore la, doue sono i patroni, è i seruitori ; cio é ne l'Economica ; è l'egvale, l'inegvale, il grande, il picciolo, il doppio, la metá, il piv, è'l meno ne la Quantitá ; il simile, è dissimile, èd altri assai ne la Qualitá. affermando se procèder in qvesti svoi ordini, come fa Aristotele ne la Fisica, è non ne i predicamenti ; cio é natvralmente, è non probabilmente : è perció ch'egli

dá a la

dá a la quantitá le cose, che sono proprijssime, è naturalissime qvantitá; è cosí a la qualitá, èd a gli altri: ancór che ci siano de le cose assai, che possono con ogni ragione cadere sotto diuèrsi predicamenti: è di qveste egli mostró con qval ragione le hauesse poste piv tosto in vn lvogo, che in vn'altro; il che troppo lvngo sarèbbe a raccontare.

Ma raccontaró solamente; come egli rese la ragione, perché haueua posto l'infinito non solo ne'l Mondo intelligibile, ma ne'l sensibile ancóra, èd haueualo posto in piv lvoghi; dicèndo, che altro é l'infinito in atto, è altro in potenzia; è che l'infinito fisico é in potenzia, è non in atto; è che l'infinito é altro ne la qvantitá, altro ne'l moto, è altro ne'l tèmpo. è mostró non hauer posto a caso il perfètto prima che l'imperfètto, è cosí l'incorrottibile prima che'l corrottibile, è non dipoi; ma hauer perfino in qveste minvtezze hauvto rigvardo; è cosí hauerle poste; perche cosí mostra Aristotele che sono da porre per natvra, per ragione, è per tèmpo.

Oltre a ció egli disse; tanta èsser la vnione, è'l legamento de le cose; che non si possono diuidere, è ordinare, senon con troppo maggiore, è troppo piv acèrba fatica; che perauentvra non pensa chi giá diuise, è ordinate le ritroua: è promise per il fvtvro giorno molto piano, è facile ragionamento, rispètto a qvello

de'l

de'l passato èd essèndo con qvesti discorsi giá a là Citta peruenvti; l'ordine per il di segvènte confermorono; è tvtti a le case loro se n'andorono.

IL SECONDO GIORno de'l Mondo di Alessandro Citolini.

E'L Secondo giorno si tratta de'l Mondo celèste, con tvtti i cièli, cerchi, stelle, moti, è pertinènzie loro. è oltre a l'altre cose co'l sole, è con la lvna ui sono tvtte le manière de'l tèmpo solare, è lvnare. trattasi poi de l'elementato, è prima de'l fvoco, è poi de l'aria, co'i nvuoli, le pioue, le neui, le grandini, i folmini, i uènti, è piv altre cose di tal natvra; è dipoi de l'acqva con tvtti i mari, fivmi, laghi, è con ogni altra cosa a cio spettante; è a l'vltimo de la tèrra, con tutte le parti, paesi, è pertinenzie sve, penetrando infino a'l centro.

E non

Et non era ancor bẽ giunta l'hora determinata; che i due gia nominati gentilhuomini, cioè il Veniero e'l Ferro furono a'l giardino nel p̃cedẽte giorno. è quiui trouorono molti altri degni gentilhuomini; che hauẽdo di ciò alcuna cosa sẽtita, e p udire i nuoui, e nõ piu uditi ragionamẽti de'l Cõte s'èrano a'l giardin medesimo ridotti. tra quali u'èrano i Nobilissimi giouani M. Agostin Malipiero, è M. Alessandro Leoni é di costumi, è di lettere, è di humanità singolarissimi. èraui ancora e'l gẽtilissimo M. Valèrio Marcellino giouine di singolare aspettazione. nè stette molto a giugnere il Conte Collaltino: è dopo le conueneuoli salutazioni, è alcune cortesi parole fra loro usate, il Cõte Collaltino così cominciò.

Io credo; che uoi, che hiéri m'udiste, habbiate a memoria; come, essèndo noi discesi in questo Mondo sensibile, lo trouammo diuiso in due grandissime stanze: de le quali l'una èra de'l Tutto, è l'altra de le Parti. quella de'l tutto fu hièri da noi cercata; è in essa furon ueduti i principij, gli uniuersali, è quell'altre cose, che ui mostrai. hora entraremo ne le parti; doue tutte l'altre cose ritroueremo: è saran partite in altre due diuisioni, dette l'una Parti generali, l'altra Parti speziali. sotto la prima sará l'asse, i poli, i circoli, i parallèli, le zone, con tutte le pertinènze loro; cio é i poli de'l mondo, l'artico, è l'antartico, i poli de'l zodiaco, i circoli maggiori,

maggiori, l'eqvinozziale, il zodiaco, la linea eclittica, i colvri, i meridiani, l'orizonte, è i circoli minori, i tropichi, è de'l cancro, è de'l capricorno, e'l circolo artico, è l'antartico, i circoli concèntrici, gli eccèntrici, le loro intersecazioni, i paralleli, le zone, è fredde, è torridá, è tẽperate, i clima, è per Mèroe, è per Siène, è per Alessandria, è per Rodi, è per Roma, è per Boristene, è pe'i Rifei, è l'ottauo clima, posto da Marziano. è da l'altra parte, contra Mèroe, contra Siène, cõtra Alessandria, contra Rodi, contra Roma, contra Boristene, è contra i Rifèi, è cosi la sfèra rètta, la obliqva, il lato svo dèstro il sinistro, di sopre, di sotto, dauanti, di dietro, il leuante, il mèzzodí, il ponente, la tramontana, le diuisioni, i gradi, è i minvti. ma le Parti speziali contèngono il Mondo celeste, è'l Mondo elementato. il Mondo celèste (che è qvella parte tvtta da gli elementi in sv, chiamata da gli Antichi ètere, è qvinta essènzia) egli è diuiso in Generale, è Speziale. ne'l Generale é esso mondo celèste, il moto de'l primo Motore, il moto de'l primo mobile, i moti contrarij de l'altre sfere, il moto de la trepidazione, il rotar de' cièli, il concènto de le sfère, è poi le stèlle è le lor diuersitá in generale, cioè le stelle fisse, i segni celèsti, le intelligènze loro, il nascer de le stelle, o cosmico, o cronico, o eliaco, il tramontar loro, o cosmico parimente, o cronico, o eliaco, il nascer de' segni, o ne la sfèra retta o ne la obliqva,

qva, il tramontar loro ne la istessa sfèra o rètta, o obliqva il corso de le stèlle la lor longitvdine, la latitvdine la dechinazione, la lvcidezza, la offvscazione, i loro influssi, è la lor bontá, o cattiuitá è insième le lor grandezze, è le lor manière, cio é fisse, erranti, decidve, è crinite.

Ma lo Speziale in se contien tvtti i cièli specificati, cio é il primo mobile, l'acqveo, il fermamento, è i sètte pianeta. è ne'l fermamento ucdremo il circolo latteo il quale non pongo con gli altri inaginati; perché egli é uisibile, ed é particolarmente in qvesto cièlo; come si uede, è ui sará anche il Zènit de'l capo, che in esso cièlo, s'intènde, è pvo èssere in ogni sua parte; è poi ui saranno tvtti i nomi de le stèlle, è segni celèsti, ordinati sotto a tre diuisioni.

La prima é de le Stelle artiche: è in essa uedrete tvtte le stèlle, che sono da'l polo artico fino a'l Zodiaco: è sono qveste l'Orsa minore, l'Orsa maggiore, il Drago, Cèfeo, Boote, la Corona d'Arianna, Hèrcole, la Lira, il Cigno, Casiopèa, Pèrseo, l'Avriga, Escvlapio, il Sèrpe d'Escvlapio, la Saetta, l'Acqvila, il Delfino, il Caual minore, il Cauallo alato, Andromeda, e Triangolo.

La seconda diuisione é de le Stelle de'l Zodiaco; che sono l'Ariete, il Tavro, è con esso le hiadi ne la fronte, è le virgilie ne la coda, è Maia con esso loro: è poi

i Gemè-

i Gemègli, il Cancro, il Leone, la Vergine, la Libra, lo Scorpione, è con esso le Chèle; è poi il Sagittario, il Capricorno, l'Acqvario, è i Pesci è insième i caratteri loro, cio é ♈, ♉, ♊, ♋, ♌, ♍, ♎, ♏, ♐, ♑, ♒, ♓.

E la tèrza diuisione è de le Stelle antartiche; che contièn tvtte quelle stèlle, che sono da'l Zodiaco infino a'l polo antartico; è sono qveste; la Balena, Orione, Eridano, la Lèpre, il Can maggiore, il Can minore, la Naue, l'Hidra, la Tazza, il Coruo, il Centavro, il Lvpo, l'Altare, la Corona avstrale, il Pesce avstrale, è a l'vltima Atlante con le stèlle sve, tra le qvali é la croce, che mostra il polo antartico.

E co i pianeti saranno prima i lor circoli, gli eqvanti, i deferenti, gli epicicli, le assidi, o la svperiore, o la inferiore, le progression de i pianeta, è la loro esaltazione, la stazione, o prima, o seconda, la direzzione, la retrogradazione, è le avgi, lor manière, è i caratteri de' pianeti; cio é ♄, ♃, ♂, ☉, ♀, ☿, ☽, è poi i pianeti specificati; cio è Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Venere, Mercvrio, è la Lvna.

Ma de'l Sole, è de la Lvna molte cose ci sono da dire. è prima parlando de'l Sole, lo troueremo partito in Essènzia solare, è Tèmpo solare, ne la prima diuisione é il sole, cio é la sostanza sva, la lvce sva intima sostanziale, il lvme, che indi si deriua, è lo splendore.

dore, che da'l lvme risvlta, è il calore acceso per lo splendore, è ancóra i raggi svoi, ed in essi gli atomi, è apprèsso il leuar de'l sole, il corso de'l sole, il sole alto, il tramontar de'l sole, il svo aſcèndere, è diſcèndere per il zodiaco, l'entrare in alcvn segno, è l'eqvinozzio, o di primauèra, o d'avtvnno, è il solstizio, o di state, o di uèrno, è oltre a ció ui pvó èsser la lvce piv chiara de'l solito, o offvscata, o impedita, èd a qvesto sègve l'ombra, è l'eclissi solare.

Ma qvello che ne la seconda diuisione, detta Tèmpo solare, si ritroua; qvanto a qvesto lvogo s'acconuènga, potrete hora uedere; non pvr per l'avtoritá di Platone; che dice, i pianeti èsser distingvitori de'l nvmero de'l tèmpo il qval fv creato insième col ciélo, specificando il sole, è la lvna; è che dipoi dice, di qva èsser nata la uarietá de la notte, è de'l giorno; è appresso dice, il mese èsser, qvando la lvna, hauèndo girato per il cerchio svo, é givnta a'l sole; è l'anno èsser, qvando il sole ha fornito il uiaggio per la sfèra sva. è gli antichi Egizzij, uolendo significare il tèmpo, dipingeuano il sole, è la lvna; non pvr, dico, per qveste, èd altre avtoritá, che si potrèbbon' addvrre, ma per qvello, che con gliocchi de'l capo, di continvo si discèrne; ne potete èsser chiari: impero che manifèstamente si uede; che'l giorno, è la notte, è la state, è'l uèrno da altro non son cagionati, che da la uenvta, è partèn

za, è da la vicinitá, è lontananza de'l sole: oltre che si vede ancóra, èsser qvasi vna cosa istessa il leuar de'l sole co'l principio de'l giorno, è'l trammontar de'l sole co'l fin de'l giorno; è cosí l'ascènder, è discènder de'l sole per il zodiaco con la state, è'l uerno, è l'altre stagioni.

Per tanto, qvesto Tèmpo solare é partito in Notte, Giorno, Settimana, è Anno. prima é posta la Notte; perché la fv prima che'l giorno; si come da'l Gènesi si pvó comprendere. è in essa trouerete la notte, di notte, principio di notte, mèzza notte, fin di notte, la notte allvngarsi, notte lvnga, o scemarsi, è notte brève, vna parte de la notte, mèzza vna notte, tvtta vna notte, ogni notte, notte fortvnata, è opportvna, è notte serena, o torbida. benché piv propio lvogo ha la serenitá ne l'elemento de l'Aere.

Segve poi il Giorno; doue sará esso giorno, di giorno, principio di giorno, mèzzo giorno, fin di giorno, il giorno allvngarsi, giorno lvngo, o scemarsi, è giorno brève, vna parte de'l giorno, mèzzo vn giorno, tvtto vn giorno, ogni giorno, di dvi, di tre, di qvattro giorni, auanti, hièri, hoggi, domani, posdomani, il di dauanti, il di dipoi, il giorno fortvnato, è opportvno; è (se ui pare) giorno sereno, è'l dí de la fèsta, è de'l lauorare (bènche qvesto ha piv propio lvogo ne la Religione) è poi i giorni intercalari. l'altra stanza, che

é de la

é de la Settimana, contièn la settimana, è i giorni svoi, cio é la domenica, il lvnedí, il martedí, il mèrcordí, il giouedí, il uènerdí, è'l sabbato.

L'vltima stãza, che é de l'Anno ella é diuisa in Tvtto, è Parti. sotto'l Tvtto sará l'anno, è sve manière, cio é l'anno uertènte, l'anno magno, ogni anno, molt'anni, pochi anni, il lvstro, il sècolo, l'anno bisestile, felice, infelice.

Ma sotto le Parti si contèngono le stagion de l'anno, il principio de la primauèra, la primauèra, il fin de la primauèra, è cosí il principio de la state, la state; è qvi sará il caldo, è avmentato, è la siccitá, è poi il caldo scemato, è dipoi il fin de la state insième co'l principio de l'avtvnno, è l'avtvnno, è'l fin de l'avtvnno insième co'l principio de'l uèrno, il uèrno; è qvi sará il freddo, è avmentato; è (se uorrete) potrete qvi porre anche il ghiaccio; il qvale ha lvogo ancór ne l'acqva; è poi freddo scemato, è'l fresco, è poi il fin de'l uèrno, che si uá a congivgner co'l principio de la primauèra, gia mostrato. èd é da notare; che per la molta congionzione, che in molte parti qveste cose hanno insième, le cose de l'vna corrispondono a l'altra, è possonla seruire, è tanto sia detto de'l sole.

Da'l sole discèndendo a la Lvna, la trouaremo partita in Essènzia lvnare, è Tèmpo lvnare. sotto l'Essènzia lvnare sará la lvna, lvna nouèlla, crescènte,

E mèzza,

mèzza, piena, discreſcènte, uècchia, congivnzion de la lvna, corso de la lvna, leuar, è trammontar de la lvna, lvce de la lvna, lvce hauvta da'l sole, lvce chiara, lvce fosca, eclissi lvnare, è la lvna non apparire.

Ma sotto il Tèmpo lvnare sará il mese, nomi di mesi, cio è genaio, febraio, marzo, aprile, maggio, givgnio, lvglio, agosto, settèmbre, ottobre, nouèmbre, decèmbre, è i giorni de i mesi; è chi uvole, per non lasciar qvesta sola, è poca parte di tèmpo, a dièdro; pvó qvi porre ancor l'hore, i qvarti, è i minvti loro. ma chi nó uvole; per èsser qvesto troppo manifesta operazion de l'hvomo; potrá porle ne gli orivoli, di sotto, tra le operazion de l'hvomo. è tanto ui basti de'l Mondo celèste. hor discendiamo a'l Mondo elementato.

Il mondo èlementato é partito in dvę grandissime parti, cio é in Elementi, è Misti è ripigliando gli Elementi, li trouaremo partiti in Fvoco, Aere, Acqva, è Terra. ne'l Fvoco é il fvoco etèrio, è i lampi svoi. tvtte l'altre cose, che per il bisogno di qvesti ordini, si hanno a dir de'l fvoco, son poste ne le operazion de l'hvomo intorno a'l fvoco. egli é uero; che da alcvni in qvesto lvogo sono posti i Penati, è gli Heroi; ma io gli ho posti con gli altri dij fauolosi in altro lvogo, pvr se alcvno piv si satisfacesse, a porli qvi; si satisfaccia.

Sègve poi l'Aere; il qvale é partito prima in Aere

assolvto

assolvto, è Region de l'aere. ne l'assolvto pongo l'aere, è le sve qualitá, come aere sano, pestilenzioso, grosso, sottile, è (se ui pare) ancór caldo, è freddo. ma le Regioni sono la Svperiore, la Mezzana, è la Inferiore.

Ne la Region Svperiore potrèbbe èsser il fvoco di esse regioni, è la cometa. ma gia potete conoscere, tai cose hauer altri lvoghi piv propij.

Dipoi ne la Region Mezzana uoglio che andiate a cercare i nvuoli, le nèbbie, la pioua, la neue, la grandine, i uènti, i baleni, i tvoni, i folmini, è l'arco celèste, con tvtte le lor pertinènze; come nvuoli, ò nebbie chiare, o folte, pioua apparecchiata, cominciata, picciola, grande, è qvi saranno que sonagli, che fa la pioua, è poi sará pioua vtile, dannosa, è cessata, è qvi sará la serenitá: è poi neue poca, molta, durante, è qvi (se ui pare) porrete anche il cristallo, è poi neue liqvefatta: è cosí grandine minvta, grossa, dannosa, cessata: ma il uènto é partito in Generale, è Speziale; ne'l Generale sará uènto cominciante, picciolo, fresco, vtile, grande, freddo, dannoso, è qvi saranno i sibili, i mormorij, è gli strèpiti de' uènti, è uènto, dvrante, cessato, è sopra uènto, sotto uènto, bènche qvesti dve posson'èsser ne la Nauale ancora.

Ma ne lo Speziale saranno i nomi de uènti, incominciando da l'oriènte, è girando a'l mèzzo di, a'l ponèn-

te, a la tramontana, è ritornando a l'oriente: il primo advnqve é il Leuante, è dipoi Sirocco leuante, è Sirocco, Ostro sirocco, Ostro, Ostro garbino, Garbino, Ponente garbino, Ponente, Ponente maestro, Maestro, Maestro tramontana, Tramontana, Grèco tramontana, Grèco, Grèco leuante; è tra tvtti i detti uenti saranno le qvarte loro.

Ma ne la Regione inferiore saranno le nebbie; è in essa ancora ui potrèbbe star la brina, la rvgiada, il mèle, è la manna: bènche tai cose altroue ancóra possono hauer lvogo; come poi mostraremo. potransi oltre a ció qviui trovar qve demonij, che Albèrto, anzi san Pavlo scriue, èsser in qvest'aere caliginoso; è con essi potranno star le loro operazioni; cio é tentar gli hvomini, entrar ne' corpi, è vscirne.

Ma non ci restando altro a dir de l'Aria, discenderemo ne'l Acqua, è qvasi d'vccèlli diuentaremo pesci; per ueder così minvtamente l'Acqva con tvtte le pertinenzie sve, come l'Aere uedvto habbiamo. L'Acqva dvnqve è primièramente partita in Generale, è Speziale ne'l Generale sará l'acqva, l'hvmore, il liqvore, il filo de l'acqva, il portar a galla, l'ondeggiare, il far giri, il far circoli dou'è percossa, il svo cader d'alto, è qvi saranno gli sprvzzi, è la spvma: è poi sará il moto, è lo stato miracoloso de l'acqve, come finge Virgilio ne la fauola d'Aristèo, è come fv ue-

ramente

ramente qvello de'l mar Rosso, a'l passar de'l popolo Hebreo, è a'l sommerger di Faraone. dipoi sará gran copia d'acqva; è qvi sará il dilvuio, è cominciante, è cèssato; è poi poc'acqva, gocciola, stilla, è acqva secca; èd apprèsso sará acqva bvona, bagniante, lauante, prodvcente pesce, chiara, rèa, sporca, non prodvcènte pesce, fresca, fredda; è qvi potrete trouare il ghiaccio è grosso, è sottile, è disfatto. bènche qvesto habbia lvogo ancor ne'l uèrno. è poi trouarete l'acqua tèpida, calda; è qvi saranno i bagni natvrali; è poi sará l'acqva dolce, amara, pvzzolènte; è ci sará il mormorio, lo strèpito, èd il silenzio de l'acqve, è apprèsso il color de l'acqva, l'acqua chiara, torbida; rendente, o non rendènte spècchio, è a l'vltimo le sponde de l'acqve in generale, si de' fivmi, come de' mari, con la saldezza, o debilezza loro, ed il fondo de l'acqve pvr in generale.

Ma lo Speziale sará diuiso in Acqva salsa, èd Acqva dolce. è l'Acqva Salsa sara partita prima in Generale, è Speziale, è ne'l Generale é il mare, cosa di mare, il moto natvral de'l mare, che é il svo flusso, è reflvsso, è così la fortvna di mare, è cominciante, è dvrante, è cessata, è la tranqvillitá de'l mare, è mar grande, profondo, picciolo non profondo, secche di mare, è qui uedrete il fondo de'l mare, è la rena, è l'alga, benche qvesta ua tra l'herbe è poi le spiaggie,

i liti, i promontorij, gli stretti di mare, gli scogli, i golfi, i porti è bvoni, è rèi, è lvoghi maritimi, o discosti da'l mare, è lvoghi oltrè mare.

Ma ne lo Speziale saranno i nomi dè mari, de le secche di mare, de le spiaggie, de liti, è scogli, è golfi, è porti, che in essi si trouano piv famosi: è saranno diuisi in dve parti; cio è in Mari interiori, è Mari esteriori.

E cominciando da'l lvogo, che fa qvesta diuisione, che é lo stretto di Gibiltèrra, sotto i Mari interiori trouaremo esso stretto di Gibiltèrra, è poi il mar de la corrente. è piègando a man manca lvngo la Spagnia, trouaremo capo di malica, albvferetta, capo di gatta, capo carmenar, capo martino, è a man dèstra il mar di Maiorica, èd in esso gli scogli, è porti è promõtorij de l'isole, che ui si trouano; cio é vetrani, conellièra, scandelara, tagomago, cabrèra, dragonèra, moncolombre, alfaco; che sono scogli; è di piv porto magnet ne l'isola di Ieuizza; è porto pètro, porto colombo, capo de la pètra ne l'isola di Maiorica, è capo d'artvsa, porto naone, capo di baiolo ne l'isola di Minorica. è poi tornando a la Spagnia, trouaremo capo dè pali, capo ceruèro, capo d'oropesa, porto reale, capo d'acqve fredde, capo di croce è'l porto di Colivre. è dopo qvesto trouaremo il mar Lione, èd in esso lvngo la Francia, lo stagnone, acqva morta, il porto di

Mar-

Marsilia, capo cercélle, capo baccaro, le secche di mantèllo. è piv oltre entraremo ne'l mar di Gènoua; èd in esso uedremo il porto di Monaco porto Moriso, porto di Noli, la riuièra di Genoua, il porto di Genoua, capo di monte, porto fino, porto di Lvna, porto uèneré, il golfo di Rampallo, il porto de la Spèzza, capo corno, è piègando à man diritta, è circondando la Corsica, trovaremo capo corso, capo riuelare, porto san Fiorenzo porto bonifazio, capo santa Mansa, porto uècchio, fauona, lo stagnio, capo sagrí. è piv oltre trouaremo il mar di Sardigna, è dintorno a l'isola longo sardo, porto torre, porto conte, porto large, porto bossa, capo napoli, capo tauolare, porto malterano, capo calliari, il golfo di calliari, capo ferrato, capo comino, porto cerino. è ritornando uerso l'Italia, entraremo ne'l mar di Toscana; ed in esso trouaremo porto di Lvna, capo di uèntia, metrone, capo campana porto di liuorno, porto fangoso, porto ferrato, porto baratto, capo de la troia, porto talamone, la marema, capo di monte argentaio, santo Steffano, port'Hercole, capo linare, il porto d'Hostia, capo danea, monte cercèlle, il golfo gaietano, capo Gaieta, la costa di Mèlfi, capo minèrua, Terriana, il golfo de la mantia, capo de la licosa, capo ivuaro, capo de la uolpe, èd il farro di Messina. è qviui circondando l'isola di Sicilia, trouaremo prima il capo de'l faro;

poi sasso colmo, capo orlando, capo carne, capo san todero, capo boèo, capo longobardo, camaranna, capo bianco capo rascarambèi, capo passaro, porto di noto, capo razicazir, capo sant'Alèsso. è cosí essendo noi di nvouo tornati a'l farro, trouaremo prima il mar Adriatico, è poi in esso da la parte di lá de l'Italia uedremo capo de l'arme, capo spartiuènto, capo borsano, il golfo di Scillace, capo de le colonne, è poi il golfo di Taranto, è capo di Lèvca; èd indi piègando in qva a man manca, entraremo prima ne'l mar Ionio; è costeggiando l'Italia, trouaremo il porto di Brindese, è monte sant'Angelo; è qviui il golfo di Venèzia; èd in esso pvr a la manca mano de'l nostro camino, trouaremo il porto d'Atri, la pvnta di girano, il porto d'Ascoli, le grotte, il porto di Fermo, il porto di Ciuitá noua, il porto di Recanati, il monte, e'l porto d'Ancona, il porto de le uolane, porto goro, il porto de le fornaci, porto fosso, porto brondolo; è poi il porto di Chioggia, il porto di Malamocco, il porto di Venezia, le palvdi di Venezia, il lito, i tre porti, il porto di Iésolo. è girando da l'altra parte di qvesto mare, trouaremo il golfo di Trièste, capo d'Istria, capo, d'ossero, il qvarnaro, la pvnta di Zarra, il porto de lo spedale, capo cesta, porto caualière, capo figo, il golfo di Narenta, porto prati, lo stagno, capo san pellegrino, il golfo di Cattaro, il golfo di Lodrino, porto

to medèa, capo de' palli, capo di Lacchi, capo di cavrloni, capo marèa, porto ragvseo, è la Cimara: è mille scogli, è golfi di poca importanza. èd indi troua remo porto palormo, casoppo, è'l golfo di Bvtintró. è dintorno a l'isola di Corfv iui uicina uedremo Tano, Merlara, éd altri scogli; è trouaremo porto timone, le formiche, capo bianco. è tornando a la tèrra ferma, ui sará porto pagania, porto l'anna, pagra, è'l golfo de l'Arta. onde piègando a l'isola de la Cefalonia, uedremo, capo san Sidero, capo tarraccano, porto di conte; è piv oltre ne l'isola de l Zante, capo de la nalla. è di nvouo toriando a la tèrra ferma, uedremo capo figallo, santa mavra, onnia, capo scandrèa, lo stetto, il golfo di Lèpanto. è dintorno a la Morèa, capo chiarènza, capo torrice. porto giongo, capo conéllo, capo di Modone, capo di gallo, il golfo di Corone, capo maina, il golfo collocchina, capo malio capo matapane. è qvindi a man dèstra piègando a l'isola di Candia, è cominciando da la parte occidental di essa, è girandola intorno per la meridionale, è l'altre, trouaremo capo spada, cambrvsia cornetto, gira pièrra. è qviui essèndo noi givnti a la parte oriental de l'isola, trouaremo il mar di scarpanto, éd in esso capo salamone, altamvra, sèttia è finalmente ne la parte settentrionale uedremo il mar di Candia, èd in esso la fraschia, il golfo de la svda, melecca, è capo spada,

onde cominciammo. dipoi lasciando l'isola, uedremo il mar di Mandria, il mar di Nicaria, l'Arcipelago. è ritornando uerso la Morèa, trouaremo ne'l mar di Candia il golfo di Napoli, il porto de le botte, capo schilli, il golfo di legina, porto leone, capo de' colombi; è ne l'Arcipelago pvr segvèndo il nostro camino, trouaremo porto raffèi, il caloiro, èd il golfo di Negroponte: è dintorno a l'isola di Negroponte trouaremo capo mantèllo, capo d'oro capo litare, è tra l'isole de l'Arcipelago trouaremo forbio promõtorio ne l'isola di Micone, è svnio ne l'isola di Pario, è pochi altri di chiaro nome. onde ritornando a'l continente, trouaremo il golfo de'l uolo, il golfo de l'armiro, capo monestièro, capo uerlièni, il golfo di saloníccbi, la pvnta de'l sanare, il golfo di rampa; capo crio, il golfo di comitessa capo di Conte, il golfo d'Asperosa, il sanare, il golfo d mariza, la pvnta di Enio il porto di macri, il golfo di cariddia, il braccio di san Giorgio, lo stretto di Gallipoli, il mar di Costantinopoli lo stretto di Costantinopoli, è poi il mar maggiore, èd in esso almedèsso, capotinia capo sagri, porto lasillo, capo di Iemano, porto bo, il golfo di Negropoli, lo stretto di Caffa, è poi passaremo ne'l mar de le zabbacche; a man manca de'l qvale, andando in sv, trouaremo Secan è ne'l fine porto pisani. è qvindi tornando in dietro, poi che piv oltre andar non si pvote; a man man-

ca

ca trouaremo capo di croce, non molto discosto da l'vscita de'l mar de le zabacche. de'l qval poi vsciti, è rientrati ne'l mar Maggiore, sempre a man manca costeggiando, trouaremo porto mavro, porto svsacco, capo di cvbba, capo di giro, capo bvsio, è porto mengrello. hora, perchè non possiamo sperar, di trouare il mar di Baccav in alcvn lvogo congivnto con altri mari; per èsser esso d'ogn'intorno circondato da la tèrra, poi che gli siamo piv appressati, che appressarui si pvó per acqva; a fin ch'egli non ci suij altroue maggiormente da'l dritto ordine de la nostra nauigazione, lo porremo in qvesto lvogo. egli é bèn uero; che uolèndo noi segvir la opinion di coloro, che tèngono qvesto èsser lago, è non mare; possiamo porlo con gli altri laghi a'l loco svo, senza vscir qvi pvnto de'l nostro camino. ma io hauèndolo per mare, lo pongo in qvesto lvogo. qvi advnqve sará il mar di Baccav; èd in esso il porto di Bvccav, il porto di Rizzano, il golfo di Fortona, il porto di Morá, il porto di xá; il golfo di sarí, il porto di Meren, il porto di Caitacchi, èd il porto di Bèrbent. onde ritornando noi ne'l mar Maggiore, è segvèndo il nostro camino, ne l'andar in giv a man manca, dopo porto mengrèllo trouaremo porto risso, capo di croce, san tomaso, portherminio, capo lirio, capo comana, capo pisèllo, capo schilli, è algire. è qviui ritornaremo ne'l mar di Costantinopoli;

doue

doue a man manca, pvr a'l uenir in giv, sará capo èria, capo fagonare, capo chirico, è poi dardanèllo, a capo gianizzeri. èd indi entrando ne l'Arcipèlago a la medesima mano uedremo capo santa Maria, il golfo de le snirre, capo bianco; è ne'l mar di Niccaria porto svocero, capo di grva, porto cvrino; è ne'l mar di Mandria capo petrvgni, capo crio. di poi uolgèndoci uerso leuante, trouarèmo il mar di Rodi, èd in esso capo stadia, porto malfettano, il golfo di Macri, è i sètte capi. dipoi il mar di licia, è di pamphilia, èd in essi porto Genouese, è poi il golfo di settellia. è qvindi piègando a man destra, dintorno a l'isola di Cipri trouzremo da la parte di fvori trappano, capo bianco, capo galliata, porto trasillo, capo qvinto, capo de la gèra; è ne la pvnta uèrso la Soria, scordilli: è ne la parte di dentro uèrso la settelia, le saline, il qvarnaro, cornaqvinto, pendaia, sanbifani. è ritornando a la tèrra ferma, dopo'l golfo di settelia trouaremo porto papadola, porto caualière, porto pino, porto bombolizzo, il golfo di Laiazzo, il golfo di cáramèlla. costeggiando poi la Soria uedremo il mar di Soria; èd in esso porto bonèllo, capo di carcanzir, porto uallo, capo orèste, il golfo di Tripoli, capo de'l poggio, capo bianco, porto betto, capo de la Rissa, il golfo de la Rissa, capo di gallo. è ripiègando il camino uèrso l'occidènte, trouaremo prima il mar d'Egitto, èd in esso

lo

lo stagnìone, il golfo di Teneſe, capo de le Brvlle, il golfo de le Brvlle, capo de' bicchièri, il porto d'Alessandria, porto uècchio, il golfo de gli Arabi ripe bianche il golfo de raſori, capo di Rassa, il mar di Barbaria, porto albertone, porto saloneſ, porto caſalès, pvnta di ramèda, porto salone, porto mosolomare, capo di lvco, porto di lvco, porto trabbocco, porto patriarca, capo di Raſaltino, capo bonãdrea, porto bonãdrea, capo di rasavceni, capo terone, porto zannara, pũta sabbia, il golfo di zimaira, le secche di Barbaria, il golfo di Tiro, capo di sorta, il golfo di zèdico, capo di larro, le saline, capo de la givdèca, porto magro, porto raſansar, il porto di Tripoli, la pvnta de l'arzoara, scala di Ris, il golfo di Capsa, il golfo di Maonia, capo bvono, il golfo di talagèle, la gvardia, capo rasamiſar, capo di rocca, il golfo di Bona, porto cntigioso, capo ferrato, il golfo di Stora, porto marsantone, il golfo di Bvgia, capo di battan, capo di Tènese, capo ivch, capo di ferran, porto mazagrano, porto di tordane, il golfo di Sérèn, capo Onne, capo di cazaſa, le saline, capo di tre forche, è finalmente la gomièra ne lo stretto di Gibilterra. è cosí essèndo ritornati a qvesto stretto, onde cominciò la nostra nauigazione, èd hauèndo minvtamente uedvti tvtti i Mari interiori; cercaremo hora i Mari esteriori.

Qviui M. Valèrio, che attènto staua ad vdire; dis-

se:

se: di grazia Signore prima che uoi entriate in cosí ampio, è smisvrato uiaggio, come sete per fare; cauatemi di qvesto dvbbio. uoi dite, di uoler hora cercar i mari, è di essi far menzione; è non di meno, io ueggo; che uoi andate cercando la tèrra, èd empiendo ogni cosa di porti, promontorij, liti, è simil cose; le qvali sono pvr tèrra, è non mare. io so; che non hauete fatto qvesto disauuedvtamente; peró a me sarèbbe caro, di saperne la cagione.

A che il Conte rispondèndo mostró prima, come i mari hanno commvnemente i nomi loro da la tèrra; è poi come qveste cosí fatte cose sono talmente propie pertinènzie de'l mare; che nivna di esse sarèbbe, se non ci fosse mare: si come si uede manifèstamente fra tèrra; che non ui sono nè porti, nè liti, nè scogli, nè promontorij, nè altra cosa tale; doue non é mare, o acqva nauigabile simile a'l mare.

Diró pvr anch'io dve parole, prima che facciate ue la; disse il Signor M. Agostin Malipiero. Voi hauete cèrtamente vsato gran diligènzia ne'l cercar tanti mari, è liti, è porti, è l'altre cose da uoi narrate; è tanto maggiore, è piv degnia di qvel, che pare; hauèndo uoi ne'l libro uostro (come ho inteso) accompagniati qvesti nomi con gli antichi: non di meno io, che ho praticato assai qvesti mari, ueggo; che pvr hauete lasciato a dietro qualche porto, è qvalche scoglio; qvantvnqve

tvnqve siano di poca importanza, èd anche di poco nv mero, rispetto a le narrate da uoi.

A cvi il Conte rispose; come egli non [illegible], nè do ueua èsser obbligato a gl'indiuidvi: è come potcua an che far di meno, di diſcènder a tante minvtezze; ma che lo haueua fatto, per maggior commoditá, è facilitá altrvi.

Ed io; disse il Magnifico Venièro; credo, che uoi l'habbiate fatto ancóra; perché si conosca; che uoi ha uete pièna cognizione, è non semplice tintvra de le cose, che trattate.

A qvesto il Conte, come modèsto, non rispose: ma segvitó, è disse. hora parlando de i Mari esteriori, dico: che io gli ho partiti in Mari d'Evropa, Mari d'Asia, è Mari d'Africa. è parlando prima de i Mari d'Evropa, è cominciando pvr a lo stretto, dico ne l'vscir trouarsi il mar di Spagnia; è ne la parte avstral de la Spagnia, il porto di Cartagèna, porto bègèr, il porto caliz ne l'Isola di Caliz. è poi pvr ne la Spagnia, capo tarsagar, porto santa Maria, capo medina, san lvcar di baramèda, il porto di Siuiglia, il porto di Siluas, capo san uicènzo. è ne la parte Occidentale, capo picèrèlle, capo debieèr, porto Setvbal, il porto di Lisbona, capo di cintra, il porto di Portvgallo, capo di uianna, capo panissale, capo di Baiona, il porto di Po uèara, pvta fedra, il porto di zia, capo finis terræ; è

girando

girando la Spagnia, ne la parte sva settentrionale. sarà capo di mongia, capo de la crvna, il porto de la crvna, porto Ièrèl, capo d'ortigvèra, porto Ribadèo, capo stazoncs, capo lastras, porto san Vicènzo, porto santander, capo fardinèro, capo cèsso, porto Gallète, capo magisacco, porto san sebastiano, capo di figo, é fonte rabía. è poi trouaremo il mar di Francia; è a la costa de la Francia uedremo il golfo di Baiona, santa Maria, la blaia, il golfo de la Roscèlla, il porto de la Roscèlla, Poitv, Lvson, il porto di uiranne, porto uindanna, capo Fontana, il porto di Brest; è ne la parte di essa settentrionale sará il golfo di san maló, capo san mattèo, il porto di san polo, di Dièpa, di Bologna, è di calés. onde passando ne l'Isola d'Inghiltèrra, è cercando la parte di essa meridionale, trouaremo il mar Brittanico, capo Lvsarte, port' Amone, capo di porlas, il porto d'Antona, è capo beocèps. è ne la parte sva Orientale, trouaremo il porto di Doure, capo arois, il golfo di san uettore, capo sprone, capo lèmbro, il golfo di Doran, Tinemoth, capo dorato, Rosembvrgo, capo santandrea, capo abborot. è ne la parte sva settentrionale sará il mar calènder, la fin di Scozzia, Cloch, capo cocchermont. è ne la parte occidentale è il mar d'Irlanda, è poi san dauid, Moles, capo bèrtlond, sambvrièn in Cornouaglia, capo san michièle. è passando ne l'Isola d'Irlanda, trouaremo ne

la parte

la parte sva Orientale, capo stat, e ne la parte settentrionale porto roscio, capo uèrsoda, capo libara, capo ligra. è ne la parte Occidentale il mar Occidentale, capo di mare, è ne la parte meridionale il mar, capo saltèi, è capo salanga. qvindi ritornando a la tèrra ferma, dopo Cálès andando uèrso tramontana, trouaremo capo santa caterina, capo scale, il mar di Germania, nvouo porto, è andando di lvngo, è girando intorno la Danismarca, trouaremo ne la pvnta sva settentrionale ciane promontorio; è passando oltre troua remo il mar di Gottia, il mar di Liuonia, il mar di Finonia; è tornando in dièrro, èd entrando ne l'altro golfo piv Occidentale, di sopra a'l mar di Gottia trouaremo il mar di Svezia, e'l mar di Botnia: de' qvali vscèndo, è circondando la parte piv Occidentale di Scandiana, trouaremo il mar di Danismarca; è ueleggiando piv sv uèrso la tramontana, trouaremo il mar congelato, è il mar settentrionale.

Egli é uero, che in tanti mari, che io ho adèsso vltimamente scorsi, ui sono de i porti, liti, è promontorij assai; ma perchè sono appresso di noi senza nome, non sono da me nominati. è molto piv ampio, è piv lvngo tratto di mare mi conuièn'hora passare senza di èsso spezificar altro, che'l svo nome generale; per èssere stato da gli Antichi non conoscivto, è da Moderni non ancór minvtamente descritto: è qvesto é tvtto

te, a la tramontana, è ritornando a l'oriente: il primo advnqve é il Leuante, è dipoi Sirocco leuante, è Sirocco, Ostro sirocco, Ostro, Ostro garbino, Garbino, Ponente garbino, Ponente, Ponente maestro, Maestro, Maestro tramontana, Tramontana, Grèco tramontana, Grèco, Grèco leuante; è tra tvtti i detti uenti saranno le qvarte loro.

Ma ne la Regione inferiore saranno le nebbie; è in essa ancora ui potrèbbe star la brina, la rvgiada, il mèle, è la manna: bènche tai cose altroue ancóra possono hauer lvogo; come poi mostraremo. potransi oltre a ció qviui trouar qve demonij, che Albèrto, anzi san Pavlo scriue, èsser in qvest'aere caliginoso; è con essi potranno star le loro operazioni; cio é tentar gli hvomini, entrar ne' corpi, è vscirne.

Ma non ci restando altro a dir de l'Aria, discenderemo ne'l Acqua, è qvasi d'vccèlli diuentaremo pesci; per ueder così minvtamente l'Acqva con tvtte le pertinenzie sve, come l'Aere uedvto habbiamo. L'Acqva dvnqve è primièramente partita in Generale, è Speziale ne'l Generale sará l'acqva, l'hvmore, il liqvore, il filo de l'acqva, il portar a galla, l'ondeggiare, il far giri, il far circoli dou'è percossa, il svo cader d'alto, è qvi saranno gli sprvzzi, è la spvma: è poi sará il moto, è lo stato miracoloso de l'acqve, come finge Virgilio ne la fauola d'Aristèo, è come fv ue-

ramente

ramente qvello de'l mar Rosso, a'l passar de'l popolo Hebreo, è a'l sommerger di Faraone. dipoi sará gran copia d'acqva; è qvi sará il dilvuio, è cominciante, è cèssato; è poi poc'acqva, gocciola, stilla, è acqva secca; èd apprèsso sará acqva bvona, bagniante, lauante, prodvcente pesce, chiara, rèa, sporca, non prodvcènte pesce, fresca, fredda; è qvi potrete trouare il ghiaccio è grosso, è sottile, è disfatto. bènche qvesto habbia lvogo ancor ne'l uèrno. è poi trouarete l'acqua tèpida, calda; è qvi saranno i bagni natvrali; è poi sará l'acqva dolce, amara, pvzzolènte; è ci sará il mormorio, lo strèpito, èd il silenzio de l'acqve, è apprèsso il color de l'acqva, l'acqua chiara, torbida; rendente, o non rendènte spècchio, è a l'vltimo le sponde de l'acqve in generale, si de' fivmi, come de' mari, con la saldezza, o debilezza loro, ed il fondo de l'acqve pvr in generale.

Ma lo Speziale sará diuiso in Acqva salsa, èd Acqva dolce. è l'Acqva Salsa sara partita prima in Generale, è Speziale, è ne'l Generale é il mare, cosa di mare, il moto natvral de'l mare, che é il svo flusso, è reflvsso, è così la fortvna di mare, è cominciante, è dvrante, è cessata, è la tranqvillitá de'l mare, è mar grande, profondo, picciolo non profondo, secche di mare, è qui uedrete il fondo de'l mare, è la rena, è l'alga, benche qvesta ua tra l'herbe è poi le spiaggie,

i liti, i promontorij, gli stretti di mare, gli scogli, i golfi, i porti è bvoni, è rèi, è lvoghi maritimi, o discosti da'l mare, è lvoghi oltrè mare.

Ma ne lo Speziale saranno i nomi dè mari, de le secche di mare, de le spiaggie, de liti, è scogli, è golfi, è porti, che in essi si trouano piv famosi: è saranno diuisi in dve parti; cio è in Mari interiori, è Mari esteriori.

E cominciando da'l lvogo, che fa qvesta diuisione, che é lo stretto di Gibiltèrra, sotto i Mari interiori trouaremo esso stretto di Gibiltèrra, è poi il mar de la corrente. è piègando a man manca lvngo la Spagnia, trouaremo capo di malica, albvferètta, capo di gatta, capo carmenar, capo martino, è a man dèstra il mar di Maiorica, èd in esso gli scogli, è porti è promõtorij de l'isole, che ui si trouano; cio é vetrani, conellièra, scandelara, tagomago, cabrèra, dragonèra, moncolombre, alfaco; che sono scogli; è di piv porto magnet ne l'isola di Ieuizza; è porto pètro, porto colombo, capo de la pètra ne l'isola di Maiorica, è capo d'artvsa, porto naone, capo di baiolo ne l'isola di Minorica. è poi tornando a la Spagnia, trouaremo capo dè pali, capo ceruèro, capo d'oropesa, porto reale, capo d'acqve fredde, capo di croce è'l porto di Coliure. è dopo qvesto trouaremo il mar Lione, èd in esso lvngo la Francia, lo stagnone, acqva morta, il porto di

Mar-

Marsilia, capo cercélle, capo baccaro, le secche di mantèllo. è piv oltre entraremo ne'l mar di Gènoua; èd in esso uedremo il porto di Monaco porto Moriso, porto di Noli, la riuièra di Genoua, il porto di Genoua, capo di monte, porto fino, porto di Lvna, porto uèneré, il golfo di Rampallo, il porto de la Spèzza, capo corno, è piègando à man diritta, è circondando la Corsica, trovaremo capo corso, capo riuelare, porto san Fiorenzo porto bonifazio, capo santa Mansa, porto uècchio, fauona, lo stagnio, capo sagrí. è piv oltre trouaremo il mar di Sardigna, è dintorno a l'isola longo sardo, porto torre, porto conte, porto large, porto bossa, capo napoli, capo tauolare, porto malterano, capo calliari, il golfo di calliari, capo ferrato, capo comino, porto cerino. è ritornando uerso l'Italia, entraremo ne'l mar di Toscana; ed in esso trouaremo porto di Lvna, capo di uèntia, metrone, capo campana porto di liuorno, porto fangoso, porto ferrato, porto baratto, capo de la troia, porto talamone, la marema, capo di monte argentaio, santo Steffano, port'Hercole, capo linare, il porto d'Hostia, capo danea, monte cercèlle, il golfo gaietano, capo Gaieta, la costa di Mèlfi, capo minèrua, Terriana, il golfo de la mantia, capo de la licosa, capo ivuaro, capo de la uolpe, èd il farro di Messina. è qviui circondando l'isola di Sicilia, trouaremo prima il capo de'l faro;

poi sasso colmo, capo orlando, capo carne, capo sant todero, capo boèo, capo longobardo, camaranna, capo bianco capo rascarambèi, capo passaro, porto di noto, capo razicazir, capo sant' Alèsso. è cosí essendo noi di nvouo tornati a'l farro, trouaremo prima il mar Adriatico, è poi in esso da la parte di lá de l'Italia uedremo capo de l'arme, capo spartiuènto, capo borsano, il golfo di Scillace, capo de le colonne, è poi il golfo di Taranto, è capo di Lèvca; èd indi piègando in qva a man manca, entraremo prima ne'l mar Ionio; è costeggiando l'Italia, trouaremo il porto di Brindese, è monte sant' Angelo; è qviui il golfo di Vènèzia; èd in esso pvr a la manca mano de'l nostro camino, trouaremo il porto d'Atri, la pvnta di girano, il porto d'Ascoli, le grotte, il porto di Fermo, il porto di Ciuitá noua, il porto di Recanati, il monte, e'l porto d'Ancona, il porto de le uolane, porto goro, il porto de le fornaci, porto fosso, porto brondolo; è poi il porto di Chioggia, il porto di Malamocco, il porto di Venezia, le palvdi di Venezia, il lito, i tre porti, il porto di Ièsolo. è girando da l'altra parte di qvesto mare, trouaremo il golfo di Trièste, capo d'Istria, capo, d'ossero, il qvarnaro, la pvnta di Zarra, il porto de lo spedale, capo cesta, porto caualière, capo figo, il golfo di Narenta, porto prati, lo stagno, capo san pellegrino, il golfo di Cattaro, il golfo di Lodrino, por-

to medèa, capo de' palli, capo di Lacchi, capo di cavrloni, capo marèa, porto ragvseo, è la Cimara: è mille scogli, è golfi di poca importanza. èd indi trouaremo porto palormo, casoppo, è l golfo di Bvtintró. è dintorno a l'isola di Corfv iui uicina uedremo Tano, Merlara, éd altri scogli; è trouaremo porto timone, le formiche, capo bianco. è tornando a la tèrra ferma, ui sará porto pagania, porto l'anna, pagra, è l golfo de l'Arta. onde piègando a l'isola de la Cefalonia, uedremo, capo san Sidero, capo tarraccano, porto di conte; è piv oltre ne l'isola de l Zante, capo de la nalla. è di nvouo toriando a la tèrra ferma, uedremo capo figallo, santa mavra, omnia, capo scandrèa, lo stetto, il golfo di Lèpanto. è dintorno a la Morèa, capo chiarènza, capo torrice. porto giongo, capo conéllo, capo di Modone, capo di gallo, il golfo di Corone, capo maina, il golfo collocchina, capo malio capo matapane. è qvindi a man dèstra piègando a l'isola di Candia, è cominciando da la parte occidental di essa, è girandola intorno per la meridionale, è l'altre, trouaremo capo spada, cambrvsia cornetto, gira piètra. è qviui essèndo noi givnti a la parte oriental de l'isola, trouaremo il mar di scarpanto, éd in esso capo salamone, altamvra, sèttia è finalmente ne la parte settentrionale uedremo il mar di Candia, èd in esso la fraschia, il golfo de la svda, melecca, è capo spada,

onde cominciammo. dipoi lasciando l'isola, uedremo il mar di Mandria, il mar di Nicaria, l'Arcipèlago. è ritornando uèrso la Morèa, trouaremo ne'l mar di Candia il golfo di Napoli, il porto de le botte, capo schilli, il golfo di legina, porto leone, capo de' colombi; è ne l'Arcipelago pvr segvèndo il nostro camino, trouaremo porto raffèi, il caloiro, èd il golfo di Negroponte: è dintorno a l'isola di Negroponte trouaremo capo mantèllo, capo d'oro capo litare, è tra l'isole de l'Arcipelago trouaremo forbio promõtorio ne l'isola di Micone, è svnio ne l'isola di Pario, è pochi altri di chiaro nome. onde ritornando a'l continente, trouaremo il golfo de'l uolo, il golfo de l'armiro, capo monestièro, capo uerlièni, il golfo di salonicchi, la pvnta de'l sanare, il golfo di rampa; capo crio, il golfo di comitessa capo di Conte, il golfo d'Asperosa, il sanare, il golfo d mariza, la pvnta di Enio il porto di macri, il golfo di cariddia, il braccio di san Giorgio, lo stretto di Gallipoli, il mar di Costantinopoli lo stretto di Costantinopoli, è poi il mar maggiore, èd in esso almedèsso, capotinia capo sagri, porto lasillo, capo di Iemano, porto bo, il golfo di Negropoli, lo stretto di Caffa, è poi passaremo ne'l mar de le zabbacche; a man manca de'l qvale, andando in sv, trouaremo Secan è ne'l fine porto pisani. è qvindi tornando in diètro, poi che piv oltre andar non si pvote; a man man-

ca

sa trouaremo capo di croce, non molto discosto da l'vscita de'l mar de le zabacche. de'l qval poi vsciti, è rientrati ne'l mar Maggiore, sempre a man manca costeggiando, trouaremo porto mavro, porto svsacco, capo di cvbba, capo di giro, capo bvfio, è porto mengrello. hora, perchè non possiamo sperar, di trouare il mar di Baccav in alcvn lvogo congivnto con altri mari; per èsser esso d'ogn'intorno circondato da la tèrra, poi che gli siamo piv appressati, che appressarui si pvó per acqva; a fin ch'egli non ci svij altroue maggiormente da'l dritto ordine de la nostra nauigazione, lo porremo in qvesto lvogo. egli é bèn uero; che uolèndo noi segvir la opinion di coloro, che tèngono qvesto èsser lago, è non mare; possiamo porlo con gli altri laghi a'l loco svo, senza vscir qvi pvnto de'l nostro camino. ma io hauèndolo per mare, lo pongo in qvesto lvogo. qvi advnqve sará il mar di Baccav; èd in esso il porto di Bvccav, il porto di Rizzano, il golfo di Fortona, il porto di Morá, il porto di xá; il golfo di sarí, il porto di Meren, il porto di Caitacchi, èd il porto di Bèrbent. onde ritornando noi ne'l mar Maggiore, è segvèndo il nostro camino, ne l'andar in giv a man manca, dopo porto mengrèllo trouaremo porto risso, capo di croce, san tomaso, portherminio, capo lirio, capo comana, capo pisèllo, capo schilli, è algire. è qviui ritornaremo ne'l mar di Costantinopoli;

doue

doue a man manca, pvr a'l uenir in giv, sará capo èvria, capo fagonare, capo chirico, è poi dardanèllo, a capo gianizzeri. èd indi entrando ne l'Arcipèlago a la medesima mano uedremo capo santa Maria, il golfo de le smirre, capo bianco; è ne'l mar di Niccaria porto svocero, capo di grva, porto cvrino; è ne'l mar di Mandria capo petrvgni, capo crio. di poi uolgèndoci uerso leuante, trouarèmo il mar di Rodi, èd in esso capo stadia, porto malfettano, il golfo di Macri, è i sètte capi. dipoi il mar di licia, è di pamphilia, èd in essi porto Genouese, è poi il golfo di settellia. è qvindi piègando a man destra, dintorno a l'isola di Cipri trouaremo da la parte di fvori trappano, capo bianco, capo galliata, porto trasillo, capo qvinto, capo de la gèra; è ne la pvnta uèrso la Soria, scordilli: è ne la parte di dentro uèrso la settelia, le saline, il qvarnaro, cornaqvinto, pendaia, sanbisani. è ritornando a la tèrra ferma, dopo'l golfo di settelia trouaremo porto papadola, porto caualière, porto pino, porto bombolizzo, il golfo di Laiazzo, il golfo di cáramèlla. costeggiando poi la Soria uedremo il mar di Soria; èd in esso porto bonèllo, capo di carcanzir, porto uallo, capo orèste, il golfo di Tripoli, capo de'l poggio, capo bianco, porto betto, capo de la Rissa, il golfo de la Rissa, capo di gallo. è ripiègando il camino uèrso l'occidènte, trouarcmo prima il mar d'Egitto, èd in esso

lo

lo stagnìone; il golfo di Teneſe, capo de le Brvlle, il golfo de le Brvlle, capo de' bicchièri, il porto d'Alessandria, porto uècchio, il golfo de gli Arabi ripe bianche il golfo de raſori, capo di Rassa, il mar di Barbaria, porto albertone, porto saloneſ, porto caſalès, pvnta di ramèda, porto salone, porto mosolomare, capo di lvco, porto di lvco, porto trabbocco, porto patriarca, capo di Raſaltino, capo bonãdrea, porto bonãdrea, capo di rasavceni, capo terone, porto zannara, pũta sabbia; il golfo di zimaira, le secche di Barbaria, il golfo di Tiro, capo di sorta, il golfo di zèdico, capo di larro, le saline, capo de la givdèca, porto magro, porto raſansar, il porto di Tripoli, la pvnta de l'arzoara, scala di Ris, il golfo di Capsa, il golfo di Maonia, capo bvono, il golfo di talagèle, la gvardia, capo rasamiſar, capo di rocca, il golfo di Bona, porto cntigioso, capo ferrato, il golfo di Stora, porto marsantone, il golfo di Bvgia, capo di battan, capo di Tènese, capo ivch, capo di ferran, porto mazagrano, porto di tordane, il golfo di Sérèn, capo Onne, capo di cazaſa, le saline, capo di tre forche, è finalmente la gomièra ne lo stretto di Gibilterra. è cosí essèndo ritornati a qvesto stretto, onde cominciò la nostra nauigazione, èd hauèndo minvtamente uedvti tvtti i Mari interiori; cercaremo hora i Mari esteriori.

Qviui M. Valèrio, che attènto staua ad vdire; dis

se:

se: di grazia Signore prima che uoi entriate in cosí ampio, è smisvrato uiaggio, come sete per fare; cauatemi di qvesto dvbbio. uoi dite, di uoler hora cercar i mari, è di essi far menzione; è non di meno, io ueggo; che uoi andate cercando la tèrra, èd empièndo ogni cosa di porti, promontorij, liti, è simil cose; le qvali sono pvr tèrra, è non mare. io so; che non hauete fatto qvesto disauuedvtamente; peró a me sarèbbe caro, di saperne la cagione.

A che il Conte rispondèndo mostró prima, come i mari hanno commvnemente i nomi loro da la tèrra; è poi come qveste cosí fatte cose sono talmente propie pertinènzie de'l mare; che nivna di esse sarèbbe, se non ci fosse mare: si come si uede manifèstamente fra tèrra; che non ui sono nè porti, nè liti, nè scogli, nè promontorij, nè altra cosa tale; doue non é mare, o acqva nauigabile simile a'l mare.

Diró pvr anch'io dve parole, prima che facciate ve la; disse il Signor M. Agostin Malipiero. Voi hauete cèrtamente vsato gran diligènzia ne'l cercar tanti mari, è liti, è porti, è l'altre cose da uoi narrate; è tanto maggiore, è piv degnia di qvel, che pare; hauèndo uoi ne'l libro uostro (come ho inteso) accompagniati qvesti nomi con gli antichi: non di meno io, che ho praticato assai qvesti mari, ueggo; che pvr hauete lasciato a dièrro qualche porto, è qvalche scoglio; qvantvnqve

tvnqve siano di poca importanza, èd anche di poco nv mero, rispetto a le narrate da uoi.

A cvi il Conte rispose; come egli non [illegible], nè do ueua èsser obbligato a gl'indiuidvi: è come potcua an che far di meno, di discènder a tante minvtezze; ma che lo haueua fatto, per maggior commodità, è facilitá altrvi.

Ed io; disse il Magnifico Venièro; credo, che uoi l'habbiate fatto ancóra; perchè si conosca; che uoi ha uete pièna cognizione, è non semplice tintvra de le cose, che trattate.

A qvesto il Conte, come modèsto, non rispose: ma segvitó, è disse. hora parlando de i Mari esteriori, dico: che io gli ho partiti in Mari d'Evropa, Mari d'Asia, è Mari d'Africa. è parlando prima de i Mari d'Evropa, è cominciando pvr a lo stretto, dico ne l'vscir trouarsi il mar di Spagnia; è ne la parte avstral de la Spagnia, il porto di Cartagèna, porto bègèr, il porto caliz ne l'Isola di Caliz. è poi pvr ne la Spagnia, capo tarsagar, porto santa Maria, capo medina, san lvcar di baramèda, il porto di Siuiglia, il porto di Siluas, capo san uicènzo. è ne la parte Occidentale, capo picèrèlle, capo debieèr, porto Setvbal, il porto di Lisbona, capo di cintra, il porto di Portvgallo, capo di uianna, capo panissale, capo di Baiona, il porto di Po uèara, pvta fedra, il porto di zia, capo finis terræ; è

girando

girando la Spagnia, ne la parte sva settentrionale. sará capo di mongia, capo de la crvna, il porto de la crvna, porto Ièrèl, capo d'ortigvèra, porto Ribadèo, capo stazones, capo lastras, porto san Vicènzo, porto santander, capo fardinèro, capo cèsso, porto Gallète, capo magisacco, porto san sebastiano, capo di figo, é fonte rabía. è poi trouaremo il mar di Francia; è a la costa de la Francía uedremo il golfo di Baiona, santa Maria, la blaia, il golfo de la Roscèlla, il porto de la Roscèlla, Poitv, Lvson, il porto di uiranne, porto uindanna, capo Fontana, il porto di Brest; è ne la parte di essa settentrionale sará il golfo di san malú, capo san mattèo, il porto di san polo, di Dièpa, di Bolognia, è di calés. onde passando ne l'Isola d'Inghiltèrra, è cercando la parte di essa meridionale, trouaremo il mar Brittanico, capo Lvsarte, port' Amone, capo di porlas, il porto d'Antona, è capo beocèps. è ne la parte sva Orientale, trouaremo il porto di Doure, capo arois, il golfo di san uettore, capo sprone, capo lèmbro, il golfo di Doran, Tinemoth, capo dorato, Rosembvrgo, capo santandrea, capo abborot. è ne la parte sva settentrionale sará il mar calènder, la fin di Scozzia, Cloch, capo cocchermont. è ne la parte occidentale e il mar d'Irlanda, è poi san dauid, Moles, capo hèrtlond, sambvrièn in Cornouaglia, capo san michièle. è passando ne l'Isola d'Irlanda, trouaremo ne

la parte

la parte sva Orientale, capo stat, e ne la parte settentrionale porto roscio, capo uèrsoda, capo libara, capo ligra. è ne la parte Occidentale il mar Occidentale, capo di mare, è ne la parte meridionale il mar, capo saltèi, è capo salanga. qvindi ritornando a la tèrra ferma, dopo Cálès andando uèrso tramontana, trouaremo capo santa caterina, capo scale, il mar di Germania, nvouo porto, è andando di lvngo, è girando intorno la Danismarca, trouaremo ne la pvnta sva settentrionale ciane promontorio; è passando oltre trouaremo il mar di Gottia, il mar di Liuonia, il mar di Finonia; è tornando in dièrro, èd entrando ne l'altro golfo piv Occidentale, di sopre a'l mar di Gottia trouaremo il mar di Svezia, e'l mar di Botnia: de' qvali vscèndo, è circondando la parte piv Occidentale di Scandiana, trouaremo il mar di Danismarca; è ueleggiando piv sv uèrso la tramontana, trouaremo il mar congelato, è il mar settentrionale.

Egli é uero, che in tanti marî, che io ho adèsso vltimamente scorsi, ui sono de i porti, liti, è promontorij assai; ma perché sono appresso di noi senza nome, non sono da me nominati. è molto piv ampio, è piv lvngo tratto di mare mi conuièn'hora passare senza di èsso spezificar altro, che'l svo nome generale; per èssere stato da gli Antichi non conoscivto, è da Moderni non ancór minvtamente descritto: è qvesto é tvtto

qvel mare, che bagnia la Tartaria, è l'altre parti infino a la tèrra nvoua.

La seconda diuisione advnqve; che é de' Mari d'Asia, sará partita in Mari di Tartaria, Mari Orientali de l'India svperiore, Mari de l'India Inferiore, Mari australi de l'India svperiore, Mari de l'Indie uècchie, Mari da l'Indo a l'Africa.

E sotto la prima di qveste diuisioni sará il mar di Tartaria, è di tramontana infino a la Tèrra di lauoradore.

Ne la qvi vltima pvnta, sotto la seconda diuisione, laqval'é de' Mari Orientali de l'India svperiore, sará capo estrèmo, è molti promontorij, è scogli, è liti, è golfi, è porti ancor senza nome. è tenèndo il camino uèrso l mèzzo giorno, trouaremo capo formoso, i dvi castelli, monte di tigre, bvona uista, capo dispèra, capo di ras, capo bertone; che sono in certe Isole prèsso il continènte. è in esso continènte detto qviui Tèrra de' Bertoni, u'é porto rifvgio, porto reale. dipoi uedrete molti altri lvoghi ancór senza nome, tenèndo tvttauia il camino a man dèstra lvngo la tèrra ferma, perfino a capo di santamaria; trouaremo ne la Florida, la baia di sangiouanni, capo di bve, il golfo di santo spirito, capo di croce, il porto de'l prencipe, capo san romano, capo sant'èlena, capo canauelar. è da qvella pvnta de la Florida passaremo ne l'Isola di Cvba: da'l

capo

capo Occidental de la qvale cominciando, trouaremo capo san gianbattista; è cercando la parte sva settentrionale, uedremo il golfo di San biagio, porto san Marco, porto mazzacane, porto manacise, porto sant'iago, porto ricco, porto sant'andrea, porto galline; è ne la pvnta sva Orientale, capo mèiès; è ne la parte meridionale, uenèndo uèrso l'Occidente, il porto de le palme, il porto de'l Re, capo di croce, capo di saluadore, il golfo camarèo, porto san givliano, capo ligroso. onde ritornando a la Florida, uedremo la baia di Giouanpanèo, la baia di san iosèfo, la baia de'l negrillo, la baia de le baise, porto onda, costa darèa, è poi ostia. è costeggiando la Nvoua Spagnia, uedremo capo di croce, la spiaggia, capo brauèo, la costa d'arboreda, la spiaggia delgada, capo rosso, il golfo di cacone. è girando oltre, trouaremo il golfo di sant'antonio, porto delgada, il golfo iriste, è piv oltre, la costa, la baia d'Italia, porto lia, è capo de le donne; è poi il golfo geanide, capo di tre fonti, il porto de' caualli, capo di ouedvea, capo de'l corrènte, capo di santa maria, capo di grazie, porto blaio, capo di grazia dio, il porto de'l nome di Dio, lo scvdo, porto carretta.

E passando oltre, da qvesto braccio di tèrra ne l'India inferiore, sotto a la terza diuisione, che é de' Mari de l'India inferiore, trouaremo per prima dintorno a l'Isola Spagnvola ne la parte sva Occidentale, cacit, il

golfo di gvzneate, il porto di san nicolò; è ne la parte settentrionale, porto reale, monte cristo, porto nvouo, capo resifes, il porto de la plata, capo di arole; è piègando a la parte Occidentale, capo lacabrone, capo arè zifes, il porto di qviſes, porto mona, capo d'igvèi, capo san rafaèle; è ne la parte avstrale, porto secondo, capo bianco, porto nvouo, il golfo secco, capo di lvpo, porto manco, capo san michièle, capo tabvrone. è qvindi piègando a'l continènte de l'India inferiore, ne'l svo principio, è da la parte Oriental de la Castiglia de l'oro sará, il porto di rovs, capo lauèlla, porto oitèlli, la baia bonda, capo sangiouanni, la pvnta baiſa, la pvnta secca, porto galletto, porto daraia, capo sant'antonio, il golfo ièste, capo di tre pvnte, l'aldea, la pvnta auegada, la pvnta bassa, capo uerde, la spiaggia, capo bianco; è cosi andando uèrso il Brazile, è circondando lo, uedrete la baia di san giouanni, la costa de'l brazile, la baia d'oilèo, capo di basse, la costa apprazzellada, il golfo di tvtti i santi, capo apprazzellado, capo domèo, capo doani, la dvnta de le piazze, capo de le neui, porto pièra, il porto de le fvni, porto primièro, la baia primièra, capo san rocco, capo sant'agostino, la baia del saluadore, capo strio, porto san sebastiano, il golfo dapraio, porto sicvro, capo de le basse da lirol la, il golfo dè i Re, porto leuipare, capo santamaria, il golfo dorpane; è oltre a'l rio de la plata, la baia de gli

annegati,

annegati, le tre pvnte, la baia di sinfondo, capo san Dominico, capo bianco, la baia de i trauagli, porto san giouanni, la baia de le uittorie, è a l'vltimo lo stretto di Magaglianes. a la man manca de'l qvale, dintorno a l'Isola smisvrata de'l fvoco, ui posson' èsser de le cose assai; ma per non èsser da noi ancór conoscivte, lasciandole stare, passaremo lo stretto; è costeggiando tvtta la prouincia de'l Qvito a man destra, senza trouar cosa di nome, arriuaremo a'l Perv; doue troua remo la pvnta di malabriga, capo de la gvia, capo di bimie, capo sant'èlena, porto sant'iago, porto san lo rènzo, la baia di san mattèo, capo san francesco, il por to de'l Perv, capo qvemado, pvnta lèrna, porto di con forto, è poi porto di paris. è cosí ci trouaremo di nvo uo givnti a qvel braccio di tèrra, che congivnge l'India inferiore con la svperiore, ma da la parte sva av strale.

E cosí sotto a la qvarta diuisione, la qvale é de' Ma ri avstrali de l'India svperiore. Egliè forza, ch'io u'interrompa disse il Magnifico Malipièro, è prègbiui, a dirmi; per qval cagione hauete fatto dve parti de' mari de l'India svperiore; è per qval cagione hauete chia màta Orientale qvella parte di essa; che é pvr a noi Oc cidentale. io (rispose il Conte) ho cosí diuisi qve mari; perché cosí sono diuisi da la natvra: la qvale tra qvesti è qvelli u'ha posto l'India inferiore. èd essendo

qvesto nostro cercar i mari come vna nauigazione; noi non possiamo passar da qvesti a qvelli, senza cercar prima qvelli de l'India inferiore. è se bène a noi é Occidentale qvella parte di essa, che io chiamo Orientale; ella é non di meno a se stessa Orientale, è non Occidentale. èd io in qvesto a se stessa, è non a noi ho rigvardo. è dopo qvesto tornando a'l primo proposito, disse: Segvèndo dvnqve a la diritta il nostro uiaggio, trouaremo, pvnta di gvèrra, pvnta di gammo, pvnta di bvona uista, pvnta di brica, porto san lorènzo, capo farallone, è la spiaggia; è'poi lvngo la Nvoua Spagnia, da la parte sva avstrale, il golfo di sant'iago, la pvnta di lèvpa, il golfo di ſoniseqva, capo formoso, il golfo de cacconi, la pvnta de'l pico, la spiaggia di ceresada, la lagvna, pvnta lemoſa, caccalvlla, capo de'fiori, il golfo salado; è a la manca mano uedrete il gran mare de'l svr: dipoi trouarete il mar uermiglio a la dèstra; èd in esso entrando, uedrete la baia di santa croce, i porti, è ne l'vltimo svo golfo, porto tabvrsa; è tornando fvori, da l'altra parte pvr a la dèstra mano, porto secondido, la baia canoa; è ne l'vſcita ne la pvnta, capo croce, è poi porto balena, è piv oltre, le ancore, è le basse; è passati molti lvoghi senza nome; entraremo ne'mari di Malvcco.

Doue sotto la qvinta diuiſione, la qval' é de' Mari de l'Indie uècchie, dopo lo hauer uedvto il mar di Machian,

chian, è l golfo grande con moltissime Isole, è in esse molti porti, è liti, è promontorij, non ancor bèn battezzati; ritornando a l continènte, è costeggiando la China, trouaremo capo di chicche, capo de' pescatori, capo primièro, capo di goada, la costa de la Chioa, pvnta delgada, pvnta bvtella, il porto di sestinga, la pvnta de le Isole, il golfo pèrmvda, il porto di Dio, porto patala, è capo cincapvla ne la pvnta di Malacca. onde passando a la grande Isola di Samotra, dintorno ad essa nauicando uederemo Boreo promontorio, il porto di Pinder, capo di Capazia, il porto di ziacca, capo di Han, capo di croce. è qvindi tornando a l continènte, è costeggiando la parte Occidentale di Malacca, trouarèmo porto Qvèda, il golfo di Qvèda, è dipoi, il golfo di bengalla, èd in esso ne le foci de l Gange, capo satiri, è piv uèrso la pvnta di Calicvti, capo di poppa, porto dègo, capo di chio, è ne l vltima pvnta, capo comorí, è a man manca l Arcipelago di Maldiuar; è ne la parte Occidentale di Calicvti, capo di rama, è ne la foce de l Indo, porto paba; è qviui è lo smisvrato, è sterminato mar d India.

E passando oltre, sotto a la sèsta diuisione, la qvalé de' Mari da l Indo a l Africa, pvr costeggiando il continènte, trouaremo il porto di Mvdafaraba, il porto di Dvlcinda. è non molto discosto da l mar di Mesen

din, capo di gvadèa, capo de l'acqve, è poi lo stretto d'Ormos, è l mar di Meſendin; èd in esse circondandolo intorno sèmpre a la dèstra mano, capo di uerdeman, il golfo comattacqve, la costa d'Arabia, capo di moncandan, porto calaia; è vſciti di qvesto mare, costeggiando l'Arabia, trouaremo ne la pvnta piv Orientał di essa, capo di reſalgate, è nauicando a l'Occidènte, capo di sacalat, il porto di monscat, porto car, porto sèl, capo d'aldèa, capo ara; è nel golfo Arabico, chiamato da la Scrittvra Mar rosso; trouaremo esso mare; è da la parte de l'Arabia, Babèlmèdèl, Cvbitsèrif, il porto di Lamècca, è ne la fine il golfo di Zvèn. è qvesto sará il fine di tvtti i mari de l'Aſia.

Da i qvali passando ne' Mari de l'Africa, senza far di essi altre diuiſioni, per non èsser di molto nvmero, rispètto a qvelli de l'Aſia, cominciando ne l'estrèmo golfo, pvr hora da noi laſciato; trouaremo porto di faiao; è da la parte de l'Africa nauicando uèrso l'vſcita di quel mare, uedrete la pvnta de i remi, è costa d'alessio è poi vſciti de lo stretto di qvesto golfo, è costeggiando l'Africa per qvel mare, che Tolomèo chiama mar rosso, trouarete capo gvardaſvne, ne la estrèma, è piv oriental pvnta de l'Africa; da la qvale piègãdo il corso a l'occidènte, uedrete la pvnta de le basse costa di rita, il golfo falèa, capo del gado capo uèchio,

chio, costa di pẽda, è qvindi passãdo a l'isola di s. Lorèn zo; da la pvnta sua oriental cominciando, è costeggiando la parte meridionale, uedrete il porto di san Sebastiano, capo mattèo, capo sant'Andrea, capo santo Antonio, capo santa Maria, è tornandolo a la terra ferma, segvendo il corso uèrso l'occidente, uedrete capo di picchelle, capo san Sebastiano, capo pigèl, capo de le corrènti; lá sotto il tropico de'l capricorno a pvnto, è poi porto di santa maria, capo perièra, porto di santa Lvcia, la pvnta de la pescaria; porto primièro. porto de folli, la baia di lago, capo arofice, la baia feniola, capo tagliado, il porto de le basse, capo di uacche, capo de' fonti, capo de l'acqvile, è capo di bvona speranza, ne la estrèma, è piv avstral pvnta de l'Africa; dopo'l qvale sará il golfo de le uolte, è poi, la pvnta de l'isole, il golfo piccino, porto de l'ale, il golfo fria, il golfo di san Lazaro, capo negro, la spiaggia, la pvnta uerde, il golfo de le aldèe, il golfo di santa Maria, il golfo di san Lorènzo, èd il porto de la concezzione, sotto il medesimo tropico; è poi capo padrone, il golfo doiodio, il golfo d'alueromis, capo di ueègo, capo di catarina, capo di lvpo, capo di seeuea, capo s. Giouanni, capo diglieo, il golfo de'l Re, capo formoso capo s. Paolo, l'aldea di capra, capo correo, l'aldèa di louo, capo di tre pvnte, la spiaggia uerde l'aldea de' laghi, l'aldea di Portvgallo, capo di palme,

me, la spiaggia de' schiaui, capo dominico, capo sagri, capo di uerità; è sempre piv torzèndo uerso tramontana, secondo il sito de la terra, uedremo capo rosso, capo santa Maria, capo d'asino, capo uerde, il porto di resgato, capo d'arca, capo di fiatvsero, il porto di ringasto, capo sant'Anna, capo bianco, capo caruorito, capo de le barbe, capo di risspèa, il golfo di gon, il golfo de' caualli, capo domedano, il golfo de' remi, capo di baiadoro, capo beatrice, capo moffini, le spiaggie arenose, capo di sabbione, capo di agèr, capo di gvi, capo dègve, capo san fiorio, capo d'arintino, capo cantino, capo di zagol, capo dovvmèlo, è finalmente capo spartèllo: dopo'l qvale siamo di nvouo givnti a lo stretto. è cosí girando da tvtte le parti la tèrra, habbiam uedvto tvtti i mari, che la circondano.

E detto qvesto, il Conte, qvasi come stanco di cosí lvnga nauigazione, prese vn poco di riposo: è poi disse. se le cose, che pvr dianzi da me vdiste de' mari interiori, diedero qvalche merauiglia ad alcvn di uoi; molto maggior ue la debbon dar qvelle, che hora hauete vdito de' mari esteriori, massimamente hauèndo uoi, sè non per proua, almen per lezzione, come a Gentilhvomini s'acconuiène, qvalche conoscènza de'l tvtto, è de le parti di qvesto merauiglioso Mondo: parendoui forse, o che io habbia lasciato a dièrro de le

cose

cose assai, ò che di esse io habbia uariati i nomi, o in qvalche altro modo preso errore. ma io son cèrto, che qvando anche qvalche error ueramente ci fosse; uoi mi ripvtareste d'ogni scvsa assai degnio; se a memoria ui ridvrrete qvel, che Tolomèo nel primo de la sva corografia chiaramente dice; cio è: che non pvó alcvno ueramente, è givstamente descriuer alcvna parte de'l Mondo, senza il cercarla; è presenzialmente uederla: è se considerarete, che io non posso hauere, come credo, non habbia alcvn di uoi, nè anche alcvn uiuènte, uedvto tvtto qvello, che de l'acqve, è de la tèrra scriuer mi hisogna: è che per ciò mi é piv che necessario (come ancor Tolomèo afferma) accostarmi a le historie de le lvnghe pellegrinazioni, è a la relazion di coloro, che hanno con lvnghi uiaggi particolarmente cercate le regioni. hora essèndo tanta diuersitá, è bène spesso contrarietá è ne le historie, è ne'l riferir di qvesto, e di qvello, è ne le carte vniuersali, è particolari, è (che é maggior merauiglia) ne le istesse carte de'l nauicare; che doueuo io fare? a cvi doueuo io prestar fede? io non poteuo giá segvirli tvtti, doue sono diuèrsi, è molto meno doue sono contrarij. mi é stato advnqve necessario, il segvir qvesto, è lasciar qvello. ho non di meno con ogni mio potere atteso, a segvir chi con piv dottrina, con piv arte, con piv ragione, è con piv misvre parla. ma de le cose minvte, è de'nomi

loro,

loro, nè dottrina, nè arte, nè ragione, nè misvra alcvna mi pvó dar cèrta cognizione: onde mi é pvr forza, di stare a qvello, che da altri narrato ritrouo. i qvali se hanno errato; uoglio che la colpa sia di chi é il peccato; è non mia: è massimamente hauèndo essi da attènder a qvella sola professione; è a me conuenèndo abbracciarle tvtte. ma che direm noi de'l peruerso givdizio di coloro, che han posti i nomi a le cose de' mari, è de la tèrra nvouamente ritrouate? essi a liti, a porti, a fivmi, èd a l'isole, è finalmente a tvtti i lvoghi da loro battezzati, solo nomi di santi per lo piv ui hanno posti; è non saprèbbon nominare vn fivme; se non ui ponessero innanzi qvesta parola rio, è dipoi vn nome di qvalche santo; è cosí dico de l'isole, è de gli altri lvoghi: oltre che ce ne sono di tanto lvnghi, è di tante parole composti, che piv tosto perifrasi, enigmi, allegoriè, è procèssi, che nomi si posson dire; come l'isole di santa Maria d'Agosto. cose tvtte contrarie a'l dir di Platone ne'l Cratilo, èd altroue; èd a qvello di Aristotele ne la retorica sva. è pèggio c'è ancóra, che tanto spesso hanno cosí fatti nomi reiterati; che èsser non pvó, che da qvesto non nasca, anfibologia, dvbbio, è confvsione ne le menti di chi gli ode nominare. io, qvanto far si è potvto, ho cercato, con la temperanza de le uoci rimediarci. ma qvesto è vn male, che non ha rimèdio. è ció sia detto non solo per le cose,

se, che fin qui hauete vdite, ma per qvelle ancora, che di mano in mano vdirete cerca la discrizzion de l'acqve, è de la tèrra. ma poi che altro non ci rèsta a dir de' Mari; passaremo a l'acqve dolci. l'Acqua dolce é partita prima in Generale, è Speziale.

Mentre cosí parlaua il Conte Collaltino, ècco da la porta sopra l'acqua èntrar ne'l giardino vn Signore (che èra il Signor Givlio Rangoni) con vna honorata compagnia il qvale poi che appressandosi, fv da qvelli, che sedeuano, conoscivto; gli si leuorono incontro; è cortesemente riceuvtolo; il fecero honoratamente tra loro sedere.

E a pena s'èran a seder posti; che'l Conte di Montelabbate, che da altri negozij impedito, haueua fino a qvel pvnto fatto dimora, sopragivnse. è seco, tra gli altri, u'era M. Ottonel Pasini Gentilhvomo Padouano in piv importanti maneggi gia stato adoperato è ne la Romagna, è ne lo stato d'Vrbino. dai qvali poi sottrahèndosi, è in qvesta Cittá per riposar ridottasi; qvalche importante negozio consvltando, è de la lezzion de' bvoni Avtori; è de la diuersitá de le scienzie dilettandosi, in qvièta, è tranqvilla uita si dimora.

Ma poi che tra tvtti vsate si fvron qvelle discrète cortesie, che tra cosí fatti Gentilhvomini s'acconueniuano; è che tvtti si fvr posti a sedere; il Conte di Montelabbatè cosí disse: io non uedeuo l'hora, di espedir-

mi

mi d'alcvn mio negozio per uenirui a ritrouare; ma hora ch'io ci sono, mi pènto d'esserci uenvto; perché mi ueggo hauer dato distvrbo a i uostri ragionamẽti.

Qvesto medesimo uoleuo dir io; disse il Signor Giulio a che gli altri tvtti cortesemente risposero; che anzi qui fauore, è uigore, per la lor uenvta i svoi ragionamenti èrano per acqvistare. è gia tacèndosi tvtti, è co'l lor tacere mostrando a'l Conte Collaltino, che a lvi toccaua il ragionare, egli uerso qvelli, che di fresco èran uenvti, cosí disse.

Alcvni di qvesti Gentilhvomini mi fecero hièri entrare in vn ragionamento, che ancór dvra, è dvrará piv, che forse non pensauano. ma credo, che fin'hora si sian cosí bèn pentiti, d'hauermi messo in qvesto ballo, uedèndolo si intricato, è lvngo; come io mi son pentito d'èsserci entrato; uedèndomi ascoltar da tanti, è si perfetti givdizij: de' qvali tvtti io debbo, per ogni ragione, èsser discepolo; è non maestro. il perché sará molto mèglio; che alcvn di uoi di qvalche altra matèria ragioni; che io mi staró ad ascoltare.

Tvtti ad vna uoce dissero; ch'egli non douesse cercar, di scvsarci con qveste uie, di non segvir l'incominciata impresa; ricordandoli, che molto maggior discortesia sarebbe stata la sva, a mancar, poi ch'egli haueua cominciato; che non èra prima il non cominciare. onde egli non potendola fvggire, cosí disse.

A me

A me auuiène a pvnto, come a' nauiganti, i qvali qvanto piv da'l lito si scostano, è qvanto piv uanno innanzi; tanto maggior l'acqva sèmpre ritrouano. non di meno essi han pvr qvest'auuantaggio, che sono molti a'l gouèrno d'vna sola nauc; ma io mi trouo solo a la uela, a' remi, a'l timone, a'l bvssolo, èd a tvtto'l gouèrno d'vn troppo maggiore, è piv strano legno, che alcvna naue: è conuièmmi passar vn mar troppo piv largo, è piv pericoloso, che l'istesso Océano. a me sarebbe stato necessario l'aivto de i piv perfètti hvomini, che in ciascuna profession si trouassero; è qvesto aivto, senza l'appoggio di qvalche gran Prencipe, sapete bèn non potersi hauere, è perció non solamente non ho tal soccorso hauvto; per èsser, a qvesti di la maggior parte de' Grandi assai piv uaghi d'oro, che d'inchiostro; ma è de'l corpo, è de l'animo ho fino a qvesta etá, tanti distvrbi, trauagli, èd affanni sostenvti; che dourebbon hauermi di giá messo sottèrra, non che lasciatomi far cosa bvona. non ui merauigliate advnqve, se io mi sbigottisco, a ragionar piv oltre tra cosi chiari intellètti: percio che molto bèn considero, è conosco la pauentosa grandezza de l'mpresa, è la molta debbilezza de le forze mie. èccо, noi siamo hora givnti a i fivmi: de' qvali qvanto sia grande il nvmero, chi ha caualcato qvalche parte de'l Mondo, pvó da qvello, ch'egli ha uedvto, givdicare il rimanente.

nente. è non pvr de i fivmi, ma de i laghi, e stagni, è di tvtte le pertinènzie de l'acqve dolci mi conuièn parlare: hauèndo gia parlato de' mari, è di tvtte le pertinenzie loro. l'Acqva dolce advnqve come haueuo giá cominciato a dire, é partita prima in Generale, è Speziale, è ne'l Generale è posta l'acqva dolce cosí assolvta, è cosa d'acqva dolce. ma lo Speziale è partito in Acqve corrènti, èd Acqve stanti. è ripigliando l'Acqve corrénti, le partiremo anch'elleno in Generale, è Speziale. è ne'l lor Generale porremo l'acqva corrènte, è la fontana, è'l rio, è'l torrènte, è'l fivme in generale, è cosí il naſcimento, è'l corso de l'acqve è lènto, è ueloce, è menante uia a seconda, è creſcente, è innondante, o con danno, o con vtile, è cosí fivme grosso, nauigabile, lvngo, è poi corto, ſcemante, picciolo, secco, non nauigabile, diritto, torto, spvntante in altro fivme, o spvntante in mare: è di pivi lètti de l'acqve correnti con le lor pertinènze, come piani, ratti, sassosi, arenosi, lezzosi, herbosi, è cosí le ripe loro. bènche da'l sito de'l letto procède la uelocitá, o tardanza, è molte altre qvalitá de'l fivme: è perció qveste cose hauran corrispondenza insième. ma ne'l loro Speziale saranno i nomi specificati de i fivmi, torrènti, riui, è fonti di tvtto'l Mondo piv degni, è piv famosi: è perché (come hauete uedvto) io sèmpre da gli vniuersali uèngo a i particolari; è perché tvtti i fivmi

ti i fivmi corrono a'l mare; è molti d'essi qviui insième si trouano vniti; io voglio andarli tvtti cercando, non da i fonti, ma da le foci loro: è trouata la foce, che asconder non si pvó; uoglio andar fra tèrra, cercando di mano in mano tvtti qve fivmi, che ne'l giá trouato sboccano. è doue, per non hauer (com'ho detto) l'aivto di qvalche Prencipe; io solo non li potessi tvtti ritrouare; saró a'l men cèrto, di trouar per qvesta uia i piv degni, piv grossi, è piv famosi, che ci siano, è cosí qvesto Speziale sará partito in Fiumi de'l continènte, è Fivmi de l'isole. è di nvouo i Fivmi de'l continènte saran diuisi in Fivmi de' mari interiori, è Fivmi de' mari èsteriori, cio é che metteno in qvesti o in qvelli mari. è l'vna, è l'altra di qveste dve diuisioni sará partita in Fivmi d'Evropa, Fivmi d'Asia, è Fivmi d'Africa, è di nvouo i Fivmi d'Evropa sono partiti in Fivmi di Spagnia, Fivmi di Francia, è qvi hauete da auuertire, che mandando la Francia, è la Spagna fivmi si ne gl'interiori, come ne gli esteriori marî; qvi si parla di qvelli, che entrano ne' mari interiori, è poi Fivmi d'Italia, Fivmi di Schiauonia, Fivmi di Grècia, Fivmi di Tracia, è Fivmi di Sarmatia. è sotto la prima di qveste diuisioni, la qval é de' Fivmi di Spagnia, incominciando a lo stretto di Gibiltèrra, secondo il consvèto ordine nostro, è andando oltre per fino in Francia; trouaremo rio gvadièro, rio uerde,

sicvra, rio de'l mondo, il setabio, lo scvrone, la scvra, la Pallantia, la Tvria, il chiuear il Goldamor la zèma, l'Ebro, è seco l'Egre, la Ringa, è gli altri. è poi rio lobregat, la Gliobriga, il Betvllo, rio riderèo è poi rio d'ampvrias, ma sotto la seconda diuisione; che è de' Fivmi di Francia, trouaremo lá a le confine de la Spagnia, è venèndo oltre uèrso l'Italia, troueremo, dico l'orbis, araurivs il Rodano, è seco la Drvènza, l'Isara, il Drago, la Sona, il Dolce, l'Alva, il svbo, l'Arba. è poi cenus, l'Argentone, e'l Varro.

E qvi hauete da notare; che le cose, che son poste per confine tra vn lvogo, è vn'altro; uoi le trouarete in qvel lvogo, che prima cercarete. è perció trouarete i Pirenèi ne la Spagnia; perché cercando uoi prima la Spagnia; sete ueramente sforzato, a trouarli prima che passiate ne la Francia. è cosí cercando prima la Francia, che l'Italia, nè la Germania; sete sforzato, a trouar prima il Varo da qvesta parte, è prima il Reno da qvell'altra. ma passando da'l loco, oue siamo, a la tèrza diuisione, la qval é de' Fivmi d'Italia; dopo'l varo troueremo, la Rotta, la Meira, la Zenta, la Chiervsa, la Pozzeucra, il Besagno, la Lauagna, la Grancia, l'Olo, la Stvrla, la Magra, è seco la Vlla, il Bagnone, la Grauia; è poi l'Auuènza, il Freddo, la Versiglia, l'Ossari, l'Osa, la Marta, il Mognone, l'Eri, la Vaccina, la Sangvigna, il Serchio,

la

la Lima, la Torrida; l'Arno, è seco l'Era, il Clodo, la Pescia, il Mitipole, il Nièuole, la stèlla, il Bisènzo, la Marina, la Pesa, il Grèue, la Terzolla, il Mvgnone, la Sèua, la Ronta, la Dvccaria, la Corsolana, l'Archiano, il Pistiglione, l'Elsa, la Sèna, la staggia, l'Era, il Rescio, l'Ambra, la Rena, la Rasina, il Rossellone, l'Archiano, la Craina, la Chiassa; la Cecina, la Stèrza, il Pauone, le Foci; la Cornia; l'Alma; il Brvno; l'Ombrone, l'Orcia, il Formione, lo Stile, la Sora, l'Arbia, la Tressa, la Malena, il Rossellone, la Mèrsa, il Lvco; l'Ossa, l'Albengia; la Scia; il Fiore, l'Olpita, la Nvoua, la Lènte; la Marta, la Veia, il Bièdano; la Vaccina, la Sangvinaia, l'Arone, il Serchio, la Torrida; è poi il Teuere, è seco, la Galèra, la Treia, la Magliana, la Marana, la Maranèlla, il Teuerone, il Mvgliano, l'Esa, la Fenna, l'Astrone, la Paglia, il Nestore, il Chiazzo, il Topino, l'Asi, il Clitvnno, il sermione, il Vellino, la Nèmia, la Fòntana di Nettvno, la Himèlla, il Farfaro, il Calentino, il Rio del sole, il Cvrese, il Citerone, il Necone, la Negra il Coruo, la Triglia, la Cremera, il Caldano, il freddano, la Veia, la Cibellaia, il Catenacce, la Cimèlla: l'Eccalido, l'Eggèlido: il Rioscvro, il Riorcièrio, l'Alcione, il Rozzènno, il Riatlao, Albiano, Vezzano, il Minione, il Bièdano, l'Arone, il Nvmico, la Stora, l'Avfi-

do, l'Amaſcéno, il Garigliano, la Melſa il Fibrèno, Toffano fontana; la Coſa, il Giouènco, il Vcrèsto; il Voltvrno, il Cvſano, il Calore, il Sabbato, la seritèlla, il Glanio: l'Isclèro; il sarno; lo scaffaro; il Sèle; il Cocco; il Negro, la Botta, il Sapri; il Lauo; il Freddo; l'Amato; l'Angitola; la Mesvna, il Metremo; la Seminara; il Conchile, l'Esaro; il Cvcchiare: il Finito, il Sanvto; il Bvſento; l'Ali; Sanlèo; l'Alèsso, il Sagriano, la Tacina; il Neèto, il Triponte; il Gratti, il sèttimo, il Sordo; il Sino; l'Arènte; il Moccone, il Corlianetto; il Rvsillo; l'Acri; la Salandra, il Vaſente; il Bradano: il Limincèllo; il Galèſo; il Lofante; il Candilare, il Fortore; il Trènio, l'Asinella, il Sèuto; il sangvigno, il Raſino, ò l'Auentino; il Verde, il Moro, il Feltrino il Foro; il Lènto; la Pescara, il Rvffènto, l'Orta, la Libbrata, la Nvria: Capo d'acqva; il Velino, il Tauo, la Piomba, il Vcmano, il Fvmicèllo, il Tordino, la Vicciola, il Salino; il Castellano; il Tronto, il Calore, il Tripalto, il Tamaro, il Miscano, l'Asone, il Lètto morto, la Tigna, il Chièntо, la Fiastra, il Letto uiuo; l'Asino, il Sentino, il Ceſano, il Metaro, il Candido, il Boaso, l'Argilla, la Foglia, l'Albs, la Vintinella, la Conca, la Marecchia, la Plvsa, il Pissatèllo, il Sauio, lo Scandiano, l'Aueſa, il Benano, il Bedese, il Montone; la Coſina; l'Amone, il Marzano; il Sènio; il

Santérno; il Silero; la Qvadèrna, l'Idice; la Sauena; il Reno, l'Aueſa, la Sètta, la Limentina; la Samoggia, il Lauino, la Gironda; il Pò, è seco da la parte de l'Apenino, il Reno di Bologna, la Panara, la Secchia, l'Enza, il Tarro, la Parma, la Trebbia, il Tanaro, è da la parte de l'alpi, il Menzo, l'Oglio, l'Ada, l'Ambro, il Tiſino, la Sciſia, la Doria seconda, il Mèrgo, la Stvra, la Doria prima, l'Adice, la Brenta, il Sile, la Piaue, la Liuènza, il Tagliamento, il Liſonzo, è seco il Natiſone, il Rizzano. passato il Rizzano, che é ne l'Istria; comincìaremo a uedere i fivmi de la qvarta diuiſione; che sono i Fivmi di Schiauonia; è sono qvesti. la Tarsia, il Tedanio, la Chèrca, la Narènta, il Lodrino, l'Alèssio. è andando di lvngo, sotto a la qvinta diuiſione; la qvale é de' Fivmi di Grècia, cominciando ne la Macedònia, trouaremo la Spirnazza, il Caurione, la Vacvsa, la Celinna.

Ma se coloro, che hã dato nome cosí sconueneuolmẽte a le cose di nvouo ritrouate, han fatto male; molto pèggio han fatto coloro; che a le cose nominatissime han fatto pèrder il nome: hauèndole, per la loro inhvmanitá, priue d'habitatori, è di nome insième. non ui meravigliarete advnqve; se a molti fivmi è ad altre parti mi vdirete dar nomi antichi. segvèndo advnqve, trouaremo ne l'Epiro, il Tiame, l'Acheronte, l'Aratto, l'Acheloo.

E ne l'Acaia, l'Euèno, l'Ilisso, l'Asopo, il Mèno, il Boagro. è passando ne la Morèa, è cominciando prèsso a l'Istmo ne'l golfo di Lèpanto, è girandola tvtta intorno, trouaremo il Darbone, il Sijo, il Penèo, l'Alfèo, il Lagvardo, il Paniso, l'Evrota, l'Inaco. è da l'Istmo andando in sv uèrso la Trazia, trouarete, lo Spèrchio, il Penèo, il Faribo, l'Aliacmone, il Lidio, l'Assio, l'Echedoro, il Cilabro, il Redino, è a l'vltimo il Neso.

E dopo'l Neso, entrarete ne la sèsta diuisione; la qval é de' Fivmi di Tracia; è qviui pvre andando a l'insv, dopo il Neso che é il confine, trouarete la Mariza, la Mèlla, che metteno ne'l mar Egèo. è dipoi il Chiorelicco, la Pidara, la Battinia; che mettono ne'l mar di Costantinopoli. è dipoi ne'l Mar maggiore, il Paniso, il gran Danvbio insième con le sve foci, cio é Pèvca, Naracostoma, Calostoma, Psèvdostoma, Boreostoma, Spireostoma; è se uolete darli il nome di Istro per fino ad Asiopoli, potete farlo: dipoi cercandolo minvtamente fra tèrra trouarete in esso entrar tvtti qvesti fivmi; l'Hierosso, l'Alvta, il Ciabro, il Rabone, il Timot, l'Ibar, la Saua, la Bossina, la Sèrba, la Tissa, lo Scamè, il Lège, la Draua, la Mora, il Gauio, la Sora, il Nag, il Trèn, il Nait, la Marca, la Salza, l'Eno, l'Iliz, l'Issèr, il Lico. è tornando a'l mar maggiore, è segvèndo il nostro cercar i fivmi da le foci loro; troua

remo,

remo, ne la Sarmatia la Tira, è l'Asiaco, è il Nepèro, giá detto Boristene, l'Hipane, il Carcinito, il Pasiasco, il Bvges, il Gèro, l'Agaro, il Lico, il Porito, è la Tana. è qvi finiscono i Fivmi de l'Evropa, che mettono ne' mari interiori.

Segvono hora i Fivmi d'Asia, pvr de' mari interiori. è sono partiti in sei diuisioni. la prima de le qvali é de' Fivmi di Moscouia; è sono qvesti il Marvbio, il Rombito maggiore, il Teofanio, il Rombito minore, il Lariti, il Psati, il Vardano, è tvtti qvesti entrano ne'l mar de le Zabacche. dopo i qvali segvono la Londina, la Bvrca, il Tessire, il Corace, i qvali entrano ne'l mar maggiore. doue essendo noi givnti (si come facemmo ne la discrizzion de' mari) passaremo ne'l mar di Baccav: è con qvel medesimo giro circondandolo, trouaremo prima la Soana, l'Alonta, l'Vdone, la Volga. è tvtti qvesti entraranno ne la prima diuisione. ne la seconda poi, la qval' é de' Fivmi di Tartaria; trouarete dopo la Volga, il Rimmo, il Daice, lo Issarto, è seco il Bascante, è'l Dèmo, l'Iasto, il Polítime, l'Ossio, è seco il Margo, l'Oco, il Garlamane, l'Ariaspe, è'l Dargido. i qvali tvtti entrano pvr ne'l mar di Baccav.

E dopo essi sono i Fivmi di Cassan, è Seruan; che entrano ne'l medesimo mare; è sono qvesti, dopo il fivme Ossio é la Socanda, la Massèra, il Coi, lo Stratone, il Sèrio, il Cire, il Cambisse, dipoi pvr de l'istesso mare, sot-

to la diuiſion de' Fiumi di Tvrcomania, è Zviria, saran no, l'Arasse, il Cirto, l'Albano, il Cèſio, il Gèrro, è così haueno uedvti tvtti i fivmi, che entrano ne'l mar di Baccav: è qvindi ce ne ritornaremo a'l mar Maggio re: doue sotto a la diuiſion de' Fivmi di Mengrelia dopo il fivme Corace, trouaremo l'Hippo, il Cicabo, la Garbèndia, il Caristo, il Fasso.

Dipoi sotto a la diuiſion de' Fivmi de la Natolia, molti ne trouarete; è prima qvelli che entrano ne'l mar Maggiore; è cosí segvèndo il nostro camino, dopo il Fasso giá uedvto, trouaremo l'Assoro, la Qvissa, l'Arcadio, il Termodonte, l'Iride, che sono di Cappadocia. è poi l'Ali, l'Ammia, che sono di Galazia. è poi il Partenio il Limo, l'Ippio, il Zagari, l'Acqva, la Fenèſia, è tvtti qvesti mettono ne'l mar Maggiore. dopo i qvali qvelli che mettono ne'l mar di Costantinopoli sono l'Ascanio, il Lico, è qvesti sono di Bvrsia, dopo i qvali uenèndo da la particolar Natolia, è mettèndo parte ne'l mar di Costantinopoli, è parte ne lo stretto di Gallipoli, sono l'Eſipo, il Grènio, il Simoènte, è lo Scamandro, dipoi mettono ne l'Arcipèlago, il Caico, l'Hèrmo, è seco il Pattolo, dipoi il Caistro, il Meandro, è scco il Lico, è ne'l mar di Rodi, il fivme Calbio, dopo'l qvale ne'l rèsto de' mari fino in Soria mettono il Sirbe', giá Xanto nominato, è poi la Limera, che uèngono di Bricqvia. è poi il Cataratto, il Cè-

stro,

stro, l'Evrimedonte, che uèngono di Settellia. è poi l'Orimaddo, il Calicanno, il Lamo, il Cinno, il Saro, il Piramo, che uèngono de la Caramania.

Sègve poscia l'altra diuisione; la qvale é de' Fivmi di Soria; i qvali mettono in tvtto qvel mare, che bagnia la Soria; è sono qvesti, il Farsaro, la Valania, il Canvs, il Damor, il Corsèo, è ne la Tèrra santa la Tenta, il Bobo, il torrente Cison, il torrente Bèrsor. è fra tèrra il fivme Giordane. è tvtti qvesti sono sotto a la diuision de' Fivmi d'Asia.

Sègvono hora i Fivmi d'Africa, che mettono in qvesti mari; è sono partiti in tre diuisioni; de le qvali la prima é de' Fivmi d'Egitto; doue é il grandissimo Nilo con le sve bocche; cio é la bocca di Damiata, Calisène, Migni, Patmètica, Dioclo, le Brvle, Sebenèti ga, Rossetto, è la bocca Heracleotica; è apprèsso le acqve che in esso mettono, è i laghi, è fonti svoi. la seconda é de' Fivmi di Nvmidia, che sono il Ghir, è l ziz, l'vn' è l'altro de' qvali finisce ne' l lago svo. la tèrza é de' Fivmi di Barbaria; doue sono il Milèl, il Magro, il Caps, la zèa, la Catada, la Mvlvua, la Megerada, la Mvluia, è seco il Mvlvlo, il Gvadilbarbar, il sadog, il Svfègmarè, il Gvlo, la Balasfia, il Sisari, il Nasabato, il Bat, che finisce in vn lago, il Berengrcto, il Maggiore, la Sefsaia, il Chinalafo, il Sèfèl, la Mina, l'Asarath, il Tèsne, il Mvlvcan, il

Tafanèl

Tafanel, è finalmente il Valone, a lo stretto di Gibiltèrra, è cosí habbiam finito di ueder tvtti i fivmi de' mari interiori.

Hora passiamo a uedere i Fivmi de' mari esteriori, i qvali (come habbiam detto) sono partiti in Fivmi d'Evropa, Fivmi d'Asia, è Fivmi d'Africa, è di nvouo i Fivmi d'Evropa saran partiti in cinqve diuisioni: de le qvali la prima sará de' Fivmi di Spagnia; doue cominciando a lo stretto, trouaremo rio Varuater, Gvadalqvibir, Gvadiana, rio Setvbal, rio Taio, rio Coimbre, il Dvèro, è seco l'Astorga, la Pisarga, rio Auia, il Nèbio, la Limia, il Mino, rio Ière, rio Tamvrra, rio Arso, il Nabio, rio Astaria, rio Santander, Negavcèsia, rio Orueto, la diua, rio Ornèa.

La seconda diuisione sarâ de' Fivmi di Francia; i qvali, incominciando presso a'l lvogo hor' horá da noi lasciato, sono qvesti il Dolce, il Sigmani, la Garonna, è poi il Canentèllo, il Dordone, il Carènte, è seco la Scvra. è poi la Loira, la Viena, la Miania, il Satro, il Lindro, il Ciero, il sodro, l'Aliero, è poi la Villana, il Flefvro, Titvs, Argenes, Olina, la sena, è seco l'Epta, l'Oisa, la Marna, l'Iona, l'Avba, Frvdes. è qvesti che segvono, passano per la Fiandra, la schèlda, è seco Dèma, Aada, Nèta, sènna, Vèrb, Lana, Tij, Decla, Mota, Chièrth, Vèlpa, Ghèfa, Hèrch, Dèmer. è poi u'è Mèrch. è poi Dvnobèn. è poi

la Mosa

la Mosa insième con qvesti fivmi, la Diesa, la Domella, l'Aada, Raem, Sinac, Rver, Gelèem, Gvel, Iechèr, Voèr, Samber, Ornv, è Pieton. è vltimamente il Reno con la Mosa, la Mosella, la sara, la sella, la Morta, la Mortana.

La tèrza diuisione sará de' Fivmi di Germania; è saranno, dopo il Reno, andando pvr a l'in sv, il Vidro, l'Amasso, la Visera, l'Albi, è seco la sala, la spira, l'Odèra, è seco la Varta, è a l'vltimo la Vistvla, è seco il Molt, la Mazvra, Narèf, Bvr, Pilza, Viepres, sana.

La qvarta diuisione sará de' Fivmi di Sarmatia; i qvali, dopo la Vistvla, sono qvesti Passaria, Prègel, Memel, Gag.

Vien poi l'vltima diuisione; la qvale é de' Fivmi di Scandinauia; che sono qvesti Trèdien, Sèta, Tèbie, Porsca, Anga, Torst, Trodia, Svmorsa, Svnstai, Iona, è seco dipoi Opten, Nvta, Brvt, Arch, Lvtir, Sèt, Gelè, Termor, Enoch.

Ma la seconda de le tre principali diuisioni de' Fivmi de mari esteriori; la qval é de' Fivmi d'Asia; é diuisa in sètte parti; de le qvali la prima é de' Fivmi di Tramontana; oue trouarete tvtti i fivmi de la Moscouia, è de la Tartaria, che uanno in qve mari di lá.

La seconda diuision poi é de' Fivini de l'India svperiore Orientale; è sono qvesti, cominciando a l'estrè-

ma

ma pvnta de la tèrra de'l Laboradore ; rio primo, rio secondo, rio tèrzo, rio qvarto, rio Demonitanco, rio de lo spirito santo, rio Rosso, rio secco, rio Canoa ; è diſcendèndo ne la Florida, rio Iordano, rio santèlena, rio de le corrènti, rio Decano, rio de l'arene, rio de' fiori ; è ne la Nvoua Spagnia da la parte sva, che mira il leuar de'l sole (bènche ne'l svo far vna forma di lvna, si possa dir che qvalche parte di essa miri ancor l'Ostro, è la tramontana ; ma qvi si ha rigvardo a'l tvtto, non a le parti) u'é il rio di santo spirito, rio de' pescatori, rio escondido, rio de l'oro, rio Dalta, rio sèllo, rio de le palme, rio sanbenetto, rio bortvos, rio di tvpsa, rio Deuanderi, rio D'alueredo, rio di gvacocalta, rio delosbo, rio di grialua, rio di spilito, rio di dve bocche, rio grande, rio girite, rio delaladi, rio de' pèrsi, rio grande.

La tèrza diuiſione é de' Fivmi de l'India inferiore ; doue cominciando da'l svo principio, secondo il nostro camino, è girandola tvtta intorno ; trouaremo rio primièro, rio diuèrba, rio grande, rio salado, rio de lo spirito, rio Cvmana, rio Iampari, rio salado, rio dolce, rio de'l Brazil, rio Basso, rio di birenitepana, rio rosso, rio sanpavlo, rio Maragnione, èd in esso è poi rio Tapeca, rio di ris, rio Domèo, rio Danobo, rio Gia, rio d'acvtvnadi, rio di san michièle, rio Dasve, rio d'etèa, rio primièro, rio Segrido, rio Tercièro, rio san michièle, rio

le, rio sanfrèo, rio Doperièro, rio de le cannefistole, rio Dadvida, rio sarvgian, rio Dapraia, rio d'estrèmo, rio sant'anna, rio grande, rio de le uerghe, rio sangiorgio, rio d'oro, rio di bèlchio, rio Dica, rio Compa, rio Anicete, rio d'anna, rio de la Plata, è dopo'l rio de la Plata ue n'andate giv fino a lo stretto di Magaglianes; è da l'altra parte ue ne tornate in sv perfino a la Castiglia de l'oro; doue trouate, rio san michiele, rio Lotombo, rio Dibolle, rio Tvmarepamba, rio san martino, rio Danapari, rio de le palme, rio Camosagre, rio primièro.

Vièn poi la qvarta diuisione; la qvale è de' Fivmi de l'India svperiore avstrale; è sono qvesti, prima ne la parte meridional de la Nvoua Spagnia, rio di gvèrra rio di concezzione rio Siègo, rio san gregorio, rio grande; è nc l'intimo golfo de'l mar Vermiglio rio Trontonteane, è seco.

Ma la qvinta diuisione é de' Fivmi di lá da'l Gange. perché hora noi uegniamo in qvá, perció cominciamo da l'India di lá da'l Gange, è cosí da'l loco, oue hora ci ritrouiamo; uedremo lá ne la China il rio de'l sale, rio Dececan, rio de l'isole, rio Caniron rio de le canne; è poi il Cvtiari, il Sèno l'Ambasto l'Aspitara, il Sèro, il Dorio, la Daona è in Malacca da la parte sva orientale, rio lvngo, l'Attaba, la Palanda, rio formoso, è da la parte occidentale, rio Calabacca,

Calabacca, la Temala il Sado, la Tocosanna la Catabèda, è poi lo smisvrato Gange con le sve trènta bocche; cio è Antiboli, Psevdostoma, Cambericchio, la bocca grande, cambiso, è l'altre non battezzate, èd insième i fivmi, che in esso entrano; cio é l'Vsènto, il Soa il Sarabe, la Diamona.

Sègue poi la sèsta diuisione; la qvale é de' Fivmi di qua da'l Gange, doue uedremo l'Adamante il Dosarone il Tinde, la Manda, il Mesolo la Tina, il Cabèro; è passati di qva di Calicvti, ne la parte sva occidentale trouaremo, il rio de'l Re, la Bettèlla, è seco è poi il fivme de'l sale, il Coluan, la Mandoua, il Bari, il Psevdostomo, il Qvemado, la Binda, la Goa, il Namado è seco, è poi il Mofide, è a l'vltimo lo sterminato Indo con le sve bocche; cio é Lonibara, Sabalassa, Sapara, Carifi, Avrea, Sinta, Sagappa; è insième i fivmi. che in esso entrano, che sono il Bibasio, il Zaradro, l'Hipane, l'Adrio, il Sandabalo, l'Hidaspe, il Svasto, il Coa.

L'vltima poi de le diuisioni de' fivmi esteriori de l'Asia, é de' Fivmi da l'Indo a l'Africa, è sono qvesti, rio Doçaca, Gazzanite, rio de' pescadori, la Zoromba, il Samidache, il Salaro. è poi entrando ne'l mar di Mesedin, trouaremo a man dèstra il Sagano, l'Andanio, l'Achindana, il Corio, il Catrappe, la Dara; i qvali uèngono di Tvrqvestan, è dipoi, il Bin

demir,

dèmir, la Brisoana, il Rogomane, è l'Oroatide; i qvali uèngono di Persia; è poi l'Evlèo, il Macv, è poi il Tigre; che uèngono, è passano per Zaqveismaèl; è co'l Tigre sono le sve foci, cio é la orientale, e la occidentale, è insième i fivmi che in esso entrano, cio é l'Evfrate, è con l'Eufrate il Maarsare, il Basilio è pvr nè'l Tigre il Gorgo, il Capro, il Lico, è girando da la parte de l'Arabia, trouaremo solamente il Lare, è dipoi fvor de lo stretto d'Ormos uenèndo uèrso il ponènte, trouaremo sboccar nè'l mar d'India l'Hormano il Sacalat, è altri fivmi di essa non si trouano, se non, il Svccalizimo: il qval mette nè'l mar rosso.

Io non so hora, in che modo qvesta Arabia, mancandole tanto di qvella commoditá, che svol far le Prouincie ueramente felici; possa èsser cosí felice, come alcvni si credono; ingannati forse da'l nome, ch'ella porta; non auuertèndo, che cosí è chiamata, per rispètto de la Deserta, è de la Sassosa Arabia.

Ma passiamo homai a la tèrza de le tre principali diuisioni de' Fiumi, che entrano nè' mari esteriori, la qvale é de' Fivmi d'Africa èd è partita in dve sole parti, l'vna é de' Fivmi fino a la Pescaria, l'altra é de' Fivmi da la Pescaria a lo stretto. ne la prima di qveste dve diuisioni si conterranno il rio di ueghe, rio Gil, rio Sanido, rio sangallo, rio di Fernando rio san Bernardo, rio grande, rio bossene, rio de' caualli, rio de'l re,

de'l re, rio de'l lago, rio san Cristofano, rio Mvsante, è passato il capo di bvona speranza, rio san Lazzaro, rio Manicongo, è seco è poi rio di santa Lvcia, rio Dangla, rio de'l campo, rio di Fernando.

Ne la seconda saranno il rio de'l re, rio di caure rio Reale, rio de schiaui rio primièro rio daiaca, rio de'l lago, rio di san Giouanni, rio di granda costa, rio rimaro, rio Doruèo, rio de le barche, rio di san Vicènzo, rio de'l genouese, rio de' Signori, rio de le palme, rio di passo, rio de' cesti, rio Doianèo, rio nouo, rio ser, rio di casèra, rio di rèsta, rio de l'oro, sus, Negro.

Lèbich, è seco Tesevbin, è poi la Sala, l'Agna, l'vna, il Ftvt, il Tecvdet, il Tensist non so doue il Negre, l'Omirabid è seco Qvadèlabid, il Gvir, il Bvregrag, il Svbv, il Lvccv, il Mvlvlo. è cosí siamo di nvouo giunti a lo stretto, hauèndo cercati tutti i fivmi de la Terra ferma.

Hora passaremo a ueder i Fivmi de l'Isole. io uorrèi pvre; che uoi comprendeste cosí intiéramente tvtta la essènzia di qvesta fabbrica mia; come la comprèndo io dentro di me medesimo: è perció uorrèi con vna parola sola poterui il tvtto pienamente dimostrare, ma uoi uedete, ch'egli é impossibile. molto mèglio intenderete, qval sia l'ordine, che io ho dato a l'acqve; qvando haurete vdito, qval ordine io hab

bia

bia dato a la Tèrra.

Ma non si potèndo dir il tvtto in vn sol fiato, èd hauèndio incominciato da le cose di sopre, è uenèndo a l'in giv; m'èra, come sapete, necessario, di parlar prima de l'acqva, è poi de la tèrra, ma se uolete saper il tvtto, ascoltate il tvtto. qvesti fivmi adunqve sono o De l'Isole de' mari Interiori, o De l'Isole de' mari esteriori, che cosí sono anche ordinate le Isole, come poi vdirete. sotto a la prima di qveste dve diuisioni, trouaremo ne l'Isola di Corsica, circondandola èd essa, è l'altre tvtte ne l'istesso modo, che ne la descrizzion de' mari circondate l'habbiamo, il Riggi, il Circidio, la Locra, il Ticario, il Pitano, la Solensara, l'Alèria, il Gallo. è ne la Sardegnia, il Temo, il Tirso il Sacro, il Sèpro, il Cèdro. è ne la Sicilia, l'Oliuièri, il fivme de' patti, il Rosmarino, il Malpertvgio, il salso, ponte cotto, il Freddo, l'Acilio, il Selenvnte, la Mazzara, il Sossio, il Garbo, la Platina, il Salso, l'Iporo, il Comisv, la Falconara, l'occhio de la Zilica, che gli Antichi chiamauano Alfèo, è la fonte Aretvsa; dopo i qvali sarà il Marcellino, a l'vltimo Mvcaba lvnchiola. è ne l'isola di Candia, il Masauo, l'Elettra, il Catarratto, il Letèo, il Picno, è in Negroponte, il Bvdoro. è in Cipri il Lico, il Tètio, il Pedièo, il Lapito.

Nè altro fivme degnio di memoria restandoci a spe-

cificar ne le isole de' mari interiori; passaremo a ueder quelli de l'Isole de mari esteriori i qvali trouaremo partiti in Fivmi de l'isole d'Evropa, Fivmi de l'isole d'Asia, è Fivmi de l'Isole d'Africa. sotto la prima di qveste tre diuisioni trouaremo ne l'Inghiltèrra ne la parte sva meridionale (per circondarla in modo, che hauèndola finita, non cosí discosti ci trouiamo da l'Irlanda, a la qval poi passaremo) la Dea, il Tai, l'Ex, l'Alavnio, l'Atabra. è ne la parte sva orientale la Tamigia, l'Idvmanio, il Grènt, il Nombèro, è seco il Vère, il Nortino, il Tino, il Vanspech, l'Ale, il Trvèsa, il Fèrth l'Ilèa. è girando oltre la parte settentrionale, che é de la Scozia, trouaremo, l'Habéo, l'Itis, il Longo. è tornando in giv da'l lato occidentale, l'Abrauanno, la Deua, il Cloit, il Conuèio, lo Stvccia, il Tvuèrbio, il Tobio, lo Nysch. è qvindi passando ne l'Irlanda, trouaremo ne la parte sva orientale, il Visalto, l'Arcèllo, il Biè; il Vidèrio, il Borre. è ne la settentrionale, il Lobrino la Vidva. è ne la occidentale, Abramo, il Lacari, l'Ororino, il Sèno, il Ledvngo il Drosèio. è ne la parte meridionale, Doraborgo, Svir, andremo poi a l'Isola di Tile, a Islanda, è qvindi a Grolanda; doue sará, Egèr, Lant, Spicbodèn, Han, Flèstle.

Ma sotto a la seconda di qveste tre vltime diuisioni; la qvale é de' Fivmi de l'Isole d'Asia, sara, è ne l'isola

l'isola di Cvba, il rio de'l bitvme è ne la Spagnvola, rio Tamaio, è ne l'isola de'l Fvoco rio Sichimbre, è ne'l Gillolo, rio Gillolo, è ne la Iaua minore, rio son, è ne la Iava maggiore, rio Mora, rio svda è ne la Samotra, il Fasio, il Gange, il Baraco, l'Azano, la Soana, è in Ceilan il Caruiso.

E sotto la tèrza di qveste tre vltime diuisioni; che è de' Fivmi de l'isole d'Africa; sarà ne l'Isola di san Lorènzo, èd essendo noi vn'altra uolta ancora giunti a lo stretto, habbiamo finito di uedere i fivmi si de'l Continènte, come de l'Isole.

Ben mi rèndo cèrto, di hauerne molti a dièrro lasciati, ma io non posso piv, di qvel che vn sol'hvomo si possa, ma poi che uoi ui contentate di qvel, che vn solo, è picciol'hvomo ui pvò porgere; finirò di darui, qvanto de l'acqve darui mi rèsta.

Voi sapète; che di sopre hauèndo noi parlato de l'acqve marine, uenimmo poi a parlar de l'acqve dolci: è uedeste l'acqve dolci partite in acqve correnti, èd acqve stanti. de le corrènti ui ho giá parlato. rèsta hora a parlarui de le stanti.

Le Acqve stanti advnqve sono partite a'l Solito in Generalc, è Speziale. ne'l Generale sono le acqve stanti assolvtamente poste, è ui sono i laghi, gli stagni, le palvdi; è le fosse de l'acqve, con le lor grandezze, è picciolezze, è cosí il loro èsser pièni, o secchi, è piaceuoli,

cencli, o impetvosi; come sono qve laghi, che fan fortvna come'l mare.

Ma ne lo Speziale saranno distinti, è specificati i nomi de' laghi, stagni, palvdi, è fosse de'l mondo piv nominate. è saranno partiti prima in Acqve Stanti de'l Continènte, èd Acqve stanti de l'isole, l'Acqve stanti de'l continènte dipoi sono partite in Acqve stanti d'Evropa, Acqve stanti d'Asia, Acqve stanti d'Africa. è qvelle de l'Evropa sono, o De la Spagnia cio é Sanlvcar o De la Francia, cio è, é poine le tèrre de' Svizzeri, il lago di Costanza, il lago di Cauasser, il lago di Vènder, il lago Podamico, il lago Acronio, il lago Brigantino, il lago di Vallen, il lago di Peffichen, il lago di Griffen, il lago di Ratzen, il lago di Zvrich, il lago di Zijllē, il lago d'Egri, il lago di Zvgèr, il lago di Louuèrt, il lago di stetten, il lago di Lvcèrra, il lago di Dempach, il lago di Baluilèr, il lago di Baldèch, il lago di Bièna, il lago di Mvrtèr, il lago di Verdone, il lago di Geneua.

O son de l'Italia cio è ne'l Genouese Rouenna; in Toscana, la palvde Cèruia, i laghetti di Pisa, le Caldane, il lago d'aprile, il lago d'Orbetèllo, il lago di Bièntena, la chiara palvde i laghi de la Badia, il lago di Pervgia, il lago di Bolsèna, il lago di Bassanèllo, il lago di Bracciano, il lago di Vico, il lago di Monteroſe, il lago di Baccano, il lago di Florido, il lago di

Pièdi-

Piedilvco (doue si dice èsser il mezzo de l'Italia) la palvde Pontina, il lago Fondano, il lago di Santaprassède, lago Cellano, lago di Castelgandolfo, lago di Neme, lago de la Patria, lago Auerno, il Mar morto, il Lvcrino (benche qvesti u'habbiano de l'acqve marine, lago d'Agnano, lago Negro, lago d'Acqva negra, la Palvde de le canne, lago d'Andvria, lago di Varrano, lago di Lesina, lago Mattesi, lago di Norsia, la Padvsa, le lagvne di Comacchio, la Fossa Filistina, la fossa Fistorena, la fossa Papazzina, la fossa Tarrana, la fossa Trassinara, il lago di Monciniſio, il lago di Sangivlio, il lago di Horta, il lago di Margozzo, il lago di Lvgano, il lago di Gauirá, il lago di Triná, il lago di Moná, il lago Maggiore, il lago di Brinci, il lago di Como, il lago di Sèrio, il lago di Pvssiano, il lago Ceruiano, il lago Segrèno, il lago di Lèvco, il lago d'Iſeo, il lago di Frigildolfo, il lago d'Idro, il lago di Garda, le Fosse Brentelle, i laghi di SERRAVALLE, *il lago di Cosliacco.*

Ma tempo è homai, di passar a la Tèrra; che altro, a' l preſente a dir de l'acqva non ci rèsta.

Il lvogo, oue sedeuano, era molto ombroso, è fresco, è tvtto l'giardino sommamente dilettevole; non di meno per la qvalitá de la stagione, è per la lvnghezza sì de'l giorno, come de'l ragionamento; haueua il Patron de'l giardino fatto apparecchiar frvtti, è uini

di somma dilicatezza; è hauèndo insième con gli altri ascoltato infino a qvesto pvnto, egli disse: Signori uoi hauete fin qvi fatto si lvngo uiaggio; che bèn donete hauer sete: è perció si come mi hauete fatto fauore, a goder de'l mio giardino; cosí farete, a goder de' frvtti svoi. è detto qvesto, i seruitori si fecero innanzi, è qvasi tvtti inuitati da la stagione, cominciorono a rinfrescarsi: tvttauia discorrèndo insième sopra le cose giá dette.

Doue fv mostrato, non pvr perché prima fosse posto il mare, che l'acqve dolci; è perché prima i mari interiori, che gli esteriori; ma ancóra perché prima l'acqve corrènti, che le stanti: parlandosi fin qvi de le cose solamente natvrali; èd essèndo cosa natvral de l'acqva, di correr prima, è poi fermarsi; è non di fermarsi, è poi correre. è fv fatto uedere; qvanto sia grande l'vtile, che altri caua da le tante diuisioni; bènche a l'vdirle cosí distesamente narrare, paia il contrario; è qvanto sia stata acèrba la fatica, a cosí minvtamente ordinarle, è diuiderle; aggivngèndo, che per fino per lo disporle ne'l libro, èra stato bisognio di somma consideratione: è stvpiuansi tvtti vdèndo, qvesti èsser solamente i margini de vn libro. ma tornando i seruitori a l'Ambasciator d'Vrbino, a'l Signor Givlio, è ad alcvni altri, che ber non haueuan uolvto; per uolerli di nvouo inuitare; il Signor Givlio, ridèndo, disse:

disse: andateuene; che noi habbiam piv sete ne gli orecchi, che ne la bocca: però Conte Collaltino, di grazia cauateci uoi qvesta sete. onde il Conte così disse.

Io non posso credere; che mentre ho parlato de' fivmi, non sia parvta cosa strana ad alcvn di uoi; il ueder, che io uoglia, che uoi andiate in Francia o in Tracia, a cercare i fivmi de la Germania; hauènd'io dato il Reno a la Francia, èd a'l Reno molti fivmi de la Germania; è così il Danvbio a la Tracia, èd a'l Danvbio molti fivmi de la Germania. ma, oltre a qvello che giá u'ho detto; vdèndo uoi, in che modo io habbia ordinata la Tèrra; di qvesto strano parere tostamente vscirete.

La Terra dvnqve è partita primièramente in Generale, è Speziale. ne'l Generale sará la tèrra, cosa di tèrra, la tèrra tvtta, o gran parte, o mèzza, o picciola parte i terremvoti, è le uoragini, è tèrra calda, fredda, dvra, molle, sassosa, arenosa, giarosa, cretosa, è grassa, magra, tèrra bianca, tèrra negra, tèrra azzvrra, tèrra rossa, tèrra gialla, tèrra uerde, o d'altro colore. le qvai cose posson'esser ancor ne le intime uiscere de la tèrra; qvantunqve da noi non sia vedvta senon la svperficie di essa. ma perchè, douend'io parlar di tvtte le cose; mi conuièn parlare ancór de l'Infèrno; èd essèndo l'Infèrno ne'l centro de la tèrra, come cosa contraria, è per diametro opposta

a'l Paradiſo, che é ne la circonferènzia de'l Cièlo, come sapete èssere stato scritto da alcvni Teologi; per tanto io parto lo Spezial de la Tèrra, in Circonferènzia, è Centro. ne la Circonferènzia sono qvelle cose, che hanno rigvardo solamente a la svperficie, è non a tvtta la sostanza de la tèrra: le qvali sono di assai diuèrse manière. è percio ella é partita prima in tvtto, è Parti. ne'l Tvtto é la circonferènzia, è svperficie de la tèrra, è la grandezza sva, è'l sito di alcvna parte di essa, è cosí parte aprica, ouero opaca, è parimẽte lvogo piano, ondeggiante, è poi uedrete i tvmoli, i colli, i monti, con le pertinènzie loro, cioé la radice de'l monte, il fianco del monte, la cima de'l monte, è cosí monte grande, èrto, grottoso, rouinoso, picciolo, piaceuole, è sc uolete, ancór boscoso, o non boscoso (bènché i boschi hanno il lor proprio lvogo, oue sono gli arbori; come poi vdirete) è tra i monti uederete le ualli, le conualli, le spilvnche, è i deſerti in generale, è cosí lvogo saluatico, inabitabile, mal sano, domestico, habitabile, sano; è tèrra bagnata, lvbbrica, fangosa, ascivta, arsa, poluerosa; è cosí in generale i paesi, le prouincie, è le regioni de la terra.

De le Parti poi alcvne sono Maggiori, alcvne Minori, le Maggiori sono tvtti i paesi, è le region de la Tèrra specificati, in che qval ordine io habbia tenvto, hora intenderete.

Disse

Disse a lora M. Domenico Venièro, io per me stó con molto disiderio aspettando, d'vdirlo: perchè io non so imaginarmi, qval ordine si possa mai trouar si perfètto, che a qvel di Tolomèo si possa preporre. è qvesto istesso molti altri affermauano.

Nó nó (rispose il Conte) non caggia in pensièro ad alcvno, che io preponga le cose mie a qvelle d'vn tanto hvomo. anzi ui farò uedere, che, qvantvnqve io per altra strada camini, non fo perció passo senza il svo consiglio. se uoi ui foste trouati a'l principio di qvesti miei ragionamenti, è hauestemi uedvto, cerca la matèria, la forma, il caos, la natvra, è molt'altre cose fisicali, da l'istesso Aristotele deuiare; è hauestene vdite le ragioni; non ui darebbe hora merauiglia, il uedermi diuerso da Tolomeo. il fin mio é diuerso da tvtti costoro; è se io uó a diuerso fine; mi é pvr necessario, a tener diuèrsa strada. il fin di Tolomèo fv, di descriuer la Tèrra (si come il nome di Geografia ui dimostra) è di proporzionar la Tèrra co'l Cièlo, è con se stessa, è con le cose ad essa congivnte; è di mostrar, che cosí ueramente stá il tvtto, è cosí stanno le parti di essa. il fin mio é, di troúar lvogo a tvtte le cose; è perció egli è in qvesta parte, di diuidere, èd ordinar la Tèrra, è l'acqve in qvel modo, che piv natvral sia, è piv facile, a'l poter di essa qvalvnqve minima parte ritrouare. è per arriuare a qvesto fine, io ho

giá

giá fatto di molte diuisioni. ma in dve piv che ne l'altre mi èro fermato; nè sèppi, per qvalche dí, risoluermi; qval di esse dve io douessi piv tosto segvire. ambedve èran partite in Continènte, èd Isole: è di esse vna èra, qvanto piv èsser poteua, secondo gli ordini di Tolomèo: ne le Isole sole ella èra differènte: a'l che io haueuo prouedvto in qvesto modo. ne la prima tauola de l'Evropa, in lvogo de l'Inghilterra, é l'altre Isole, io poneuo vna di qvelle parti settentrionali de'l continènte, da Tolomèo non conoscivta: è ne la sèttima tauola, in lvogo de la Sardegnia, è Sicilia, ne poneuo vn'altra parte pvr settentrionale, da Tolomèo mal conoscivta. ne l'Africa poi io u'aggivngeuo vna tauola; ne la qvale poneuo qvella parte di essa di lá da l'eqvinozziale; che gliantichi Geografi non conobbero. è ne l'Asia, in lvogo di Taprobana posta ne l'vltima tauola, io poneuo qvella parte de'l continènte, a gli Antichi nostri de'l tvtto per proua nascosta.

Qvesta uia mi fv vn tempo a l'animo, di segvitare; per iscostarmi men che poteuo da gli ordini di Tolomèo. ma poi da l'altra parte ridvcèndomi a memoria qvello, che esso medesimo Tolomèo ne'l primo de la sva Geografia ci commanda; cio é, che noi dobbiamo credere, èd accostarci a le nvoue historie piv tosto che a le antiche; perché, per le nvoue, molte parti de la tèrra, non conoscivte da gli Antichi, ci son uenvte a

notizia

notizia a noi; è perché molte cose sono scritte falſe; è perché si fanno di molte mvtazioni, o per distrvzzione, o per altre cagioni: è considerando io, che pvr ivamente, è sensatamente si conoſce; forse altrettanto de la Tèrra èssere stata a Tolomèo nascosta, qvanto glie ne fv di palese; conobbi chiaramente, conuenirmi tener altro camino, è da'l svo diuèrso. oltre che mi par pvr cosa molto piv conforme a la natvra, èd a qvella facilitá, ch'io uó cercando; il mostrar tvtte le parti de'l Mondo pvntalmente come stanno l'vna dopo l'altra; che saltar di Sicilia in Sarmatia, nè di Grècia in Barbaria, nè di Etiopia in Natolia, nè di Caramania in Moscouia; come fa Tolomèo. èd oltre che la maggior parte de le Prouincie hanno mvtato i confini, è poco men che tvtte hanno mvtati i nomi posti lor da gli Antichi.

Il che vdito, tvtti s'acchetorono; è molto piv desiderosi, d'vdir il rimanente diuennero. onde il Conte segvèndo, disse:

Verremo advnqve a la seconda de le dve vie, che giá v'ho detto, hauer tenvto, in ordinar la Tèrra. io l'ho primièramente partita in Continènte, èd Isole; come hauete vdito. è qvesto perché veggo, il medesimo hauer fatto la natvra. parlo prima de'l Continènte, che de l'Isole: perché essèndo, secondo la testimonianza de la Scrittvra, stato creato l'hvomo ne'l Continente;

èd

èd essèndo, secondo la testimonianza di Tolomèo, il Continènte qvello, per tvtte le cvi parti l'hvom pvó liberamente andare, senza nauigazione; egli è bèn ragioneuole, è credibile, anzi pvr necessario; che a l'hvomo fosse nota prima la Tèrra ferma, che l'Isole: è perció io, imitando la natvra, è la uera essènzia de le cose, pongo prima il continènte, che l'Isole. oltre che non essèndo ueramente la Tèrra ferma altro che vn'Isola grande, come dice Strabone; qval cagion mi douea mouere, a cominciar piv tosto da la minore, chè da la maggior di tvtte l'Isole?

Parlando advnqve prima de la Tèrra ferma; la parto anch'io in tre principali diuisioni; come fanno gli Antichi, ma non con qvell'ordine. impero chè io dopo l'Evropa pongo l'Asia, è a l'vltimo l'Africa. è qvesto perché cominciando io da qvella parte, da la qvale (lasciando l'Isole) tvtti gli altri cominciano; èd essèndo ne la circonferenzia de la sfera, il principio, è'l mèzzo, è'l fine, in vn cotal modo, qvell'istesso; uoglio, che'l fin di essa dopo'l svo givsto giro, uènga a trouar il principio, è seco accompagniarsi. èd anco perchè io intèndo, di mostrarui hora il Mondo, qvasi come se caualcando insième, lo andassimo a parte, a parte, prcsenzialmente cercando. imperoche io incomincio da la pvnta de la Spagnia; è passo ne la Francia; èd indi, non in Germania, ma in Italia piego il camino; è qvinci, per

ci, per la uia de'l Frivli passo ne la Schiauonia, è poi ne la Grècia; onde aſcèndo à qvelle parti, che Tolomèo mette ne la nona tauola; indi piègo in Germania; è di poi aſcèndo ne la sarmatia, è apprèsso ne la scandinauia. è qviui trouandomi a le confine de l'Aſia, per qvel la uia passo in Aſia; è andando in lá per le parti setten trionali, è poi diſcendèndo; èd indi tornando in qvá per le parti meridionali; uèngo vltimamente, a rispon der'a qvel braccio di tèrra, che congivnge l'Africa con l'Aſia, per il qval passando in Africa, la uó tvtta in tal modo, è con tal giro cercando; che finalmente mi trouo givntò a la pvnta piv Occidentale, è piv settentrional de l'Africa, sopra lo stretto di Gibiltèrra, è di rimpètto a'l lvogo, oue cominciai il mio uiaggio. è qvi ui givnto, uedèndo nivn'altra parte mancarmi, a ueder de la Tèrra ferma; me ne monto in naue, è uomene cercando l'Iſole: le qvali sono ordinate a pvnto secondo l'ordine de' Mari, che giá hauete inteso: onde, hauèndole tvtte fornite di cercare, di nvouo mi ritrouo a'l medeſimo stretto. è cosí qvesto uiène ad èsser il principio, è qvesto stesso il fine de' Mari, de' Fivmi, de'l Continènte, de l'Iſole, è di tvtta qvanta qvesta palla d'Acqua, è di Tèrra.

Piacqve sommamente tal ordine a ciascvno. il perché il Conte segvèndo disse: Tornando advnqve a le parti maggiori de la Circonferènzia, dico; che le sono

partite

partite in Continènte, èd Isole. è di nvouo il Continèn te é partito in Evropa, Asia, èd Africa. è ritornando a l'Evropa, la trouaremo diuisa in Spagnia, Francia, Italia, Schiauonia, Grècia, Tracia, Germania, Sarmatia, è Scandiana. a l'Evropa io non mvto gli antichi tèrmini. se non che da la parte svasettentrionale u'aggivngo la Scandiana insième con tvtte qvelle Isole, che ne'l trattato de l'Isole vdirete. le confine de la Spagnia sono da la natvra fatte tali, che mvtar non si possono; essènd'ella di qvá diuisa da i Pirenèi, è da tvtte l'altre parti circondata da'l mare. è a la Francia qvai confine uorreste uoi porre, che piv le s'acconuenissero di qvelle, che le sono state poste da gli Antichi? nè de i Pirenèi, nè de'l mar esteriore, nè de'l Reno, nè de l'Alpi co'l Varo non credo, possiate sperar, di trouarle piv perfette. egli é uero; che la Fiandra, a qvesti dí, s'intende per membro piv tosto de la Germania, che de la Francia; per esser' a vn' istesso capo sottoposta; è perció pare, che'l Reno sia piv tosto fivme de la Germania, che de la Francia. ma se per qvesto uolete mvtar le confine da qvella parte; doue le porrete uoi? qviui nè alcvn monte continouo, nè manco alcvn mare, nè alcvn' altro fivme piv real de'l Reno trouarete. il che conoscèndo gli Antichi, non altro tèrmine, che'l Reno da qvella parte ui posero. èd io ho fatto il simigliante. essèndo advnqve qvesto fivme il confine

fine tra Francia, è Lamagna, eglié pvr necessario, a porlo, o in qvesta parte, o in qvella. ma che io piv tosto ne la Francia, che ne la Lamagnia l'habbia posto; non ui parrá distrano; se a memoria ui ridvrrete qvello, che ne'l trattato de' Fivmi ui dissi; è se considerarete, che il medesimo ui parrebbe, se bèn ne la Germania posto uc l'hauessi; con cio sia che cosí da la parte di Francia, come da qvella di Germania corrano fivmi ne'l Reno. è se la natvra istessa si da la Germania, come da la Francia spinge, èd vnisce tvtti qvesti fivmi ne'l Reno; pché debbe parèr di strano ad alcvno, ch'io glieli mandi a cercar ne'l Reno, doue sono mandati da la natvra? è qvel ch'io dico de'l Reno, è de' fivmi svoi; dico de'l Danvbio, è de gli altri tvtti, è lasso poi in libertá ognivno, di fare a modo svo. è tanto sia detto sí per i tèrmini de la Francia, come per satisfare a qvel, che, poco fa, ui promisi. hor passiamo á l'Italia.

L'Italia ancóra da l'Alpi, è da'l mare é si bèn da l'altre Prouincie separata; che miglior tèrmini non pvó desiderare: nè ui lascio da qvella parte il Varo, nè da qvesta l'Arsa. ma de le Prouincie, che sègvono conuièmmi piv distintamente mostrarui i confini; hauèndole io ordinate secondo il bisognio mio, è non di Tolomèo: essèndo a me necessario, con grandi, è generali Prouincie abbracciar qvello, che Tolomèo con tavole abbraccia. è prima parlando de la Sibiaxonia,

dico,

dico; che io abbraccio sotto a qvesto nome di Schiauonia (com'é anche abbracciato da l'vso d'hoggi) tvtto qvello, che si contiène tra'l mar di Venèzia, è i monti di Crouazia, è'l fivme de l'Arsa, è la Macedonia.

Vièn poi la Grècia; la qval contièn tvtte qvelle parti de la tèrra ferma, che da Tolomèo son poste ne la decima tauola; èd é contenvta da i medesimi tèrmini, è confini.

Dipoi sègve la Tracia; la qvale conuièn che mi sèrua piv forse, che non portan le forze sve: imperoche sotto a qvesto nome di Tracia io son astretto, di abbracciar tvtto qvello, che da Tolomèo ne la nona tauola é abbracciato. è se non ui par, che qvesto nome possa tanto; trouatene vn'altro uoi, che piv ui satisfaccia.

Io passo poi ne la Gèrmania: i cvi confini nè da la parte bagniata da'l mare, nè da la Orientale, nè da la Occidentale non son mvtati; mà da la parte meridionale sono tanto in qvá distesi; che uèngono a l'alpi de l'Italia, è dentro di se abbracciano tvtta qvella parte de la qvinta tauola di Tolomèo, che rèsta fvor de i tèrmini de la Schiauonia; che sono l'Ongaria, l'Austria, la Bauièra, è la Suèuia; le qvali sono propiissimi membri de la Gèrmania. perbènche alcvni de i modèrni Corografi perfino a'l mar maggiore, a la Tana, è qvasi in tvtte l'altre parti, tant'oltre stèndono i tèrmini svoi;

che

che forse la mettá de l'Evropa dentro u' abbracciano. che piv sv si troua, io non mvto pvnto i tèrmini; se non che qvella parte settentrionale, che fv a Tolomèo tèrra incognita, io la fo confinar con la Scandiana la de la qvale vlti mamente parlando, dico, lèi confinar da leuante con la Moscouia, è con vna pvnta di Sarmatia; è da tvtte l'altre parti terminar co'l mare.

Ma ritornando a la Spagnia, per ueder qvelle Regioni, che dentro de' svoi tèrmini si ritrouano; incominciando lá a lo stretto, dico essèr qveste, la Granata, l'Andalvzia, l'Estremadvra, è l'Alcvdia; leqvali gli Antichi chiamauano per nome di Bètica: è dipoi il Regnio di Portvgallo, è la Gallicia; che chiamauano per nome di Lvsitania: dopo qvesto l'Astvría, la Biscaglia, Castiglia la uècchia, Castiglia la noua, il Regnio di Mvrzia, il Regnio di Valènza, la Catalognia, l'Aragon, il Regnio di Nauarra, è la Levpvsca; giá tvtte abbracciate sotto'l nome di Tarraconese.

Dipoi passando per la Levpvsca ne la Francia; ui trouaremo la Gvascognia, è la Ghièna; che giá fvr dette Aqvitania; dipoi Caorso, l'Avvèrgnia, la Santogna, la Limosina, il Borbonese, la Borgognia, il Niuernese, lo stato di Berrí, la Torena, la Bertagna, è la Normandia; che giá sotto'l nome di Cèltica si conteneuano: sègve poi la Picardia, la Francia, la Cam-

pagna, la Fiandra, la Brabanzia, la Olandia, la Ghèl dria, lo stato di Liègie, il Dvcato di Lvcembvrgo, qvello di Lorena, la Franca Contèa, è Tèrre de' Svizzeri; è Grisoni giá tvtte co'l sol nome di Bèlgica comprese; è dopo esse, la Sauoia, il Delfinato, la Lengva doca, è la Prouènza; che fvr giá per nome di Narbonese Gallia chiamate. passando poi ne l'Italia, la troueremo in dicisètte prencipali parti diuisa; è prima uedremo il Pièmonte la Riuièra di Gènoua, è di ponènte, è di Leuante; è poi la Toscana, è in essa la Lvnigiana, è Marema; il Dvcato di Spoliti, è in esso la Sauina; Campagna di Roma; Tèrra di Lauoro, è insième il Prencipato; la Basilicata; la Calauria, con la Grangrècia; Tèrra d'Otranto, Tèrra di Barri; la Pvglia, con la Capitinata; Abbrvzzi, è insième il Dvcato di Beniuènto; la Marca d'Ancona; la Romagna, è di qva, è di lá da'l Po; la Lombardia, è di qvá è di lá da'l Po la Marca Treuisana, il Frivli, con la Cargna; è vltimamente l'Istria.

Onde andando ne la Schiauonìa, uederemo, la Stiria, la Croazia; che giá Libvrnia si chiamauano; è poi il Contado di Zarra, giá detto Libvrnia; è a l'vltimo la Dalmazia.

Da la qvale passando ne la Grècia, giá tanto famosa, fiorita, è fortvnata, èd hora talmente distrvtta, è desolata: che non che di Cittá, è d'habitanti, ma

perfin

perfin di nome si troua, per la maggior parte priuata. onde io sono sforzato, uolèndo discriuer le parti sve, di vsar, per lo piv, qve nomi, ch'ella anticamente possedeua; si come mi fv forza, di fare ancór ne'l trattato de' Fivmi. hor perché in essa sono qvattro principali parti, la Macedonia, l'Epiro, l'Acaia; è la Morèa; è perché la Macedonia, che è maggior de l'altre, givgnie da qvesto mare a qvel di lá; io non posso a la Macedonia, nè anche a l'Acaia dar in vn tratto tvtti i membri svoi, se io non uoglio èsser astretto, a far qve salti, che poco fa dicemmo, èsser fvor di natvra. per tanto uedremo prima le parti de la Macedonia, che hanno uèrso l'Epiro, è dipoi l'Epiro èd indi de l'Acaia la parte fino a l'Istmo; dipoi la Moréa; èd indi vscèndo, l'altra parte de l'Acaia, è poi il rimanente de la Macedonia, andando in sv uèrso la Tracia.

Incominciando advnqve, dico, prima trouarsi la Macedonia, è seco l'Albania, Orèste, è poi l'Epiro, è seco la Caonia, è l'Acarnania; è poi l'Acaia, è seco l'Etolia, la Focide; è poi l'Istmo, è la Morèa, è seco Terra di Coranto, la Chiarènza, l'Acaia propria, la Helide, l'Arcadia, la Mesènia, la Laconia, è l'Argia: è ripassato l'istmo, di nvovo ne l'Acaia ritornãdo, uedremo la Megaride, il Dvcato d'Atène, è Terra di Stibès; è per qvella uia ascendèndo, entraremo ancóra ne la Macedonia; è ui trouaremo, la Fitioti-

da, la Tessaglia, la Sinfalia, la Presa, la Pelasgia; la Farsalia, la Pièria, la Parassia, la Calcidica, la Migdonia.

Ma passando da la Grècia a la Tracia in essa troueremo la penisola di Gallipoli, la Romania, la Bvlgaria, la Vallacchia, la Transiluania, i sètte castèlli, la Sèruia, la Rascia, è la Bossina.

Onde piègando ne la Germania, trouaremo prima l'Ongaria con le parti sve, è poi l'Avstria, la Stiria, la Carintia; la Bauièra, il Contato di Tirolo, la Svèvia, l'Algouia, l'Alsazia, la Briscoa, Virtèmbèrgo, la Franconia, l'Assia, la Vesterualdia, la Valdènca, Bèrgen, la Vèstfalia, la Frisia, è occidentale, è orientale, la Dania, la Olsazia, Mechelbvrgo, la Sassonia settentrionale, Lvnembvrgo, Brvnsvich, Anal, la Tvringia, la Ostèriandia, la Misnia, la Boèmia, la Sassonia meridionale, la Marca noua, Brandembvrgo, Lvsazia, la Marca alta, la Pomerania, la Sclèsia, Lignis, Scvcidnis, la Morauia.

E qvindi ascendèndo a la Sarmatia, ui trouaremo, la Polonia, è maggiore, è minore (benche parte de la Polonia passi oltre i tèrmini de la Vistola) è seco la Podolia da qvesta parte, è la Mosouia da qvella, è insième la Prvssia, la Rossia rossa, con la Gazzaria è poi la Litvania, la Liuonia, con la Samogèttia, la Plescouia, la Nouogarda, è la Rossia bianca.

Onde

Onde passando vltimamente ne la Scandiana ui trouaremo tre Regni, cio è qvello di Svèzia, qvello di Gottia, è qvello di Noruègia con le loro Regioni, poste come son poste da la natvra: cio é la Fillanda, la Botnia orientale, la Lapponia, è orientale, è Occidentale, la Botnia occidentale, la Midelpadia, la Elsinda, la Svèzia, la Dalcalia, la Vermelanda, la Vplanda, la Gottia, la Vestrogottia, è tvtte qveste sono da la parte orientale oltre i gran monti, che partono la Scandiana; ma da l'altra parte uedrete la Tilfmarca, la Noruègia, la Fenormaria, la Firmarca, la Sclifinia, la Biarmia, è la Carèlia, la Lapponia, è cosí habbiamo fornito, di ueder tvtte le parti de'l continènte, che sono in Evropa. hora passaremo ne l'Asia; a la qval siamo uicini.

Qviui il Mag. Leoni disse; a me non pare; che uoi ci habbiate ancór mostrato tvtte le parti de l'Europa, impero che oltre a l'isole, de le qvali so, che a'l presènte non parlate, uoi non hauete pvr vn sol Popolo, nè vna sola Cittá nominata, tra tante che ne sono in Evropa.

A cvi il Conte rispose. di ció non si merauiglian qvest'altri Gentilhvomini, che'l tvtto fin qvi hanno vdito: percio che sanno, che ancóra non habbiam trouato l'hvomo; la cvi moltitvdine, è la cvi indvstria fa i Popoli, è le Cittá. io ho incominciato di sopre, è son

uenvto giv di passo discendèndo infino a la Tèrra: de la qval uedete, che hora parlo. ma finito ch'io habbia di parlarui di essa; ui parlaró di tvtte le cose, che in essa, è ne'l mar si ritrouano. hora imaginateui, di ueder la Tèrra ignivda, com'ella (secondo la descrizzion di Moise) fv creata da Dio, auanti ch'ella fosse de' misti fatta adorna.

De la qval risposta restando ognivn satisfatto; il Conte segvito, è disse. ridvcèndo io (come uedete) tvtte le cose mie a i lor generalissimi gèneri; è poi da essi discendèndo di spèzie in spèzie, fin doue è necessario, per il gran commodo, che indi si deriua; non ui paia hora di strano, il uedermi ridvrre ancor l'Asia ad alcvni molto piv ampij gèneri, di qvello che s'habbian fatto gli Antichi. i qvali non di meno, conoscèndo ció èsser sommamente necessario, in lvogo di qvesti gèneri, de le tauole si seruirono, con vna sola d'esse molte Prouincie abbracciando.

Io parto advnqve l'Asia prima in cinqve sole parti; de le qvali qvattro sono grandissime, è l'vna maggior de l'altra. sotto la prima, che è la minore; io abbraccio il Paese de'l Dvca di Moscouia; sotto la seconda, qvello de'l Gran Cane; sotto la terza le Indie è nvoue, è uecchie; sotto la qvarta tvtto'l Paese de'l Soffi, è sotto la qvinta ció che tiéne il Tvrco in Asia.

E se pvr uedrete qvalche picciola parte d'alcvn di

costoro

costoro èsser posta insième co'l tvtto d'vn'altro; so, che qvesto non ui dará noia alcvna; sapèndo uoi, che molto piv é d'hauer rigvardo a'l tvtto, che ad vna picciola parte, è molto piv a le manifèste, givste, è stabili confine, poste da la natvra, che a qvelle de le Signorie: perché qveste facilmente si mvtano; è qvelle in sempitérno rimangono. ma a fin che possiate perfèttamente saper ció, che in ciascvna parte si contiène; ui distingveró di esse particolarmente tvtte le confine.

A la prima, che é la Moscouia; io non mvto i tèrmini, che le fvr posti, mentr'ella fv chiamata Sarmatia asiatica; senon che da la parte, che èra incognita a gli Antichi, io li stèndo infino a'l mar di tramontana; è vna parte uá a trouar le confine de la Scandiana.

La seconda parte é la Tartaria: la qvale per lvnghezza si stènde, da le confine de la Moscouia perfino a la tèrra nvoua, che a gli Antichi fv incognita; abbraciando seco ancór la Sericana, si come con l'Indie uècchie u'abbraccio ancór la China: imperoche è la Sericana, rispètto a la Tartaria, è la China, rispètto a l'India, sono piv conueneuoli membri loro, che corpi da se stessi. le confine advnqve de la Tartaria sono qveste: da tramontana ella ha per tèrmine il mar che da essa prènde il nome: da l'occidènte ha la Moscouia: da mèzzo giorno tèrmina co'l mar di Baccav,

da la foce de la Volga infino a la foce de'l fivme Ossio; è poi (notate, che qviui si mvtano i confini) da la foce d'Ossio in fino a'l fonte svo, che uien da'l monte Cavcaſo ne la pvnta de l'India; è qvindi uá confinando con l'India sí di qvá, come di lá da'l Gange, accompagniandosi la Tartaria di qvá con qvella di lá d'l monte Imauo, non solo fino a'l tèrmine postole da Tolomèo, ma per fino a la terra nvoua, com'hauete vdito.

Ne la qval tèrra passando, di essa parlaremo; perció ch'ell'é la tèrza, è la maggiore de le cinqve gran parti de l'Asia. qvesta tèrra, forse per èssere stata prima scopèrta da la parte meridionale, è trouata in qvella parte congivnta con l'India, è poi di mano in mano con se stessa; o per qval altra cagion si sia; ella é stata tvtta compresa sotto il nome d'India solo. onde io parimente sotto a qvesto sol nome tvtta l'abbraccio, cosí qvella, che di nvouo s'é trouata; come qvella, che fv anche da gli Antichi conoſcivta. è per èsser qvesto corpo cosí grande, io lo parto prima in Indie nvoue, èd Indie uècchie. è perché il nostro diritto uiaggio da la Tartaria ci porta ne le Indie nvoue; prima di esse parlaremo.

Elle sono partite in India svperiore, èd India inferiore. la svperiore da la parte di leuante confina con la Tartaria, cio é con la Sericana, perfin doue ella tèrmina con la China: è da qviui in giv ella confina con l'India di

dia di lá da'l Gange, cio é con la China perfino a'l mar meridionale. è da qvel lato tèrmina con esso mare, è ne l'istmo svo confina con l'India inferiore, cerca diéci gradi di qvá de l'eqvinozziale. è da la parte orientale ella tèrmina co'l mare svo orientale, che a noi uiène ad èsser occidentale. è da la parte di sopre é terminata da'l mar di tramontana.

Ma l'India inferiore, per èsser qvasi Isola, ell'é da tvtte le parti circondata da'l mare, fvor che da qvella poca parte, che la congivnge con l'India svperiore.

E si come siamo andati in lá da la parte di tramontana; cosí tornando in qvá da la parte di mèzzo giorno, entraremo ne l'Indie uècchie; che sono l'India di lá, è di qvá da'l Gange: de le qvali io non fo altra mvtazione; senon che u'aggivngo la China: è perció da la parte orientale, ui confina la mettá de l'India svperiore; da tramontana per tvtto la Tartaria; da mèzzo giorno per tvtto il mar meridionale; è da ponènte il gran fivme, da'l qvale prèndono il nome.

Ma uenèndo a la qvarta di qveste principali diuisioni de l'Asia; che per lo piv contiène il paese da'l Soffi possedvto; è per ció é da me abbracciato il tvtto sotto'l nome di Pèrsia; dico, i svoi confini èsser qvesti. da leuante confina con l'India di qvá da'l Gange, è co'l principio de'l fivme Ossio: da tramontana co'l detto fivme Ossio fino a la foce sva; è qvindi co'l mar di Bac

cav infino a l'estrèma pvnta sva piv Oriental da qvesto lato; cio é fino a'l tèrmine da Tolomèo posto tra la prouincia di Seruan, è la Tvrcomania, da lvi chiamate Mèdia, è Armènia maggiore. ma da mèzzo giorno tèrmina parte co'l mar meridionale, è parte co'l mar di Meſendino infino a la Balsará ne le foci de'l fivme Tigri. è da Occidente se ne uá da qvella foce in sv, sèmpre lvngo il Tigri, confinando con la Babilonia, è co'l Regno di Dièrbèch, giá detto Meſopotamia, fino a'l monte Ninfate; per il qvale poi uá confinando con la Tvrcomania infino a'l monte Caspio; è dipoi per esso monte, è per la linea, che da esso se ne uá a la pvnta giá detta de'l mar di Baccav.

L'vltima poi de le cinqve principali diuiſioni de l'Aſia; che per lo piv comprènde il Paese da'l Tvrco occvpato; é per qvesta cagion chiamata Tvrchia. i cvi confini da la parte di tramontana, sono la Moscouia lvngo il fivme Corace, è'l monte Cavcaso, è la linea da Tolomèo tirata da'l mar Maggiore a qvel di Baccav. da la parte orientale tèrmina prima co'l mar di Baccav da la foce de la Souana infino a'l tèrmine giá posto tra Seruan, è la Tvrcomania: èd indi poi per qvella linea, che uá a'l monte Caspio, è per esso monte Caspio, è per il monte Ninfate, è per il fivme Tigri infino a le foci sve, se ne uá confinando con Seruan, con l'Azzimia, è con Zacqvismaele: è dopo la foce de'l

Tigri

Tigri ella ua terminando sempre co'l mar di Mesendino infino a lo stretto d'Ormos; è qvindi poi co'l mar d'India, è poscia co'l mar Rosso; i qvali da la parte di tramontana, di leuante, è di mezzo giorno bagniano l'Arabia felice; che con qvest'vltima parte d'Asia si contiene. de la qvale finalmente i confini de la parte occidentale sono qvesti: il lato di uerso l'Africa, per terra, confina co'i deserti di Svès, da la pvnta de'l mar Rosso infino a'l mar Mediterraneo: è tvtto il rimanente é bagniato da mari interiori: cio é da qvel di Soria, da qvel di Settellia, da l'Arcipelago, è gli altri svoi uicini, è finalmente da'l mar Maggiore. è qveste sono tvtte le confine de le parti principali de l'Asia. hora tornaró, a mostrarui tvtte le Prouincie, è Regioni, che in ciascvna d'esse si contengono.

Primieramente ne la Moscouia si contièn la Mosanèuia, la Colmogora, la Vezzvgannia, il Molmeschino, la Samogèttia, il Dvcato Chezezènse, la Rosanza, la Tvuerdèmia. dipoi entrando ne la Tartaria, è prima cercando qvelle sve parti, che sono di qvà da'l monte Imaus; trouaremo paesi assai, ma senza nè Città, nè Castèlla, nè habitazione alcvna; è consegvèntemente senza nomi, stati da Geografi Scrittori fin'hora per i nomi de i uagabondi Habitanti nominati. ma di la da l'Imao u'è Mongal, è Ciambalv.

E passando ne l'Indie; è per qvesta uia entrando ne

l'India

l'India svperiore; trouaremo da la parte sva di sopre, il Regnio di Tangvt, il Regnio di Mangi. è ne la parte piv occidentale, Tèrra di Laboradore; è discendèn do, Tèrra de'l Baccalao, Tèrra di Nvrvmbcrgo, Ter ra Francesca, Tèrra Bertona, il Paradiso, la Flora, Angvlème, l'Arcadia, la Florida, la Toua, la Nvo ua spagnia, la Gvatimála, la Nicaragva.

Onde passando ne l'India inferiore, ui trouaremo la Castiglia de l'oro, la Morta, la Benecvola, la Paria, la Nvoua andalvzia, il Brazile, le Amazzoni, Lvgan, l'Andamarca, il Perv, il Cvito. è ritornando in dièrro per l'Istmo la Nicaragva.

Ed indi passando ne l'India di la da'l Gange; ui trouaremo il Regno de la Chìna, qvello di Cocchinchina, qvello di Sian, qvello d'Erancangvi, qvello di Davsian, qvello di Campaa, è ne la penisola il Regnio di Malacca, è tornando in sv, il Regno di Pegv, qvello di Sian, qvello di Brèma, qvello di Capaá; è così il Regno di Bengala, è seco il Regno di Orizza, qvello di Aracan, qvello di Cavs, è qvello di Tipvra.

E ne l'India di qva da'l Gange trouaremo il Paese di Calicvti, è in esso il Regnio di Narsinga, qvello di Tissa, qvello d'Orissa, il Regnio di Inagorí, il Regno di Calicvti, il Regnio di Idèlcan; è Malabar, è Ivliata regioni, è il Regnio di Dèlli, è qvello di Cochin, qvel lo di Coluan, Colmedèran regione, il Regnio di Cana-

nor,

nor, è qvello di Cambaia.

E ne la qvarta parte chiamata Persia, trouaremo il Regnio di Gvzzarat, co'l deserto di Rasigvt, è di sopra la Drangiana, è l'Aracosia, è piv sv la Torqvastense (benche qvesta sia hora de' Tartari) è piv in qvá l'Aria, è di sopra la Battriana, è appresso uenèndo in qvá, la Margiana, è poi Cassan, è di sotto Iesse, è il deserto di Dvlcinda, è Tvrqvestan; è piv in qva la Persia, è poi Zaqvismaèl; è di sopra l'Azzimia, è a l'vltimo la Prouincia di Seruan.

Vltimamente passãdo ne la qvinta gran parte chiamata Tvrchia; è in essa entrando da la parte oue hora siamo; trouaremo la Tvrcomania, è di sopra la Zviria, è poi la Giorgiana, è la Mengrelia (ancór che qveste tre siano hoggidí d'altri, che de'l Tvrco) è piv in giv lvngo il mar Maggiore, trouaremo la Natolia, èd in essa la Anadvole, la Cappadocia, la Galazia, è a l'vltimo la Bitinia, piv uèrso occidente; è poi di sotto la Natolia, è la Bricqvia; è tornando in lá, la Settellia, è la Caramania; è passando piv oltre, a man dèstra sará la Soria, è piv uèrso oriente, il Regnio di Dièrbèch, è di sotto la Babilonia; è tornando in qvá, l'Arabia desèrta, è poi la Felice, è seco il Regnio di Ormvz, il Regnio di Aden.

E poi l'Arabia Petrosa, è a l'vltimo la Givdèa insième con tvtte le sve Tribv.

E qve-

E qvesto é il fin di tvtta l'Asia. Onde entraremo hora ne l'Africa vltima de le tre principali parti de la Tèrra. a la qvale hauèndo la natvra poste le piv ampie, chiare, è sensate confine, che por ui potesse, hauèndola qvasi d'ogni'ntorno con l'acqve marine circondata, è fatta penisola; a me non pvó caper ne l'animo, che piv tosto da alcvn fivme, per grande ch'é si sia, che da'l grandissimo mare i svoi tèrmini cercar si debbano; nè che siano piv tosto da ristrignere, che allargar le sve confine; è cosí dar parte di essa a l'Asia, che da se é pvr troppo grande, è pvr troppo da lèi diuisa. per tanto io con la natvra, è co'i migliori scrittori, intèndo per Africa tvtta qvella gran parte de la tèrra; che, da qvel picciol braccio in fvori, lá ne' deserti di Svès, tra lá pvnta de'l mar Rosso, è'l mar d'Egitto, in tvtto il rimanènte é da mari circondata. cio é uèrso leuante da'l mar Rosso, è da l'océano orientale; uèrso mèzzo giorno, è ponènte da l'océano meridionale, è occidentale; è uèrso tramontana da' mari interiori. il perché abbracciando io piv paese, che non fan coloro, che fino a'l Nilo solamente stèndono i tèrmini svoi; non in qvattro sole parti, come essi fanno, ma in sèi a'l meno partirla mi conuiène. de le qvali la prima é l'Egitto, la seconda é tvtto il rimanènte da l'Egitto per fino a'l Capo di bvona speranza, è a glialtri svoi tèrmini da l'océano bagnati: la qval parte essèndo io sforzato,

zato, di chiamarla per alcvn general nome; la chiameró Abissina, o uolete Etiopia. le altre qvattro parti, cio é Tèrre de' Negri, la Libia, la Nvmidia, è la Barbaria, io le lascio tvtte ne' tèrmini lor posti da modèrni Scrittori; i qvali meglio le han conoscivte, che gli Antichi. è per meglio èsser intèso, porró a ciascvna parte le sve confine. a l'Egitto io non mvto i ueri antichi tèrmini: è perció uèrso oriènte intèndo i confini svoi ne'l dcsèrto di Svès con la Givdèa, è con l'Arabia, è co'l mar Rosso; uèrso tramontana co'l mar meditèrraneo; da ponènte co'i deserti di Barca, è di Nvmidia; è da mèzzo giorno con l'Abissina, è co'l Regno di Nvbbia. ma i tèrmini de la Barbaria sono da leuante l'Egitto; da tramontana il mar mediterranco; da ponènte l'oceano occidentale; è da mèzzo giorno il monte Atlante. qvelli de la Nvmidia sono da leuante l'Egitto; da tramontana il monte Atlante; da mèzzo giorno i deserti di Libia. è da ponènte l'oceano occidentale. qvelli de la Libia sono, da leuante il Nilo; da tramontana la Nvmidia; da ponènte l'oceano occidentale; è da mèzzo giorno le Tèrre de' Negri. de le qvali i confini sono, da tramontana i deserti di Libia; da ponènte l'oceano occidentale; da mèzzo giorno l'oceano meridionale; è da leuante il Nilo, è i deserti di Sèt; doue comincia il Negro. tvtto il rimanènte uoi intenderete èsser de l'Abissina.

Vcnendo

Venèndo noi dvnqve di Asia, entraremo prima ne l'Egitto; è passati i deſèrti di Svès, trouaremo la prouincia di Erif, qvella di Beccria, è qvella di Said, è apprèsso il deſèrto di Said, è qvel di Bvge.

Onde passando ne la grande Etiopia, ouero Abissina; in essa troueremo il Regnio di Barnagasso, il Regnio di Midri, qvello di Tigreman, qvello d'Adel, di Ballí, di Soalí, di Doar, di Adèr, di Magadasso, di Melinda, di Mombacca, di Congra, di Qvillola, di Monzambicqve. è dopo qvella grandissima parte uèrso Capo di bvona speranza, tornando uèrso i fonti de'l Nilo uedremo il Regno di Goiame, qvello di Gafatès, il Regno Manicongo, qvello di Damv, di Balingá, di Barv, è di Vange.

E per qvesta parte entrando noi ne le Tèrre de' Negri, uedremo prima i deſèrti di Set; è pci andando uérso occidente, da'l lato di la da'l fivme Negro ne la parte piv meridionale di uèrso l'Oceano, trouaremo il Regno di Biafar, qvello di Goran, di Benin; di Medra, di Davma, di Temian, di Bitto, è uenendo in qvá uérso il Negro, è poi tornando uérso ponente, uedremo il Regno di Mélli, qvello di Ghinéa, qvello di Gvalata, di Tombvtto, di Gagó, di Gubèr, di Agadez, di Canó, di Caſená, di Zégzég, la region di Zanfará, il Regno di Gvangará, il deſèrto di Gvangará, il regno di Borno, il deſèrto di Borno, il deſèrto di Set, il

Regno

Regno di Goagá, il Regno di Nvbbia. è qvindi passando ne la Libia, è tornando vèrso ponènte, troueremo i gran deſerti de la Libia; de qvali il primo sará il deſerto di Berdoá, è seco qvel di Algvechèt, di Sèrta, è di Avgèlla; il secondo é il deſerto di Lènta il terzo è il deſerto di Targa, è seco qvel di Ighidi, è di Hair, il qvarto è il deſerto di Gvènzigá, è seco qvel di Gvbèr, è di Gogdèm. il quinto é il deſerto di Zanagá, è seco qvel di Azaoad, è poi Tegazza.

E per qvesta parte entrando noi ne la Nvmidia, è andando vèrso leuante, troueremo i paesi di Tèssèt, di Gvadèn, di Ifran, di Acca, la prouincia di Dara, qvella di Segèlmèsse, di Chènèg, il paese di Matgará, qvel di Rètèl, di Tèbèlbèt, la prouincia di Todga, il paese di Farcalá, qvel di Tezerin, di Benigvmi, di Magaliz, di Caſair, di Benibesserì, di Gvache, di Fighig, di Teſebit, di Tegorarin, di Meszab, di Tecort, di Gvargalá, la prouincia di Zèb, de l paeſe di Peſcara, di Borghi, di Neſtá, di Teolaca, di Dèvſen, la prouincia di Bèledvlgèrid, è l paese di Tèvſar, di Capsa, di Nèſzoa, di Teorregv, di Iaslitèn, di Cademès, di Fèzzen, che sono per la maggior parte desèrti.

Da i qvali paſſando ne la Barbaria, la trouaremo in qvattro parti diuiſa: cio é ne l Regno di Tvnigi, in qvello di Tremisène, in qvel di Marocco, è in qvel di

Fèssa, è cominciando da qvel di Tvnigi, a'l qvale siamo vicini, entraremo ne la prouincia di Ezzab, è in essa prima trouaremo i gran deſèrti di Barca, è qvelli di verso Nvmidia; è poi la Prouincia di Tripoli, è seco qvella di Mesrata, è qvella di Meſellata, il paese di Tagiora, Amrozzo, Zanzor, Zauiat, Sarman, Gar, Benigvarid, Garian, di poi la prouincia di Constantina, è apprèsso qvella di Bvgia con le pertinènzie loro.

E qvindi passaremo ne'l Regno di Tremisène, in tre parti diuiſo; la prima de le qvali é Gèzèir, con li monti svoi; la seconda è Tènèz, con Bèni, Abvſaid; la terza é il paese di Tèlènsin, con Bènigvèrenèd, Bènièznètèn, Bèniraſid, è'l deſerto di Angad.

Ma passando a'l Regno di Marocco, lo uedremo partito in sètte prouincie; de le quali la prima é Tèlda, è seco Seghème, è Magran, la seconda é Hascora, è seco Tènveuts, Tènsita, Goghidème, è Tèſeuons la tèrza é Dvcalá, è seco Bènimeghèr, è Verdè; la qvarta é Marocco, è seco Niſiſa, Semède, Sevſauá, Sècſiuá, Tènmelle, Gèdmeuá, Hanteta, Adimèi; la qvinta é Gvzzvla; la sesta é Svs, è seco Anchiſa, è Ilalem; la settima é Hèa, è seco Idèuacal, Dèmènsera, è Chèbèlèladib.

E uenendo poi ne'l Regno di Fessa, lo uedrem partito in altre sètte prouincie; de le qvali la prima é Cavz, è seco Matgara, Gauata, Megeſa, Baronis, Bènigvèr-

nigvèrtenage, Gvblèn, Benieffeten, Selelgo, Bèmiasga, Azgan, Sebelmarga, Azgaricamarèn, Centopozzi, Gvnaigèlgbèrbèn, Benimeraſen, Mèſetazza, Zit, la seconda é Fez, è seco Zelag, Zaron, Benigvariten, Aſeis, Togat, Gvraigvra; la terza é Temesna; la qvarta é Azgar; la qvinta Garèt, è seco Echebdeuon, Benisaid, Azgangun, Benitevzin, Gvardan, il deſerto di Garèt; la sesta é Errif, è seco Benigarid, Benimansor, Bvcuia, Benichelid, Benigivſep, Benizaruol, Benizarin, Sevſaon, Benighebara, Benierso, Tèzzarim, Benibvſeibet, Benigvalid, Mernizza, Agvstvn, Beniiedir, Lvcai, Benigvazeual; Benigveriaghel, Beniacmed, Beniteginceffen, Beni mesgalda, Benigvamvd; la vltima é Habat, è seco Inabat, Rabona, Benifensecare, Benichessen, Angera, Qvadres, Benigvedarfet, Beniaros, Chebib. è cosí saremo finalmente giunti ne l'estremitá de l'Africa, a lo stretto di Gibilterra, hauèndo girata, è a partè a parte cercata tvtta la Tèrra ferma.

Hora montaremo in naue, è andremo uedèndo lè Iſole. Le quali sono ordinate a punto secondo l'ordine de' mari: è perció saranno o Iſole De mari interiori, o Iſole de mari esteriori. Le Iſole de mari interiori saranno o Iſole d'Evropa, o Iſole d'Aſia, o Iſole d'Africa. è le Iſole d'Evropa sono o Iſole di Spagnia, o Iſole di Francia, o Iſole d'Ita-

lia, o Isole de la Grezia, o Isole di Tracia, è Sarmatia.

Le Isole di Spagna sono la Formentara, è Ieuizza; è se uolete potete porui insième la Cannelara, è Moncolombre, è Alfac picciole isolotte; è ui é Maiorica, è Minorica.

Le isole di Francia sono Agata, Blascone, le Pomeghe, è di piv Ribaldone, Porto grosso, Bonomo, che sono tvtte picciole.

Ma le Isole d'Italia per èsser di gran nvmero, saran partite in Isole de'l mar inferiore, e'd Isole de'l mar svperiore.

Sotto la prima di q̃ste due diuisioni sanno l'Erice, il Tiro, l'Isolotto, è la Melora tvtte picciole, è di poi la Corsica grande, è la Sardegnia maggiore, insième con qveste isolette dintorno, l'Asinara, Santeremo, Cossa di donna, Malinuèntre, Sanpietro, Palma di Sole, la Vacca, il Toro, Gallata, Coltellazzo, Serpentara, Tolata, Figo, è uerso la Corsica Picconare. è tornando piv uerso l'Italia, u'é la Gorgona, la Capraia, l'Elba, Pianosa, le Formiche, Montecristo, il Giglio, Iannvti, è piv oltre poi Palmarolla, Ponzia; è se uolete, ancor le Botte, è Bentitieni, come scogli; è poi Ischia, Procida, Capri, Galle, è la gran Sicilia, con le sve regioni, cio é Val di mona, Val di mazzara, Val di noto, è con le isole che le sono intorno,

no; cio é stromboli, Inea, Panaria, Lipari, Vvlcanetto, Saline, Alcvdi, Felicvdi, Licore, uvlcano, Vstica, Porcelli, Leuanso, Levca, Nettvno, Fauagnana, Maretamo, Pantalarea, Limosa, Sagro, Malta.

Ma le Isole de'l mar svperiore sono prima Santandrea, Tremito, Cinaci; è poi in qvesto capo de'l golfo, doue noi siamo; c'è Chioggia a'l presente isola, è poi Malamocco, Venèzia, Mvrano, Mazzorbo, Torcello, Bvrano, è piv altri picciollini isolotti; è qvinci passando ne l'Istria trouaremo ne l'andar Cauorle; è poi ne l'Istria Sannicolo, la Longa, Brioni, Ivrada; è ne la Schiauonia Ossero, Chèrso, Pago; è se vogliamo pigliar ancór le minvte, ci porremo Permentoni, Nia, Sansego, Valdagosta, Mème, Pelmola, Chèrda, Granpontello, Melata, Pvntadalega, San Steffano, Prouerso, Incoronata, Ligivri, Figo, Sorta, è la Scardona, è poi Arbi, Lissa, Trav; è di piv Bvcia, Mandori, Daca, Pelagosa, Carvola, è Braccia, Lièsena, Cvrciola, èd anche Lavsta, S. Nicoló, Meleda, Calasotta, Pètteni, è la Croma.

Sotto la diuision poi de le Isole de la Grèzia saranno tvtte qveste, Corfv, Paxo, Lantico, Dvcato, la Cefalonia, Santamavra, Cocolari, Saline, Valcompare, il Zante. è dintorno a la Morea Striualli, Stanfarie, Peloso, Prodo, Sapienzia, Caura, Venètico,

Caloiro, Cerigo, Louo, Cecerigo, Dragonare, è poi l'isola di Candia con le sue regioni, è le isole, che le son uicine; è prima da la parte auvstrale Goggao, Cattre, Rabolimèna, Cauallone, Gandelora, Cristiana; è da la parte settentrionale Drino, Sore, Safana, Louo, Sandèa; è piv scostandoci da l'isola di Candia, è andando uèrso tramontana trouaremo le isole de l'Arcipelago, èd altre, è prima Sansini, cristiana, Sicandro, Policandro, Polimo, Milo, Pètteni, Remomilo, Lamèra, Pacsimadi, Falconara, Caramni, Bellapola, è piv uèrso la Morèa ancóra, Pozi, Sidra, Salamina, Schilli, Legina; è tornando uèrso l'oriente cercando qvell'isole, trouaremo, Candelora, Albora, Macroniso, Fermenia, Siffone, Qvimano, Intimillò, Melo, Pèrgole, Pipèr, Morgo, Cinara, Londa, è ritornando in dièrro di nvouo, trouaremo Coffani, Dattali, Tenosa, Nicsia, Pario, Antipono, Sdille, Svda, Caura, Andri, Echine, Micole, Stopodia; è andando in sv, trouaremo Caloiro, Venètico, Pisiara, Sciro, Schitopvla, Negroponte, è le parti sve. è poi Schiffi, Scandole, Seragnino, Sorelle, Scatti, Scopvlo, Dromo, Limèno Arsvra, Gambrvsia, Santerini, Stallimène, Tasso, Lèmolo, Samandracchi. è passando oltre per fino ne'l Mar maggiore Sotto la diuision de le Isole de lor Trazia, è Sarmatia, trouaremo Fidonisi, Zagori, è l'isola rossa: è poi

ne'l

ne'l Mar de le Zabbacche.

Onde partendoci, è tenendo il medesimo camino, che tenemmo ne'l cercar i mari; trouaremo le isole sotto la diuision de Mari d'Asia che saranno, prima ne la parte piv orientale de'l Mar maggiore l'isola de Colchi è poi le Cianee, Tina, èd Heritina: è ne'l Mar di Costantinopoli Calonimi, è Marmora: è poi ne l'vscir ne l'Arcipelago u'è Tenedo, Maiare, è Metelino con Segri, è Caloni, è poi Sio; è ne'l Mar di Nicaria, di Mandria, è di Rodi ui sono Samo, Nicaria, Forni, Gattonisi, Fermaco, Palmosa, Asinara, Leuita, Mandria, Ratto, Palamosa, Lerto, Calamo, Cara, Langò, Stampalia, Nixia, Aragia, Iali, Simie, Piscopia, Nizzari, Sirana, Cherana, Sofiana, Cassio, scarpanto, staqvide, saria, Carchi, Limonia, Rodi. è poi ne gli altri mari fino in Soria sono le Polcelle, Castelrvggio, strombillo, le Correnti, le Chilidonie, Gambrvsia, l'isola de l'oliue la Prouenzale, è poi l'isola di Cipri, è i paesi svoi. è ne'l Mar di Soria u'è Tortosa, è'dil svr.

E passando á ueder l'Isole d'Africa trouaremo sempre lvngo la costa di tvtta la Barbaria cominciando a l'Egitto: Farelloni Calleca, l'isola de' colombi, l'isole Bombe, gli scogli di barda, l'isola di carse, l'isola de gli vccelli, l'isola di Barda, l'isola di sidra, Lampadosa, scola, Britto, Chercari, Gamellara, il Gerbi l'iso

le di Frisolis, Cachi, Zemolo, Chilli Gallata, l'isola de' caualli, Ballassia, l'isola de' Pisani, l'isola de' colombi, l'isola di Limacis, Alboran. è poco piv oltre essèndo noi givnti a lo stretto, habbiam finito di ueder le isole de mari interiori.

Hora ueggiamo le Isole de mari esteriori, elle sono parimente partite in Isole d'Evropa, Isole d'Asia, èd Isole d'Africa. le Isole d'Evropa sono sotto a qveste diuisioni: Isole di Spagnia, Isole di Francia, Isole d'Inghilterra, Isole di Germania, è sarmatia, Isole di sandinauia. è cosí cominciando noi a cercarle da lo stretto, a pvnto secondo l'ordine de' mari; sotto le Isole di Spagnia, svbbito fvor de lo stretto trouaremo Calis, è poi Bebèra, le Barlinghe, Farione, le stelle, san Martino, Flania, Enisida, Torrigniana, Gisargo, Priore, Ortigvèra, le penne di Gosson, l'isole di Baiona.

E poi con le Isole de la Francia saranno Rodèlle, Cordan, Larron, il Re, Orcania, Hoce, la Baia, Bellilla, Groi, Gloran, Monton, Gatta, sain, steffagnion Berengher, Vvssènt, Bon, Rocatona, Garnise, Giarse, Gaschetti, Garolla, Mèdeborgo, scvda, Ostfron, è segvendo oltre fino a la foce del Reno, trouaremo le isolè di Zelanda, che sono, Vlisinga, Oluast, sanderil, Dvnclant, Pirche, Gvores, Dirvslant, Fisle, Dorí, Chelcvliot, Briel.

Ma le isole d'Inghiltèrra sono essa Inghilterra con le sve regioni, cio é il Regnio d'Inghiltèrra, è'l Regnio di Scozzia, è seco Dènonscièr, Chènt, Locabria, Catenia, Rossia, Chelèdonia, Cornouaglia, Argadia, Morauia, Nortymbria, Nortvualia, Vestmerlanda, Deuonia, Bèrcheria, Svlsocia, Sovtvualia, Cvbria, Bvtania, Strauèrnia, Sotèrlanda, Galicuidia, Atolia, Marnia, Angvsia, Tiffa, Lardonia, Vualia, è poi Irlanda con le sve regioni, cio e Leginia, Hvltonia, Connazia, Momonia, l'Irlanda saluatica. dipoi le isolette che son lor uicine, è prima da la parte avstrale d'Inghiltèrra Vvich; da la orientale Tènèt, Bas; è tra l'Inghilterra, è l'Irlanda Lèndèr, Listèr, Bra, Ragrin, Mana, Analista, Saltèi, Schitval, Caldèi, Londèi, Patristol, Longasne, Cocatona, Sestepètre, Sorlinghe, è girando la Irlanda intorno u'é Ginsalla: sette castelle ne la parte avstrale; me ne la occidentale saranno le spere d'Irlanda, Escalis, Brascher, Brazil, Arim, Bastin; Ardor, Tacoual. è ne la settentrionale Dacvli, saluaggia, Ledros, è Dergati. qvindi scostandoci, è andando a'l ponente uedremo le Hèbèride: de le qvali piv tosto il nvmero, che'l nome da gli scrittori ci é stato mostrato; dicèndoci èsser qvarantatre. si come é anche auuenvto de le Orcadí, le qvali sono piv a'l settentrione sopra l'Inghiltèrra; che dicono èsser trentvna, è uedremo la maggior di esse chiamata Bomona.

Ne altro di qvesta parte restandoci a dire; torna-remo uerso l'oriente, è uedremo le Isole di Germania, è sarmatia, è prima in Olanda uedremo Hetoge, Hvisdeant, Tessèr, Gvcvstv, Vdiclant, scliut; Catelant; èd in Frisia stauert, Frisia, Ert, è girando il braccio della Danemarca, è cominciando ne la pvnta sva, trouaremo Detonia, Edia, Tost, Alansia, Mecomia, Trindel, Lesse, Aholt, sampre, Hielm, sproe, Fionia con le sve parti, è piv oltre selanda con le sve parti, é poi Fomeren, Lalanda, Nicopia, Mon, Amago: è oltre a ció le Isole di sarmatia ne'l mar di Liuonia, sono Hel, scola, Ossilla, Rvna, Trena, Memma, Vlsen, Nergen, Angia, Ivssera.

E finalmente le Isole di scandinauia sono prima qvelle de'l mar di Gottia, cio é Borcmolm, sandamer, Vtchiplan, Vtlengian, Elanda con le sve parti, Gotlanda con le sve parti, Fare, Gotscasanda, Olmiac, sanda, Alanda, è sve parti, Corpa, Liplanda, Limalanda, Ecra, Olm; è ne'l mar di svezia, Coggessvnd, Faxolm, Ernessand, Vlsen, Qverchen, Refze. è di fvori ne la parte di scandinauia, che mira l'occidente ui sono Lindesnes, scvtenes, Alsna, Astra, scorpen, Gisch; Nerda, Brvèn, Fossen, Cracauad, salten, Gillès, Rede, steth, Helgalanda, vast, Loffot, Qvedefiord, Lange, Isle, stappen. è ne la parte di essa settentrionale u'é l'isola de Magneti. è tvtte qveste isole

sono

sono assai uicine a scandinauia: èd oltre a qveste alqvanto piv oltre ne la parte sva occidentale, ma ascendendo di mano in mano a la settentrionale; trouaremo Fledro, MVI, è poi Hetlanda con le sve regioni, cio é Antelifta, Bristvnd, scalovg, suinboruit. è piv oltre uedremo Tile con le sve parti, cio é Holen, scaloltен, è l'altre. è di sopre strema, MVlsa, è poi Fara con le sve parti, cio é Norder, svder, Dvm, Eccle, Faren. è piv sv sará Vespen, Foglascher, è poi la Fredda Islanda ne'l mar gelato con le sve regioni, cio é Berghem, Vestrabord, Iochel, Roch, Ostrabord, Helgfial, Vallen. è piv sv ancóra sará la freddissima Grolanda ne'l medesimo mare insieme con le sve regioni.

Altre Isole ancóra (come si legge in alcvne nauigazioni de' Francesi) si trouano in qvelle parti gelate; ma tanta é la iniqvitá de'l clima, che sassi ignvdi, senza palmo di terra esser si ueggono. è perció pvr di nome non sono state stimate degne.

Ma passando homai da qveste Isole a le Isole d'Asia pvr settentrionali secondo il diritto filo di qvesti mari, gia da noi cercati; trouaremo le Isole de l'India svperiore; è prima vicino a la Terra di laboradore Orbellanda; è piv oltre, è piv uicino a'l Continente Sanianni, Arcomenta, Alcel, Bellauilla, Grat, Fico, l'Isole de le sane, l'Isola de i canalli, Pengone, l'Isola

di corqvi

di corqvi, Frendine, l'Isola Baccalao, Obbanco, Spèra, Santacroce, Plesanca, Sanbordone, l'Isola di san Pièro, l'Isola de'l sabbione, Brisa. è a man manca assai discosto uedremo Maida, il Coruo, l'Isola uerde, l'Isola de'fiori, Faral, Opico, Sangiorgio, Agrasioca, Tercéra, Sanmichièle, Santamarta. è tornando a man dèstra dopo vn lvngo tratto di mare, trouaremo le Brèmvde; è qvindi dirizzando il corso a qvelle Isole, che sono di sopre de l'Isola Spagnvola, è l'Isola di Cvbba, andando uèrso il Continènte, uedremo Abbrollo, Amiana, le Care, Maragvna, Maga, Santanna, Ganinia, Gattèo, Cigvttèo, Iabacqve, Lvcarone, Baccana, Teivni, Sangiorgio, Giardin de'l re, l'Isola de l'acqva, le Rocche, le Marnici, le Tortvghe, lo Scvdo. è lasciando a man manca per il ritorno l'Isola di Cvbba, è la Spagnvola, è passando oltre la Florida andremo a veder uicino a Tèmistitan l'Isole de' sacrificij. è tornando uèrso l'oriènte uedremo Zarèa, Tirango, l'Isola de l'arene, la Brimèia, Alacrana, è poi Ivcatan, è Cocamèl, Roca, Lazzaro, Pitrin. qvindi andremo a l'Isola di Cvbba, èd in essa uedremo la valle de le pallotte, è di sotto di essa uedremo qveste Isole il Giardin de la reina, il Giardin di sancristoffano, santiago, l'Isola de' pini, Cargeanda, Carmane; è piègando uèrso qvel braccio di tèrra, che congivnge l'India inferiore con la svperiore; uedremo Sandre, il Battimento, l'Isole di

sole di leattina, l'Isole de pini; è tornando in sv uèrso Cvbba uedremo le Settane, è piv sv le Binore, l'Isole delgad, è la Tamaièa, è prèsso ad essa a l'Oriente Nabacca; lasciando l'altre, che sègvono con l'India inferiore.

Sotto la diuisione advnqve de l'Isole de l'India inferiore, per cominciar da qvella, à la qvale hora siamo piv uicini, parlaremo de la spagnvola, è sve parti, cio é Manabarba, è Gvaccarima: è di sopre de'l corno occidental di essa u'è Gvaradèra, è Gvanabo; onde tornando a la parte sva inferiore, èd avstrale, uedremo Iabacqve, Caio, Flatre, Monge, Altouclo, Beata, Santacaterina, Saona, è Mona; è da la parte sva orientale é l'Isola di sanianni, è poi qveste Isolette poste qva si in forma di Lvna, con vn corno a l'Isola Spagnvola, è con l'altro a l'India inferiore, è sono Elbara, Santa croce, la Passaia, le vngie, Anagvda, le Scombrère, l'Angvilla; è tvtta uia piègando uèrso il continènte, Sanmartino, Saba, Staera, Sami, San bartolomèo, l'Avriga, Botonda, Moniscrate, Gvadalvpe, Tvtti i santi, Cvraga, la Desiada, Mangalante, Domenica, Martinina, le Barbvde, Tvbaga, Santalvcia, Sanu. Creuadil, le Testvghe, le Flare, Margarita; è cosí andando lvngo il continènte uèrso il trammontar de'l Sole infino a la piv stretta parte di qvel braccio di terra, che congivnge qvesta India con l'altra; trouaremo Cv

baba

baba, Deorchilla, Rocca, Deaue, Borniari, Ourasaette, Arvbba, le Monie, è piv oltre l'Isole de l'arene, San benetto, Barrv, è l'Isola forte. è poi tornando in dietro uèrso l'oriènte, trouaremo tra Tvbaga è la tèrra ferma l'Isola de la Trinitá; è poi assai discosto le tre Isole dette le Viziose. indi nauicando infino a la faccia orientale de'l Brazille; iui uedremo Opènedo, l'Isole di Fernando lorena; è piv uèrso l'avstro vn'altra Trinitade, è piv uèrso l'Oriente ancora, l'Isola di Martinuan, è poi tornando in dietro l'Ascenzion, Barbora, l'Isole di santa Maria d'Agosto; è poi piv giv assai, le molte isole, senza nome a'l rio de la Platta; è molto piv giv assai, le isole di Sansone, prèsso lo stretto di Magaglianes; oltre a'l qvale finalmente sará la grandissima isola de'l fvoco, di tvtte l'altre di gran lvnga maggiore; ma tanto male ancor conoscivta, che altro che'l nome di essa fin qvi non habbiamo.

Ma passato lo stretto, è scorsa tvtta la parte occidental di qvesta India, senza trouar isola alcvna; finalmente la sv ne la parte piv stretta de l'istmo, che mira Garbino, trouaremo sotto la diuision de L'isole de l'India svperior avstrale. L'isola de le pèrle, l'isole d'ottacqve, l'isola de gatti; è piv oltre lvngo la Tèrra ferma, l'isola di santa Maria, l'isola del canone, l'isole di bacva, è qvindi nauicando uèrso ponènte, andremo fin prèsso a'l Mar uermiglio; doue trouaremo l'iso

la di

la di san tomaso.

Onde poi andremo infino a le Malvcche, le quali saranno sotto la diuision de l'isole de l'India di lá da Gange. doue piv uèrso il Continènte trouaremo Santa croce, Danaueniaga, Atabalèro, la Cotta, Gon, è molte altre senza nome. ma scostandoci da la Tèrra ferma, a man manca trouaremo Polagva, Cvbv, Cailone, Vbban, Agvada, Cvlvla, Bobol, Cadingaro, Matan, Negro, Mendana, Cagaian, Santa Maria, Coló, Tagvima, è Gillolo con le sve parti, è poi sangil, Montil, Machian, Baccan, Anbon, Bvr, Tènado, è Iaua minore con le parti sve, è poi Manoppe, Banca, Nvcvpora, Ocape, Malua, Timor è sve parti. è poi Fidèida, Pvde, è Iaua maggiore con le sve parti, è poi la Fvnda, è dopo essa trouaremo la gran Samotra co li suoi regni; cio é cominciando di lá, è uenèndo in qvá, secondo il nostro uiaggio, il Regno di Nam, il Regnio di Ardagvi, il Regnio di Bazzèr, il Regnio di Biraèm, èd il Regnio di Pèdir. è ne la parte sva di dentro tra essa, è l Continènte ui sono le Qvède, è di qvá uèrso l'occidente ui sono Ganispola, Pedil, Nicobar, Carcvffaia.

Vièn finalmente l'vltimo ordine de le isole de l'Asia, il qval é de le Isole da l Gange a l'Africa; è sono qveste; ne la pvnta di Calicvti é l'isola di Cèilan con le sve parti, èd ivi prèsso é Chilan; è piv oltre uèrso l'oc

caso

caso da la parte di quá de la pvnta di Calicvti ui sono le isole di Maldiuar; le qvali sono Daca, Malaqve, Maldan, Cauidalia, Cauidical, Pimara, Qvilli, Macaldio, Maliqve, Illèo, Ralpene, Auidaro, Cagarollo, Tamana, Camari, Dèmoda, Prènda, le Cherebonosie, le Aresie, le Dacattiue, Dopiacèl, le Cabilli; è molto in fra mare uèrso l'ostro sono le isole di Diègoreis, è le isole di caghi. è tornando m sv uèrso il Continènte fin ne le foci de'l fivme Indo, ui trouaremo Div: èd indi partendoci, andremo fino ne'l Mar di Mesendino, senza trouar altre isole. ma in qvel Mare da la parte di tramontana trouaremo l'isola de la rena, la Danigva, Pillor, Laiv, Chilio, Carchi; è ne la bocca de'l Evfrate, l'isola di san Mattèo, è l'isole di Bagadá; è tornando fvori, da la parte de l'Arabia trouaremo l'isole di Babaran, è Tiro; èd vsciti di qvesto Mare; è girando intorno l'Arabia; oltre a capo di resalgate trouaremo Agrèmo, Macira, Cvriamvria, l'isole di Ziamina, è piv prèsso il Mar rosso l'isole di Cadamoa, èd entrati ne'l mar rosso, da la parte de l'Arabia trouaremo, Zvcar, Caraman, Alèfas, l'isle di santiago, l'isole uerdi, Chiassa.

E qvi sará il fin de l'isole d'Asia, dopo le qvali uèngono l'Isole d'Africa; è incominciano ne'l Golfo Arabico; doue hora ci trouiamo, ma da la parte, che é uèrso l'Africa; è sono Ailocco, l'Isole di Marua, l'Isole de i

le de i camelli, l'isole di Pascoa; è fvor de'l golfo a la dèstra mano, secondo il uiaggio nostro uedremo Barbara, Reina; è prèsso a capo di gvardafvne, Abadala ueia, è Cacotora, è qvindi a man manca piègando, è molto da'l Continènte scostandoci, trouaremo in qvel lo sterminato Mare l'isole Settèrime, Abiolo, è piv oltre l'isole di san michièle, è molto piv oltre l'isole di san brandone, Cordadigrai, le Nazare, Diègo rois, Gian di Lisbona, le Mascarèlle, Santapolonia, Mattatana, Santa maria. è lasciando a man manca poco discosto la grande isola di san Lorenzo, tornaremo uèrso la Tèrra ferma, a cercar qvell'altre isole, che ui restano; è prima trouaremo la Galèra, Madagascar, Dagale, Cosmolèdo, è piv sv sanfrancesco, Oconde, Pracèn; è assai uicino a'l Continènte, Pènda, Zanzibar, Monfia; è tenèndoci uèrso l'isola di san Lorenzo uedremo Dara, Aliadèra, Comoro, santospirito, san cristoffano, Danona, san Lorenzo, è poi l'isola di san Lorenzo con le sve regioni. è tornando a'l Continènte dirimpètto a qvest'isola, uedremo le isole primière; è poi qvindi molto discosto uèrso'l capo di bvona speranza, trouaremo l'isoleècchie, l'isola da scra; è molto piv oltre fin prèsso il rio Manicongo u'é l'isola dinbèiro; è poi sotto a l'eqvinozziale é l'isola d'annobon, l'isola di san tomé, l'isola del Prencipe, l'isola di Fernandopo. qvindi piègando a man manca, e per vno smisvrato tratto

di mare andando uèrso Ostro, trouaremo l'isole di tristan, è l'isola di Giorgio. indi tornando uèrso l'Africa, dopo lvngo tratto, trouaremo santèlena, è molto indi dipoi Acemecan, è dipoi santa maria. da la qvale nauicando intorno a'l Continènte, trouaremo le Camboe, è poi l'isola de'l rio grande; è tvttauia piègando uèrso tramontana, trouansi l'isole bianche, l'isole de' corui. è scostandosi da la Tèrra ferma, uèrso l'occidènte si uede la Braua, il Fvogo, santiago, Domare, Babil, l'isola del sale, san Nicoló, santa Lvcia, san Vettor, Santantonio, è finalmente da qveste isole ascendèndo a le Canarie, la prima, che u'appariscе, é l'isola del fèrro, è poi Apollina, Gomèra, Tenariffe, la Gran canaria, Forteuentvra, Lanciarotto, Allegranza, le Saluagge, la Madera, è Porto santo. è cosí habbiamo fornito, di ueder tvtte le isole, che fino a qvesta etá son conoscivte, è nominate; è siamo la sèsta uolta ritornati a lo stretto.

Non credo giá; che qvesta lvnghezza di uiaggio ui habbia fatto vscir di mente; come di sopre la circonferenzia de la Tèrra fv da noi partita in tvtto, è parti; è poi le parti in maggiori, è minori, de le maggiori habbiam parlato. rèsta hora a parlar de le minori. le qvali qvantvnqve sieno grandissime, sono peró minime, rispètto a l'altre dve diuisioni.

Ne le parti Minori advnqve sono specificatamente posti

te posti i piv famosi monti, è ualli de la Tèrra. partiti secondo le diuision giá fatte de la Tèrra. è percio sono, o de'l Continènte, o De l'Isole. è qvelli del Continènte sono, o de l'Evropa, o de l'Asia, o de l'Africa. è di nvouo qvelli de l'Evropa sono o de la Spagna, o de la Francia, o de la Italia, o de la Schiauonia, o de la Grècia, o de la Tracia, o de la Germania, o de la Sarmatia, o de la Scandiana.

Qvelli advnqve de la Spagna sono Sièrra Morena, Sièrra Neuada, Vindio, Monte di Moncaio, Sièrra Balbanèra, Sièrra di Segouia, i Monti Pirenèi.

Qvelli de la Francia sono i monti d'Aluèrgna, il monte Ivra, il monte di san Gottardo, il Mongeneure, il Monciniſi.

Qvelli de l'Italia sono monte Apenino, M. Camelione, M. Apio, val d'onèglia, val di Pozzeuera, val di Rampallo, Moneglia, monte ritondo, mont'argentaro, la Grafagnana, ual grafagnana, Falteróna, Mvgèllo, Val di mvgnone, Val d'Arno, Valombrosa, Camaldoli, l'Auernia, Val di Peſcia, monte nero, monte uentaio, monte libiano, monte rvffoli, Val comèra, Dvniata, Mont'agvto, Valliano, monte di san Siluesto, monte di Vitèrbo, Dardanio, monte Italiano, la montagnolla, Val di cippo, Val topina, Asi, Valle spoletina, monte coruo, Valle strettvra, monte fiſcèllo, monte sangiouanni, monte nero, monte seuè-

ro, monte bvono, monte lvcrètile, i famosi colli di Roma, cio é il Campidoglio, Palatino, Cèlio, Aucntino, Esqvilino, Viminale, è Qvirinale, è anche il Gianicolo, è'l Vaticano; è poi montecircèlle, il Cècvbo, mont'albano, monte misèno, monte garro, monte dragone, monte tiffate, Clanio, mont'astrvno, Pavsilippo, monte di sonima, monte di capva, Val cavdina, Val di diano, Val di san martino, monte bisano, monte gargano, monte maièlla, monte di piano, Corno, Val castellana, monte trèmoli, monte cavdini, Val di gardano, monte de la uergine, monte mattèsio, monte cassino, monte uettore, Forche peste, monte di carpegna, Val di lamone, Val de la samoggia, Val circola, Val di montirone, montezibio, monte di san pellegrino, monte uallèstra, Pièтra bisomanto, Crsina, Albagnana, Caualbianco, Bardone, Val di bagnasco, Vallon di uèso, Veso, Val di lvcèrna, monciniſio, Val di taranteſa, monte di san bernardo, è minore, è maggiore, Val pellina, Val d'osta, Val di sènza, Val magginiaca, Val bagnana, Val di uècchia, Val d'vgogna, Val d'anzasca, Val di domodoſcèlla, Val ueggèzia, Val di canobio, Val d'oueria, monteſcempione, Cèntoualli, Val di lvſernone, Val d'antigorio, Val formaggia, Val rouana, Val maggia, Val d'oglia, Val liuentina, Val di uerzasca, Val intrasca, monte giatore, monte di san Gottardo, Val bregnana, monte lvcvmone,

cvmone, Colmo del vccèllo, Val di caranca, Val meſencina, monte scopazzolo, Val di trauaglia, Val marrobia; Val di lvgano, monte cènere, Val di consiglia, è maggiore, è minore, Val di chivri, monte gazzarone, monte boso, Val di piomba, monti di brianza; Val assina, Val magrera, monteperniène, Val di bregalia, Val di Chiauena, Val malega, monte bravlio, Val camonica, Ciapèi d'avriga, Voltvlina, Val di manca, Val di sanmartino, Val brembana, Val seriana, Val di calèpio, Val de'l sole, Val trompia, Val di sona, montebaldo, Val peloſella, Colli evganei, Gèmola, Vènda, FASILLINO, Col sentino moncauallo, Val di caporetto, Val ronzina, Val di bora, Val bandone, Val di gnano, monti de la uena, mon caldièra, monte maggiore.

I monti de la Schiauonia sono i Marranai.

Qvelli de la Grècia ſono la cimara, il Bertisco, il Bèrnio, il Citario, l'Olimpo, l'Ossa, il Pèlio, l'Otride, il Calidromo, il Corace, il Parnaso, l'Helicona, il Citerone, l'Himetro, il Foloe, lo Stinfalio, il Minoe, il Taigeto, il Cronio, il Zaresso.

Qvelli de la Tracia sono l'Emo, il Rodope.

Qvelli de la Germania sono Cvemniz, Semniz, i monti Sarmatici, i monti di Hassia, Artiz, Bembergèſia.

Qvelli de la Sarmatia sono Pèvca, i monti Amado

ci, Bondino, Alavno, Carpato, i monti Venèdici, i monti Rifèi.

Ma i monti de l'Asia sono, o de la Moscouia, o de la Tartaria, o de l'Indie, o de la Pèrsia, o de la Tvrchia.

Qvelli de la Moscouia sono i monti Ceravnij, il Cavcaso, il Corace.

Qvelli di Tartaria sono i monti Alani, i Rimmici, i Tapvri, gli Anarèi, gli Ossij, il monte Imao, gli Avsazij, i Cassij, gli Emodij, gli Anibi, gli Asmirèi, il Tagvro, l'Ottorocora.

Qvelli de l'Indie sono o de le nvoue Indie cio é monte Acrisio, cvrcèllo, èd altri. o de le uècchie sono il Bèpitro, il Meandro, i monti Damasi, il Semantio; è di qva da'l Gange, i monti Apocopi, il sardonice, il Vindio, il Bittigo, l'Adisatro, l'vssènto, gli Orvdij.

Qvelli de la Pèrsia sono gli Annibi, gli Asmirèi, il Tagvro, gli Emodij, monte zagro.

Qvelli de la Tvrchia sono il monte zame, i monti Mariti, il Climace, i monti Moschicì, il Pariarde, l'vdacèspe, il Tavro, l'Antitavro, l'Abso, i Gordèi, l'Argèo, lo Scordisco, il Gigante, il Didimo, l'Ida, il Cimone, il Timno, il Sipilo, il Tmolo, il Misote, il Micale, il Cammo, il Mimace, l'Orminio, l'Olimpo di Misia.

I monti poi de l'Africa sono o de l'Egitto, o de l'Abissina,

bissina, o de' Negriti, o de la Libia, o de la Nymidia, o de la Barbaria. qvelli de l'Egitto sono il Basçise, gli Anagombri, l'Asifo, l'Aspido, l'Oddamo, il Tinode, l'Azaro, lo smaraddo, l'Acabe, l'Aiace, il Garbara, l'Elefante, i Pilèi, il Maste.

Qvelli de l'Abissina sono il Falange, il Gavro, il Monodattilo, il monte de satiri, l'Isio; il Prinoto, il Pavchio, l'Ione, il zifa, il Mosca, il Bardito, i monti de la Luna, i monti di Bet.

Qvelli de la Libia sono l'Aranga, l'Arualte, la Val garamantica, il Tala, il Girgire, l'vsargala, il Casa, il Carro, il Rissadio, il Sagapola, il Mandro, il Becolico.

Qvelli de la Barbaria sono prima l'Atlante, è i figli svoi, Bènigvarid, Garian, i monti di Tvnigi, i monti di Bona, i monti di Costantina, Avzar, i monti di Bvgia; è piv oltre i monti di Gèzir, Gvanseris, Bèniabvsaid, Magraua, Bèniguèrenèd, Agbal, Gvalasa, Matgara, Beniiezneten; è poi zit, Mesettazza; Beninierasen, Gvnaigèl, Gherben, Beniiesseten, Gveblen, Benigvertenage, Baronis, Megesa, Gauata; Matgará, Benitevzin, Azgangan, Bènisaid, Echebdeuon; è dipoi Bènigvamvd, Bènimèsgalda, Bèniiègineffèn, Bèniiagmèd, Bènigvèriaghèl, Bènigvazzèual, Lvcai, Bèniièdir, Agvstvn, Mèrnizza, Bènigvalid, Bènibvsèibèt, Tèzzarin, Bèniièrso, Sèvsaon, Bènirazzin, Bènizarvol, Bènigivsèp, Bènichèlid, Bvc-

uia, Bènimansor, Benigarit; Qvadres, Angerà, Bènichèssèn, Chèbib, Benifensecare, Rahona; Gvraigvrá, Togat, Zarbon, Zèlag, Dedes, Magran, sègghèmè, Tèscuon, Gogidèmè, Tènsita, Tènvèues, Bènimèghèr, Gèbèlèlabid, Dcmènsèra, Ideuacal.

Ma i monti de l'Isole sono, o de le Interiori, o de le Esteriori. qvelli de le Interiori sono in Corsica il monte Avreo; in Sardigna i Menomèni; in Sicilia Mongibello; in Candia Ida, è Ditte; in Cipri Olimpo. è cosí gli altri piv famosi.

E con qvesto cosí fatto giro, come a la sfera s'acconuiène, habbiamo ordinatamente finito di cercar tvtte le parti de l'acqve, è de la tèrra, che si posson uedere. hora ci resta a parlar di qvello, che non si puó uedere; che é il Centro de la tèrra.

Giá non ui debbe èsser vscito di memoria; come io, di sopre, diuisi la Tèrra in Generale, è Speziale; è dipoi lo Speziale in Circonferenzia, è Centro. de la Circonferenzia habbiamo finito di parlare: resta che parliamo de'l Centro. il Centro advnqve é partito in Inferno, Pvrgatorio, Limbo, èd Elisio. è ripigliando l'Inferno in esso uedremo l'Inferno, la bocca de l'Inferno, il gir a l'Inferno, cosa infernale, habitatori de l'Inferno (che gli Antichi chiamauano sotto il nome di inferi) l'acqve infernali, cio é Acheronte, Cocito, Stige, Flegetonte, è Lète. i qvali qvel che significhino

fichino uoi sapete. ui saranno ancóra i diauoli infernali; cio é Plvtone, Proſerpina, Caronte con la barca sva, è co'l svo traggittar de l'anime; ui saran poi le fvrie infernali Aletto, Tiſifone, è Megera, è le Gorgoni, Medvſa, Scilla, Stènio, èd Evriale, è se uolete potete porui ancór Satana, Belzebvb, è gli altri messi da Dante, dopo i qvali saranno le bèstie inſernali, cio é Cerbero, l'Hidra Lernèa, la Chimèra, Briareo, le Arpie. ui saran poi l'anime dannate; cio é Iſione, Tizio, Tentalo, Sisifo, le Bèlide figlivole di Danao, è tanti altri, che'l nvmero é pvr troppo grande, se uoi uolete porne di piv, potete porui qvalche uostro amico; come fece Dante. io ui ho posto ancór Cain, Faraone, Sodomiti, Givda, il Riccone, è qvelli, che veramente la Scrittvra mostra, èsser dannati. a l'vltimo uèngono le tenebre, gli strepiti, i fvochi, è le pene de' dannati: le qvali secondo gli scherzi de' Poèti, sono, l'esser girato intorno da vna rvota: l'èsser mangiato il fegato da l'auuoltoio, l'hauer i pomi, è l'acqva fino a le labbra, è non poterli gvstare; il portare, è riportare il sasso a la sommitá del monte; il portar l'acqva ne' criuelli; è cose tali: ma secondo la uerità, dettaci da'l Figlivol di Dio; ui é pianto, è stridor di denti, è crvciato di sempitèrno fvoco.

Dopo qvesto segve il Pvrgatorio, de'l qvale altro particolar non é da dire (essendo il tvtto detto ne'l Inferno)

ſerno) senon l'andar in pvrgatorio, l'esser in pvrgatorio; o cosa tale.

Vièn poi il Limbo, de'l qvale ancóra altro non é da dire, ſenon andare al Limbo, èsser ne'l Limbo.

E dipoi uièn l'Eliſio; de'l qval parimente non é da dir cosa, che altroue non si troui, è non sia in piv propio lvogo, se giá non uoleste dire, il ber l'acqva de'l fivme Lète; è tornar di nvouo ne'l Mondo in altri, èd altri corpi, o simil cosa. è qvesto sia il fine de le cose appartenenti a la Tèrra, èd a gli altri elementi.

Giá s'apparecchiaua il giorno, a dar lvogo a la notte; qvando a'l Conte Collaltino parue, che fosse da por fine a svoi ragionamenti. è giá essèndosi tvtti da seder leuati; il signor Givlio sollazzeuolmente disse uèrso il Conte Collaltino: egli é ben conueneuole; che uoi homai prendiate riposo, dopo si lvngo, è sterminato uiaggio, che fatto hauete, in cercar il Mondo tvtto, è per mare, è per tèrra: ma gran cosa mi pare; che in tanto Paese uoi non u'habbiate cittate alcvna ritrouata. a cvi il Conte Collaltino rispose: gran cosa non ue ne dèe parere considerando; che noi non habbiamo ancór trouato l'hvomo, senza'l qvale nè cittá, nè casa alcvna non fv mai uedvta. ma poi che trouato haureno l'hvomo, uedremo, è case, è uille, è castèlla, è cittati, è altre cose senza fine vscir da le man sve.

Ad altri poi; che si merauigliauan: che ne i cièli;

è ne

è ne gli elementi il Conte u'hauesse posto dè le cose, che non sono nè cieli, nè elementi; egli satisfece, oltre a piv altre ragioni, con l'esempio de la lana: laqvale non é giá la pècora; è non di meno qvando dite la pècora, u'intendete ancor la lana, è tvtte l'altre parti insieme. èd a qvelli, che stauano dvbbiosi; se i tanti, è cosi strani nomi de le Prouincie, Paesi, è Regni, nouellamente ritrouati, fossero ueri, o finti; il Conte mostró se hauerli da le piv lodate, è piv apprezzate corografie, che trouar si possino; con somma diligenza raccolti: è se alcvn'èra, che ne uolesse certezza maggiore; se n'andasse in persona in qvelle parti, a certificarsene.

E ad alcvni, che haueuano opinione; che mèglio fosse stato, lo vsar i nomi antichi ne la descrizzion de'l Mondo, che i moderni; fv con piv ragioni fatto ueder il còntrario; è ui fv addotto vn'esempio fresco d'vn di qvesti di cosí fatta opinione: il qvale scriuèndo a vn amico svo; è indirizzãdo la lettera in Padoua, in sv la piazza de'l uino, a la spezieria de la lvna; egli disse, Ne la Città Antenorea, in sv'l foro di Bacco, a la aromataria de la dèa triforme. tvtti, vdito qvesto, diedero ne le risa di manièra, che tvtti gli spiriti da la lvnga attenzion giá stanchi, si ricreorono. è tvttauia schernèndo cosí fatta openione addvssero, per ridere, molte cose de la ladra tradvzzion di Vittrvuio, è d'al

cvni

cvni altri simili. è con cosi fatti ragionamenti a la Cittá givnti; presa l'vn da l'altro scambieuol licènzia, tvtti a le lor case s'auuiórono.

IL TERZO GIORNO del Mondo di Alessandro Citolini.

NE'L tèrzo giorno si tratta de' misti, è prima de le pietre, cosí gèmme, come d'altre maniere; è poi de' mezzi minerali, è de' metalli, di qvelli dico, che natvrali sono, è appresso de le piante cosí hèrbe, come arbori; è poi de gli animali brvtti è sangvinei, è non sangvinei, è aèrei, è acqvatici, è terreni, è a l'vltimo de l'Hvomo è di tvtte le parti del corpo insième con tvtte le operazioni, è infermitá di ciascvna parte; è poi de l'anima con tvtte le virtv, potènzie, passioni, è pertinènzie sve.

HAvendo il chiarissimo, è prvdentissimo M. Marcantonio Givstiniano di qvesti ragionamenti, alcvna cosa sentita: s'èra insième con l'altra nobil Brigata, a'l solito giardino, ridotto: do-

ue giunto il Conte Collaltino, senza spender in altre parole tempo, cosí cominció. hiéri (se bèn ui ricordate) qvesto Mondo elementato fv da noi partito in Elementi, è Misti; è de gli Elementi fv piènamente parlato. hoggi de' Misti parlercmo. i Misti advnqve sono partiti in Generale, è Speciale. ne'l Generale sono i Misti, è la natvra loro in Generale, è la lor siccitá, calidità, hvmiditá, è frigiditá. che sono la matèria de i corpi composti; come afferma Aristotele, ne'l Secondo de le parti de gli animali.

Ma lo Spezial de' Misti é partito in tre parti; cio é in Minerale, Piante, èd Animali. perbènchè io giá n'hauessi fatto qvattro diuisioni, dicèndo in dve parole qvello, che hora dico in vna sola. i Minerali poi sono partiti in Pietre, Mèzzi minerali, è Metalli.

Le Pietre, pvr secondo il solito, è necessario ordine, sono partite in Generale, è Speciale. ne'l Generale sono le pièttre, la lor natvra, il cresçer loro, è pièttre picciole, grandi, è le grosse (bènche qvesto é ancor ne' monti, come uedvto hauete,) è poi poche pièttre, senza pietre, moltitvdine di pietre, cvmvlo di pièttre, pièttre grosse, pietre fine, dvre, molli, aspre, liscie, graui, leggièri, lvcide, trasparènti, scvre, bianche, nere, uariate, rottonde, schiacciate, è cosí strepito di pièttre, èd hèrbe, legni, animali, èd altre cose petrificate. è qvando molte di qveste cose mancassero in

qvesto

qvesto lvogo; sapete, che non mancano peró ne'l principio del Mondo sensibile.

Ma lo Speziale é partito in piètre commvni, è Gemme. E di nuouo le Piètre commvni sono partite in piètre dvre, è Pietrè molli, è le Piètre dvre sono o piètre bianche, o Piètre nere, ò Piètre di piv colori.

Sotto le Pietre bianche, se uolete, potete porui l'alabastro; ma, per èsser molto prezioso si puó anche porre tra le pietre preziose; come fa Albèrto Magno. qvi advnqve, senza contrasto, porremo il marmo bianco, il pario, l'ofite, il sanio, l'arabo, il ligdino, il chernite, è simili, nominati da gli Antichi; come anche il nassio, l'armènio, il nvmidico, il lvcvlleo, il caristio, èd altri assai: i qvali lasciando da parte, come poco necessarij, è mal conoscivti; porremo in lvogo loro il tiuertino, l'istriano, l'albazano, il colombino, il macigno, è simili piv familiari di qvesti sècoli.

Ma sotto le Piètre nere starà la selice, (benche ue ne sia anche d'altro colore, secondo Plinio, ma la nèra é la prencipale) è poi il paragone, la cote, la piètra focaia, la calamita (bènche Albèrto la pon tra le gèmme) il basalte, l'alabandico, il peperigno.

E sotto le Pietre di piv colori sará il porfido, il serpentino, il granito, il misto, il marmo da Carrara, il pirite, il lacedemonio, il molare, l'ematite, è se volete andar nominando le piètre da i lvoghi, onde uengono,

no; potrete a qveste aggivgnièrne de l'altre assai. è tanto basti hauer dctto de le pièttre dvre.

Ma le Pietre molli, per essèr di poco nvmero non hanno altra diuiſione, è sono qveste il gèsso, la pomice, lo specvlare è nero, è bianco, le piètre di che si fanno i laueggi in Pivr a'l torno; è qvelle che si tagliano con la sega in uece di scalpèllo; è se uolete, aggiugnieteui ancóra il saccofago, l'ematite, l'aſio, il frigio, è simili cosi nominati da gli Antichi.

Vièn dopo qvesto la diuiſion seconda de lo spezial de le piètre; che ê qvella de lè Gèmme le qvali, per èsser d'assai bvon nvmero, sono partite in piv parti, secondo le qvalitá de i lor colori, ma perche in esse i colori sono tanti, qvante forse sono le pietre; per non moltiplicar in piv diuiſioni, di qvel che sia necessario; io non le chiamaró semplicemente bianche, nè nere, ma biancheggianti, nigricanti, è cosí l'altre; a fin che sotto queste, conoſciate, che ui entrano non pvr le nere, ma ancór le fosche, è ferrvgince, è simili; è sotto qvelle, non pvr le bianche, ma ancór le chiare, lvcide, è trasparènti: è cosí dico de l'altre tvtte.

Le diuiſioni advnqve sono qveste. Pietre biancheggianti, Piètre nigricanti, Piètre azzurrine, Piètre rossegianti, Piètre biondeggianti, Piètre uerdeggianti, Pietre di piv colori mescolati. dico di piv colori mescolati, a differènza di qvelle che sono di piv colori,

mesco-

mescolati, a differènza di qvelle, che sono di piv colori, ma non mescolati insième in vna sola piètra. è qvelle uanno ciascvna a'l lvogo de'l suo colore; come l'ambra negra andará tra le nigricanti, è l'ambra gialla tra le biondeggianti. ma auuertite; che io non pongo peró tra le mescolate di colori qvelle, che tra vn color intièro d'vna sorte hanno qvalche uerga solamente d'altro colore, come la ueientana.

Advnqve sotto la prima diuisione, che é de le Piètre biancheggianti sará l'alabastro il dolce, e'l uetriotto, l'alabastrite, la pèrla, il coral bianco, la uernice, l'allvme di pivma, il salnitro piètra, l'andromanta, l'arabica, il calcidonio, la piètra di botta la bianca, da gli Antichi detta borace, la pietra di gallo la bianca, giá dctta alettòrio, la capite; la cessite, il diacodo, la geloſia, l'occhio di gatta, il cristallo, il diamantè, il berillo, il crisoberillo, il cacabre, la piètra di dragone, l'etindro, l'iride, il zigrite, la sarda, il zafiro, lo specvlare il fino, e'l eſerstite: è ui potete anche porre il menſite, e'l galaricide, che sono di color come cènere. è qvi se uolete, potete por que fvochi horribili, come in Mongibello, che da'l zolfo si deriuano, è dopo'l zolfo é l'antimonio, lo smeriglio, l'ocria, la borace natvrale, la cadmia natvrale.

Sotto la diuision de le Pietre nigricanti sará l'ambra nera, la magnèſia, l'onice nero, la mirmècia, il morione,

morione, l'absinto, il mèdio, il calcofano, la gerachide, la pièrra de la rondine, la pièrra de la botta la nera, detta da gli Antichi radain, l'antifate, la ueientana, l'oriete nero, la botrite, la dioniſia, l'abèstone, il cegolite, l'ematite, il siderite, è la calamita: se mi par di metterla con qveste.

Ma sotto le Pièrre azzvrrine sará il Zaffiro, il cerauro, l'ottalmo, è la tvrchese.

E sotto le Pièrre rosseggianti sará il robino, è'l carbonchio, il balasso, alabandina, la granata, l'ametisto, il corallo, il iacinto, la cornivola, la pièrra de la testvggine, la pièrra de l'aqvila, la pièrra de la rondine, la pièrra del lvpo ceruièro la rossa, l'epistrite, l'arsènico, è l'oropimmento pièrra, il bvolerminio, il sandino, il sangve di drago, l'aspilate, l'ormèsia.

Ma tra le Pièrre biondeggianti é l'ambra gialla, il grisolito, il iacinto che pende a'l giallo, il svetino, il mirrite, l'aromatite, la pièrra del lvpo ceruièro la gialla, è'l lapis lazzuli.

E dipoi tra le Pièrre uerdeggianti sará lo smeraldo, il diaspro, il uerde, l'eliopia, la praſma, il topazzo, il berillo uerde, il criſolito, il griſopazzo, l'orite uerde, il mèdio, il melochite, l'evmètre, è la pièrra de la cvltriemola.

E vltimamente sotto la diuiſion de le Pièrre di piv colori mescolati sará il diaspro, il sardonio, la sarda,

la balenite, l'opalo, l'ostracite, l'vpetala, la cacama, la chelidonia, l'agata, il diamone, l'amantino, il crocalle, l'esacolito, il pancro, il silenite, il pantèro, l'esacontalito, la gagatronica.

Allora vno, che haueua de'l Gentilhvomo almeno il nome: disse: oh se alcvno non conoscesse, in che modo son fatte qveste piètre; come farebbe egli? vadale a imparar da Calandrino; rispose il Conte: è senza darli altra risposta, tornó a svoi ragionamenti, e disse.

Ma parliamo vn poco de i Mèzzi minerali, che altro de le piètre a dir nõ ci resta, essi sono il zolfo. il sal natvrale con tvtte le sve spèzie, cio é sal gèmma, sal nattico, sal radico, sal nitro natvrale, è sal armoniaco (. ma il sale artificioso sará tra le operazion de l'Hvomo), è poi sará l'atramento con tvtte le sve spezie, cio é l'atramento bianco, il fosco, il rosso, il citrino, il uerderame, e'l uitrivolo; che e esso atramẽto; è poi la marchesita con le sve spezie, cio è l'avrea, l'argèntea, la plombea, è la fèrrea; è poi la zaffora; il manganese, è la gellamina, il lapis lazvli, è cosí l'allvme, è la nèpta sva spèzie, poi l'arsenico, è'oropimmento, è risagallo sue spezie, è poi l'elèttro natvrale, è la crisocolla, ma il solimato, il minio, la cervsa, la sandaracca, il sandice, il sirico, la tvcia, è simili, per èsser fatti da l'artificio, andranno ne l'arti de l'hvomo.

Vèngono

Vengono poi i metalli; doue saranno i metalli in generale, le uene de' metalli, o ricche, o pouere, i tre colori de' metalli, cio é lo splendido a tvtti commune; é'l bianco, é'l citrino, che sono particolari colori de' metalli. è poi sono i metalli natvrali specificati. è si come tra i mezzi minerali hauete uedvto prima posto il zolfo, cosí qvi possiamo prima por l'argento uiuo: perché il Zolfo, è l'argento viuo sono il padre, è la madre de' metalli, come dice Alberto; è dopo l'argento uiuo sará il piombo, lo stagno, l'argento, l'oro cagion di tanti mali; è poi il rame, é'l ferro piv di tvtti gli altri necessario, è seco la rvggine accompagnata. tvtto qvello, che di piv a dir ci resta de' minerali, è sará posto tra le operazion de l'Hvomo.

Qviui il Venicro, disse: Per qval cagione non ci hauete uoi posto ancór l'acciaro, l'ottone, e'l bronzo? Perché rispose il Conte, io parlo qvi de le cose natvrali, è non de le artificiose.

E cerçando pvr alcvni con l'avtorità di Plinio, di prouar, che l'ottone fosse natvrale; egli mostró il contrario, con le uiue ragioni, addotte ne la Pirotegnia. è poi segvitó, dicendo.

Ecco, noi siamo hora givnti a le piante, ne le qvali sole coloro, che hanno giá la lor uita dispensata; nõ le han peró a tanta perfezzion ridotte; che altri dipoi, come il dottissimo Mattiolo, non u'habbia trouato so-

pre assai che dire. che potete uoi dvnqve aspettar da me, che son vn uerme, è che ho di tvtte qvante l'altre cose ancóra a trattare? habbiate per corteſia tvtte qveste considerazioni; è con esse, ui prègo, scvsatemi; se qvalche fallo in vn cosí fatto, è cosí lvngo ragionamento perauuentvra scorgerete.

Le piante advnqve sono partite prima in generale è speciale. è qvesto generale é partito in Tvtto, è Parti. sotto'l tvtto sono le piante, l'anima de le piante, il naſcer, è creſcer de le piante, o prèsto, o tardo, è cosí pianta giouane, picciola, bassa, strata per tèrra, uencida, fragile, fessile, molle, lanvginosa, aspra, pvngènte, spinosa, bianca, nera, rossa, gialla, uerde, dolce, acvta, amara, di graue odore, pvzzolènte, saluatica, invtile, non frvttifera, uelenosa, straniera, nostrana, odorosa, domestica, vtile, frvttifera, sana, acqvatica, campèstre, montana, boscareccia, petrosa, poco dvrabile, grande, alta, forte, dvrabile, uecchia, uiua, secca, rotta, tarlata; è poi sará il svo rimetter, il far cespvglio, è cosí molte piante, poche piante, vna pianta sola, è poi il non rimettere, è lvogo senza piante, è a l'vltimo le uirtv, gli effètti mirabili, è le amicizie, è nemicizie de le piante.

Sègvono poi le Parti, le qvali sono o Parti generali, o Parti speciali. imperoché alcvne cose si trouano per tvtto il corpo de la pianta, èd alcvne in qvalche

special

speciál parte di essa, sotto le parti generali adunque sará prima la corteccia, o vna sola, o molte, o di fuori, o di dentro, o sottile, o grossa, o liscia, o rugosa; o senza corteccia, è sotto la corteccia sará la carne, e'l grasso, è le uene, è gli humori, è i succhi, è le lagrime, è le gomme, è le ragie, de le piante; è piu a dentro la midolla, o molta, o poca, o senza midolla.

Ma tra le parti speciali trouerete le Radici, il Fusto, i Nodi, i Rami, le Foglie, i Fiori, i Frutti, è i Semi, con le pertinènzie loro; cio é radice debile, non profonda, forte, profonda, molle, nodosa, tonda, schiètta, bulbosa; radici sottili, grosse, molte, poche, vna sola, è senza radice, è poi sradicato. è cosi fusto sottile, uencido, corto, grosso, lungo, uacuo, piéno, duro, legnoso, tondo, triangolare, quadrangolare, trisciate, diritto, torto, nodoso, ramoscoloso, molti fusti, pochi fusti, vn sol fusto, è senza fusto. è poi nodi piccioli, o grandi, o molti, o pochi, o senza nodi. è insiéme rami piccioli, sottili, grandi, grossi, sparsi, diritti torti, raccolti, biforcuti, è ne le sommitá loro le uette de le piante, è cosí molti rami, pochi, sal di, debboli, piègati, rotti, é senza rami. dipoi con le foglie é il nascer loro, il piccivolo, oue stanno appiccate, è le uene loro, è cosí foglie picciole, srette, grandi, larghe, lunghe, poche, molte, è qui potrá èsser l'ombra de le piante, è poi foglie molli,

lanvginose, aspre, pvngenti, pallide, o di sopre, o di sotto, rosseggianti, gialle, uerdi, scvre, è foglie tremolanti, ferme, mantenvte, secche, cadvte, è pianta senza foglie. co'i fiori poi é primamente il nascer loro, è i lor colori, cio é bianchi, scvri, azzvrimi, rossi, rossigni, porporei, porporei scvri, incarnati gialli, hiacintini, uarii, spiccati, riccivti, lanvginosi, in ombrelle, racemosi, moscosi, belli, odorosi, brvtti, senza odore, pvzzolenti, cadvchi, piccioli, chivsi, grandi, aperti, molti, pochi, è senza fiori. è dopo qvesto co' i frvtti, è semi, è il nascer loro, il lor piccivolo, le bacche, gli acini, i racemi, i ricci. le corteccie, è gl'inuogli de' frvtti, è cosi la polpa de'l frvtto, è'l noccivolo, è la corteccia de'l noccivolo, è poi frvtto, o seme bianco, nero, azzvro, rosso, giallo, uerde, uario, bello, primaticcio, serotino, crvdo, lanvginoso, matvro, mezzo, sano, odoroso, pvzzolente, sciocco, cattiuo, malsano, uellenoso, brvtto, uerminoso, picciolo, grande, molti frvtti, pochi frvtti, è frvtti cadvti, è senza frvtti, è cosi sono i follicoli, i baccelli, i cornetti, le uesciche, i capi, i capitelli, le nappe, le ombrelle, i ricci: è poi col seme è seme crvdo, o matvro, è minvto, o grosso, è molto, o poco, è senza seme. è tvtto qvesto si contiene ne'l general de le piante.

Ma lo special di esse piante è partito in herbe, ed arbori.

arbori: con le herbe saranno i soffrvtici, è con gli arbo ri i frvtici, è le herbe hanno anch'elleno il lor generale, è l loro speciale. è l generale è anch'esso partito in tvt to, è parti. sotto l tvtto trouerete l'herba, il soffrvtice, il nascer, è crescer svo, o presto, o tardo, è qvi uedrete il prato, è l'herba picciola, alta, molta, poca, secca, è senz'herba.

Ma le parti sono diuise in parti generali, è parti speciali. tra le parti generali è la corteccia de l'herba, o sola, o nvmerosa. il rimanente é ne le parti generali de le piante.

Ma tra le parti speciali de l'herbe potrete porre il gambo de l'herbe, è le foglie loro. tvtto il rimanente é posto ne le parti speciali de le piante; come vdito hauete.

Nè ui paia di souerchio, il mio ripetir tra l'herbe de le cose, che son poste anche ne'l general de le piante; è dipoi l'esser per far il medesimo tra gli arbori ancóra. perché cosi mi è necessario di fare, a uoler trouar l vogo a tvtte le cose, è a uoler portar tvtte le altrvi fatiche. uoi sapete, che alcvne cose posson esser commvni a tvtte le piante insieme; è qveste uanno ne'l general de le piante: alcvne a l'herbe sole, ma a tvtte insieme; è qveste uanno ne'l general de l'herbe; alcvne a gli arbori soli, ma a tutti insieme: è qveste uanno ne'l general de gli arbori: alcvne altre poi sono par-

ticolari di qvella, o di qvell'altra pianta; è qveste uanno a le lor piante particolari. ecco per esempio, uoi uolete dir il gambo de la pianta in generale; se vsarete qvesta uoce gambo, o fvsto, ella ui seruirá cosí a l'hèrba, come a l'arbore: ma se direte il festvco, o'l torso; qvesto ui seruirá a l'hèrba sola, è non a l'arbore: è se direte lo sterpo, o'l broncone; qvesto ui seruirá a l'arbor solo, è non a l'hèrba. è qvel, ch'io dico di qvesta lingva, dico de l'altre ancóra ne la natvra loro ma sopra tvtto qveste tante diuisioni son necessarie per rispetto de le tante, è si uarie bellezze, èd eccèlse uaghezze de Poèmi. non di meno, qvando anche infinite cose mancassero in qvesti, èd in altri lvoghi particolari; nõ manca peró mai alcvna di esse ne'l svo particolare, è propio lvogo. ma uegnamo a lo special de l'hèrbe.

Voi sapete; qvanto é grande il nvmero de l'hèrbe. se io ue le narrassi ne'l modo, che tvtti glialtri fanno; a me sarebbe poca fatica, è ad altrvi poco facile il ritrouarle. ma per apparecchiar facilità ad altrvi; ho uolvto io fatica grandissima sostenere. holle advnqve partite in molte diuisioni: de le qvali tre sono le principali. la prima é de l'hèrbe, che nascono in Italia, è chiamole hèrbe Nostrane; la seconda é di qvelle, che nascon fvor d'Italia; è qveste son chiamate Stranière; è la tèrza é di qvelle, che non sono anco bèn conoscivtè,

te, è qveste son dette Incèrte.

E perché prima da noi fvr conoscivte le nostre, che le stranière; parlerem prima de le Nostrane: è troueremle partite in Saluatiche, è Domestiche. è perché l'hèrbe fvron pvr prima saluatiche; è poi fatte domestiche; parlarem prima de le Saluatiche. le qvali saran diuise in Acqvatiche, è Terrene. è perché discendèndo noi da le cose alte a le basse, habbiam trouato prima l'acqva, è poi la tèrra; per istar il piv che si pvó ne l'istesso ordine; parlarem prima de le acqvatiche. tra le qvali troueremo, non pvr qvelle, che nascono, è uiuono sèmpre ne l'acqva, ma qvelle ancóra, che si trouano ne le riue de l'acqve, ne le giare, ne' liti, è che in qvalvnqve modo de l'acqua sono partecipi. le qvali son partite in hèrbe Maritime, èd hèrbe d'Acqve Dolci. è parlando prima de le Maritime; si come prima habbiamo parlato de' mari; dico; che sono l'alga, la corallina, il corallo, è bianco, è nero, è rosso, il tripolio, il brio, l'oleandro. è insième ci saranno qvell'hèrbe, che nascono ne' liti, è scogli di mare; che sono il finocchio marino, il cameleone, è nero, è se uolete, ancór bianco; la soldanèlla; il papauero cornvto; l'alipo, l'eringio marino; il ivsqviamo giallo, l'hèrba mora, il tortvmaglio, è'l dendroide, che sono spècie di timalo, è anche il pèplio, se pvr nasce con esso noi. l'altre, che non sono bèn cèrte, in qvesto lvogo le passo.

Ma

Ma l'hèrbe d'Acqve Dolci sono o de' Riui; è sono il gorgoliestro, il crescione, l'erino, la farfara, la biondella, il basilico acqvatico.

O sono de' Stagni; che sono la ninfea, è bianca, è nera; il potamogèto; la colocasia; il riso; l'heliotropio minore; l'hidropepe; è l tribolo acqvatico; il qval potreste anche por di sopre tra le hèrbe marine; perché anche ne'l mar si ritroua.

O sono de' Palvdi; è ció sono il gionco, è le maniere sve, cio é il liscio, l'acvto, è de l'acvto, lo stèrile, è non stèrile, è l'oloschèno; è poi la mazza sorda; la coda di cauallo, è i paltrvfali da essa prodotti; è l'asperèlla; il cipèro; la tifa; lo sparganio; il limonio; il miriofillo; l'hippolapato, lo scordio; lo sfondilio, l'heliotropio minore, la lenticolaria.

O sono de' Lvoghi Hvmidi, come gli argini de' fossi, le ripe de' fivmi, è altri lvoghi, oue trapèli l'acqva, o in altro modo sèntano de l'hvmido; è sono il batrachio, è sve spècie; l'apio palvstre, è l leuistico; la lisimachia; l'alisma men rèa; la chelidonia minore; la uerbena, è maschio, è femina; la pvlicaria, è l maschio, è la mezzana, è la femina; il cinqvefoglio, è maggiore, è piv, è men biancheggiante, è l minore, è l sannicolo sve spècie; la piantaggine, è maggiore, è minore, è la lancivola spècie sve; la galega; l'hèrba stèlla; il capel uènere, è bianco, è nero; la potentilla;

è la

è la prouenca.

O sono de Lvoghi Secchi, ma peró partecipanti tal'or de l'acqva, come le giare de fivmi; cio é il uititè, l'helicrisio, l'amello, il botri, il rha. è tvtte qveste herbe uanno sotto la diuision de le acqvatiche.

Dopo le qvali sègvono le herbe Terrene (de le saluatiche parlo) le qvali, per èsser molte, sono in molte parti diuise: è per èsser assai difficili da conoscere, per chi non ne ha esperienza; sono partite secondo le lor piv manifeste, è piv sensate qvalitá: si come anche ne le diuision precedènti mi son ingegnato, á mio poter, di fare.

E prima incominciando da le radici trouaremo alcvne piante, che o non son altro che radice; o che per la sola radice sono principalmente stimate, è in prezzo hauvte, è sono le segvènti, poste sotto a la diuision detta Radici d'Hèrbe; cio é i tartvffi, è bianchi, è neri; l'agarico, che pvr é da Dioscoride, è da Galeno chiamato radice, è perché i fonghi da Galeno, ne l'ottauo de le facvltá de semplici, sono chiamati piante; è perché hanno è co'i tartvffi, è con l'agarico qvalche confaceuolezza, se ui pare, potete porli in qvesto lvogo, insième con le spèzie loro; cio é fonghi mortiferi, è fonghi bvoni, è trai bvoni saranno i prignvoli, i porcini, i prataivoli, i tvrini, i boletti, l'arcèlle, le cardarèlle, le manine, gli ordinali, le parigiole, le uescie di

lvpo;

lvpo; qvi ancóra saranno le piante bvlbose, la sqvilla, è bianca, è nera, è seco il pancratio; l'aglio saluatico; il porro saluatico; è poi le doronici, che pvr anche in Italia si trouano; l'angèlica, dilicatissima radice; i trasi, che solo in svl ueronese nascono; è se ui pare, ci potete porre anco i nagoni saluatichi, è le pastinache saluatiche.

De' Conuoluoli; doue saranno qvell'hèrbe, che si uanno arrampando per le sièpi, è auilvppandosi a gli arbori; è sono la uitalba, la uite saluatica (l'hèrba dico) la zvcca saluatica (che l'altra é tra l'hèrbe domestiche) i fagivoli tvrcheschi, la cvscvta, il tamaro, la balsamina, la matriselua, la smilace, è l'aspro, è'l liscio, è seco il lvpolo; il uilvcchio; l'halicacabo, è sve spècie, ancór ch'egli sia spècie di solatro.

La tèrza sará di qvell'hèrbe, che nascono sopra altre hèrbe, o sopra arbori (ancor che altroue si possano parimente trouare,) è saran dette Piante sopra Piante: è qvi uedrete l'epitimo, l'epitimbro, l'epistèbe, è (se ui pare) la cvscvta; è poi il uischio, il mosco, è seco il polipodio d'ambe le spècie, il driotteri, la lichena, è la polmonaria, con le spècie loro, è (se uolete) anche l'agarico.

La qvarta é di qvelle, che ancór a occhi chivsi si fan conoscere; che sono l'Hèrbe Pvngènti; cio é la spina règia; la cicèrbita, è piv, è men saluatica; la rombice;

ce; l'acanto saluatico; l'hieracio maggiore; il tribolo terrestre; l'attratile, il rvsco; la cacatreppola; la speronella; l'iringio, è montano, è marino; il zaffarano saracinesco; il ranoncolo, è sve maniere; la flammola; la pvlsatilla; l'vna è l'altra spèzie de la sauina; il cardone, il cardo, è maggiore, è minore, il cardo benedetto, è l cardo di santa maria, la carlina, è lo scardazzo, è sve spèzie; la presvra piv è men saluatica; la bonaga; la lappola, è maggiore, è minore; l'èchio con le sve dve spèzie; le ancvse, è la onoclea, è l'alcibiade, è la licopside, è l'altra spèzie sva, è cosí la cinoglossa; la bvglossa; è l'ortiche con tvtte le spècie loro; che anch'esse da Plinio son poste tra le hèrbe pvngènti.

La qvinta é de l'hèrbe Strate per Tèrra, è che non hanno fvsto; le qvali sono la gramigna, con la sangvinèlla, è l'altre spèzie; il panace heraclèo, che pvr anche in Italia si ritroua, l'hèrba stèlla, la qval peró é anche tra le domestiche; le ancvse, giá poste anco tra le pvngènti; le dve spèzie de la mandragora; il litospèrmo, è maggiore, è minore; è la falaride; l'anagallide, è maschio, è femina; la cinoglossa, detta di sopre ancóra; il glavcio; i testicoli di cane, è maggiori, è minori, è la palma cristi, è maggiore, è minore, è l'altre spècie d'essi testicoli, l'onosma; il poligonio, è maschio, è femina, la pelosèlla, la prouenca, è (se ui pa-

re)

re) la uitalba giá posta di sopre, il pèplo, la carlina, posta tra le pvngenti, la lingva ceruina, la felce, è maschio, è femina, è seco il driopteri, posto ancor di sopre, il polipodio, è le dve spècie sve, il dittamo, che con noi nasce, (che qvel di Candia uá tra l'hèrbe straniere,) la scolopèndria, la coloqvintida, l'hemionite, il cameścice, è (se uolete) la paronicchia, il tricomene, è l'adianto, giá poste tra le acqvastrine.

La sèsta é di qvelle che prodvcono, o fiori, o frvtti In Ombrèlla, è per essa da l'altre si fan conoscere; è sono le fèrole, è le ombrille loro, il finocchio marino, giá ancor trouato, la cavcalide, l'origano, la panacèa, è le spèzie sve, il ligvstico, la pastinaca saluatica, il siler montano, il caro, il cimino saluatico, se fra noi ci si troua, l'ammi il coriandro, l'apio montano, è l palvstre, poco fá uedvto, lo smirnio saluatico, l'elafobosco, se con noi si troua, il finocchio saluatico, il davco, è de la prima, è de la terza specie, il piretro, il rosmarino maschio, è forse la femina, lo sfondilio, la ferola, è la ferolagine, l'helicrisio, il serapino, l'achillea, l'aggerato, la cicvta, il millefoglio stratiote, la cicvtaria, la tapsia, l'ebvlo, l'angelica, la filipendola, la flvida, la imperatoria, la pimpinella hircina; ma la pastinaca domestica, il cimino domestico, l'apio domestico, il finocchio domestico, il rosmarino coronario, l'aniso, l'aneto, son poste tra l'hèrbe domestiche.

Alcvne

Alcune altre piante si trouano in luoghi sassosi, è pieni d'aridità; è queste son dette Hèrbe Sassose, è sono i rosmarini, il sinfito petreo, la sassifragia, la parietaria, l'hemionite, il sempre uiuo, e maggiore, e minore, e de'l minore il maschio, e la femina, e'l terzo non conoscivto, l'uno, e l'altro ombilico di uènere, è (se uolete) anche il capel uènere, e bianco, e nero, la paronicchia, la scolopèndria, il clinopodio, la lichena, il serpillo saluatico, il petrosello saluatico, la radice rodia, la iua, e sue specie, la siderite heraclèa, è l'altre due di quest'ordine, se qui si trouano, ma la achilèa sará di sotto a'l luogo suo, e anche la chelidonia, e maggiore, e minore, e'l camèdrio, e (se ui pare) il uitice, l'helicrisio, l'amello, il timo, il botri, il rha, giá posti di sopra.

Alcune altre sono assai conoscivte, per uedersi nate dintorno le Cittá, per le piazze, e cimitèrij, lungo le mura, e le siepi, e per le strade, e son chiamate Hèrbe di Macèrie, e sono il uerbasco, e bianco, e nero, e'l saluatico, e l'altre tre specie, se qui si trouano, la malua, e saluatica, e domestica, e quella detta maggiore, e'l maluauisco, e la bismalua, la chelidonia, pur hora trouata tra le sassose, l'ortica, ancor posta tra le pungènti, l'ebolo, trouato poco innanzi, la blattaria, il tlapsi, la bursa pastoris, l'ibèride, l'erisimo, l'aristolochia lunga, il marrobio, e'l marrobiastro, il chrisantemo,

temo, l'ortica fetida, la spellicciosa, l'aro, la speronella, l'anagallide, e maschio, e femina, l'evpatorio, il ivsqviamo, e giallo, e l'altre specie, se si trouano fra noi; le sideriti, le lappole, e maggiori, e minori, il cocomero asinino, il cardoncello, la dragontea, e maggiore, e minore, la ueronica, e maschio, e femina, il mentastro, il basilico saluatico, la rvta capraia, la cedronella, e'l melissofillo, l'alliaria, l'artemisia, e maggiore, e mezzana, e minore, il geranio, e seco il rostrvm grvis, la momordica, e'l piè colombino, e sve spezie, la camamilla, e sve maniere, ed il bvftalmo, il poligonio, e maschio, e femina, la potentilla, la fenice, il solatro, e maggiore, e minore, (ma il sonnifero, e'l fvrioso sono tra le herbe incerte) e poi la cardiaca, il millefoglio, la mirride, e l'asparago saluatico. de le qvali molte son poste in altri lvoghi ancóra: e il medesimo uedrete ne le segventi.

Le qvali per nascer pe'i prati, e per le campagne son dette Herbe di Campagna, e sono la gramegna, e le ferole, giá uedvte, e la ferolagine, ed altre spezie, e'l sagapeno, liqvor d'vn'herba ferolacea, il trifoglio, e di frondi larghe, e lvnghe, e minvte, e l'acetoso detto allelvia, e'l cauallino, il davco, il caro, la rombice, l'acetosa, il citiso, il giglio saluatico, la betonica, il polio campestre, il bellis, la robbia, la consolida, e maggiore, e mezzana, e minore, la evfragia, lo psilio, il tassobarbasso,

tassobarbasso, è maschio, è femina, è l'altre sve spè cie, se si trouano; è poi la sèrtola campana; la stella d'atene; la centavrèa, è maggiore, è minore, lo scorodopraso; la serpentina; l'anemone primo; l'argemone; il morsv diaboli; l'abrotano maschio, è la santolina sua femina; la stècade; la nipotella; la mirride; il meliloto; l'orecchia di topo; l'anagallo; l'agrimonia; il cardonicèllo.

Sonoui poi alcvne hèrbe; leqvali ordinariamente si trouano ne' colli, è monti; è chiamansi Herbe montane; che sono la ginestra, è i fiori svoi; il calamento montano, è seco la nipotèlla é l'altra specie sva; il nardo celtico (che l'indico, è'l montano sono tra le piante straniere) la centavrèa maggiore; la mandragora, è maschio, è femina, lasciando la tèrza spezie, detta morion, tra le incèrte, l'onfodillo; il giglio saluatico i testicoli di cane, è maggiori, è minori; è la palma-cristi, è maggiore, è minore, è l'altre spezie di essi testicoli, è poi i satirioni; la genziana, è la crvciata; lo stacchi; il panace heracleo, è l'opopanacc svo liqvore; il ligvstico; la rubbia minore; il macerone; l'hellèboro, è bianco, è nero, con le spezie de l'vno, è de l'altro; la rvta saluatica; la polemonia; la frassinella, il titimalo, con l'hèrba mora, è l'altre sve spezie, se con noi sono; il polio montano; l'oliuèlla, se la uolete tra l'herbe, la timeléa, è'l pepe montano svo

frvtto; la camelèa; l'asclepiade; il narcisso, ò bianco, ò porporeo, ò uerde; la tapsia, la peonia, è femina, è maschio, se fra noi si troua; l'aconito, è bianco, è nero; è l napello, pessime hèrbe; la lavrèola; l'hissopo montano, il pevcèdano; la camedafne, il milivm solis, è maggiore, è minore; il silèr montano, il perètro: il tèvcrio, il clinopodio; lo scordio; l'onosma; la pelosèlla, lo sparganio; la tormentilla, la fragaria, è le fraghe sve; l'astragalo; la stellaria; la bonifacia; l'apio montano; la sauoreggia saluatica; la bistorta; la scammonèa, il timo: è l'epitimo svo fiore; l'helitropio maggiore.

Alcune altre si trouano commvnemente ne le selue, è perció son chiamate Herbe boscareccie; è sono l'efemero colchico, è l giglio matto sva spècie; la bonifacia; la felce, è maschio, è femina, la spina bianca la barba di becco; la dragontèa, è maggiore, è minore, se cosí ui pare, il crocodillo la lingva ceruina; l'alisma piv nera; la polmonaria; il centrone; la ualeriana, l'aristolochia, è la tonda, è la lvnga, è la clematite; il driotteri; l'vn, è l'altro polipodio; l'ènola: il giglio saluatico, l'asaro; la baccara; le uiole porporee, è bianche, l'astragalo; è l pan porcino è maggiore, è minore; la trinitas;

Alcvne altre poi par che si dilettino piv de i terreni lauorati, che, de gl'incolti, è perció si ueggono per

per i campi, è per le uigne, è chiamansi Hérbe di coltvra, le qvali sono il lagopo, l'ornitogalo, il coriandro, è i coriandoli svoi, l'hiacinto, la rvta saluatica; l'apios, la lunaria, l'asaca; l'hèrba lvpa, il gittone, il bvftalmo; la camamilla, è sve maniere, il papauero saluatico, il gladiolo, è le monacvccie svoi fiori, il leontopetalo, la fenice, la perforata, è seco l'asciro, è l'androsemo, è l'acori, le battisvocere, il cipèro, è lvngo, è tondo, è seco la cvrcvma, la lassana, i biedoni, è bianchi, è rossi, la scandice, il gvado saluatico, il telefio, l'aristologia, è ritonda, è lvnga, è sarmentaria, il clinopodio, l'hedisaro, la lvnaria, è maggiore, è minore, il fiengreco, la ueccia, l'egilopa, la uena saluatica, il loglio, è l loglio saluatico, l'anemone secondo, è bianco, è rosso, è porporeo, il gigaro, l'arisaro, (che pvr nasce anche in Italia) l'antirrino, la procacchia, è maggiore, è minore, la siderite achillea, l'csvla ritonda, è l peplo minore, il porro saluatico, il fvmvsterre, la catapuzia minore, la mercorella, è l maschio, è la femina, è la bastarda, è poi il finocchio saluatico, l'orecchia di topo, l'anagallo, il giglio saluatico.

Et tanto sia detto de l'herbe nostrane saluatiche. hor passiamo a qvelle, che da la industria co'l tempo son fatte domestiche.

L'herbe domestiche advnqve hanno prima il lor generale, doue sono esse hèrbe domestiche in generale. è d hanno il loro Speciale, partitò in hèrbe di campo, èd herbe d'horto. è perche piv importa il pane, che l'insalata, parleró prima de l'herbe di campo. leqvali son diuise in hèrbe da mangiare, èd herbe da non mangiare.

Le Herbe da mangiare hanno vn generale, douè saranno le biade in generale, e'l loro esser in hèrba, ò crvde, matvre, ò belle, ò brvtte: èd hanno vno Speciale, diuiso in biade, legvmi. le biade di nuouo hanno vn Gencrale, èd vno Speciale. ne'l generale sono le biade assolvte, è le spiche, è le ariste, è le panocchie, è le granèlla, che sono lor pertinènzie particolari: è son poste con qvest'ordine: cio è, il naſcer, è creſcer de le biade, le biade in hèrba, il far la spiga, la panocchia, i fiori, le granella, èd esser crvde, ò mature.

Ma sotto lo speciale si conterranno il grano Re de l'altre biade, è poi la segala, e l'orzo, con tvtte le sve uarietá di spighe, di granèlla, è di colori, è se uolete, potcte qvi porre anche il loglio, che dà'l grano, è da l'orzo, per le troppe pioue, spesse uolte si genèra benche, per esser cosa pessima, è non seminata, nè desiderata da l'hvomo, merita piv tosto, di star tra l'herbe saluatiche. segve poi il riso, è la spelta, è seco

l'olira

l'olira sva spècie, è poi la uena, il miglio, il panico, il siſamo, il sorgo, è'l formentone.

I Legvmi poi sono pvr diuiſi in generale, è speciale ne'l generale uedrete i legvmi, e'l naſcer, è creſcer loro, e'l lor ſar i fiori, i baccèlli, i grani, è l'esser crvdi, o matvri, freschi, ne' baccelli, scaffati, secchi, cõ la corteccia, intieri, infranti, è senza corteccia. benche qveste vltime staranno meglio ne le operazion de l'hvomo fatte intorno, legvmi, perche son cose fatte da l'hvomo.

Ma ne lo Speciale uedrete per prima madonna la faua, é grossa, é minvta, é bianca, é nera, é in bacello ò sfauata, è fresca, ò secca, é dipoi ci saranno i lvpini, i ceci, é bianchi, é neri, é rossi, la cicerchia, i fagivoli, le lenticchie, la ueccia, è se ui pare, l'afaca, e'l moco.

Ma sotto l'Herbe da non mangiare uedrete il lino, co'l svo seme, il canape, è grande, è picciolo, co'l seme svo, la bambagia, il gvado domestico, è la séna, co i folicoli svoi.

Segve poi la seconda diuiſi one de l'herbe domestiche, cio é qvella dè l'Herbe d'horto. doue trouerete sotto vn Generale le hortaglie. è poi uedrete vno Speciale, in molte parti diuiſo, de le qvali la prima è detta Radici d'herbe. è in essa trouerete qvelle hèrbe, che per la radice principalmente sono piantate, semina-

te, é coltiuate, le qvai sono, le rape, é grosse, é lvnghè, é schiacciatè, é minvte, é insieme i nagoni, é bianchi, é gialli, é appresso, le radici, o uolete dir ranuelli, é bianchi, é neri, é i ramoracci loro specie, é poi le carote, é bianche, é nere, é le pastinache domestiche, e anche l'aloé, che pvr per gli horti d'Italia si ritroua, e di piv ci serà la cipolla, e grossa, e lvnga, tonda, e schiacciata, e picciola, e le scalogne, e le maligie, e se uolete, ci potete por le lor differenze di colori, cio é bianche, uerdi, rosse, e incarnate; e poi sarà l'aglio, con gli spichi svoi, e ultimamente il porro.

Quiui da vn de gli ascoltanti, che io non conosco, fv detto, qvesto non poter esser propio luogo per l'aglio, porri, cipolle, e simili si come non fv propio lvogo qvel che di sopre fu dato à l'aglio saluatico, e ad altre simil piante bvlbose, de' quali si uede manifestamente, le radici non esser di alcvna considerazione, intendend'egli per radici qvelle minvte barbe, che da'l capo gli pendono. ma da M. Hieronimo Ferro gli fu fatto conoscere, per l'autoritá di Teofrasto, come non pvr qvelle barbiccine, ma tvtto qvello, che stá sottérra nascosto, s'intende esser radice. è poi il Conte segvito, è disse.

Hauendo noi mostrate qvell'hèrbe, che per la radice sono in prezzo (qvantvnqve altra parte di esse ancóra mangiar si possa) e per qvella sono alleuate, e care

e care hauute, parlaremo hora de l'herbe, fusti, e le foglie de le quali principalmente s'apprezzano, poste sotto a una diuision detta fusto e foglie d'herbe: e sono gli asparagi, e grossi, e minuti (ma i lupoli, i ruschi, e simili sono tra l'herbe saluatiche) e poi ui sono i cauoli, e schietti, e crespi, e uerzotti, e capucci, i cardi, de' quali si mangiano il uerno le foglie, la bietola, e bianca, e nera, e rossa, la lattuga, e schietta, e crespa, e capuccina, il borragine, e la buglossa, la endiuia, é schietta, e crespa, e romana, la cicorea, l'ambubeia, la condrilla, e la lattaiuola, lequali ancór tra le saluatiche sono, è poi lo spinazze, la saluia, e grande, e picciola, il rosmarino coronario, e maschio, e forse anche femina, la ruta, la ruchetta, e grande, e gentile, l'acetosa, e maggiore, e minore, la peperella, l'agretto, l'amarella, la menta, e commune, e romana, l'herba di san Pietro, il puleggio, il petrosello, il cerfoglio, l'aneto, il macerone, la pimpinella, e maggiore, e minore, il dragoncello, l'herba stella, il trepese, l'hissopo domestico, l'origano, il serpillo domestico, la solbastrella, la maiorana, e grande, e gentile: il basilico, è maggiore, è mezzano, è gentile. potreste qui porre ancór la matricaria, e l'assenzo nostrano, ma á me non par quasi, che cosí amare piante meriti luogo tra cosí dilicate herbe; e perciò io l'ho poste tra le saluatiche, come hauete uedto: pu-

re, se le uolete nel nostr'horto, piantateuele uoi, che io per me non le uoglio.

Segvono poi qvell'herbe, che per i fiori loro sono apprezzate, poste sotto vna diuision detta fuori d'herbe, & sono qveste, il zaffarano Prencipe de gli altri, il garofano, e bianco, e incarnato, e rosso, e di molte, e di poche fogli, e il giallo di nivno o di pessimo odore, benche vago di colore, dipoi il giglio, e bianco, e azzvro, e giallo, e se uolete, anche il rosso, è insieme il martagnone, e poi le battisvocere, la ginestra, la licnide, e domestica, e saluatica, la prouenca, lo spigo, la lauanda, il lilivm conuallivm, l'hiacinto, il narcisso, e bianco, e rosso, e uerde, le uivole, e bianche, e pauonazze, e azzvre, e rosse, e gialle, e uarie, e se ui pare, il fior uellvto, e'd altri, gia posti tra l'herbe saluatiche insieme con assai di qvesti.

Segvono vltimamente quell'herbe, i cvi frvtti sono stati cagione, di farle domesticare, e sono tvtta uia, di farle da gli hvomini coltiuare. la lor diuisione é detta, frvtti d'herbe: e'd é partita in Generale, è Speciale, ne'l Generale é la corteccia, il piccivolo, il collo, il uentre il fiore, le fette, la carne, l'anima, e'l seme di questi frvtti.

E ne lo Speciale sono, le zvcche, con le lor uarietá, e manière, cio é zvcche grosse, lvnghe, chiacciate, picciole, e zucche marine; e indiane, e zvcche fresche

e zucche

e zvcche secche; è poi i cocomari con le lor manière, cio é le angvrie; ouer cocomari che uogliate dire, i peponi, i melloni, è le molte spezie loro, come nostrani, è tvrchi, rospini, miscadelli, è a l'vltimo i cedrivoli, e insieme le fete, l'anima, e'l seme loro, è dipoi i carcioffi, è le lor pertinènze, cio é carcioffi spinosi, senza spine, serrati, aperti, lvnghi, rittondi, è poi le melanzane, crosse, e gialle, i coriandoli domestichi, il finocchio, il papauero, il bianco come l'vna, e l'altra spezie de'l nero, l'aniso; il cimino, la senape, è maggiore, è mezzana, è minore.

Ma niun'altra cosa restandoci a dir de l'herbe nostrane, passeremo a ueder l'Herbe straniere. le qvali (come di sopre,) saran considerate, o per la radice, o per i frvtti, e svcchi, o per piv di queste parti insième, secondo che a noi son portate.

E prima parlando de le Radici d'hèrbe, troueremo la galangá, il mèo, l'acoro, la cvrcvma; lo spigo nardo, il nardo montano, il gengiouo, la zedoaria, il rapontico, il revbarbaro indico, e'l tvrchesco, e'l barbarico, il costo, è bianco, è nero; il davco crètico, il sisaro, il bèen, è bianco, è rosso, il tvrbith, la china, la tèrfez, la tavzarghente, la adda, è la svrnag d'Africa,

Dopo qvesto segue la seconda diuision detta Fvsto d'hèrbe: doue sará l'amomo, il calamo odorato;

la

la casia odorata, la casia fistola.

E poi segve la terza, detta frvtti d'hèrbe; oue saranno non pvr i frvtti, ma i svcchi, e liqvori di esse, che à noi da stranièri, è lontan paesi ci son portati: è sono, il fico, il cvbebe, il cardamomo, il cinnamomo non uero, l'opopanace liqvore; il cimino saluatico; il glavcio svcchio d'vn'herba, il bèn, è grande, è picciolo, la tragacanta, è seco la gomma draganti svo liqvore, è poi il galbano, l'ammoniaco, il belgioino, e seco, se uolete, l'assa fetida.

L'altre hèrbe straniere, che non per la radice sola, ne per il solo frvtto, o succhio, ma per piv di qveste parti insième ci son portate, sono sotto vna diuision detta piv parti d'hèrbe: è qviuedrete il gingidio, il dittamo uero, e'l falso dittamo, è l'altra svа specie, la medica benche anche in Italia pvr si troua l'apio riso, l'assènzo serifio, il santonico, e'l pontico, l'origano heracleotico, è l'onite, e'l tragorigano, la baccara, il panace asclèpio, e'l chironio, il petroselino macedonico, il melantio, è se uolete, l'assa fetida, e'l bèlgioino; il tèvcrio, l'enante, il medio, la gramegna di Babilonia, è di Parnaso, il rouo ideo, lo stratiote açqvatico, il uerbasco etiopide, il loto d'Egitto, il miagro, il lavro alessandrino; la sticados straniera; è se uolete, lo squinanto, è la colocasia, benchè anche in Italia se ne troui.

Hor

Hor de le tre principali diuisioni de l'hèrbe, dve giá ne habbiam uedvte, cio é qvella de l'hèrbe nostrane, è qvella de le stranière. resta la tèrza, che é de l'herbe incèrte: è in essa uedrete qvell'hèrbe, che dà gli Antichi Scrittori si trouano nominate: ma, ò per non essere state pienamente discritte da loro, o per altre cagioni; sono a di nostri, o poco, o nvlla conoſcivte. è sono qveste, il cardamomo, è uerde, è rosso, e nero, il cinnamomo uero, l'ammomo uero, il trago, il gingidio, la scandice, il bvlbo da mangiare, è da uomitare; la otonna, il telefio, il poterio, l'acantio il moli, il siſone, il policnemone, la levca, il falangio l'ambroſia, il malabatro; la draba, il gnaſalio, il folio, i satirioni, gli ormini, la onosma, l'androſace, l'antillida, la circèa, lo enante, il crateogono, le lonchiti, la cepèa, l'onobrichi: la liſimachia l'holestio; la stebe, il climeno, il glagopo, l'epimedio, l'elatine, la radice idea, il criſocome, il criſogono, il papauero spvmeo, il dorienio, l'apocino, il talietro, l'arctio; il petasite, la epipattide, il loto, si domestico, come saluatico, la onagra, il cirsio, l'iſopiro, la cacalia, il camecisso, la cameleuca, la fitevma, il leontopodio, la catanace, il tropolio, il glavco, la poligala, i seſamoidi, il carpeſio, l'elafobosco, la britanica, il silibo, l'hippofae, l'hippofesto, il peplio, il picnocomo:

mo: l'empetro, la scorpioide, il pevcedano, il solatro sonnifero, e fvrioso s'el glavco, e'l iusqviamo bianco, è nero. è tanto sia detto de l'herbe. hor passiamo a gli arbori,

Gli Arbori sono partiti prima in Generale, è Speciale, è l generale è partito in tvtto, è parti. sotto'l tvtto sará l'arbore, il naſcer, è creſcer de l'arbore, ò presto, ó tardo, è cosí arbor giouane, picciolo, basso, sottile, tenero, uencido, fragile, fessile, poco dvrabile, invtile, non frvttifero, vtile, frvttifero, grande, alto, grosso, dvrabile, uècchio, uiuo, secco, rotto, fesso, tarlato, è cosí lvogo senz'arbori, vn'arbor solo, pochi arbori, molti arbori, è qvi sará il bosco, o picciolo, o grande, o chiaro, o folto, è ci sarà l'ombra de gli arbori, o molta, o poca, è poi il silenzio de' boschi, il mormorio de le frondi, lo strepito de' boschi, e se uolete, potete porci anco il rimbombo, il qvale spesso per li boschi si svol sentire.

Ma le Parti contèngono la corteccia de l'arbore, o di fvori, o di dentro, è corteccia che si laſcia, o che si tiène. è poi sarà la radice de l'arbore, il tronco de l'arbore, i nodi, i rami, le foglie, i fiori, i frutti, è i semi de gli arbori, con tutte le pertinènzie loro, giá ne'l general de le piante minvtamènte specificate.

Ma uenèndo a lo Special de gli arbori, lo trouerem

partito

partito in Arbori Nostrani, è Arbori Stranièri. è di nvouo gli Arbori Nostrani sono, o Saluatichi, o Domestichi.

E perché cosí de' saluatichi, come de' domestichi alcvni mantèngon sèmpre le foglie, è alcvni il uèrno le lasciano; l'vna, è l'altra di qveste dve diuisioni sarà partita in arbori Sèmpre uerdi, è arbori Sfrondati.

I saluatichi advnqve Sèmpre uerdi sono prima degli altri l'altissimo abete, co'l frutto, è'l lagrimo svo; è poi il fortissimo larice, è la ragia sva, è anche l'agarico, che da esso procède; il pino, è domestico, è saluatico, è montano, è maritimo, è insième le pigne, co'i pignvoli, è le corteccie loro, è la ragia de'l pino; è poi il pezzo, è la pece sva; il ginebro, è maggiore, è minore, è'l frvtto, è la gomma sva, che chiamano sandaraca; l'ischio, è la giande sva; il cedro (che pvr anche in Italia nasce) è'l frvtto, è la ragia sva, è (se uolete) ancor le spècie sve; il nasso, è la coccola sva; l'èccio, è la giande sva; il souero, è la giande sva; l'oliuastro, è'l frutto svo; il bosso co'l frvtto, è (se ui pare) con tvtte le spècie sve; l'agrifoglio è'l frvtto svo; il tamarigio senza frvtto; il lentisco è i frvtti svoi, è'l mastice svcchio svo; la mortèlla, è la coccola sva, è insième qvella sva gobba chiamata mirtidano; la rododafne, è la rosa sva; l'hèdera, è bianca, è nera, è l'èlice, con tvtte l'altre spècie sve, è co'l frvtto insième: potreste qvi porre anco

anco il uischio, se tra l'hèrbe non uoleste.

Ma gli Sfrondati, per esser di assai bvon nvmero, sono in qvattro parti diuisi. la prima é de gli arbori di Frvtti molli; doue é la uite saluatica, è la labrvsca sva; il fico saluatico, è i ficolini svoi; il pero saluatico, con le pera sve; il prvno saluatico, con le prvne sve; il corniolo, è maschio è femina, con le corniole loro; è così il cirègio saluatico, è altri simili; è insièmè il nèspolo, con le tre spècie, è con le nèspola sve; il sorbo è maschio è femina, è le sorba loro; l'albatro, è le fraghe sve.

La seconda é de gli arbori De' Frvtti Dvri; doue uedrete la qvèrcia, con la galla è giande sva; il cèrro, è lâ farnice, con le giandi loro; il faggio, con la faggivola sva; il noccivolo saluatico, con le noccivole è i fiori svoi.

La terza é de gli Arbori Stèrili; doue sono qvegli arbori, è frvtici; che, qvantvnqve facciano qvalche sorte di frvtto, non fanno perció frvtto tale, che per il bisogno nè d'hvomini, nè d'animali siano vtili di modo, che meritino d'esser chiamati frvttiferi: è sono qvesti, il frassino, con le spècie sve, è co'l seme, che prodvce; è insième l'orno; è poi l'olmo con le spècie sve e co'l seme svo; il platano, l'alno, l'oppio, e l'albero, co'l seme loro; il salcio, co'i uenchi, e l'altre manière sve, e co'i svcchi, e fiocchi, e fiori svoi; il tamarigio co'l fiore, e

frvtto

frvtto svo, il sambvco con l'ombrèlla è'l frvtto svo, le canne, e i calami, co'i cannoni, e nodi, e ombrèlle loro; e lontan da tvtti il pvzzolente anagiri, co'i fiori svoi.

La qvarta é de gli arbori Spinosi; doue saranno le spine in generale, e poi specificatamente la spina bianca; le marrvcche, e bianche e nere; il rouo canino, e i frvtti loro; l'vua spina, il crespino, è'l frvtto svo; e l'oliuèlla; il rosaio saluatico con le rose sve.

Ma uenèndo a qvegli arbori, che per la lor piaceuolezza, e per la vtilità, e dilètto de'lor saporiti frvtti, sono da l'hvom fatti Domestichi; li uedremo, come anche i saluatichi, partiti in Sèmpre uerdi, e Sfrondati. i Sèmpre uerdi sono, la palma, e seco i datoli, e i tamarindi svoi; l'oliuo e l'oliue sve; il lavro con le sve specie, e con l'orbachelle sve; i cedri, i limoni, i pomi d'adamo, co'i frvtti loro de'l medesimo nome; è così gli aranci con le tre spècie loro, cioé acetosi, mezzani, e dolci; il ciprèsso e maschio e femina e le coccole e la ragia sva; il terebinto, e maschio e femina, e la terebintina sva.

Ma gli arbori Sfrondati (de i domestichi hora parlo) sono o Di Frvtti Molli, o Di Frvtti Dvri. qvelli Di Frvtti Molli sono primièramente la uite Reina, e Prencipessa de gli altri, e seco sono i tralci, e gli occhi svoi, e i pampani, e l'vua, e i racèmi, e i racimoli, e gli acini, e la corteccia de gli acini, e il svcchio, e i fiocini loro, e

così

cosí l'vua biãca, l'vua nera, l'vua moscadèlla, l'vua passa, il cibibo, l'vua grossa, e tvtte l'altre manière d'vue, e di uiti; dopo le qvali, sègve il fico, e i fichi svoi domestichi, e bianchi e neri, i fich'albi, i bitontoni, i castagnvoli, i piattoli, i lardègli, i brogiotti, e gli altri infino a uentinoue spècie; dipoi sègve il pomo, il qvale, per esser qvello che giá diède il nome a tvtti i frvtti di scorza molle, dourebbe esser il primo; senon che la troppo maggior dignità de la uite, e de'l fico, il primo, è'l secondo lvogo gli tolgono. sègve advnqve (come ho detto) il pomo, o melo, è le mela frvtti svoi, con tvtte le spècie loro, cioé mel'apie, mela roſe, calimane, rvggine, mvſette, a fette, mela cotogne, pera cotogne, e mela bastarde: e poi i melagrani, e i balavsti, è le mela loro, con le corteccie, le cartilagini, e gli acini di esse mela; e poi l'altre spècie de le mela, che arriuano infino a uentinoue. sègve poi il pero, e le pera, con le spèzie loro, cioé moscatèlle, givgnole, ciampoline, rogge, ghiaccivole, spinose, quadrane, carouèlle, papali, sannicoló, dvrèlle, zvccare, campane, uernareccie, gentili, porcine, sementine, e le saluatiche giá uedvte a'l lvogo loro; e poi il moro, e le more sve, e bianche e nere, il pèrsico con le pèrsiche sve, e con tvtte le spècie di esse, cioé pesche dv racine, pesche cotogne, sangvigne, pesche noci, pesche mandole, e partitoie, e poi il moniaco, e le moniache sve; il prvno, e le prvna sve, con tvtte le manière loro, cioé

prvna

prvna bianche, nere, lvrivole, agoſtane, uerdazze, mirobolani, e i sebesten, che sono frvtti simili a le prvna, e poi il cirègio e le cirègie sve, e bianche e rosse, e corbine, e dvracine, e acqvaivole, e cosí le marasche, le amarine, le uèrvle, e insième i noccivoli loro, e la gomma de i ciriègi; e poi il perlaro, che fa frvtti come ciriègie; il givgiolo e le givgiole sve, e bianche e rosse; il carobolo e le carobole sve.

Gli arbori poi Di Frvtti Dvri, sono il noce, e'l fiore, e la noce, con la corteccia, e'l gvſcio loro: il mandorlo, e le mandole sve, e dolci e amare: il noccivolo domestico, co'i fiori, e le noccivole sve, e co'i gvſci, e le corteccie loro: il castagno, e i fiori, e i ricci, e la corteccia, e le castagne sve: il pistacchio e i pistacchi svoi. bènché qvesto sia piv propiamente stranièro, che nostrano. pvr anche in Italia se ne troua. e tvtti qvesti arbori fin qvi specificati sono sotto la diuision de gli arbori nostrani.

Hor passiamo a uedere gli Arbori Stranièri. i qvali sono: il pepe e tondo e longo, con ambedvi gli arbori svoi: l'ebeno, il gvaiaco, e i frvtti svoi: il legno aloé, e'l frvtto svo: la cassia solvtiua e l'albero svo, i mirabolani con tvtte le lor manière, cio é citrini, chèbvli, indi, èmblici, e bellirici: il platano e'l seme svo, i garofani frvtti, e l'albero che li produce: la noce moscata e'l macis e l'albero svo; la noce d'India e l'albero svo,

il noce uomico e le noci sve: il noce metèllo e le metèlle sve: gli anacardi è'l legno loro: il sicomoro co'l frvtto svo, le mvse e l'arboscèl loro, il fico d'Egitto e l'albero svo; il sandalo frvtto e l'albero svo, il balsamo arbore, e licqvore, co'l seme, e frvtto svo: il cacamo licqvore e l'albero svo, la mira licqvore e l'albero svo, la storace calamita licqvore e l'albero svo, il bdèlio licqvore, e i cefaglioni da mangiare svo germoglio, l'incènso licqvore e l'arbore svo, e la corteccia e la manna sva: il lassero, è'l bèlgioino sva gomma, giá ancór da noi uedvti di sopre: l'evforbio è'l svo licqvore de l'istesso nome, il galbano licqvore e l'albero svo, l'agassilli, e l'ammoniaco svo licqvore: la sarcocolla licqvore e l'arbor svo: la canfora gomma, è'l legno svo: il costo radice, o tronco: il tigname scorza da profvmi: l'aspalato spinoso frvtice: la grana, e l'arboscèllo svo: l'eleomèle licqvor incèrto: la cacalide è'l seme svo: la spina arabica, la acacia spina, e bianca e nera, e insiéme la gomma arabica: il pèrsco, il papiro, l'èrice, l'osia canta, il ribès, l'alimo, il licio, è'l zvrvmbèt ouero l'arnabo che uogliate dire: l'ettalche, è'l sangv: nè altro voglio per hora dirui de le piante.

Doue advnqve (disse allora il cortese M. Alessandro Leoni) porrete uoi gl'innèsti de gli arbori, e l'appigliar de gl'innèsti, è l'altre pertinènzie loro? A cvi il Conte rispose.

Lo

Lo annestare é operazion de l'hvomo, e non de la natvra sola. e qvantvnqve lo appigliar de l'annesto sia cosa, che fa la natvra, e non l'hvomo: conuien non di meno, che a lo appigliare precèda lo annestare: che senza qvesto, qvello non sarebbe. è perció egli é necessario, di por tai cose tra le operazioni, che fa l'hvomo intorno le piante: come a'l lvogo svo vederete. è se pvre ad alcvn piv aggradisse, di porle in qvesto lvogo: pongale a svo piacere: che io intèndo, di passare a dir de gli animali.

Gli Animali ne'lor principali capi sono ordinati ne'l modo, che son'ordinate le piante: perché sono in parte simili a le piante. e perció Platone ne'l Timèo dice, che ogni cosa partecipe di uita si pvó ragioneuolmente chiamar animale, aggivngèndoui ancór le piante. èd Aristotele ne l'ottauo de l'historia de gli animali, mostra alcvne azzioni essere a tvtti gli animali, è a tvtte le piante commvni. sono advnqve partiti prima in Generale, e Speciale. e di nvouo il Generale é partito in Tvtto, e Parti: si come poco fá, partimmo le piante.

Ma perché molto maggior differenza é tra le spèzie de gli animali, che tra le spèzie de le piante: è tra gli animali vna spèzie ce n'è tanto eccellente soura l'altre tvtte, che da Mercurio, è Platone ella é chiamata il miracolo grande, è diuino, e da le sacre carte ella é chiamata imagine di Dio: che é la spèzie de l'hvomo:

molte considerazioni, è molte auuertenze in qveste auuisioni mi conuien hauere. imperoché io ueggo, alcvne cose esser commvni a tvtti gli animali, come il tatto, e l'hvmore, alcvne ad alcvni brvti, èd a l'hvomo insieme, come la carne, e'l sangve, alcvne a brvti soli, come le corna, è la coda: alcvne ad alcvne particolari spècie de' brvti, come la coda de'l pauone le corna de'l cèruo: alcvne a l'hvomo solo, come la faccia, è le mani: alcvne altre esser pvr commvni a' brvti, èd a l'hvomo, ma con somma diuersitá, come il naso, e'l piede: e tra molte de le commvni, alcvne esser in parte commvni, e in parte speziali, come l'vdire, il uedere, il mangiare, èd altre innvmerabili.

Qvelle, che son commvni a tvtti gli animali, debbon senza dvbbio andar ne'l general de l'animale: e quelle, che son particolari, o de' brvti, o de l'hvomo, debbon'andar a' brvti, èd a l'hvomo. ma che faró io poi di qvelle, che sono pvr commvni, ma con tanta diuersitá? è di qvelle, che sono in parte commvni, e in parte speciali? s'io le pongo ne'l generale, sarammi poi necessario ripetirle de l'altre uolte. e s'io non ispecifico ne l'hvomo tvtte le cose, che a lvi s'aspettano: e s'io fo l'anotomia sva cosí tronca, mozza, e imperfètta, come far mi conuiène, s'io uoglio dare a'l General de l'animale tvtte le cose, che a l'hvomo, è a brvti sono cõmvni, qual cosa poss'io fare piv sconueneuol di qvesta.

Ma

Ma poich'io ueggo Platone, Aristotele, Galeno, Plinio, è tvtti qvelli, che trattano de gli animali, è de le parti loro, pigliarsi a descriuer l'Hvomo, e in qvesta descrizzione andar trattando de le parti, che a qvesto, e qvell'animale sono seco commvni o non commvni, e ueggo Aristotele ne l'historia sva de gli Animali, mostrar, come gli altri animali, rispetto a l'hvomo, mancano di molte cose, o le hanno assai piv confvse, che l'Hvomo: è come l'Hvomo é assai piv noto di tvtti gli altri animali: io per qveste cagioni, mi son risolvto, di proceder in cotal modo.

Voglio, che ne l'Hvomo siano tvtte qvante le cose, che a lvi s'aspettano, bènche siano ancora ad altri animali commvni, fvor che alcvne poche generalissime, come vederete. è uoglio, che in ciascvna spèzie de gli animali brvti siano qvelle cose, che sono particolari di qvella sola spèzie, come la gobba de i camelli, la cresta de i galli; è che in ciascvn genere siano qvelle cose, che sono particolari di qvel gènere, come le penne de gli animali aèrei, le scqvame de gli acquatici. è in qvesta General de l'Animale, uoglio, che siano qvelle cose, che sono generalmente commvni a tvtti gli Animali, ouer che sono de la maggior parte, o per natvra, o per accidènte, o per semplice ragione, o per proporzione, come dice Aristotele ne la fine de'l primo libro de le parti de gli animali. io non di meno, per dare a qvesta fabrica

qvella proporzione, che la sva architettvra richiede; è per tener l'ordine, che tenne veramente Dio ne la creazion de le cose; pongo l'Hvomo vltimo di tvtti gli Animali, come fa Moise; è non primo, come fa Platone.

Torno dvnqve a dire, che l'Animale è partito in Generale, è Speziale: è di nvouo il Generale in Tvtto, è Parti. sotto l'Tvtto troueremo l'animale, cosa d'animale, il corpo de l'animale, l'anima de l'animale, la natvra de l'animale, lo hauere, o non hauer cosa da natvra; è poi sará il moto natvral de l'animale, èd il moto con le sve qvattro note, o con piv, come mostra Aristotele, èd il svo crescere, è discrescere. è poi saranno tvtti gli animali, è nivn'animale.

Ma sotto le Parti trouarete le parti in general de l'animale, è le parti similari, è con esso loro il sènso, è'l tatto, è la uirtv motiua, è nvtritiua (che secondo Aristotele ne le parti similari consistono) è poi le parti disimilari; è così la bocca, è lo stomaco che secondo Aristotele, sono commvni a tvtti gli animali.

Ma lo Spezial de l'animale sará partito in Brvti, è Ragioneuoli. è i Brvti in Generale, e Speziale. è appresso il General de brvti é diuiso in Tvtto, é Parti.

Sotto il Tvtto de' brvti trouarete l'animal brvto in generale, cosa brvtale, il corpo de' brvti, è l'anima de' brvti, è la natvra de brvti. il moto, de' brvti, o ueloce,

loce, o lento, il tremare, gittarsi in terra, caderui, leuarsi, o presto, o tardo, corcarsi, uolgersi, mvtar lato, uoltolarsi, riposare, o disteso, o raccolto, o prono, o svpino, o in lato, è non si mouere; è cosí sará la stanza de' brvti, è'l svo entrar ne la stanza, è l'vscirne, è'l mvtare stanza, o non la mvtare, è'l non hauere stanza. è poi sará la bestia giouane, o uecchia, è di poca, o di lvnga uita, è cosí l'animal divrno, o nottvrno il brvto grande, grosso, lvngo, mediocre, picciolo, snello, corto, molte bestie, poche bestie, la bestia auuezza, o non auuezza, soziabile, solitaria, ciuile, vtile, bella, domesticabile, inciuile, fiera, brvtta, indomesticabile, saluatica, forte, animosa, sana, debbile, timida inferma, è morte de' brvti, è mortalitá grande. è qvesto sará sotto'l Tvtto de' brvti.

Ma le Parti saranno o Generali, o Speziali. le parti Generali sono le parti, è le membra in generale, è'l membro grande, picciolo, bello, brvtto, sano, infermo, rotto, è mouer alcvn membro, alzarlo, abbassarlo, distenderlo, ritirarlo.

Ma le parti Speziali saranno diuise in Parti Apparenti, è Parti Non Apparenti. è prima ch'io passi piv oltre, uoglio, che sappiate, che io do a ciascvn membro le sve propie operazioni; come il uedere a gliocchi, l'vdire a gli orecchi, l'alitare, è l'odorare a'l naso, il mãgiare a la bocca, il dormire a'l ceruello, il caminare a

le gambe, l'vrinare, è'l coito, è la grauidanza, è'l partorire a i membri, che'l fanno, è cosí il rimanente. impero che Aristotele ne'l primo de le parti de gli animali, dice; che ogni parte de'l corpo é fatta per qvalche offizio: è ne'l secondo dice; che le azzioni sono aministrate per le parti disimilari. è per qvesto egli le chiama organiche, offiziali, è istrvmentarie.

Qviui M. Marcantonio Givstiniano disse: l'vdirui nominar le parti disimilari, mi ridvce a memoria la diuision d'Aristotele; il qval diuide le parti de l'animale in similari, è disimilari, è cosí fa ancór Galèno. è pché qvesta é pvr, senza dvbbio, bèlla diuisione, è segvita da cosí fatti hvomini; mi merauiglio, che non l'habbiate segvita ancór noi; è desidero saperne la cagione.

Aristotele medesimo di ció n'é stato cagione; rispose il Conte: impèro che ne'l secondo de le parti de gli animali, egli dice; che anche il cvore si pvo tagliare in parti similari, si come anche l'altre uiscere; é pvr é disimilare, per la forma de la figvra sva; è tvtte l'altre uiscere uanno per la medesima strada è non molto dipoi egli dice; che l'ordine de le parti similari è diuèrso. imperoche talor sèrba con la parte il nome commvne co'l tvtto; come vna parte de la uena si pvo chiamar uena; talora no'l sèrba; come si uede ne le uiscere: percio che la figvra é diuèrsa. qvesto pvr lo dice Aristotele. è percio io non ho uolvto segvir qvella diuisione;

uisione; per non ui metter in dvbbio, mentre cerco, di trarvene fvori.

Torno dvnqve a dire; che le parti Speziali de' brvti sono diuise in Parti Apparènti, è Parti Non Apparenti. è di nvovo le Parti Apparènti hanno anch'elleno il loro Generale, è Speziale. sotto'l Generale trouerete qvelle parti de' brvti, che o per tvtto, o per molte parti de'l corpo si trouano; è sono qveste, la pèlle di bèstia con tvtte le sve pertinènzie, cio é pèlle grossa, crespa, aspra, liscia, sottile, segnata, inferma, gvasta, insanabile; è in essa sará il pizzicore, è consegvèntemente il grattarsi, che fanno le bèstie; è di piv in essa trouerete i peli di bèstia, nascènti, pochi, molti, distesi, ricci, rabbvffati, neri, rossi, biondi, canvti, cadvti, mvtati, è senza peli; è piv sottilmente cercando, trouarete i pori, è appresso il svdore, che indi si deriua. è insième ui saranno qvelle parti, che Aristotele dice esser de' brvti, cio é dauanti, è di dietro, è la parte prona, è la svpina.

Ma lo Speziale di qveste parti apparènti sará diuiso in Capo, è Bvsto. sotto'l Capo sará il capo di bèstia, è l'esser senza capo come le ostreghe, le sponghe, è simili; è poi capo grande, picciolo, bello, brvtto, mouer il capo, scrollarlo, leuarlo in sv, abbassarlo, no'l moue re, no'l poter sostenere. è poi sará la cicottola, è qvel civffo, che v'é tra gli orecchi, o tra le corna sopra la

fronte

fronte, è poi le corna con le lor pertinènzie, cio é corna naſcènti, picciole, creſcivte, grandi, grosse, larghe, lvnghe, diritte, cvrue, pendenti innanzi, in dietro, schiette, liſcie, aspre, distorte, ramose, caue, sode, è cosí la pvnta, la radice, è'l midollone de'l corno; è l'ès ser d'vn corno, di dvi, di qvattro, di piv; è poi dar de le corna, è corna rotte, è senza corna. di sotto de le cor na sono le tèmpie, è insième gli orecchi di bèstia, è la mo bilitá loro, è orecchie grandi, mezzane, picciole, pelo se, è cosí l'ascoltare, è l'vdire, è l'vdito potènte, o deb bile, è la sordezza, è'l non hauer orecchi. ui é poi il mv so, è la fronte, è gliocchi di bèstia, è'l moto loro, è le pal pèbre, le ciglia, il chivderli, è aprirli, il non chivderli, l'èsser senza palpèbre, gli occhi grandi, mezzani, pic cioli, in dentro, in fvori, il bianco, è'l nero de l'occhio, la pvpilla, il canton de l'occhio, è la sva carnicina; è cosí occhi bèlli, brvtti, neri, cèſii, fvlui, caprini, lvci di, splendènti, molli, dvri, è poi gvardare, uedere, ui sta lvnga, corta, uista potènte, debbile, ueder di notte, non ucdere, mal d'occhi, è lagrimare, è èsser senz'oc chi. sègve poi il naso di bèstia, è le nari svc, è la diui sion tra le nari, è naso grande picciolo, schiacciato, è qvi sará il respirare, è l'odorare, è l'odorato potènte, è'l non hauer odorato, è lo sternvtire. c'é poi la bocca, grãde, mezzana, picciola, è insième ci sono le labbra, è di sopre, è di sotto, è grandi, è picciole, è poi é bocca

chivsa,

chiusa, aperta, svffolare, alitare, bvon fiato, fiato reo, uelenoso; è poi svono, uocc, è la mvtezza. è cosí sará il mangiar de le bestie, è perché non si pvo mangiare, senza hauer che mangiare; peró ui sará prima la cosa da mangiare, o bvona, o rea, è poi il mangiare, è molto, è poco; è cosa da bere, è ber, molto, è poco, è cosa pascolata, è non mangiare, o non bere, è morirsi de la fame, o de la sete. ne la bocca sono le gingiue, è i denti, i qvali sono, o vscenti, o a rastello, o piani; è de i piani sono qvei dinanzi. i canini, è i mascellari; è co i denti sará il mordere, è l nascer, è l mvtare, o non mvtar i denti, è l'esser senza denti. Perche (disse il Magnifico Malipiero) non hauete poi posto il mangiare appresso i denti; essendo i denti l'istrvmento, con che si mãgia?

Perche (rispose il Conte) infiniti animali ancor senza denti mangiano. ne la bocca ancora sará la lingva, o larga, o lvnga, o doppia, o mezzana, o stretta, o bifida, o trisvlca, o liscia, o aspra, è qvi sará il leccare, è l gvstare, è l parlar de le bestie, o miracoloso, o come fanno i papagalli; è poi sará lingva sciolta, impedita, è senza lingva. è a l'vltimo il palato, l'vgola, è le favci, è l'inghiottire, è l uomitare, è l'affogarsi. è tanto ui basti de l tvtto, è de le parti apparenti del capo de' brvti. hor passiamo a l Bvsto.

Il Bvsto de' brvti é partito in Tronco ed Estremi. ne' l Tronco trouercte il tronco, o grande, o picciolo, è

poi il collo, grosso, lvngo, sottile, corto, disteso, cvruo, e la gola, è la ceruice, è le crene di bèstia, è poi pètto, o largo, o stretto, è le spalle, è'l gvidaresco, è poi la pancia, la schièna, lvnga, corta, il filo de la schièna, fianchi, la groppa, la coda, o grande, o picciola, o con sei te, o senza, il cvlo, le chiappe, il bvco, è qviui sará il ca care, è lo stèrco di bèstia; dipoi saranno i membri genitali, è maschili, é feminili di bèstia, è insième il pisciare, o innanzi, o indietro, o in trauerso, il coito de le bestie, o molto, o poco, è appresso la grauidanza, è'l portar lvngo, o brève tempo, è poi il parto, è nasçimento, è i figlivoli di bestia in generale, è poi la sterilitá, e'l non nasçer di coito. segvono poi le poppe di bestia o molte, o poche, è i capitelli loro, e'l latte, che in esse si troua; o molto, o poco, è insieme l'allattar i figliolini, è cosí il nodrirli, è'l creşcer de le bestie.

Ma ne gli Estremi trouarete le gãbe, lvnghe, grosse, corte, sottili, di dve gambe, di qvattro, di sèi, di piv, è dinanzi, di dietro, è ginocchia, è givntvre, è pièdi, o solidi, o bifidi, o moltifidi, è cosí la pianta de'l piede, la parte di sopre, il calcagno, la pvnta, le dita, o molte, o poche; è qviui sará il caminare, trottare, correre, saltare, fermarsi, tirar calci, senza gambe, non caminare. è qvesto sará sotto le parti apparenti de' brvti.

Ma le Parti non apparenti sono l'hvmore, la carne,

ne, il sangve, le uiſcere, la grassezza, la magrezza, il seuo, l'ossa, le midole il ceruèllo, il sonno, le interiora, il cvore, il polmone, lo stomaco, il fegato, la milza, le bvdèlla.

Hor douete ricordarui, che di sopre partimmo i Brvti in Generale, è Speziale. qvello, che fin qvi detto habbiamo, tvtto si contiène ne'l Generale. uerremo hora a lo speziale.

Lo Spezial de' Brvti é diuiso prima in Fauolosi, è ueri. sotti i Fauolosi trouerete la pirale, gli vccèlli di Diomède, la fenice, le arpie, se non uolete andarle a cercar ne l'Inferno, è i grifoni, i pègasi, l'hippogrifo, è poi le nerèidi, i tritoni, le sirene, è appresso i centauri, il minotavro, il rabicane, cèrbero, se qvi'l uolete, è le manticore, le anfesibene, i basilischi ne'l modo che son descritti, è tvtte le chimère.

Ma i veri sono partiti in Sangvinei, è non Sangvinei. è di nvouo i Sangvinei in Aèrei, Acqvatici, è Terreni. è ripigliando gli Aerei, gli habbiamo partiti prima in Generale, è Speziale, è dipoi in Generale in Tvtto, è Parti. ne'l Tvtto trouerete l'vccello in generale o grande, o picciolo, o molti, o pochi vccelli è vccel divrno, o nottvrno.

Ma le Parti sono o vniuersali, o de'l capo, o de'l bvsto o de gli estremi. le vniuersali sono la penna, e'l fvsto, è la midolla sva, è la pivma; o bianca, o nera, o uariata

o uariata, o arricciata, o molta, poca o cadvta, o mvtata.

Ma de'l capo, le parti del capo sono esso capo, è la cresta, e'l capelletto, che molte spezie hanno, è poi il lor becco con qve forami che ha in lvogo di naso, è con le sve uarietá, cio é becco grande, lvngo, largo, picciolo, corto, sottile, disteso, advnco, è qvi sará il mangiar d'vccelli, è cosí il bere, o non ber d'vccelli, è insieme la lingva, o lvnga, o larga, o breue, o stretta, o senza lingva, è poi il canto d'vccelli, o grato, o non grato.

Ma le parti de'l bvsto sono il collo, è lvngo, è corto, è disteso, è cvruo, è la schiena, la cropa de gli vccelli, è il codile, è la coda, o grande, o picciola; è sotto la coda il loro smaltire. è dinanzi trouate il petto de gli vccelli, e'l loro uentre, è il coito loro, è poi il far il nido, e'l far le uvoua è qvi saranno le uvoua fresche, o stantite, è poi e'l couarle, è l nascer i piccini, e'l pascerli, e'l crescer loro, è poi l'vscir del nido.

Vltimamente le parti de gli estremi sono le ali, o grandi, o picciole, è le penne de l'ali, cio é la maestra, e'l canton d'ala, il coltel de'lala, è con l'ali sará il uolare con le sve uarietá, cio é uolar in sv, con giri, a la distesa, uolar in giv, o con giri, o a piombo, uolar battendo l'ali, con l'ali ferme, con l'ali tese, con l'ali sotto, uariando, co i piedi sotto, co i piedi distesi, ti-

monar

monar con la coda uolar ueloce, lento; non poter uolare, seguono poi le gambe, o lvnghe, o corte, è lo sprone, che molti vccelli hanno, e poi i piedi, o vniti, o diuisi, è le dita è le vnghie loro, con le lor uarieta, cio é l'vnghia maestra, la prima, la mezzana, la picciola, è cosi vnghia distesa vnghia advnca, a l'vltimo sará il caminar d'vccelli, o spaziando, o saltellando, o correndo. è tvtto qvesto sará ne'l general de gli Aerei.

Ma il svo Speziale è partito in vccelli di vnghia advnca, è vccelli di vnghia distesa. è qvelli di vnghia advnca di nvovo sono diuisi ĩ Generale, è Speziale. ne'l Generale sará l'vccello di rapina, il svo paisare, è pigliar gli altri vccelli, è il ghermire, è mangiar svo, è lo èssere o nidaso, o ramengo, o soro o marzarvolo, o mvtato, o di prima mvta, ma lo Speziale é diuiso in vccelli divrni, è vccelli nottvrni. gli vccelli divrni sono il nefro di Africa; è'l svo perder le pivme, è poi uiuer ne'l nido, l'aqvila, è il svo crescerle il becco, è le pivme sve consvmar l'altre; è poi le spèzie sve, cio è la montana, la campestre, acqvatica, la uillana il pigargo, la incèrta ossifraga u'é poi il falcone, è sve maniere, cio é falcon uillano, falcon gentile, gentil marino, falcon traucscio, falcon pellegrino, è con qvesti possono esser i soriani, i persiani, èd altri che non accade a nominare; èuui poi il sacro, il girifalco, è'l

terzivol

terzivol di falcone; u'è poi l'astore, e'l bianco, è lo schiauo, e'l terzivol d'astore, è astorella, è appresso lo sparuière, è poi il moscardo, è lo smeriglio, e'l ghep pio, è dipoi il nibbio, è reale, è uillano, l'abvzzago; il milione; è l'albanèlla, il picchio, e'l beccar svo; l'vpa, è la crestasva.

Ma gli vccèlli nottvrni sono l'auoltoro, e'l svo sentir la carogna tre giorni innanzi, è poi l'alocco, il gvfo, il barbagiani; il fatappio, la ciuetta, l'assivolo, è poi il uipistrèllo, è l'ali sve, e'l svo hauer i denti, è gli orecchi, e'l partorir i figlivoli, è nodrirli di latte. è tvtti qvesti sono di vnghia advnca.

Segvono poi gli vccelli di vnghia distesa, oue saranno tre diuisioni, l'vna é di qvelli, che stanno la piv parte per tèrra; l'altra di qvelli, che pratticano l'acqua, la tèrza di qvelli, che per lo piv stanno tra gli arbori, è ne' boschi. è qvelli, sono chiamati Vccèlli Acqvatici, qvegli altri Vccèlli Terreni, è i tèrzi Vccèlli Boscarecci.

La prima di qveste tre diuisioni, la qval é de gli Vccèlli Acqvatici, sará partita in Generale, è Speziale. ne'l Generale sarà l'vccèl d'acqva, e'l mangiare, e'l notar svo. è ne lo Speziale sará il cròto, e'l svo gran becco, è insième, qvella sva strana saccoccia, è poi la ibi d'Egitto, e'l svo farsi il seruiziale, è dipoi il gricciòne; il pelicano, e'l svo ber co'l morso, è co'l sangve

uiuificar

uiuificar i figli; il cigno, è l canto svo; l'oca, è l grido svo; l'anitra, è la uoce, è le molte spèzie sve, cioé maggiorini, anitre, fauotti, magassi, campanati, tarrazzvoli, sèrrole, chièrsi, adami, asiati, pignvoli, sonoui poi i maragoni, gli smèrghi marini, è la lor uoracitá, gli smerghèlli, i corui marini, è l loro uenir calui, è cosí le caurivole, gli algironi, è bianchi, è brettini, i tarabvsi, gli scalpèlli, le garze, è bianche, è rosse, gli agnius dei, i cocalli, le artenne, i uiui, le caie, i martinacci, i chiagà, i uarró, le maccarèlle, le arcazene, le cercegne, i pauõcini, i rali, le forzanelle, le tèstagrosse, i zví, le sbarosole, i piuari, gli agnoli, i catenazzi, i chilosi, i chilosetti, i toteni, i riganèlli, le taragnvole, i zioli, i caosi, i besegnini, le monachèlle, le gallinèlle, i piombini, le barattole, i germani, è farciglioni.

Ne la seconda diuisione serà il coruo, è l svo fvggir i figliuoli, è poi scacciarli; è ui sará la cornacchia, è l svo pascer i figlivoli uolando, è poi la gracchivola, è sve spezie; il rigogolotto, la passera soletaria, è poi la gazza, la giandaia, il papagallo, è sve manière, è l svo calarsi in sv'l becco, è appiccarsi co'l becco, è l svo parlare, è poi il palombo, il colombo, è l lor basciarsi, è la tortora, è la sva uedouitá, è l cvcvglio è l svo far l'vouo ne l'altrvi nido, è l merlo, è l tordo, è l niuello di Scã diana, è lo stornello, è l lvsignvolo, è l soauissimo canto svo, è l cardellino, è l frangvello, è l passerino, è la cv-

tretta, è l capinero, il reatino, la rondine, è i rondanini svoi, è i rondoni loro spèzie, i balestrvcci, il frisone, il fanello, il montanello, il pèttirosso, il monaco, il calenzvolo, il lvcherino, l'ortolano, il beccafico, la cingallègra, il codirosso, il codilvngo, la pispola.

Vltimamente la tèrza diuisione, la qval' é de gli Vccèlli Terreni è pvr partita in Generale, oue saranno essi vccèlli in generale, è l loro beccare, è l loro razzar la tèrra; è lo spoluerarsi loro.

E poi lo Spèziale; conterrà lo strvzzo, è le apprezzate penne sve, è l svo èsser caluo, è la uoce sva, è l svo mangiar d'ogni cosa, la cicogna è la uoce sva, è l svo mangiar serpenti, la grv è la uoce sva, è l re de le grv, è le règole loro, il pauone è l capelletto è la bella coda sva, è gliocchi de la coda è l far la rvota, è la roca uoce sva, la gallina d'India, è la sva cresta, che manda giv è tira sv, è la uoce sva, la gallina nostrana, è domestica è saluatica, è la cresta sva, è l checcalare svo diuèrso, è l'èsser chiocca, è insième il gallo è la cresta, è l canto, è gli sproni svoi, è i galli di Scandiana, dipoi il fagiano, è le cornicine sve è la uoce sva, è l svo nasconder il capo; la perdice; la starna è la uoce sva, la qvaglia è la uoce sva, è insième il re de le qvaglie; la lodola, o con capelletto, o senza.

E tanto sia detto de gli Aèrei. hor uegniamo a gli Acqvatici.

Gli

Gli Animali Acqvatici hanno prima il lor Genera le, è Speziale. ne'l Generale sono gli animali acqvatici, è i peſci in generale è'l capo loro, senza collo, è i denti a rastèllo, e la lingua spinosa, è'l lor mangiare, e la lor mvtezza, è le bauiſi o semplici, o doppie, o poche, o molte, e la fistola, e poi il bvsto, è la parte prona, e la svpina, e l'esser con le scqvamme o senza, o aspri, o liſci, o pelosi, o pclagici, o sassatili, o litorali, o flvuiatili, o marini, o cetarei, o lvnghi, o piani, o schiacciati, o rot tondi, o cvneati: e poi le ali.

Qviui il Malipiero disse: per qval cagione non ponete uoi in qvesto loco ancora i peſci molli, e i conchili.

Perché (rispose il Conte) in qvesto loco noi parliamo de gli animali sangvinei: e i peſci molli, e i conchili sono senza sangve. è detto qvesto il Conte segvitó.

Vèngono dvnqve le ali de' peſci, e sono, o dve, o qvattro, o piv, e qviui é il notar de' peſci, è'l timonar con la coda, e poi l'esser senz'ali, e non notare.

Ma uenèndo a lo Speziale, dico, che tvtti gli animali acqvatici sangvinei sono primièramente in tre parti diuiſi. ne la prima sono qvegli animali, che uiuono solamente in mare; ne la seconda qvegli, che uiuono solamente in acqva dolce; è ne la tèrza qvelli, che uiuono così ne l'acqva dolce, come ne la salmastra, è che di piv uiuono ancór in tèrra. i primi sono chiamati animali Marini, i secondi Flvuiatili, e i tèrzi Commvni.

E ricercando i Marini, li uedremo in piv parti diuisi, secondo le lor piv manifèste qvalitá. ne la prima saranno sotto'l nome di Cetacei, qvelle maggior bestie marine, cio é la balena, e l'ambra sva spèrma (se cosí é) e l'oglio svo, che ha ne'l capo; e poi l'orca, la rota, l'arbore, il fisètro, il zifio, è'l rosmarino di Scandiana, la pristi, la malta, la zigèna, l'elefante marino, il melantio, la lamia, il bve marino, il montone, l'hvomo marino, i tritoni, le nerèidi (bènche qvesti vltimi staranno forse meglio tra i fauolosi) i mvsoli, e i delfini.

Ne la seconda saranno qvelli, che per la lor moltà lvnghezza, sono assai bèn da gli altri conoscivti; e son chiamati pesci Lvnghi; e sono (se ui par di ripetir qvesti giá nominati) il fisètro, la pristi, la malta, la zigèna; è poi il congro, la sfirèna, la mvrena, la grv, i galèi, e lor maniere, il serpente marino, il drago marino, e'l grandissimo, e'l picciolissimo; l'angvsigola, l'echenea, il miscoceto, e'l licostomo. ma le lamprede, e le angville, perché e ne'l mare, e ne l'acqve dolci si trouano; son poste tra i pesci commvni; pvr chi qvi le uvol porre, se le ponga.

Alcvni altri pesci si trouano di forma piana; che son molto da tvtti gli altri differenti; e chiamansi pesci Piani, e sono lo stramazzo, il mantello, la raia, e sve maniere, il rombo, la passera, e sve maniere, la soglia, la tenia, la pastinaca, il tremolo, e'l svo stvpidir

pidir i pescatori; la scqvatina, l'agla, è martin pescatore.

Altri ue ne sono di forma come contraria a qvesti; è chiamansi Schiacciati o larghi; è sono la sinagri, l'antia, il glavco, l'hepato, il fragolino, l'eritrino, l'orata, il melanderino, il porco, la salpa, il cantaro, il mormiro, il sargo, è sve manière, il cittolo, il citaro, l'occhiale, l'acarne, l'abrame, lo sparo, la pèrca, il fico, la camia, la menola, la girola.

Alcvni altri poi sono detti Cvneati: è bènche qvesta sia forma piv che alcvn'altra commvne a la maggior parte de' pesci; qvi non di meno son posti qvelli solamente, che sono piv che gli altri cvneati; è sono (oltre a molti che uanno tra i commvni) il torsione, l'orfo, lo scorpion marino, la scarpena, il nibbio marino, lo sparuière, il pesce rondine, il pesce cane, è své manière, il cvcolo, la lvcèrna, il callionimo, il gó.

Oltre a ció molti altri ue ne sono di tal qvalitá, che non si posson ragioneuolmente allogar piv sotto l'vna, che sotto l'altra de le giá mostrate diuisioni: e perció vna ne hanno disperse, la qval é de pesci Diuersi; è sono il pesce spada, l'hippvro, la lecchia, il pompilo, il uarvolo, la chièppa, il pesce coruo, la mèrla, la cromi, il barbone, l'alfèste, lo scaro, il ciéfalo con le molte sve manière, cio é i mèi, i uolpini, i uergellati, i bottoli, i bozzoli, i remoli, i laresini, i letregani, i caostèlli, è cosí ciéfali

si cièfali da bvono, o da rio bvdèllo; è poi il tordo, è sve manière, l'ombrina, lo scombro, l'esocèto, il fabro, l'asinèllo, accipènsero con le scqvamme a la rouèscia, l'ittiocolla, il timo, il boope, il belèno, la calcite, l'hippo, il dentale, l'afia, è sve manière, é se uolete il go, è'l faganèllo.

L'vltima diuision di tvtti i pesci marini é qvella de' pesci Minvti; doue sará prima la minvtaglia de'l pescie, è specificatamente poi le angvèlle, i sardoni, le sardelle, le accivche, il caual mariano. è tvtto qvesto é contenvto sotto la diuision de gli animali marini.

Ma qvelli che sono de l'acqve dolci, chiamati Flvuiatili, sono l'attilo, l'èso, il carpione, lo scqvale, il temolo, il barbone, la trotta, il lvccio, la raina, la tenca, la scardoua, le sardelle de' laghi, le lamprede de fivmi, le forapiètre, i marsioni, le pesciette, le spinarvole, i pesciollini.

E qvelli vltimamente che sono sotto a la diuision de' Commvni; sono di dve fatte. cio é, o che si trouano ne' l'acqve marine, è ne le dolci; o che si trouano in acqva, è in tèrra. qvelli si chiamano De' Mari, è Fivmi; è sono il tonno, è seco la cordilla, la limaria, è la palamida, sve differènzie d'etati; è poi lo stvrione, è seco le porcellette sve; il salmone, è le manière sve; il silvro, il coracino, la pèrca, l'angvilla, la lampreda.

E qvesti si chiamano D'acqva, è Tèrra; è sono l'hippo

l'hippopotamo, è la sva ingratitvdine, il bve marino, il crocodillo, è l'svo mouer la mascèlla di sopre; l'icnèvmone svo nemico, è l'armarsi svo di biellctta; il castoreo, è l fièro morder svo; la lontra; il uècchio marino, è l dormir svo; l'esocèto; la mvrena, il polipo, il topo marino, il rosolino. qvi si potrebbon porre ancór qve serpenti; che uiuono è in acqva, è in tèrra. ma io gli ho posti sotto la diuisione de gli animali non qvadrvpedi.

Sègve poi la tèrza diuision de gli animali sangvinei; la qval contièn le Bèstie Terrene. doue sotto vn Generale sono gli animali terreni cosí in generale: è doue é vno Speziale, partito in Qvadrvpedi, è non Qvadrvpedi. i Qvadrvpedi parimente dopo il lor Generale, oue essi sono posti; hanno vno Speziale partito in Solidipedi, Bifidi, è Moltifidi. tra i Solidipedi troverete prima l'elefante, è qvel svo naso, è i grandissimi denti svoi, è insième l'auorio; è poi il monocerote, è l corno svo ne la fronte; è poi il bve d'India vnicorno; è l'asino d'India pvr vnicorno, è co'l calcagno; il caual lo saluatico, è l'asino saluatico, il camello, è l dromedario, l'vno con vna gobba, è l'altro con dve, è lo star tre di senza bere, è l coito svo a l'indièro.

Poi che ogni vno u'interrompe (disse M. Valerio Marcellino) u'interromperó pvr anch'io; per intènder da uoi la cagione, che ui fa porre il Camèlo tra i so

lidipiedi. conciosiacosa che Aristotele, è Plinio manifèstamente dicano; ch'egli é bisvlco, bènché con poco interuallo.

A cvi il Conte rispose. Se in Aristotele, è in Plinio si lègge, che'l camèllo sia bisvlco; ne'l Leuitico, è ne'l Devteronomio si lègge, ch'egli é non bisvlco: èd io piv tosto qvesta, che qvella dottrina segvire intendo.

Ed io disse il Leoni uorrèi sapere; perche date qvesto lvogo a l'elefante: il qvale ha pvr cinqve dita ne' pièdi: è il monocerote ha pvr i piedi come l'elefante; secondo che testifica Plinio, è perció a me parrebbe, che ambedve qvesti animali fossero piv tosto da por tra i moltifidi.

A pvnto per il dir di Plinio (rispose il Conte) io ho posto l'elefante in qvesto lvogo. imperoche Plinio dice, che tvtti qvelli, che hanno pièdi, hanno dita, eccètto l'elefante; il qvale ne ha bèn cinqve, ma mal composti, è non diuisi, è simili a l'vgne sode, è non a le spartite. è se qvesto é proprio lvogo de l'elefante, egli é propio de'l monocerote ancóra; hauènd'egli i pièdi come l'elefante. sèmpre nondimeno io lascio è uoi, è ciascvn'altro ne la sva libertá, di far come piv gli aggrada.

Il che vdito, restando tvtti sodisfatti, il Conte segvitó, dicendo. Dopo qveste gran bestie uengono i giv-

giumenti, è primo di tutti il nobilissimo cauallo, è seco la caualla, è i polledri loro, è i lor denti collumelari, e'l crescer loro i denti, e'l uenir canuti, è l'annitrir loro, è le lor buone fattezze, cio é capo picciolo, orecchie picciole, fronte largo, ciuffo folto, occhi infocati, nari larghe, collo inarcato, chioma folta, petto largo, pancia lunga, schiena doppia, croppa tonda, coda lunga, gambe diritte, ugne tonde, alte, è dure: sono poi le maniere diuerse de' caualli, cio é ronzino, cortaldo, primo piatto, corsiere, corridore, è poi ginetto, uillano barbaro, turco, èd altri, se uolete, ci sono ancora i passi de' caualli, cio é passo, trotto, trappasso, traina, tracchenardo, portante, galloppo, carriera, salto, e'l suo tirar calzi. ma il maneggiarsi, èd altre cose assai appartenenti a'l cauallo; sono ne le operazion de l'Huomo intorno a' caualli. qui saranno ancora i mantelli de caualli, è prima il leardo con tutte le sue maniere, cio é chiaro, scuro, armellino, saginato, rotato, moscato, stornello, capezza di moro, rouano, ubiero, parpaglione, piua, melato, segue poi il morello, e'l morel maltinto, è poi il baio con le sue maniere, cio é chiaro, dorato, scuro, castagno, ferrante, sauro, è le maniere de'l sauro, cio é slauato, chiaro, scuro, affocato, segue ancóra il cernato, è poi il falbo, è lupato, è con la coreggia; è poi il dusolino, è dusolin, rosso; è poi il zaino, è poi balzano,

zano, o argillo, o trauato. dopo'l cauallo se ne uiène il paziente asino, con la sva asina, è i svi asinini, è il loro ragghiare; è poi il uizioso mvlo, è le mvle, è mvletti, e'l loro ragghiare, è non frvttare.

Ma passando a la seconda diuiſione, che é qvella de gli animali Bifidi, dico; che la trouerete partita in Generale, è Speziale. ne'l Generale sono eſſi animali d'vnghia fessa, il lor mangiare, e'l rvminare, il caglio loro.

Ma ne lo Special de' bifidi sará il rinocerote, co'l svo corno nel naso, il camelopardale, con la sva pèlle macchiata, la levcrocvta, co'l svo dente d'vn pèzzo solo, è imitar la uoce hvmana, la eale, con le sve corna mobili, i tori saluatichi d'Etiopia co'l lor pelo, a'l contrario, l'apibve, è piv bvoi qvelli, che l'adorauano, è haueuano per profeta, è poi il bvfalo, è le corna sve a lo'ndiètro, è svoi bvfalini, è la uoce loro, è dipoi l'vtiliſſimo bve, è la sva uaccherella, è i uitelli, è'l mvgiar loro, è se uolete, le lor fatezze bvoine ancóra, cio é la pelle rizzata, le corna cvrue, l'orecchie pelose, il capo, il collo, la giogma, la schièna, la pancia, i piedi grandi la coda lvnga, e'l loro aſſillare, qvando con la coda leuata corrono traffiti da le mosche, è poi la mansvetiſſima pècora, è'l svo montone, è i loro agnèlli, è la uoce, è la lana loro, è le lor corna di forma è di nvmero si diuerse, dipoi la capra, è'l svo bec-

co,

co, è la barba, è le corna, e'l granfetor svo, e i caureti loro, e la lor uoce, e gli occhi loro risplendenti, dipoi la capra saluatica, i caurivoli, i daini, le dame, i pigarghi, gli sterpsiceroti, l'orige, co'l corno svo, e co'l pelo a'l contrario, la camozza, è le sve corna, e'l salto svo, il cèruo, e le sve corna sode, e'l mvtarle e i uermi nel capo e la fiele ne la coda; il tragelafo, il tarando, e le corna loro; il rangifero di scandiana, lo stambecco, il mvffri, il Dante de l'Africa, l'Adimma il porco, e la porca, e la scrofa, e i porcellini, el' grvgno, e la uoce loro e'l lor rvmore, e'l lor mal di gola, e poi il cinghiale, e'l dente svo, il far la rvota.

Vltimamente la diuision de' Moltifidi é partita in Generale, Speciale. ne'l Generale sono essi animali moltifidi, è i denti, le branche, è le vgne loro, e'l lor predare, mordere e mangiare.

Ma lo Speziale é diuiso in animali d'vgna distesa, e d'vgna advnca. qvelli d'vgna distesa sono il cane, la cagna, i cagnvoli, il can picciolo, il sattino, il can grande, il mastino, il cornivolo, il can da gvardia, il can d'acqva, il can da caccia, il bracco, il leurière, il can da vccello, il can da rete, il can da gabbatèlle, il far carezze, l'arricciar il pelo, rognare, abbaiare, vrlare, mordere, arrabbiare, la lepre, i figlivoli, de la prima, de la seconda, de la terza, e de la qvarta etade, e'l dormir loro con gli occhi aperti, è poi il coniglio

glio, i figlivoli, e le caue loro, la simia, il simione, i simiotti, le simiarie loro, la mona, il babvino, la bertvccia, il mammone, il cefo, il ghennone, lo spinge, il callitrico, il cinocefalo: la talpa, la cecitá sva, il svo cauar la terra, il dvbv de l'Africa, e i svoi piedi come hvmani, e'l svo mangiar i morti, e la giraffa col svo collo lvngo e gambe dinanzi, e l'esser soletaria.

Qvelli di vgna advnca sono, o Feroci, o non Feroci, i Feroci sono il leone, con la chioma sva, la leonessa, i leoncini. il collo d'vn osso solo, e la uoce loro, e seco il leontofano svo nemico; è poi la fiena. e'l svo imitar la uocc hvmana; la manticora, con faccia hvmana è tre ordini di denti; lo sfinge, pvr con faccia, è uocc hvmana la crocvta, co'l dente svo d'vn pezzo solo, la tigre, è la sva crvdeltà; il pardo, è maschio, è femina, la pantèra, è le lagrime sve, l'orso, l'orsa, è la lor brvtta forma, è la uoce, e'l coito loro, e'l lor partorir vn pèzzo di carne, è formarlo leccãdolo, è qvi saranno i lor figlivoli, è poi l'andar in dve piedi, l'entrare, è star ne la cauèrna, è leccarsi la branca, dipoi il lvpo, la lvpa, i lvpicini, il risplender loro gli occhi, è la lor uoracita, è poi il ceruiero, è la macchiata pelle sva, la lince, è la vrina, che dicon petrificarsi; l'asse con la sva uariata pèlle, il grvnèllo, e'l gvlone di scandinauia con la sva insaziabilitá, è la strana forma del svo uotarsi.

Ma

Mai non feroci sono il gatto, la gatta, i gatticini, il lvcer loro gli occhi, la uoce loro, e'l loro pigliar topi, è cosí il gatto saluatico, il domestico, il gatto de'l giubetto: è poi la uolpe, il uolpone, i figlivoli, la pelle, coda, è uoce loro, è le lor cauèrne; è poi la martora; la marmotta, il tasso, è porcino, è canino, e'l molto dormir svo, il riccio, è porcino, è canino, è le spine sve, e'l svo agomittolarsi, è portar i frvtti in sv le spine, lo spinoso, è le spine sve; il lvtèro, il pirolo, il gibellino, l'armellino, il uaio, lo scoiatolo, la faina; la donnola, il ghiro, il topo, è sve manière; cio é picciolo, mezzano, grande, domestico, saluatico; toporagno, sorze d'India, pontico, alpino. è tvtti qvesti sono qvadrvpedi.

Mai non qvadrvpedi sono partiti in Generale, è Speziale. ne'l Generale saranno i serpènti, è i dragoni, lor figlivoli, la lor lingva trisvlca, il lor uelleno, il lor sibilo, il morso, il loro serpeggiare, il rinaſcer lor la coda tagliata, e'l laſciar la pelle.

Ma ne lo Speziale sará il baſilisco, è la catoblèpa, e'l loro occider co'l solo sgvardo, l'anfeſibèna, è le sve dve teste da l'vn'e l'altro capo (benche qvesto tènga de la fauola, come anche il baſilisco) la ceraste, è le sve qvattro cornicine, il dardo, e'l svo lanciarsi d'alto, la uipera, e'l svo fauoloso parto, la diaspe, la serpa, il marasso, la lvcignola, il driino, l'hemorroo, il

cli-

chènero, l'aspido, è le spèzie sve, cio é la ptiade, la chèrsea, è la chelidonia, è poi la hidra, il tiro, la biscia, la cicigna, il dv.

E qvi finisce tvtto qvello, che per hora habbiamo a dir de gli animali brvti sangvinei. hor passiamo ai nõ sangvinei. essi son partiti prima in Generale, è Speciale. ne'l Generale sono gli animali non sangvinei, è gl'insètti con le loro incisvre, è qvelli che hanno la natvra tra le piante, è gli animali, è la loro immobilitá.

E lo Speciale é partito in aèrei, acqvatici, è terreni. gli aèrei hanno il lor generale è speciale. il generale contiene essi animalvcci, con le loro ali di membrana secca, è di cvosta di sopre, ò di dve ali, o di quattro, o di qvattro gambe, o di piv che si siano, è insieme l'ago loro, e'l ferir con esso, è i loro nidi con qvelle lor camerèlle.

Ma lo Speziale é partito in vtili, è noiosi. gli vtili sono le api con le lor diuersitá, è operazioni; cio è api domestiche, saluatiche, uere, rosse, uarie, ladre: e i fvchi, è i Re de le api, è poi i cvpili, è i bvcchi loro; è cosí il loro andare a la pastura, asciugare i fiori, portar la cera in sv le coscie, entrar ne' cvpili, èssere scaricate, far la cera, fare il mele, far i figlivoli; è qviui uedrete i fialoni, le camerèlle, la cera, la propoli, il moltiplicar de l'api, pènder da'l cvpilo; è qviui sará lo sciame, è lo sciamare, che fanno l'api, e'l loro apporsi,

porsi, è girsene ad altri cvpili, è combattere insième, è l'èsser inferme, morire, èsser portate fvori, morir il Re, andar a male.

Ma ne la diuision de' noiosi sono le uèspe, è montane, è piacevoli; gli scalabroni, le cicale, è cicadastre, è chète, gli scarauaggi, e'l loro far pallotte, i granfi, è le lor corna pvngenti, le locvste, è le maniere loro, i tafani, le mosche, è la loro importvnitá, è diuersitá, cio é mosche d'oro, caualline, con coda, da qvattro gambe, mosconi, moscini, è bianchi, è rossi, è d'altre fatte poco degne di considerazione: è poi le zenzale, le lvcciole, co'l loro splendore, le farfalle, co' i pauiglioni, è le pauiglivole, è l'altre loro spèzie; è poi le cantarèlle, è le bvprcsti.

Sègvono poi gli acqvatici, partiti in molli, è dvri. i moli sono la sepia, il calamaro con le treccie, la tinta, è l'osso, e cosí il folpo, la ozèna, l'osmilo, il navplio, il polmon marino, i chierigni, la lepre marina, si nostrana, come indiana, l'ortica, e la grande, e la piciola, la spvgna, e spessa, e mezzana, e chiara; gli stinchi, le mignate, co'l loro ascivgare il sangve.

I Dvri poi sono parimente diuisi in generale, e speziale. ne'l generale sono i conchili, è i nicchi loro.

Ma lo speziale é partito in crostarei, e petrosi: e di nvouo i crostacei in Generale, oue sono essi, e la crosta

sta loro, e i loro occhi dvri, e la coda, e le gambe, e le branche loro, e'l loro andar a l'indietro, e'l mvtarsi, e esser mollecchi, o dvri. è in Speziale, oue saranno le testvggini, il grandissimo hvmaro (che dicono, pigliar gli hvomini notanti ne' mari di Scandiana) gli astaci, i gambari, le faloppe, le locvste, è i gambarèlli, è le scqville, è le gobbe, è le crangini, è le picciole, i granchi, è lor manière, cio é le macinette, le mollecche, i granchiporri, le granceuole, i granchietti, i polipi, i ricci marini, è le loro spezie, cio é gli hechinometri, gli spatagi, i brissi, i bianchi, i piccioli, è qvelli da mangiare.

I petrosi poi sono partiti prima in Generale; oue sono i conchili petrosi, è la lor terza natvra, è i nicchi loro, o vniualui, o biualui: è poi in Speziale, oue sono le pinne, gli spondili, le mvrici, le porpore, con la lor dvra lingva, e'l lor prezioso colore, i mvscoli, le stèlle, i dattili, le peloridi, le bvccine, co i cerchi loro; le madripèrle, e'l loro empièrsi di rvgiada, è pro dvr le perle, è hauere il loro Re; è poi le ostriche, gli echini, i balani, le lopadi, i bvouoli, le chiocciole, i carragvoli, gli strombi, le vnchie odorate, gli olotiri, le concole, è lor maniere, le cappe, le cappe sante, le cappe lvnghe, le came, le pantalene, le telline, i mitvli, gli ombilici.

Vèngono vltimamente i Terreni, pvr de' non sangvinei.

gvinei. è sono partiti in vtili, è noiosi. gli vtili sono i frvgèlli de la seta con le pertinenze loro, cio é il nasce re, il mangiare, il dormire, il mvtarsi, l'andar a filare, il fare il bossoro, è qvi sará il bossoro, i doppioni, la seta, è bianca, è gialla, è festichina, è poi l'vscir fvori de'l bossoro, è qvi uedrete le baricole, e'l lor congivgnersi, è fare il seme. il rimanente cerca qvesti ani malvcci, è la seta loro, é ne le operazion de l'Hvomo fatte intorno a cotali bestivole. èuui poi con qvesti ancora (se ui pare) potete por la tartarvca, è la picciola, è la grandissima, con la scorza sva: è poi le chiocciole, o grosse, o mezzane, o piccioline, o bianche, o nere, è le lor cornicine, è la casa loro, con la sva uolvta, e'l coperchio, che si fanno pe'l uèrno, è poi l'vscir de'l coperchio, è'l caminar loro. ma sotto la diuision de i noiosi trouerete tvtti gli altri terreni non sangvinei; cio é la salamandra, è'l svo durare alqvanto ne'l fvoco, il ramarro, la lvcertola, è la sva lingva bifida, è lo èssere smemorata, il camcleonte, e'l svo uiuer d'aria, è mvtar colore; la terrantola, co'l pessimo effetto svo; il dvbv, e'l gvaral, che si trouano ne l'Africa; lo scorpione, con le gambe, le branche, la coda, i nodi, è'l ferire, è le molte maniere sve, come scorpioni cedrini, rossi, cenericci, rvggini, uerdi, gialli, vinosi, bianchi, fvmosi, è con nera coda, è cõ l'ali; è poi le lvmache, co'l loro lvstro camino, è ap-

prèsso i ragni, con le molte sorti de' ragni, cio é i mordaci, i lvpi, i saluatichi, i pegri, i gambvti, i sapièn-ti, i falangi, è loro spèzie, cio é il ragio, il lvpo, il formicario, il cranocolatte, lo sclèrocefalo, lo scolè-tio, è la tarantola; è cosí il tesser loro, è la lor tela, e'l loro pigliar mosche: è poi i lombrici, i porcelletti, le piattole di molino, le tignole, le rvse, i brvcchi, è gli avrelii loro, i tarli; le barbegghie, le forfecchie, le cèntogambe, le zecche, co'l loro appiccarsi tanto te-nace, i grilli, co'l canto, è i bvchi loro; le formiche, è con ali, è senza, è l'operar loro, i cossi, le cimici, è domestichi, è saluatiche, è l'insopportabil pvzzo lo-ro: le pvlici, e'l salto loro, il pidocchio, la piattola, è le lèndini loro, e'l pvgner di tvtte qveste noiose be-stivole.

E qvesto è qvanto io uoglio, per hora dirui de gli animali brvti. hor passiamo a i ragioneuoli.

Gli Animali ragioneuoli sono o Fauolosi, o Veri, i Fauolosi sono i dij de gli Antichi. de' qvali parlando io non incominciaró giá da qvel bestion di Demogorgo ne; perché io intendo, come ho anche detto, che gli ordini miei sieno sempre a se stessi conformi. è perció, uolend'io; che tvtti qvesti dij si uadino a cercar lá, do-ue erano stimati èssere; è perche la sciocchezza hvma na ne haueua fatto alcvni celèsti, alcvni aèrei, alcvni acqvatici, alcuni terreni, alcvni infernali, altri so-

pra

pra le frvtte, altri sopra'l uino, altri sopra qvesta, è qvell'altra bestia, altri sopra qvesta, è qvell'altra parte de'l corpo (qvasi che Dio non potesse esso solo operar, come in uero opera, tvtte le cose in tvtte le cose) è altri sopra qvesta, è qvell'altra arte; io per tanto gli ho diuisi secondo le diuisioni di tvtta qvesta architettvra mia: lasciando però fvori il Mondo intelligibile. imperó che la sv, dou'é il trono de la veritá, non u'hanno lvogo nè bvgie, nè fauole, nè uanitá, nè anche qvelli, che di cosí fatti sogni, e di cosí fatte sceleraggini, tanto a Dio nemiche, sono stati trouatori.

Sono advnqve diuisi prima in celesti, è elementati. i Dij celesti sono Celio, Satvrno con la sva falce, è co'l mangiar i svoi figlivoli; Gioue, è seco la sva Givnone, è la sva Hebe, e'l Ganimede svo; ma non però il folmine, il qvale giá hauete uedvto doue si troua, ui é poi Marte co'l svo tagliar cantoni; Apolline co'l svo oracolo, è con la sva ribeca, la qval per svccessione uenne poi ne le mani a Calandrino; è poi Madonna Venere, è seco il svo Cvpidinetto alato, è armato, di facelle, d'arco, è di saette, è d'oro, è di piombo ne'l svo tvrcasso, è abbendato gli occhi, per tirar piv diritto; è appresso Mercurio infacendato, co'l capelletto, co'l cadvceo, è co' talari svoi, è a l'vltimo Diana lvna, l'ambrosia, e'l nettare.

Ma gli Elementati Dij sono o de gli Elementi, o de

misti. qvelli de gli elementi sono prima de'l Fvoco, è qvesti sono i Penati, i Gcnij, gli Heroi, i Foletti, vulcano, è vesta, de l'Aere sarebbe Givnone, se noleste separarla da'l Marito svo. il che a me per conscièn̄zia, non é parvto di fare, ma l'ho posta co'l svo Gioue; acció non diuènga piv gclosa di qvello ch'ell'è.

Sono poi i dij de l'Acqva. è qvesti, per esser di grā nvmero, sono partiti in Maschi, è Femine. i dij Maschi sono Nèreo, Nettvno, co'l tridente svo, Doro, Amico, Forco, Egeo, Proteo, co'l svo sforzato vaticinio, Tritone con la conca sva, è la palla, è le dve code di pesci, Melicèrta. ma le Dee Femine sono o de Mari, che sono le Nerèidi, i cvi nomi sono Tetide, Glavca, Halia, Talia, Spio, Cimodoce, Cimotoe, Nesea, Toa, Attèa, Linnoria, Melita, Ièra, Ianèra, Anfitoe, Agane, Doto, Proto, Fercvsa, Dinamene, Desamene, Anfinomene, Callianèra, Dori, Panopea, Galatea, Nemèrte, Assèvde, Calianassa, Climene, Mèra, Oritèa, Ammatièa; è qviui saranno ancor le sirene, se pvr volete, che anch'elleno siano cannonizzate. o sono dèe de' fivmi; è qveste sono le Naiadi, è i lor nomi Drimo, Xanto, Ligèa, Fillodoce, Cidippe, Licoria, Clio, Beroe, Epire, Opis, Deiopea, Aretvsa, Climene, Cirene. nè ui dia merauiglia; che alcvna di qveste dèe sia posta tra qvelle de mari, è qvelle de' fivmi: perché qvesto auuiène, per la conueneuo-

ueneuolèzza, che hanno in alcvne cose l'acqve dolci con le marine, secondo la opinion di coloro, che uoglio-no sopra qveste dèe teologizzare. o sono dee de' Fonti; che sono le Napèe, è le Mvse, leqvali non sono peró altro che Ninfe. si come si uede ne'l Melibèo di Virgilio, oue dice.

Ninfe amorose mie Libètridi, datemi uena
Qvale a Codro date.

è i nomi loro sono Calliope, Clio, Erato, Talia, Melpomene, Terpsicore, Evterpe, Polinnia, è Vrania.

Vengono poi i dii de la tèrra, è sono la dèa Tellvre, le Oreadi, Diana cacciatrice con esse intorno, è coi capelli a'l uento, è svccinta, è co' bottini, è con l'arco, le saette, e'l tvrcasso; è poi Demogorgone ne le uiscere de la Terra, è Plvtone, è Proserpina, è gli altri gia trouati ne l'Inferno; se cosí ui pare.

Ma i dij de misti sono o de' minerali, o de le piante, o de gli animali, o de l'arti. le qvali sono cosa de l'hvomo; che é vn o de' misti, de' minerali non sará senon la dedicazion de' metalli fatta a cèrti dij. cio é a Satvrno il piombo, il rame a Gioue, il fèrro a Marte, l'oro a'l Sole, l'ottone a Venere, lo stagno a Mercvrio, l'argento a la Lvna; secondo i Platonici. ma secondo altri, a Gioue si da lo stagno, à Vènere il rame, è a Mercvrio, l'argènto uiuo.

Ma de le piante sono i boscarecci dij, cio é Pani,

Satiri, Fauni, Siluani, è insieme le Driadi, è le Hamadriadi: è ui sono i dij de' fiori, de frvtti, cio é Flora, Pomona, Cèrere, con la sva ghirlanda di spiche, è Bacco grasso, rosso, inghirlandato di pampani, Pallade con l'asta, è l'oliua sva.

De gli animali poi sono qvelli, che sono dati ad alcvne parti de'l corpo de l'animale, come il dio sonno del ceruello è seco Morfeo, è Fobetora, è Fantaso svoi è Himenèo de'l maritaggio; il qval consiste ne' membri genitali. è la misericordia de le ginocchia; o di operazion natvrali, come Lvcina de'l partorire, o di operazioni artificiose, come Castore, e Pollvce de la nauigazione; Palle de l'agricoltvra; Pan de la pastoricia. egli è uero; che Venere fv posta sopra le operazioni amorose, Satvrno sopra le ricchezze, Mercurio sopra. iuiaggi, è le mercatanzie, Apolline, è le Mvse sopra la poesia, è la mvsica, è cosí altri assai. ma giá hauete uedvto, che hanno lvogo piv propio di qvesto: è in esso sono posti. ma passiamo hora a gli animali ragioneuoli ueri.

I Veri ragioneuoli sono è Angeli, è Hvomini; ma perchè de gli Angeli gia parlato habbiamo, è questo non é lvogo loro; parlaremo de l'Hvomo. oh qvante, oh qvante cose ci restano a dir di qvest'hvomo. non hauete ancor bèn la metá vdito di qveste fatiche; è tvtto qvel, che resta, tvtto a l'Hvomo s'appartiene.

qvello

qvello che ne' Brvti vdiste de le parti de gli animali, é nvlla, rispetto a qvello, che hora vdirete. qvi sará tanto minvtamente cercato, è distinto, e'l corpo de l'Hvomo, é l'anima ancóra; che piv minvta anotomia per qvesti affari non potete desiderare. hor uegnamo dvnqve a le sve diuisioni.

L'Hvomo é partito prima in dvi grãdissimi membri de' qvali l'vno si chiama Natvra; oue il corpo, è l'anima de l'Hvmo con tvtte le parti, è operazioni, è pertinenze loro natvrali consistono. l'altro, che é assai maggiore, si chiama scienzia, oue tvtte le scienzie, le arti, è tvtte l'altre operazion de l'hvomo artificiose si contengono. è la Natvra é partita in Generale, è Speziale. ne'l Generale sará l'hvomo, cosa da hvomo, la natvra hvmana, lo hauere, o non hauer cosa da natvra.

Ma lo Speciale è partito in Corpo, èd Anima. è auuertite; che io non parlo de'l corpo, come separato da l'anima, nè de l'anima, come separata da'l corpo. ma si come Cicerone ne'l trattato de l'Oratore parla de le ſcièzie separatamente da le parole; con tvtto ch'egli espressamente dica, che le parole non si possono separar da le sentènzie, si come l'anima non si pvó separar da'l corpo senza la morte, cosí a me conuièn hora fare; douendo di tvtte le cose cosí minutamente parlare.

Il Corpo advnqve é prima diuiso in Tvtto, è Parti. è poi il Tvtto in sostanza, Moto, Tempo, Qvantitá, è Qvalitá. sotto la sostanza sará il corpo hvmano, e'l svo di sopre, di sotto, dauanti, di dietro, la destra, è la sinistra.

Sotto il Moto sará il mouimento assolvto de l'hvomo, o ueloce, o lènto, è'l svo crescere, è discrescere, il svo tremare, gittarsi a tèrra, caderui, leuarsi, o presto, o tardo, uolgersi intorno, o presto, o tardo, uolgersi da la destra, o da la sinistra parte, o indiètro, corcarsi, mvtar lato, uoltolarsi, riposare, e disteso, e ranicchiato, e prono, e svpino, e in lato, o dèstro, o sinistro, e non si mouere. dipoi sará l'habitar de l'hvomo, o sottèrra, o di sopre, o ne le spilonche, o case, e'l svo vscir de la stanza, o per tèmpo, o tardi, è non tornar a la stanza, è tornarui, o per tèmpo, o tardi, è entrar ne la stanza, e restarui dentro, è habitar solo, o accompagnato, è mvtare stanza, e mvtar paese; e qvi sará l'esser forestière, o de la patria, o uicino, o lontano, di paese parlo.

Con qvesto par che uorrebbe èssere lo aprire, è chivder gli vsci, è le finestre, è cosí lo scèndere, è salir le scale, è cose tali: ma perché non habbiamo ancor trouato gli edifizij, ne le parti loro; che sono di sotto ne le Azzioni de l'hvomo; ueggo, che non possiamo, nè aprir vsci, nè salire scale, prima che gli vsci, è le sca-

le siano

le siano fatte. Serbo adunque tai cose a'l luogo loro, che é ne l'Economica: è qui parlo solo di questi naturali, è semplici moti de l'huomo; imaginandomelo, come egli doueua essere, mentre egli haueua le spilunche per habitazioni; auanti che l'arte partorisse le case, è come hoggidi eglié in molte parti de'l Mondo.

Ma passando a la diuision de'l Tempo; ui trouaremo l'etá de l'huomo, la fanciullezza, la puerizia, l'adolescènzia, la giouentu, la uecchiezza, la decrepitá, l'etá pari, è maggiore, o minore; è cosi l'etá passata, è qui saranno i nostri Maggiori; è poi l'etá presente, è qui saranno i Moderni nostri; è poi l'etá futura, è qui saranno i Minori, o discendènti nostri; dopo questo ci sará la etá aurea, la argèntea, la ramea, è la fèrrea.

Dipoi sotto a la Quantitá de l'huomo trouerete la statura commune de l'huomo, è l'huomo grande, grosso, lungo; è qui saranno i Giganti, è nomi loro, come Golia, Briarèo, i Ciclopi, Polifèmo, Cèo, Encèlado, è se altri ui sono: dipoi sara l'huomo picciolo, scarno, basso; è qui saranno i Pimmèi, è le lor maniére: trouarete poi niun huomo, pochi huomini, moltitudine di huomini, è Gènti, è Popoli, è le maniére, è diuersitá loro; partite prima in Gènti o Popoli de l'uniuersale, Popoli de'l Continènte, è Popoli de l'Isole.

Quelli de l'uniuersale sono i Perieci, gli Anticoli, i Periscij, gli Anfiscij, è gli Antipodi.

Quelli

Qvelli poi de'l cõtinẽte sono partiti in Popoli d'Evropa, d'Asia, è d'Africa. è di nvovo i Popoli d'Evropa son diuisi in Popoli di Spagna, di Francia, d'Italia, di Schiauonia, di Grècia, di Tracia, di Germania, di Sarmatia, è di Scandiana. è i Popoli di ciascvna di qveste, è di tvtte l'altre Prouincie sono ordinati secondo l'ordine de le lor Regioni, giá di sopre dimostrato.

I Popoli advnqve De la Spagna sono gli Spagivoli, i Granatini, Portvgallesi, Gallègri, Biscaglini, Castigliani, Valenzani, Catallani è glialtri assai.

I Popoli De la Francia sono i Francesi, i Gvasconi, i Santoni, i Limosini, i Borbonesi, i Borgognoni, i Bertoni, i Normandi, i Picardi, i Franciosi, i Parigini, i Campani, i Fiaminghi, i Brabanti, i Gheldresi, Svizzeri, i Grisoni, i Sauoÿni, Prouenzali èd altri.

I Popoli poi De l'Italia sono gl'Italiani, i Piemontesi, i Genovesi, i Toscani, Stellatini, Casentini, Romani, i Regnicoli, Calauresi, Pvgliesi, Abbrvccesi, Spolitini, Anconitani, Romagnvoli, Lombardi, Triuigiani, Fvrlani, Istriani èd altri.

Ma i Popoli De la Schiauonia sono gli Schiauoni, i Crouati, i Zarratini, Dalmatini èd altri.

E i Popoli De la Grècia sono i Grèci, i Macèdoni, gli Albanesi, gli Epiroti, i Caoni, Chiarenzani, gli Arcadi, gli Ateniesi, Salonicchi èd altri.

De la Tracia poi qvesti sono i Popoli di Tracia, i Bvlgari,

Bvlgari, i Vallacchi, i Transiluani, Bossinesi èd altri.

E De la Germania i popoli sono i Tedeschi, gli Ongari, Bauari, Svèui, Frisoni, Boèmi, Sassoni, Pomerani è piv altri.

Ma De la Sarmatia i popoli sono i Polacchi, i Rossi, i Litvani, i Liuoni, i Samogètti, i Plescouiti, è de glialtri.

E De la Scandiana sono i Svèzi, i Gotti, i Noruègi, è altri ancora. è tanto ui basti hauerui nominati i Popoli d'Evropa.

Hor passiamo a i Popoli d'Asia. essi sono partiti, pvr come fvr da noi partite le Prouincie: è percio saranno diuisi in Popoli Di Moscouia, Di Tartaria, d'India, di Pèrsia, è di Tvrchia.

I Popoli di Moscouia sono i Moscouiti, i Colmogori, i Vezzvganni, i Samogètti, i Rosanzi.

I popoli Di Tartaria sono i Tartari, i Nogai.

E i popoli De l'India sono gl'Indiani.

E i popoli De la Pèrsia sono i Soffiani, Drangiani, Ariani, Battriani, Margiani, Persiani, Azzimini.

E finalmente i popoli Di Tvrchia sono i Tvrchi, i Tvrcomani, i Giorgiani, i Mengrèli, Galati, Caramani, Soriani, Babiloni, Arabi, Givdèi.

Ma passando a ueder i popoli De l'Africa, li troua remo diuisi in Generale è Speziale. ne'l Generale saranno gli Africani. ma lo Speziale é partito in popoli d'E-

gitto;

gitto; i qvali sono gli Africani, gli Egizzij, gli Etiopi, i Negriti, i Libici, i Nvmidi, i Barbari.

E tanto ui basti de i Popoli de'l Continente. hor ueggiamo i Popoli De le Isole. essi sono ordinati a pvnto secondo l'ordine de l'Isole, giá dimostrato. è perció sono diuisi prima in Popoli De l'Isole Interiori, è popoli De l'Isole Esteriori.

I popoli De l'Isole Interiori sono qvesti, i Corsi, i Sardi, i Siciliani, è insième i Messinesi, i Palermitani, Lipparotti, Tremitini, Chioggiotti, Viniziani, Mvranesi, Bvranelli, Cauorlesi, Corfiotti, Candiotti, Rodiotti, Cipriotti, èd altri assaissimi.

Ma i popoli De l'Isole esteriori sono Inglesi, Scozzesi, Olandi, Gelandi, è gli altri senza fine.

Vera cosa é; che infiniti altri popoli ci sono, è de'l Continente, è de l'Isole; ma non hanno bisogno d'altra specificazione; perché, se uorrete nominare i popoli di Calicvti, o de'l Perv, o di Cèilan, o de l'Isole di santa Maria d'Agosto; non li nominarete senon i popoli di Calicvti, de'l Perv, è di Cèilan, è de l'Isole di santa Maria d'Agosto; è non li nominarete per Calecvttini, ne Pervttini, nè Cèilanesi, nè per altro nome tale impossibile a proferire. è se alcvni pvr de' propij nomi a diètro rèstano; come son cèrto, che rèstano; io non mi cvro; perché giá ui ho detto, non esser a gl'indiuidvi obligato.

E tanto

E tanto sia detto de i popoli de'l Mondo; i qvali tvtti (come hauete uedvto) sono posti sotto a la Qvãtitá de'l hvomo. hor passiamo a la sva Qualitá. la qvale, per contener assai cose, sará diuisa ne le sve parti, ma con ordine alqvanto diuerso; per la cagione, che ui diró poi. ella é dvnqve diuisa in Assolvta, Bvona, Rèa, et Habito, Passibili, è Figvra, Potènza, Impotènza.

Sotto a l'Assolvta, Bvona, Rèa, & Habito, sará la qvalita de'l corpo, è la sva similitvdine, o dissimilitvdine, è la condizion de'l hvomo, o bvona, o rea, o alta, o bassa, è l'hvomo di forèsta, di Cittá, plebèo, cittadino, Gentilhvomo, graziato, senza grazia, è poi l'hvomo auezzo, o non auezzo. sotto i Passibili, è Figvra, sará il sentire, è'l dolersi, è ui sará il corpo sodo, è bvona robba, liscio, aspro, molle, è trista robba, caldo, freddo, è corpo bianco, brvnotto, è corpo pallido, oliuastro, nero, di mal colore, è pvzzolente. poi sono le fattezze de'l corpo, è la bellezza, o grande, o picciola, o mancata, è cosí la brvttezza, o grande, o picciola, è lo star diritto, cvruo.

Ma sotto la Potènza sará il corpo forte, sano, è risanato, è poi la uita de'l hvomo con le sve manière, come uiuer solo, accompagnato, con grata, o ingrata compagnia, uiuer a modo svo, a modo altrvi, uita lodeuole, lvnga, perpetva, uita biasimeuole.

E poi

E poi sotto la Impotènza sará il corpo stanco, debbile, infermo; è qvi saranno le manière de le infermitá generali di tvtto'l corpo; che le particolari uanno ciascvna a'l membro svo: è sono qveste la intempèrie, o natvrale, o morbosa, è la morbosa, o egvale, o inegvale, o semplice, o composta; è cosí infermitá, picciola, acvta, peracvta, lvnga, mortale, è i segni de la morte; è poi la morte con le manière sve, cio é morte immatvra, di fancivllo, di giouane, d'hvomo fatto, di uècchio, temvta, fvggita, cercata, datasi; è qvi sará il morirsi da la fame uolontariamente, precipitarsi, annegarsi, impiccarsi, vccidersi con fèrro, morir per altrvi, mortalitá grande d'hvomini; è qvi saranno le ombre è simolacri de' morti.

Hor poi che'l corpo é morto, ci porremo a far l'anotomia de le parti sve. ma auuertite peró; che qvesta nostra anotomia non sará d'vn cadauero, come l'altre; ma sará d'vn corpo uiuo risvscitato, che in tvtte le parti faccia i natvrali offizij svoi. uoi sapete; che di sopre diuisi il corpo hvmano in Tvtto, è parti. de'l tvtto habbiamo fin qvi parlato; è de le parti hora parlaremo.

Le Parti de'l corpo sono o Generali, o Speziali. le Generali sono le parti, è le membra in generale; è cosí il mouer alcvn membro, alzarlo, abbassarlo, distèn derlo, ritirarlo; è poi membro picciolo, grande, bèllo, brvtto,

brvtto, sano, infermo; è qvi saranno qvelle manière d'infermitá, che cosí a l'vno, come a l'altro de le membra possono per lo prv accadere; è sono prima la siderazione, è la stvpiditá, è poi le postème, è lor pertinènzie, cio é l'enfiagioni, l'enfiammaggioni, le crescènze ficose, i flemmoni, l'herisipile, il fvoco sacro, lo hèrpete, è'l rodènte, è qvello del miglio, l'epinitide, i carboni, i foroncoli, le fimate, le scrofole, le melicèridi, le cancrène, i cancari, è poi le vlcere, è lor manière, cio é vlcere maligne, antiche, corrosiue, cancherose, pidocchiose, estiomenate, hvmide, concaue, è cosí le fistole, è le cottvre de'l fvoco; la elefanzia, è appresso ci sono le percosse, è lor maniere, è pertinènze, cio é le apritvre, le sassate, le bastonate, le ferite, o picciole, o grandi, non risanate, che fanno sacco, risanate: è qvi saranno le cicatrici; è poi le morditvre, è le pvntvre d'animali uellenosi; è vltimamente il dolore, che da'l male si deriua, o grande, o picciolo, o cessato.

Ma le Speziali sono diuise in Parti Apparènti, è Parti Non Apparènti. le Parti Apparènti hanno pvr come l'altre cose, il lor Generale, è Speziale. ne'l generale sono qvelle parti, che (come di sopre dissi) o per tvtto, o qvasi per tvtto'l corpo si trouano; è qveste sono la pèlle con le pertinènzie sve; cio é pèlle liscia, aspra, crespa (il che é posto ancor di sopre) è poi i mali che appariscono ne la pèlle; come la rogna, o

grassa

grassa, o secca, le brozze, la marcia che indi n'èsce, la uitiligine, o bianca, o nera, o d'altra fatta; è insiéme sará il pizzicore, che da tai cose procède. ci potréste porre ancór la lebbra; ma perché ella ha pvr trop po piv profonde le radici, che ne la pèlle; io l'ho posta di sopre, sotto'l nome di elefanzia; come hauete vdito. ma qvi senza contrasto sono le lentigini, le uolatiche, la uermicata, le uarvole, la uerrvca, il terminto, lo schiro, le uitiligini, i nèi, i liuidori, i cossi, la epinitidi, le ueſciche, i calli, le faue, la pèlle roſa, stracciata, insanabile; è ne la pèlle trouerete i porri, i timi, il svdore, che da' porri procède, o molto, o poco, o nvllo; ui trouarete ancóra i peli, e naſcènti, e pochi, e molti, e neri, e rossi, e biondi, e canvti, e mvtati, e cadvti, e senza peli. e qvesto é ne'l General de le parti apparènti.

Ma lo Spezial loro é partito in Capo, è Bvsto, e'l Capo in Tvtto, e Parti: ne'l Tvtto de'l capo sará esso capo, o picciolo, o grande, o bèllo, o brvtto; è cosí mouer il capo, scrollarlo, uolger il uolto uerso altrvi, accenar co'l capo, starsi in disparte, co'l uolto in sv, in giv, capo sano, mal di capo, ardore, emigrania catarro, raffreddamento, gli altri mali sono ne le parti non apparènti, bènche anche qvesti non si ueggano.

Ma le Parti de'l capo (le apparènti dico; che di esse hora parliamo) sono la sommitá de'l capo, i capelli, o chiari,

li, o chiari, o folti, o corti, o lvnghi, o ricci, o distesi, o neri, o castagni, o biondi, o rossi, o canvti, o cadvti, che sará la alopècia, è qviui apparirá il caluizio, è la cotenna con le sve pertinènze, è infermitá, cioé il lattime, la farfarèlla, la ofiasi, la sidracia, l'esancinata, la tigna, il fauo, il fico, la moltitvdine di pidocchi è lèndini; è poi la parte dauanti, è la parte di dietro de'l capo, le tèmpie.

Ne le tèmpie sono gli orecchi, è le cauèrne, è l'immondizia loro, è orecchi picciole, è grandi, è immobili ne l'hvomo solo; è qviui saranno gli officij, è le infermitá de gli orecchi; cio é l'ascoltare, l'vdire, o grato, o ingrato, è'l non ascoltare, non poter vdire, bvsnar d'orecchi, il mal d'orecchi, le parrotidi, orecchi uerminosi, la firia, la tlasi, il svffilo, l'vdir male, è la sordèzza, nettar gliorecchi, tirar gliorecchi.

V'é poi la Faccia, la qvale é ne l'hvomo solo; è sarà o picciola, o grande, o ritonda, o lvnga, o bella, è molto, è poco, o bianca, o brvnotta, o colorita, o di bvon'aere, o allègra; è qviui sará il riso, ma prima sará cosa da ridere, non poter tener le risa, darle fvori, sorridere, ridere, rider forte, è non ridere, è poi faccia brvta, melanconica, di mal colore, lentiginosa, taccolosa, con cossi, arsa da'l Sole, uitiliginosa (bènche qvesto é posto ne la pelle) rvgosa, di mal aere, mvtarsi di colore, arrossire, impallidire, non si mvtar di colo-

re, èssère sfacciato.

Dipoi é la Fronte, o picciola, o ritonda, piana, o spaziosa, rileuata, rvgosa; è di sotto sono le ciglia, o grosse, o sottili, o congivnte, o nere, o rosse, o bionde.

E poi le Palpèbre, è la svperiore, è la inferiore, è i peli loro, è le loro infermitá; cio é la grossezza de le palpèbre, l'enfiagione de le palpèbre, la rogna de le palpèbre, l'aridità, la chimosi, le palpèbre riuolte, è ficose, è incolate, è i leporini, la grandine, l'orzo, l'acqvositá, le piattole ne le palpèbre, il cader de' peli, i peli riuolti, peli aggivnti, la falangosi, la lisiasi, l'instabilitá di palpèbre, è la concidènzia.

Vi sono poi gli Occhi con l'altre parti, è pertinènze loro; cio é il canton de l'occhio, la carnicina de'l cantone, il bianco de l'occhio, la iride, la pvpilla, (l'altre parti che non si ueggono, saranno di sotto tra le parti non apparènti,) u'é poi l'occhio destro, il sinistro, è occhi piccioli, mezzani, grandi, in fvori, in dentro, bianchi, neri, caprini, cèsij, fvlui, belli, lasciui, brvtti, infocati, spauenteuoli; è serrar gliocchi, aprirli, batterli, girarli, è poi uisibile, apparizione, uisione, mostrare, gvardare, uedere, gvardar innanzi, in dièt ro, in sv, in giv, dentro, fvori, di lontano, da prèsso, qva è lá, dintorno, minvtamente, fiso, in uolto, in tèrra, con meraviglia, amoroso, dilettevole, allègro, honèsto, uergognoso, graue, odioso, di traueścio, disonèsto, sfacciato,

to, a svá uoglia, non a sva uoglia, ueder a caso, spesso, di rado, uietato, concedvto, dar in gvardia, consegnare, tor in gvardia, per consegnato, far la gvardia, non la fare, sparizione, scorger male, non uedere, uista ricvperata; è poi le infermitá de gli occhi, cio é la parasi, l'atrofia, l'epismo, la nittalopia, la lagrima, la ottalmia, la paralisi, le vnghielle, le ueſciche, la fossola, il botrio, l'argèmone, la invstione, la caligine, la nvuoletta, la pnosi, le pvntvre, la vuazione, il chiouo, l'avmento, è la diminvzion de la pvpilla, la cataratta, la glavcoma, l'egilope, il creſcer, è ſcemar de la carnicina de'l cantone, le macchie de gliocchi, le cicatrici, le albvgini, l'offvscazione, la risi, la uista corta, abbarbagliata, grossa, rèa, mancata, esser gvercio, esser ciècco, è dipoi é il pianto, pianto picciolo, grande, rinouato, givsto, uano, cessato.

Sotto gliocchi sono le Gvancie, o colorite, o smorte; il rimanente, che si potrebbe dir di esse corrisponde a la faccia.

Tra le gvancie é il Naso, con le sve pertinènze; cio é, grande, picciolo, profilato, acqvilino, schiacciato, torto; è poi le nari, o larghe, o strette, le ali de le nari, la lor diuisione, è'l respirare, bene, o male, odorare, o grato, o ingrato, sternvtire, o forte, o piano, è poi il colar di naso, i mozzi, il soffiarsi il naso, il sangve di naso, la ozèna, il polipo, la sarcome, sve infermitá.

Sotto'l naso trouate prima la Barba, che cvopre l'altre parti, che rèstano, è le pertinenzie sve, è prima lo èssere sbarbato, è poi barba cominciante, corta, lvnga, chiara, folta, crespa, distesa, mozza, in pvnta, biforcvta, nera, rossa, bionda, bigia, canvta, aspra molle, è i mostacchi.

Sotto la barba stanno copèrte le Masciélle, è di sopre, è di sotto.

Vi é poi il Mento, è la fossetta de'l mento; di sopre é la Bocca è le Labbra, è l'inferiore, è'l svperiore, è la fossetta sva, è labbra bélle, è brvtte, e poi le setole de le labbra, è apprèsso il torcimento di labbra, che é vna loro infermitá; è poi la bocca con le cose, che sono in essa, è tvtte le pertinènzie, è infermitá loro; è prima sotto le labbra trouate le gengie, é i denti, e denti nascènti, piccioli, grandi, bélli, brvtti, bvoni, mutati, è denti dauanti, canini, mascellari, è genvini; è co'i denti é il mordere, è poi sono le loro infermitá, cio é, il dolor di denti, i denti gvasti, forati, copèrti, è la paroglí, l'apoglicarni, è lo stvpor de' denti, è poi tvtti i denti, denti cadvti, pochi denti, è sdentato, dentro de i denti é la Lingva, o larga, o stretta, è'l moucr la lingva, è'l cauarla fvori, è'l leccare, è'l gvstare, è le sve infermitá, cio é il legamento di lingva, l'asprezza sva per l'infermitá, la ranocchia. di sopre de la lingva é il Palato, è in esso il gvsto, e'l svo talor vlcerarsi, è apprèsso

prèsso é l'vgola, e'l svo infiammarsi, è cascare, è finalmente le Favci, e'l gorgozzvle, i gotaccivoli, è la roc chezza l'asprezza de le favci, l'infiammagione, la schiranzia.

Rèstano hora le operazioni, che fa la bocca hvmana, è l'altre pertinènzie sve; cio é bocca picciola è bèlla, grande è brvtta, chivsa, apèrta, sbadigliare, è poi soffiare, soffiar per mèzzo altrvi, hauer bvon fiato, pvtir il fiato, tener assai il fiato, ansare, singvltire, rvttare, tossire, spvtare, con fatica, addosso altrvi, spvtar sangve, sospirare, gèmere, vlvlare, fischiare, molto, poco, non poter respirare, affogarsi. bènche qvesti dve hanno forse piv propio lvogo ne'l pètto, onde n'èsce il fiato, come uederete dipoi.

In qvesto loco saranno, oltre a qvel che s'é detto, i baſci, o aſcivti, o bagnati, o molti, o pochi, o schiffati; è poi il mangiare, e'l parlare: è prima sará il cibo, o grato, o ingrato, o sano, o nociuo, è poi il boccone, il metter il boccone in bocca, masticarlo, inghiottirlo, mangiare è saziarsi, mangiar a digivno, mangiar sobrio, mangiar vna uolta o piv il giorno, far colezione, desinare, merendare, cenare, poſcenare; mangiar molto, fvor di modo, non uolere, o non poter mangiare, morirsi da la fame; è poi é il beueraggio, il bere, sorbire, svcciare, gargarizzare, ber poco, ber assai, far brindeſe, ber sconciamente, inebriarsi, uomitare, nõ

bere, non ber uino, morirsi de la sete.

Oltre a tvtto cio, in qvesto loco trouarete il Parlare. de'l qvale tante cose vdirete; che bèn potrete comprèndere; qvanto dicano'l uero qvelli, che dicono, èsser bvona derata di parole. essèndo dvnqve il Parlare cosí gran corpo; egli é necessario, a partirlo ne le membra sve. de le qvali sono, Sostanza, Hauere, Tèmpo, Moto, Lvogo, Qvantita, è Qvalitá.

Voi sapete; che'l parlare non si uede, non si palpa, non si odora, nè manco si mangia; ma ch'egli é sottoposto á'l solo sènso de l'vdito. è perció qvi ui conuiène adoperar l'intellètto, è qve sensi interiori; che'l primo giorno ui mostrai.

Sotto la Sostanza dvnqve sará prima la uoce; la qvale, secondo Aristotele, é la matèria del parlare, la parola, la prononzia, la materia, la nvoua, la fama, la historia, la fauola, è poi il parlare assolvto, il parlar a bocca, conferire, narrare, narrar per parte altrvi, domandare, chiamare, rispondere, risponder a tacita domanda, non rispondere.

Sotto l'Hauere sará lo hauer, o non hauer materia, o trouarla, o darla, hauere, o non hauer di nvouo, hauer, o non hauer fama; è poi sará l'inuitare, offerire, promettere, è promesse uane, è (se ui pare) anche la promessa mantenvta; è poi é il richièdere, richièder con istanza, con preghière, richièder indiètro, domandar

dar limosina, perdono, aivto, consiglio.

Sotto'l Tempo sará la uoce lvnga, o svbbita, uoce, o parlar pverile, giouenile, senile, parola antica, moderna, innouata, parlar antico, modèrno, nvoua fresca, non fresca, fama antica, dvrabile, non dvrabile, historia uecchia, o noua, fauola antica, o modèrna; è poi predir cosa, indouinare, profetare; è cominciar a parlare, cominciar da la tal cosa, cominciar da lvngo principio, restar di parlare, segvir il parlare, finir di parlare; è cosí pàrlar primo, parlar dipoi, toccar la uolta de'l parlare, parlar vltimo, è parlar in fretta, parlar lènto, parlar tardi, parlar svbbito, parlar a caso, dir a l'improuista, è parlar rimesso ad altro tèmpo.

Sotto'l Moto sará lo andar a chiamare, mandar a chiamare, andar a parlare, mandar a parlare, andar parlando, andar cantando, chiamar a se, chiamar in dièttro, chiamar insième, rapportar parole, tor licènzia, dar licènzia.

Sotto'l Lvogo sará il parlar da alcvn lvogo, o dap prèsso, o di lontano.

Sotto la Qvantitá sará la uoce grande, e picciola, e graue, è acvta; che sapete da Aristotele ne'l qvinto de la generazion de gli animali, èsser fatte differènti: ui é poi la parola o brève, o lvnga, l'historia, o la fauola brève, o lvnga; è poi il parlar brève, diuidènte, ri-

secante, interrotto, conchivdènte, parlar lvngo, a piè no, intièro, aggivngere, iterare, digressione, perifrasi, tornar a proposito, dir il rimanente, di souèrchio, far la cosa grande, è farla picciola, è poi nivn parlare, è pochi, o molti, o tvtti i parlari.

Ma la Qvalitá sará partita in Assolvta, Bvona, Rèa, Potènte, Impotènte, Passibili, è Figvra. sotto l'Assolvta sará la uoce, o'l parlar maschile, o femminile, è parlar totale, parlar simile, dissimile, propio, traslato, transendente, esempio, parabola, prouèrbio, parlar commvne, de la patria, stranièro, hebrèo, caldèo, assirio, egizziaco, grèco, gètico, fenicio, latino, uolgare, barbaro, è tant'altre, qvante ne sono a'l Mondo, che troppo uano, è lvngo sarebbe a raccontarle.

Ma sotto la seconda diuision detta Bvona, sará bvona uoce, bvon uocabolo, bvona prononzia, bèlla matèria, bvona noua, o noua cèrta, bvona fama, historia bèlla, o uera, bella fauola, parlar bène, ueridico, sincero, graue, ciuile, honesto, conueneuole, a proposito, dilettevole, cantar natvrale motti piacceuoli, facezzie, bvffonerie, parlar mansvcto, salvtare, salvtar per parte altrvi, raccommandare o se o altrvi, intertenere, far carezze, consolare, lodare, attribvir ad altrvi, attribvti honorati, fauorire, scvsare o se stesso, o altrvi, difendere, o se, o altrvi, pregar bène.

Sotto

Sotto la tèrza detta Rèa, sará mala uoce, mal uocabolo, mala pronònzia, brvtta matèria, mala nvoua, o nvoua incèrta, trista fama, historia falsa, parlar male, affettato, bvgiardo, simvlato, disimvlato, rvstico, incostante, disonèsto, pazzo, sconueneuole, fvor di proposito, dispiaceuole, scansato, lamenteuole, o di se stesso, o d'altrvi, motti mordaci, rincacciare, schernire, dir uillania, riprendere, minacciare, dar la colpa, darla a torto, parlar svperbo, uantarsi, parlar irato bestemiare; è qviui saranno le manière de le bestemie, o da femine, come ti uènga la febbre, è simili; o da hvomini, come il cancaro, è simili (che io non uoglio insegnaruene piv: anzi uorrèi, che qvelle, che si sanno, tvtte si scordassero, è in lodar Dio, è non in biasimar lè lingve s'adoprassero) è poi sará il pregar male, tener a bada, è ingannar con parole.

Dipoi sotto la qvarta detta Potente, sara la uoce salda, il saper parlare, poter parlare, parlar ardito, cavto, tentare, inuestigare, dispvtare, contrasto di parole; è perché da qvesti contrasti spesso auuiene, che si mettono de le scomesse se ui pare, potete qviui porre il metrere scomessa, è uincerla, o perderla, ancor che qvesto non sia parlare; ma peró si deriua da'l parlare; u'é poi il negare, affermare, dar mentita, confessare, chiamar testimonii, testimoniare,

giv-

givrare, è i modi de'l givrare, de' maschi, come a'l corpo, a'l sangve; è de le femine, come in se di dio, a la croce di dio; u'è poi lo scongivro, e'l pergivrio, è poi il prouare, persvadere, dissvadere, è far profitto.

Sotto la qvinta poi, detta Impotènte sará la uoce tremante, rotta, è mancata, è non saper, o non poter parlare, balbvtire, parlar con fatica, sforzarsi di parlare, parlar uietato, uano, senza profitto, nõ troua re scvsa, fauella perdvta, mvtezza, e'l mvteggiare.

Ma sotto i Passibili, che sono la qvinta diuisione (qvantvnqve, tvtto'l parlare sia passibile a l'vdito) saranno alcvne cose, che molto piv esprèssamente si mostrano passibili; è sono qveste, parlar basso, sotto uoce, a l'orecchio, di secreto, tener secreto, palesar secreto, parlar incèrto, scvro, enigmatico, è tacitvrnitá, è far tacere, è cosí parlar forte, gridare, grido di moltitvdine, o lièto, o fauoreuole, o disfauoreuole, o lamenteuole, è poi parlar chiaro, in presenza altrvi, da se stesso, condizionato, eccettvare, protestare, dir il parer svo, dir cosa detta, dichiarare, dipinger con parole, far menzione, svpporre, significare, è nominare, doue sará il nome, il cognome, il nome posto, mvtato, domandar il nome, dirlo, è qviui potete per qvanti nomi uolete. vltimamente sotto la Figvra sará la dispoſizione, il parlar ben'ordinato, o mal ordinato, il principio, narrazione, confermazio-

mazione, perorazione, è tvtto qvesto é contenvto ne la diuision de'l Capo, hor parliamo de'l Bvsto.

Il Bvsto é partito in Tvtto, e Parti. il Tvtto contiene esso bvsto. ma le parti sono o de'l tronco, o de gli estremi, qvelle de'l tronco sono il collo, la ceruice, la gola, il pomo d'Adamo, la fossetta de la gola, il mal di gola, il gobbio, la sinanche, è parasinanche, è la chinanche, è parachinanche; è poi le spalle, la pvnta de la spalla, il portar in ispalla; dipoi il petto, e largo, è stretto, è bello, è brvtto, è insieme la stretvra di petto, è l'astma, poste ne'l pètto. leqvali hanno però piv proprio lvogo ne le partinon apparenti, e'l tener in seno, è appresso le poppe, senza poppe, poppe nascènti, picciole, belle grandi, brvtte, il capitello, i bvchi svoi, il cannaletto tra le poppe, è ne le poppe trouerete il latte di donna, il non hauer latte, lo hauerne, o poco, o molto, il dar il latte, il mancar il latte, il mal de le poppe, l'enfiagione, le setole, i peli, il latte indvrito; dipoi sono le coste, è il mal de la costela posto ne'l petto è poi lo stomaco, la bocca de lo stomaco. u'è poi il uentre, o picciolo, o grande, o liscio, o crespo, è ne'l mezo il bilico è insième l'enfiagione, è l'aschiti sve infermitá, è poi i fianchi, e'l dolor de' fianchi, è la schièna, e'l filo de la schièna, è schièna diritta, è la gobba, è la svppvrazione sve infermitá, è poi i lombi, è il lor dolo-

re:

re: è i galloni, o stretti, o larghi, è le anche, è lo essere sciancato, è poi il sedere, o picciolo, o grande, è le natiche, è qviui sará il sedere, o non sedere, è porsi o leuarsi da sedere, è poi sará qvelle parti brvtte, cõ tvtte qvelle operazioni indegne di nominar tra noi è appresso ui saranno le infermitá di qvelle parti, cio é le setole, le marouèlle, è cieche, è apèrte, i timi, le gonfiatvre, il tenasmo la marisca, è l'vscir del bvdello, trouarete poi il pettignone, è l'angvinaie, è l non hauere, o hauer pèli ne'l pettignone, è i tenconi, è poi i membri genitali, sotto i qvali vn gran nvmero di cose si contengono: é perció egli é necessario, che habbiano le lor diuisioni.

Ma perché alcvne cose sono commvni si a'l maschio come a la femina, ma separatamente come il pisciare, alcvne vnitamente, come il coito, alcvne poi sono proprie de'l maschio solo, come il rizzarsi, alcvne de la femina sola, come i menstrvi, è di qvelle ancóra, che sono communi è vnitamente, è separatamente, le piv in altro modo sono ne'l maschio, è in altro ne la femina. imperoche, qvantvnqve e'l maschio è la femina piscino, è vsino il coito; non di meno in altro modo è l'vna, è l'altra di qveste dve azzioni é fatta da'l maschio, è in altro da la femina, per tanto io diuido esse membra generatiue in Generale, Speziale, è Commune.

Ne'l

Ne'l Generale sono essi membri genitali cosí in generale, il sesso assolvto, l'hermafrodito, il pisciar assolvto, o molto, o poco, o con fatica, o distillar l'orina, o non poter pisciare; è qviui sará la rena, la piètra, è le scolatvre, (benche ne la ucscica, è ne le reni si generino qveste passioni) è poi ui sará il seme, la uirginitá, la fvia, il coito, o primièro, o non primièro, o poco, o molto, e'l non vsare, e non poter vsar il coito.

Ma lo Spezial di qvesti membri é diuiso in Membri maschili, è Membri feminili. sotto i Membri maschili sará il membro de l'hvomo, è qviui sará il sesso maschio (che a qvesto segnal si conosce) è cosa maschile; è poi saranno i testicoli, o piccioli, o grandi, è la loro infiammagione, è dvrezza, la borsa loro, è la chila, che in essa discènde: è poi la uerga, o grande o picciola, è la cvcitvsa, la capocchia, è la pelle sva, e'l svo bvco; è qviui sará il pisciar de'l maschio, e'l svo non poter pisciare insième con l'altre sve infermitá, cio é il non rizzarsi, il corrompersi in sonno, i timi, i porri, le uerrvche, la gonorrèa, la fimosi; la parafimosi, la rottvra, il priapismo, la satirisi, è poi la uirginitá, il coito, o primièro, o non primièro, o poco, o molto, è non poter vsar il coito.

Ma sotto i Membri feminili sará la natvra de la donna, è qviui trouarete il sesso feminile, che pvr da

qveste

qvesto si conoſce, e cosa feminile, è poi le labbra de la natvra, è le sve camerèlle, è la sva strettezza o larghezza, e'l svo piſciare, o non piſciare, è la coperchiatvra, e'l menstrvo, è le biancvre; è la uirginita de la ſemina, e'l coito svo, o primiero, o non primièro, o poco, o molto, è non poter vſar il coito.

E perche non co'l uento a gvisa de le caualle, ma con qvest'arte s'ingrauidano le donne; qviui sará la grauidanza loro, è la loro sterilitá, e'l portar il figlivolo, è poi i dolori de'l parto, uenir l'acqva, partorire, è con esso sará vnito il naſcimento, è qviui uedrete il bambollino, è le cose, che nè la matrice gli stanno intorno, cio é la secondina, l'alantide, l'angina, è le feccie, dipoi svbbito ui sará il pianto del bambollino, il lattare, la donna di parto, è insieme ui sará il parto d'vn solo, di dve gemèlli, di piv, è parto primiero, non primiero, di tanti mesi, facile, difficile, la sconciatvra, il naſcer co' pie di innanzi, o doppio, è non poter partorire, è chiamar aivto, restar la secondina, partorir la mola, morirsi di parto è con la creatvra in corpo.

Vltimamente la terza diuiſione di qvesti membri, detta Commvne, contiene il maritaggio insième con tvtte la maniere de' parentati. i qvali (se ben considerate) da qvesto solo fonte si deriuano. è sono ordinati in qvesto modo.

Prima

Prima trouate il Parentato diuiso in Generale, è Speziale. ne'l Generale trouarete il parentato in generale, è molti parenti, pochi parenti, è parentato grande, picciolo, di maggiore, o di minor condizione, è parentato stretto, è lontano, è cosí parentato nouello, antico, cominciato, è finito.

Ma lo Speziale sará partito in Parentato esterno, è Parentato interno. ne'l Parentato esterno, sará il maritaggio, è qve parenti, che per il semplice maritaggio si fanno, senza considerazion de la prole.

Ma che'l maritaggio sia natvral de l'hvomo, non credo, che alcvn di uoi ne dvbbiti: è chi pvr ne dvbbitasse, legga la seconda de la seconda di Tomaso d'Acqvino, che se ne chiarirá. è prima parlo di qvesto; perché per la ueritá, l'hvomo fv prima marito, che padre.

In qvesto parentato esterno advnqve é il maritaggio, partito in Bvono, è Reo. ne'l Bvono trouate prima il donzello, è la donzella, è poi l'esser, o non èsser da maritare, il cercar di maritar se o altri, hauer domandatori, farsi domandare, promettersi; è qviui sará lo sposo; è la sposa, è poi maritarsi, è qviui sará il marito, è la moglie, è le nozze, è insiéme il svocero, è la svocera, il gènero, è la nvora, il cognato, è la cognata; è dipoi è il menar moglie, metter i sposi a letto, dormir insiéme, è qviui sará la camera,

mera, e'l letto matrimoniale (ancor che le spilvnche, è l'hèrba, o le foglie fossero giá, è siano ancóra in alcvne parti, le camere, è i letti matrimoniali) segve poi affarsi insieme, serbarsi fede, hauer figlivoli, o molti, o pochi, o vn solo, trastvllarli, portarli in collo, insegnar loro di parlare, è di cammare, dislattarli, pascerli, crescer de i bambini, alleuar figlivoli, alleuarli bene.

Ma nè'l Reo trouarete qveste cose, i giouani non esser uergini, non hauer domandatori, impedimenti de'l maritare, non uolersi maritare, passar il tempo de'l maritare, rifivtarsi, maritaggio non lecito, hauer piv mogli, o piv mariti, maritaggio fvrtiuo, maritaggio infelice, infelicitá de' figlivoli, alleruarli male, morir i figlivoli, non hauer figlivoli, advlterare, trouar la donna in fallo, perdonarle, esser cornvto, figlivoli bastardi, ripvdiarsi, occidersi, restar uedoui, rimaritarsi, è dve, è tre, è piv uolte (bènche qvesto è bene, è non male, ma altro piv propio, è accommodato lvogo non ueggo, da porlo) è qviui sará il padrègno, la matregna, il figliastro, la figliastra.

Ma l'altra diuisione de'l Parentato intèrno contiène i parentati, che si deriuano per la procreazione; è sono in dve membra partiti; l'vno é de' Parènti per diritta linea, l'altro é de' Parenti laterali.

I Parenti per diritta linea sono i nostri uècchi in ge-

nerale,

nerale, è poi i bisauoli de' nostri bisauoli, gli auoli de nostri bisauoli, i nosrti bisauoli, i nostri auoli, è tvtti maschi, è femine; è poi i nostri padri, è figlivoli, è nepoti, si maschi, come femine in secondo, terzo, è qvarto grado, è poi i nostri discendènti in generale.

Mai Parènti laterali sono il fratello, la sorèlla, è i cvgini, è le cvgine in secondo, è tèrzo grado, è il zio, è la zia, si dà'l canto de'l padre, come dà'l canto de la madre, è i nepoti maschi, è femine, si dà'l lato de'l fratello, come de la sorèlla. ma le facèlle, la cinto la, l'annèllo, la dote, la comare, il seggio, i uasi, la balia, il balio, le fascie, i pannicelli, la cvlla, l'arcione, l'adozzion de figlivoli, è alcvne operazioni, che da tai cose si deriuano, non sono natvrali. è perció sono poste tra le azzion de l'Hvomo. è tanto sia detto de'l tronco de'l corpo hvmano, è de le parti sve apparenti, insième con tvtte le pertinenzie loro. hor passiamo a gli estrèmi, pvr de le parti apparènti.

Gli estrèmi sono le braccia, le gambe. le braccia sono il braccio, o grosso, o sottile, o dèstro, o stanco, è la parte saluatica, è la domestica de'l braccio, è le ditèlla, co'l pvzzo loro, e'l gombito, è la parte da'l gombito in poi, e'l polso de'l braccio, o gagliardo, o debile, è l'appoggiarsi in sv'l gombito, è l'abbracciare, è tener, o portar in braccio, dipoi c'é la mano, è le givntvre sve, è la parte sva svperiore, la inferiore,

la percvssione, la parte esteriore, la interiore, è in essa la raschetta, la palma, è le dita; è ne la palma, il concauo, i monti, è i tvbèrcoli, è lor manière, cio é il monte de la mano, il monte del police, de l'indice, de'l mèdio, de l'annvlare, è de l'avricolare, è insième i pianeta loro, e cosí le linee, è lor manière, è prima le qvattro principali, cio é la uitale, la natvrale, la epatica, è la mensale, è con esse le lor sorelle, è insième il qvadrangolo, e'l triangolo, con l'angolo svo svpremo, è destro, è sinistro, è poi le tre manière de la linea satvrnina, è le tre de la lattea, è cosi la linea solare, la mercvriale, il cingolo di uènere, è insième le altre molte, è diuerse lor manicre, cio é linee perfètte, imperfètte, grosse, sottili, apparenti, confvse, continve, interrotte, integre, intercise, diritte, tortvose, profonde, svperficiali, inarcate, riflesse, biforcvte, ramoscolose, pvntvate, fossole, circolari, semicircolari, stellate, incroctiate, congivnte, paral lele. con le dita poi sono i nomi de le dita, cio é il police, l'indice, il di mezo, l'annvlare, l'avricolare, è insième le radici de le dita, è le givntvre loro, è cosí dita lvnghe, belle, corte, brvtte, cvrvate, distese, leuar il dito, mostrar a dito, far le fica; è poi sono le infermitá de le dita, cio é le bvgancie, e'l panariccio, ne la sommitá de le dita sono le redvuie, è poi, le vnghie, è belle, è brvtte, è corte, è lvnghe, è qviui sa-

rá

rá il grattare, leuar con l'vnghia, graffiare, u'é poi la man grande, o picciola, bella o brvtta, apèrta, o chivsa, dèstra, o sinistra; è poi far cosa con mano, leuar la mano, porger la mano, tirarla indièro, por la man dinanzi, por sopra la mano, toccar la mano, toccar con mano, prender per mano, è qviui sará il manipolo, o la pvgnata de la cosa presa con mano, è cosí il piccico, è poi sará il tener in mano, portar in mano, cader di mano, dar pvgna, dar zeffate, tirar pe i capelli.

Ma le parti de le gambe sono la gamba, o grossa, o lvnga, o sottile, o corta, è cosí la parte saluatica, è la domestica de la gamba, è la coscia, il femore, la soffranta, il ginocchio, l'inginocchiarsi, andar inginocchioni, è poi u'è la meza gamba, lo stinco, la polpa de la gamba, la cauicchia, è la gamba, destra, o sinistra, è la gambaccia sva infermita, è le uarici; che massimamente ne le gambe appariscono, u'é poi il piè de, è le givntvre sve, e'l calcagno, con le sve bvganze, e'l collo de'l piede, è le dita de'l piede le grosse, le minime, è qvelle di mezo, è insième le vnghie loro, è poi il concauo, è la pianta de'l piède, è la contorta sva infermitá, è se uolete, ancor la gotta, la qval peró ha piv uero lvogo ne le givntvte, perché é propia infermitá d'altre givntvre ancora, è non de' piedi soli. u'é poi il piède grande, o picciolo, è destro, o sinistro, è

l'esser zoppo; è finalmente il caminare. ne'lqvale molte cose ci son da dire. è perció egli ha di molte diuisioni: de le qvali le prime sono qveste, la sostanza, il Tèmpo, il loco, la Qvalitá, è la Qvantitá.

Sotto la sostanza trouerete i passi, il camino, e'l caminar assolvto, o da la destra, o da la sinistra, o in mezo.

Ma il Tempo sará partito in Assolvto, Veloce, è Lènto. ne l'Assolvto trouerete il camino cominciato, trammesso, segvito, è fornito, e'l conuersare, è frequentar loco, è cosi l'andar a tèmpo, fvor di tempo, tardi, per tèmpo, sprouedvto.

Ne'l Veloce sará il caminar ueloce, il correre, e'l corso ucloce, è così correr piv, meno, correr innanzi, in dièlro, qvá è lá; è poi é il fvggire, fvggir in dièlro, e qvá è lá; è dipoi il saltare, è sv, è giv, è dentro, è fvori, è innanzi, è indièlro, è saltellare, è raggivgner in uia, è passar innanzi, arriuar prima.

E ne'l Lènto sará il caminar lento, il passeggiare, arriuar dipoi, andar vltimo, restar a dièlro.

Sègve poi il loco, il qvale é partito in Moto da loco, Moto per loco, Moto a loco, è stato in loco. ne'l Moto da loco uedrete il uenire, o di lontano, o di uicino, e'l uenir giv, e'l discènder di cosa, e'l partire, o lieto, o rincrescevole, è lo scostarsi, lontanarsi, ricessarsi, vscir fvori.

Ne'l

Ne'l Moto per loco sará il passare, attrauersare.

Ne'l Moto a loco trouarete l'andare l'aſcèndere, il salir sopra cosa, entrar dentro, sott'entrare, precèdere, o poco, o molto, segvire, andar qva è lá, lvngo alcvn lvogo, ritornare, appressarsi, arriuare.

Ne lo stato in loco si uedrá il fermarsi in uia, aspettare, rimaner in loco.

Vièn poi la Qvalita partita in Assolvta, Bvona, Rea, Potènte, Impotènte, Passibili, è Figvra.

Sotto l'Assolvta sará il caminare schiètto, o imitato.

Sotto la Bvona, il caminar graue, dar la uia, andar lieto, cantando.

Sotto la Rea, il caminar affettato, malamente, dar de' piedi, calpestar co' piedi, strassinare, andar contra, chivder la uia, assalire,

Sotto la Potente il saper caminare, saper doue andare, saper la uia, trouar la uia, andar per forza, mandare, mandar uia, mandar giv, innanzi, indiètro, incontro, rimandare; è menare, menar uia, menar in sv, in giv, innanzi, indiètro, dentro, fvori, è rimenare, è poi portare, portar uia, portar incontro, intorno, dauanti, di diètro, dentro, fvori, è riportare.

Sotto la Impotente il non saper caminare, l'andar carpone, non poter caminare, caminar debbile, zop-

po, cvrvo, co'l bastone, inciampare, sbliſciare, cà-dere, andar in darno, andar incerto, sopra pensièro, smarrir la uia, smarrir cosa tra uia.

Ma sotto i Passibili sará l'andar a uedere, tornar a uedere, andar uedendo, mostrar la uia, gvidare, comparire, preſentarsi, andar incontro, incontrar a caso, andar di nascosto, sprouedvto, andar di giorno, o di notte, è andar brancolone, è cosí andar cheto, andar con istrepito, è stropiccio de' piedi.

Sotto la Figvra poi saranno i uestigii.

La Qvantitá finalmente haurá in se i passi corti, o lvnghi, è pochi, o molti, è andar solo, accompagnato, con bvona, o rèa compagnia concorso andar in calca, dintorno, dentro, fvori, ad vno ad vno, a dvi a dvi, a tre a tre, a qvattro a qvattro, a cinqve a cinqve, è cosí gli altri, è tvtto qvesto é contenvto sotto le parti apparènti, si de'l capo, come de'l bvsto de'l corpo hvmano. hor passiamo a le non apparènti.

Le parti non apparenti sono diuise in Molli, è Dvre, è di nvouo le Molli in Generale, è Speciale.

Ne'l Generale trouate prima la cvte, è seco la rottvra sva infermitá, è poi la carne, è seco la piaga, sva pecvliar passione, è appresso le posteme, è lor maniere, cio é le adipine, le meliceride, i flemmoni, i pani è poi le uiſcere, i qvattro elementi natvrali, cio é il secco, il caldo, l'hvmido, e'l freddo; i qvattro hvmo-

ri,

ri, cioé la colera, il sangve, è ne'l sangve gli spiriti in generale, è poi, la flemma, è la melanconia, è insième la mvtazion de gli hvmori, le oppilazioni, è poi il grasso, è in esso le ghiandole, è con le ghiandole il bombone, il pannò, la fima, le scrofole, è la peste, che sono lor peculiari infermita, u'é poi il seuo, è la marcia, l'arterie, è le uene, è la uarice loro infermitá, è a l'vltimo le midolle.

Ma le Speciali sono, o de'l capo, o de'l bvsto. è qvelle de'l capo sono il ceruello, il ceruellino, è ne'l ceruèllo trouarete lo spirito animal, ilqvale non é peró sostanzia de l'anima; ma è il primo istrvmento di essa qviui habitante, è poi le infiammagioni, è passioni de'l ceruèllo, che sono la siriasi, l'apoplesia, la uertigine, la epilesia, la frenesia, la pazzia, la letargia (posto anche ne'l sonno) la melanconia, la smania, la licontopia, la pazzia d'amore; u'é poi la dvra madre, la pia madre, il diafragma de'l ceruèllo, il uèrme, la rete, le tèndini; è poi ne l'occhio trouate il neruo uisorio, la tonaca cornea, la iride, la pvpilla, la vua, l'hvmor uitreo, l'hvmor acqvoso, l'aracnoide, l'hvmor cristallino, la cristalloide.

Qvelle de'l bvsto poi sono, ò de'l pètto, o de'l uèntre. de'l petto é il gorgozzvle, i precordii, la coratèlla, il cvore, le dve membrane de'l cvore, la casselina

lina de'l cvore, le radici de'l cvore, i uentricoli de'l cvore, la pvnta de'l cvore; è qviui sará lo spirito uitale, e'l batticvore, è le sincopi, è chi uolesse, ci potrebbe porre ancor le febbri, e'l trammortire, è poi sará la uena caua, la uena arteriale, l'arteria uenale, l'arteria grande, e'l polmone con l'ali, è i forami svoi, è le sve infiammagioni, è le sve posteme, è impedimenti de'l respirare, è il tisico, è la pontia, l'astma, le oppilazione, è dopo qvesto il diafragma, che parte la concauitá svperiore da la inferiore.

Ma le parti De'l Vèntre sono, l'isofago, lo stomaco, la bocca de lo stomaco, è poi il singhiozzo, le tonache de lo stomaco, è lo hauere, o non hauer fame, la fame canina, la pica, la cissa, il dolor di stomaco, la crvditá, la gvasta, è la tarda digestione, la navsea, il celiaco, la uentositá, la oppilazione, è la colera infermitá sva, quando di sopre, è di sotto rènde; sègve poi la porta de lo stomaco, è poi il mirach, il sifach, l'omento, le bvdèlla, è le loro passioni, cio é le uéntositá, la disentèria, il conuoluolo, i uèrmini, è rotondi, è larghi, e lvnghi, minvti, e poi le tonache de le bvdèlla, e insiéme i nomi loro, cio é il dvodèno, il digivno, l'ilio, il ciéco, il colo, è seco il dolor colico, e apprèsso il rètto: e poi il mesenterio, e le uene meseraice; dipoi il fegato, è la gobba, e la concauitá sva, lo spirito natvrale, l'oppilazion

pilazion del fegato, e la ueſcica del fièle, èd esso fièle, e'l trabbocco di fièle, e la cacheſia, l'hidropiſia; e poi la melza, con le sve dvrezze, oppilazioni, postème, enfiagioni, e dolori: e cosí le reni, con le piètre, renèlle, la gonorrèa, le oppilazioni, le vlcere, e dolori loro: e la ueſcica, o debile, o vlcerata, o scabbiosa. e dopo qvesto le parti de la generazione, cio é la epididime, l'eritride, il cremastice, e i uasi seminali, e in essi il seme, è qveste sono de'l maschio: ma de la ſemina é la matrice, i testicoli de la matrice, il fondo de la matrice, la tonaca de la matrice, e'l collo de la matrice, è insième le sve passioni, cio é la fimosi, le condilomati, le ragate, i ſciri, i timi, le procidènzie, la rilassazione, la profocazione, e le infiammagioni; la mola, giá l'habbiamo uedvta partorita, e cosí il fèto, e tvtte le cose, che gli stanno intorno; e perció qvi le tacciamo.

Ma passando a le Parti Dvre, le trouaremo partite in Generale, è Speziale. ne'l Generale uedremo le membrane, i nerui con le loro passioni, cio é lo spasimo, la conuvlsione, la apopleſia, la paraliſia, il tremor de' nèrui, il rigore, le dvrezze, la cvruatvra, o innanzi, o in dièrro; dipoi sono le cartilagini, le corde, i legami, è con esso loro la diuvlsione; i nodi, è le givntvre, è seco il gesso, le gomme, è la lor debilitá, è la gotta; è poi le uene, è seco la uarice, è insième le arterie, è a l'vltimo le ossa, è insième la rottvra loro.

Ma

Ma lo Speziale conterrá le parti dvre, o De'l Capo, o De'l Bvsto. qvelle de'l capo sono il craneo, le givntvre sve, è la coronale, è la sagitale; è poi le dve ossa de la sommitá, l'osso de la cicottola, l'ossa de le tèmpie, l'osso givgale, l'osso cvneato, l'osso de la fronte, le ossa de'l naso, le dodici ossa de la maſciella di sopre, l'osso de la maſcella di sotto, gli ossi scqvamosi, è l'osso grottoso.

Ma qvelli De'l Bvsto sono o De'l Tronco, o De Gli Estrèmi. qvelle De'l Tronco sono il torace, le scapvle, la chiauicola, l'osso de'l pètto, le coste, è uere, è bastarde, la spina, le uertèbre, l'osso sacro, il cocige, l'anca, l'osso de'l pettignonè, il rotatore, è maggiore, e minore.

Qvello vltimamente De Gli Estrèmi sono o De Le Braccia, o De Le Gambe. De Le Braccia é l'osso de'l braccio, il raggio, la vlna, gli ossi brachiali, i posbrachiali, l'ossa de la mano, è de le dita.

E De Le Gambe, é l'osso de la coſcia, è insième la ſciatica, sva passione; è poi la patèlla, la tibia la fibola, i malèoli, il talone, il calce, la cimba, le qvattro ossa dè'l tarso, le cinqve de'l pèdie dopo'l tarso, è le qvatordici ossa de le dita de'piedi.

E qvi finiscono tvtte le parti, è pertinènze, si generali, come speziali, è si esteriori, come interiori de'l corpo hvmano. hor passiamo a l'anima.

L'Anima

L'Anima io la parto in Generale, è Speziale. non giá perché l'anima sia diuisibile, né ch'ell'habbia spèzie separate, è tra di loro disgivnte: ma perché cosí é necessario di fare; per dar ordine a le qvalitá, è pertinènzie sve; si come ne l'altre cose incorporee giá fatto habbiamo: è perché cosí fa Platone, cosí Aristotele, cosí Galèno, è cosí finalmente fanno gli altri tvtti. perbenche a me sia nocessario, di proceder, qvanto a l'ordine, diuersamente da tvtti loro; perché io camino a fine da'l loro assai diuerso.

Ne'l Generale advnqve sará l'anima de l'hvomo abbracciante, è comprendènte l'altre dve insième. ma lo Speciale, egli é partito in Vegetatiua, Sensitiua, e Ragioneuole.

Da la uegetatiua incomincio; per non passar da estrèmo a estrèmo senza mèzzo; è perché ella é atto sostanziale de'l corpo organico, èd é si conforme a'l corpo; che le sve uirtv, è qvelle de'l corpo, che sono le organiche, si chiamano è sono ad ambedve commvni. la Vegetatiua dvnqve é partita in Generale, è Speziale. ne'l Generale é essa anima uegetatiua. è ne lo Speziale sono le sve uirtv, cio é la natvrale (bènche ella sia essa anima uegetatiua) la uitale, la animale, l'appetitiua natvrale, la attrattiua, la ritentiua, la digestiua, è con essa il chilo, è'l chimo; e poi la espvlsiua, la nvtritiua, la avmentatiua, la generatiua, la formatiua.

Segve

Segve poi la Sensitiua ; la qvale è partita in Generale , è Speciale . ne'l Generale sará essa anima sensitiua . ma lo Speziale é diuiso in dve diuisioni , chiamate da Fisici Apprensiua , è Motiua . la Apprensiua abbraccia i Sensi Esteriori , è i sensi interiori.

Sotto a i Sensi Esteriori sará il senso esteriore in generale , è insième il sènso de'l tatto : che non hanno cosí specificato , è diterminato organo ; come l'vdire il uedere, l'odorare, è'l gvstare : i qvali giá hauete uedvto essere posti a qvegli organi ; per i qvali si uede l'anima specificatamente tali effètti operare . Imperoché non habbiam parlato de'l corpo, come separato da l'anima ; è piv facile habbiam givdicato , èssère a la maggior parte, il qviui ritrouarli. è chi pvr qvi uolesse porli, pongali a svo piacere . io per me altro non pongo sotto qvesti sènsi esteriori .

Ma sotto i Sènsi Interiori saranno prima essi sènsi interiori, è poi il sènso commvne, la fantasia ; è perché il sogno é effètto de'l sènso commvne, è de la fantasia ; è nasce da'l sonno ; il qvale medesimamente insième con la uigilia é effètto de'l sènso commvne (bènche ne sia partecipe ancor l'esteriore) per tanto in qvesto loco sará posto il sonno , il sogno , è la uigilia , in qvesto modo . Sonno, sonno hauvto, cagionato, porsi a dormire, cominciar a dormire , dormire , dormir profondo ; è qvi sará il roncare, è poi il sogno con le tante spèzie, imagini,

imagini, simolacri, è fantasme, che l'accompagnano, è insième é il sogno lièto, sogno tristo, è co'l sogno tristo trouarete l'incvbo; è dipoi sará il sogno profètico; è oltre a qvesto sará il sogno lvngo, è qvi uederete il letargo; è poi sonno sottile, intcrrotto, e dormir diste so, in sv'l gombito, sedèndo, in piède, o in alcvna de l'altre positvre de'l corpo, giá dimostrate: dipoi sará il dormir solo, o accompagnato, è dormir poco, è dormire e non dormire; è poi suegliarsi, leuarsi da'l sonno, ò piano, o prèsto, o per tèmpo, o tardi, e non poter dormire, e ueggiare, o molto, o sèmpre.

Dopo qvesto trouarete la imaginatiua, la estimatiua, la memoria, si apprensiua, come ritentiua, è appresso la reminiſcènzia, è poi l'oblio svo contrario: è perché da l'oblio naſce la ignoranzia, è la ignoranzia é vna pazzia de l'anima; come ne'l primo giorno dicemmo; per qvesto dopo l'oblio trouarete la ignoranza, è apprèsso la pazzia, e dipoi altre cose a qveste simiglianti; cio é la irrazionalitá, la qvale non pongo ne l'anima ragioneuole, sí come ui pongo de gli altri contrarij; perché l'anima non pvo èsser ragioneuole, e non ragioneuole, si come ella pvo conſiderare, e non considerare.

Sègve poi l'altra diuision detta Motiua, laqvale é diuisa in Generale, e Speziale. ne'l Generale saranno gli affètti, è la tranqvillitá de l'animo cosí in generale.

Ma

Ma lo Speziale conterrá essi affètti specificati sotto a dve diuisioni, de le qvali l'vna é detta Per il Bene, l'altra Per il Male. sotto la prima sará l'amore assolvto, e l'amor uolgare, è l'amicizia, ma con piv membri; percioche con l'amor assolvto sará l'amor celèste, l'amor uolgare, l'amor cominciato, grande, picciolo, mancato, riconciliato; con l'amor uolgare, il qvale é de'l corpo solo, sará l'innamoramento, o primièro, o non primièro, o felice, o infelice, è qvi saranno i concorrènti, e la gelosia, e poi l'amor mancato, mvtato in altrvi, mvtato in odio, èsser senza amore; dopo qvesto trouarete la èstasi, il fauore, la misericordia, il perdono, la merauiglia, la uergogna, la allegrezza, la esvltazione, la dilettazione, il piacimento, i capricci; e poi la speranza, l'ardire, il ualore.

Ma sotto la seconda, detta Per il Male sará lo sdegno, l'ira, il fvrore, la rabbia, l'odio, la nemistá, la inuidia, la crvdeltá, la tristizia, il dolore, la pavra, la presonzione, la sfacciatezza, la ostentazione, la svpèrbia, il non degnarsi, lo sprèzzo, l'ambizione, l'appetito sensvale, la disperazione, lo spiacimento, l'hauer a male, il rincrescimento, il pentimento, la concvpiscenzia.

Dopo qvesto trouarete la tèrza diuisione de l'anima, che é la Ragioneuole. la qvale é partita in Generale, è Speziale. ne'l Generale é essa anima ragioneuole,

uole, è l'animo, che é la piv nobil parte di lei, e insième il moto di essa anima non organico: qval fv qvello di Hermotimo Clazomènio, narrato da Plinio ne'l settimo libbro de l'historia sva natvrale: è qval fv qvello di Lazzaro; narrato da l'Euangèlio; è cosí di Cristo, e de l'altre anime ancorá.

Malo Speziale é diuiso in Intelletto, è Volontá. l'Intellètto haurá pvre il svo Generale; oue sará la mente, e l'intellètto in generale, e haurá il svo Speziale, partito in Intèlletto Passibile, è Intellètto agènte.

Sotto l'Intèlletto Passibile sará l'ingegno, il givdicio, e bvono, e rèo, l'accorgimento, la disciplina, l'apprendimento, insième co'i lor contrarij, cio é l'èsser senza ingegno, o givdicio, l'èsser insensato, indisciplinabile, è non apprèndente.

E sotto l'Intèlletto agènte sará la notizia, le idée, la ragione, la contemplazione, il pensièro, il discorso, il trouato, la coniettvra, la opinione, o diritta, o torta, o vniuersale, la sospizione, la dvbitazione, la fede, la credènza, la esperièn̄za, la certezza, la sciènzia, la dottrina, la sapièn̄zia, la composizione, è con essi i lor contrarij; cio é lo sconoscimento, la infedeltá, la incredvlitá, l'èsser incspèrto, la ignoranza, e la pazzia; è dopo la sapièn̄zia sará la lègge natvrale, la sindèresi, la consciènzia, e bvona, e rèa, e la Religione. la qvale é propijssima, e natvralissima de l'hvomo, è

de

de l'hvomo solo, e non d'altri animali: cheche si dica Plinio di galline, è d'altre bèstie.

Eglié uero; che molte altre cose ci rèstano a dir de la Religione: ma perche elle sono operazioni, e di Dio, e de gli hvomini; io le ho poste sotto il capo de le Azzioni. de'l qvale domane, a Dio piacèndo, cominciaremo a parlare. hora per segvir qvello, che de l'anima ci rèsta a dire; passaremo a la Volontá.

La Volontá é partita in Generale, è Speziale. ne'l Gencrale é essa uolontá, con le sve pertinènze; cio é uolere, uolontièri, a sva uoglia, uoler piv tosto, rimettersi, acconsentire, uoler conforme, contrario, non uolere, ostinazione, elezzione, deliberazione, appetito intellettiuo, libero arbitrio.

Ma lo Spezial de la uolontá é partito in Virtvti, e Vizij. per èsser e la uirtvte, e'l uizio habiti uolontarij, qvello in mediocritá con cèrta ragione; è qvesto in eccèsso, o difètto con non cèrta ragione.

Le Virtvti advnqve saranno, prima essa uirtv assolvta, è dipoi il costvme, la bontá, la santitá, la sincerità, la givsticia, la mansvetvdine, la gentilezza, il degnarsi, l'apprezzare, l'èsser senza ambizione, la paciènzia, la fortezza, la temperanza, la continènza, la prvdènzia, la prouidènzia, la diligènza, l'ardire, il ualore, il merito, la liberalitá, la magnificènzia, l'honore, la riuerènza la Maiestá.

Mai

Ma i Vizij saranno prima esso uizio, è poi l'errore, il peccato, la colpa, l'èssere scostvmato, la maluagità, la doppiezza, lo ingannno, la svpèrbia, la rvsticità, il non degnarsi, lo sprezzare, l'ambicione, la impaciènzia, la seuerità, la crvdeltá, la intemperanza, la incontinènza, la imprvdènza, la trascvragine, la negligènza, la dapocagine, il non meritare, la ingratitvdine, l'auarizia, la prodigalitá, il disonore.

E qvesto é il fin di qvanto per hora ui haueuo da dire, è de l'anima, è de'l corpo de l'hvomo, è de gli altri animali, è de le piante, è de' minerali, è de gli elementi, è de le cose celèsti, è de le sopracèlesti insième.

Qvello, che per lo innanzi vdirete; sará tvtto, o in vn modo, o in vn'altro, abbracciato, é compreso sotto le sciènzie, le arti, e le operazion de l'Hvomo.

Ma perché io ueggo il Sole, di giá affrettarsi, per dar fine a'l giorno; tempo mi pare homai, che noi ancóra diamo fine a nostri ragionamenti. è detto qvesto, e in piè leuatosi, tutti gli altri parimente si leuorono; e in barca montati uèrso casa dirizzando le prode, sopra le cose da'l Conte narrate discorrèndo andauano. e prima fv mostrato, con qvanta ragione il Conte hauesse svbbito dopo gli elementi posti i minerali primi tra' misti; essèndo i minerali, secondo il testimonio di Albèrto Magno, tanto uicini a gli elemènti; che per poco essi ne le lor matèrie si trasmvtano: è hauesse tra

i minerali poste prima le pièтre ; per èsser la natvra de le pièтre men discosta da gli elementi, che qvella de' metalli, i qvali anche ne le pièтre incorporati si trouano. si come il medesimo Albèrto ci afferma.

Dipoi non uolèndo il Conte, che alcvn si meraui-gliasse, hauèndolo vdito chiamare alcvn'hèrba, è sal-uatica, è domestica ; egli mostró, non lo hauer fatto, perché l'vna veramente saluatica, è l'altra domestica fosse ; ma per mostrarle con tai nomi l'vna da l'altra differenti, si come fece anche Dioscoride, parlando de'l papauero.

Egli fece poi uedere, di qvanta vtilitá siano tante di uisioni ; le qvali qvanto di confvsione porgono, a vdir-le cosí semplicemente in uoce narrare ; tanto piv di con tènto, vtile, è commodo porgono a chi le pvó ne' svoi libbri bèn ordinate godere. è diè de l'esèmpio di colvi ; che comperato ch'egli ha vna gioia, se la porta a casa ; è non ne la corte, o ne la sala, o in vna camera ue la po ne ; per poterla piv facilmente a svoi bisogni, rihaue-re ; anzi non restando satisfatto d'hauerla nè in casa, nè in corte, nè in sala, nè in camera portata ; egli la pon ne lo stvdio, o camerin svo piv secreto ; nè anche di qvesto contentandosi, la mette ne la cassa di fèrro, è di essa ne la piv riposta è sicvra diuisione, è poi in vna cassellina da gioie, è in vna de le diuisioni di essa cassellina. è qvesto non gli é poi confvsione, nè diffi-

coltate

coltate alcvna, per rihauer la gioia, qvalor la uvole; ma piv tosto facilitá, contènto, è sicvrezza maggiore.

E oltre a ciò egli mostró; che si come il pouero, non dvra qvella fatica in ritrouar la uèste sva, hauèndone vna sola; che fa il ricco, cercandone vna tra le molte, che si ritroua hauere; è non é peró alcvno, che non uoglia piv tosto la molta fatica de'l ricco, che la poca de'l pouero; cosí egli é molto piv da contentarsi d'vn poco di difficoltá de'l ritrouar le cose in qvesta tanta abondanza, che d'vna gran facilitá in vna somma penvria di esse. oltre che qvesta difficoltá ancóra non é senon in alcvne cose, per la natvra loro. impero che alcvne per natvra sono facili, è alcvne difficili da conoscere; come fv detto il primo giorno, è le cose facili da conoscere hanno cèrte imagini sensibili: ma le alte, e prezíose non l'hanno, ma con la sola ragione si conoscono; si come testifica Platone ne'l trattato de'l Regno.

Dipoi egli mostró, come non disauuedvtamente, ma a sommo stvdio, in molti lvoghi sono uariati gli ordini: si come doue mette la natvral impotènza de l'Hvomo ne'l fine: ilche ha fatto, per esser qviui posta la morte, la qvale é il fine de le operazioni hvmane. è doue ne l'hvomo mette i peli, è capelli bianchi ne'l fine: lo fá perché cosí fa la natvra. è ne le bèstie mette prima i peli, è poi i pori: e ne l'Hvomo fa il contrario, perché

ne le bèstie prima ci si rappreſèntano i peli, è ne l'Hvomo prima i pori, e ne le bèstie sono poste molte parti commvni con l'Hvomo, ma ció s'é fatto, per èsser diuèrse di nome: come i peli, che in esse si chiamano sete, e i pièdi, branche. e a le cose nominate si danno le loro infermitá, come l'asma a'l pétto. e nivna di qveste diuisioni, si mostró, esser fatto in uano. e se tre ne sòno ne'l coito: cio s'é fatto, per dár piv perfètto albèrgo a le lingve, èd a le ſciènzie, come bèn s'accorge, chi di qvest'arte ha cognizione.

E poi si fece uedere, che se bène in molti lvoghi si parla d'vna cosa istessa: ció si richiède a la stretta con catenazion che insième hanno tvtte le cose, èd il medeſimo fece anco Aristotele, il qvale doue parla de'l ceruèllo, dice, che gl'insètti non hanno ceruèllo: è doue parla de gl'insètti, ripetiſce il medeſimo: e cosí fa, doue parla de'l sonno, èd in altri lvoghi.

E dopo qvesto ad alcvni, che dvbitauano, che'l matrimonio non fosse cosa natvrale ne gli hvomini: fv mostrato esser natvrale, per l'avtoritá di san Tomaso ne la seconda de la seconda, e per qvella di Cicerone, oue tratta de la natvra de' Dei: e per molte cagioni, e degne avtoritá de' bvoni scrittori, e con qvesti discorsi essèndo, qvaſi senza auuedersene, a la Cittá peruenvti, a le case loro, presa l'vn da l'altro cortese licènzia, se n'andorono,

IL

IL QVARTO GIORNO del Mondo di Alessandro Citolini.

NEL qvarto giorno s'incomincia a trattar de le sciènzie, e operazion de l'Hvomo: e prima de la Religione, de la Teologia, e poi de le Matematiche in generale, e particolarmente de l'Aritmètica, e appresso de la Fisica, e de la Cosmografia, giá uedvte di sopre: e poi de'l Loto, e dopo qvesto de l'astronomia, de l'operar a'l Sole, e a la Lvna, de l'Orologio, dè le operazion fatte intorno il fvoco, e intorno l'aere, de gli edificij a'l uènto: de l'acqva adoperata, del bvcato, de gli acqvedotti, de le saline, de le consèrue d'acqva, de gli edificii, sopra l'acqva, de l'arte nauale con le molte pertinenzie sve, è poi de la Agricoltvra, de la geometria, de la Geografia, de la Corografia, con tvtte le Cittati, è castèlla del mondo, a l'vltimo de la figvlina.

ESsèndosi giá tvtti i soliti Gentilhvomini e'd altri ancora, tra qvali uifv il chiarissimo M. Pièro Coco, di svmma prvdènza è di singolar.

bontá ornatissimo, a'l giardin de i precedẽti giorni ra vnati, è a seder posti, il Conte Collaltino, senza spẽder in altre parole tempo, cosí disse: non credo giá, che di mente vscito ui sia, come hieri l'Hvomo fv da noi par tito in Natvra, è Sciènzie, de la Natvra giá par lato habbiamo: de le Sciènzie hora parlaremo.

Voi sapete, che essendo l'Hvomo uenvto ne'l Mon do, egli incomincia a mirarsi intorno, è considerando lo tvtto, è ciascvna parte di esso, è merauigliandose ne: egli uá di mano in mano inuestigando, è prodvcèn do le Sciènzie, le arti, è le operazioni, che vdirete. le qvali tvtte sono ordinate a pvnto secondo l'ordine de le cose natvrali, fino a qvesto giorno ne nostri ragiona menti dimostrateui, si come, giá sono a'l Mondo, in dve fogli fv accẽnato (a'l che non é mancato dipoi chi habbia cercato, è siasi credvto di accostarsi) è come hora, a piènamente dimostrarui m'apparecchio.

Douete anche ricordarui; come ne'l primo princi pio qvesto Mondo fv da me partito in Intelligibile, è Sensibile. hora hauete a sapere, che le Sciènzie sono ne'l medesimo modo ordinate: è sono o de l'Intelligibi le, o de'l Sensibile.

Qvelle de l'intelligibile sono prima di tvtte qvante l'altre la Religione Prencipezza, Reina, è Imperatri ce eccelsissima, è divinissima soura tvtte le nostre ope razioni; è poi la Teologia, è ritornando a la Religio-

ne,

ne, la uedremo partita in Generale, è Speziale. ne'l Generale sará essa Religione; la qvale habbiamo ancór di sopre trouata, cosi in generale, piantata, è radicata ne l'anima de l'Hvomo; è poi sará il religioso, la Religion bvona, il religioso da bène, la adorazione, la grazia di Dio, la elezzione: è poi la religion falsa, il religioso cattiuo, la idolatria, il peccato originale, la reprobazione, la dannazione.

Lo Speziale poi sarà in qvattro parti diuiso; sotto le qvali tvtte le maniére de le religioni si conterranno. la prima è detta Innanzi La Lègge, la seconda Con La Legge, la terza Dopo La Legge, la qvarta Fvor De La Lègge. nè ui dia merauiglia, il uedere in alcvne di qveste diuisioni de gli accennamenti di diuèrse historie: impero ch'elle ui son poste, si per èsser tvtte piène di Religione, è di pietá, come per meglio concatenar le cose precedenti con le svsseqvènti.

Ne la prima, detta Innanzi La Lègge, trouarete le cose contenvte ne'l Genesi, è ne l'Esodo, infino a'l dar de la lègge. e perche elle sono di assai bvon nvmero, saranno partite in dve parti, l'vna de le qvali chiamaremo Genesi, è l'altra Esodo.

Qviui M. Hicronimo Ferro disse: io so Signore, che uoi fate tante diuisioni, per maggior facilitá de'l ritrouar le cose, è ueggo chiaramente, che da qvesto diuidere cotal beneficio ne sègve. io non di meno non ha-

urèi per inconuenièntе: se bène a cosí minvte diuisioni non discendeste, non mi parèndo, che per qvesto la facilitá fosse pvnto minore.

A la qval cosa rispondèndo il Conte, egli mostró, come, non pvr per trouar la facilitá, a'l che con ogni stvdio attendeua; nè pvr per proporzionar la sterminata diuersitá, contrarietá, conformitá, e vnion de le cose da lvi abbracciate, ma ancóra pèr vn nvouo, e gentil artificio, necessario ne' tagli de' margini de'l gran libbro svo, ne' qvali le cose da lvi narrate, si contèngono, infinite considerazioni gli conueniua hauere. è fatti gli Ascoltanti capaci di qvesto artificio; li lasó pièni, non meno di merauiglia, che di satisfazzione: e poi cosí seguitó.

Ne la diuision detta Gènesi uoi trouarete primièramente la creazion de l'Hvomo.

Di nvouo M. Marcantonio disse: perché non cominciate uoi da la creazion de'l Mondo?

Perché (disse il Conte) qvesto giá l'habbiamo narrato di sopre ne'l principio di qvesti ragionamenti, a i qvali perche uoi non ui trouaste, con piv tèmpo mi offerisco di mostraruelo.

Di che restãdo M. Marcãt. satisfatto, il Cõte disse.

Dopo la creazion de l'Hvomo sará, il parlar di Dio con l'hvomo, il darli il tvtto, il porlo ne'l Paradiso terrestre.

Ob (dis-

Oh (disse M. Valèrio Marcellini) l'vdirui hora nominare il Paradiſo terrestre, mi fa ricordare; che uoi ne la uostra descrizzion de'l Mondo, non ue l'hauete posto, ch'io habbia vdito in lvogo alcvno: è perció mi sarebbe caro, il saper dou'egli fosse.

Il Conte rispose: io non ho potvto far, che non ue l'habbia posto; è uoi non potete mancare, di saper, dou'egli sia. impero ch'egli non é altro, che qvesto Mondo. è perché noi habbiamo ancora da parlar d'altre matèrie innvmerabili, se uoi uolete certificarui di qvesto; è saper, come Adamo pote ésserne scacciato fvori, non essèndo peró stato scacciato fvor de'l Mondo, leggete il trattato di Giouachin Vadiano, ſatto sopra tal proposito è detto qvesto egli segvitó.

Dopo qvel che u'ho detto, uoi trouarete, il uièt arli il frvtto, il crear la donna, la istitvzion de'l matrimonio, la benedizzion di Dio, lo'nganno de'l serpènte, la preuaricazione, la maledizzione, è la miſeria de l'hvomo, l'essere scacciato de'l Paradiso, il tentar di Dio, il nostro tentar Dio, la moltiplicazion de gli hvomini, il dilvuio, l'arca di Noè, la benedizzione, è maledizzion de'l Padre, o d'altrvi, la nvoua moltiplicazione, la confvsion de le lingve, le uiſion diuine, il parlar d'Angeli, la circoncisione, la rouina di Sodoma, la moglie di Lot in istatoua, la imolazion d'Isaacco,

ſaacco, la uendita di Gioſeffe, l'interpretazion de ſogni, l'andata d'Israèle in Egitto.

Ne l'altra diuisione, che è de l'Eſodo, sará la miſera seruitù di Israèle, la crudeltá di Faraone, la occision de' fanciulli Israeliti, il fato di Moise, i miracoli, è portenti di Dio, la bacchetta in serpente, la man leprosa, l'acqua in sangue, le rane, i pidocchi, le moſche, la mortalitá di bestie, le aposteme, la grandine, le locuste, le tenebre palpabili, la morte de' primogeniti, è poi il mangiar l'agnello, il tor i uasi da gli Egizzij, la partita d'Israèle, la colonna di nugola, la colonna di fuoco, che precedeua il popolo; è poi il seguir di Faraone, il passar il mare de gl'Israeliti, la sommersion de gli Egizzii, è poi l'acque d'amare dolci, il piouer le quaglie, è la manna, il cauar l'acqua da la pietra. è questo é quanto harrete a cercar ne la diuision prima, detta innanzi la legge.

Ma la seconda, detta Con la legge, sará partita prima in Generale, è Speciale. ne l Generali sará l'apparir di Dio ne'l monte Sinai, il parlar di Dio, la elezzion de'l Popolo Israelitico, la legge, la Religion hebrèa.

Lo Speciale poi è partito ne la legge de'l decalogo, la legge giudiciale, è la legge cerimoniale; le quali per abbreuiamento chiamiamo Decalogo, Giudicii, è Cerimonie. ne'l Decalogo saranno le due tauole, i dieci

pre-

precetti, de qvali il primo è l'adorar vn solo Dio, è non far imagini, il secondo é il non nominar Dio uana mente, il terzo santificar il sabbato, il qvarto amar i Padri, il qvinto non occidere, il sesto non adviterare, il settimo non rvbbare, l'ottauo non testimoniar il falso, il nono non desiderar l'altrvi moglie, il decimo non desiderar la robba altrvi. con qvesti potranno star ancóra le cose segvenți, le qvali non sono altro, che membra de i dieci predetti, cio é le feste, la pasca, gli azzimi, le pentecoste, i tabernacoli, l'anno settimo, l'anno givbileo, il fvggir le svperstizioni, l'amate il prossimo, il far bene a l'inimico.

Ma sotto i Givdicii trouarete l'ordinazion de' Magistrati, i doni uietati, de'l percvottere de'l occidere, de gli schiaui, de' frvtti, de i danni dati, de' pegni, de' dipositi, de gli imprestiti, de'l ripvdio, de i morti, de'l svscitar il seme, de le uendizioni, de la pena de'l talione, de le pene de la uita, che sono la idolatria, la sodomia, l'vsar con bestie, è altre assaissime.

Ma le Cerimonie cõterranno molte cose sotto a dve diuisioni, cio é Tabernacolo, è Sacrificij. ne'l Tabernacolo sará esso tabernacolo, è le parti sve; cio é il padiglione, la coperta, gli vncinelli, le tauole, le colonne, le basi, gli vsciali, i chioui, le corde, le stanghe; è poi l'arca con le parti sve, cio é il propiziatorio, i dvi chervbini, il uelo, il santvario; è poi la

mensa

mensa de la proposizione, il pane, è i uasi svoi; è poi candeliere, è le lvcerne sve, è l'oglio da ardere, o il il lvminare, è poi l'altar de l'incènso, e seco l'oglio santo, è la vnzione, è l'incenso aromatico, è i profvmi, è poi l'altar de gli holocavsti, è seco il graticolato, le pignate, le granate, i bacini, i forconi, è le palette sve; dipoi il lauacro; è poi l'andito, è le cortine sve, è apprèsso le uesti sacerdotali, la mitra, il sopra spalle, il pettorale, le tonache, è le brache.

Ma sotto i Sacrificij saranno i Sacerdoti, le espiazioni, le pvrgazioni, le benedizzioni, le santificazioni, le feste, il sabbato, la pasca, gli azimi le pentecoste, i tabernacoli, l'anno settimo, l'anno givbilèo, i cibi immõdi, i uoti, le offèrte, le primizie, le decime; è poi le hostie, gli holocavsti, o d'armenti, o di grèggi, o d'vccelli, o di mola, i sacrificii, o per rènder grazie, o per i peccati, è delitti di tante manière; è poi vedrete i raggi da la faccia di Moise; è dipoi i Profeti, è i nomi loro, cio é Isaia, Gièremia, Ezechièle, Danièle, Hoſèa, Ioèle, Amons, Abdia, Iona, Michèa, Navn, Habacvc, Zefonia, Haggèo, Zaccaria, Malacchia, Dauid. è poi il profetar loro, e'l predir Giesv Cristo nostro Signore il qval sia sèmpre lodato.

Dopo qvesto sègve la tèrza diuisione detta dopo la legge. doue trouerete la Religion Christiana partitita prima in Generale, è Speciale. ne'l Generale sara

Giesv

Giesv Cristo, l'Euangelio, la Religion Cristiana, la Cristianitá, il Cristiano, la Cristiana, la chièsa i ministri, la potestá de le chiaui.

Ma lo Speciale é diuiso in parti. la prima contièn la Historia di Cristo, la seconda é detta Chiesa primitiua, è la terza Chièsa Romana.

Ne le Historia di Cristo trouerete la annonziazione, la Vergine madre, la concezzione, il naſcimento, e'l creſcimento di Cristo, il svo dispvtar ne'l tèmpio, l'esser battezato da Giouanni, la sva predicazione, la elezzion de' Diſcepoli, il far miracoli, far de l'acqva uino, gvarir infermitá, sanar sidcrati, illvminar ciechi, paſcer la tvrba ne'l deſèrto, sedar il mare, andar sv'l fil de l'acqva, scacciar demonij, far seccar il fico, svſcitar morti, trasfigvrarsi, apparir segni di cièlo, è poi cenar co' Diſcepoli, lauar loro i piedi, istituir la commvnione, èsser tradito da Givda, far cader i Givdei in tèrra, u'é poi la sva passione, è flagellazione, è crocifissione, è morte, e'l lauacro de' peccati, è la risvrezzione, l'apparizione a diuèrsi, il commandar la predicazion de l'Euangèlio, è l'aſcènder in cielo, e sedere a la destra di Dio Padre.

Ne la seconda diuision detta Chièsa primitiua trouerete solamente la grazia, i sacramenti, il battesimo, la cena de'l Signore, la fede, i dodici articoli specificati, i dièci precetti, giá mostati di sopre, è abbrac-

bracciati da l'amore, cio é amar Dio, e'l prossimo, è poi la penitènzia, la confessione e interna, e esterna, e priuata, e appresso la orazione, e specificatamente il Padre nostro.

Ma ne la terza diuision detta Chiesa Romana trouerete dve diuisioni, l'vna é de le Persone, l'altra de i Riti. sotto qvella de le persone trouerete il clero in generale, è i Prelati in generale, con le tonsvre, è chièriche loro, e poi specificandoli, saranno prima i Papi, e poi i Cardinali, i Patriarchi, gli Arciuescoui, Metropolitani, Vescoui, Chierichi di camera, Protonotarii, Svffraganèi, sacerdoti, Cannonici, Primicerij, Piouani, Arcipreti, Preti, Capellani, Archidiaconi, Diaconi, Sottodiaconi, Caualièri, Secretarij, Ostiarii, Caydatarii, Salmisti, Lettori, Esorcisti, Acoliti, Referendarij, Notarij, Scrittori, Segnatori, Breuiatori, Copisti, Sollecitatori, Astipvlatori. e appresso i Monachi co i tanti lor ordini, cio é Monachi de la Trinitá, di san Basilio, di san Hieronimo, di santa Brigida, Certosini, Carmellitani, Crocigeri, Serui, Giesvati, Agostiniani, e gli ordini loro, cio é Cannonici Regolari, Bvonhvomini, Schiopettini, Eremitani, Lateranesi, e poi Franciscani, e gli ordini loro, cio é Conuentvali, Osseruanti, Penitenti, Pouери, Minimi, Capuccini, e appresso i Dominicani, co i loro ordini, cio é Conuentvali, e Osseruanti; e dipoi

i Bene-

i Benedettini con gli ordini loro, cio é Camaldolesi, Clvniacesi, Celestini, Valombrosini, Hvmiliati, Gilbertesi, Grandimontesi, Cisterciesi, Castellesi, Mellicesi, Cassinesi, Bvrseldesi, è Mont'oliuetini. ui sono poi le confraternitá, i Caualier di Cristo, di santa Maria de la mercede, di san Giacopo, di san Pietro, di san Pavlo, di Rodi, Castellani, Montescani, Tevtonici, Calatrauesi, Battvti, Antoniani; è poi Pinzocheri. ui sono poi i nomi de gli officii, cio é Generali, Prouinciali, Presidenti, Ministri, Vicarii, Abbati, Priori, Gvardiani, Archimandriti, Preposti, Correttori, Sottopriori, Procvratori de gli ordini, Maestri in teologia, Lettori, Baccelieri, Regènti, Predicatori, Corsori, Decani, Cancilliere, Stvdènti formati, e nõ formati, Sacristani, è Conuersi, è cosí le Monache femine, è le lor Badesse, Priore, Sacristane, è conuerse.

I Riti poi sono partiti in Lvoghi, Istrvmenti, è Azzioni. i Lvoghi sono le chièse, i campanili, il coro, le sacristie, le capèlle, gli altari, le pale, i cimiterii, le tombe, i sepolcri, è poi i monasterii, i chiostri, i dormetorii, le cèlle, i rifetorii, è i cacatoi. è apprèsso gli hospitali con le pertinènzie loro, se ben non sono tvtte lvoghi, ma per non far troppo diuisioni.

Gl'Istrvmenti sono gli habiti sacerdotali, cio é cotte, camici, stolle, pianette, piuiali, tonicèlle, fallij, to-

nacbe,

nache, cappe, capvcci, pacièn zie, i mantèlli, i uascapi, i ueli, le uelette, i baueri, le bende. è poi le imagini, le croci, i corpi santi, le reliqvie, i tabèrnacoli, i lvmi, le lampade, le cere, i cèrij, i uasi, i calici, le patene, i toriboli, gl'incènsi, le nauicelle, l'ampolle, le campane con le parti loro specificate ne l'arte de'l gitto; e insième il sonarle, con le manière de svoni, cio é, dvplex maivs, dvplex minvs, sèmidvplex, è simplex. è cosi gli organi con le parti loro, poste ne la mvsica, è sonare gli organi.

Sotto l'Azzione trouarete prima, il libero arbitrio, è poi le bvone opere, l'adorazione, la latria, la dvlia, la hiperdvlia, la inuocazione, la intercessione, la messa, il sacrificio per i peccati, la oblazion per i uiui, e per i morti, gli anniuersarij, la orazione, le hore canoniche, mattino, prima, tèrza, sèsta, nona, uespro, compièta, l'officio de la Madonna, l'officio de lo Spirito santo, l'officio de la croce, l'officio de' morti, l'officio de la settimana santa, le letanie, la corona, il rosario, il cantar in coro, le fèste, l'acqva santa, la elimosina, le offèrte, il digivno, l'astinènzia, le uigilie, il gvardare il mercordí, il uènerdí, è'l sabbato, il di de la Donna, le qvattro tèmpore, l'auuènto, il carneuale, la qvaresima, è la Pascqva; dipoi la contrizione, la confessione arricolare, la assolvzione, la remissione, la penitènzia, la satisfazzione, è poi i pellegrinaggi,

naggi, le stazioni, le perdonanze, il domandar grazie, il far uoti, e qviui saranno le tauolèlle, le statoue, le uèsti, gli argènti, e altre cose uotate, e poi le indvlgènzie, i givbiléi, le benedizzioni, e'l mèrito, è la sopraerogazione. è poi le cerimonie, la svperstione, Religione, detta fvor de la legge. è la hipocrisia la dannazione.

Segve poi l'vltima de le qvattro principali diuisioni de la dannazione, è qviui trouarete la religion Pagana, la Macomettana, la Nestoriana, è l'altre tante.

Appresso la Religione trouerete la Teologia, il Teologo, e'l svo Teologizzare. è tanto sia detto de le scienze de'l Mondo Intelligibile. hor uegniamo a qvelle de'l Sensibile.

Giá sapete, il Mondo Sensibile èsser partito in Generale, è Speciale: hora saprete; come sono alcvne scièzie, che hanno vn cèrto rigvardo a'l General di esso Mondo, è alcvne a lo Speciale. qvelle de'l Generale de'l Mondo sensibile sono ancor esse partite ne'l loro Gencrale, è Speziale. ne'l generale si contèngono le scièzie contemplatiue, è le prattiche.

Con le contèmplatiue, sará prima la merauiglia fonte d'ogni nostro sapere. è poi dette esse scienze cosí in generale, è insième la filosofia pvr in generale, è parimente il Contemplatiuo, il Filosofo, il Trouator d'alcvna facoltá, è se uolete, potete porre in qvesto

lvogo le sètte de' Filosofi, come Pitagorici, Socratici, Platonici, Peripatètici, Stoici, Epicvrei Pirronici, Acadèmici, èd altri. è cosí ci potete porre alcvni trouatori di nvoue scièn̄zie, come Cèrere trouatrice de'l grano, Radamanto de le leggi, Evrialo, e'l fratello, ouer Dosio de le case, Cinira de'l rame, è d'altre cose, Danao de i pozzi, Dèdalo de la sega, è di piv altre cose: è con qvesti potete porne infiniti altri. è doue qvesto lvogo perció non ui piaccia; potete porli ciascv no a la particolar arte, o altra cosa da lvi ritrouata.

Con le prattiche poi troucrete in generale l'arte attiua, è la fattiua, è la mecanica, è cosí la bottega è l'insegna de la bottega, è gl'istrvmenti in generale insième con alcvne parti commvni a innvmerabili istrvmenti, come il manico, le branche, il gambo, la schièna, il taglio, la pvnta, i lati il piatto, il capo, il piède, il fondo, il coperchio l'orlo, la bocca. è cosí alcvne cose pertinènti a infinite azzioni, come i fassi, le balle, i fardèlli, i mazzi, i rvotoli, le matazze. è poi sono alcvne azzioni generalissime è pertinenti a facoltá innvmerabili, cio é leuar per tempo a fare alcvna cosa, fare alcvna cosa, far di sva mano, far fare, far di nvouo, racconciare, dare, o pigliar lauoro sopra di se, lauorare a le sve, o a le altrvi spese, a giornata, a prezzo, senza prezzo, lasciare il lauoro imperfetto, finirlo, pagar il lauoro.

Ma ne lo Speziale sono specificate qveste ſciènzie è prima le Matematiche, la Fisica, la Metafisica, la Cosmografia, il Loto, le Matematiche sono partite in Generale, è Speciale. ne'l Generale sono esse matematiche figlivole de la qvantitá, e'l Matematico di esse professore: è cosí il nvmero assolvto, la proporzione, la proporzionalitá, la improporzione, la improporzionalitá è maggiori, è minori.

Ne lo Speciale, se uolete, uoi potete porui tvtte qvattro le matematiche specificatamente. ma io considerando l'Astronomia; è uedèndola cauar il nome svo da le stèlle, è trattar de la moltitvdine de i moti celesti, è de la sostanza sensibile, è perpètva, come dice Aristotele ne'l dvodecimo de la Metafisica, il che non fanno l'altre matematiche, le qvali non considerano sostanza alcvna; per tanto io pongo l'Astronomia tra le ſcienzie de l'Hvomo dintorno a'l Mondo celèste, oltre a ció considerando la Geometria, è uedèndo, che (secondo il testimonio di Boèzio, ella fv trouata da gli Egizzii, per la necessitá de i tèrmini de la tèrra copérti da'l lezzo de la inondazion de'l Nilo, è non sonando altro il nome svo, che misvrar di tèrra: p tanto io pongo la Geometria tra le ſciènzie de l'Hvomo dintorno a la Tèrra. è considerãdo parimẽte la Mvsica, è uedèndo, tvtte l'arti èssere state trouate per cagion de i sensi, è ogni principio de l'arte Mvsica da

gli orecchi pigliarsi, i qvali talmente riceuono i svoni che non pvr li givdicano, ma se ne dilettano, è se n'attristano, è senza i qvali alcvna conoscènza di uoce non ci sarebbe; si come in piv lvoghi afferma Boèzio ne le Matematiche sve: per tanto io pongo la Mvsica tra le scièzie de l'Hvomo dintorno a gli orecchi. oltre che l'Astronomia, è la Mvsica sono ancóra in dispvta appresso a molti; se siano matematiche, o fisiche. ma a l'Aritmètica non ueggo da altra ragione èssermi persvaso alcvn lvogo piv propio di qvesto. anzi dicendo Platone, che l'Aritmètica é nata da'l Mondo, ed essèndo il nvmero vna ravnanza di vnitá: come dice Aristotele, io la pongo in qvesto General de'l Mondo, doue tvtte le cose sono ravnate.

La Aritmètica dvnqve é partita in Generale, è Speciale. ne'l Generale sará essa Aritmètica, Aritmètico, e'l nvmero Aritmètico in generale.

Ma ne lo Speciale saranno le diuision de'l nvmero, è le azzion de l'Aritmètico, pártite prima in dve parti, cio è in Conoscènte, è Agènte; o uolete dire specvlatiua, è attiua. la Conoscènte poi é diuisa in dve altre parti, secondo la diuersitá de'l nvmero, è la prima é detta Nvmero semplice, è l'altra Nvmero diuèrso.

Ne'l Nvmero semplice trouarete tredici diuisioni, la prima sará esso nvmero, è l'abaco, co i svoi caratteri, cio é 1 2 3 4 5 6 7 8 9. che gli Antichi chiamauano

mauano digito. la seconda sono le dicine, cio é 10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. *che giá si diceuano articoli. la tèrza sono le centonaia, cio é* 100. 200. 300. 400. 500. 600. 700. 800. 900. *la qvarta sono le migliara, cio é* 1000. 2000. 3000. 4000. 5000. 6000. 7000. 8000. 9000. *la qvinta sono le decine de le migliara, cio é* 10000. 20000. 30000. 40000. 50000. 60000. 70000 80000. 90000. *la sesta sono le centonaia de le migliara, cioé* 100000. 200000. 300000. 400000 500000. 600000. 700000. 800000. 900000 *la settima sono i milioni, cioé* 1000000. 2000000. 3000000. 4000000. 5000000. 6000000. 7000000. 8000000. 9000000. *la ottaua sono le decine de' milioni, cio é* 10000000. 20000000. 30000000. 40000000. 50000000. 60000000. 70000000. 80000000. 90000000. *la nona sono le centonaia de' milioni, cio é* 100000000. 200000000. 300000000. 400000000. 500000000. 600000000. 700000000. 800000000. 900000000. *la decima sono le migliara de' milioni, cio é* 1000000000. 2000000000. 3000000000. 4000000000. 5000000000. 6000000000. 7000000000. 8000000000. 9000000000. *la vndecima sono le decine de le migliaia de' milioni, cio é* 10000000000. 200000-

00000.300000000000.400000000000. 500-
000000000. 600000000000. 700000000000.
800000000000.900000000000. *la dvodècima sono le centonaia de le migliara de milioni, cio è* 100000000000. 200000000000. 300000-
000000. 400000000000. 500000000000.
600000000000. 700000000000. 800000-
000000.900000000000. *la terza dècima sono i milioni, cio é* 1000000000000. *è cosí potreste andare in infinito. ma perché a l'infinito non siamo obbligati, è perché a me qvesto nvmero basterebbe per hora, se fossero scvdi; in esso faró fine.*

L'altra diuision de'l nvmero detta nvmero diuèrso contièn sotto di se tvtte le diuersitá, è l'altre manière de' nvmeri: èd é partita in tre parti: dve sono secondo la diuision de' Matematici, l'vna detta per se, l'altra detta ad altro; è la tèrza io ue l'agivngo, per congivnger insieme molte cose, che da lor sono dispèrsamente trattate, è chiamola di piv fatte.

E ripigliando qvella, che é detta per se, la uedremo partita in nvmero propio, è nvmero geometrico. ne'l nvmero propio saranno dve diuisioni, cio é il pari, e'l dispari. è co'l pari sará esso pari, il pari egvale, il pari disegvale, il disegvalmente pari, il diminvto, il souèrchio, e'l perfetto. è i tre primi sono qvelli, che da gli antichi Aritmètici fvron detti, pariter par, pariter

riter impar, è impariter par : come so, che u'accorgete : co'l dispari poi uedrete esso dispari, il primo èd incomposto, il secondo è composto, e'l tèrzo d'ambe le natvre, secondo i dvi rispètti. ma il nvmero geomètrico sará il lineare, il svperficiale, il circolare, il triangolare, il qvadrato, è congrvo, è incongrvo, il solido, il cvbo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, l'ottagonale, l'ennagonale, è gli altri.

Segve poi la seconda diuision detta ad altro ne la qvale é la proporzione, partita in prima manièra, è seconda maniera. la prima maniera contien la proporzione, è la proporzionalitá, è commvne, è propia, è de la propria la razionale, è la irrazionale, è de la razionale la eqvalitá, e la ineqvalitá, è de la ineqvalitá, la maggiore, è la minore.

Le qvai cose saranno in qvesto lvogo qvasi come sotto vn generale, è qvel che segve, qvasi come sotto vno speciale. impero che qvesta maggiore é partita in Semplice, è Composta. è la Semplice é diuisa in Molteplice, Sopraparticolare, è Sopraparziènte, ne la molteplice trouarete il doppio, il triplo, il qvadrvplo, il qvincvplo, il scscvplo, e'l resto fino a l'infinito. ne la Sopraparticolare sará la parte aliqvota, è non aliqvota, la sesqvialtera, la sesqvitèrza, la sesqviqvarta, la sesqviqvinta, è l'altre in infinito. ne la Sopraparziènte sará la soprabiparziènte, la sopratreparziènte,

ziente, la sopraqvadriparziente, e'l rèsto pvr in infinito. l'altra diuision poi detta composta, ha dve membra; l'vno è detto Molteplice sopraparticolare; è contiène la doppia sesqvialtera, la doppia sesqviterza, la tripla sesqvialtera, e'l resto in infinito: l'altro é detto Molteplice sopraparziente, è contien la doppia soprabiparziente, la doppia sopratriparziente, la tripla soprabiparziente. la tripla sopratriparziènte, la tripla sopraqvadriparziènte, è la tripla sopra qvadriparziènte le qvarte, le qvinte, è l'altre pvr senza fine. è tvtto qvesto é ne la proporzion de la ineqvalitá maggiore.

L'altra poi, che é detta Minore, ha le medesime diuisioni, che ha la maggiore con qvesta sola differènza, che a tvtte ui si aggivgne qvesta particella so, abbracciata da la uoce sotto; è si dice so molteplice, so doppio, so triplo, è cosí sosopraparticolare, sosopraparziente, è l'altre tvtte. oltre a qveste cose sèi altre spezie di proporzionalitá si trouano, le qvali non sono vnite con le prime; è perció di sopre io le diuisi in dve manière. de la prima fin qvi habbiamo parlato: hor parlaremo de la seconda.

La Seconda manièra dvnqve contiène in se sèi spezie di proporzionalitá; cio é la conuèrsa, la permvtata, la congivnta, la disgivnta, la rouèscia, la egvale.

Sègve

Sègve poi la tèrza diuision de'l nvmero diuèrso detta Di piv Fatte. la qval contiène in se i nvmeri sani, i nvmeri rotti, e poi le radici, e qvadrate, e cvbe, e relate, e proniche, e l'altre senza nomi, e senza fine. ma il nvmero, la cosa, e'l cènso giá gli habbiamo trouati; percio che qvesto nvmero non é altro, che'l nvmero semplice, la cosa non é altro che la radice, e'l cènso non é altro che'l qvadrato. ui sono poi le règole, e lor manière, cio é la regola de'l tre, con la règola de i baratti, e compagnie, e socide, da essa procedenti, e poi la règola de'l cinqve, le regole di Elcataino, con la posizion sempia, e la posizion doppia, e la règola de'l piv e meno, de' sempij, e doppij. e poi la prattica di Alghebrá, e di Almvcabalá; e qviui uedrete i sèi binomij co'i loro sèi recisi, e i trimonij, e i moltinomij.

E tvtto qvesto si contiène sotto la prima de le dve diuisioni de lo Spezial de l'Aritmètica detta Conoscènte. hor parlaremo de la seconda, detta Agènte. in essa trouerete il nvmerare, il svmmare, il sottrare, il molti plicare con le sve manière, cio é a castèllo, a colonna, per iscacchi, per crocetta, per qvadrato, per gelosia, per ripiègo, a scapezzo: ui é poi il partire, e sve manière, cio é a regolo, a danda, a galèa, a schisare (ma qvesto é de li rotti) a ripiègo, e qviui sará l'infilzare: ui é poi la progressione, o continva, o discontinva, o proporzionale, o molteplice, o particolare: e poi ui é il

pigliar

pigliar parte, il ridvr a parte, il trouar le radici, è a l'vltimo la proua, e sve manière, cio é la proua de'l sètte, de'l noue, de l'vndici, e de'l moltiplicar il partitore contra il prodotto.

Ma il tener libbro, l'affittare, l'accordare, il uendere, il comperare, e assaissime cose tali uanno a la Mercatanzia ne la Politica, come uedercte. eglié uero, che alcvne di esse paiono acconuenirsi a qvesto lvogo. e ció auuiène da la continva concatenazione, che le sciènzie hanno qvesta con qvella, e qvella con qvell'altra. chi altramente uvol fare, si faccia. a me cosí é parvto di fare.

E poi, che per le ragion dette, io non son per porre in qvesto lvogo l'altre matematiche: passeró a la Fisica. de la qvale peró altro qviui non trouerete, senon essa fisica, il Fisico, e'l fisicare; l'altre cose tvtte giá le hauete piènamente uedvte disposte di sopre. e dopo la fisica trouaremo la Metafisica sopra essa formata e'l metafisico. e poi Cosmografia. ne la qvale parimente altro non trouarete, senon essa cosmografia, il Cosmografo, la sfera materiale, e le parti sve, giá mostrate ne la sfera mondana: e poi l'astrolabio, e apprèsso il qvadrante, e le parti sve, cio é l'orecchie, il lembo co'i svoi nouanta gradi, e'l perpendicolo svo. le qvai cose ancóra sèruono a l'Astronomia, e a la Geografia, che tosto trouaremo. il rimanente giá l'habbiamo (co

m'hauete

m'hauete uedvto) minvtamente descritto.

Dipoi sègve il Loto. doue trouerete il loto, il metter a'l loto, i bolettini, i uasi, il cauar per sorte, il toccar la sorte. e a l'vltimo (se ui paresse) potreste in qvesto lvogo porre ancor la sofistaria, e'l sofista, co'l svo sofisticare. e tvtte qveste sciènzie hanno rigvardo a'l General de'l Mondo sensibile. hor passiamo a lo Speziale.

Qviui M. Agostin Malipièro disse uèrso il Conte Collaltino. Perché uoi habbiate in qvesto lvogo poste le Matematiche, e di esse parte, e non tvtte: giá da uoi l'habbiamo inteso: perché poi u'habbiate posto la Fisica, la Metafisica, e la Cosmografia; da noi stessi lo comprendiamo. ma perché u'habbiate posto il Loto, e la Sofistaria; io per me no'l so comprèndere.

Non é meraviglia, rispose il Conte; perché uoi non ui trouaste a i ragionamenti nostri de'l primo giorno. ne' qvali fv mostrato; ne'l General di qvesto Mondo sensibile, tra l'altre cose èsser le cavse, è con esse il caso, e la fortvna, e molto dipoi gli accidènti. per tanto essèndo il Loto cosa, come uedete, posta ne la sorte; qvesto é il lvogo, che gli s'acconuiene. dipoi qvi potreste por la Sofistaria; perché, come afferma Aristotele, ella sola tratta de gli accidènti: e perció bèn disse Platone, dicèndo ch'ella é dintorno a le cose, che non sono. è altroue Aristotele dice, ch'ella ha solamente apparènza

parènza di sapiènzia. io non di meno la pongo tra la logica, tra l'arti de'l parlare.

Ma passando a le operazion de l'Hvomo aspettanti a lo Spezial de'l Mendo sensibile; secondo le diuision di esso Spezíale, cosí le troueremo partite. e alcvne saranno De'l Mondo Celèste, e alcvne De'l Mondo Elementato. qvelle De'l Mondo Celèste sono la Astronomia, e l'operar al Sole, e a la Lvna, l'orologio.

Ne la Astronomia trouarete essa astronomia, l'astronomo, c'l svo astronomizzare, cio é considerar le stèlle, e insegnar i lvoghi, e le natvre loro. e poi l'astrologia, l'Astrologo, e'l svo astrologare, cio é considerar le qvalitá de le stèlle, e preueder le cose fvtvre. ma il predir le cose fvtvre per astrologia, lo trouarete insième con tvtte l'altre arti de l'indouinare tra le operazion de l'Hvomo intorno'l parlare. qvi ancóra saranno le tauole de'l far de la Lvna, e de gli eclissi, e la pata, e la indizzione, e l'avreo nvmero, il Tacvino, l'Almanaco, il calendario, la tauola, l'astrolabio. dopo qvesto sono Le Operazion Fatte a'l Sole, o a la Lvna. doue trouerete il gire, o stare a'l Sole, operar a'l Sole, metter cosa a'l Sole, aſcivgare, o seccar se o cosa a'l Sole, leuar, o gvardar se o cosa da'l Sole; scacciar il caldo, scacciar il freddo, è qvi saranno le impannate, e'l cvrsor loro; è cosí operar qval cosa a la Lvna; andar di giorno, andar di notte, andar a brancolone. sè-

gve

gve poi l'orologio ; doue troverete dve diuisioni, cio é il Generale, doue sará l'orivolo, le hore, le mèzz'hore, i qvarti, i minvti ; e lo Speziale ; doue saranno le diuèr se spècie de gli orivoli ; cio é da Sole co'l svo Gnomone, da acqva con la sva cassa, da poluere con la sva cassa, da rvote con le parti sve, cio é le rvote, co' i poli, e rochèlli, e denti, e' nomi loro, cio é la sèrpa, la maestra, la pirona, la chiauarvola, la uentarvola, le tacche, il rocchèllo de la corda, la corda i contrapesi, il tèmpio, la cassa, i colonnèlli, la chiauarvola, la contrastella, la spèndola, la noccivola da inchiauare, i martelli, la campana, il raggio, il pennone, i nvmeri, il càricar l'hore, il sonar le hore ; e qviui sará anche lo suegliatore, il metterlo a segno, e lo suegliar svo.

Ma le azzioni, che hanno rispètto a'l Mondo Elementato sono in dve parti diuise ; l'vna é De gli Elementi, l'altra De' Misti. e qvelle De gli Elementi sono, De'l Fvoco, De l'Aere, De l'Acqva, e De la Tèrra.

Qvelle De'l Fvoco saranno diuise in tre parti ; cio é Natvra, Istrvmenti, èd Azzioni. ne la Natvra troviaremo le cose natvrali de'l Fvoco nostro (imperoche, come dice Platone ne'l Filèbo, il fvoco é apprèsso di noi, èd é ne l'vniuerso) è insième alcvne qvalitá, senza le qvali non pvó èsser il fvoco ; e appresso piv altre sve pertinènzie. e saranno qveste, il fvoco, il svo accèndersi,

cèndersi, il fvmo, la fiamma, il fvoco picciolo, o grande, lo splendore, o picciolo, o grande, l'ardere, lo strepito de'l fvoco, lo scaldare, l'aſcivgare, lo scottare, il cvocere, l'arsicciare, l'abbrvſciare, e poi ci sono le sintille, le fauille, cosa affocata, le brace, il fvoco spengersi, i carboni, la cènere, le cinige, la caligine, e'l pvzzo, che in qvalvnqve modo e cagionato da'l fvoco.

Ma gl'Istrvmenti saranno in tre diuisioni, l'vna é Per Accènder il Fvoco, l'altra Per Ardere, e la tèrza Per Biſogni De'l Fvoco.

Sotto la prima di qveste tre diuisioni trouarete il battifvoco, la pièra focaia, l'acciaio, l'esca, i zolfanèlli, il soffione, il mantice con le parti sve, cio é le mantiche, l'anima, la cannèlla, è se uolete anche il legno, e'l cvoio.

Sotto la seconda diuisione detta Per Ardere, trouarete le legna da fvoco, o uerdi, o secche, e lo stizzone, o acceso, o spento, e l'esca di pivſatte, e poi i lvmi in generale, e apprésso le facèlle, i fvnali, le candele, le candelette, i candelotti, i torchi, i cèrij, e'l papio loro.

E Sotto la tèrza diuisione, la qval' é Per Biſogni De'l Fvoco, troucrete il capifvoco, il gvardacènere, il bèccacènere, le mollette, la paletta, la forzina, lo schermaglio, e poi le lvmière, le lampade có'l svuero loro, le lantèrne e le parti loro, le lvcerne, e'l manico, e'l

e'l bicchignvolo, e lo stizzator loro, i candelièri, i lvcernari, e i mocatori; e apprèsso lo scaldaletto, lo scaldapie, il focone, e se uolete, anche il focolare. bènche qvesto é lvogo piv tosto che istrvmento; e si troverá di sotto ne le case; come tosto uedrete.

Ma tornando a la tèrza de le prime diuisioni, detta Azzioni, in essa troueremo l'andar a'l focolare a brancolone, scoprir il fvoco, trouarui fvoco, non ne trouare, andar per fvoco in uicinanza, non ne poter haure, accènderlo con l'acciaio, porui attorno de l'esca, soffiarui con bocca, con mantici, o con altra cosa, accènder il fvoco, porui sv de le legna, ridvrsi a'l fvoco, far ueglie, lauorar a'l fvoco, scaldarsi, scaldar cosa, metter cosa a'l fvoco, o a'l fvmo, ascivgarsi, ascivgar cosa, abbrvstirla, leuarsi da'l fvoco, leuar cosa da'l fvoco, o da'l fvmo, il fvmo far noia, leuar legna da'l fvoco, coprir il fvoco, spegnerlo; e cosi accènder il lvme, difènderlo da'l uènto, por la candela ne'l candelière, porla oue lvca, lauorar al lvme di fvoco o sia di candela, o di lvcèrna, o di che altro si sia, far lvme, moccar la candela, la lvcèrna èsser secca, porui de l'oglio, stizzarla, far fonghi, mancar il lvme, spenger il lvme, starsi, o far cosa a'l bvio; e poi sará il lanternaro, e'l svo far lantèrne, e cosí il far facèlle, far candele, e cose tali; è vltimamente lo spazzacamino, co'l rvsco, e la radimadia sva, e'l svo gridare, e spazzacamini.

Sègvono

Sègvono poi le operazioni contenvte sotto la diuision De l'Aere, le qvali saranno, star a l'aere, andar per l'aere, o tra nvuoli, trouarsi a la pioua, a la neue, a la grandine, a'l uènto, andar per la neue, cauar cristallo, fvggir la pioua, o neue, o grandine, o uènto, starsi a'l copèrto, èsser percosso da grandine, o folmine, scrollar giv la pioua, o neue, givcar a la neue, far cosa di neue, metter cosa a l'aere, o a la pioua, e starsi a'l fresco. e, se uolete, potete ancor porre in qvesto lvogo l'èssere spiritato, è l'èsser liberato da gli spiriti. imperoche (se bèn ui ricordate) ne la regione inferior de l'aere giá habbiamo trouati qve demonii, di cvi Albèrto, è prima san Pavlo fanno menzione. ui potete ancór porre i molini, o altri edificii a uènto, è le parti lor commvni, e necessarie a'l uènto solamente (che le altre sono poste altroue ciascvna a'l lvogo svo) cio é la basa, la colonna, la scala, la casa, la rvota, i denti, il cerchio, le ali, le tele.

Dopo qvesto sotto la diuision De l'Acqva troueremo le operazion, che l'Hvom fa dintorno a l'acqua; le qvali tvtte sono contenvte sotto qveste diuisioni: Acqva Adoperata, Bvcato, Acqvedvtti, Consèrue d'Acqva, Edificij d'Acqva, Saline, e Nauale.

Sotto l'Acqva Adoperata sará andar a l'acqva, ber acqva, bagnarsi, bagnar cosa, lauarsi, lauar cosa, specchiarsi ne l'acqva, torbidarla, entrar ne l'acqva,

qva, gittaruisi dentro, passar a gvazzo, gir sv'l fil de l'acqva, gir sott'acqva, annegarsi, uenir di sopre, vscir a ripa, gir sv'l giaccio, lisciolaruisi, sbliſciare, cadere, romper il giaccio, percvotter ne l'acqva, farla sprvzzare, sborfare, sgvizzare, sparger acqva, infonder acqva, gittar cosa in acqva, gittar sv pe'l filo de l'acqva, ficcar cosa in acqva, trarnela fvori, attigner acqva, portar acqva, è qvi saranno i secchi, è l bicollo, è la brocca; è poi notare, è sve maniere, cio é notar sott'acqva, di sopra, contr'acqva, a seconda, è passar a nvoto.

Dipoi sotto'l Bvcato sará il bvcato, la lauandaia, i panni brvtti, il sapone, la cènere, le smoglie, il ranno, o dolce, o forte, le tauole da lauare, i caualletti, i colatoi, i mastèlli, le conche, le caldaie, i fornèlli, è la cazza: è poi il far bvcato, smogliare, immastellare, gittar sv, cauar il ranno, cauar i panni, lauarli sprèmerli, distènderli, torli sv, piègarli, riporli, panni di bvcato.

Sègvono poi gli Acqvedvtti, doue trouerete il condvr acqve, far secche, far argini, acqvedvtti sotterranei, di legno, o di piombo, o di piètra, cannali sopra tèrra, acqvedvtti in sv gli archi: è poi fonte artificiosa, o con colonne, o a spilvnche, è ui saranno le fistole, è le canne sve.

Ma ne le Consèrue d'Acqva trouarete le consèrue

gli orecchi pigliarsi, i qvali talmente riceuono i svoni che non pvr li givdicano, ma se ne dilettano, è se n'attristano, è senza i qvali alcvna conoscènza di uoce non ci sarebbe; si come in piv lvoghi afferma Boèzio ne le Matematiche sve: per tanto io pongo la Mvsica tra le scièzie de l'Hvomo dintorno a gli orecchi. oltre che l'Astronomia, è la Mvsica sono ancóra in dispvta appresso a molti; se siano matematiche, o fisiche. ma a l'Aritmètica non ueggo da altra ragione èssermi persvaso alcvn lvogo piv propio di qvesto. anzi dicendo Platone, che l'Aritmètica é nata da'l Mondo; ed essèndo il nvmero vna ravnanza di vnitá: come dice Aristotele, io la pongo in qvesto General de'l Mondo, doue tvtte le cose sono ravnate.

La Aritmètica dvnqve é partita in Generale, è Speciale. ne'l Generale sará essa Aritmètica, Aritmètico, e'l nvmero Aritmètico in generale.

Ma ne lo Speciale saranno le diuision de'l nvmero, è le azzion de l'Aritmètico, partite prima in dve parti, cio è in Conoscènte, è Agènte; o uolete dire specvlatiua, è attiua. la Conoscènte poi é diuisa in dve altre parti, secondo la diuersitá de'l nvmero, è la prima é detta Nvmero semplice, è l'altra Nvmero diuèrso.

Ne'l Nvmero semplice trouarete tredici diuisioni, la prima sará esso nvmero, è l'abaco, co i svoi caratteri, cio é 1 2 3 4 5 6 7 8 9. che gli Antichi chiamauano

mauano digito. la seconda sono le dicine, cio é 10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. che giá si diceuano articoli. la terza sono le centonaia, cio é 100. 200. 300. 400. 500. 600. 700. 800. 900. la qvarta sono le migliara, cio é 1000. 2000. 3000. 4000. 5000. 6000. 7000. 8000. 9000. la qvinta sono le decine de le migliara, cio é 10000. 20000. 30000. 40000. 50000. 60000. 70000 80000. 90000. la sesta sono le centonaia de le migliara, cioé 100000. 200000. 300000. 400000 500000. 600000. 700000. 800000. 900000 la settima sono i milioni, cioé 1000000. 2000000. 3000000. 4000000. 5000000. 6000000. 7000000. 8000000. 9000000. la ottaua sono le decine de' milioni, cio é 10000000. 20000000. 30000000. 40000000. 50000000. 60000000. 70000000. 80000000. 90000000. la nona sono le centonaia de' milioni, cio é 100000000. 200000000. 300000000. 400000000. 500000000. 600000000. 700000000. 800000000. 900000000. la decima sono le migliara de' milioni, cio é 1000000000. 2000000000. 3000000000. 4000000000. 5000000000. 6000000000. 7000000000. 8000000000. 9000000000. la vndecima sono le decine de le migliaia de' milioni, cio é 10000000000. 200000-

00000.30000000000.40000000000.500-
00000000.60000000000.70000000000.
80000000000.90000000000. *la dvodècima sono le centonaia de le migliara de milioni, cio è* 100000000000.200000000000.300000-
000000.400000000000. 500000000000.
600000000000. 700000000000. 800000-
000000.900000000000. *la terza dècima sono i milioni, cio é* 1000000000000. *è cosí potreste andare in infinito. ma perché a l'infinito non siamo obbligati, è perché a me qvesto nvmero basterebbe per hora, se fossero scvdi; in esso faró fine.*

L'altra diuision de'l nvmero detta nvmero diuèrso contièn sotto di se tvtte le diuersitá, è l'altre manière de' nvmeri: èd é partita in tre parti: dve sono secondo la diuision de' Matematici, l'vna detta per se, l'altra detta ad altro; è la tèrza io ue l'agivngo, per congivnger insieme molte cose, che da lor sono dispèrsamente trattate, è chiamola di piv fatte.

E ripigliando qvella, che é detta per se, la uedremo partita in nvmero propio, è nvmero geometrico. ne'l nvmero propio saranno dve diuisioni, cio é il pari, e'l dispari. è co'l pari sará esso pari, il pàri egvale, il pari disegvale, il disegvalmente pari, il diminvto, il souèrchio, e'l perfetto. è i tre primi sono qvelli, che da gli antichi Aritmètici fvron detti, pariter par, pariter

riter impar, è impariter par : come so, che u'accorgete. co'l dispari poi uedrete esso dispari, il primo èd incomposto, il secondo è composto, e'l tèrzo d'ambe le natvre, secondo i dvi rispètti. ma il nvmero geomètrico sará il lineare, il svperficiale, il circolare, il triangolare, il qvadrato, è congrvo, è incongrvo, il solido, il cvbo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, l'ottagonale, l'ennagonale, è gli altri.

Segve poi la seconda diuision detta ad altro ne la qvale é la proporzione, partita in prima manièra, è seconda maniera. la prima maniera contien la proporzione, è la proporzionalitá, è commvne, è propia, è de la propria la razionale, è la irrazionale, è de la razionale la eqvalitá, e la ineqvalitá, è de la ineqvalitá, la maggiore, è la minore.

Le qvai cose saranno in qvesto lvogo qvasi come sotto vn generale, è qvel che segve, qvasi come sotto vno speciale. impero che qvesta maggiore é partita in Semplice, è Composta. è la Semplice é diuisa in Molteplice, Sopraparticolare, è Sopraparziènte, ne la molteplice trouarete il doppio, il triplo, il qvadrvplo, il qvincvplo, il scscvplo, e'l resto fino a l'infinito. ne la Sopraparticolare sará la parte aliqvota, è non aliqvota, la sesqvialtera, la sesqvitèrza, la sesqviqvarta, la sesqviqvinta, è l'altre in infinito. ne la Sopra parziènte sará la soprabiparziènte, la sopratreparziènte,

ziente, la sopraqvadriparziente, e'l rèsto pvr in infinito. l'altra diuision poi detta composta, ha dve membra; l'vno è detto Molteplice sopraparticolare; è contiène la doppia sesqvialtera, la doppia sesqviterza, la tripla sesqvialtera, e'l resto in infinito: l'altro é detto Molteplice sopraparziente, è contien la doppia soprabiparziente, la doppia sopratriparziente, la tripla soprabiparziente. la tripla sopratriparziènte, la tripla sopraqvadriparziènte, è la tripla sopra qvadriparziènte le qvarte, le qvinte, è l'altre pvr senza fine. è tvtto qvesto é ne la proporzion de la ineqvalitá maggiore.

L'altra poi, che é detta Minore, ha le medesime diuisioni, che ha la maggiore con qvesta sola differènza, che a tvtte ui si aggivgne qvesta particella so, abbracciata da la uoce sotto; è si dice so molteplice, so doppio, so triplo, è cosí sosopraparticolare, sosopraparziente, è l'altre tvtte. oltre a qveste cose sèi altre spezie di proporzionalitá si trouano, le qvali non sono vnite con le prime; è perció di sopre io le diuisi in dve manière. de la prima fin qvi habbiamo parlato: hor parlaremo de la seconda.

La Seconda manièra dvnqve contiène in se sèi spezie di proporzionalitá; cio é la conuèrsa, la permvtata, la congivnta, la disgivnta, la rouèscia, la egvale.

Sègve

Sègve poi la tèrza diuision de'l nvmero diuèrso detta Di piv Fatte. la qval contiène in se i nvmeri sani, i nvmeri rotti, e poi le radici, e qvadrate, e cvbe, e relate, e proniche, e l'altre senza nomi, e senza fine. ma il nvmerò, la cosa, e'l cènso giá gli habbiamo trouati; percio che qvesto nvmero non é altro, che'l nvmero semplice, la cosa non é altro che la radice, e'l cènso non é altro che'l qvadrato. ui sono poi le règole, e lor manière, cio é la regola de'l tre, con la règola de i baratti, e compagnie, e socide, da essa procedenti, e poi la règola de'l cinqve, le regole di Elcataino, con la posizion sempia, e la posizion doppia, e la règola de'l piv e meno, de' sempij, e doppij. e poi la prattica di Alghebrá, e di Almvcabalá; e qviui uedrete i sèi binomij co'i loro sèi recisi, e i trimonij, e i moltinomij.

E tvtto qvesto si contiène sotto la prima de le dve diuisioni de lo Spezial de l'Aritmètica detta Conoscènte. hor parlaremo de la seconda, detta Agènte. in essa trouerete il nvmerare, il svmmare, il sottrare, il moltiplicare con le sve manière, cio é a castèllo, a colonna, per iscacchi, per crocetta, per qvadrato, per geloſia, per ripiègo, a scapezzo: ui é poi il partire, e sve manière, cio é a regolo, a danda, a galèa, a schiſare (ma qvesto é de li rotti) a ripiègo, e qviui sará l'infilzare: ui é poi la progressione, o continva, o discontinva, o proporzionale, o molteplice, o particolare: e poi ui é il

pigliar

pigliar parte, il ridvr a parte, il trouar le radici, è a l'vltimo la proua, e sve manière, cio é la proua de'l sètte, de'l noue, de l'vndici, e de'l moltiplicar il partitore contra il prodotto.

Ma il tener libbro, l'affittare, l'accordare, il uendere, il comperare, e assaissime cose tali uanno a la Mercatanzia ne la Politica, come uederete. eglié uero, che alcvne di esse paiono acconuenirsi a qvesto lvogo. e ció auuiène da la continva concatenazione, che le sciènzie hanno qvesta con qvella, e qvella con qvell'altra. chi altramente uvol fare, si faccia. a me cosí é parvto di fare.

E poi, che per le ragion dette, io non son per porre in qvesto lvogo l'altre matematiche: passeró a la Fisica. de la qvale peró altro qviui non trouerete, senon essa fisica, il Fisico, e'l fisicare; l'altre cose tvtte giá le hauete piènamente uedvte disposte di sopre. e dopo la fisica trouaremo la Metafisica sopra essa formata e'l metafisico. e poi Cosmografia. ne la qvale parimente altro non trouarete, senon essa cosmografia, il Cosmografo, la sfera materiale, e le parti sve, giá mostrate ne la sfera mondana: e poi l'astrolabio, e apprèsso il qvadrante, e le parti sve, cio é l'orecchie, il lembo co'i svoi nouanta gradi, e'l perpendicolo svo. le qvai cose ancóra sèruono a l'Astronomia, e a la Geografia, che tosto trouaremo. il rimanente giá l'habbiamo (co

m'hauete

m'hauete uedvto) minvtamente descritto.

Dipoi sègve il Loto. doue trouerete il loto, il metter a'l loto, i bolettini, i uasi, il cauar per sorte, il toccar la sorte. e a l'vltimo (se ui paresse) potreste in qvesto lvogo porre ancor la sofistaria, e'l sofista, co'l svo sofisticare. e tvtte qveste sciènzie hanno rigvardo a'l General de'l Mondo sensibile. hor passiamo a lo Speziale.

Qviui M. Agostin Malipièro disse uèrso il Conte Collaltino. Perché uoi habbiate in qvesto lvogo poste le Matematiche, e di esse parte, e non tvtte: giá da uoi l'habbiamo inteso: perché poi u'habbiate posto la Fisica, la Metafisica, e la Cosmografia; da noi stessi lo comprendiamo. ma perché u'habbiate posto il Loto, e la Sofistaria; io per me no'l so comprèndere.

Non é merauiglia, rispose il Conte; perché uoi non ui trouaste a i ragionamenti nostri de'l primo giorno. ne' qvali fv mostrato; ne'l General di qvesto Mondo sensibile, tra l'altre cose èsser le cavse, è con esse il caso, e la fortvna, e molto dipoi gli accidènti. per tanto essèndo il Loto cosa, come uedete, posta ne la sorte; qvesto é il lvogo, che gli s'acconuiene. dipoi qvi potreste por la Sofistaria; perché, come afferma Aristotele, ella sola tratta de gli accidènti: e perció bèn disse Platone, dicèndo ch'ella é dintorno a le cose, che non sono. è altroue Aristotele dice, ch'ella ha solamente apparènza

parènza di sapiènzia. io non di meno la pongo trà la logica, tra l'arti de'l parlare.

Ma passando a le operazion de l'Hvomo aspettanti a lo Spezial de'l Mondo sensibile; secondo le diuision di esso Speziale, cosí le troueremo partite. e alcvne saranno De'l Mondo Cèlèste, e alcvne De'l Mondo Elementato. qvelle De'l Mondo Celèste sono la Astronomia, e l'operar al Sole, e a la Lvna, l'orologio.

Ne la Astronomia trouarete essa astronomia, l'astronomo, e'l svo astronomizzare, cio é considerar le stèlle, e insegnar i lvoghi, e le natvre loro. e poi l'astrologia, l'Astrologo, e'l svo astrologare, cio é considerar le qvalitá de le stèlle, e preueder le cose fvtvre. ma il predir le cose fvtvre per astrologia, lo trouarete insième con tvtte l'altre arti de l'indouinare tra le operazion de l'Hvomo intorno'l parlare. qvi ancóra saranno le tauole de'l far de la Lvna, e de gli eclissi, e la pata, e la indizzione, e l'avreo nvmero, il Tacvino, l'Almanaco, il calendario, la tauola, l'astrolabio. dopo qvesto sono Le Operazion Fatte a'l Sole, o a la Lvna. doue trouerete il gire, o stare a'l Sole, operar a'l Sole, metter cosa a'l Sole, ascivgare, o seccar se o cosa a'l Sole, leuar, o gvardar se o cosa da'l Sole; scacciar il caldo, scacciar il freddo, è qvi saranno le impannate, e'l cvrsor loro; è cosí operar qval cosa a la Lvna; andar di giorno, andar di notte, andar a brancolone. sè-

gve

gve poi l'orologio ; doue troverete dve diuisioni, cio é il Generale, doue sará l'orivolo, le hore, le mèzz'hore, i qvarti, i minvti ; e lo Speziale ; doue saranno le diuèr se spècie de gli orivoli ; cio é da Sole co'l svo Gnomone, da acqva con la sva cassa, da poluere con la sva cassa, da rvote con le parti sve, cio é le rvote, co' i poli, e rochèlli, e denti, e' nomi loro, cio é la sèrpa, la maestra, la pirona, la chiauarvola, la uentarvola, le tacche, il rocchèllo de la corda, la corda i contrapesi, il tèmpio, la cassa, i colonnèlli, la chiauarvola, la contrastella, la spèndola, la noccivola da inchiauare, i martelli, la campana, il raggio, il pennone, i nvmeri, il càricar l'hore, il sonar le hore ; e qviui sará anche lo suegliatore, il metterlo a segno, e lo suegliar svo.

Ma le azzioni, che hanno rispètto a'l Mondo Elementato sono in dve parti diuise ; l'vna é De gli Elementi, l'altra De' Misti. e qvelle De gli Elementi sono, De'l Fvoco, De l'Aere, De l'Acqva, e De la Tèrra.

Qvelle De'l Fvoco saranno diuise in tre parti ; cio é Natvra, Istrvmenti, èd Azzioni. ne la Natvra troviaremo le cose natvrali de'l Fvoco nostro (imperoche, come dice Platone ne'l Filèbo, il fvoco é apprèsso di noi, èd é ne l'vniuerso) è insième alcvne qvalitá, senza le qvali non pvó èsser il fvoco ; e appresso piv altre sve pertinènzie. e saranno qveste, il fvoco, il svo accèndersi,

cèndersi, il fvmo, la fiamma, il fvoco picciolo, o grande, lo splendore, o picciolo, o grande, l'ardere, lo strèpito de'l fvoco, lo scaldare, l'ascivgare, lo scottare, il cvocere, l'arsicciare, l'abbrvsciare, e poi ci sono le sintille, le fauille, cosa affocata, le brace, il fvoco spengersi, i carboni, la cènere, le cinige, la caligine, e'l pvzzo, che in qvalvnqve modo e cagionato da'l fvoco.

Ma gl'Istrvmenti saranno in tre diuisioni, l'vna é Per Accènder il Fvoco, l'altra Per Ardere, e la tèrza Per Bisogni De'l Fvoco.

Sotto la prima di qveste tre diuisioni trouarete il battifvoco, la pièra focaia, l'acciaio, l'esca, i zolfanèlli, il soffione, il mantice con le parti sve, cio é le mantiche, l'anima, la cannèlla, è se uolete anche il legno, e'l cvoio.

Sotto la seconda diuisione detta Per Ardere, trouarete le legna da fvoco, o uerdi, o secche, e lo stizzone, o acceso, o spento, e l'esca di pivsatte, e poi i lvmi in generale, e apprésso le facèlle, i fvnali, le candele, le candelette, i candelotti, i torchi, i cèrij, e'l papio loro.

E Sotto la tèrza diuisione, la qval' é Per Bisogni De'l Fvoco, trouerete il capifvoco, il gvardacènere, il bèccacènere, le mollette, la paletta, la forzina, lo schermaglio, e poi le lvmière, le lampade co'l svuero loro, le lantèrne e le parti loro, le lvcerne, e'l manico, e'l

e'l bicchignvolo, e lo stizzator loro, i candelièri, i lvcernari, e i mocatori; e apprèsso lo scaldaletto, lo scaldapie, il focone, e se uolete, anche il focolare. bènche qvesto é lvogo piv tosto che istrvmento; e si trouerá di sotto ne le case; come tosto uederete.

Ma tornando a la tèrza de le prime diuisioni, detta Azzioni, in essa troueremo l'andar a'l focolare a brancolone, scoprir il fvoco, trouarui fvoco, non ne trouare, andar per fvoco in uicinanza, non ne poter haue re, accènderlo con l'acciaio, porui attorno de l'esca, soffiarui con bocca, con mantici, o con altra cosa, accènder il fvoco, porui sv de le legna, ridvrsi a'l fvoco, far ueglie, lauorar a'l fvoco, scaldarsi, scaldar cosa, metter cosa a'l fvoco, o a'l fvmo, ascivgarsi, ascivgar cosa, abbrvstirla, leuarsi da'l fvoco, leuar cosa da'l fvoco, o da'l fvmo, il fvmo far noia, leuar legna da'l fvoco, coprir il fvoco, spegnerlo; e cosi accènder il lvme, difènderlo da'l uènto, por la candela ne'l candelière, porla oue lvca, lauorar al lvme di fvoco o sia di candela, o di lvcèrna, o di che altro si sia, far lvme, moccar la candela, la lvcèrna èsser secca, porui de l'oglio, stizzarla, far fonghi, mancar il lvme, spenger il lvme, starsi, o far cosa a'l bvio; e poi sará il lanternaro, e'l svo far lantèrne, e cosí il far facèlle, far candele, e cose tali; è vltimamente lo spazzacamino, co'l rvsco, e la radimadia sva, e'l svo gridare, e spazzacamini.

Sègvono

Sègvono poi le operazioni contenvte sotto la diuision De l'Aere, le qvali saranno, star a l'aere, andar per l'aere, o tra nvuoli, trouarsi a la pioua, a la neue, a la grandine, a'l uènto, andar per la neue, cauar cristallo, fvggir la pioua, o neue, o grandine, o uènto, starsi a'l copèrto, èsser percosso da grandine, o folmine, scrollar giv la pioua, o neue, givcar a la neue, far cosa di neue, metter cosa a l'aere, o a la pioua, e starsi a'l fresco. e, se uolete, potete ancor porre in qvesto lvogo l'èssere spiritato, è l'èsser liberato da gli spiriti. imperoche (se bèn ui ricordate) ne la regione inferior de l'aere giá habbiamo trouati qve demonii, di cvi Albèrto, è prima san Pavlo fanno menzione. ui potete ancór porre i molini, o altri edificii a uènto, è le parti lor commvni, e necessarie a'l uènto solamente (che le altre sono poste altroue ciascvna a'l lvogo svo) cio é la basa, la colonna, la scala, la casa, la rvota, i denti, il cerchio, le ali, le tele.

Dopo qvesto sotto la diuision De l'Acqva troueremo le operazion, che l'Hvom fa dintorno a l'acqua; le qvali tvtte sono contenvte sotto qveste diuisioni: Acqva Adoperata, Bvcato, Acqvedvtti, Consèrue d'Acqva, Edificij d'Acqva, Saline, e Nauale.

Sotto l'Acqva Adoperata sará andar a l'acqva, ber acqva, bagnarsi, bagnar cosa, lauarsi, lauar cosa, specchiarsi ne l'acqva, torbidarla, entrar ne l'acqva,

qva, gittaruisi dentro, passar a gvazzo, gir sv'l fil de l'acqva, gir sott'acqva, annegarsi, uenir di sopre, vscir a ripa, gir sv'l giaccio, lisciolaruisi, sbliſciare, cadere, romper il giaccio, percvotter ne l'acqva, farla sprvzzare, sborfare, sgvizzare, sparger acqva, infonder acqva, gittar cosa in acqva, gittar sv pe'l filo de l'acqva, ficcar cosa in acqva, trarnela fvori, attigner acqva, portar acqva, è qvi saranno i secchi, è'l bicollo, è la brocca; è poi notare, è sve maniere, cio é notar sott'acqva, di sopra, contr'acqva, a seconda, è passar a nvoto.

Dipoi sotto'l Bvcato sará il bvcato, la lauandaia, i panni brvtti, il sapone, la cènere, le smoglie, il ranno, ò dolce, o forte, le tauole da lauare, i caualletti, i colatoi, i mastèlli, le conche, le caldaie, i fornèlli, è la cazza: è poi il far bvcato, smogliare, immastellare, gittar sv, cauar il ranno, cauar i panni, laüarli sprèmerli, distènderli, torli sv, piègarli, riporli, panni di bvcato.

Sègvono poi gli Acqvedvtti, doue trouerete il condvr acqve, far secche, far argini, acqvedvtti sotterranei, o di legno, o di piombo, o di piètra, cannali sopra tèrra, acqvedvtti in sv gli archi: è poi fonte artificiosa, o con colonne, o a spilvnche, è ui saranno le fistole, è le canne sve.

Ma ne le Consèrue d'Acqva trouarete le consèrue

d'acqva, le uattine, i pozzi, è le cistèrne con le pertinènze loro, cio é far pozzi, o cistèrne, la sponga de la cistèrna, la pilèlla, la canna, è uera de'l pozzo, o de la cistèrna, è cosí pozzo profondo, o non profondo, è le colonne de'l pozzo, è la carrvcola, è la corda, è'l fèrro, è'l secchio, è'l cauar acqva da'l pozzo.

Sègvono poi gli Edificij d'Acqva; è sono partiti prima in Stabili, è Mobili. gli Stabili sono gli argini, i moli, i ponti, o di legno, o di piètra, o con colonne, o senza, o d'vn'arco, o di piv. ma i Mobili sono diuisi in Generale, è Speziale. ne'l Generale sono qvelle cose, che possono èsser commvni a tvtte le manière de gli edificij sopra l'acqva, o a la maggior parte; è sono l'edificio sopra l'acqva in generale, la posta da edificio, la rosta, le sboratore, il canale, la scadvta, le rvote, le pale, i bottacci, rvota, grande, picciola, lo stilo, le lièue, il bilico, l'asse torto, è poi dar acqva a l'edificio, il rotare, o pegramente, o uelocemente, è tor l'acqva a l'edificio.

Ma ne lo Speziale sará il molino d'acqva, è le parti sve giá mostrate ne'l molino a uènto; è poi il folo, è le parti sve, cio é la rvota che porta l'acqva, la rvota de'l folo, le lièue, i pestoni, il folo, la cagna. è poi il battifèrro, è battirame, è le parti sve, cio é le fvcine, il corlo, il maglio de l'acqva, è appresso la sega d'acqva, è le pertinènzie sve, cio é la sega, i dènti, la cassa, il carro, i

ro, i morèlli, i rvotoli, la rvota con la maia sva, è i uangollini: è poi il pestatoio con le parti sve, cio é la rvota, le lièue, i mazzvoli, le gioue, i manichi, è le pile. ma le cose, che sono in qvesto speziale possono hauer lvogo, anche altroue, come la sega a l'arti che si fanno dintorno il legname, il battifèrro, è'l battirame a l'arti dintorno i metalli: è cosí l'altre, come uederete.

Dopo qvesto trouarete le Saline, doue saranno le saline, i salinari, i daziari de'l sale, il fossone, le fosse maestre, le piazze, gli argini, il far il sale d'acqva marina. ma de l'altr' acqva, è il farlo bollire, è andarlo caüando con pale di legno, è metterlo ne' mastèlli; è se uolete potete porui anco il sal uetro.

Viène vltimamente la Nauale: la qvale per conter in se molte cose, ella é in molte parti diuisa. la prima saranno il Generale, è lo Speziale. ne'l Generale é l'arte nauale, cosa nauale. ma lo Speziale é partito in Hvomini, Legni, Istrvmenti, èd Azzioni.

Sotto la diuision de gli Hvomini trouerete prima il Generale, è lo Speziale. ne'l Generale saranno qvegli hvomini, che posson èsser cosí da legni di uele qvarre, come latine; è sono qvesti, i marinai in generale, i consiglièri, lo scriuano, il pilotto, il gvardiano, il penese, i timonièri, i fanti, gli scannagalli, i soldati, i maestri, i calafatti.

Ma lo Speziale conterrá gli hvomini che sono de le

gni, o Senza Vele, o Con Vele. qvelli Senza Vele sono i barcarvoli, o di pope, o di mèzzo, i passaporti, i zattari. ma qvelli Con Vele sono o Di Vele Qvarre, o Di Vele Latine. qvelli Di Vele Qvarre sono gli hvomini da naue in generale il padrone, i consiglièri, il nocchièro, i fanti, gli scannagalli. è qvelli Di Vele Latine sono i galeotti in generale, il sousracomito, il comito, il sottocomito, l'agvzzino, il sott'agvzzino, la civrma, o di liberi, o di sforzati, è il corsale.

Ma l'altra diuision detta Legni haurá prima il svo Generale, è l svo Speziale. nc'l Generale sará il legno, o uasèllo in generale, o grande, o picciolo, è cosí pochi legni, molti legni, è armata.

Ma lo Speziale sará partito in Tvtto, Parti, è Nomi. è di nvouo il Tvtto in legni Senza Vela, è legni Con Vela. è i legni Senza Vela sono le barchette in generale, il sandolo, la pescaressa, la fisolara, il battèllo, la piatta, i porti da passar fivmi, èd i foderi.

Ma i legni Con Vela sono, o Da Vele Qvarre, o Da Vele Latine. è perché alcvni legni sono, che vsano le uele è qvarre, è latine, come é la marciliana: qvesti tali saranno sotto la diuision de le uele qvarre: per la règola, che fino a'l principio ui dièdi: cio é, che qvando vna cosa si pvó trouare in dve, o piv lvoghi; uoi la trouerete ne'l primo, che cercherete; che sará il primo posto. qvelli advnqve Da Vele Qvarre sono le lauagnotte,

gnotte, le saettie, gli scqvarciapini, le marciliane, è sottili, è grosse, gli schirazzi, i bvrchi, è piccioli, è grossi, è marani, le carauèlle, i galeoni, le naui.

Ma qvelli Da Vele Latine sono le gondole, le pedotine, le pedotte, i bvrchiferranti, i grippi, gli schiffi, le fregatte, i bregantini, le barche lvnghe, le fvste, le galeotte, le galèe bastarde, le galèe sottili, o da tre, o da qvattro, o da cinqve, o da piv remi, e poi le galeazze.

Ma le Parti de' legni sono, il primo, la stèlla, le corbe, le staminare, gli amadèi, i gauoni, la sentina, la catena de l'arbore, il fondo, il seuo, il panno, le bande, le falche, le stoppe, la pece, il morto, la copèrta, i rombi, sopra copèrta, sotto copèrta, il tièmo, le camere, la corsia, i trasti, i banchi, la proda, il castèl di proda, lo sprone, la poppa, il castèl di poppa, le pittvre, il cacatoio.

I Nomi poi contengono i nomi de legni, come il bvcentoro, l'argo, il centavro, &c.

Sègvono poi gl'Istrvmenti, partiti in Generale, è Speziale. ne'l Generale sono gli armiggi in generale, i legnami da naui, i ferramenti da naui.

Ma qvelli de lo Speziale sono o Per gli Hvomini, o Per i Legni. è qvelli che sono Per gli Hvomini hanno prima gli habiti marinareschi in generale, è poi il barbasso, la schiauina, il barnvsso, il gabbano, il gvardacvore, le bracchesse, il camiscione.

Ma gl'istrvmenti Per i Legni sono o Di Filati, o Di Legname, o Di Fèrro, èd'altro. qvelli Di Filati sono partiti in Vele, è Corde; è le Vele in Qvarre, è Latine: le Qvarre sono esse uele qvarre in generale, la ciuadèra, il trinchetto, la mastra de'l trinchetto, la uela di mèzzo, la mastra di mèzzo, il trinchetto di gabbia, il moschetto de'l trinchetto, la mezzana, la contramezzana. ma le Latine sono esse uele latine in generale, è poi specificatamente l'artimone, la borda, la mezzana, il trinchetto. le Corde poi contèngono le sarte, l'orza, l'osta, la scotta, la qvarnara, la scala, le gomene, la prodese.

Ma gl'istrvmenti Di Legname sono i remi, è'l palamento, con le parti loro, cio é la pala, il manico, il girone, è le brocche, è le forcole: è poi il timone, l'arbore, è sve manière, cio é il trinchetto, l'arbor di mèzzo, il bvon prèsso, la gaggia, è poi l'antenne, le carrvcole, la trissa, i pauesi, gli scrigni, le sèssole, le trombe d'acqva, il ponte.

E qvelli finalmente Di Fèrro, è d'altro, sono i chiui, i cozzoli, l'ancore, è le parti loro, cio é i rami, le penne, è cosí di dve, o di qvattro rami; è poi la bvssola, la calamita, la carta del nauigare.

Sègve poi la diuision de le Azzioni, le qvali sono contenvte sotto dve capi, l'vno detto Per la Fabbrica De' Legni, l'altro Per la Nauigazione. sotto'l primo

di qvesti dvi capi detto Per la Fabbrica De Legni sarà lo scqvèrro, o l'arsenale, il cominciare alcvn legno, fabbricarlo, farlo in frètta, calcarlo, impecciarlo, metterlo in parati, porui la sauorna, barrarlo, inarborarlo, darli carena, brvscarlo, spalmarlo, porui il timone, è poi ch'egli é gvasto, tirarlo in tèrra, è racconciarlo.

Ma il secõdo capo detto Per la Nauigazione é partito in Generale, è Speziale: è perché ne lo speziale sono distintamente poste le manière de'l nauicar a remi da qvelle de'l nauicar a uelo; ne'l Generale saranno qvelle cose, che posson' èsser commvni ad ambedve: è sono in tre parti diuise, l'vna é detta Assolvta, l'altra Bvona è la tèrza Rèa. sotto la rèa sola saranno le cose sfortvnate de la nauigazione; ambedve l'altre conterranno cose bvone, ma l'vna piv de l'altra, come uedrete.

Sotto l'Assolvta dvnqve sarà armar il legno, caricarlo, montar in barca, leuar il ponte, leuar l'ancore, scior lefvni, tirar dentro il paliscarmo, cominciar a nauicare, star a'l timone, gvardar il bvssolo, orzare, poggiare, andar in alto mare, andar a tèrra a tèrra, fare scala, rimontar in barca, ritornar in dietro, nauigazion brève, o lvnga, o cotanta, o segvita, o fornita, entrar in porto, rimorchiare, gittar l'ancore, gittar il paliscarmo, ligarsi, gittar il ponte, vscir di barca, scari

car la barca, disarmarla, far vn uiaggio, farne piv, trasportar cose; bènche qvesto corrisponde a la mercatanzia, come uedrete: sègve poi il condvr foderi, nauicar fivmi, o a seconda, o contr'acqva, è qviui sará il tirar l'alzana; è cosí tor in barca, traggettare, è sbarcare.

E sotto la Bvona sará la nauigazion prospera, bvon legno, bvon marinari, hauer bvon uènto, hauer lo in poppa, hauerlo a l'osta, fvggir la fortvna, fvggir corsali, far bvon gvadagno. il che parimente rispon de a la mercatanzia.

Ma sotto la Rèa sara la nauigazion trista, tristo legno, tristi marinari, hauer l'acqva contra, hauer il uènto contrario, hauer fortvna, (è qvesto risponde a la fortvna di mar trouata di sopre ne'l general de'ma ri, ne'l Mondo elementato) gittar uia la robba, il legno rispirare, ingallonarsi, pèrder l'arbore, o uelo, o altro, andar a la uentvra, arriuar per fortvna in alcvn lvogo, non poter pigliar tèrra, dar in tèrra, rompersi, far navfragio, andar giv a piombo, pèrder de'l traffico, (è qvesto ancóra a la mercatanzia corrisponde,) andar in corso, èsser presi da corsali, riscattarsi, non si riscattare, è qvesto ancór ne la milizia si troua.

Segve poi lo speziale di qvesto capo detto per la nauigazione, ne'l qvale saranno le differènzie de'l na

uicare

uicare o a remi o a uelo, distintamente pòste sotto a qvesti dve diuisioni, cio é a remi, a uelo. sotto la diuision detta a remi uedremo prima metter i remi in barca, è poi cominciar a uogare, uogar assolvto, uogar a vn remo, o a piv, uogar in poppa, uogar in mèzo, premere, stallire, bauonare, tirar acqva sciare, restar la uvoga, uogar piano, uogar in fretta; è qvi ui sará il far la ragatta, e'l uincerla, o pèrderla.

Vltimamente sotto la diuision detta a uelo uedremo alzar l'antenne, andar sv, è giv per le corde, è per l'antenne, far uela, andar a uelo, andar soprauènto, o sotto uènto, con uènto gagliardo, con la uela bassa, o con vna sola uela, è con uènto debbile, con tvtte le uele, restar in calma, entrar in porto con la uela, mainare. è tanto sia detto de le operazioni, che da l'hvomo si fanno intorno l'acqva. hor passaremo a qvelle, che da lvi si fanno intorno la tèrra.

E detto qvesto, il Conte con gli occhi in tèrra fissi, per bvono spazio di tèmpo si dimoró: è poi rvppe in qveste parole. Per cèrto noi habbiam pvr gran cagion di merauigliarci, è di dolerci insième de la tanta corrozzion de' givdicii di molte persone agiate, è di tanti Prencipi; da' qvali non pvr le scienzie agènti, ma le conoscènti ancóra sono, come cose (per qvel che essi dicono) a loro non necessarie, non sol fvggite, ma schernite apprèsso. ma se s'accorgessero; che tanto

sono

sono da' ſciènziati differènti, qvanto gli hvomini mor ti, o dipinti da qvelli, che uiui, è ueri sono: è se sapes sero, che secondo la gran testimonianza di Platone, le Cittati, è i Popoli non hauran mai bène: se i Filosofi non signoreggeranno, o i Signori non filosoferanno: è se conoſcessero la brvttezza, e'l danno de l'ignoranza èsser cosí grande; come il Conte Mvzio il primo giorno de' nostri ragionamenti, in parte ci dimostró; è come da sapientissimi hvomini ci é fatto toccar con mano; di tale opinione, a'l creder mio, tostamente si spogliarebbono. Ecosí segvèndo il Conte qvesto svo ragionamento, poi ch'egli hebbe eſaltate le ſciènzie conoſcènti, qvanto s'acconuiène; è mostrato qvanto honoreuoli, vtili, è necessarie siano a ciascvno; egli eſaltó poi le agènti con somme lodi: grandemente dolèndosi de la opinion di coloro, che o a la nobiltá, o a le lettere, o a qvesto, o a qvell'altro grado loro le stimano sconueneuoli. é a confvsion di cosí fatte opinioni, egli prodvsse in mèzzo l'eſèmpio di Archimède, di Archita tarentino, di Sofocle, di Porzio latrone, di Hippia, Helio, di Isocrate, è de'l gran Platone, è d'altri sapientissimi hvomini, e'd anche d'assaissimi Re, è Signori de la tèrra, come Cirro, èd altri assai; i qvali giá con le propie mani, chi in vna cosa, è chi in vn'altra si eſercitarono; è poi de le lor opre essi medesimi si gloriorono. ma piv che d'altri

egli

egli parló di qvel Pavlo Apostolo uaso d'elezzion di Dio, il qvale é con le propie mani lauoraua, è ciascvno a far il medesimo esortaua. è poi con somme lodi esaltó il prvdentissimo Alfonso passato Dvca di Ferrara, il qvale in piv arti le signoril mani esercitaua, è perfin co'l solo strèpito de le fattvrè sve, di somma pavra i cvori de' nemici percotteua. è dopo qvesto egli mostró, qvanto honorato prèzzo ne rapportassero da gli Antichi è Berosio, è Appolodoro, è Hipocrate, è Archimède, è gli altri d'arti nvoue trouatori. è non di meno da costoro cosí fatte sciènzie, e d'arti sono schernite, chiamate mecaniche, tenvte per uili, è schiffate come la morte; è piv ancor qvelle, che fanno a l'hvman gencre piv di mestieri: con tvtto che Platon le chiami prime, è piv de l'altre necessarie. tal che ripvtando ogni arte indegna di gentilhvomo, uèngono a piantar ne l'ozio la nobiltá. è l'ozio, come anche Plinio afferma, é stato cagion de la perdita d'innvmerabil arti. onde, si come da gli Antichi gl'inuentor de l'arti èrano tenvti per dij, cosí da noi questi oziosi, di esse perditori, sono da esser tenvti per diauoli. è si come Virgilio pon qvelli tra le anime de' Beati, ne campi Elisij, dicèndo.

Qvei, ch'aitar la uita con l'arti da essi trouate:
cosí noi dobbiam por qvesti tra le anime de' dannati
ne'l centro de l'inferno. ma sopra tvtte vtile, sopra

tvtte

tvtte necessaria, sopra tvtte lodeuole, givsta, conueneuole, innocènte, semplice, felice, qvièta, dilettеuole, è di tvtte le lodi piènamente degna egli mostrò esser l'Agricoltvra: sì comè qvella, che fv prima di tvtte qvante l'altre professioni, è che da molti Profeti; da uècchi Patriarchi; da gli antichi Re d'Israèle da i prvdenti Egizzii, da i sapienti Greci, da i forti Toscani, da i potenti Romani con tvtti gli altri sauij, è ualorosi Italiani é stata eſercitata, è in tanto prèzzo hauvta, che i Romani Re medeſimi, è Senatori, è tvtti qve grãdi Antichi con le propie mani coltiuaua no i terreni, è chi uoleua sommamente lodar vn gentil'hvomo, lo chiamaua bvon contadino, è bvon lauoratore. è chi lauoraua male il terreno, era da Censori grauemente gastigato. è qvelli, che anticamente sono stati grandi, per qvesta uia sono creſcivti; come testifica Virgilio, mentre dice.

Qvesta lodata uita giá tenner i uècchi Sabini,
E Rèmo, e'l Frate; qvi crebbe'l Tosco feroce;
E Roma fatta tal'é, ch'ogni altro miracol'auanza.

è poco poi qvesta istessa uita tenne'l bvon padre Satvrno. è dopo qvesto acerbamente si dolse; che cosí alta, cosí vtile, è cosí necessaria professione sia hoggi dí tenvta cosí bassa, cosí uile, è di cosí poca importanza; è che coloro, che u'attèndono, i qvali da gli Antichi èrano apprezzati soura tvtti gli hvomini de'l

Mon-

Mondo; siano da Modèrni tenvti per la fèccia de' Mondo: con tvtto che essi soli pascano gli altri tvtti, è i loro morditori insième. è in qvesto áncóra mostró; qvanto sia da stvpirsi de la gran bontá, è prouidènzia di Dio; il qvale co'l mezo di qvesti pochi soli, pasca cosí sterminato nvmero di mangiatori scioperoni. è detto qvesto, qvasi come se hauesse uomitato il ueleno contro a costoro concepvto, si tacqve. è tvtti gli ascoltanti ad vna uoce il medesimo raffermorono.

E cèrto Illvstrissimo Dvca, io per me non credo, che tante lodi a l'agricoltvra dar si possano, qvanta le s'acconuèngono. è se a Dio piacesse, di darmi grazia, di poterlo fare, uorrèi metter in opra le bélle, è gran merauiglie da Colvmèlla, da Palladio, è da gli altri degni Avtori discritte; con tvtto che di esse molte impossibili ueramente paiano. e'l tvtto uorrèi, che fosse in tal modo disposto; che non contentandomi, che da qvesta parte fossero prati, da qvella campi, qvi l'horto, qviui la peschièra, in qvesto lvogo le case, in qvello le stalle, in qvell'altro vn'altra cosá; uorrei, che da tvtte le parti fossero campi, da tvtte parti, da tvtte horti, da tvtte peschièra, è da tvtte le cose, è qvesto con ordine tale, che piv uago desiderar non si tesse.

Ma tornando a'l Conte Collaltino, poi ch'egli hebbe alqvanto sopra le cose giá narrate con gli altri ragionato

gionato; ei segvitó, è disse. Le operazion fatte da l'Hvomo intorno la Tèrra sono l'Agricoltvra, la Geometria, la Geografia, la Corografia, è la Figvlina.

L'Agricoltvra é diuisa prima in Generale è Speciale. ne'l Generale è l'agricoltvra, cosa contadina, ma lo Speciale é partito in Persone, lvogo, Hauere, èd Azzioni, è sotto la diuision de le Persone troverete colvi che attènde a l'agricoltvra, il patrone, l'affittvale, il contadino, la contadina, la giouentv contadina, l'hortolano, l'hortolana, il giardinière, il vignarvolo, il zapatore, l'aratore, il seminatore, il podatore, il vindemiatore, il folatore, il trauasatore, è cosí il bvono, o rèo lauoratore.

Ma la diuision de'l Lvogo ha sotto di se dve altre diuisioni; de le qvali vna è detta Terreno, l'altra Casale. sotto'l Terreno sará il terreno, o bvono, o reo (bènche qvesto sia anchè di sopre ne l'elemento de la terra) è poi i prati, i campi, le possessioni, o grandi, o picciole, i giardini, è gli horti con le hortaglie loro, è le porche, èi solchi, è i qvadri, è i viali, è i seminarij, è la vigna, o alta, o bassa, è a l'vltimo i serragli de i terreni, o siano graticci, o siépi, o canne, o altra cosa. è sotto'l Casale sará la casa de'l patrone, qvella de'l contadino, la tèggia, la corte, l'aia, il fenile, il gvardarobba, il granaio, il torchio, la cantina, l'olearia, le stalle, o da bvoi, o da pècore, o da caualli,

cauálli, è i letamai loro.

Ma lo Hauere é partito in istrvmenti, è ricchezza contadina è di nvouo gl'Istrvmenti sono o Per la terra, o Per i frvtti de la tèrra, o Per gli arbori, o Per i frvtti de gli arbori, o Per i bvoi, o Per condvr cose.

Gl'istrvmenti per la tèrra sono qvelli, che son fatti per lauorarla; è sono qvesti, la zappa, il zappone, il zapponcello, il sarchiello, la uanga, il badillo, il bidènte, la èrpice è i denti svoi, l'aratolo, è le parti sve, cio é il timone, la bvrra, le parmole, i bracciali, la palètica, il broccale, la perticaia, il coltro, il uomero, il dentale, il ceppo, le manecchie, la rondèlla, la uangollina il caualletto.

Ma gl'istrvmenti per i frvtti de la tèrra sono la falce fenaia e'l manico svo, è la crocciola, e'l cotaio, è la cote, e'l martello, è poi il rastello col manico, è denti svoi, è le forcine, o da fièno, o da letame, o da grani, è le gabbie da fieno, è poi la sesola, i correggiati, è le parti loro, cio é le gombine, la mazza, la maderla, il capvccio, il tornèllo, è poi la uentola, i uagli, i canestri, i criuelli, i sacchi.

E poi gl'istrvmenti Per gli arbori sono il coltellazzo, con le parti sve, cio é manico, ferro, chiappe, schièna, taglio, falcetta, è pvnta, è poi la scvre co'l manico, è testa, è taglio svo, è cosí scvre da scauezzare,

zare, da sfendere, da drittorare, è poi i uenchi, le ritorte, i pali, i sostegni, le canne, le scale.

Ma Per i frvtti de gli arbori sono i cestoni, i tinèlli, i tinacci, lo strettoio, l'infrantoio, i mastèlli, i bigonci, i secchi, i sacchi da uino, le botti, i botticelli, i barrilli, le qvarte, le mezzarvole, i bottacci, i fiaschi, le zvcche, è le parti loro, cio é i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchivme, le cannelle, gli spinèlli.

Dipoi gli strvmenti per i bvoi sono il giogo, è le parti sve, cio e le tesser le soggole, è poi il capestro, è le capeccine, è poi le mvsarvole, le moscarvole, le coperte, il pvngetto, e'l picchiarèllo svo.

Qvelli vltimamente per condvr cose sono il traino, la barèlla, il carro le scale, il cratone, il gigotto le parti de'l carro sono specificate ne l'arti di legname.

Ma l'altra diuision de l'hauere detta Ricchezza contadina contiène la ricchezza che si ha da'l terreno ò da gli orti, è gli affitti, e'l ricolto o bvono, o rèo, è qvi sará ancora la caristia, che naſce da'l tristo ricolto.

Segve poi la vltima de le quattro prime diuisioni de lo speciale detta Azzioni, e' d é partita in qvattro altre diuisioni; l'vna é detta Per le persone, l'altra Per la terra, la tèrza Per gli arbori, è l'vltima per condvr cose.

Sotto qvella Per le persone sará il lauorar il terre-

no,

no, il non hauer da lauorare, ammaestrar la giouentv, far feste, godersi insieme, givcar tirar d'arco, lottare, cantare, sonare, e ballar contadinesco.

Ma qvella Per la tèrra é prima partita in Generale, è Speciale. ne'l Generale si troueranno qvelle cose, che posson'èsser commvni a i prati, a i campi, è a gli horti, ouero a piv d'essi, è sono il zappare, uangare, coltare, seminare, sarchiare, è cvrare, inaffiare, ascivgar l'acqva, attvrare, far pali, far il bvco in tèrra, piantar pali, far sièpi, far graticci, far cannate, o altro serraglio; è cosí terreno bèn lauorato, o mal lauorato, tornar a casa.

Ma lo Speciale sará o Per i prati, o Per i campi, o Per gli horti. Per i prati il batter la falce, agvcciar la, segar l'hèrba, stènderla, uoltarla, è cosí seccando si l'hèrba troueretè il fièno, il rastellar il fieno, farne mvcchi, abbiccarlo, menarlo a casa, porlo ne'l fenile; è qvi sono le maniere de'l fieno cio è de la prima hèrba, de la scconda, de la terza, è de l'altre, è il fior de'l fièno, che si uede ne le mangiatoie, è ne i fienali.

Ma Per i campi é il far fossi, arare, é sve manière, cio é spezzar la tèrra, herpicarla, uoltarla dirizzarla, trauersarla, arar leggiero, sprofondare, terrazzarla, seminarla, spianarla; è cosí troverete i solchi, è i concolli, è poi il pascolar le biade in hèrba, far di campo prato, è qvi saranno le maggesi, è dipoi

uiène il ricolto, il miètere; è qvi uedrete la stoppia, la manna, le grogne, lo spigolare, ligar le biade, condvrle a casa, far l'aia, metter in aia, batter le biade, trebbiarle; è qvi uedrete il grano, la paglia, il favle, ammassar il grano, uentillarlo, criuellarlo; è qvi sarà la bvla, le mondiglie, le mondatvre, la mistvra, il grano pvro, l'insaccarlo, riporlo, bvon ricolto di grano.

Ma le azzioni Per gli horti sono il far l'horto, è qvi uedrete le uaneggie, i qvadri, i uiali, è poi il seminar hèrbe, piantarle, traspiantarle, raccor il seme, coglier hèrbe, cauarle, mondarle, è qvi saranno l'hortaglie in generale.

Segvono poi le azzioni Per gli arbori partite in dve parti, l'vna é Per il gouerno, l'altra Per i frvtti. sotto qvella Per il gouèrno sará il seminar arbori, è qvi potranno èsser i seminarii, è poi cauarli, far fossi, piantarli, o sẽza radice, o cõ radice, è cosí sẽza ordine, o a ordine, a filo, a qvinconce, traspiètarli, l'arbore appigliare, o non pigliare, trallignare, inestar arbori, o a marza, o ad occhio, il nesto appigliare, o non appigliare, è qvi uedrete nesti di dve fatte, o di piv fatte, è far cesti dintorno il piè de l'arbore; è poi piantar uigne, piantar maglivoli, o uiti barbate, podar le uiti, non le podare, lasciarle senza appoggio, appoggiarle o ad arbori, o a pali, o a canne, ligarle, far pergolati

ti ; far rifossi, far maglivoli, far fassi, sarchiar la uigna, aprir le piante.

Ma sotto qvella per i frvtti contenèndosi molte cose, le uedrete partite in dve diuisioni, l'vna é per l'vua, l'altra Per gli altri frvtti. è qvella Per l'vua é partita in Vindemia, è Vin fatto. ne la Vindemia sara il uindemiare, por l'vua ne' tinacci, pestarla, è qvi uedrete il mosto, è la uinaccia, è poi il bollir de'l mosto, il cauar il mosto, imbottarlo, mettèr la uinaccia a'l torchio, cauar uino de la botte è cosi far uin cotto, uin di mele, sapor d'vua, bvona uindemia, rèa uindemia.

Ma ne la diuisione de'l uin fatto sará il uino, o grãde, o picciolo, o pvro, o inacqvato, è con l'inacqvato sará il traueſcio, è la lora, è poi sará il uin bianco, nero sangvigno, biondo, goro, è poi uin nostrano, straniero, maluagia, romania, greco, tibidrago, mangia gvèrra, tribiano, albano, merzamino, bastardo, tosco, sirivolo, racese, uernaccia, graspia, raspato, latino, romanesco, sanseuerino, corso, è mille altre manière di uini ; è poi é il uin bvono mantenvto, o reo, gvasto, dolce, tondo, amabile, racènte, brvsco, è qvi sará l'aceto, è l'agrèsto, la feccia de'l uino, e'l tartaro svo, è poi il trauaſar uino, colarlo, è uin nvouo, uin uècchio, o di dve foglie, o di piv.

Ma sotto la diuiſion Per gli altri frvtti sará il bat-

con le diuersitá sve, cio é linea cvrua, flessvosa, rètta, è de le rette la perpendicolare, la piana, le parallele è poi l'Angolo con le sve uarietá, cio é angolo cvruilineo, rettilineo, è de i rettilinei il retto, l'acvto, l'ottvso; è dipoi la Svperficie, è sve manière, cio é non piana, piana, è con la piana la cvruilinea binangola, la monangola, la qvadrilatera; è appresso la Figvra, le diuerse sve qvalitá, cio é il Circolo, o egvale, o inegvale, è insième la circonferenzia, il centro, il diametro, il mezo cerchio, è de'l mèzzo cerchio la porzion egvale, la inegvale, la maggiore, la minore, e'l settor de'l cerchio, è cosí il diagono, e'l Trigono con le sve diuersitá, cio é eqvilatero, di dvi egvali lati, di tre inegvali lati, d'vn angolo rètto, è lati inegvali, d'vn'angolo ottvso, d'angoli acvti; che, come sapete, fvr da gli Antichi detti isoplèvro, isoscèle, scalèno, ortogonio, ambligonio, osigonio; dipoi il Tetragono, è sve manière, cio é il rettangolo eqvilatero, il cvbo rettangolo non eqvilatero, il rombo, la romboide, la mensvla, e'l capo tagliato, è appresso il Moltilatero con le uarie sve maniere, cio é il pentagono, l'esagono, l'ettagono, l'oltagono, l'enagono, il decagono, l'endecagono, è gli altri tali, è con la Figvra ancóra sará il tèrmine svo, è l'estremitá, o semplice, o piana, o enorme, oliqve, o rigore, o flessvoso; è poi il corpo, o sodo, o serratile; è qvi sará la piramide è

car la barca, disarmarla, far vn uiaggio, farne piv, trasportar cose; bènche qvesto corrisponde a la mercatanzia, come uedrete: sègve poi il condvr foderi, nauicar fivmi, o a seconda, o contr'acqva, è qviui sará il tirar l'alzana; è cosí tor in barca, traggettare, è sbarcare.

E sotto la Bvona sará la nauigazion prospera, bvon legno, bvon marinari, hauer bvon uènto, hauer lo in poppa, hauerlo a l'osta, fvggir la fortvna, fvggir corsali, far bvon gvadagno. il che parimente rispon de a la mercatanzia.

Ma sotto la Rèa sara la nauigazion trista, tristo legno, tristi marinari, hauer l'acqva contra, hauer il uènto contrario, hauer fortvna, (è qvesto risponde a la fortvna di mar trouata di sopre ne'l general de'ma ri, ne'l Mondo elementato) gittar uia la robba, il legno rispirare, ingallonarsi, pèrder l'arbore, o uelo, o altro, andar a la uentvra, arriuar per fortvna in alcvn lvogo, non poter pigliar tèrra, dar in tèrra, rompersi, far navfragio, andar giv a piombo, pèrder de'l traffico, (è qvesto ancóra a la mercatanzia corrisponde,) andar in corso, èsser presi da corsali, riscattarsi, non si riscattare, è qvesto ancór ne la milizia si troua.

Segve poi lo speziale di qvesto capo detto per la nauigazione, ne'l qvale saranno le differènzie de'l na

uicare

uicare o a remi o a uelo, distintamente poste sotto a qvesti dve diuisioni, cio é a remi, a uelo. sotto la diuision detta a remi uedremo prima metter i remi in barca, è poi cominciar a uogare, uogar assolvto, uogar a vn remo, o a piv, uogar in poppa, uogar in mèzo, premere, stallire, bauonare, tirar acqva sciare, restar la uvoga, uogar piano, uogar in fretta; è qvi ui sará il far la ragatta, e'l uincerla, o pèrderla.

Vltimamente sotto la diuision detta a uelo uedremo alzar l'antenne, andar sv, è giv per le corde, è per l'antenne, far uela, andar a uelo, andar soprauènto, o sotto uènto, con uènto gagliardo, con la uela bassa, o con vna sola uela, è con uènto debbile, con tvtte le uele, restar in calma, entrar in porto con la uela, mainare. è tanto sia detto de le operazioni, che da l'hvòmo si fanno intorno l'acqva. hor passaremo a qvelle, che da lvi si fanno intorno la tèrra.

E detto qvesto, il Conte con gli occhi in tèrra fissi, per bvono spazio di tèmpo si dimoró: è poi rvppe in qveste parole. Per cèrto noi habbiam pvr gran cagion di merauigliarci, è di dolerci insième de la tanta corrozzion de' givdicii di molte persone agiate, è di tanti Prencipi; da' qvali non pvr le scienzie agènti, ma le conoscènti ancóra sono, come cose (per qvel che essi dicono) a loro non necessarie, non sol fvggite, ma schernite apprèsso. ma se s'accorgessero; che tanto

sono

sono da' ſciènziati differènti, qvanto gli hvomini mor ti, o dipinti da qvelli, che uiui, è ueri sono: è se sapes sero, che secondo la gran testimonianza di Platone, le Cittati, è i Popoli non hauran mai bène: se i Filosofi non signoreggeranno, o i Signori non filosoferanno: è se conoſcessero la brvttezza, e'l danno de l'ignoranza èsser cosí grande; come il Conte Mvzio il primo giorno de' nostri ragionamenti, in parte ci dimostró; è come da sapientissimi hvomini ci é fatto toccar con mano; di tale opinione, a'l creder mio, tostamente si spogliarebbono. E cosí segvèndo il Conte qvesto svo ragionamento, poi ch'egli hebbe eſaltate le ſciènzie conoſcènti, qvanto s'acconuiène; è mostrato qvanto honoreuoli, vtili, è necessarie siano a ciascvno; egli eſaltó poi le agènti con somme lodi: grandemente dolèndosi de la opinion di coloro, che o a la nobiltá, o a le lettere, o a qvesto, o a qvell'altro grado loro le stimano sconueneuoli. é a confvsion di cosí fatte opinioni, egli prodvsse in mèzzo l'eſèmpio di Archimède, di Archita tarentino, di Sofocle, di Porzio latrone, di Hippia, Helio, di Isocrate, è de'l gran Platone, è d'altri sapientissimi hvomini, e'd anche d'assaissimi Re, è Signori de la tèrra, come Cirro, èd altri assai; i qvali giá con le propie mani, chi in vna cosa, è chi in vn'altra si eſercitarono; è poi de le lor opre essi medesimi si gloriorono. ma piv che d'altri

egli

egli parló di qvel Pavlo Apostolo uaso d'elezzion di Dio, il qvale é con le propie mani lauoraua, è ciascvno a far il medesimo esortaua. è poi con somme lodi esaltó il prvdentissimo Alfonso passato Dvca di Ferrara, il qvale in piv arti le signoril mani esercitaua, è perfin co'l solo strèpito de le fattvrè sve, di somma pavra i cvori de' nemici percotteua. è dopo qvesto egli mostró, qvanto honorato prèzzo ne rapportassero da gli Antichi è Berosio, è Appolodoro, è Hipocrate, è Archimède, è gli altri d'arti invoue trouatori. è non di meno da costoro cosí fatte sciènzie, e'd arti sono schernite, chiamate mecaniche, tenvte per uili, è schiffate come la morte; è piv ancor qvelle, che fanno a l'hvman gencre piv di mestieri: con tvtto che Platon le chiami prime, è piv de l'altre necessarie. tal che ripvtando ogni arte indegna di gentilhvomo, uèngono a piantar ne l'ozio la nobiltá. è l'ozio, come anche Plinio afferma, é stato cagion de la perdita d'invmerabil arti. onde, si come da gli Antichi gl'inuentor de l'arti èrano tenvti per dij, cosí da noi questi oziosi, di esse perditori, sono da esser tenvti per diauoli. è si come Virgilio pon qvelli tra le anime de' Beati, ne campi Elisij, dicèndo.

Qvei, ch'aitar la uita con l'arti da essi trouate:
cosí noi dobbiam por qvesti tra le anime de' dannati
ne'l centro de l'inferno. ma sopra tvtte vtile, sopra

tvtte

tvtte necessaria, sopra tvtte lodeuole, givsta, conueneuole, innocènte, semplice, felice, qvièta, dilettevole, è di tvtte le lodi pienamente degna egli mostró esser l'Agricoltvra: si comè qvella, che fv prima di tvtte qvante l'altre professioni, è che da molti Profeti; da uècchi Patriarchi; da gli antichi Re d'Israèle da i prvdenti Egizzii, da i sapienti Greci, da i forti Toscani, da i potenti Romani con tvtti gli altri sauij, è ualorosi Italiani é stata eſercitata, è in tanto prèzzo hauvta, che i Romani Re medeſimi, è Senatori, è tvtti qve grãdi Antichi con le propie mani coltiuaua no i terreni, è chi uoleua sommamente lodar vn gentil'hvomo, lo chiamaua bvon contadino, è bvon lauoratore. è chi lauoraua male il terreno, era da Censori grauemente gastigato. è qvelli, che anticamente sono stati grandi, per qvesta uia sono creſcivti; come testifica Virgilio, mentre dice.

Qvesta lodata uita giá tenner i uècchi Sabini,
E Rèmo, e'l Frate; qvi crebbe'l Tosco feroce;
E Roma fatta tal'é, ch'ogni altro miracol'auanza.

è poco poi qvesta istessa uita tenne'l bvon padre Satvrno. è dopo qvesto acerbamente si dolse; che cosí alta, cosí vtile, è cosí necessaria professione sia hogi dí tenvta cosí bassa, cosí uile, è di cosí poca importanza; è che coloro, che u'attèndono, i qvali da gli Antichi èrano apprezzati soura tvtti gli hvomini de'l Mon-

Mondo; siano da Modèrni tenvti per la fèccia de' Mondo: con tvtto che essi soli pascano gli altri tvtti, è i loro morditori insième. è in qvesto ancóra mostró; qvanto sia da stvpirsi de la gran bontá, è prouidènzia di Dio; il qvale co'l mezo di qvesti pochi soli, pásca cosí sterminato nvmero di mangiatori scioperoni. è detto qvesto, qvasi come se hauesse uomitato il ueleno contro a costoro concepvto, si tacqve. è tvtti gli ascoltanti ad vna uoce il medesimo raffermorono.

E cèrto Illvstrissimo Dvca, io per me non credo, che tante lodi a l'agricoltvra dar si possano, qvanta le s'acconuèngono. è se a Dio piacesse, di darmi grazia, di poterlo fare, uorrèi metter in opra le bèlle, è gran merauiglie da Colvmella, da Palladio, è da gli altri degni Avtori discritte; con tvtto che di esse molte impossibili ueramente paiano. e'l tvtto uorrèi, che fosse in tal modo disposto; che non contentandomi, che da qvesta parte fossero prati, da qvella campi, qvi l'horto, qviui la peschièra, in qvesto lvogo le case, in qvello le stalle, in qvell'altro vn'altra cosa; uorrei, che da tvtte le parti fossero campi, da tvtte parti, da tvtte horti, da tvtte peschièra, è da tvtte le cose, è qvesto con ordine tale, che piv uago desiderar non si tesse.

Ma tornando a'l Conte Collaltino, poi ch'egli hebbe alqvanto sopra le cose giá narrate con gli altri ragionato

gionato; ei segvitó, è disse. *Le operazion fatte da l'Hvomo intorno la Tèrra sono l'Agricoltvra, la Geometria, la Geografia, la Corografia, è la Figvlina.*

L'Agricoltvra é diuisa prima in Generale è Speciale. ne'l Generale è l'agricoltvra, cosa contadina, ma lo Speciale é partito in Persone, lvogo, Hauere, èd Azzioni, è sotto la diuision de le Persone troverete colvi che attènde a l'agricoltvra, il patrone, l'affittvale, il contadino, la contadina, la giouentv contadina, l'hortolano, l'hortolana, il giardinière, il vignarvolo, il zapatore, l'aratore, il seminatore, il podatore, il vindemiatore, il folatore, il trauasatore, è cosí il bvono, o rèo lauoratore.

Ma la diuision de'l Lvogo ha sotto di se dve altre diuisioni; de le qvali vna è detta Terreno, l'altra Casale. sotto'l Terreno sará il terreno, o bvono, o reo (bènche qvesto sia anche di sopre ne l'elemento de la terra) è poi i prati, i campi, le possessioni, o grandi, o picciole, i giardini, è gli horti con le hortaglie loro, è le porche, è i solchi, è i qvadri, è i viali, è i seminarij, è la vigna, o alta, o bassa, è a l'vltimo i serragli de i terreni, o siano graticci, o siépi, o canne, o altra cosa. è sotto'l Casale sará la casa de'l patrone, qvella de'l contadino, la tèggia, la corte, l'aia, il fenile, il gvardarobba, il granaio, il torchio, la cantina, l'olearia, le stalle, o da bvoi, o da pècore, o da

caualli,

cauàlli, è i letamai loro.

Ma lo Hauere é partito in istrvmenti, è ricchezza contadina è di nvouo gl'Istrvmenti sono o Per la terra, o Per i frvtti de la tèrra, o Per gli arbori, o Per il frvtti de gli arbori, o Per i bvoi, o Per condvr cose.

Gl'istrvmenti per la tèrra sono qvelli, che son fatti per lauorarla; è sono qvesti, la zappa, il zappone, il zapponcello, il sarchièllo, la uanga, il badillo, il bidènte, la èrpice è i denti svoi, l'aratolo, è le parti sve, cio é il timone, la bvrra, le parmole, i braccialì, la palètica, il broccale, la perticaia, il coltro, il uomero, il dentale, il ceppo, le manecchie, la rondèlla, la uangollina il caualletto.

Ma gl'istrvmenti per i frvtti de la tèrra sono la falce fenaia e'l manico svo, è la crocciola, e'l cotaio, è la cote, e'l martello, è poi il rastello col manico, è denti svoi, è le forcine, o da fièno, o da letame, o da grani, è le gabbie da fieno, è poi la sesola, i correggiati, è le parti loro, cio é le gombine, la mazza, la maderla, il capvccio, il tornèllo, è poi la uentola, i uagli, i canestri, i criuelli, i sacchi.

E poi gl'istrvmenti Per gli arbori sono il coltellazzo, con le parti sve, cio é manico, ferro, chiappè, schièna, taglio, falcetta, è pvnta, è poi la scvre co'l manico, è testa, è taglio svo, è cosí scvre da scauezzare,

zare, da sfendere, da drittorare, è poi i uenchi, le ritorte, i pali, i sostegni, le canne, le scale.

Ma Per i frvtti de gli arbori sono i cestoni, i tinèlli, i tinacci, lo strettoio, l'infrantoio, i mastèlli, i bigonci, i secchi, i sacchi da uino, le botti, i botticelli, i barrilli, le qvarte, le mezzarvole, i bottacci, i fiaschi, le zvcche, è le parti loro, cio é i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchivme, le cannelle, gli spinèlli.

Dipoi gli strvmenti per i bvoi sono il giogo, è le parti sve, cio e le tesser le soggole, è poi il capestro, è le capeccine, è poi le mvsarvole, le moscarvole, le coperte, il pvngetto, e'l picchiarèllo svo.

Qvelli vltimamente per condvr cose sono il traino, la barèlla, il carro le scale, il cratone, il gigotto le parti de'l carro sono specificate ne l'arti di legname.

Ma l'altra diuision de l'hauere detta Ricchezza contadina contiène la ricchezza che si ha da'l terreno o da gli orti, è gli affitti, e'l ricolto o bvono, o rèo, è qvi sará ancora la caristia, che naſce da'l tristo ricolto.

Segve poi la vltima de le quattro prime diuisioni de lo speciale detta Azzioni, e'd é partita in qvattro altre diuisioni; l'vna é detta Per le persone, l'altra Per la terra, la tèrza Per gli arbori, è l'vltima per condvr cose.

Sotto qvella Per le persone sará il lauorar il terre-

no,

no, il non hauer da lauorare, ammaestrar la giouentv, far feste, godersi insieme, givcar tirar d'arco, lottare, cantare, sonare, e ballar contadinesco.

Ma qvella Per la tèrra é prima partita in Generale, è Speciale. ne'l Generale si troueranno qvelle cose, che posson'èsser commvni a i prati, a i campi, è a gli horti, oucro a piv d'essi, è sono il zappare, uangare, coltare, seminare, sarchiare, è cvrare, inaffiare, ascivgar l'acqva, attvrare, far pali, far il bvco in tèrra, piantar pali, far sièpi, far graticci, far cannate, o altro serraglio; è cosí terreno bèn lauorato, o mal lauorato, tornar a casa.

Ma lo Speciale sará o Per i prati, o Per i campi, o Per gli horti. Per i prati il batter la falce, agvcciar la, segar l'hèrba, stènderla, uoltarla, è cosí seccando si l'hèrba troverete il fièno, il rastellar il fieno, farne mvcchi, abbiccarlo, menarlo a casa, porlo ne'l fenile; è qvi sono le maniere de'l fieno cio è de la prima hèrba, de la scconda, de la terza, è de l'altre, è il fior de'l fièno, che si uede ne le mangiatoie, è ne i fienali.

Ma Per i campi é il far fossi, arare, é sve manière, cio é spezzar la tèrra, herpicarla, uoltarla dirizzarla, trauersarla, arar leggiero, sprofondare, terrazzarla, seminarla, spianarla; è cosí troverete i solchi, è i concolli, è poi il pascolar le biade in hèrba, far di campo prato, è qvi saranno le maggesi, è dipoi

uiène il ricolto, il miètere; è qvi uedrete la stoppia, la manna, le grogne, lo spigolare, ligar le biade, condvrle a casa, far l'aia, metter in aia, batter le biade, trebbiarle; è qvi uedrete il grano, la paglia, il favle, ammassar il grano, uentillarlo, criuellarlo; è qvi sarà la bvla, le mondiglie, le mondatvre, la mistvra, il grano pvro, l'insaccarlo, riporlo, bvon ricolto di grano.

Ma le azzioni Per gli horti sono il far l'horto, è qvi uedrete le uaneggie, i qvadri, i uiali, è poi il seminar hèrbe, piantarle, traspiantarle, raccor il seme, coglier hèrbe, cauarle, mondarle, è qvi saranno l'hortaglie in generale.

Segvono poi le azzioni Per gli arbori partite in dve parti, l'vna é Per il gouerno, l'altra Per i frvtti. sotto qvella Per il gouèrno sará il seminar arbori, è qvi potranno èsser i seminarii, è poi cauarli, far fossi, piantarli, o sẽza radice, o cõ radice, è cosí sẽza ordine, o a ordine, a filo, a qvinconce, traspiètarli, l'arbore appigliare, o non pigliare, trallignare, inestar arbori, o a marza, o ad occhio, il nesto appigliare, o non appigliare, è qvi uedrete nesti di dve fatte, o di piv fatte, è far cesti dintorno il piè de l'arbore; è poi piantar uigne, piantar maglivoli, o uiti barbate, podar le uiti, non le podare, lasciarle senza appoggio, appoggiarle o ad arbori, o a pali, o a canne, ligarle, far pergola-

ti

ti ; far rifossi, far maglivoli, far fassi, sarchiar la uigna, aprir le piante.

Ma sotto qvella per i frvtti contenèndosi molte cose, le uedrete partite in dve diuisioni, l'vna é per l'vua, l'altra Per gli altri frvtti. è qvella Per l'vua é partita in Vindemia, è Vin fatto. ne la Vindemia sara il uindemiare, por l'vua ne' tinacci, pestarla, è qvi uedrete il mosto, è la uinaccia, è poi il bollir de'l mosto, il cauar il mosto, imbottarlo, mettèr la uinaccia a'l torchio, cauar uino de la botte è cosí far uin cotto, uin di mele, sapor d'vua, bvona uindemia, rèa uindemia.

Ma ne la diuisione de'l uin fatto sará il uino, o grãde, o picciolo, o pvro, o inacqvato, è con l'inacqvato sará il traueſcio, è la lora, è poi sará il uin bianco, nero sangvigno, biondo, goro, è poi uin nostrano, straniero, maluagia, romania, greco, tibidrago, mangia gvèrra, tribiano, albano, merzamino, bastardo, tosco, sirivolo, racese, uernaccia, graspia, raspato, latino, romanesco, sanseuerino, corso, è mille altre manière di uini ; è poi é il uin bvono mantenvto, o reo, gvasto, dolce, tondo, amabile, racènte, brvsco, è qvi sará l'aceto, è l'agrèsto, la feccia de'l uino, è l tartaro svo, è poi il trauaſar uino, colarlo, è uin nvouo, uin uècchio, o di dve foglie, o di piv.

Ma sotto la diuiſion Per gli altri frvtti sará il bat-

tere, o scrollar frvtti da gli arbori, raccor frvtti, o da l'arbore, da tèrra, o crvdi, o matvri, è poi far l'oglio è qvi uedrete l'oglio è la morchia sva, è l'oglio di polpa, è l'altre specie sve secondo la diuersitá de i lvoghi.

Sotto l'vltima diuisione; Per condvr cose sará il caricar il carro givgar i bvoi mctterli al carro, pvgnerli, sgvidarli, girare, cessare, condvr cose, fermarsi, scaricare, tornar a casa. è tanto iii basti de l'Agricoltvra. con la qvale io non pongo la Pastorizia; imperó che ella ha piv propio lvogo ne le operazion de l'Hvomo intorno gli animali. è Marco Varone espressamcnte dice; che tvtta la Pastorizia, la qval da i piv è congivnta con l'Agricoltvra, é cosa piv tosto da Pastore, che Lauoratore. oltre che i bestiami sono nemici, è dannosi fvor di modo a le coltvre. pvr io cosí in qvesta, come ne l'altre cose, laſcio ogni vno in libertá, di fare èd Aristotele ne la Politica sva mosra il medesimo, a modo svo.

Hor hauèndo noi ritrouate le possessioni, è i campi èd essèndo stata la Geometria ritrouata per la necessitá de i termini loro ; non sará sconueneuole il por in qvesto loco la Geometria. di essa dvnqve parlando, dico ch'ella é partita prima i Generale, doue é la geometria, e'l geomètra; è Speziale, partito in Conoſcènte, èd Agènte. ne la Conoſcènte trouarete prima il pvnto, è poi la Linea

con le diuersitá sve, cio é linea cvrua, flessvosa, rètta, è de le rette la perpendicolare, la piana, le parallele è poi l'Angolo con le sve uarietá, cio é angolo cvruilineo, rettilineo, è de i rettilinei il retto, l'acvto, l'ottvso; è dipoi la Svperficie, è sve manière, cio é non piana, piana, è con la piana la cvruilinea binangola, la monangola, la qvadrilatera; è appresso la Figvra, le diuerse sve qvalitá, cio é il Circolo, o egvale, o inegvale, è insième la circonferenzia, il centro, il diametro, il mezo cerchio, è de'l mèzzo cerchio la porzion egvale, la inegvale, la maggiore, la minore, e'l settor de'l cerchio, è cosí il diagono, e'l Trigono con le sve diuersitá, cio é eqvilatero, di dvi egvali lati, di tre inegvali lati, d'vn angolo rètto, è lati inegvali, d'vn'angolo ottvso, d'angoli acvti; che, come sapete, fvr da gli Antichi detti isoplèvro, isoscèle, scalèno, ortogonio, ambligonio, osigonio; dipoi il Tetragono, è sve manière, cio é il rettangolo eqvilatero, il cvbo rettangolo non eqvilatero, il rombo, la romboide, la mensvla, e'l capo tagliato, è appresso il Molti latero con le uarie sve maniere, cio é il pentagono, l'esagono, l'ettagono, l'oltagono, l'enagono, il decagono, l'endecagono, è gli altri tali, è con la Figvra ancóra sará il tèrmine svo, è l'estremitá, o semplice, o piana, o enorme, oliqve, o rigore, o flessvoso; è poi il corpo, o sodo, o serratile; è qvi sará la piramide è

sve forme, cio é triangolare, qvadrangolare, pentagona, eſagona, è l'altre, è cosí piramide perfetta, o corta; u'é poi la colonna, le cvi manière saranno ne l'Architettvra, è dipoi la sfera.

Ma l'altra diuisione de lo special detta Agènte, ell'è partita in Istrvmenti, èd Azzione. è gl'istrvmẽti sono diuisi in Assolvti, Pesi, è Misvre. con gli Assolvti sará la uerga de'l Geometra, la sesta, lo scqvadrante, l'archipèndolo, il piombo, la rega, lo stilo.

Ma i Pesi hãno prima il lor Generale, doue é il peso, o a la groſſa, o a la sottile; è poi lo Speciale partito in Qvantitá pesate, è Istrvmenti da pesare. uera cosa é; che'l piv de gl'istrvmenti, è de le cose pesate, è cosí anche misvrate hanno l'istesso nome: pvr perché alcvne ucne sono di nome diuèrso; egli é necessario, di far cotal diuisione.

Le Qvantitá pesate advnqve (le qvali in uero non possono èsser senza gl'istrvmenti, è tvtta uia gl'istrvmenti possono èsser senza di loro) sono il grano, lo stropvlo, il caratto, la dramma, il saggio, mez'onza, vn'onza, dve onza, tre onze, qvattr'onze, cinqv'onze, sei onze, sett'onze, ott'onze, nou'onze, diec'onze, vndec'onze, vna libbra, dve libbre, dve libbre è meza, tre libbre, qvattro libbre, cinqve libbre, sèi libre, sètte libre, otto libbre, noue libbre,

dicci

dieci libbre, uẽti libbre, vn peso, trẽta libbre, qvarãta libbre, cinqvãta libbre, sessãta libbre, settãta libbre, ottanta libbre, nouanta libbre, cènto libbre, il cantaro, la carica; è secondo diuèrsi paesi stranièri é il tonèllato, il cafiso, l'anco, la roua, il chiouo, il battino, il sommo, il tocchetto, il battimano, la sporta il rvbo, il miarese; il rvotolo, la mena, il rvotolozeroi, il cantaro di mena, il cantarozeroi, il cantaro forfori.

Ma gl'istrvmenti da pesare sono la bilancia, è le parti sve, cio é il trabbocchetto, la lengvella, la mazza, le bilancie, il marco, le libbre, le oncie gli scropoli, i saggi. è poi la stadièra, è le parti sve, cio é la mazza, la lengvella, la cassa, le catene, gli vncini, il piombo, i qvarti, le libbre, o a la sottile, o a la grossa.

Le misvre sono parimente diuise in Qvantità misvrate, è Istrvmenti da misvrar. è le Qvantitá misvrate sono o Distese, o Capite. le Distese sono il miglio, lo stadio, l'atto, o minimo, o qvadrato, o dvplicato, è poi la pèrtica, la canna, il passo, il uarco, il braccio, il cvbito, il piede, e'l piè disteso, il piè ritratto, il piè qvadrato, e'l mèzzo piède, il palmo, la qvarta, il picchio, l'oncia, il dito, la mèzz'oncia, il qvadrante, la dramma, lo scrvpvlo, l'obolo, il mezz'obolo, la siliqva, il pvnto, il mmvto, il momento. è secondo di-

uersi paesi, diuerse altre misvre distese, come secondo il nostro la gioga (che è il ivgero antico) il qvarto, la tauola; è secondo la Toscana, lo staioro, il panoro, il pvgnoro, il braccio da tèrra, il braccio da panno; è secondo la Lombardia, la bifolca, la tornadvra; è secondo altri paesi, la lega, la corda, l'alla, il uarro, la parasanga, lo schèno.

Ma le misvre Capite sono o di Grani, o di Licori. per qvello di Grani intèndo io ancór di sali, farine, cèneri, è altre cose tali non liqvabili, è sono qveste, il moggio, la salma, il rvggio, il cantaro, lo staio, il tomolo, la qvarta, la mèzzaqvarta, il qvartarvolo, il qvartvccio, la mina, la minèlla, è secondo diuèrsi paesi stranieri é il lvto, il cafiso, il sestière, il chistetto, il mondino, il casessi, la ribèba, la gvasca, l'archière, il bvstèllo.

Ma qvelle Di licori sono l'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile, la corba, il mastèllo, la qvarta, il miro, la mezzarvola, il secchio, il qvarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale, l'orcio, l'inghistara, la grossa, la foietta; il bicchiere è secondo altri paesi; la rasca; il tonèllo, la roua; il mistati; la giara; la torchia; la pippa; il cestini; la pinta.

Ma Gl'istrvmenti da misvrare sono o Distesi; o Capaci; i Distesi sono la pèrtica, il passo; la canna;

il

il bracciolare, è l piv de gli altri narrati. ma i Capaci sono il congio; orna; il mastèllo è gli altri giá detti.

Segve vltimamente la Azzione. doue trouerete il gèometriggiare; il pvntiggiare: tirar linee; far figvre; far cerchi; segnar con la sesta; givstare; liuellare; pesare; o givsto; o falso; o bvon peso; o scarso; è cosí misvrare; o givsto; o falso; è buona misvra; o scarsa; è misvra; colma; o rasa.

Dopo la Geometria trouarete la Corografia, è la Geografia; le qvali sapete, ne la Geometria hauer le lor prime radici. eglié uero; che'l secondo giorno de nostri ragionamenti de la Geografia propiamente fv trattato. ma allora fv parlato de le cose natvrali; é perció non fv ragionato senon de la Tèrra, è de le parti sve: hora parliamo de le cose artificiose; è perció qvi trattaremo de le Cittati, Castèlle, è Lvoghi famosi de la Tèrra.

Ma prima parlando de la Corografia, dico, che in essa troueremo il Corografo, la corografia, la topografia, il bvssolo, la scattollina, la sva calamita, il trasgvardo, è le lamette sve, è il règolo, è poi il metter in disegno, è qvi saranno le carte di corografia.

La Geografia poi è diuisa in Generale è Speziale. ne'l Generale sará la geografia, il geografo, è le carte di geografia (de gl'istrvmenti habbiamo parlato ne la Cosmografia,) é essa geografia, il geografo, le tauole

(*ma*

gionato; ei segvitó, è disse. Le operazion fatte da l'Hvomo intorno la Tèrra sono l'Agricoltvra, la Geometria, la Geografia, la Corografia, è la Figvlina.

L'Agricoltvra é diuisa prima in Generale è Speciale. ne'l Generale è l'agricoltvra, cosa contadina, ma lo Speciale é partito in Persone, lvogo, Hauere, èd Azzioni, è sotto la diuision de le Persone troverete colvi che attènde a l'agricoltvra, il patrone, l'affittvale, il contadino, la contadina, la giouentv contadina, l'hortolano, l'hortolana, il giardinière, il uignarvolo, il zapatore, l'aratore, il seminatore, il podatore, il uindemiatore, il folatore, il trauasatore, è cosí il bvono, o rèo lauoratore.

Ma la diuision de'l Lvogo ha sotto di se dve altre diuisioni; de le qvali vna è detta Terreno, l'altra Casale. sotto'l Terreno sará il terreno, o bvono, o reo (bènche qvesto sia anche di sopre ne l'elemento de la terra) è poi i prati, i campi, le possessioni, o grandi, o picciole, i giardini, è gli horti con le hortaglie loro, è le porche, è i solchi, è i qvadri, è i uiali, è i seminarij, è la uigna, o alta, o bassa, è a l'vltimo i serragli de i terreni, o siano graticci, o siépi, o canne, o altra cosa. è sotto'l Casale sará la casa de'l patrone, qvella de'l contadino, la tèggia, la corte, l'aia, il fenile, il gvardarobba, il granaio, il torchio, la cantina, l'olearia, le stalle, o da bvoi, o da pècore, o da caualli,

cauàlli, è i letamai loro.

Ma lo Hauere é partito in istrvmenti, è ricchezza contadina è di nvouo gl'Istrvmenti sono o Per la terra, o Per i frvtti de la tèrra, o Per gli arbori, o Per i frvtti de gli arbori, o Per i bvoi, o Per condvr cose.

Gl'istrvmenti per la tèrra sono qvelli, che son fatti per lauorarla; è sono qvesti, la zappa, il zappone, il zapponcello, il sarchiello, la uanga, il badillo, il bidènte, la èrpice è i denti svoi, l'aratolo, è le parti sve, cio é il timone, la bvrra, le parmole, i braccialì, la palètica, il broccale, la perticaia, il coltro, il uomero, il dentale, il ceppo, le manecchie, la rondèlla, la uangollina il caualletto.

Ma gl'istrvmenti per i frvtti de la tèrra sono la falce fenaia e'l manico svo, è la crocciola, e'l cotaio, è la cote, e'l martello, è poi il rastello col manico, è denti svoi, è le forcine, o da fièno, o da letame, o da grani, è le gabbie da fieno, è poi la sesola, i corregiati, è le parti loro, cio é le gombine, la mazza, la maderla, il capvccio, il tornèllo, è poi la uentola, i uagli, i canestri, i criuelli, i sacchi.

E poi gl'istrvmenti Per gli arbori sono il coltellazzo, con le parti sve, cio é manico, ferro, chiappè, schièna, taglio, falcetta, è pvnta, è poi la scvre co'l manico, è testa, è taglio svo, è cosí scvre da scauezzare,

zare, da sfendere, da drittorare, è poi i uenchi, le ritorte, i pali, i sostegni, le canne, le scale.

Ma Per i frvtti de gli arbori sono i cestoni, i tinèlli, i tinacci, lo strettoio, l'infrantoio, i mastèlli, i bigonci, i secchi, i sacchi da uino, le botti, i botticelli, i barrilli, le qvarte, le mezzarvole, i bottacci, i fiaschi, le zvcche, è le parti loro, cio é i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchivme, le cannelle, gli spinèlli.

Dipoi gli strvmenti per i bvoi sono il giogo, è le parti sve, cio e le tesser le soggole, è poi il capestro, è le capeccine, è poi le mvsarvole, le moscarvole, le coperte, il pvngetto, e'l picchiarèllo svo.

Qvelli vltimamente per condvr cose sono il traino, la barèlla, il carro le scale, il cratone, il gigotto le parti de'l carro sono specificate ne l'arti di legname.

Ma l'altra diuision de l'hauere detta Ricchezza contadina contiène la ricchezza che si ha da'l terreno ò da gli orti, è gli affitti, e'l ricolto o bvono, o rèo, è qvi sará ancora la caristia, che naſce da'l tristo ricolto.

Segve poi la vltima de le quattro prime diuisioni de lo speciale detta Azzioni, e'd é partita in qvattro altre diuisioni; l'vna é detta Per le persone, l'altra Per la terra, la tèrza Per gli arbori, è l'vltima per condvr cose.

Sotto qvella Per le persone sará il lauorar il terre-

no,

no, il non hauer da lauorare, ammaestrar la giouentv, far feste, godersi insieme, givcar tirar d'arco, lottare, cantare, sonare, e ballar contadinesco.

Ma qvella Per la tèrra é prima partita in Generale, è Speciale. ne'l Generale si troueranno qvelle cose, che posson'èsser commvni a i prati, a i campi, è a gli horti, ouero a piv d'essi, è sono il zappare, uangare, coltare, seminare, sarchiare, è cvrare, inaffiare, ascivgar l'acqva, attvrare, far pali, far il bvco in tèrra, piantar pali, far sièpi, far graticci, far cannate, o altro serraglio; è cosí terreno bèn lauorato, o mal lauorato, tornar a casa.

Ma lo Speciale sará o Per i prati, o Per i campi, o Per gli horti. Per i prati il batter la falce, agvcciar la, segar l'hèrba, stènderla, uoltarla, è cosí seccando si l'hèrba troverete il fièno, il rastellar il fieno, farne mvcchi, abbiccarlo, menarlo a casa, porlo ne'l fenile; è qvi sono le maniere de'l fieno cio è de la prima hèrba, de la scconda, de la terza, è de l'altre, è il fior de'l fièno, che si uede ne le mangiatoie, è ne i fienali.

Ma Per i campi é il far fossi, arare, é sve maniére, cio é spezzar la tèrra, herpicarla, uoltarla dirizzarla, trauersarla, arar leggiero, sprofondare, terrazzarla, seminarla, spianarla; è cosí troverete i solchi, è i concolli, è poi il pascolar le biade in hèrba, far di campo prato, è qvi saranno le maggesi, è dipoi

 uiène

uiène il ricolto, il miètere; è qvi uedrete la stoppia, la manna, le grogne, lo spigolare, ligar le biade, condvrle a casa, far l'aia, metter in aia, batter le biade, trebbiarle; è qvi uedrete il grano, la paglia, il favle, ammassar il grano, uentillarlo, criuellarlo; è qvi sarà la bvla, le mondiglie, le mondatvre, la mistvra, il grano pvro, l'insaccarlo, riporlo, bvon ricolto di grano.

Ma le azzioni Per gli horti sono il far l'horto, è qvi uedrete le uaneggie, i qvadri, i uiali, è poi il seminar hèrbe, piantarle, traspiantarle, raccor il seme, coglier hèrbe, cauarle, mondarle, è qvi saranno l'hortaglie in generale.

Segvono poi le azzioni Per gli arbori partite in dve parti, l'vna é Per il gouerno, l'altra Per i frvtti. sotto qvella Per il gouèrno sará il seminar arbori, è qvi potranno èsser i seminarii, è poi cauarli, far fossi, piantarli, o sẽza radice, o cõ radice, è cosí sẽza ordine, o a ordine, a filo, a qvinconce, traspiètarli, l'arbore appigliare, o non pigliare, trallignare, inestar arbori, o a marza, o ad occhio, il nesto appigliare, o non appigliare, è qvi uedrete nesti di dve fatte, o di piv fatte, è far cesti dintorno il piè de l'arbore; è poi piantar uigne, piantar maglivoli, o uiti barbate, podar le uiti, non le podare, lasciarle senza appoggio, appoggiarle o ad arbori, o a pali, o a canne, ligarle, far pergola-

ti

ti; far rifossi, far maglivoli, far fassi, sarchiar la uigna, aprir le piante.

Ma sotto qvella per i frvtti contenèndosi molte cose, le uedrete partite in dve diuisioni, l'vna é per l'vua, l'altra Per gli altri frvtti. è qvella Per l'vua é partita in Vindemia, è Vinfatto. ne la Vindemia sara il uindemiare, por l'vua ne' tinacci, pestarla, è qvi uedrete il mosto, è la uinaccia, è poi il bollir de'l mosto, il cauar il mosto, imbottarlo, mettèr la uinaccia a'l torchio, cauar uino de la botte è cosi far uin cotto, uin di mele, sapor d'vua, bvona uindemia, rèa uindemia.

Ma ne la diuisione de'l uin fatto sará il uino, o grãde, o picciolo, o pvro, o inacqvato, è con l'inacqvato sará il traueſcio, è la lora, è poi sará il uin bianco, nero sangvigno, biondo, goro, è poi uin nostrano, straniero, maluagia, romania, greco, tibidrago, mangia gvèrra, tribiano, albano, merzamino, bastardo, tosco, sirivolo, racese, uernaccia, graspia, raspato, latino, romanesco, sanseuerino, corso, è mille altre manière di uini; è poi é il uin bvono mantenvto, o reo, gvasto, dolce, tondo, amabile, racènte, brvsco, è qvi sará l'aceto, è l'agrèsto, la feccia de'l uino, e'l tartaro svo, è poi il trauaſar uino, colarlo, è uin nvouo, uin uècchio, o di dve foglie, o di piv.

Ma sotto la diuiſion Per gli altri frvtti sará il bat-

tere, o scrollar frvtti da gli arbori, raccor frvtti, o da l'arbore, da tèrra, o crvdi, o matvri, è poi far l'oglio è qvi uedrete l'oglio è la morchia sva, è l'oglio di polpa, è l'altre specie sve secondo la diuersitá de i lvoghi.

Sotto l'vltima diuisione; Per condvr cose sará il caricar il carro givgar i bvoi metterli al carro, pvgnerli, sgvidarli, girare, cessare, condvr cose, fermarsi, scaricare, tornar a casa. è tanto iii basti de l'Agricoltvra. con la qvale io non pongo la Pastorizia; imperó che ella ha piv propio lvogo ne le operazion de l'Hvomo intorno gli animali. è Marco Varone espressamente dice; che tvtta la Pastorizia, la qval da i piv è congivnta con l'Agricoltvra, é cosa piv tosto da Pastore, che Lauoratore. oltre che i bestiami sono nemici, è dannosi fvor di modo a le coltvre. pvr io cosí in qvesta, come ne l'altre cose, lascio ogni vno in libertá, di fare èd Aristotele ne la Politica sva mosra il medesimo, a modo svo.

Hor hauèndo noi ritrouate le possessioni, è i campi èd essèndo stata la Geometria ritrouata per la necessitá de i termini loro; non sará sconueneuole il por in qvesto loco la Geometria. di essa dvnqve parlando, dico ch'ella é partita prima i Generale, doue é la geometria, e'l geomètra; è Speziale, partito in Conoscènte, èd Agènte. ne la Conoscènte trouarete prima il pvnto, è poi la Linea

con le diuersitá sve, cio é linea cvrua, flessvosa, rètta, è de le rette la perpendicolare, la piana, le parallele è poi l'Angolo con le sve uarietá, cio é angolo cvruilineo, rettilineo, è de i rettilinei il retto, l'acvto, l'ottvso; è dipoi la Svperficie, è sve manière, cio é non piana, piana, è con la piana la cvruilinea binangola, la monangola, la qvadrilatera; è appresso la Figvra, le diuerse sve qvalitá, cio é il Circolo, o egvale, o inegvale, è insième la circonferenzia, il centro, il diametro, il mezo cerchio, è de'l mèzzo cerchio la porzion egvale, la inegvale, la maggiore, la minore, e'l settor de'l cerchio, è cosí il diagono, e'l Trigono con le sve diuersitá, cio é eqvilatero, di dvi egvali lati, di tre inegvali lati, d'vn angolo rètto, è lati inegvali, d'vn'angolo ottvso, d'angoli acvti; che, come sapete, fvr da gli Antichi detti isoplèvro, isoscèle, scalèno, ortogonio, ambligonio, osigonio; dipoi il Tetragono, è sve manière, cio é il rettangolo eqvilatero, il cvbo rettangolo non eqvilatero, il rombo, la romboide, la mensvla, e'l capo tagliato, è appresso il Molti latero con le uarie sve maniere, cio é il pentagono, l'esagono, l'ettagono, l'oltagono, l'enagono, il decagono, l'endecagono, è gli altri tali, è con la Figvra ancóra sará il tèrmine svo, è l'estremitá, o semplice, o piana, o enorme, oliqve, o rigore, o flessvoso; è poi il corpo, o sodo, o serratile; è qvi sará la piramide è

sve forme, cio é trianzolare, qvadrangolare, pentagona, eſagona, è l'altre, è cosí piramide perfetta, o corta; u'é poi la colonna, le cvi maniére saranno ne l'Architettvra, è dipoi la sfera.

Ma l'altra diuisione de lo special detta Agènte, ell'è partita in Istrvmenti, èd Azzione. è gl'istrvmẽti sono diuisi in Assolvti, Pesi, è Misvre. con gli Assolvti sará la uerga de'l Geometra, la sesta, lo scqvadrante, l'archipèndolo, il piombo, la rega, lo stilo.

Ma i Pesi hãno prima il lor Generale, doue é il peso, o a la groſſa, o a la sottile; è poi lo Speciale partito in Qvantitá pesate, è Istrvmenti da pesare. uera cosa é; che'l piv de gl'istrvmenti, è de le cose pesate, è cosí anche misvrate hanno l'istesso nome: pvr perché alcvne ucne sono di nome diuèrso; egli é necessario, di far cotal diuisione.

Le Qvantitá pesate advnqve (le qvali in uero non possono èsser senza gl'istrvmenti, è tvtta uia gl'istrvmenti possono èsser senza di loro) sono il grano, lo scropvlo, il caratto, la dramma, il saggio, mez'onza, vn'onza, dve onza, tre onze, qvattr'onze, cinqv'onze, sei onze, sett'onze, ott'onze, nou'onze, diec'onze, vndec'onze, vna libbra, dve libbre, dve libbre è meza, tre libbre, qvattro libbre, cinqve libbre, sèi libre, sètte libre, otto libbre, noue libbre, dicci

dieci libbre, uẽti libbre, vn peso, trẽta libbre, qvarãta libbre, cinqvãta libbre, sessãta libbre, settãta libbre, ottanta libbre, nouanta libbre, cènto libbre, il cantaro, la carica; è secondo diuersi paesi stranieri é il tonèllato, il cafiso, l'anco, la roua, il cbiouo, il battino, il sommo, il tocchetto, il battimano, la sporta il rvbo, il miarese; il rvotolo, la mena, il rvotolozeroi, il cantaro di mena, il cantarozeroi, il cantaro forfori.

Ma gl'istrvmenti da pesare sono la bilancia, è le parti sve, cio é il trabbocchetto, la lengvella, la mazza, le bilancie, il marco, le libbre, le oncie gli scropoli, i saggi. è poi la stadièra, è le parti sve, cio é la mazza, la lengvella, la cassa, le catene, gli vncini, il piombo, i qvarti, le libbre, o a la sottile, o a la grossa.

Le misvre sono parimente diuise in Qvantità misvrate, è Istrvmenti da misvrar. è le Qvantitá misvrate sono o Distese, o Capite. le Distese sono il miglio, lo stadio, l'atto, o minimo, o qvadrato, o dvplicato, è poi la pèrtica, la canna, il passo, il uarco, il braccio, il cvbito, il piede, e'l piè disteso, il piè ritratto, il piè qvadrato, e'l mèzzo piède, il palmo, la qvarta, il picchio, l'oncia, il dito, la mèzz'oncia, il qvadrante, la drainma, lo scrvpvlo, l'obolo, il mezz'obolo, la siliqva, il pvnto, il mmvto, il momento. è secondo di-

sve forme, cio é trianzolare, qvadrangolare, pentagona, esagona, è l'altre, è cosí piramide perfetta, o corta; u'é poi la colonna, le cvi maniere saranno ne l'Architettvra, è dipoi la sfera.

Ma l'altra diuisione de lo special detta Agènte, ell'è partita in Istrvmenti, èd Azzione. è gl'istrvmēti sono diuisi in Assolvti, Pesi, è Misvre. con gli Assolvti sará la uerga de'l Geometra, la sesta, lo scqvadrante, l'archipèndolo, il piombo, la rega, lo stilo.

Ma i Pesi hãno prima il lor Generale, doue é il peso, o a la grossa, o a la sottile; è poi lo Speciale partito in Qvantitá pesate, è Istrvmenti da pesare. uera cosa é; che'l piv de gl'istrvmenti, è de le cose pesate, è cosí anche misvrate hanno l'istesso nome: pvr perché alcvne ucne sono di nome diuèrso; egli é necessario, di far cotal diuisione.

Le Qvantitá pesate advnqve (le qvali in uero non possono èsser senza gl'istrvmenti, è tvtta uia gl'istrvmenti possono èsser senza di loro) sono il grano, lo scropvlo, il caratto, la dramma, il saggio, mez'onza, vn'onza, dve onza, tre onze, qvattr'onze, cinqv'onze, sei onze, sett'onze, ott'onze, nou'onze, diec'onze, vndec'onze, vna libbra, dve libbre, dve libbre è meza, tre libbre, qvattro libbre, cinqve libbre, sèi libre, sètte libre, otto libbre, noue libbre,

dicci

dieci libbre, uẽti libbre, vn peso, trẽta libbre, qvarãta libbre, cinqvãta libbre, sessãta libbre, settãta libbre, ottanta libbre, nouanta libbre, cènto libbre, il cantaro, la carica; è secondo diuèrsi paesi stranièri é il tonèllato, il cafiso, l'anco, la roua, il cbiouo, il battino, il sommo, il tocchetto, il battimano, la sporta il rvbo, il miarese, il rvotolo, la mena, il rvotolozeroi, il cantaro di mena, il cantarozeroi, il cantaro forfori.

Ma gl'istrvmenti da pesare sono la bilancia, è le parti sve, cio é il trabbocchetto, la lengvella, la mazza, le bilancie, il marco, le libbre, le oncie gli scropoli, i saggi. è poi la stadièra, è le parti sve, cio é la mazza, la lengvella, la cassa, le catene, gli vncini, il piombo, i qvarti, le libbre, o a la sottile, o a la grossa.

Le misvre sono parimente diuise in Qvantità misvrate, è Istrvmenti da misvrar. è le Qvantitá misvrate sono o Distese, o Capite. le Distese sono il miglio, lo stadio, l'atto, o minimo, o qvadrato, o dvplicato, è poi la pèrtica, la canna, il passo, il uarco, il braccio, il cvbito, il piede, e'l piè disteso, il piè ritratto, il piè qvadrato, e'l mèzzo piède, il palmo, la qvarta, il picchio, l'oncia, il dito, la mèzz'oncia, il qvadrãte, la dramma, lo scrvpvlo, l'obolo, il mezz'obolo, la siliqva, il pvnto, il mmvto, il momento. è secondo di-

uersi paesi, diuerse altre misvre distese, come secondo il nostro la gioga (che è il ivgero antico) il qvarto, la tauola; è secondo la Toscana, lo staioro, il panoro, il pvgnoro, il braccio da tèrra, il braccio da panno; è secondo la Lombardia, la bifolca, la tornadvra; è secondo altri paesi, la lega, la corda, l'alla, il uarro, la parasanga, lo schèno.

Ma le misvre Capite sono o di Grani, o di Licori. per qvello di Grani intèndo io ancór di sali, farine, cèneri, è altre cose tali non liqvabili, è sono qveste, il moggio, la salma, il rvggio, il cantaro, lo staio, il tomolo, la qvarta, la mèzzaqvarta, il qvartarvolo, il qvartvccio, la mina, la minèlla, è secondo diuèrsi paesi stranieri é il lvto, il cafiso, il sestière, il chistetto, il mondino, il casessi, la ribèba, la gvasca, l'archière, il bvstèllo.

Ma qvelle Di licori sono l'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile, la corba, il mastèllo, la qvarta, il miro, la mezzarvola, il secchio, il qvarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale, l'orcio, l'inghistara, la grossa, la foietta; il bicchiere è secondo altri paesi; la rasca; il tonèllo, la roua; il mistati; la giara; la torchia; la pippa; il cestini; la pinta.

Ma Gl'istrvmenti da misvrare sono o Distesi; o Capaci; i Distesi sono la pèrtica, il passo; la canna;

il

il bracciolare, è l piv de gli altri narrati. ma i Capaci sono il congio; orna; il mastèllo è gli altri giá detti.

Segve vltimamente la Azzione. doue trouerete il gèometriggiare; il pvntiggiare: tirar linee; far figvre; far cerchi; segnar con la sesta; givstare; liuellare; pesare; o givsto; o falso; o bvon peso; o scarso; è cosí misvrare; o givsto; o falso; è buona misvra; o scarsa; è misvra; colma; o rasa.

Dopo la Geometria trouarete la Corografia, è la Geografia; le qvali sapete, ne la Geometria hauer le lor prime radici. eglié uero; che'l secondo giorno de nostri ragionamenti de la Geografia propiamente fv trattato. ma allora fv parlato de lc cose natvrali; é perció non fv ragionato senon de la Tèrra, è de le parti sve: hora parliamo de le cose artificiose; è perció qvi trattaremo de le Cittati, Castèlle, è Lvoghi famosi de la Tèrra.

Ma prima parlando de la Corografia, dico, che in essa troueremo il Corografo, la corografia, la topografia, il bvssolo, la scattollina, la sva calamita, il trasgvardo, è le lamette sve, è il règolo, è poi il metter in disegno, è qvi saranno le carte di corografia.

La Geografia poi è diuisa in Generale è Speziale. ne'l Generale sará la geografia, il geografo, è le carte di geografia (de gl'istrvmenti habbiamo parlato ne la Cosmografia,) é essa geografia, il geografo, le tauole

(ma

(ma gl'istrvmenti sono ne la Cosmografia,) è poi le Tèrre in generale, è cosí le Ville, le Castèlla, è le Cittati, o grandi, o picciole, o bèlle, o brvtte; è insième i borghi, è le contrade loro, o larghe, o strette, o diritte, o torte; è cosí le mvra, o forti, o debboli, è insième le torri, è i bastioni, è le fosse, è le porte loro. ma qveste cose piv piènamente si trouano ne la Milizia; per la qvale sono fatte. qvi potrá ancora staré l'èsser de la patria, o forestière, è de'l contado, o de la Cittá; il che habbiamo anche trouato ne l'Hvomo.

Ma lo Speziale contiène in se tvtte le Tèrre de'l Mõdo specificatamente poste, è ordinate ne'l modo, che giá hauete uedvta ordinata la Tèrra. èlle sono advnqve o De'l Continènte, o De l'Isole. è qvelle De'l Continènte sono o De l'Evropa, o De l'Asia, o De l'Africa. è di nvouo qvelle De l'Evropa sono o De la Spagna, o De la Francia, o De l'Italia, o De la Schiauonia, o De la Grècia, o De la Tracia, o De la Germania, o De la Sarmatia, o De la Scandiana.

Hor uenèndo a qvelle De la Spagna, dico, ch'elle sonó le segvènti, cio é Abilla, Acinipo, Adeinone, Agramonte, Agvstabriga, Agilas, Aièrbe, Alaba, Allama, Alambra, Alauona, Alagone, Albazètte, Albocèlla, Alcazèr, Alcallora, Alcantar, Alcaniz, Alcalauicia, Alcaraz, Aldèa lvnga, Alicante, Almedara, Almagro, Ambisna, Ammema, Andiuar, Andilla,

dilla, Antecvia, Antraca, Arabriga, Archidana, Arcos, Arcone, Argvèdas, Arizio, Arnai, Arvcia, Arvnda, Arzvra, Ascala d'enares, Asev, Asindo, Aspo, Astorga, Atièvza, Auèro, Badaioz, Baiona, Balda, Baèma, Bara, Barcos, Barbastro, Baèza, Bargiàce, Barzellona, Basièra, Battèa, Bègèr, Beiar, Belchir, Bèlia, Belouègve, Beneure, Beuagvèr, Besippo, Bèzmiliana, Beouia, Bermèo, Bèrgidioflauio, Biana, Biscari, Bitvri, Bocasio, Bolanes, Bonilla, Boria, Braga, Bretvlla, Briuièsca, Bvnola, Bvrgos, Bvrsada, Cabezzone, Cabra, Cabellogrono, Cabez de'l griègo, Cacalla, Calaorra, Caladvno, Calataivd, Calicvla, Calpvrnia, Cambetto, Cantillana, Caparra, Capasa, Caracèna, Caronna, Carro de los infantes, Carmona, Cartagèna, Cardona, Cartalona, Castellon d'ampvrias, Castèl bianco, Caslona, Castropoli, Cazères, Cazorla, Ceobriga, Cèlsa, Ceruèra, Cinna, Civdadodrigo, Concana, Condabora, Coimbra, Conflvènza, Compostèlla, Contribvta, Consvèga, Corbã, Coria, Cormes, Corticata, Cvrgia, Cvrita, Damèmia, Dattonio, Dènia, Decina, Deobriga, Dèobrigvla, Dvèdas, Ebora, Elca, Ecia, Eleèi, Eminio, Erga, Ervèllo, Esigia, Espinar, Euandria, Fenigrola, Flauia lambri, Fomilla, Fornace, Fraga, Gabala, Gabalècca, Gabredo, Gandena, Gèlla, Gibiltèrra, Gibralcon, Giga, Girona, Givmeranes, le Gonde, Granata, lo Grogno, Gvadiaro,

Gvèsca,

Gvèsca, Gvèrta de'l re, Gvitaria, Iacca, Iaèn, Iespo, Igvalada, Illipvla, Illora, Ilvno, Interannio flauio, Intercaria, Ioia, Istènio, Ita, Ivncaria, Ivzèn, Lacibi, Laccobriga, Lama, Lamarante, Lamanca, Lamègo, Lauega, Lara, Lebriza, Leccon, Lèlia, Lèppe, Lèrida, Libbana, Libisocca, Lisbona, Lobetto, Lobregat, Lvgo, Lvparia, Lvzen, Macaron, Madrid, Malica, Malina, Mallaron, Maialaonda, Martos, Matozinos, Medina, Medina cèli, Medina, di rvsco, Medvlas, Medelin, Mèrida, Mèrva, Miranda, Mirobriga, Moncaro, Montemaggiore, Monuedro, Mvrcia, Mvros, Mvsacar, Nardino, Nèrtobriga, Noia, Obila, Obvcvla, Odican, Ognar, Oliua, Olina, Olit, Onna, Onoba, Ondara, Ordino, Orgas, Orivola, Orènse, Osca, Osmes, Ossèra, Osvna, Oteroderc, Ouièdo, il Pàdron, Palamos, Pallantia, Pampalona, Paramia, Pegnaor, Pelonzio, Pedrazza de la sièrra, Pertvsa, Petauonio, Pignèl, Pineto, Pinto, Pitses, Portomaria, Portvgallo, Pvcialia, la Pvèbla d'alcazèr, Pvrchèna, Ptvccia, Qvènca, Raia, Reina, Rodrigo, Ronda, Rozes, Rvota castèllo, Sala, Sallecone, Salamanca, Saldvra, Sallvcar, Salica, Saelizzes, Sacile, Salobrègva, Sagvntia, Sandominico, Sansebastiano, Santander, Saragvèssa, Saragosa, Sarione, Sauia, Sauanigla, Segouia, Segvra, Segobre, Sellir, Sepontia, Sepvluèda, Sères, Sèssa, Sesagvis, Sètida, Setisaco, Sètia, Setybal,

Siluas,

Siluas, Simancas, Singra, Sisaraca, Siuiglia, Somosiè-
ra, Sória, Soro, Sterlich, Svccosa, Sarama, Satafe, Sa
tiua, Sérica, Sisona. Talauèra, Talabriga, Tamari,
Taffala, Tarrazzona, Tarrega, Tarragogna, Tarifa,
Tauilla, Tèrvèl: Terzania, Tide, Toará, Tocca, To-
losa, Tolosetta, Toledo, Tomar, Tor di lagvna, Toro,
Torgvemada, Torèlla, Tortosa, Toruedra, Tras,
Tramp, Traichèra, Trizio, Trvgillo, Tvi, Tvllonio,
Tvntobriga, Tvrmogo, Vama, Valdizza, Valladolit,
Valdenebro, Valènza, Valèria, Valtièrra, Varia, Vbè
da, Vdvra, Vèca, Vellicon, Vendèlia, Vèste, Vlet, Vè
sciar, Villalon, Viluao, Viminaco, Viseo, Vittoria, Vo
lobriga, Vogia, Vrgèl, Vtrèra, Vzèda, Zartosa, Zvè
ra. qvelle De la Francia, sono Acqvisgrana, Agèns,
Agatopoli, Ais, Albi, Amiens, Anderido, Angièrs,
Angvstomana, Anuèrsa, Argentina, Arli, Assem-
bvrgo, Auignone, Avcs, Auèrgne, Avstvnt, Baio-
na, Baios, Basilèa, Beauois, Besanzon, Bona, Borgo,
Bordeos, Brompo, Calés, Cambrai, Caorso, Carcasso-
na, Cassio, Cauellone, Cenabo, Cesarodvno, Cologna,
Colombaria, Conflvènza, Costanza, Dax, Digna,
Eres, Ernagino, Foro di nerone, Frijvs, Gappo, Gra-
noble, Ingèna, Ivlich, Langres, Leone, Leondvlo, Li-
moges, Lvzembvrg, Magonza, Marsilia, Meavlx,
Metz, Mompolièri, Nansí, Nantes, Narbona, Ne-
mors, Niuèrs, Noion, Nvof castèl, Oloron, Onstèv,
Orliens,

Orliens, Parigi, Parpignano, Perigort, Ragni, Rens, Roan, Rodès, Sanflor, Sansaluador, Santvbère, Salces, Sciallon, Sciartres, Sclestat, Scvuitz, Soison, Spira, Tarrascone, Terroana, Tolí, Tolon, Tolosa, Tornai, Trièr, Valènza, Vandome, Vanes, Varra, Vasio, Viaron, Viena, Vormazia, Vtrict. ma le Tèrre de l'Italia.

Allora M. Marcantonio Givstiniano disse, A me pare (Signor Conte,) che qvest'ordine de l'alfabeto sia poco degno, è poco a qvesta impresa conueneuole. è perció io per me loderèi, che uoi piv tosto andaste narrando le Tèrre con qvell'ordine, ch'elle si trouan poste qvá é lá ciascvna ne'l lvogo svo.

E a me (disse il Malipiero) non sarebbe discaro; che uoi specificaste vn poco piv minvtamente è li Cittati, è le Castèlla, senza lasciarne tante a diètro; come fin qvi fatto haucte.

Ed io (rispose il Conte) compiaceró, è l'vno, è l'altro di uoi molto uolontièri. essèndo noi dvnqve givnti a l'Italia, andrem cercando le Tèrre sve con qvell'ordine, che ne la discrizzion de le parti de la Tèrra fv da noi tenvto. qvelle advnqve de'l Pièmonte, è Monferrato sono Nizza, Villafranca, Monaco, Torbia, Mentone, Roccabrvna, Vintimiglia, San rèmo, Tabbia, Albenga, Ceriale Borghetto, Lvono, Piètra, Finario, Noli, Spotrone, Vadi, Sauona, Albissola, Calle, Vo-

ragine,

ragine, Vtro, Sèstro di ponènte, Cornegliano, Genoua, Nèruio, Bvliasco, Sori, Rècca, Camoglio, Rampallo, Chiauari, Ripa rossa, Mvlino, Rocca taiá, Lauagna, Stade, Graueia, Vignvolo, Flèro, Rvssa, Sèstro di leuante, Mattvsco, Mattalana, Framvla, Leuante, Monte rosso, Vernazza, Manarola, Rimaggio, Portouènere castèllo, l'Erice, la Spèccia, Vezzano, Arbiano, Podenziano, Riccone, Lvzzolo, è Mvlazzo. qvelle De la Toscana sono Lvni, Motrone, Farrèa, Pisa, Monte nero, Resignano, Bolgari, Polonia distrvtta; Campiglia, Piombino, Castiglione, Bvriano, Colonna, Montepascali, Grosseto, Orbetèllo, Voce, Assidonia distrvtta, Capalbio, Mont'alto, Corneto, Cittá uècchia, Cincèlle, Forcèllo, Santa marincèlla, Santa seuèra, Ceruèteri, Agilla rouinata, Cèri, Pali, Campo, Sàlino, Ostia. è fra tèrra ritornando a la Magra, sono, Sarzana, Sarzanèllo, Sanstèffano, Tèndola, Caprivola, la Vlla, Castiglione, Virgoletta, Villa franca, Bagnone, Filatèra, Malgra, Gragnvola, Pontrèmoli, Ordonvouo; Niccola; Castèl nvouo; Fossèl nvouo; Solèra; Fiuizzano; Comano; Casvle; Verrvcchia; Corsigliano; Massa; Carrara; Montone; Pièrra santa; Camaiore; Libbrafatta; Castèl nvouo di Grafignana; Frignano; Verrvcchia; Silano; Lvcca; Colle; Montecarlo; Altopascio; Clodo; Pescia; Focètio; Bvggiano; Veggiano; Bièntina; Pistoia; Svmano; Serraualle,

Serraualle; Vitvllino ; Montecatino ; Carmagnano ; Montelvpo ; Montemèrlo ; Prato ; Calenzano ; Campi ; Fiorènza ; Fièsole ; Scarperia ; Ponte di sèua; Incisa ; Ficchino ; Sangiouanni ; Monteuarco ; Qvarantano ; Castel franco ; Tèrra noua; Laterina; Pontenano ; Romena ; Borgo ; Popi ; Porchiano ; Stia ; Prato uècchio ; Bibièna ; Gèllo ; Correzzo ; è passando a la ual di Peſcia ; Lastra ; Montelvpo ; Collina ; Sambvca ; Montegivsto ; Linaro ; Sandonato ; Empoli ; Castèl fiorentino ; Certaldo ; Vico ; Barberino ; Sandonato la Castellina; San miniato ; Staggia ; Poggibonghi; Poggio imperiale ; San Geminiano ; Monte anionc ; Mot'opoli ; Pièue di sacco ; Falcivola ; Calcinara ; Caſcina ; Lari ; Terraccivola ; Voltèrra ; Fabiano ; Lescaia ; Ripamaranci ; Monte cèrbero ; Castèl nvouo di Voltèrra ; Leccia ; Monteritonde de' Senesi ; Lvstignano ; Sassetta ; Souretto ; Segalari ; Moscona . è in vn'altra parte Monte miccivolo ; Spicciaivola; Castèl nvouo di san geminiano ; Colle di ual d'Elsa ; la Badia; Sillano , Santarmazzo , Casoli ; Mattolla : Roncolla : Gvardistallo, Montescvdai, Qvarcetto , Ripabèlla , è in vn'altra parte, Massa, Pèrola, Tatti, Monte masso, Sanfortino, Strada , Mont'orsalo , Scanzano , Peretta , Magliano , Satvrnina , Semproniano , Soana , Istia, Campagnatico, Paganico, Mont'alcino, Mont'oliueto , Sièna , Mont'apèrto , Aſciano , Rappolar , o

Monte

Monte sansouino, Ciuitèlla, Battifolle, Marziano, Foiano, Lvcignano, Asina lvnga, Montefolgnica, Monte pvlciano, Chianchiano, Pienza, Satteano, Chivsi, Chiettona, Rodicoffani, Rossèlla, Ricorso, Sènto, Procèno, Sorano, Oriuièto, Montepèlio, Carnaiole, Montèleone, Pieue, Cortona, Pètra mala, Ciuitèlla, Castiglione, Arezzo, Anghiari, Montedoglio, Santostèffano, Caprese, Mont'albano, Sorbèllo, Ossara, Bassignana, Borghetto, Castiglione, Cvsino, Pacciano, Panigale, Mont'alèra, Montecolonna, Corciano, Pervgia, Cerqvetto, Montepetriolo, mercatèllo, Monteueiano, Campignano, Monte castèllo, Ceruara: è poi passata la Paglia, incominciando da le parti di uèrso il mare, è poi salèndo, ui sono Pitigliano, Castro, Acqvapendènte, Bolsèna, le Grotte, Gradoli, Valentano, Capo di monte, Marta, Toscanèlla, montefiascone, Bagnarèa, Grafignano, Specciano, Vitvrchiano, Bomarzo, Mvgnano, Bassano, Horti, Bassanèllo, Gallese, Corchiano, Ignanèllo, Valletano, Borgo sanleonardo, Cittá castellana, è (se ui pare) Feronia, Flauiant, Falare, Ferentio distrvtte, Trossvlo; è poi Moiano, Celino, Fabbrica, Caprarola, Nepi, Vitèrbo, Celino, Saièna, Tarqvène, Bièda, Barberano, Viano, la Tolfa, Bracciano, l'Angvillara, Triuigliano, Vicarèllo, Canapina, Vicco, Castèl svriano, Mvdèrno, Vetralla, Ronciglione, Capranica, Bassano, Svtri, Monte rose,

Bacciano, Campagnano, Cesano, Formèllo, Gallèra, Marteniano, Magliano, Manzano, Staggia, Arignano, Ponzano, Flaciano, Tvrrita, Nazza, Fiano, Ciuitèlla, Limpregnano, Morlvpo, Castèl nvouo, Ariano.

Qvelle del Dvcato di Spoleti, cominciando a'l principio de'l Teuere, sono Tratollino, Borgo san sepolcro, Cittá di castèllo, Evgobio, Branca, la Schieggia, Costacciaro, Siggèllo, Fossato, Gvaldo, Casa calda, Pianèllo, Nocèra, Pontecentèsimo, Fvligni, Spèllo, Ascisi, Bettonio, Torsano, Fratta, Montone, Trèui, Montefalco, Beuagna, spolèti, Capod'acqva, Colfiorido, santanatolia, serraualle, Cereto, Ponte castèllo, Cassia, Treponti, Norsia, Conissa, Tèrni, Drvida, Todi, Aluiano, Amèlia, Castèl todino, sangèmini, Cièsa, Acqva sparta, Visso, schizzino, Monte leone, Cassia, Leonessa, Harone, Riéti, Contigliano, Falacrina, Piè di lvco, doue il secondo giorno dicèmmo, èsser il mèzzo de l'Italia; è poi (lasciando molte tèrre distrvtte) Castèl di scipio, Montebvono, Tarano, Narni, Otricoli, Oerea, è Caspèria distrvttè, Forvli, Tarano, Capo di farfaro, magliano, Tvrre, Lamentana, stronconc, monte caluo, Cotanèllo, Rocca antica, Bvccignano, stermiliana, Fvrano, sabiniano, Poggio mirteto, montopoli, Pvblica, Nervla, scandiglia, Topia, monte di santa marta, Frasso, Poggio donadèo, salisano,

sano, Poggio magliano, monte ritondo, Palombara, è molte altre distrvtte.

Qvelle di campagna di Roma, cominciando da la prencipale, sono Roma, Hostia, Nettvno, Ardea, santa Felicita, Ferona, Terracina, sant'anastagio, spelvnca, Gaieta, Fvndi, Villa, è (se ui pare) mamvrri, è Formia rouinate, è poi mola, castellone, spènio, Frata, Ponte coruo, ceparano, è fra tèrra da Roma partèndo, uedrete marino, Zagarolo, Belitri, cora, sarmoneta, sèzza, Pipèrno, magièza, Rocca gorgona, Rocca secca, sauèllo in lvogo d'Alba, la Rizza, citta indouina, colonna, Rocca di papa. Valmontone, Gallicano, Palestrina, caue, Zinazzano, Anagna, Ferentino, Frasellone, ceperano, Pagliano, serrone, Pillio, Agvto, Triuigliano, colledipo, Anticolo, Vèrvli, Fvmone, Alatro, Babvcco, Nota, Tvrrizio, Poffe, Vico, Rippi, Porcigliano, Trèui, Fettino, Valmontone, Monfortino, Zancato, Gauignano, Segna, Scvrcvla, Mèrvlo, Svpino, Patrica, Ceccano, Castro; è altroue Tiuoli, Vicouarro, Procèlla, Cantalvpo, Arcèolo, Colle, Scvcvla, Peretta, Tagliacozzo, è altroue Maruo, Valèria, Scvtvla, Magliana, Santapetito, Sangiona, Patèrno, Transacco, Gaiano, Auezzano, Cellano, Cèsa; è altroue la Rocca de le caue, Capranica, Gvadagnvolo, Polio, Casa corbola, Sangiorgio, Rocca del lirice, Ceciliano, Sambvcca, Saracinesco, Rocca de' mvzij, Gi-

rano, Cerete, Anticolo, Rinate, Affile, Ciuitella, Oliban, Piſciano, Sanuito, Sollago, Grotta ferrata, Frescato, Cinchiano.

Qvelle di Tèrra di Lauoro, cominciando da le antiche, è per lo piv distrvtte, sono Frentale, Avsonia, Arvnca, Vestina, Mintvrno, Rocca di monte dracone, Svèssa, Carinola, Teano sedicino, Gaiazzo, Gallvzzo, Conca, Mignano, Preſenziano, Variano, Sèsto, Alife, Calui, Caianèllo, Castèll'a mare di Botvrno, Castellvzzo, Cancèllo, Arone, Capva, Anuèrsa, la Tor de la patria, Cvma, è Baia distrvtte, Tripèrgola, Pozzvolo, co'i tanti bagni loro, è poi Napoli, la Tor de' Giopparèlli, Poggio reale, Marliano, Acèrra, Sèssola, Grotta, Montetabvrro, Col di pace, Lvnatola, Airola, Meronida, Casèrta, Matalonc, Dvrazzano, Argènto, Santagata, Marliano, Cancèlli, Forino, Sarno, Nola; è al mare Tor di grèco, la Nonziata, Somma. è ne'l Prencipato Castèl'a mar di sabbie, Nvcèra, Trammonte, l'Acqva de la mèlla, la Caua, Grignano, Letterano, Svrrènto, Massa, Vico, Riuèllo, Maggiore, Minore, Amalfi, Vetèruio, Salèrno, Euoli.

Qvelle de la Basilicata sono Agropoli, il Castèl de l'Abbate, Tor di mar di brvcca, Piſciotta, Bèluedere, Molfa, Policastro; è fra tèrra, Sèra, Pistiglione, Castelvzzo, Cizignano, Pettina, Avletta, Polla, Contvzzo, Bvccino, Cosentino, Castèl sant'angelo, Caglia

no,

no, Diano, Capace, sanpiètro, Saurvffo, Sangiacopo, Sazzano, è altroue potènza, sala, la padvlla, Monte sano, Casal nouo, Lagonero, Tortorèlle, Lavrino, Gioia, Noia, Cvccaro, Roffrano, Casèlle, saponara, Monte noro, sanchièrico, Riello, Lvria, Trecchina, maratia, Castelvzzo, Lvsillo, Laino, Vincinèlle.

Qvelle de la Calauria sono la scaglia, Cirilo, Diamante, Bèluedere, Bonifacio, cetraro, pavla, sanlvcido, il Freddo, Bèlmonte, mantia, castiglione, sant'evfèmia, Lopizzo, Biuona, Troppia, Nicodro, Gioia, palma, Bagnara, Garofilo, siglio, catona, Rezzo, è fra tèrra, Ritondo, morano, castro uillare, sarracina, Altomonte, maluetto, sant'agata, sangenito, Bonifacio, san marco, è altroue Rvggiano, Tvrrano, Regina, mont'alto, Rènda, pandosia distrvtta, castèl franco, cosènza, Lidonici, Apriliano, Filèno, mangone, Roblano, Tesano, Dipiniano, patèrno, Naletto, Grimaldo, Altilia, Gaurano, corno, Zompano, Robbetto, cèlico, spezzano grande, spezzano picciolo, pedaggio, piètra fitta, siciliano; è poi martorano, Lvcèria, Aiello, cosènti, motta di porchia, Fervlènto, Tauèrna, catanzaro, Nicastro, maida, Franca uilla, monte santo, Badvato, Laconia, Rocca d'angitola, monteleone, Filocasso, panaia, Bèlforte, svriano, missagno, melito, Bvrèllo, Briatico, calimèra, Rosarno, polistena, sangiorgio, Tèrranoua, Grottaria, castèluetro, motta gioiosa, sti

lo, sanlèo, seminara, Fivmara di moro, è altroue Bvrsano, Brancaleone, paleopoli, oue èra Locri, è Mamèrto, è poi Rocèlla, Castèl uècchio, stilio, pazzano, sagriano, monte cavlone, Gerazzo, Torbrvziana, mottabrvziana, Bianco, crèppacvore, pandvro, carèno, mottabvbalina, condoianne, scqvilacci, Bellicastro, conino, simari, castèlle, Isola, cotrone, cvtro, seuerina, Bernalda, Auèrna, mesvracca, Amiri, Lvngo bvco, Vergini, strongoli, Ippizziro, cariatti, calopizzato; ma sibari, Tvria, Lagaria, siro, Heraclèa, è metaponte rouinate si tacciono; è altroue castiglione, Rosse, Lillvcci, Bissignano, Tarsia, Tèrranoua, Agri, san mavro, corliano, Bambvcco, Rosano, cassano, cerchiara, castel nvouo, castrouillare, Trebisazzi, Albidona, Amendolara, Rocca di pièlra, Rossetto; è altroue Rocca imperiale, Veletta, Nycara, canna, Rvino, Francauilla, sant'arcangelo, Rocca noua, Vatvrano, castèl nouo, Episcopia, cariuia, Teana, chiaramonte, senesi, colliualli, Torse, mont'albano, Gracco, san mavro, Acremira, cantiano, Ferrandina, pèstice, Tor di mare, è (se ui pare) metaponto de'l tvtto rouinata; è piv oltre, Bernalda, pomarco, milionico, crottolo, Grassano, montescaglioso, Tricario, monte peloso, Grauina, Altauilla, matèrra, Tèrza, castallanetto, mottvla, palèsano, masafra, Ginosa, colombrano, Aliano, Alianello, la Gvarda, Taranto.

Qvelle

Qvelle di Tèrra d'Otranto sono, monaciccio, lizzano, pvlsano, lcurano, marvggio, Gallipoli, castro, Otranto, la Rocca, Brindeſe, missagno, lezzano, Orèa, Grottaglie, Rvse distrvtta, lezzo, Bvſardo, Andrano, Tricasso, Alessano, montesardo, minoruino, Gagliano, Vssènto, specchiano, Rvffiano, corano, corliano, san pièrro gallatina, soleto, sternatia, scvriano, Bastardo Noia, couertino, Vèllia, sangiannazzo, Torre, latiano, cilino, cvrchialoro, cappia, Gognano, Rachèle, Gallatina, parauita, Nardo, casalnouo.

Qvelle di Tèrra di Barri sono, Villa noua, Egnazia distrvtta, santostèffano, monopoli, polignano, molla, Barri, Giouenazzo, melfetta, Beſègli, Tranni, Barletta; è altroue ostvno, Fasano, conuersano, sant'alicandro, martina, cèlio, sanuito, carauigna, cisternino, lvgo ritondo, pvtigliano, castèl de la noce, Tvrio, Gioia, Noia, Rontigliano, Acqvauiua, cassano, Altamvra, Grauina, spinacciola, Venosa, lauèllo, Acherontia, Atèlla, Canne, Bitetto, Medogno, palo, Bitonto, Terlizio, Riuo, Corandro, Andri, Camvsio, Mosco.

Qvelle de la Pvglia piana sono salpe, Andorio, Manfredonia, siponte rouinata, Caprino, Cognato, Iſcitèlla, Bèstia, Vestizze, Rode, Castèl sant'angelo, sanuito, Arignano, sant'alicandro, Precina, Tor maggiore, san seuèro, Foggia, Arpe,

Lvcèria, Teano, Fervnzola, Ciuitate, Castelvzzo, Pièтra motta, Monte coruino, Voltvrno, vn'altro castellvzzo, Licellana, Fortino, castelfranco, Alberotto, Biccarino, Toia, Ecanano, Orsara, Bouiano, Delicetto, Ascoli, cidignola, campobasso, campo di pietra, Pietra catèlla, macchia, celènzia, Ricca, Gambatissa, castel de la motta, Bvttvrara, Vincolatore, Baranèllo, Bvsso, Ratino, Roccetta, montesaggio, Betrìlla, castellinèo, morone, Giouenisso Gerione disfatto, casa calenda, Larino, Lesina, serra capriola.

Qvelle d'Abbrvzzi sono campo martino, Termine, Givliniacco, gvard'alfenia, Lvpara, cargabottazzo, lvcito, Lvmesano, pignano, Rocchetta, casal reparando, Lispinetto, Tornaqviso, Boiano, montefiterno, montenero, castellvzzo, Rocca uinara, Triuento, salcito, Fossa cecca, Bagnvolo, cittá noua, Torrino, casale, Bvrdino, pollustro, sernio, casalangra, pelicorno, penna, il Gvasto, montedorise, Gesso, carpignone, Basilica, Gellino, Tripallo, Palombaro, Atissa, Tornatico, Asservlo, pesco, Opo, Vallerègia, ciuitèlla, Rocca, Avfidena, saro distrvtta, pallieto, Arca, Bomia, colmezzo, Trasriuo, monteferrando, pietraferracina, pillo, Bvcèllo, pescolo, sant'Angelo di pescolo, Givdice, capracotta Agnone, sanpietro d'auellana, scontrone, Rocca di

cinqve

cinqve miglia, Rocca di rasino, Rocca di sangiouanni, secca, Forcadipalleno, Letto di polleno, palleno, Altino, Rocca scalogna, Gesso, Torricèlla, penna d'hvomo, Bvonanotte, montelabiano, Fano, Lvparella, Qvarto, Misferrato, Gambattaro, Pietránsvria, Coldimacine, Falascvso, Ciuitèlla, Lama, Taranto, Costanzo, Riuosonvlo, Ortona, Francauilla, Giouiano, Aró, Arouacro, Casa candidèlla, Sanmariano, Fletto, Grèco, Arièllo, Sant'apollinare, Friso, Castel nvouo di Lanzano, Gvarda di Gallo, Sanuito, Lanzano, Tvllone, Milliànico, Farra, Rappino, Villamaina, Pretoro, Roccamonte, Piano, Castelmenale, Bvcchianico, Salmona, Pettorano, Vall'oscvra, Pratvla, Popolo, Pentinia, Tocco, Cantalvpo, Lvco, Caramanico, Roccadimorisio, Cvsano, Manvpèllo, Cittá dichièti, Amitèrno distrvtto, Acqvila, Forcone, Montereale, Raiano, Vertoro, Carapèllo, Capistrano, Offeno, Bvsso, Castiglione, Tord'antonèllo, Petranico, Alardo, Rosano, Gambattone, Pianèllo, Moscvsone, Montesiluaro, Spoltorio, Cittá di penne, Lavreto, Colcoruino, Valuiano, Sèrra, Coruignano, Montesecco, Casilènto, Porto Sant'angelo, Cittá di Sant'angelo, Illice, Celino, Schirano, Porto d'adria, Silui, Adria, Mottvla, Monte uerde, Monte gvalco, Massone, Capo, Tosto, Poggio, Rossèno, Vincrec-

cio,

cio, Ripa, Montoro, Forarolo, Coluècchio, Rapino, Miano, Forcèlla, Cantiano, Transimondo, Castèl uècchio, Castèl nouo, Gvardia, Locarisso, Moro, Terano, Camplo, Bissigno, flauiano, Montepagano, Mosano, Ripatone, Villanto, Montorio, Poggio de' morèlli, Troia, Ciuitèlla, Tortoretto, Santomèro, Sant'egidio, Caropèllo, Nerezzo, Sanfabiano, Giv lianoua, Colvmèlla, Contragvèrra, Ancarano, Moro, Trassino, Ascoli, Amatrice, Montesanto, Macchia, Bvffario, Sanuito, Beniuènto, Montesoscolo, Torre, Montemilito, montefalcone, Candida, Sèrpito, Voltvrara, Giapiggio, Cvsano, Castel uecchio, Montetèlla, Ponte ualentino, Apicio, mirabèlla, Tavrasso, Bagnvolo, Cassano, Nosco, Tripalta, Bonetto, Grotta menarda, Fiomarco, mileto, Amando, Givncolo, Crèppacvore, Cvrsano, monte caluo, Ariano, montemalo, Bvonalbèrgo, Casalarbore, Castèlfranco, Padvle, Sangiorgio, molinarana, Casal di giano, Regnato, Santa maria, Colle, Cercèllo, Coffiano, Santa croce, Pietra pvlcina, Pauone, Pèstvlone, Farnetto, Campolotaro, marcone, sasso d'onorio, Sepino, Altauilla, Telèse, Limata, Ponte, San lorenzo, San lvpo, Ponte landolfo, Casalone, Pozzone, Pescolia, monte saticolo, Arpaia, San martino, Penna stvrnina, Sant'angelo de le scale, Altauilla, montefreddvno, Auellino, mercvriale,

Sereno, Forino, Pratello, Castelgallo, Aliano, Piedimonte, Alisa, Pietraroia, Pvianello, Fauicolo, Loio, Sora, Capistrello, Pestrone, Posta, Lobrvttolo, Vicalio, Aluetto, sandonato, Picinesto, Gallignaro, Casaliuero, Atina, Gaiazzo, schiauone, Arpino, Isola, Torre, Campolargo, Isoletta, Acqvino, sangermano, Ponte coruo, Val rotonda, Acqvafondata, Monte acqvilo, Rocca rauimola, Venafri, Valporcina, sergna, Crapiata, Prato, Mastrato, Boiano.

Qvelle de la Marca d'Ancona sono Porto d'ascoli, san benedetto, Monte brandone, Acqvauiua, Arqvato, Accvmvlo, Grotti, Pedasso, Cittá noua, Morcino, Ripa, Trassone, Cossignano, Offida, Monte sanfiore, Montenouo, Mont'alto, Monte forte, Monte monaco, seruigliano, santa uettoria, Monte falcone, Monte rabbiano, Bel monte, Petricino, Fermo Gerone, san martino, Penna, Mandola, serraualle, Camorino, Fiastra, Caldarolla, sant'elpidio, sangivsto, sangenese, Alia, Monte casvare, Moro, Macerata, Mont'olmo, Aranza, Tolentino, Belforte, Cassano, cittá noua, Monticello, Monte sauto, sanseuerino, Riccanati, santa maria di Loretto, Osmo, Cingolo, stafillo, Rapirro, Hvmana distrvtta, sirolo, Castèl ficardo, Ancona, la Rocchetta, Casabrvsciata, sanqvirico, Mattelica, Giese, Fabriano, senogaglia,

glia, Montenouo, Mont'alboto, Corinalto, Rocca contraria, sassoferrato, Mondolfo, Mondaino, Orzano, san lorenzo, creſcie, sancostanzo, Pergola, carda, Raspagatta, Miraldella, sorbo, lvngo, san martino, Brasticara, Bèlforte, campo, Tordifossato, Paganico, Pelone, Mercadèllo, Amola, Massa trebaria, sant'angelo, castel dvrante, Fano, Fossombrone, il Fvrlo, l'Acqvalagna, Montefalco, cagli, candiano, Ponterizzole, Firmiano, Monte d'asdrvbale, Peſaro, Farnazzano, Rocca di cottolo, Monte l'abbate, Macerata, Monte fabri, Vrbino, Monte barozzo, Novilara.

Qvelle de la Romagna sono Poggio imperiale, Pozzo, Granarvolo, castel di mèzzo, Gabizze, Firenzvola, Tomba Pian de'l monte, Montecaluo, Piè del campo, sasso, corbaro, Macerata, la catolica, conca in mare affondata, Gradara, maregnano, mondaino, salvndezio, montegridolfo, Germano, Tavletto, Pian di castello, castèl nvouo, montetaueso, certaldo, Piagnano, Piandimèleda, Pièrra rvbbia, carpegna, castellara, monte cerognone, sestino, sanclemente, Agèllo, coriano, monte scvtolo, Albaretto, Gesso, Tombagaiana, monte giardino, sasso, monte grimano, monte de tassi, monte copiolo, serravalle, Verrvcchio, san marino, monte maggio, monteſeltro macerata, Pièrracvtola, Torrano, sanlèo, scaolino,

soane

soane, Penna debilli, maiolo, ciconara, montirone, mercato de' ranchi, Rimino, Verrvcchio, mavlio, Bilio, Ilice, santa givstina, sant'arcangelo, sangvignano, Bellaria, Lonzano, Ronfredo, ceruia, cesena, Mercato saracino, Sarsina, Bobio, santa maria in bagno, Sant'apollinare, santa maria in portico, Forlimpopoli, Brittinoro Pollènta, Ronco, Mèldola, Cvsèrcvlo, Ciuitella, Galeata, Pianèto, Santa soffia, Forlí, Castrocaro, Dvandola, sancassano, Portico, Trauersara, Bagna cauallo, Faènza Orivolo, Modiana, Brisighèlla, Rontana, Castiglione, Grattara, Marrato, Biforcato, Crispino, Solarolo, Fvsignano, Codignola, Lvgo, Zagonara, Cvnio, è Barbiano distrvtti, Castelbolognese, Pallazzvolo, la Bastia, Imola, Tvssignano, Castel de'l rio, Fontana, Casvla, Cassatello, Codironco, Pian cadvlo, Firenzvola, Casalfvminese, Massa de' lombardi, Conselice, Castel gvèlfo, Castel sanpiero, Fagnano, Qvadèrna distrvtta, Medicina, Bvtrio, Varignana, la Molinella, Castel de' britti, Vizzano, Cabvrazzo, la Mvzzolara, la Riccardina, Pianoro, Loiano, Scarcal'asino, Cauèrno, Pièrra mala, Bentiuoglio, Mal albèrgo, Bottifredi, la Tor de l'vccellino, Poggio, sanprospero, sanuenanzio, Galera, la Pieue, Cento, Argine, san giorgio, Corticella, Bologna, Casalecchio, la Chivsa, Oliue, Castel del uescouo, il Sasso di

glo-

glosina, Panico, Vergato, la Poretta, Garnaglione, Caprone Capvgnano, Casvla, Casio, Bargi, Castiglione, Mont'acvto, Baragazza, Bombiano; è altroue Borgo panigale, Crespellano, Bazzano, Montevèlio, Pivmazzo, Castel franco, Sangiouanni, Sant'agata, la Crocetta, Creualcore, Nonantola.

Qvelle pvr de la Romagna ma di lá da Po, sono Primaro, il Dorso, sant'alberto, Marcomana, Hvmana, Fossa pvtola, Longastino, Filo, la Rotta, San biagio, Argènta, Boccalione, Cossandolo, Coderèa, Qvatisano, Vicouènzia, Ferrariola, Comacchio, Magnauacca, la Volana, Goro, Massènza, le Fornaci, Loreto, Ficarvolo, Ferrara, la Polleſella, Castel nvouo, Serriano, Treſenta, Giagnolo, Castelgvglièlmo la Castellina, Salingvèrra, la Fratta, Gauignano, le Maggiore, Adria distrvtta, Rouigo, castèluenezio, Lendenara, la Badia, Serraualle, Castel nvouo, massa, Brigantino, melara.

Qvelle de la Lombardia sono, castel nvouo, Bondeno, Finale, Bvonporto, Modena, la stellara, sermito, Reuero, Sanfelice, la mirandola, la Concordia, spillimbèrto, Vignola, maranello, marano, Pazzano, Logorzano, la Rocca, Castelnvouo, formighino, spezzano, Fiorano, Foiano, Tordel'oche, marzaia, sassvolo, monte baronzone, Pellegrino, Carpinèto, Vologno, Bvssona, Negone, Val di senera, cerè,

Acqva-

Acqvario, menatio, carpi, Nvouo, correggio, Reggiolo, svzzara, Belforte, Gonzaga, Lvzzara, Gvastalla, Bressella, Tauedo, montecchio, Bagnvolo, Nvuolara, san martino, campogaiano, solièra, montechirvgolo, Rvbbièra, Reggio, Lora, Biasio, castel nvouo, castellarano, carponcto, Toano, saluatèrra, sanualentino, Dinanzano, casal grande, Torrecèlla, scandiano, carano, ciano, Leuizzano, sarzano, Borzano, sanpolo, Albinca, mozzadèlla, Gèsso, Rondonara, Rossena, canosa, Bibianèllo, castel uetro, montezzano, montelvzzo, colorno, Parma, Gvardasone, Beluedere, Tizzano, Bèrze, carona, Fornouo, cassego, Pietra magliana, Belforte, casale, Zize, Roccabianca, Ragazzvola, Polese, caorso, san secondo, Grvgno, Nasedo, Pontolo, Borbo, copiano, mont'arsino, santa maria, sant'andrea, Fontanellato, Roccalanzone, castel gvelfo, sipione, Borgo sandonino, Torricella, montelanzone, Varano, Viano, Apecchio Landese, coparino, Bardi, Teio, Tamvgola, casaleio, Rouino, carisio, soragna, castel nvouo, Gibello, Bvssetto, san colombano, Fiorenzola, Visolengo, castel accqvato, Lvgagnano, corte maggiore, Pontenvro, montesèlli, Roncouero, Rouegno, Noceto, Torchiara, Felino, Piacènza, campo morto, Riualgare, Ponizza, Aruia, Riua, Ressiuano, Apiano, cela, croce, Boriano, mombryno, sauigno,

Ronco-

Ronconeto, Bobio, Orgonasto, Ottvno, Gioueno, Sangiouanni, Taivolo, Bosenasco, Albiano, stella, Bricolano, chiesteggio, Tronconara, la Torre, Pancarano, Nazzano, Vorco, Voghièra, Riua, Sessina, Pontecvrone, Caselle, Mvletta, Castvllazzo, Tavriga, San cassano, Castel nvouo, Sale, Tortona, Serraualle, Bissvda, Totila, Garesio, Pietra degna, Bagnasco, Ceua, e de'l Monferrato, e'l resto di qva da'l Po, cio é Bassignana, Valènza, Pomaro, Frassineto, Casalsanuaso, Borghetto, Monte Pauone, San saluadore, Gerella, Svizzano, Castelletto, Lvgo, Monte magno, la Rocca del tanaro, Camino, Gabiano, Verrvca, Villanoua, Sangiorgio, Occimiano, Borgosan martino, Moncaluo; Galliano, Alessandria, Bosto, Incisa, Marengo, il Foro, Nizza de la paglia, Felizzano, Moro, Soleris, Qvadringènto, la Rocca d'annone, la Rocca d'arasso, Asti Gvarnè, Monticello, santauittoria, Pallanza; Rodo, Alba, Acqvi, Castellazzo, Bestagno, Crvtimilio, carni, Monteui, Moncaglièri, chièri, Villanoua, Pvirino, Rouigiasco, Carmagnvola, caramagna, Fossano, san moro, casalgrasso, Polonzara, Ricconisi, Moretta, Rana, Sauigliano, Lagnasco, centale, carre, Salvzzi, Vercvto, costiglivole, Brvsche, san pièrro, casteldolfino, Vncino, Grizzolo.

Qvelle de la Lombardia oltre il Po, cominciando a'l Piè-

a'l Piemonte, oue siamo giunti, è tornando in qvá; sono Lvcerna, Mambrino, crizio, Paisana, Rauello, villafranca, Pancalero, Montebobio, Bricariasse, Pagellato, Petrosa, Pinarvolo, la chiesivola, Sezana, la Ferrera, la Nuuolesa, Svsa, Sant'ambrvogio, Sant'antonio, Corignano, l'Auigliana, Riuoli, Tvrino, la Grangia, casellerá, San benedetto, strambino, Marcinasco, Vvlpiano, chiauasse, San martino, Danasso, Mazzadio, Osta, Iurea, Riuarella, Verolengo, Salvggia, sangiorgio, Astvrgia, Liuvrno, crescentino, Pallazzolo, Fontanella, Morano, Trino, Bedolo, Biella, Andvrno, Sangermano, Vercelli, Villanoua, Balzvola; è dintorno il lago maggiore, Armeno, Meno, Bvssone, Horta, Bandrate, Romagnano, camariano, Rodobio, Randio, Margozzo, Onauaspo, Gandoglia, Vgogna, Mattarella, Domod'oscella, Bvgnasco, campo, caurino, Rvsco, cerentino, creuola, Verizzino, Maggia, Fvsio, Sornico, Brolio, Marzone, Brontale, Lauelera, Mogeno, Sonco, Zvmano, cono, cordavco, Vegnoio, cognasco, Gordola, Locarno, Ascona, Brisago, canobio, Vitalliana, canero, Evgabio, Viffa, Bighinzvolo, Intrá, Pallanza, stressa, Lessa, Arona, cigvgnola, Mvsocco, sasso corbero, Bellinzona, Biasca, Ossogna, crá, Magadino, Virá, Martignonc, Zena, Sasso de'l pino, Poggio, Maccagno, Domenza,

Lvino, Germignaga, la Rocca, Laueno, ceró, Arolo, Ispra, Incvsa, Ranco, Angièra, Zvbiasca, cadenazzo, caslano, Agnó, casoro, Mvrcó, Migli, Lvgano, Sonuigo, Gandrie, Valsoldo, Lichime, Porlezza, Hosten, campione, Bissone, marozzo, codilago, Riua, cisso, Brvsino, Porto, morco, Brvsino, Lauena, Sanfrancesco, Azza, celano, Gauirá, Barbia, Biendrone, Sanpangrazio, le croci, Varrano, corzino, comabio, Triná, mona, piv oltre poi, camariano, Romagnano, Palestri, creppacore, cozzola, Triuèrio, Nouara, Lavmello, Barbariga, Borgo lauezzá, Mortara, Borgo de'l tesino, Vigèuene, Groppetto, Gambolatte, Vergiá, Besná, Arsago, Mezzana, cesora, Somma, Golla secca, sesto, Foito, Villa, carda, Albièzzago, Albizza, Arna, Bettollino, Gallerato, carlano, casa uergara, Samara, Ferna, Pezzoldo; Lona, Tinella, Bièna, Magnano, castano, Malataia, Terbigno, Bvgione, Miserò, Bvsallora, Ossona, Mazzènta, Vittone, Sidriano, cisliano, ceriano, corbetta, Albairá, Bestagno, Fagnano, castelletto, Varese, Bosti, Biozzetto, Lizza, Carrone, Gorná, schiano, mortezzone, carenghi; Trauaino, carnago, Svbbiano; Peucrazza; cara; Paladello; Borgoro; sastellazzo; cassano; Arna; Svlbia; Olgia; selualvnga; Bvstogrande; Villa cortese; Sangiorgio; canegrá; Bvsto picciolo; cosorezzo;

rezzo; Parabiaghe, Neruiano; Santostèffano; Pregnano; Venazzano; Arsano; Lvferna; Qvarta; Qvinto; cassina; Bareggio; cvsago; Moirano; Baggio; Treno; pobietto; Fagnana; Lampvgnano; maddalena; cesano; Terzago; Rosa; Brvsa; Robecco; Abbiagrasso; Ozeno; Farrangia; Bessá; lamotta; Zelata; Belrigvardo; castorate; pistvra; Arsó; monte; Salno; Vigliaui; Imbrvsa; Bisvcchio; Rodere; cazzano; Lignenetto; Lagvrno; malno; macagna, Binago; Rouera; Vedano, pianasca; monèllo; cagno; Svlbia; Salerona; Borgoro; Lomazzo; Gvènzo; Apiano; Bellegazzo; canosco; Venegone, castigione, Sommale; Trada; Lvnacipino; Abiagvazzo; Senegra; Veniano; rouelasia; Loro; Gorlá; carbona; prospiano; mezzá; castellago; marzia; rouello; Germano; Scrona; cerro; legnano; Sanuettore; San lorenzo; Orvggio; Zaccona; poliano; leina; carone; cassina; Rosè; misoe; mandrvsio; Briccola; criuello; lenta; Birago; Rouellasca; lazzate; canago; Barlasina; mesnite; cesa; mombello; Sandalmasio; cadisfatti; ceruano; Boisio; Limia; solèra; cesata; castelletto; sinago; carbagna; cassina matta; corma; Noiá; Nouá; bollá; Vialba; brvzano; Frisiana; Qvarto; Vergano; Mirabello; melano; corsico; Terzano; bonirolla; Gazzano; Gado; Zelo; Vermezzo; Vignano; benda; barriano; bazzanèllo; Assago; cas-

sino, Moirago, Bissone, Ferrabó, Fighenasco, Basili, Campomorto, Siciano, Cauagnera, Metvno, Vidigvlfi, Mandrino, la Certosa, Pauia, Sorgo, Giera, Domaso, Grauidona, Dvngo, Mvsso, Pianello, Cremia, Arzonico, Acqvasèria, Nobiale, Menasio, Grianto, Acqvafredda, Leno, Torre, Laua, Galbiano, Arzenio, Bricno, Cartal'aglio, Vrio, Mvltrauasio, Cernobio, Voltvrnia, Como, Creuena, Erba, Mongvzzo, Parauisino, Mott'orfano, Infimano, Alzato, Fabrica, Noble, Clorago, Cernago, Brena, Cantv, Inuerigo, Arosò, Figino, Monsvlare, Carrena, Canago, Incino, Verrano, Marliano, Moccarello, Meda, Canca, Carraro, Albi, Svigo, Senese, Seregna, Macchi, Lisone, Biasino, Vedone, Desio, Massago, Noua, Monza, Cinosello, Balsamo, San rocco, Pelvcca, Sesto, Torretta, Prechetto, la Biccoca, Svese, Breso, Precentana, Brocco, marteſana, Tvra, Casengo, Cimiano, Casonetto, Bianchetta, Casinello, monloro, morsènzia, Trivlzo, Bistighèra, Viglino, Castellazzo, Ronchetto, Chiaraualle, Sandonato, Zeuida, Coltrone, Saugivliano, Locato, Viboldone, la Rocca, marignano, Cornare, Carpione, Balgape, Riozzo, Piazza graia, Cignano, Arcegnano, Gregnano, Landriano, la Tor de'l tèrzo, Sant'angelo, Villanto, San colombano, saggiarella, mettona, Belgioioso, Vena, Sangiacomo,

chi-

Chignvolo, Scarrena, Cassillino, Sant'agata, Osso, Canzo, Pvssiana, Chiua, Sara, Ello, Gisolfa, Ogione, Anone, Hoc, Rouagnato, creinella, cassago, Torresella, monteseggio, Lomagna, la misericordia, casale, Bessona, cazzeno, Aia, monte, Tricasso, campofiorenzo, Bernareggio, Vsina, Vella, Lesino, Arcone, Passica, Oreno, Vilmercato, concoreggio, Pescarolla, Imbarazza, casa di bastone, moncvcco, canvgato, Pessone, caponago, membrvgie, Bvscro, cernvscvlo, Cologno, Cassina de picchi, cassina bianca, Piotello, Vimoldrone, Lescato, Vogna, Segrato, Lambrato, Sanpetrino, Rvgacesa, Lvnidi, Rodeno, Lvcino, Panacchia, Ganzago, Pescara, Linato, Celofora magno, Medi, Ceruignano, Mvlazzano, CaOrpvstvrlengo, Tauazzone, Bissone, Lodiuecchio, ori, Hospitaletto, Somasia, Gvardameio, Galbia, Rouega, Oglina, Rocca d'airone, Briuio, Imbersago, Robia, Cerivscvlo, Nouato, Padèrno, Cavrzi, Idro Osnago, Colnago, Rvsnèllo, Cantone, Mizzago, Oldenigo, Bellvsco, Bvsnaga, Trezzo, Monaste, Roncello, Ornago, moirato, Gvirago, Cauernago, Homa, cambiago, castellazzo, Bassano, Vauaro, massa, Inzago, Fornace, Gorgognola, Vettena, melgola, Cassano, Pezzvolo, Bellinzago, melzi, Albignano, cauaione, Iroccazzano, corneliano, corrazo, merlino, Pav, Persico, Zolobèn, mvzzano, Bvsna, mi-

gne, Villa, Galgagno, Gomora, la Torretta, Lodi, castellone, Codogno, camarrago, maccastorma, castel nvouo, è de i Grisoni, de l'Italia, Tavre, Vespran stampa, costisana, Noua, chiauena, Villa, Bianzone, Boale, Teglio, Gera, chivre, Ponte, Tresiuo, Pendvlasco, Sondrio, castione, Barbeno, Bvio, Gaspano, Traona, martello, Bormio, cipina, Lopie, Grosio, mazzo, Touo, Louere, Tiranno, Stazzona, Boffetto, Piatteda, Bossaggia, caiolo, cedrarco, le Fvcine, Toro, colorina, Talamona, Gerola, Albare, Podesiano, Rasvra, Sacco, morbigno, Vologno, è de cenomani, colle, Prona, correno, Bellano, Varrena, Lierna, mandello, la Badia, levco, calepio, Tordicesare, colza, cerignano, medolago, Pvttanengo, cerreto, Sanceruaso, castelletto, Temo, Bonare, Filago, cauria, Ranze, Brama, Roncola, sangianni, san pellegrino, lorentino, Rosino, callozzo, caurino, cessano, Pontida, menio, sanpietro, berlo, Gazzaniga, Desenzano, Albino, Nembre, Alzano, Seriago, Gorle, bergamo, Treuolo, Albigna, Dalme, cologno, Ossio, seiate, stezza, comonouo, Verdello, spira, cesariano, bolcetto, Arceno, carauaggio, Triuilio, cesarano, Galuazzano, Acqvadello, Riuolta, Pandino, spino, seriato, campagnvolo, Orgnago, cologno, morengo, bariano, mozzanega, Vaila, crema, la badia, montedodone, castiglione, Riuoltella, Vi-

Vizzaga, Piccigattone, la Grotta, Grvmello, laminella, calcina, Gvrlago, ciolo, lvere, calepio, palosco, la Tordele passere, barbaro, Attignano, Issa, Fontanella, Riuolta, Triuoli, sorresina, Soluerola, taualcaboi, Fiesse, casal moramo, casal bottrano, Farserigo, Pandimo, Torto, Givgno, braganegra, cremona, cortese, castel dei, ponzoni, Torresella, casal maggiore, Viadanna, cazle, Pvmenengo, Villanoua, Gallignano, soncino, casalotto, Trigolo, Zannello, Romanengo, cadibalbi, castelucsconte, bordola, scandolara, Robecco, sozzanello, sabioneda, labina, Ostiano, Piadena, l'Isola del doaresc, bossolo, Dosiolo, è altroue breno, ciuidale, Pisogno, Iseo, sarnego, capreolo, Pallazzvolo, Pontoglio, chiari, castrozzago, lvdriano, Vrago, Rvdiano, Fauanzano, Gierola, canrivola, barbarisa, Farsengo, Padernello, campizzo, Fodiano, Orzi, è uecchi, è nvoui, barche, Hoggica, Gabbiano, Villagrana, motella, Villa chiara, Verola, la pieue, codalvngo, Qvinzano, monteselli, ponteuico, Fianello, senega, laia, Gvsago, passerano, calladvgo, castagnaro, Roatto, monestero, mandola, lo spedaletto, Rozzadello, carrabo, cocaglio, Trauaia, Torbolo, logrado, boldenizzo, cortese, Qvincenello, cignano, Fauenzano, manerbi, cadignano, scorlarvolo, Verollauecchia, san ceruaso, sambassano, Regna, coio, boratto, pas-

sazzo, brozzo, serezzo, conciſo, monpiano, Nvuolara, Virle, bottesino, Reggiate, Breſcia, sangenese, la Torre, Verzano, Felvro, le Chiauighe, Panzarata, Bagnvlo, Ponzano, Mazzanello, Iſolella, Leno, Bede, Ottolengo, Pavno, Ciuole, Pralbvino, Gambara, Lodrone, Vaſio, Monza, sabbio, Gvidizzvolo, Pauone, Saiolo, Borgo, Castagnedolo, Montrone, Malpaga, Chiauoſano, Romadello, Caſalmoro, Monastero, Gastelgivffredi, Camedo, Idro, Castiglione, Calziná, Lvná, Montechiaro, Sangiorgio, Carpenedolo, Acqvafredda, Aſola, Martana, Solfarino, la Volta, Medole, Pvblica, Ceresara, Nygolara, Gazzoletto, Rodengo, Caſalmora, Castèlvgo, Caſalotto, Rodonesco, san martino, la Marcheria, Borgoforte.

E de'l lago di garda, Peschièra, Parengo, Lagiſe, Ciſano, Bardollino, Gardo, Sanuigilio, Torre, Pai, Castelletto, Brenzone, Porto, Fontefreddo, Caſone, Masseſino, Nauene, Cornobvono, torbole, Arco, Drena, Madrvzzo, Vocciano Ponzone, Riua, Gargnano, Villa, Boiacco, Viauctro, Tvscvlano, Maderno, Saló, Minerbi, Dvſano, Mvniga, Padenghe, Deſenzano, Riuoltella, Sermione, la Volta, Cauriana, Gvito, Mantoua.

Qvelle de la Marca Treuiſana sono, Sacchetta, Ser-

raual

raual mantouano, Hostia, il Bastione, la Tor de le zen zale, la Tor di mèzzo, Castèlli, Montevzatico, il Castellaro, Ponteplèro, Erba, Ferrazzvolo, Grezzano, Sifagna, Nogarvolo, Castion mantouano, Montezancano, Tornezzo, Villafranca, Sanzeno, Gèrsa, Borghetto, Vallezzo, saliozze, Castèl nvouo, Caualcasèlle, Pontemolino, Bastion di san michièle, sangvineo, Nogaredo, Alpretto, Sollazzvolo, l'Isola de la scala, Vigazze, santa Maria, Pinzano, Bvttaprèda, Castagnaro, Carpe, Villa bartolomèa, Lignago, Angó, Rouecchiara, Roncó, Tor di magnano, Pezzó, Gegnó, Verona, Pontone, Castèlbarco, Cadènio, Mèzzo, Ignato, Formaggiaro, Lamio; è a la bocca de'l Ladice, Fossone, è segvitando, Tor noua, Capo di Bastione, Rocca di campo nvouo, Tor marchesana, Castèl baldo, Porto, Cereda, Auèlla, San bonifacio, Villa noua, Porcille, Monteavreo, Peloso, Pièstra, Bisino, Pellegrina, Trènto, Seconzano, Parcasio, Veso, Cannazzo, Personone, Valese, Fespèrgo, Ciuidone, la Chivsa, Bolgiano, Serentino, Casanoua, Marano; è di qvà la Scala, Fèltre, è altroue, Cologna, Montebèllo, Brèndolo, Lvnigo, Este, Monselice, Rouerè, Montagnana, Lozio, Costozza, Vicènza, Caldoggio, Portelletto, Villagènne, Padoua, Strada, Oriago, Lizzafvsina, Porto edrone, Porto di brondolo, Chioggia, poueia, pelle-

pellestrina, Malamocco, Venezia, Mvrano, Mazzorbo, Torzèllo, Bvrano, Altino, Mergara, Mèstre; è altroue, Arcqvato, Abano, cittadèlla, Marostica, Bassano, cisino, pemecco, Grigno, Biuano, Tvsoppo, caldvnazzo; è altroue Villanoua, campo sanpièro, pièue di sacco, col di mvsone, castèl franco, Asolo, Nouale, Treuisi; è oltre la Piaue, citta noua in lvogo di Eraclea, èd Eqvilio, cauorle, la Motta, Odèrzo, porto bvfalé, prata, Brvgnara, pvrciglie, pordenone, Dauiano, pvlcinigo, sacille, caneua, cordignano, Serraualle, cèneda, conegiano, San Saluadore, è collalto, nostra givridizione; è poi Val di mareno, Mèle, cesana, ciuidal di bellvno, perarvolo, la pièue, Valle, Botestagno, cadore, Zolto; è discèndendo per la cargna ne'l Frivli, Tolmèzzo, la chivsa, Venzono, Gemona, Sandanièle, osoffo, spillimbèrgo, cvcagna, codroipo, Bèlgrado, Vardo, Varmo, cvsano, castèl nvouo, Valuasone, Zoppola, prodolone, cvsano, sanuito, la Tisana, cordouato, svmaga, sèsto, portogrvaro, la concordia, svmaga, la Frattina, cordouá, Vdine, Fagnana, Vill'alta, coloredo, trigesimo, Artegna, strasoldo, pallazzvolo, Marrano, il castelletto, Grado, Acqvilègia, ciuidal di Frivli, cvcco, pretèsta, cèrgno, cvccagna, Rosazze, cormons, Gardisca, Fogliana, Monfalcone, Bèl forte, Sangiouan de'l cherso, Dvino, mocolano, pvccino, Trièste, mvglia, Gorizia, uillacco, castèl nvouo.

Quelle

Qvelle vltimamente de l'Istria sono, capo d'Istria, castèl leone, Isola, san simone, pirano, Hvmago, sanpèllegrino, sangiouanni, Daila, citta noua, Lvbiana, ceruère, uescouèlli, parenzo, ossero, i Dvecastèlli, Rouigno, le colonne, portosvolo, mvrazzo, la Fasana, marcodaino, pola, brancorso, uèrvda, l'olmo, olmesèllo, medollino, ; è fra tèrra, Raspo, Roggio, bvlle, miniiano, Sanlorènzo, portole, Grisignana, pingvento, piètra pelosa, pièmonte, castèl nvouo, ceruicale, sanseuèro, mocco, metèria, svertenicco, siopa, sannofezzo, Pauera, Sdrigna, Doncastro, montona, pissino, Grisignana, Linda, Gallignana, pèdena, Sombra, cosliacco, Lvpogliano, Dragv, chirozzo, uèrmo, castèl nvouo del'arsa, sanuicènzo, Algona, Tèrra nvoua. ma le Tèrre de la Schiauonia.

Dèh (disse qviui il Fèrro) non pigliate tanta fatica Signor Conte. basta assai; che ci habbiate mostrata la uia. uoi ui pigliate troppa fatica in raccõtarle; è a noi date poco dilètto, in vdirle cosí semplicemente raccontare. chi le uorrá piv minvtamente uedere; uadale per la giá mostrata uia da se stesso ricercando. è uoi segvite (se non ui é graue) il rimanente di qvest'ordini uostri. Il Conte rispose; che cosí farebbe, è che per altro non parlaua, o taccua; senon per contentarli. è peró segvèndo disse. Dopo la corografia sègve poi la Figvlina, partita in Generale, è Speciale. ne'l

Generale

Generale uedrete il Figulo, è l'arte sua, è'l suo cauar la creta, batterla, lauorarla, cuocerla. ma lo Speciale contièn le diuèrse manière, de l'arte figulina, fatte o con Forme, o con Ruote, o con Mano.

Con quelle, che si fanno con Forme, trouerete il fornacciaro, è l'aia, è'l banco, è le forme, è la fornace sua, è poi il suo far mattoni, o far coppi, o far figure, o simil cose di tèrra, è metterle al Sole, metterle ne la fornace, cuocerle.

Ma quelle che si fanno con Ruote sono il uasaro, è l'arte sua, il torno, le ruote, la pila, la macina, la fornace, è'l marzacotto; è (se uolete) potete anche porui la renèlla, l'allume di fèccia, l'allume catina, il tartar brugiato, il piombo, o stagno calcinato; che in quest'arte s'adoprano: è poi sará il macinar il marzacotto, far uasi di tèrra, dipingerli, inuetriarli, cuocerli, romperli; è qui uedrete le parti, è le manière di essi uasi, cio é la bocca, le mantiche, il boccolino, il corpo, il piède, è poi le scodèlle, gli scodellini, i tondi, i quadri, i piatti, i piattèlli, i catini, i marsori, le pentole, i pentollini, le giotte, i tegami, i laueggi, i testi, i coperchi, i boccali, i boccaletti, i docci, i fiaschi, i gambuti, i barattori, i barattoletti, i uasi bucherati, i pittari, i cantari, le zarre, le uattine, è parimente i uasi o schietti, o di maiolica, o di calcidonio, o uetriati.

E qui finiscono le operazion de l'Huomo fatte intorno

torno gli Elementi. domani, a Dio piacèndo, uedrem qvelle ch'egli fa dintorno i Misti. de qvali se uogliamo hoggi cominciare a parlare; qvesta parte di giorno che ci auanza; non ci basterá di gran lvnga, a poter finir tvtto qvello, che di essi ci rèsta a dire. Gli altri Gentilhvomini vdèndo qvesto, è a'l parer de'l Conte acconsentèndo, tvtti si leuorono; è in barca montati uerso la cittá s'auuiorono.

IL QVINTO GIORNO del Mondo di Alessandro Citolini.

NE' L qvinto giorno si contèngono le azzion de l'Hvomo fatte intorno i Misti; è prima l'edificatoria con assai pertinènzie; è poi l'arte del far laueggi di pièttra, la uitrearia, la gioieleria; è appresso l'alchimia, le minère, l'arti de'l gitto, la ramaria, la stagnaria, la oreficina, la ceca, la ferraria, con le molte pertinènzie loro; è poi l'arte de'l semplicista de l'herbolario, l'arti de' filati co'i tessitori, telaroli, mangani, cordarvoli, èd altre arti diuerse d'hèrbe; è dopo qvesto l'arte de'l sapone, le arti de'l legname; è prima qvelle

de'l

de'l boscatore, de'l carbonaio, è tvtte qvelle che si fanno per condvr cose, è per conseruarle, è per la gvèrra, è per ornamenti, è altre arti diuèrse. ci sono poi l'arti fatte intorno gli animali brvti; è prima l'vccellare, è sve diuèrse manière, il gouèrno de' pollami, le pescagioni, è l'arti de'l uender peſci, le caccie, la pastorizia, la caualcatoria, il someggino, il corrière; è poi l'arte del pellicciaio, l'arti diuèrse de la lana, è de le pèlli, è qvelle che si fanno intorno le carni, l'ossa è le corna de' brvti, è apprèsso tvtte l'arti de la seta. è poi tvtte l'arti de' gouèrni, si de le famiglie, come de Regni insième con la gvèrra, e le molte pertinènzie loro. è poi la medicina, la mercatanzia, gli stvdij, è i givochi con le moltissime parti di ciascvna de le dette cose.

POI che la qvinta uolta tvtti qvegli honorati Gẽtilhvomini si fvrono insième ridotti; il Conte Collaltino cosí cominció. Hoggi noi habbiamo a parlar de le operazion de l'Hvomo intorno i Misti.

Giá sapete, i misti èsser diuiſi in Minerali, Piante, èd Animali: è di nvouo i Minerali in Pièttre, Mèzzi minerali, è Metalli. ne'l medeſimo modo é ordinato l'operar de l'Hvomo.

E considerando prima l'operar svo cerca le pièttre trouiamo di qvà èsser nata la Edificatoria, L'arte De Laueggi di Pièttra, è La Vitrearia, è La Gioieleria. di

poi

poi, per contener la Edificatoria de le cose assai, ella é diuisa prima in Generale, è Speziale. ne'l Generale é essa edificatoria. ma lo Speziale é considerato, o Per Lo Edificare, o Per L'edificio Fatto. ne la parte Per lo Edificare sará il Patron de L'edificio, l'Architètto, il Fornacciaio, il Tagliapiètra, i Fabbricatori.

Sotto la diuisione de'l Patron De l'Edificio sará esso patrone, il uoler fabbricare, appareccbiar le cose, condvr maestri, far fabbricare, soprastare.

Sotto qvella de l'Architètto sará l'architettvra, l'architètto, il disegnare il loco, il fare il modèllo.

Sotto il Fornacciaro sará il Fornacciar da calzina, è la fornace sva, è poi ravnar piètre, porle ne la fornace, cvocerle, è qviui será la calzina, è uiua, è bagnata, è poi il sabbione, è la malta.

Sotto il Tagliapiètra sará esso tagliapiètra, il lvogo da cauar le piètre, l'arte de'l tagliapiètra, è i fèrri svoi, le mazze, i picchioni, i martèlli, le martelline, il maio, la sèsta, la grippia, i cogni, gli scalpèlli, le pvnte, il trappano, o da braccio, o da pètto, è i fèrri da trappano, la scarpa de i fèrri, la sqvadra, la rega, il modeno; è cosí cauar piètre de monti, colpir co' martèlli, spezzar le piètre, disgrossarle, lauorarle, segarle, camvffarle, tagliarle a carta bvona, commetterle, far figvre, o fogliami, mouer piètre grosse, condvrle; è ui seran le piastre, è le scaglie de le piètre.

Co' i

Co' i Fabbricatori poi saranno essi fabbricatori, il protomastro, i mvratori, i manouali, è gl'istrvmenti loro, cio é il becco, la cazzvola, la martellina, il règolo, la scqvarra, il piombo, lo spago, il zappone, la conca, il caualetto, la barella, la carivola, la rvota da camino, gli argani, le faglie, il pennello; è poi fabbricare, rouinar il uecchio, cauar fondamente, cauar foghe, ficcar pali, far la malta, far fondamente, far armatvre, portar le cose, tirarle sv, metterui i traui, ficcar cose, mvrare, impiastrare, intonicare, arricciare, inbiancare, coprir la fabbrica, lasciarla imperfètta, finirla.

Ma la diuisione de l'Edificio Fatto ha vn Generale, è vno Speziale. ne l'Generale, é esso edificio in generale, o picciolo, o grande; o nvouo, o bene inteso, o male inteso, o uecchio, o scommesso, o pvntellato, o cadvto.

Ma lo Speziale contien dve diuisioni, l'vna detta le Maniere De l'Edificare, l'altra le Maniere de gli Edificij. con le Maniere de l'Edificare trouerete prima l'opera rvstica, con la fascia, le bvgne, o rozze, o piane, o a diamanti, e cosi a diamanti piani, o a pvnte, e anche a pvnte lvnghe, o doppi: è poi le bvgne de la uolta, la chiaue, le imposte, l'altra fascia, le commessvre, i pianì, il zoccolo.

E poi l'opera toscana, con la sva cornice, è in essa il uvouolo,

il uvouolo, il gocciolatoio, la fascia, è'l fregio; è poi la lista, è l'architraue; è appresso, il capitèl toscano, con la sva cimasa, il uvouolo, il règolo, il fregio, il tondino, il collarino; è cosí la colonna toscana, il collarinsvo, la grossezza di sopre, qvella di sotto, la cinta; è poi la base, il listèllo, il bastone, il zocco, il pièdestalo.

Sègve poi l'opera dorica, co'i svoi modoli, la gola diritta, la gola rouèscia, il gocciolatoio, i folmini, il cimatio, i triglifi, i capitèlli, i cannaletti, i piani, la lista, le goccie, le metopi, i piatti, i teschi, le ghirlande, il capitèl dorico, la gola rouèscia, l'abaco, il uvouolo, i gradetti, il fregio, il tondino, il collarino, la colonna dorica, il collarin svo, la grossezza di sopre, le cannelatvre, gli spazij, la grossezza da basso, la cinta; è poi la base, co'l tondino, il listèllo, il cauetto, il bastone, il zocco, il pièdestalo.

E dipoi l'opera ionica con la sva cornice, la gola diritta, la gola rouèscia, di sopre, il gocciolatoio, i modiglioni, la gola rouèscia di mèzzo, il dentèllo, fregio, o colmo, o piano, la gola rouèscia di sotto, l'architraue, la fascia, o di sopra, o di mèzzo, o di sotto; il capitèllo ionico, con l'abaco, è la fronte sva, il cateto, la fronte sva, i fianchi, i cartozzi, il fregio, il uvouolo, il tondino; la colonna ionica, il collarino, la grossezza di sopre, le canclatvre, i piani, la grossezza da basso, la cinta; è poi la base, il bastone, il listèllo, il cauetto di

sopre, il tondino, il cauetto di sotto, il zocco, il piè-destalo.

E apprèsso l'opera corintia, con la sva cornice, è la gola diritta, è la gola rouèscia di sopre, il gocciolatoio, il uvouolo, i modiglioni, la gola rouèscia di mèzzo, il dentèllo, il fregio, la gola rouèscia di sotto, l'architraue, la fascia di sopre, il tondino, la fascia di mezo, l'altro tondino, la fascia di sotto, il capitello corintio, il uvouolo, il qvadretto, la cimasa, il fiore, le uolvte, è maggiori, è minori; le foglie, è minori, è di mezzo, è di sotto; la colonna corintia, il collarino, la grossezza di sopre le cannelatvre meze piene, la grossezza di sotto; la basè, la cinta, il toro svperiore il qvadretto, il cauetto di sopre, gli astragali, il cauetto di sotto, il listèllo, il toro inferiore, il zocco, è se uolete, anche il svo piedestalo.

Vltimamente ne uiene l'opèra composta, ne la qva le potrete por de le parti de l'altre tre opere, cio é de la dorica, de la ionica, è de la corintia, è d'auantaggio il cauallo alato in lvogo de'l cavlicolo, è le rose, è le cannelatvre sve da l'altre diuerse. nè altre parti di tale opra accade a specificare, sendo giá tvtte ne l'altre tre predette opere pienamente specificate.

Segve hora la diuision detta Manière di edificii. la qvale contien gli edificii o Habitabili, o Non habitabili. è di uvopo Gli habitabili sono diuisi in Tvtto, è

Parti. sotto il Tvtto é l'habitazione in gencrale, la capanna, o picciola, o grande, la casa, o picciola, o grande, il pallazzo, o picciolo o grande,

Ma le Parti sono o Esteriori, o Interiori, o Commvni. con le Esteriori saranno le faccie de l'edificio, il diritto, lo scvrzo, edificio rotondo, ouale, qvadrato, di sei faccie, di otto, in croce, è cosí le finestre, gli occhi, la piana de la finèstra, il telaro, le pilastrate, i balconi, le britiuèlle, i grangheri, l'essere sganghcrati, le ferrate, o piane, o inginocchiate, i chiauistelli, i poggivoli, i parapètti, i balavsti, i frontispicii, i rimenati, le arme, il fastigio, le ali, gli sporti, i modoli, i modiglioni, le mènsvle, le giorne, le gronde, il tetto, i lvminali, la cvpola, il colmo, i camini, gli spiragli, è poi il cortile, e'l pozzo.

Con le Interiori sará il fondo, la pianta, le fondamenta, le fogne, le stanze, o grandi o picciole, o sotterra, o terrene, o in piano; è l'entrata, o picciola, o grande, e'l piano, o primo, o secondo, o terzo, o piv oltre ancora, è piano d'asse, lastricato, mattonato, o in piano, o in taglio, o a spino, è cosí il battvto, e'l mvsaico, è poi il ciélo, la trauatvra, i trauí, i bordoni, i soffittati, o sfondati, o non isfondati, è i qvadri, è le rose, è gli altri ornamenti loro, è cosí la uolta, o a botte, o a catino, o a croce, o a lvnette, o a padiglione, o a terz'acvto, e le spigole de le uolte, e

le grottecshe; è poi le cantine, i granai, i maggazzini, la gvardarobba; la dispensa, le sale, le camere, le anticamere, i camerini, i cenacoli, gli stvdi, la stvfa, co'l fornello svo, la cvcina, i focolai, è i camini, il tinello, è i cacatoi.

Ma con le Commvni saranno le mvra, o grosse, o sottili, il sodo, le apritvre, le morse, i nicchi, i cvnei, i qvadri, o semplici, o a diamanti, il piano tra qvadri; le porte, o grandi, o picciole, o maestre, o false la soglia de la porta, gli stipiti, l'architraue, le cartelle, il cardinale, l'vscio, o d'vn pezzo, o di dve, le bandelle, gli arpioni, la chiauatvra, le opere sve, la stanghetta, il chiauistello, la chiauè, il matarozzolo, il saliscènde, il paletto, il catenaccio, la catenèlla, il battaglio; è cosí i portichi, le loggie, gli archi, le catene, le scale, il piè de la scala, il capo, scala lvnga, corta, stretta, larga, rata, piana, co'l patto, a lvmaca, gli scaglioni, sotto la scala, è (se ui pare) il cader giv per la scala, è poi i pilastri, o grandi, o piccioli, le colonne, o grandi, o picciole, è le parti, è manière sve, giá specificate.

Ma con le maniere de gli edificii Non habitabili trouerete le chiese, o picciole, o grandi, è le capèlle, è gli altari, è i campanili, o bassi, o alti, è cosí le torri, le terme, le consèrue d'acqva, i teatri, gli anfiteatri, co' lor cvnei, l'entrate, gli ospitali, le uersvre,

le

le ambvlazioni, il portico, la scena, il pvlpito, il pro scenio, la orchestra, i gradi, le tribvne, è cosi i circhi, gl'ippodromi, le piramidi, o corte, o perfette, o triangolari, ò qvadrangolari, o pentagonali, o esagonali; è cosi gli obelischi, o piccioli, o grandi; è gli archi trionfali, i trofei, i labirinti, i colossi, e'l mavsoleo. tvtto il rimanente, che a la Edificatoria par, s'ac conuenga, é posto ne la Geometria, ne l'arti de'l disegno, è in altri lvoghi piv propij.

Hor passiamo a l'arte de' laueggi. qvi uedrete essa arte, gli artefici, e'l loro far laueggi a torno, come si uede in Pivr. segve poi la Vitrearia. qvi trouerete essa arte, il pistrino, co i pistoni, è saltarelli svoi, i coffani, la renella le ceneri, il manganese, il forno, la fornace di reuerbero, è i conconi svoi, è le uolte, è la bocca, è le bvcchette, è i posamenti, e i marmi, e'l raffreddatoio, è appresso le canne di ferro, le forme, le borselle, le cisore, la masvola; è poi il pestar i cottani metter l'acqva sopra le ceneri, è qvi sará il sal uetro, è poi fonder la compositione, è qvi sará la fritta, è poi licqvefar la fritta ne la fornace, far uetri è qvi sará il uetro, è la sva diafanitá, cauar il uetro da'l concone, prèmerlo in sv'l marmo, soffiarlo, girarselo sopra'l capo, tagliarlo, formarlo, appiccarui i piedi, o manichi, segnarlo, lauorarlo a profili, a fogliami, a smalto, a oro, a colori, a pittvre, tirarlo in fili, far-

ne perle, diamanti, smeraldi, rvbini, è altre gemme, è poi metterlo ne'l raffreddatoio. troverete poi le maniere de i lauori fatti, cio é bicchieri, mastellette, bvssoli, mezzenoci, calici, zvccarini, a l'acqva, a reticelli, a vitortoli, a gioia, è poi ingivstare, da fondo piano, da pvntello, da cvocer acqva, angelini, rinfrescatoi, acanini, cantafole, ampolle, Zonetti, ampolline, da tauola, da chiesa, basole, marsori, fiaschi, zvcche schiette, o serpicolate, Zvcchette, o ignvde, o coperte, è cosí orinali con le uèsti, è coperchio loro.

E dipoi sará il finestraro, è i uetri da finestre, è i lor piombi, è telari.

Dopo qvesto considerando noi l'operar de l'Hvomo dintorno le pietre preziose, trouiamo la Gioieleria, doue sará essa arte, il lapidario, il diamantaro, il margaritaro, il molino, la rvota di legno, o piana, o caua, il svo cannone, la rvota di piombo, qvella di rame, qvella d'acciaro, la corda, il tampano, ifvsi, lo scqvadrante, lo smeriglio, il tripolo, la poluere di diamante, le pannizzvole, il zocchetto, l'oglio, l'archetto, il cauallo, è le rotelle sve, è i bollini, è poi l'acconciar gioie, intagliarle, ligarle, è qvi sará anche la foglia de la gioia. bènche qveste dve possano stare ancor ne l'arte de l'orefice.

Ma i mèzzi minerali, a i qvali siamo givnti; sono qval di qvesta, qval di qvella, è qval di qvell'altra arte

te particolare. è a mandarueli a cercar cosí dispersamente; poco conueneuol mi parebbe. non ueggo, che in alcvn'arte siano piv vniti che ne l'alchimia, la qvale anco é stata di quasi tvtti loro dei non natvrali parlo, trouatrice. è perche gli alchimisti, tengono per fermo; che l'argento uiuo sia tale, per diffetto di natvra, è che non di meno sia disposto a'l metallificarsi; è perció cercano con l'arte loro di sopplir a'l diffètto de la natvra; èd essèndo l'argento uiuo mezzo minerale: è ne la lor arte seruendosi eglino tanto de' mèzzi minerali; è non arriuando essi mai (ch'io sappia) a'l desiderato fine dei trassostanziati metalli; per tvtte qveste ragioni io pongo l'alchimia tra mèzzi mineralli, è non tra metalli, doue non pvó cosí aggeuolmente ciascvn farla arriuare. pvr chi fosse d'altro parere potrebbe il svo parer segvire.

A l'alchimia io non do tvtto qvello, che dar le si potrebbe; come, acqve, ogli, è cose tali, si perche ogni vno andrá piv tosto a cercarle ne la specieria, non sapèndo, doue l'alchimia si troui, per il svo starsi sempre nascosta; come perché non siamo ancora a le arti fatte dintorno le piante; de le qvali il piv di tai cose si fanno. sia non di meno ogni vno ne la sva libertá, di far, come piv li piace.

L'Alchimia dvnqve ha il svo Genèrale, doue é essa alchimia, o bvona, o sofistica, è l'alchimista, e'l

svo Speciale, partito in Istrvmenti, Azzioni, è Mèz zi minerali. gl'Istrvmenti sono la torre, il fornello, la bocca, la gratella, il ceneraccio, le bvcche, gli sfiatatoi, la grata, la boccia, la conca, e'l cvlo loro, è l'esser a cvlo coperto, oscopèrto, il lambicco di uetro, la campana, il cannaletto, e'l becco svo, è poi il recipiènte, è cosí il lambicco cièco, il tre piè d'arcani, il fornel d'accidia, il bagno maria, le diuerse boccie, come le storte, le sorelle, i uasi de la circolazione, il circolatoio d'hermète, la sèrpe, i pignatti, crogivoli, i mortai, i pestoni, i mantici, le molli, i torchi, gli attvratoi, il loto de la sapienzia, il siggillo d'hermète, il colatore.

Ma sotto le Azzioni sará il pestar cose, trarne svcchi, compor ucleni, è ci saranno le pvtrefazzioni, è i gradi loro, le calcinazioni, le solvzioni, è le svblimazioni, o per aſcesa, o per diſcesa, è cosí le distillazioni, è prima l'attvrar i uasi, dar il fvoco, o lento, o gagliardo, è qvi saranno i gradi de'l calore, è i gradi de la digestione, è ci sará il distillar circolatorio, per accidia, per bagnomaria, a'l Sole, separar il pvro da l'impvro, è qvi sará la partè grossa, è la sottile, è poi corromper metalli, trasmvtarli, falsificarli, scoprir cose nvoue, cercar la qvinta essenzia, l'acqve uitali, l'oro potabile; è a l'vltimo dar troppo fvoco, è rõper la boccia. il che se nõauueniua, il tvtto si faceua.

Risero

Risero tvtti a'l fin di qveste parole; è alcvne bèlle cose sopra ragionateci; il Conte segvitó.

Vengono poi i Mèzzi Minerali da qvest'arte, è da la minerale scopèrti; i qvali sono il solimato, la cervsa, la sandaraca, la sandice, il sirico, la tvcia, il minio, il cinabbro mercvrio, l'arsènico arteficiale, la boracè, artificiosa, il sal alcvli, il sal uetro (il qvale poco fa habbiamo trouato ne la Vitrearia,) è poi il uitriuolo, il salnitro artificioso, è l'allvme di rocca, è'l modo de'l far le dette cose, è de'l seruirsi di loro, è de le natvrali ancóra, come far il solfo, solferar cose, è simili. ma perche molte cose concorrono a'l fare il salnitro, è l'allvme di rocca, tvtte con esse le troueremo.

E prima có'l salnitro ritrouerete la stanza grande, la tèrra mossa, le casse, i cannali, i tinèlli, i forni, le caldaie, è i tinozzi; è poi metter la tèrra ne le casse, bagnarla, scollar l'acqva, bollir l'acqva, è dopo qualche fatica trouerete il salnitro. è perché di esso se ne fa la poluere d'arteglieria, de la qvale l'alchimia a pvnto fv trouatrice; potete qvi por i mortai, i pistoni, le macine, è'l salnitro, il carbone, è'l zolfo, è il pestarlo, o macinarlo, è qvi sará la poluere d'arteglieria.

E con l'állvme trouerete le lvmière, le lor fornaci, le caldaie, le secchie, i cannali, i cassoni, le mazze grosse, i picchi, il cauar la rocca, cvocerla ne la fornace, distenderla in sv l'aia, bagnarla, condvrla a la calda-

ia, bollirla, mandarla ne' cassoni, trarne l'acqva; è qvi sará l'allvme appiccata a'l legno de' cassoni. l'altre cose, che in qvest'arte concorrono, sono d'altri lvoghi piv propie.

Hor passiamo a i metalli. l'arti, che si fanno Dintorno i Metalli, sono molte, è hanno molte cose a tvtte commvni; è perció par che anch'esse vogliano il loro generale, è speciale. ma perche le minère sono generali a tvtti i metalli, è in esse vna gran parte, anzi pvr tvtte le cose appartenènti in generale a tvtti i metalli, si trouano; io senz'altro generale, li parto in Minère, Gitto, Ramaria, Stagnaria, Oreficina, Zecca, Ferraria.

Le Minere sono partite in Pèrsone, Lvogo, Istrvmenti, èd Azzioni.

Le Persone sono i sineri, i canopi, i gottomani, i saggiatori, i partitori, i scièglitori, gli affinatori.

Ne'l Lvogo sono le capanne, l'edificio, è le partisve, cio é il letto, la rosta, i cannali, le rvote, a pale, a bottacci, la rvota de'l maglio, qvella d'arrotare, qvella de mantici, co'l corlo che li mena. è poi le mvraglie, i trammèzzi, i pestadori, le fvcine, i forni, le maniche, è il loro esalatoio, la bocca, la spina, il cannale, il formolo, la fossa, è di dietro il boccolare.

Ma gl'Istrvmenti sono le mazze grandi, i picchi, i pvntarvoli, le lièue, le zappe, i zapponi, i badili, le taglie,

taglie, i lvmi, il bvssolo, i gerlini, i cestoni, le corbe, i sacchi, i carretti, i pistoni, le forcèlle, il fèrro torto, i molini, i uasi, i ricettacoli, le copèlle, i crogivoli, le cazze, il maglio, i mantici, o piccioli, o grandi, è le ali loro, è l'anima, è la canna, è l lvsèllo, è l lvsèlletto, è lo stile, è la croce, è le braccia, è l biligo, è l contrapeso. è poi il maglio de l'acqva, con l'alberghetto, è l'incvdine svo. è poi le rvote d'arrotare.

Le Azzioni poi contèngono il cercar minère, trouarle, cauare, pvntellare, fare spiragli, seruirsi de l bvssolo, è qvi saranno i filoni de la minèra, o piccioli, o grandi, è poi il portar la minèra a l'edificio, romperla, scièglierla, lauarla, accompagnarla, metterla a fondere, metterui carbone, menar i mantici, o a braccia, o ad acqva, dar il fvoco lènto, o gagliardo, fonderla, è particolarmente stvrar il bvco, la fvsione vsci re, leuarui la loppa, mandar la minèra ne la fossa, è qvi sarà il couolo, è l confrvstagno; è cosí far la cola, è qvi uedrete la scoria, è la massa de l metallo, è poi il distènderla a l maglio, è qui saranno i massèlli, le uerghe, i qvadri, le piastre, le scaglie; è poi il saggiar il metallo, è qvi sarà il metal bvono, o rèo, tener a martèllo, a la copèlla, non tener a martèllo, rifonderlo, partir metallo da metallo, affinar metallo, affinar il fèrro, farne acciaro, temprarlo, è qvi potrete porre alcvne manière d'acciari famosi, come l'acciar damaschino,

schino, azzimino, caromano, agiambo, è (se uolete) anche breſciano, èd altri; è cosí affinar il confrvstagno, farne bronzo, farne ottone, è qvi sará la cadmia fatta da l'arte, è la ponfolige, lo spondio, il difriges, il fior di rame, il rame abbrvſciato. è poi affinar la ghetta, affinar l'argento, è l'oro, cimentarlo; è qvi saranno le leghe de metalli, è l'èsser di bvona lega, o bassa.

Sègve poi l'arte de'l Gitto: de la qvale assai cose habbiam pvr hora trouate ne le minère; oue qvest'arte é necessaria, come vdito hauete. hora il gitto é partito in Istrvmenti èd Azzioni. ne gl'Istrvmenti é la fornace da fondere, o di euaporazione, o di riuèrbero, il catino, il cestone, gli esalatoi, l'attizzatoio, la porticèlla, lo sportèllo, il cannale, la spina, il frvcatore, il mandriano, le coppèlle, i crogivoli, le cazzè, le mollette.

Ma le Azzioni sono partite in Forme, è Cose Formate. è le Forme sono diuise in Vniuersale, è Particolare. sotto la Vniuersale trouerete il batter la creta, accompagnarui cimatvra o altro, far le forme, o di creta, o in poluere, o in staffette, o in casse, o in fresco, è cosí forme d'vn pezzo, o di piv, è con qvelle di piv pezzi saranno le commessioni, i segni, è le chiauarde, è uenèndo a le parti de le forme troueremo l'archètipo, far il maschio, seccarlo, porui la cera, coprirla, far l'empitoio, gli sfiatatoi, licqvefar la cera, è qvi sará il uacvo,

cvo, l'anima, il pièno, è (se là sará di pèzzi) vngerla, coprirla di stagnvolo, commetterui sopra i pezzi, ligarli; è poi far la fossa, rassettar le forme, far la coppa del gitto, è'l canale, è fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone, o a cazze, o a crogivolo.

Ma le Particolari forme sono o Per Figvre, o Per Cãpane, o Per Arteglierie. Sotto a la diuision Per le Figvre sará il far la figvra di tèrra, tagliarla intorno, rimetterla di cerá, coprirla di lvto, ouero far la figvra di stoppa, o d'altra cosa.

Per le Campane trouerete prima il campanaro, è l'arte sva, è la scala campanaria, è poi il maschio, il sedime, la camiscia, i centoni.

E Per l'Arteglieria, il modèllo, la tonica, l'anima, i tvragli, la gogna, la rocca, lo stil di fèrro, co'l calcagnolo, è'l foro svo, la forma de la cvlatta, la rotèlla, la matarozza.

Ma le Cose Formate sono o Figvre, o Cãpane, o Arteglierie, o Picciol Gitto. sotto le Figvre sono esse figvre di gitto, è i fogliami, bènche i particolari di tai cose habbiano piv propio lvogo ne'l disegno.

Sotto le Campane trouerete le campane, o piccole, o grandi, è le parti loro, cio é il battaglio, con la matarozza sva, l'anzola, il cièlo, il uano de la campana, la penna, l'orlo, il difvori gli ornamenti, la corona, l manico, il ceppo, la cicogna, il bilico, la frne, è'l sonar

campane

campane con le diuerse, cio é da bilico, da festa, da morti, campana a martèllo, doppio, è ſimili. bènche qvesto ha piv propio lvogo a le chièse; è ci sará ancora la campana bvona, o rèa, o fessa, èd il saldar campane.

Ma sotto le Arteglierie troucrete le arteglierie con tvtte le pertinènzie loro: è prima per nettarla poi che ella é fatta, sará il triuellone con le rvote sve, è lo stile, è la gobbia, è i massèlli, il palco, la carrivola, i corletti, l'arganetto, è'l triuellare, è rinettar l'arteglicria; è poi che ella é netta uedremo le parti sve, cio é il uacvo, la camera, la bocca, il difvori, gli ornamenti, il foro la cvlatta, i rinforzi, la mira, le mantiche; per condvrle ui sará il carro da cannone, è le parti sve, cio é il lètto, i timoni, le legatvre, le rvote, le spiagge, le legatvre bracate, le chiauarde, le riparèlle, le ceppe. l'altre parti de le rvote sono doue si fanno i carri. tra l'arti de'l legname. qvi, poi che habbiamo uedvte le parti, èd altre pertinènzie de l'arteglieria; uederemo ancóra le manière sve, è prima uedremo le bombarde grosse, è i mortali, che piv non s'vſano; è poi le spingarde, i cortaldi, i cannon rinforzati, i doppi cannoni, mèzzi cannoni, passauolanti, basilischi, aspidi, colvbrine, mèzze colvbrine, cerbottane, cacciacornacchie, sacri, falconi, falconetti; smerigli, moschetti, archibvsi, da mvra, da forcèlla, da braccia, commvni, è poi gli

schioppetti,

schioppetti, è insième la lor cassa, la canna, la corda, la fiasca, le palle, è (se uolete) potete qui porre anco il piantar l'arteglieria, caricarla, o a cazza, o a scartozzo, calcarla, metterui lo stroppaglio, la palla, metterla in mira, tirare, l'arteglieria spezzarsi, tirar bene, tirar costiero, tirar lvngo, tirar corto, dar fianco a l'arteglieria, far batteria. ma qveste cose hanno forse piv propio lvogo ne la milizia.

Vltimamente sotto il Picciol Gitto sono i campioni, il gittar piv cose in vn tratto, è poi le manière di esse cose, cio é baccini, boccali d'acqva, coppe, pome, pera, è uasi per ornamenti, come a capifvochi, mollette, è simili; è cosí candelièri, fondèlli, campanèlli, sonagli, cocchiari, borchie, fibie, annèlla da sarti, maglie, orpèllo, lamine da pvntali di stringhe, è cosí sará il torneggiar tai gitti, qvelli dico, che'l comportano.

Sègve poi la Ramaria; doue (bènché tvtte le cose dette di sopre sieno vscite da'l rame) trouerete il mastro ramario, il caldararo, è i svoi incvdini, cioé il castèllo, l'incvdinèlla, l'incvdine da'l corno lvngo il martèl da pena, da bocca piana, da bocca tonda, la cvrtola da la costa, da la bocca piana, da riuolgere, da compière, è le tanaglie da morso, da fvcina, gli scopolatori, le cisore, il palo, il fonder in panetti, batter a'l maglio, batter co' martèlli o per dentro, o per di fvori; è appresso i uasi di rame, è le manière loro, ci. é caldaro,

picciolo,

picciolo, grande, secchio, picciolo, grande, conche, scaldalètti, cvocome, tegami, padèlle, scolatoi, mestole; è poi sará lo stagnar cosí fatti uasi; è qvi saranno le stagnate da far minèstra, è i fornelli da cvocerla; è poi che cotai uasi si rompono, qvest'arte li salda; è perció qvi sará qvell'istrvmento, che chiamano il saldatore, èd il saldare, è la saldatvra.

Dopo qvesto sègve la Stagnaria: doue sará essa arte con l'artefice svo, è insième le forme, la piètra, il martèllo, le tauole, le rvote, cio é la crociara, è'l triangolo, è poi la scvffina, il fèrro, il raspadore, l'imbrvnidore; è poi il far piatti, il torneggiarli. qvi poi potreste metter le manière de' piatti: ma giá le habbiamo trouate ne la Figvlina; è perció qvi non istó a riplicarle. ci é poi il far le piastre da coprir le case, il far condotti d'acqve di piombo, il far organi, è qvi sono gli organi, è lor parti, è manière, ne la Mvsica specificate. dipoi é il far letterè da stampa; ma di qvesto ne la stáperia piv piènamente ne parleremo. ci é poi il batter lo stagno, è qvi sará qvell'oro, o argento stagnvolo, è'l dipingerlo; è poi il coprirne i cvoi, con che si adornano le camere di state.

Vièn poi l'Orificina, partita prima in Itrvmenti, èd azzioni. sotto gl'Istrvmenti sará l'orefice, è l'arte, è la bottega sva, con la sva fvcina, è'l mantaio, è'l mantacvzzo, è insième gl'incvdini svoi, cio é il tasso, il tassolino,

solino, è la bicornia, a palle, a lingva di vacca, caccia in fvora, il pilèllo, le souagge, la bottonièra, è poi i martelli, cio é la mazzetta, il martèl grosso, il mezzano, da pianare, da metter in fondo, da ristrignere, da tazze, da cocchiai, da coppe, da ribadire, da sortire, martelli tondi, piani, di legno, mazzvoli, è poi le tenaglie, o abbracciatoie, o gracinghe, o molle, o torte, o da tirare, o piègatoie, le mollette, da tignere, la tinta de diamanti, è poi le forbici, le cisoie grosse, le mezzane, le picciole, è appresso le lime, o grosse, o tonde, o mèzze tonde, o a mandorla, o in terzo, o qvadre, o a coltèllo, o da straffori, o scvffine, o stvcche; è poi gli scalpèlli, è li siggèlli, cio é lo stozzo, la fagvccia, l'occhiollino, il profilatoio, o diritto, o torto, il pianatoio, o tondo, o ouato, o qvadro, o smvsso; il brvnitoio, o a lancetta, o a calcagno; i bvlini, la ciappola, o tonda, o qvadra; le sèste o diritte, o torte, o da calcare, o da svggelli; il trappano con la sva saltvzza; le filière, o tonde, o in terzo, o in qvarto, o in sèsto, il coltèllo da rifendere, il rasoio da piastre, la palla de l'anèlla, il sortitoio, le piastre da smaltare, da scoprire, è insième la pentola, la mvffola, lo scodellino, il mettitoio, le palette da smalto, lo smalto, il boracière, la borace, le foglie, la folgola, il paragone, la tafferia, è seco la pèzza, le setole, gli auuiuatoi; la grattapvggia, l'asse da rischiarare, il saldatoio, le cole, il fil di fèrro, il fil di rame, la

malgamma, i crogivoli, le piastre da gittare, i cannali, le staffe, l'osso de la sepia, la terra da formare, è le lv nette, sotto lvnette. ma sotto le Azzioni il lauorar de l'Orefice, a caldo è freddo, biãcheggiar argènto, lvstrar oro, inargẽtare, o dorar cose, fare strafori, sgraffi, smaltare, limare, pvlire, saldare, imbrvnire, è qvi saranno i lauori d'argènto, è d'oro, che èscono de le man de l'orefice, cio é uasi, piatti, (de' qvali le manière sono giá specificate ne la Figvlina.) è poi anèlla con le parti loro, cio é là tèsta, le lvnette, i filetti, i camvssati, è poi le catene con le uarie lor manière, cio é piane, in tèrzo. in qvarto, in sèsto, a uespaio, a matonzini, a rotellini, a roſe, a medaglie, a mapamondo.

E poi il Battel'oro, è gl'istrvmenti svoi, cio é la piè tra difondimento, il cannale, l'incvdine, il martèllo da distirare, le forme da disgrossare, la saldaretta, la battifvora, il piano, o da bagnare, o da aſcivgare, le forme de' qvartièri, le forme d'oro fino, il carro, la canna, la tenaglia, le pincette, è l tvrcasso de le pincette, le forfici, il cvssino, il tambvrrino, i libri tinti, la piètra da battere, il martèl da battere, le tauole da gèsso, le tauole da pesare, la tauoletta da bagnar i panni, il piè di lèpre. è poi discolar loro, distirarlo, batter, disgrossar, saldare, batterfvora, batter qvartièri, batter oro fino, tondarlo, partirlo.

Sègve il Tiral'oro, con le sve misvre, i rocchèlli, i mvstali,

mvstali, i mili, il germanino, il ciftis, il tasso, è l svo tirar l'oro.

E appresso il Filal'oro, la sva forfice lvnga, il rocchèllo, il fvsèllo, il fvso, il fvsarvolo, è (se uolete) l'oro battvto, è la seta filata. è poi il tagliar l'oro in sottilissime stricche, è filarlo in sv la seta.

Sègve poi la Zecca. doue sarà essa zecca, il zecchière, le botteghe, le fornaci, le tenaglie, i polzoni, il conio, batter monete, segnarle; è qvi saranno i danari, le monete, è le maniere, è pertinènzie loro; cio é le medaglie, i danarini, i soldini, i bezzi, i qvattrini, i marchetti, i baiocchi, i soldi, i sesini, gli aspri, le gazzette, le craize, i bolognini, i grossetti, i grossi, i tornesi, le parpaglivole, i bisanti, i migliaresi, i bisanti biächi, i bisanti saracinati, i perperi, i darmacchi, i sommi, i picchioni, gli alfonsini, i popolini, i carlini, i givli, i marcèlli, i reali, i bianconi, i mocenichi, i patacchi, le patacchine, i dozzini, i montoni, i boèmi, gli agvglini, i copèrchi, l'agonta, gli ambrogini, i maiolichini, i sesanti, le dobble, i nobili, i franchi, gli sterlini, le piastre, è poi gli scvdi, i dvcati, i fiorini, i rainesi, gli ongari, le corone, i Viniziani, le nauicèlle, le acqvile, i doppioni. è poi sono i soldi, è le lire, o di piccioli, o di imperiali, o di bolognini, o di sterlini, o di grossi, o d'altre monete. è poi saranno i pochi danari, molti danari; è qvi saranno i tesori, è i cassoni, è le stanze loro.

Viene vltimamente la Ferraria, piv vtile, è piv ne cessaria di tvtte l'altre. èd é partita prima in Generale, è Speziale: è di nvovo il Generale in Istrvmenti, èd Azzioni. sotto gl'Istrvmenti sará la bottega, la fvcina, l'albio, i mantici, il ceppo, gl'incvdini, è le parti, è manière loro, cio é i piédi, il corno, il bvco, è poi il tasso, l'incvdinella, la bicornia. è dipoi i martélli, è le parti, è manière loro, cio é il manico. è poi il martél grosso, da spianare, da traveſcio, da bocca tonda a vna mano, a banca. è cosí le tenaglie, con le parti, è manière loro, cio é i manichi, il morso, tenaglie da dentéllo, da pvnta, da morso, da piana, da catenélla. è cosí il ceppo il morsélo, o da panca, o di legno. è poi la uite, co'l morso, e la chiaue sva; e insiéme le lime, o tonde, o mézze tonde, o qvadre, o qvadrélle, o triangole, o coltélle, o mandole, o mézze mandole, o da taglio, o l'archetto; e cosí il brvnitoio, il rascatoio, il trappano, l'archetto da forare, la sésta, il ualanghino, il tagliatore, il ciſello, gli scalpélli, o da taglio, o mézzi tondi, i pvntirvoli, o qvadri, o tondi, le spine.

Ma le Azzioni sono prima il leuar per témpo, è poi metter il carbone ne la fvcina, metterui il férro, menar i mantici, bollir il ferro e qvi sará il ferro rouénte, e poi darli saldame, bagnarlo, tirarlo al maglio de l'acqva, batterlo, darli ſorma, temprarlo, è qvi sará la bvona, o réa témpera, è'l lauor foglioso, saldar rottvre, svbli-

marlo

marlo in rvggine, limarlo, pvlirlo, imbrvnirlo, inuernicarlo, farci fogliami, dorarlo; e se volete, ci potete porre i lauori di tanza, gli azzimini, e gli arabeschi: ma piv pienamente tai cose saranno ne l'arti de'l disegno.

Le cose, che si fanno di fèrro, sono assaissime: è di esse qvesta é propia di qvest'arte, è qvella di qvell'altra; è alcvne altre ce ne sono, le qvali saranno piv tosto cercate ne la Ferraria, che in alcvn'altro lvogo. è oltre a tvtto ció alcvne sono fatte da alcvna particolar arte; è alcvne altre di diuèrse manière si trouano fatte qvasi da vn medesimo artefice.

Per tanto le diuisioni de lo Speciale de la Ferrarià sono o Per Lauori Arrotati, o Non Arrotati. gli Arrotati hanno vn Generale, e Vno Speciale. ne'l Generale sono le rvote d'arrotare, lo stile, il bilico, l'asse torto, il manico; è cosí la cote; è poi i fèrri da taglio in generale, il manico, la lamina, la costa, gli spighi, i cannali, il piatto, la pvnta, il taglio. e poi é lo arrotar fèrri o con rvote, e qveste a l'acqva, e a braccia, o con la cote, è cosí rintvzzarli, appvntarli, spvntarli.

Ma lo Speziale conterrá i fèrri in tal modo lauorati o Per La Gvèrra, o Per La Pace.

Per La Gvèrra sará lo spadaro, la fvcina sva con tvtte le sve parti giá altroue uedvte, è cosí fare spade, o altre arme, con le parti sve pvr hora specificate in ge

nerale. ma in particolare qvi serà la lamina de la spada, il taglio, la costa, da dve tagli, da mèzza costa, con la pvnta a foglia d'oliuo, a foglia di lavro, è poi la spada da vna mano, da vna mano e mèzza, da dve mani, lo stocco, il uerdvgo, la scimitarra, il coltellazzo, il pistolese, il pvgnale, la daga il fvsetto, e cosí i fornimenti loro, che ne l'arte de lo spadarvolo hora specificheremo. con lo spadarvolo advnqve sará la spadaria, le rvote da imbrvnire, il caualetto e l'imbrvnitore, e poi fornire spade, imbrvnirle, far il manico, con le diuèrse sve manière, fare il pomo, o pero, far l'èlza, o scbiette, o a fogliami, con le molte manière loro, far il fodro, far le stecche, il sourafodro, e pvntale. e poi l'armarvolo, co'l svo incvdine tondo, e co'martèlli èd altri fèrri svoi, e cosí il fare arme da dosso, batterle, imbrvnirle, e far armatvre, far maglie, far giacchi, e gvanti. le manière de le armatvre son poste ne la Milizia specificatamẽte, non biasimãdo peró chi qvi uolesse allogarle.

Ma co i lauori arrotati Per La Pace sará il cortellaio, col svo far coltèlli, coltellazzi, asse, forbici, marre, manerini, falci, siègbe, scalpèlli, triuèlli, scobbie, e cose tali. dopo qvesto, sotto i lauori Non Arrotati sará Il Fabbro, Il Chiauaro, Il Ferraro. sotto Il Fabbro trouerete qvelle diuèrse manière di cose, che da vn'arte istessa si fanno; le qvali ancóra in altre arti hanno lor propio lvogo. e sono prima i lauori di fèrri

grossi,

grossi, cioé gl'incvdini, i martèlli, le ancore, le arteglierie di fèrro, le catene, e grandi, e picciole, i uomari, le uanghe, le zappe, i badili, le schiare, le fibbie, le lamine di fèrro, o di lata, il fil di fèrro, o grosso, o sottile, i chioui, le bolette, o schiètte, o co'l capo piano.

Sotto il Chiauaro sará esso macstro con l'arte sva, le sve chiauatvre con le parti loro, cio é la lamina, il catenaccio, le opere, i lvcchetti e lor molte manière, e cosí le chiaui, o sode, o con le opere loro, o schiètte, o a rastèllo, o a croce, o a bottone, o in qval'altra forma si sia.

Il Ferraro io l'ho posto con l'arti, che si fanno pe' i caualli. pvre anche qvesto pvó èsser svo propio lvogo.

Hor passiamo a le operazion fatte Dintorno Le Piante; elle sono o Diletteuoli, o Vtili. Le Diletteuoli sono gir per l'hèrba, coricarsi ne l'hèrba, starsi a l'ombra, raccoglier fiori, o frondi, farne girlande, ingirlandarsi, portar fiori in mano, o addosso, darli ad altrvi, sparger fiori, o hèrba, o foglie, nodrir piante ne' uasi; come si ueggon sv per le finèstre per le Cittá.

Ma le Vtili sono o Dintorno l'hèrbe, o Dintorno gli Arbori. e qvelle Dintorno l'Hèrbe sono prima il Semplicista. doue sará esso semplicista, il svo cercar semplici, e qvi sará il manipolo de l'hèrbe, e poi il far svchi, acqve, e compor uelleni, se ui pare. ma io pongo i

svcchi, le acqve, e gli ogli ne la specieria ; non toglièndo peró ad alcvno la libertá, di far come piv gli piace. e cosí anche chi uolesse potrebbe por l'Horto in qvesto loco, e l'altre cose aspettantisi a le piante, le qvali io ho poste ne l'Agricoltvra ; perché oltre che sono cose propie, e appartenènti ueramente a l'Agricoltvra ; se di lá leuaste tvtto qvello, che é de le piante ; che cosa resterebbe a l'Agricoltvra ? è a por l'Agricoltvra tra le piante, come ci sarebbe da'l nome svo comportato ? ma perché ne' campi, e ne'l terreno ueramente si trouano gli horti ; e per le Cittá si trouano gli Herbolai, che uendono l'hèrbe, spiantate da'l terreno, é senza alcvn rigvardo di terreno ; per tanto io pongo gli horti ne l'Agricoltvra, e gli Herbolai in qvesto loco. doue trouerete esso herbolaio, la sva bottega, gli herbaggi in generale, e'l uender herbaggi, o meloni, o cose tali.

La specieria ancóra, per esser per lo piv fatta dintorno le piante ; ella potrebbe stare in qvesto loco. ma perché ella abbraccia pvr de l'altre cose assai, è perché é tanto congivnta con la Medicina, qvanto si uede ; io la pongo insième con la Medicina tra le arti fatte intorno il corpo hvmano.

Qvi, oltre a le dette, saranno le Arti De' Filati (de le piante parlo) doue trouerete prima qvelle co-

se,

se, che si fanno da principio dintorno il lino, e'l canape, sotto a qvesto capo detto, Gouerni di Lini e Canapi.

Doue saranno i mazzvoli, e le gramole, e apprèsso il cauare il lino, o'l canape, cacciarne il seme, macerarlo, seccarlo, batterlo, far manèlle, gramolarlo, è qvi saranno le rèste.

Dipoi sará il Linarvolo con la sva bottega, è co' pettini, pettinelle, è spinacci svoi, è co'l svo pettinare, o spinacciare il lino, o'l canape, è qvi sará la stoppa, e'l capecchio.

Sègve poi la Filatrice; doue sará il fvso con la fvsarvola, è fvsara sva, è la rocca, il rocchèllo, il molinello, l'arcolaio, co'l rocchello, è canvol svo, è cosí il naspo, e'l corlo è poi è il filare, o a rocca, o a molinello picciolo, o grande è qvi sará il filo, o bvono, o rèo, o grosso, o sottile, è il refe; è poi é l'innaspare, è qvi sará la matassa, è poi lo aggomittolare, è qvi sará il gomittolo.

Dopo qvesto uien la Tessitrice; doue é l'orditore, co i denti svoi, con la cassa, è cosí la spoladora, con le spvole, è spoloni svoi, è insieme il telaro, il svbbio, la cassa, le calcole, il pettine, la pedena, i licci, l'ordimento, la trama, è la nauicèlla; dipoi é l'ordire, far le spvole, metter in telaro, tessere; è qvi sarà la tela, o fissa, o chiara, o grossa, o sottile, o alta, o

bassa,

bassa, o grezza, o biancheggiata, o schietta, o a occhetti, o a spinati, o a opra di renso, o in altro modo.

Segve poi il Telarvolo doue trouerete, da qvelle di bambagia in fvori, tvtte le maniere de le tele (le qvali non di meno potrebbono anche ragioneuolmente star ne l'arte de'l tessere) è sono qveste, la paiara, la paiarona, è la paiarina, la lvbiana, la canauazza, o lombarba, o uercellese, la tarlice, è sve maniere, cioé la uillana, da vn leone, da dvi leoni, da monaco, da sardigna, la lentima, il drappèllo, il renso, il cambrá, l'olanda, è gli ortichini, è cosí la sessantina, il chènte, la tela di cènto, di uenti, di trènta, è simili, è insième tela nostrana, padouana, breſciana, cremasca, san gallo, o d'altro paese.

Dopo qvesto sègve la Bambagina oue sarà il mastro, è la bambagia sva, è l'arco, la corda, batter la bambagia, è lauorarla. è qvi serà la bambagina, il boccaſcino, il fvstagno, il dimito, il liſaro, la bottana i ueli di bambagia.

E' poi il Mangano doue sará il mangano, è'l manganare.

Vièn poi il Cordarvolo, doue sará esso artefice, è gl'istrvmenti svoi, cioé i carri, o matti, o sordi, le masvole, i molinèlli, le botticèlle, i tornèlli, le uolandole, i forconi, è'l torcere, i palvſcèlli, le manouèlle, la mazza di ferro, le maglie, i capi, è poi il filare, è'l torcere,

cere, è qvi sará lo spago, è sve maniere, cioé sottile, grosso, è le giauette, è i gomittoli de lo spago. ó cosí la corda è sve maniere, cioé sottile, grossa, sforzata, paragalli, sparcinelle, sparcine, sartie, gomene, è tvtte qveste uanno sotto sotto a la diuision de filati.

Sono poi diuerse arti, che hanno ciascvna da per se poca robba; è perció sono insieme poste sotto ad vn capo detto Arti diuerse d'herbe. doue trouerete le stvoie, gli storvoli, le scope, gli scouoli.

Ma le arti vtili fatte Dintorno gli arbori sono o d'Arbori Viui, o d'Arbori Morti. qvelle d'Arbori Viui sono l'intaccar arbori, trarne svcchi, ricor frvtti d'arbori, ricorli con mano, sbatterli, riporli, uenderli. è poi l'arte de'l sapone, il saponaro la saponeria, le caldaie, i tini, i corsali, le pile, le fosse, il paramento, le ceneri. è poi il far sapone, sapon bianco nero, uario, damaschino, moscato in qvadri, in palle, in girelle.

E' qvelle d'Arbori Morti sono di dve fatte principali, cioé, o d'arbori Non Lauorati, o Lauorati. qvelle d'arbori non lauorati sono l'arte de'l Boscatore, è qvella de'l Carboniere.

Sotto l'arte de'l Boscatore trouerete il boscatore, le scvri da spezzare, da sfendere, mattarozze, i conij, gir a'l bosco, cauar arbori da radice, tagliarli da'l piede, tagliarne i rami, spezzarli, sfenderli, è

qvi

qvi uederete le scheggie ; è poi sará il farne fassi, metterli in tassa ; è qvi saranno le legna da fvoco, o da lauoro, è cosi le uerghe, le mazze, i bastoni, le pèrtiche, i ceppi, i traui, i bordonali, le taghe, è poi sara il condvr le legna da'l bosco, il far le stvue, le legna andarsene a seconda, farne zattere, è condvr le zattere. il che habbiamo trouato anche ne la nauale.

Ma sotto l'arte de'l Carbonière trouarete esso carbonaro, la carbonara, il far carbone, o a poiata, o a pagliaro, è qvi sará ficcar i perticoni, porui dintorno le legna, coprirle di felici, è poi di tèrra, darli il fvoco ; è qvi sará il carbon fatto, è sve manière, cio é carbon dvro, carbon dolce, è, se uolete, anche carbon di tèrra, è carbon di piètra.

Ma le arti d'arbori Lauorati sono prima la Sega o d'acqva, o da braccia, có i denti svoi, è'l svo telaro, è'l letto, il carro, i morelli, i corletti, i rvotoli, la rvota con la maia sva, è con la vangollina, è gli vntini, è manouelle, è poi il metter le taglie a segare, il segarle, è qvi saranno le tauole, o sottili, o grosse, o larghe, o strette, o lvnghe, o corte, è ui saranno le chiauicèlle, le cantinèlle, è la segatvra insième. qvesta sega é in vn cotal modo tra le arti di legname, qvasi come le minère tra le arti de' metalli. è perció prima di tvtte l'altre la uedrete posta.

Segve poi la Ligvaria partita in Generale, è Speciale

ciale è'l Generale è diuiso in cose, èd Azzioni. sotto le Cose sará il maestro di legname, la bottega, il cantière, è la uite sva, la cetta, il cettollino, il coltellazzo, la pvnta la dolatora, assa, da vna mano, è da dve, lo spago, la tinta, la pialla, o da disgrossare, o da pvlire, da saggiare, le piole, le piolette, i piolvzzi, le dirittore, è cosí le piale da cornici, cio é gl'incastri, i bastoni, le forcine, li spondarvoli, le limbellette, l'intauolate, i filetti; le seghe, è le parti, e maniére loro, cio é i braccivoli, i polzoni, il dentèllo, la corda è sega sottile, seghetto, sega grossa, da scappezzare, da sfendere, da uolgere, è da telaro; è poi triuelli, sottili, grossi, da bolette, da uenticinqve, da sesena, da cannale, da uite, da taglio; è poi i martelli da orecchi, è le tenaglie, il mazzvolo, la mazza grossa, i taglivoli, gli scalpèlli, è piccioli, è mezzani, è grandi; le scobbie, è picciole, è mezzane, è grandi, gli spennacchini, i ghinocchietti, i graffivoli, ciselli, le sèste, è picciole, è grandi, le seqvarre, è le scqvarrette, il raffetto, i chioui è le bollette, con la pvnta è tèsta loro, è lor maniére, cio é co'l capo piano, da uenticinqve, da sesena, grandi, è piccioli.

Tra le Azzioni è poi è il lauorar di legname in generale, è poi il segnare, tagliare, scqvadrare, doldorare, dirizzare, tagliar i nodi, piallare, disgrossare, pvlire; segare, uolgere, commettere, incastrare, incolare,

colare, soppressare, forare, metter regoli, conficcare, sconficcare, incauare, rintvzzar i fèrri, è qvi sará il taglio bordo de fèrri, è poi l'arrotarli. è lauoro di legname in generale.

Ma lo Speciale contièn sotto dè se le arti specificate, è abbracciate prima sotto a qveste diuisioni, cio é arti Per Condvr Cose, Per Conseruar cose, Per Gver ra, Per Ornamenti, Arti Diuèrse Di Legname. sotto la prima di qveste diuisioni potrebbe star l'arte de'l far le naui; le qvali giá sapete, habbiamo trouato di so pre ne l'arti, che hanno rigvardo a l'acqua.

Qvi advnqve sará il carraro, è l'arte sva, è i carri, è le parti, è manière di carri, cio é il timone, le penne, l'onco, gli stadei, i pvntèlli, gli assi, o diritti, o corneggiati, le rvote, o diritte o torte, o dinanzi, o di dièrro, o picciole, o grandi, è le parti loro, cioé il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gauij, le spiagge, i chioui, le legatvre bracate, le chiauarde, le riparèlle, le zeppe; è qvi trouarete ancór la carrarecia, che fanno le rvote per tèrra; sí come a piè di trouaste le orme. sègve poi l'arcissa, il sedvle; è cosí la carozza, il carro matto, il carrettone, la carretta, il cocchio la coccbiessa, è insième le catene, la sèrpa, l'arcionata, le portelle, le staffe.

Ma sotto la seconda diuisione detta Per Conseruar Cose, è colvi che fa le scattole, è'l svo lauorare,

è poi

è poi le scattole con le parti, è manière sve; cio é il coperchio, il fondo, i lati; è poi scattole tonde, o qvadre, o d'altra forma, è cosí scattoline, è scattoloni; è poi criuelli, è stacci, o spessi, o chiari.

C'é poi colvi che fa le casse, è'l svo farle; è cosí uedrete le casse con le parti, è manière loro, cio é il coperchio, il fondo, li lati, i capezzali, il fiorio, è l'altre diuisioni, è poi le chiauatvre, è le chiaui loro, è i fèrri de i capezzali, è de i cantoni; uedrete poi le manière de le casse, cio é casselline, cassèlle, scrigni, cassoni, arche, arcèlle, banchi, coffani, è piccioli, è grandi, è forcièri, forceretti, è mèzzi forcièri.

E dopo qvesto c'é colvi, che fa i canestri, è le uimine sve, è'l svo lauorare; è qvi uedrete i cesti co'l manico, topèrchio, il fondo, i lati, è piè di svoi, è poi le lor manière, cio é le cestelle, le cestelline, i cestoni, i cesti pilotti, i cesti panièri, i pignatti, le cassellette, i baccilletti, le corbette, le corbe da drapi, è picciole, è grandi, i cesti da mesa, le corbe da lana, è poi le gabbie da qvaglie, è d'altri vccèlli.

C'é poi colvi, che fa le botti, con gl'istrumenti svoi, cio é il coltellazzo, il mazzvolo, la bièta, la dirittora il cane lo stoppino è poi il lauorar svo, il far cerchi, il dirittorare, il metter insième, il cerchiare, è qvi uedrete le parti de le botti, cio é il fondo, le doghe, i cerchi, le ligatvre, il mansano, il cocchivme, lo spinaccio, la

cannola,

cannola, la spina; è poi uedrete le manière di cosí fatti uasi, cio é bottacci, bariglietti, uasselletti, mezzarvole, terzarvole, qvarte, barigli, bariglioni, carrattelli, botti, è grandi, è picciole. è poi mastèlle, è mastellette, è mastelli, è piccioli, è grandi, è l'orecchie loro, è appresso tini, tinèlli, corsori, è tinacci, è gli ombvti.

Sotto la tèrza diuision detta Per Gverra, uedrete colvi, che fa gli archi, è cose tali, è le pialle, è' fèrri svoi, è' l svo lauorare; da' l qvale uedrete vscir gli archi, o da saette, o da ballotte, è le parti loro, cio e il loco de la mano, gli orecchi, la corda, i chiappi de la corda, l'anèllo, la troncafila; è cosí le balèstre, o da ballotte, o da saette, o da braccia, o da banchi, è poi le parti loro, cio é l'arco, de la balestra, il temère, la mira, lo scarcatore, la noce; è per non ci lasciar qveste membra, potrete porui anche la liue, è i martinèlli, bènche siano di fèrro; come anche per lo piv sono gli archi de le balèstre. sonoci poi le pallotte, i polzoni, le saette, con le parti loro, cioé le cocche, le pènne, e' l fèrro, è poi le lor manière; cio é uerrettoni, passadori, scqvarciatori, e apprèsso le baliste de gli Antichi con le traui, e braccia loro; è poi gli arieti, e lè falci, è le traui, e le testvdini, e le torri di legname, gia da gli Antichi adoperate; e apprèsso le aste de l'arme lvnghe, e i dardi, e le picche, e le casse de gli archibvsi, e dipoi le targhe, e targoni, e le rotèlle con le bracciatvre, e cossinelli loro.

Ma

Ma l'adoperar di cosí fatti istrvmenti, tvtto è posto ne la milizia. impero che propio de'l fabbro, e de'l mastro di legname é il far la spada, l'arco, e la rotèlla; e propio de'l soldato é l'adoprarle.

Dipoi sotto la qvarta diuision detta Per Ornamenti è l'arte de'l torno co'l svo artefice, e con gl'istrvmenti svoi, cio é il torno, i pigazzi, la mazza, la corda, la calcola, la chivdara, le scalette, i fèrri, o da disgrossare, o da pvlire, o torti, o la rasca, e cosí il maglio, è'l lauorar a torno, e poi i lauori fatti a'l torno cio é, bvssoli, o corti, o lvnghi, o da spècie, o da altro, e cosí catini, piatti, taglièri, e grandi, e piccioli, e cocchiari, e cazze di legno, o grande, o picciole; e poi calamari, bolladori, poluerini, cannole, fivti, spole, spolette, spoloni.

E dipoi c'é l'arte d'intaglio, co'l svo intagliatore, e co' ferri, èd istrvmenti svoi, è cosí il svo lauorare; e qvi saranno le imagini di legno, e le rose, e fogliami, e cornici, èd altri ornamenti; i qvali piv specificatamente trouerete ne l'arte de'l disegno.

Sotto la vltima diuisione detta Arti Diuèrse Di Legname sará il pettinaro, e gl'istrvmenti svoi, è cosí il far pèttini, è qvi saranno i pèttini, e le parti, e manière loro; cioé i denti chiari, spessi, è poi é il far graticci, gratoni, brincie, sièpi, gabbie, i criuèlli, gli stacci o spessi, o chiari.

Dopo tvtto qvesto sègvono le operazion de l'hvo-

mo fatte Intorno Gli Animali. le qvali sono o Intorno Brvti, o Intorno Ragioneuoli. è qvelle Intorno I Brvti ſono o Intorno I Sangvinei, o Non Sanguinei. è qvelle Intorno I Sanguinei sono o Intorno Gli Aèrei, o Intorno Gli Acqvatici, o Intorno I Terreni. è di nvouo qvelle Intorno Gli Aèrei sono o Iutorno I Saluatichi, o Intorno I Domestichi. è finalmente qvelle Intorno I Saluatichi hanno il lor Generale, è Speciale.

Ne'lgenerale sará l'vccellatore, l'vccellare, il prẽder o nõ prẽder vccelli, l'appostar nidi, il tor nidi, è dipoi il nodrir vccelli, domesticarli, tagliar loro il filetto, insegnar loro di parlare; è qvi sará il parlar d'vccèlli; è poi sará il lasciarli in libertá, tenerli in gabbia, o in uiuaio, è qvi saranno le gabbie, è i uiuai de gli vccèlli.

Ma ne lo Speciale saranno tre manière di vccellare; cio é Vccellar Con Reti, Vccellar Con Vischio, Vccellar Con Vccelli. sotto la prima di qveste tre diuiſioni sará la rete, è le parti, e pertinènzie sve; cio é le maglie, gli anèlli, le corde, l'armatvra, le ballanzvole, le saccole, le stagge, il caualletto; e la rete da vccèlli grossi, o minvti, la ragnvola, la pantièra, i lacci, e cosi sará il tènder le reti, o lacci, cacciar gli vccèlli, gli vccèlli darne la rete, o lacci, fvggire, o restar presi, e poi è la rete da tratta co' richiami, il boschetto, il capannetto, e'l tirar la rete; e poi il couolo, con la canterèlla, è'l qvagliarvolo, e l'vccellar svo; e apprèsso il copertore, co'l

can da

can da rete, il fermar l'vccèllo, il coprirlo.

Sotto la seconda diuisione, che é de l'Vccellar Con Vischio, trouarete il vischio, o da sole, o d'acqua, i cannoni, le panie, la ciúetta, con la crocciola sva, é la foglietta, é' l zvffolo, é' l carnière, é' l boschetto; e poi l'vccellar a uischio, a boschetto, tènder le panie, piantar la crocciola, nascondersi, sonare, atti de la ciuetta gli vccelli dar in sv'l uischio, svggirsene, restarui, vscir fvori, tor giv gli vccèlli, vcciderli, porli ne'l carnière, far vna tesa, o piv d'vna, tor sv le panie, tornar a casa.

Ma sotto la terza diuisione, che é de l'Vccellar con vccelli molte cose si contengono; è perció sono partite prima in Cose, ed Azzioni. sotto le Cose trouerete l'vccel da caccia cosí in generale; è se li uorrete specificati; ue n'andrete a cercarli di sopre tra gli animali aèrei. è dipoi saranno i fornimenti de gli sparuièri, i getti, il gettarvolo, lo sgvinzaglio, la lvnga, i sonagli, le bracchette, il capelletto, il gvanto, il carniere, l'vdrio, il pasto, il bastone, il can da vccello, il ronzino.

Ma le Azzioni sono partite in dve parti. l'vna é detta Per far lo sparuiere, l'altra Per la caccia d'vccelli. sotto la prima di qveste dve vltime diuisioni sará il pigliar lo sparuiere, accigliarlo, disciglíarlo, fornirlo, farlo, portarlo in pvgno, toccarli la coda, romperli il sonno dimagrarlo, gittarli l'vccello in piède, chiamarlo al pvgno, o a l'vdrio, darli mangiare, o

poco, o assai, darli l'acqva, incapellarlo, scapellarlo, porlo in istanga, non esser fatto, beccarsi i gètti, èsser fatto, metterlo in mvta, trarnelo, èsser di vna, o di piv mvte.

Ma sotto l'altra di qveste dve vltime diuisioni sarà la caccia d'vccelli, mettersi il gvanto, tor l'vccell'in pvgno, tor l'altre cose, montar a cauallo, chiamar il cane, gir a le pianvre, il can trascorrere, trouar l'vccèllo, gittar lo sparuiere, lo sparuiere segvir l'vccello, segvirlo di brocca, prenderlo, sorare, pigliar lo sparuiere, far vn uolo, farne piv, tornar a casa.

Ma le cose che fa l'hvomo Dintorno i domèstichi (de gli aèrei ancór parlo) sono i colombai, le caue, è le stanze, èi bvchi loro, il tor colombini, lasciarne andare, è poi la corte, il pollaro, la criuola, gli vccèlli di corte in generale (che le specie loro giá habbiam trouate tra gli animali) il gouernar pollame, darli beccare, metterli il segnale, cauarli, o tagliarli l'ali pelar l'oche, fare letti, metter chioccie, metter i poli sotto la criuola, mandarli a pollaro, lasciarli vscire, pigliar le uvoua è qvi saranno le uvoua fresche, o stantice, è poi tirar il collo a' polli. non ho posto qvi il couar le uvoua, e'l nascer de pollicini, perche senza che l'hvomo ci metta mano, tai cose son fatte da la natvra de gli vccelli: é perció sono poste di sopre; come hauete uedvto.

Hor

Hor passiamo a le azzioni fatte da l'hvomo Intorno gli acqvatici, di qveste azzioni alcvne si fanno Intorno gli acqvatici uiui, è alcvne Intorno gli acqvatici morti. sotto la prima é la pescagione, con le pertinènzie sve, cio é le nasse, i nassolini, i cossi, il couolo, le reti co'l svuero, è piombo loro, la barchetta co'l molinèllo svo, la fossina con le pvnte sve, l'amo, con l'esca sva; è poi il uiuaio, è la peschièra; è poi é il pescare, o con mano, o con rete, o con fossina, o con amo, è'l tener pesci in uiuaio, è'l pigliar poco, o molto pesce, è poi uenderlo, è qvi sará la pescaria.

Ma sotto la seconda é l'insalar pesci; è qvi sono le botteghe; è le maniere de salvmi, è prima sará pesce insalato con la sva salamvoia, o siano poi sardelle, o inchioue, o ciefali, o qval altra simil cosa si sia, le qvali qvi non accade a specificare; perché giá le hauete uedvte specificate di sopre tra gli animali acqvatici, qvi sará lo scanale, la morona, la tonnina, il caniale, le bottarghe, le sardelle, o altri pesci salati, è la salamvoia loro, e'l garo de gli antichi.

Ma lasciando la qvaresima co' svoi salami, passeremo a gli animali terreni. le operazion da l'hvomo fatte Intorno i terreni animali, sono o Intorno i terreni uiui, o Intorno i terreni morti. è qvelle, che si fanno Intorno i terreni uiui, sono o Intorno i saluatichi, o Intorno i domestichi. qvelle che hanno rispetto a i

saluatichi, sono la caccia, e'l nodrir fière.

E la Caccia é partita in Cose, ed Azzioni. sotto le Cose trouarete la caccia, cosa da caccia, il cacciatore, la cacciatrice, la cacciagione, le fière, i cani da caccia, i bracchi, i leurèri, l'arme da caccia, il torsone, i lacci, le reti, le tele, le trappole, il falcione, le copole, i collari, i lasci, i corni da caccia.

E sotto le Azzioni sará il gir a caccia, o spesso, o di rado, arriuar a'l luogo, far la ramata, tènder i lacci, o le reti, o le tele, star a la rete, sciorre i bracchi, tener cane a lascio, dar animo a i cani, cercar la fiera, non la trouare, pastvrar de' cani, trouar l'orme, borrir la fièra, giattir de' cani, menar la fèra, incontrarla, far lascio, la fera fvggire, segvirla givgnerla, morderla, cacciarla a la rete, la fera schiffar la rete, o lacci, dar ne la rete, o lacci, prènderla uiua, combatterla, la fera ferir il cacciatore, o cani, il cacciator ferir la fera, occiderla, dar l'interiora a cani, tor sv le rete, chiamar i cani, zvffolarli, sonar il corno, ligarli, tornar a casa gridando, è qvi sará la cacciagione, e'l partirla.

Ma sotto l'altra diuisione de'l Nodrir fière saranno i barchi, i serragli, le catene, il domesticar fière, alleuarle da picciole, lasciarle in libertá, tenerle in serraglio, o in catena, ricvsar la catena, o'l serraglio.

Hor passiamo a le operazion fatte Intorno i domestichi.

stichi. qveste sono la Pastorizia, è la Caualcatoria, la Pastorizia cõtièn de le cose assai: è perció ella è partita prima in Generale è Speciale. è in qvesto speciale si conterranno specificatamente le cose appartenenti o a grèggi, o a gli armenti. ma ne'l Generale sono qvelle sose che a tvtta l'arte pastorizia possono èsser commvni; è sono diuise prima in Cose, èd azzioni.

Sotto le Cose si conterrá la pastorizia, il pastore, la pastorèlla, è i cibi, si de' pastori, come de bestiami, è gli habiti, gl'istrvmenti, è i lvoghi per la pastorizia; è con gli habiti trouerete il capèllo, il mantèllo, le aste, le dalmate, i griffi: e co'gli strvmenti trouerete il bastone, le arme, la caldaia, le forme, la tauola, i givnchi, il caglio, le forfici, la pazzeda, è poi il cane con la morise, è catena sva, il corno, è la sampogna; è co'i lvoghi trouerete le pastvre, il capanetto, la mandria, la stalla, e insième la mangiatoia, l'albio, la salina (bènche qvesti dve siano anche istrvmenti; ma perché non si mouono da loco, qvi gli ho posti) è poi la lama de l'acqva, èd il couile de'l cane.

Ma le Azzioni sono o De'l Pastore, o De'l Bestiame. Allora il Venièro disse: le azzion de'l bestiame non l'hauete uoi poste di sopre, oue trattaste de gli animali? Si Signore (rispose il Conte,) ma alcvne altre ne fa l'animale sforzato da la indvstria de l'hvomo: è qvelle tali sono in qvesto loco; come uederete. le az-

zioni adunque De'l Pastore sono molte, è perció sono diuise in dve parti; l'vna é Per Il Gouerno De'l Bestiame, l'altra é Pe'i Frvtti De'l Bestiame.

Sotto la prima é il gouernar bestiame in generale, il far socido, segnar il bestiame, trarlo di stalla, precèderlo, segvirlo, gir a le pastvre, portar seco le cose, starsi a lo scopèrto, farsi il capanetto, far la mandria, i cani far la gvardia, il pastor cantare, sonare, far cestèlle, o capèlli, o simil cose, ravnar il bestiame, menarlo a casa, metterlo ne la mandria, o ne la stalla, sternirlo, apparecchiarli mangiare, darli mangiare, darli sale, darli bere, ingrassarli, farli montare, serbarli da seme, o da carne, o da uita, castrarli, domarli, gvardarli da lvpi, torli a lvpi, medicarli, vngerli, lauarli.

Ma sotto la secõda diuision detta Per i Frvtti De'l Bestiame, trouerete il pastor porsi a sedere, chiamar i bestiami, molgerli, trouar, o non trouar latte, colar il latte, porlo a'l fvoco, porui il caglio, e cosí farne givncata, capi di latte, bvttvro, ricotta, sièro, è formaggio, co'l qvale potrete por diuèrse manière di formaggi, come i nostri evganei tanto celebrati da gli Antichi, è non senza cagione, è cosí i marzolini, i rauaggivoli, èd altri, se uolete, è cosí ancóra il uaccino, il bvfalino, il pecorino, e'l caprino; è, se ui pare, potete qvi anche porre il sapadone; che é latte è uino mescolato; è poi sará la ricchezza pastorale, il uender frvtti

di

di bestiame, è donarne.

Ma le azzioni De'l Bestiame sono pascersi, ingrassarsi, frvttar assai, gir a casa da se, entrar ne la stalla, il can far la gvardia, mangiar male, dimagrarsi, restar vltima, smarrirsi, danneggiare, non frvttare, i lvpi dipredare, gir attorno le stalle, infermità, è mortalità di bestiami. è tvtto qvesto si troua ne'l general de la pastorizia.

Ma lo Speciale è diuiso in Armenti, è Grèggi secondo la diuision di Colvmella, è d'altri. sotto gli Armenti trouerete essi armenti, l'armentaio il bifolco, il bvfalaro, l'asinaro, il cauallaro, è le particolari stalle loro, è insième le cannagole, le campanèlle, le pastore, è le balze; è poi il domar i bvoi; è cosí la razza de le caualle, è i stalloni loro; è, se ui pare, potete qvi porre alcvne de le piv famose razze de caualli. ma il domar caualli, è l'altre cose, che rèstano, sono ne la Caualcatoria, che a mano a mano troueremo.

Rèsta di uedere la diuision De' Grèggi. qvi trouerete il grègge, il pecoraro, il capraro, il porcaro, è cosí l'ouile, è'l porcile, è poi le forfici, è'l tosar le pècore, è qvi sará il uelo de la lana, è la lana svccida; è cosí ci saranno i castrati de le pècore, è i lor montoni, è cosí i porci castrati, è i uèrri, ma il castrare, per poter esser commvne cosí a' grèggi, come a gli armenti; giá (come sapete) l'habbiamo trouato ne'l general de la pastorizia.

rizia. de la qvale altro a dir non ci restando, passaremo a la Caualcatoria.

Molte, e molte cose ne la Caualcatoria si contèngono; è perció ella é diuisa in molte parti; è prima in Generale è Speciale. ne'l Generale sará il caual bvono, piaceuole, sano: è cosí brvtto, dispiaceuole, scapvccione, morditore, restío, dvro di bocca, sboccato, che tira calzi, che si caua la briglia, infermo, ma di certe infermitá, che non sarebbono ne'l cauallo, se non ci fosse qvest'arte; come inchiouato, bolso, ripreso, givnto, incordato, mal de'l uèrme, dolori.

Ma ne lo Speciale sono qvattro diuisioni. la prima é Per Domar Caualli; doue sará il cozzone, il pollèdro indomito, trarlo de la razza, ligarlo, toccarlo spesso, fargli strèpiti, batterli i pièdi, porli il freno, cominciarlo a caualcare, darli il passo, o con balze, o senza, carezzarlo, parlarli, batterlo, farlo correre, saltare, leuarsi in dve pièdi, tirar calzi, maneggiarlo, vsarlo a star fermo da se; e qvi sará il domar caualli, e caual domato. è qvel che dico de'l cauallo, dico de'l mvlo, è anche di Messèr asino, èd altre bèstie, in qvelle parti, che lor s'aspèttano.

La scconda diuisione é Per Il Caualcare; è qvi saranno gli habiti da caualcare, cio é il capèllo, il papafico, il mantèllo, la spada, gli stiuali, gli sproni, il porta cappa, il porta beretta, le bolge, la ualigie, o di panno,

o di

o di cvoio, o di uimine; è poi il calciarsi gli stiuali, por si gli sproni, cingersi la spada, porsi il capèllo, o'l papafico, porsi il mantèllo, por la ualigia in sv'l cauallo, por mano a la briglia, metter il piède in istaffa, montar a cauallo, è qvi sará il cauallo piaceuole, o dispiaceuole a'l montare, portar in croppa, caualcare, è sve manière, cio é o senza briglia, o a ridosso, o in basto, o in sèlla, è cosí caualcar male, cader da cauallo, restar il piè ne la staffa; è qvi sará l'andar a piède, per chi nõ sa caualcare; è poi é il caualcar bène, spronar il caual lo, fermarlo scaualcare.

Poi che'l cauallo é stato caualcato, conuièn ch'egli sia gouernato: è perció la tèrza diuisione é Per Il Gouerno De Caualli. è qvi trouerete la stalla da caualli, le mangiatoie da biada, i cripioni, le rastellière; è poi il mastro di stalla, il famiglio di stalla, il pallafrenière, il gouernar caualli, metter la capezza a'l cauallo, ligar lo, darli mangiare, è qvi uedrete il mangiar che fa il cauallo giv de la rastellièra, è poi metter la copèrta a'l cauallo, darli bere, criuellar la biada, dargliela, farli il lètto; è poi la mattina nettar la stalla, leuar la copèrta a'l cauallo, stregghiarlo, pettinarlo, aggropparli la coda, porli la sèlla, è qvi uedrete il cauallo o piaceuole, o dispiaceuole a la sèlla, è poi cinghiarlo, nettar i fornimenti, porli la briglia, allacciar il sottogola, e'l barbozzale, menarlo fvori, tener la staffa, por gli sproni, gir

ni, gir a la staffa; è poi che é finito il uiaggio, sará lo allentar le cigne, passeggiar il cauallo, menarlo in stal la, lasciarlo con la briglia, trargliela, trargli la sèlla, fregarlo, sgvazzarlo, ascivgarlo, porli la copèrta, la sèlla fargli male, gvardargli i pièdi, trouarli sferrati, menarlo a ferrare.

E cosí di qvá partèndoci andremo a trouar, è ferrari, è altri maestri, che a la caualcatoria hanno rigvardo. non sèpper qve primi domatori de caualli, che si fossero nè freni, nè sèlle, nè simil cose: ma si come fvron trouate dipoi; cosí da me son poste dipoi, è sono tvtte sotto qvesto capo detto Per Fornimenti De' Caualli, che é la qvarta diuisione. la qvale sará diuisa in Sellaro, Morsaro, è Ferraro. sotto'l Sellaro sará esso sellaro, i fèrri svoi, i nèrui, la cola, il pelo, le corde, o uerghe da batterlo, è poi i fornimenti da cauallo, il far sèlle, batter il pelo, empirle, misvrarle; è qvi saranno le parti, è le manière de le sèlle, cio é il fvsto, le braccia-tvre, l'arcione, la gioua, le coppe, le bardèlle i pivmazzvoli la copèrta, è cosí le cigne, le souracigne, gli staffili, il pettorale, la groppièra il sotto coda, i pendenti, le brache; è parimente la capezza, e la saccoccia de la biada, la coperta, la briglia con le parti, e manière svecio é le retine, è'l lor bottone, la testièra, il sotto gola, ma le manière de' fornimenti da caualli si di sèlle, come di briglie, sono a la romana, a la ginetta, a la francese,

a la

a la inglese, a la tedesca, a la tvrchesca, èd altre.

Sègve poi il Morsaro; doue trouerete esso maestro, è l'operar svo, è i svoi lauori, che sono freni, staffe, è sproni, streggie, è pvntali, con le parti è manière loro, cio é il freno, le gvardie, le stanghette, il barbozzale, le borchie, è cosí le manière de' freni, cio é il filetto lo scqvarciabocca, il cannone, il chiappone, il siciliano, il morso da mvla, da corsière, da cauallo sboccato, da ca ual dvro di bocca, è glialtri. è cosi gli sproni con le loro staffette, è zolaie, è stellette, o a grani d'orzo, o in altra forma.

Dopo qvesto uiène il Ferraro: doue trouerete esso maestro, e le tenaglie, il martèllo, è i chioui da cauallo, è cosí l'incastro, il coltèllo, la raspa, il capeccione, le moraglie, il trauaglio, gli vncini, le code da mosche, la tèssera, e poi é il far ferri, e qvi uedrete le manière di ferri, o da cauallo, o da mvlo, o chiappe da bve, o ramponato, o sramponato, o da ghiaccino; e poi il ligar l'animale, porlo ne'l trauaglio, mettergli le moraglie, scacciargli le mosche, tenerli il piède, sferrarlo, ferrarlo, ribatterlo, rimetterlo, inchiouarlo, romperli la palatina, scialasciarlo, fargli la barba medicarlo.

Poi che'l cauallo é domato, l'hvom se ne sèrue in molti modi, oltre il semplice caualcarlo. de' qvali vna é l'arte de'l Someggino; doue sará il someggino, è'l mvlo, o asino, o cauallo da soma, è'l basto o di paglia, o d'altro,

tro, è le brache, e la mvsarvola, e le moscarvole, e le fvni, co'gli vncini loro, è i sonagli; e poi la soma, o picciola, o grande, caricare, portar some, la soma pendere, dirizzarla, cader sotto la soma, scaricar la soma.

L'altra é l'arte de'l Carrettière: doue sará il carrettière, il cocchière, la carretta, il cocchio, la cocchiessa, il montare in carretta, andar in carretta, montare in sèrpa, gvidar la carretta, o piano, o corrèndo, uersar la carretta, smontar di carretta.

Dopo tvtto qvesto sègve l'arte de'l Vettvrale. doue sará esso uettvrale, il cauallo da uettvra, il dare, o pigliar caualli a uettvra, è l'hauer i fornimenti gvasti, è l non poter andare.

Non contenti gli hvomini de'l caminar del cauallo, cominciorono a seruirsi di lvi ne'l correre. e cosí se ne seruirono ne le Poste, è ne' Palij. con le Poste saranno esse poste, il mastro de le poste, il corrière, la gvida, il caual da poste, il correr le poste.

E co'l Palio trouerete il palio, le mosse, la corsa, menar il cauallo a mano a le mosse, metter il ragazzo a cauallo, dar le mosse, cominciar a correre, precedere, uincere, pvblicar il vincitore. è tanto sia detto de le operazion fatte intorno i terreni uiui. hor passiamo a i morti.

Qvelle cose che si fanno Intorno i terreni morti, sono o Intorno i peli, o Intorno le pèlli, o Intorno le carni,

ni, o Intorno le ossa, è corna. le arti che si fanno Intorno i peli sono qvattro principali; la prima é qvèlla de'l Capellaro, doue sará esso artefice con l'arte sva, e'l lauorar svo; da'l qvale uederete vscir capèlli, con la capvla, è le ali loro, è gli sgalfaroni, o piccioli, o grandi, i feltroni.

La seconda é l'arte, de le Tapezzarie, doue sará il tapezzière, i telari, i fvsi, i filati, è l'altre cose sve; è dipoi le tapezzarie in generale, i tapeti, o fini, o grossi, le spallière, o schiètte, o lauorate, i razzi, i celoni, i bancali, è d'altri lauori.

La terza arte é qvella de'l Pellicciaro. doue sará il pellicciaro, e'l uarotaro, è l'arte sva, è le tine, il moltizzo, gli aghi, o i ditali, il coltello, è le forfici sve, e'l svo tagliare, o cvcir pelliccie; è qvi uedrete le pelliccie, le fodre, è lor manière, cio é di pècore, d'agnèlli, di uaij, di dossi, di cvlattoni, di uolpi, di conigli, di martori, di faine, di gibellini, di ceruièri, o d'altri animali.

La qvarta é l'arte de'l Drappière. la qvale per contener de le cose assai, la é diuisa in Tonditore, Vergheggino, Pettinatore, Scarteggino, La Filatrice, Folatore, Cardatore, Cimatore, Drappiere, e Vestiaria. sotto il Tonditore, sará non pvr colvi che tosa le lane de le pècore bènche uiue, è de le pèlli loro morte, ma ogni vn che caua il pelo da le pèlli di qval si sia bèstia terre

na,

na, per adoprarlo, è insieme ci sono le forfici, le corbe da lauar la lana, è cosí il tosar la lana; è qvi (come anchè ne la pastorizia hauete uedvto) sará il uelo de la lana; è la lana svccida, è poi lo spartir la lana, cauar, o tagliar altro pelo da pelli morte, è cosí lauarlo.

Sotto'l Vergheggino sará esso, è la gratella, è gli sgammaiti, è le bacchette, è'l svo cimolare sgammaitare, è batter la lana, è qvi saranno le faldelle de la lana.

Sotto il Pettinatore sara esso co i pettini svoi, e'l svo vgner la lana, è pettinarla, è qvi saranno le manelle de la lana.

Sotto lo Scarteggino sará esso maestro co i carti svoi, e'l svo carteggiare, è qvi sará il pesello.

Con La filatrice sará il filar la lana, o a rocca, o a mollinello. del resto del filare qvi non parlo, che assai ne habbiamo parlato ne l'arti de'l lino è canape.

Sotto il Folatore trouerete il folatore, e'l folo con le rvote, è altre parti sve; cio é la rvota de l'acqva, è i vasi svoi, è la rvota de'l folo, è le lieue sve, i petoni, il folo, è la cagna, doue si spremono i panni. la chiouara, è gli vncinelli svoi; è poi folar il panno, sprèmerlo, tirarlo in chiouara, ascivgarlo, leuarlo uia, piegarlo.

Ma sotto il Cardatore lo trouerete lvi, è i cardi, è

le

le rvote sve, e'l svo cardare i panni e bartaldarli.

Dipoi sotto il Cimatore sará esso mastro con la gran forfice sva, e'l svo cimare, i panni, e qvi sará la cimatvra; e ci sará ancóra il gottonar panni, e piegarli.

Sègve poi il Drappière. doue con esso saranno tvtte le manière di panni di lana, e di altri peli; e sono, i panni in generale, e'l diritto, e'l roueſcio loro, a pelo, contra pelo, a filo, in isgvalèmbro. e poi panni gottonati; tondi, fini, bassi, alti, di cinqvanta, di scssanta, di settanta, di ottanta, di nouanta, e di cènto; e cosí le cariſee, i friſetti, le sarge, o frangiate, o semplici, o doppie, o mèzze doppie; gli scotti, e mèzzi scotti; la rassa, o gottonata, o polana, o stametti; la ostèa, o bassa, o alta, o schiètta, o a opere; la saietta, o semplice, o doppia; il sattino, le dobblette, i dobloni, o a scacchi, o a spine, o a qvadretti, o a roſette; il ciambellotto, o ad acqva, o senz'acqva; il mocaiaro; il samito di lana, il zarzacan di lana, i carcassoni, i bvratti, i feltri, le schiauine, i griſi, le felzate, le ualenzane, i camoſcèlli, le mèzzelane; e la trippa, o schiètta, o a fogliami.

Dopo tvtte qveste uièn la Vestiaria. la qvale é partita in Generale, doue saranno le uesti in generale; e poi in Speciale; il qvale é diuiso in Lauori a Gvcchia, Sartoria, Lauori Donneschi, e riccamo. sotto i Lauo-

ri a Gvcchia trouerete i sèrri, i filati, è l lauorar a gvcchia; è qui saranno i lauori in cotal modo fatti; cio é le berette, o con piète, o sènza, è le cvffie, e gli orecchini, e camiscivole, è calzette, è gvanti, pvr di cosí fatto lauoro.

Ma ne la Sartoria trouerete essa arte, è l'artefice svo; gli aghi, i ditali, il refe, le forfici, il bracciolare, è l gèsso; è poi il misvrare, tagliar, cvcire, rimendare, ripezzare, è prouar le uèsti, è le uèsti star bène, o non star bène; è qvi uedrete le manière è parti de le uèsti, cio è o uèsti da hvomo, o uèsti da donna; è qvelle da hvomo sono il givppone, le calze, il saio, la gonèlla, la cappa, il mantèllo, la uèste lvnga, o corta; e con le calze trouerete i cosciali, le calzette, lo scappino, i qvadrèlli, le solette, l'èsser bèn uestito, di panni honesti, uestir svpèrbo, e l'èsser mal uestito, e poi le uesti da donna, e le parti sve sono i cassi, o dauanti, o di diètro, i sottocassi, il collaro, le maniche, il hvsto, l'orlo, e cosí la fodra, le falde, i gheroni.

I Lauori Donneschi contèngono l'ago co'l svo pennarvolo, il refe, l'annelo, la cestèlla, il cossinèllo con la sva borsa, la forbice, il pontirvolo, il lauorar con l'ago, i lauori fatti con ago, è lor manière, cio é ori a filo, ori a filo ingasiati, ori a cappvccio, ori a triuèllo, ori bassi, o schiètti, o ingasiati, ribattitvre, o schiètte, o ingasiate. gasii, o diritti, o storti, o strangolati, i pvnti

i pvnti, i sourapvnti, drièdo pvnto, pvnto allacciato, pvnti stvòia, pvnti fvrlani, pvnti tagliati, pvnti in aere, pvnti in formicola, pvnti de la caritá, pvnti scritti, pvnti, ricci, pvnti a fogliami, o a crocctte, o a figvre, pvnti saccolati, pvnti stellini, pvnti in rete, pvnti in gasii, pvnti tomola, pvnti pervgini, a mèzza mandola.

Non restando la pazzia hvmana satisfatta di qvelle cose, di che la natvra restaua piv che contènta; ella uolse a'l uestir svo necessario aggivgner ornamenti, èd altre cose souuèrchie; lasciando ignvdi tanti pouerèlli, che con qvesto si sarebbon potvti, è potrebbonsi uestire. è per satisfare a qvesta pazzia nacqve l'arte de'l Riccamo. doue sará il riccamatore, gli aghi, i fèrri, i telari, è riccamare, è i riccami svoi.

Sègvono poi l'arti fatte Intorno Le Pèlli. doue trouerete il Cvoiaio, il Calzolaio, il Gvantaio, è lo Stringaio. sotto'l Cvoiaio troueretc esso artefice, è le tine, è'l calcinaccio, è la uallonia, o corteccia, o mortèlla, è i fèrri da scarnare; e poi é il metter le pèlli a molle, metterle ne'l calcinaccio, scarnarle, acconciarle.

Sotto'l Calzolaio uedrete il calzolaio, e la calzoleria, e gli strvmenti svoi, cio é il misvradore, le forme, gli stampi, i coltèlli, le lesine, gli aghi, il ditale, il gvanto, lo spagò, le settole di porco, le bolette, il martèllo, il capestro, le stecche, lo steccone, il calzadore, il di-

rizzadore, il grembiale, la cola; e poi sará il tagliar le scarpe, il cvcirle, il dirizzarle, l'informarle, il tondarle, prouarle; la scarpa star bène, strignere, èsser larga; è qvi uedrete le manière de i lauori de'l calzolaio, con le parti loro; cio é le scarpe, le pianèlle, i zoccoli da donna, gli stiualli, i bolgicchini, i bottini; è cosí saranno i lauori o semplici, o doppij, e le lor parti, cio é la svola, i gvardoli, lo scappino, il calcagno, le aste, le zabatte, il zabbattino, è'l zabbattare.

Sotto'l Gvantaio sará il gvantaio, è'l coltèllo, è'l piccichetto svo, il drizzatore, è'l svo tagliare, è cvcir gvanti; e qvi sono i gvanti, e le dita, e le lengvèlle loro.

E poi sotto lo Stringaio sará esso co'l martèllo, e l'incvdinetto svo, è piombo, le laminette di banda, è'l pvntarvolo; e poi il svo acconciar pèlli di cauretti, fare stringhe, è pvntellarle, e ferrarle, e metterle in dozzina; e dopò qvesto sono le carte di cauretto.

Vèngono poi le arti fatte Intorno La Carne. doue sará il Macellaio, è'l Salsicciaio. sotto la prima sará il macellaio, il macèllo, la taglia, i rastèlli, gli vncini, i coltèlli, gli spacchini, l'acciallino; è poi l'vccider animali, appiccarli, scorticarli, è qvi sará la pèlle crvda, e poi cauar l'interiora, far le trippe, tagliar l'animale in qvarti, o in pèzzi, è qvi sará la carnè di macèllo, o magra, o grassa, è cosí le manière de' grassi, cio é il

seuo,

seuo, la svgna, la sommata, il latticino.

Dopo qvesto segve il Salsicciaio. doue con essolvi trouerete l'insalar il porco, o altra carne, farla in pezzi, pestarla, farne salsiccie, o altre cose, appiccarla a'l fvmo; è qvi saranno i salami in generale, e le manière loro, cio é vn pèzzo di carne salata, le spalle, i persvti, le salsiccie, i salsiccioni, e poi carne ben salata, carne rancida, è carne gvasta.

Vèngono apprèsso le arti fatte Intorno Le Ossa, e Corna. doue trouerete qvelli, che o a torno, o in altro modo lauorano l'ossa, e le manière de' lor lauori, cio é paternostri, bvssoli, manichi, calamari, siggilli, e cose tali. e poi trouerete il lanternaro, e'l lauorar svo, è qvi uedrete le lantèrne, i calzadori, i pètteni di corno.

Hor poi che habbiamo trouato tvtte le operation de l'Hvomo fatte intorno i brvti sangvinei, ricercandoli infino a l'osso; passeremo a qvelle, ch'egli fa Intorno i Non Sangvinei. le qvali sono, come l'altre diuise Intorno Gli Aèrei, Intorno Gli Acqvatici, è Intorno i Terreni.

Qvelle, che si fanno Intorno Gli Aèrei sono, o Intorno Gli Vtili, o Intorno Gli Noiosi. Intorno Gli Vtili é l'apiaria. doue sará prima il loco de le api, è poi i cvpili, è i pertvgi loro, è apprèsso é il sonar mentre l'api sciamano, l'vnger il cvpilo, ricoglier l'api, dar lor mangiare, attvrar i cvpili, vccider l'api, farne la ce-

ra, èd il mèle.

Ma Intorno i Noiosi sará lo scacciar le mosche, gvastar i nidi de le locvste, èd amazzarle, è cosí amazzar uèspe, scalabroni, è simili.

Le cose poi che si fanno Intorno Gli Acqvatici, sono lo stirpare le spvgne, è spvngar con esse, il lauorar le madri pèrle, facèndone cvra denti, cvra orecchi, è cose tali; è, se uoleste, potreste por qvi ancóra l'arti fatte dintorno le pèrle; che giá habbiamo trouate ne l'arte de'l lapidario.

Ma qvello che si fa Intorno i Terreni, o Intorno Gli Vtili, o Intorno i Noiosi. Intorno Gli Vtili sono le arti de la seta. le qvali sono o Intorno i Firvgèlli, o Intorno La Seta. qvelle Intorno i Firvgèlli contèngono Gli strvmenti, che sono la fronda de' gèlsi, le tauole, i castèlli, le frasche; e le Azzioni, che sono il tener firvgèlli, il poner il seme, ripor i firvgèlli, dar lor la fronda; e qvi sará la cinervgia, la grossa, il lètto, è'l dormir de' firvgèlli o sv la cinervgia, o sv la tèrza, o sv la grossa; è poi che i firvgèlli sono matvrati, é il porli in sv le frasche, è poi sfrascarli, serbarne il seme, seccar i bossori.

Ma le arti Intorno La Seta giá fatta sono o Senza Tèssere, o Per Tèssere. Senza Tèssere sono le arti de'l Trar La Seta, De'l Bauellaro, De La Maestra, De'l Filatoio, è De'l Mercante. ne'l Trar La Seta uedrete gli

Strv-

Strvmenti, cio é il fornèllo, la caldaia di piombo, il gvindalo, la staccia.

E Le Azzioni, cio é cauar la baua, trar la seta, menar il gvindalo, cauar i capitoni; è qvi uedrete le matasse, e la seta crvda, la fina, la sottile, la mezzana, la grossa, gli stei, è i bottoli.

Ne L'arte De'l Bauellaro é esso bauellaro, è i pètteni, è carti svoi, è'l svo pettinare, è cartiggiar la seta, e poi il filarla.

Ne L'arte De La Maestra é essa maestra è i svoi corli, è i piè de' corli, è le crocciole, è i rocchèlli, è ifvsèlli; è'l svo cacciar la seta in sv i rocchèlli, addoppiarla, incannarla.

Ne l'Arte De'l Filatoio é il Filatore, il filatoio, il molino, i gvindoli, i rocchèlli, i fvsi, le coronèlle, e le annèlla loro; è poi il filar svo, è'l svo torcere.

Ne l'Arte De'l Mercante é esso mercante, la bottega, le cauiglie, è le forbici sve; è poi il far l'arte de la seta, rimondarla, far le masse, darla o la maestra, o a'l filatoio, o a tignere, o a tèssere; e poi uender i panni.

Ma le Arti Per Tèssere contèngono i sciamitari co' i loro Istrvmenti, cio é l'orditore, la cassa, i cannoni, il telaro, i svbij, l'armadvra, le girèlle, i licci, la licciatvra, il pèttine, le casse, il carretto, le cauiglie, le mattonèlle, i carnali, la nauicèlla, il cannèllo, lo spo-

letto; il tempiale, le calcole, i calcoloni, le morse, i compestoij, il rastèllo, i svbbiélli. è poi con le loro Azzioni; cio é l'ordire, il tèssere, co'l svo gittar la nauicèlla, tirar le casse a se, è menar le calcole, è qvi uedrete le manière de' panni di seta tessvti; cio é il uel lvto, o schiètto, o altabasso, o setanino, o di dve, o tre, o qvattro peli; il domasco, o a onde, o senz'onde, a scacchi, a cappari, a pini, a mandole, a fioretti, a fioroni; il raso, o schiètto, o spinato, o mezzo raso; il tabí, o alto, o basso, o semplice, o doppio; l'ormisino; il taffetá; il bordo; la posta; il cendado; le sargie di seta; è le dobblette di seta, o spinato, o a mandole; è insième i uelami di seta, è i baueri; è ci potete porre ancor le frangie, o basse, o alte, o doppie, o a stecca, o a fèrri, o a vno, o a piv; è i cordoni, o sottili, o grossi; è le cordèlle, o strette, o larghe, o ad ossi, o a spini, o a mazzette, o domaschine, o cordellette; è cosí le treccivole, le uergole, è i passamani. le qvai cose tvtte, o in vn modo, o in vn'altro insième si tèssono.

Qvello poi che si fa Intorno i Noiosi, é pigliare, è amazzar pidocchi, o pvlici, o lendini, far rimedij contra cimici, contra formiche, contra scorpioni, e simili. e tanto sia detto di qvello, che fa l'Hvomo intorno gli animali brvti cosí sangvinei, come non sangvinei.

Hor

Hor passiamo a qvello, ch'eglisa Intorno i ragioneuoli. gia sapete, i ragioneuoli esser partiti (come'l terzo giorno ui mostrai) in Fauolosi, è veri. qvi parimente, se ui paresse, potreste diuider qveste operazioni secondo qvella diuisione; dando a i Fauolosi tvtte qvelle adorazioni, è altre azzioni, che daua lor la pazzia di molti Antichi. ma perché facèndo in cotal modo, non si potrebbe qvi por cosa, che giá non sia posta di sopre ne la Religione, o che non possa èsser in altro lvogo; io passo da i Fauolosi a i Veri. è cosí trattando de le azzion fatte da l'Hvomo intorno i ragioneuoli ueri, cio é intorno a l'hvomo istesso; dico, ch'elle sono partite in dve principali parti. l'vna é Intorno l'hvomo uiuo, l'altra é intorno l'hvomo morto.

Qvelle, che si fanno Intorno l'hvomo uiuo, sono l'arti de' gouerni con molte altre cose. uero é; che la catena, che giá habbiam detto tener congivnte le sciènzie, vna gran parte qvi ne tirerebbe; se giá non le hauessimo disgivnte, è in piv accommodati lvoghi riposte, come uedvto hauete. imperoche ne le case, e ne le Cittá bèn rètte, è ben ordinate, uoi sapete, qvante cose ui concorrono. qvi advnqve saran poste le cose fatte da l'hvomo intorno l'hvomo, è che infino a qvesto pvnto non hanno stanza piv propria ritrouato. è perché di esse alcvne hanno rigvardo a tvtto l'hvomo, è alcvne a le parti sve; peró elle saranno diuise Intor-

no il tvtto, è Intorno le parti. intorno il tvtto soño la Filosofia morale, la Economica, la Politica, la Medicina, la Mercatvra, lo Stvdio, i Givochi. Ne le arti de' gouerni prima si potrebbe anche ragioneuolmente por la Signoria; perché Aristotele ne'l primo de la Politica dice, che la cittá per natvra é prima de la casa; percioche il tvtto di necessitá é primo de le parti, imperoché tolto uia tvtto il corpo, non ui resta nè piè, nè mano tvtta uia, perché il medesimo Avtore incomincia da la casa; perché pvr la cittá é composta di molte case; percioche da la parte materiale imprima é la parte che'l tvtto; conciosia che ne l'animale prima si gèneri il cvore, è l'altre parti, che tvtto l'animale: perció io parimente pongo prima la casa.

Ma perché si come la cittá é fatta di piv case, cosi la casa consiste di piv persone particolari, perció cominciaremo da qvella parte de la Filosofia, che ha rigvardo a i particolari, cio é la Morale, è in essa dopo se stessa, troueremo il Filosofo morale, è i docvmenti svoi.

E poi troueremo la Economica, partita in vn Generale, doue é il gouèrno de la famiglia, o bvono, o rèo, è in vno Speciale diuiso in Persone, Facoltate; èd Azzioni. le Persone sono diuise in Generale, è Speciale. ne'l Generale é la famiglia o bvona, o rèa, è le bocche invtili. ma lo Speciale é partito in Liberi, è Sèrui. tra i Libe-

i Liberi é il Padre de la famiglia, la Madre de la famiglia, la famiglia, i figlivoli di famiglia, i domestichi di casa, i seruitori, è le seruenti in generale, è poi gli schiaui, è le schiaue, gli schiaui fatti liberi, è i Figlivoli loro, è poi le manière de seruitori, cio é il mastro di casa, il fattore, lo spenditore, il siniscalco, il credenziere, il dispensière, il camericre, il portinaio, lo staffiere, il paggio, il mastro di stalla, il famiglio da stalla.

Ma sotto la facoltate trouerete vn Generale; doue sará la facoltá, é la masserizia di casa, è la ricchezza, è la pouertá. è poi in vno Speciale trouerete tvtte le masserizie specificate. è p èsser elleno di assai bvon nvmero, sono in piv parti diuise. è tal diuisione la potete fare in cose da camere, da cvcine, da cantine, è simili. non di meno (perché piv chiara é piv facil diuisione a me par che sia) io le parto in cose di tèrra, di minerali, di piante, di animali, è di piv fatte. qvelle di terra sono i piatti, le scodelle, è tvtti qve uassellamenti che giá habbiamo trouati ne l'arte Figvlina.

Qvelle de' minerali sono o di pietre, che sono i mortali co' pestelli loro, i laueggi da Pivro, le macine da salsa, i pittari da oglio. è perché de le pietre si fanno uetri, potrete sotto qvesta diuisione por le caraffe, i bicchièri, le zvcche, è l'altre cose di uetro necessarie a la casa, giá specificate ne la Vitrearia.

O sono di mezzi minerali; che sono i liſci, è belletti de la dannabil pazzia de le donne, che in gran parte di tai cose si fanno, bènche infinite altre ue ne concorrano.

O sono Di mettalli, è qveste sono o d'ottone, cio è candelieri, baccini, orcivoli, cocchiari capi fvochi, è simil cose d'ottone, giá trouate ne l'arti de'l picciol gitto.

O di rame, cio è caldaie, secchi, scaldaletti, conche, è simili, giá uedvte ne la ramaria.

O di stagno, cio è piatti, è piattelli con tvtte le lor manière, assai di sopre specificate.

O d'oro, è d'argènto, cio é annela, catene, cinti, è cosí coppe, baccini, è cose tali, giá uedvte ne la bottega de l'oreficc, è se uolète, ui potete porre anco i danari, da noi posti ne la zecca, è specificatiui.

O di fèrro, cio é catene da fvoco, capi fvochi, mollete, graticole, spièdoni, padèlle, cazze da manestrare, cazze bvccherate, cazze da padella, grattacaſcia, radimadia, lvcerne, arpiconi, coltèlli, o da tauola, o da cvcina, o da seruire, è forcine, assai altre cose di ferro si trouano ne le case, come martèlli, triuelli, è simili; ma tai cose in piv altri, è piv propij lvoghi sono risposte.

Passando advnqve a le cose di casa, che si fanno De le piante, elle sono o D'herbe, che sono le cose di lino,

lino, canape, è simili, cio é lenzvola, lètti, matterazzi, sacconi, capezzali, gvanciali, forette, coltre, cortine padiglioni, camiscie, moccichini, calzetti, ascivgatoi, touaglie, saliiette, pezze, è stracci.

O sono Di legname, che sono la madia, il fondale, il concolo, la crocciola, la gramola, co'l svo gramolino, le cazze di legno, i cocchiari di legno, le mescole, i taglieri, le casse, le casselline, i cassoni, i coffani, i soppidiani, i forzieri, o da camera, o da campo, i mezzi forzieri, i forzeretti, li fiorii, gli scrigni, le lor diuisioni, è stanze, è poi le scattole, è scattolline, è apresso i deschi, le tauole, o qvadre, o tonde, è i trespidi o telari loro, è gli armari, le credenze, i rinfrescatoi, bottiglierie, è poi le lettiere, o con colonne, o con mèzze colonne, o senza colonne, o da campo, o a l'antica, è cosí le lor carrivole, è le sponde, il fondo, è la calle, e'l da capo, e'l da piedi, è poi le banche, gli scagni, le seggeole, le zangole, le sellette, è i carrivoli da bambini, è cosí i mastèlli, le conche, i uasselli, i canestri, le corbe, èd altre cose simili trouate giá ne l'arti de'l legname.

Le cose di casa poi, che si fanno D'animali, sono le tapezzarie, le spallière, o di lana, o di seta, o di cvoio, con le lor uarietá, è cosí i tapeti, i bancali, i celoni, i razzi, le cortine, i copertoi, uentoli, è cosí

gli

gli stacci, i bvratti, èd altre simil cose in altri lvoghi poste.

Ma le cose Di piv fatte posson'èsser i lètti, è i matterazzi, è le copèrte de' lètti, è i copertoi, è le contine, è i padiglioni, è i paglericci, è cose simili, che sono di tela è di pivma, o di tela, è di altra cosa (le qvali peró, potrebbono stare anche di sopra, come ue dvto hauete, qvando sono tali) ma talor sono intessvte, è congivnte insième diuerse manière di cose.

Le Azzioni poi sono o De'l Patrone, o De' Seruitori, o di tvtti. de'l Patrone é il mettersi in masserizia, tor casa a pigione, dar casa a pigione, pagar la pigione, mvtarsi di casa, comperar casa, comperar le masserizie, fornirsi di seruidori, far le spese a la famiglia, uiuer lavtamente, o miseramente è gouernar la famiglia, o bène, o male.

Ma le azzioni de' Seruitori sono il cercare, è trouar patrone, seruire, il uestir è'l calzar il patrone, stringarlo, spogliarlo, scalzarlo, scaldar il letto, metterlo a letto, è poi sará il letto gvasto, il rifare il letto, nettar le uèsti, spazzar la casa, è qvi saranno le spazzatvre, è cosí lauar le scodelle, seruir per prezzo, per le spese, seruir bene, obedire, seruir male, disvbidire, esser in vtile.

Vltimamente le azzioni di Tvtti sono l'andar a

casa,

casa, schiauar l'vscio, aprirlo o piano, o con istrèpito, no'l poter aprire, picchiare, non èsser apèrto, èsser aperto, entrar in casa, entrarui in frètta, o in frotta, salir le scale, scender le scale, caderui giv, vscir di casa, o in fretta, o in frotta, chivdergli vsci, chiauarli, chivder altrvi dentro, o di fvori, non tornar piv a casa, lasciar l'vscio aperto, spallancato, tornar a casa, spogliarsi, islacciarsi, scalzarsi, gir a lètto, leuarsi, uestirsi, calzarsi, allacciarsi, scopettarsi, andarsene.

Sègve hora la Politica. la qvale abbraccia vna moltitvdine di cose tanto grande; ch'egli é necessario diuiderla in molte parti. de le qvali la prima sará vn Generale, doue sará essa politica, è la seconda vno Speciale, diuiso in sèi parti; cio é in Signori disperse, Svddiți disperse, Signori uèrso svddiți, Svddiți uèrso Signori, Signori uèrso malfattori, Signori uerso Signori è di nvouo la prima di qveste sèi diuisioni, la qval è de Signori disperse, ella é diuisa in Persone, luoghi è Istrvmenti, èd Azzioni, è le Persone in Generale, è Speciale.

Ne'l Generale sará la Signoria in generale, cosa Signorile, Signoria cominciata, nvoua, uècchia, picciola, sminvita, mancata, mantenvta, avmentata, grande, vniuersale; è cosí pochi Signori, molti Signori, Signore per elezzione, per sorte, per svccessione,

è insième il Signor principale, il sostitvto, il Lvogotenente, il Vicegerente, il Viceré, il Vicedvca, il Visconte.

Ma ne lo Speziale si contièn la Signoria d'vn solo, è la Signoria di piv. sotto la Signoria d'vn solo sará la Signoria d'vn solo, lo stato règio, la tirrannia, è le maniere de' Signori soli, cio é l'Imperatore, l'Imperatrice, il Re, la Reina, il Dvca, la Dvchessa, il Prencipe, la Prencipessa, il Marchese, la Marchesana, il Conte la Contessa.

Ma ne la Signoria di piv uedrete la Signoria di piv, lo stato ottimato, qvello di pochi potènti, la Repvblica, lo stato popolare; è qvi sarâ il Senato, e'l Popolo; è poi i Magistrati, è lor mànière, cio é il Magistrato svpremo, il Magistrato sopra la Religione, sopra la Cittá, sopra i mercati, sopra la Prouincia, sopra le leggi, sopra la gvèrra, sopra l'entrate, è sopra l'altre cose, chiamati per diuèrsi nomi secondo diuerse azzioni. come appresso Romani, il Dittatore, i Consoli, i Pontefici massimi, i Prettori, i Censori, i Tribvni, è appresso Viniziani, i Capidièci, i Consiglieri, i Sauj, gli Auuogadori, i Procvratori, i Camerlinghi, è l altri: è appresso altre nazioni, i Conseruatori, i Gouernatori, i Memoriali, i Cvratori, i Proueditori, i Presidènti, èd altri senza fine.

Ma

Ma sotto la diuision de' Lvoghi, è istrvmenti sará lo stato, lo Imperio, il Regno, il Dvcato, il Prencipato, il Marchesato, il Contato, è poi i lvoghi pvblici, le piazze, le antenne, gli stendardi, la Corte il Pallaggio, il Senato, il Sèggio reale, i sedili, le renghe, gli officij, i tribvnali, le sparanghe, le tauole, i cancèlli, è cosí gli habiti Signorili, il scèttro, la corona, le bende; è per lo senato le pallotte, il capèllo, è i bvssoli, con le lor differenze, cio é il sí, il nó, il non sincero.

Vltimamente sotto le Azzioni sará il farsi, o non farsi senato, far prattiche, andar in senato, elèggere, rengare, metter parti, fare scrvttinio, portar i bvssoli, è le pallotte, pallottare, dar la pallotta in fauore, o contra, o non sincèra, rimanere, o cadere, o d'vn uoto, o di piv, o di tvtti, crear magistrati, mandarli, riuocarli, far lèggi, finir il senato, è poi andar in magistato, vscirne, svccèder ad altrvi; è qvi saranno i predecessori, è i svccessori.

Ma perché senza il svddito non u'é il Signore, si come senza'l Signore non u'é il svddito; peró dopo i Signori trouate i svdditi. advnqve i Svdditi disperse sono diuisi in Persone, èd Azzioni. le persone sono priuate, che sono i uassalli, i nobili, i cittadini, i non nobili, i mecanici, i contadini, o sono pvbliche, che sono i notai, per beneficio, è maggior

sicvrezza de' negozij de' svddìti, ordinati da Signori.

Ma le azzioni sono o De' priuati, o De' pvblichi. qvelle De' priuati sono il domandar il svo, chiamarsi debitore, fare scritto di mano, tor sentènza uolontaria, negar il debbito, uenir in controuèrsia, far compromesso, è qvi saranno i compromessarij, è gli arbitri, è la sentenza arbitrale, è le Sportvle; è poi il pagar i debbiti, o non pagarli, èsser debitore. ma le azzion De' pvblici sono qvelle de' notai, che sono, far istrvmenti in generale; è particolarmente stipvlarli, distenderli, cauarli in forma pvblica, sottoscriuerli, porui il segno, far la legalitá, farne copia; è qvi saranno le uacchette; i protocoli, gl'istrvmenti, le sentenzie, è le manière tvtte de' contratti, cio é alienazioni, uendizioni, retrouendizioni, ratificazioni, permvtazioni, donazioni, o in uita, o in morte, imprestiti, date in pagamento, locazioni, socide, uèttvre, compagnie, diuisioni, elezzioni, patti, fevdi, priuilegij, contrati enfiteotichi, contratti dotali, obligazioni, dipositi, delegazion di debbiti, conseruazion senza danno, cessioni, fini è rifivtazioni. cosí professioni, manomissioni, tvtelle, cvre, sostitvzioni, procvre, mancipazioni, arrogazioni, adozzione, estimazioni, inuentarij, testamenti, legati, fidecomessi, codicilli, heredità, eseredazioni, rifivtar, la heredità.

Segve poi la tèrza diuiſione laqval é de' Signori uèr so svdditi: è tvtto qvello, che in essa si contièn, é o Ne'l foro, o Fvor de'l foro. Ne'l foro trouerete prima esso foro, è appresso le ferie, i dí givridichi, il seder a'l tribvnale, tener ragione, è qvi saranno le cavse ciuili, i casi segviti, è poi sentenziare, o in contvmacia, o in contradittorio, lodar sentènze, tagliarle, delegar givdici, givdice competente, o non competènte.

Ma Fvor de'l Foro uedrete il gouernare, edificar cittá, dirizzare strade, lastricarle, dar leggi, riuocarle, mandar Magistrati, riuocarli, mandar, bandi, commandar con pena, metter taglioni, metter gabèlle, incantarle, dar in fevdo, far patènti, o lettere, interporui l'avtoritá, è qvi saranno le sottoscrizzioni, è le bolle, è per contrario é il tiranneggiare.

Ma la diuision de Svdditi uèrso Signori è pvr partita Ne'l foro, è Fvor de'l foro. è qvello che a lor s'appartiène Ne'l foro, é diuiſo in Persone, Istrvmenti, èd Azzioni. le Persone sono gli auuersarij, l'attore, il rèo, il chiènte, il patrono, il sollecitatore, il commandatore, lo scriuano, il testimonio. è se ui pare, potete porre i nomi d'antichi famosi Patroni, come Demostene, Ciceronc, Ortensio, èd altri; è de' moderni Camillo Triuiſano, Filippo Tèrzi, Giambattista Baſalv, Giacomo Maddalena da Serraualle, èd alcvni

di uoi, che qvi sete.

Gli Strvmenti sono (oltre i cancèlli, calamari, è cose simili poste in altri lvoghi) le scrittvre, i procèssi, gli atti de' processi, è l'hauere, o non hauer ragione; che é il piv importante istrvmento in qvesti affari.

Ma le Azzioni contèngono il trouarsi patrono, informarlo, il patrono pigliar la cavsa, far il consvlto, trattar cavse, citar il rèo, o in persona, o a la casa, o per lettere, metter pena, stridare, riferir a'l notaio, littigare, prodvr le sve ragioni, domanda semplice, libèllo, contestar la lite, risposta, rèplica, dvplica, triplica, capitoli, posizioni, eccezzioni, interrogatorij, oblazioni, cauillazioni, givramento, senza givramento, givramento di calvnnia, termini, interlocvtorij, il notaio notare, far copie, scriuer in consonanza, esaminar testimoni, testimoniare, prouare, oppor a i testimoni, pvblicar le scrittvre, siggillarle, domandar sentènza, domandar altro givdice, appellarsi, tassar le spese, pagarle, non pagarle, far la esecvzione, uender a l'incanto.

Qvello poi, che s'aspetta a svdditi uerso Signori. Fvor del foro, egli é diuiso in Persone, Istrvmenti, ed Azzioni. le Persone sono i cortigiani, i consiglieri, i secretai, camerièri, o secreti, o non secreti, i gabbellieri, i salinarì, i gvardiani con gl'istrvmenti sono le pallate, di misvre, i conti, é l'obbedire, osseruar le

leggi,

leggi, riceuer Magistrati incantar cose, pigliar gabelle, pagarle, pagar i tribvti, i dazij, i taglioni, l'esser èsenti, accettar in fevdo; pagar il fevdo, gli estimi, le collette, le ripresaglie, è poi per contrario sarà il non obbedire, non osseruar le leggi, non pagar tribvti, o dazij, o taglioni, far contrabandi, far casi di stato, tvmvltvare, ribellarsi, far tradimenti.

Dopo le cose mal fatte uèngono le operazion de' Signori uèrso malfattori; doue sarà il foro criminale, partito in Persone, Istrvmenti, èd Azzioni. sotto le Persone si contèngono il givdice de'l maleficio, i malfattori, i ladri, i marivoli, i falsari, i micidiali, gli assassini, i sodomiti, i casi di stato, i monetari, i ribèlli, i traditori, è poi sono gli esecvtori, cio é i barigèlli, i birri, i boij.

Con gli Istsvmenti uedrete le corde, le catene, i manili, i ceppi, i gètti, le prigioni, i tormenti, è lor manière, cio é la corda, il fvoco, il bolgicchino, il cauallo, è gli altri indegni di nominare, è poi le sferze, le cete, il ceppo, la mazza, i ferri, le barline, il loco, e'l palco de'l malefício, le croci, le forche, le rvote, i pali.

Le Azzioni poi sono fatte in dve parti; l'vna é Per le condannaggioni, l'altra Per l'esecvzioni. sotto Le condannaggioni sará prima il far de'l male, rvbbare, mariolare, vccidere, assassinare, far monete fal-

se, tradire, è ogni altra sorte di misfatti (i qvali possono stare in altri lvoghi ancóra) è poi é il dar la qverèlla, chiamar a la scala, non si presentare, èsser bandito, o di parte, o de'l tvtto, o a tèmpo, o a uita, o con taglia, confiscar i beni, uccider banditi, riuocazion de'l bando, presentarsi, tor il costitvto, dar de la corda, o altri tormenti, confessare, o non confessare, formar procèsso, gir sopra il loco, accvsare, difendere, asciogliere, condannare, confinare, condannar in danari, in gastighi diuèrsi, ne le membra, ne la uita.

Ma sotto la diuision detta Per le esecvzioni sará il proclamare, segvire il malfattore, torli contraban di, pigliarlo, ligarlo, imprigionarlo, porlo in ceppi, porli i manili, farli la gvardia, fvggir di prigione, ripigliarlo darli tormenti, porlo in barlina, frvstarlo, bollarlo, tagliarli il naso, o gli orecchi o la lingva, cauarli vn occhio, o ambedvi, tagliarli vna mano, o ambedve, menarlo a coda di cauallo, tenagliarlo, crvcifigerlo, impiccarlo, o per la gola, o per vn piède, tagliarli il capo, scoparlo, scqvartarlo, abbrvsciarlo, metterlo in rvota, impalarlo.

Sègve poi l'vltima de le sèi principali diuisioni; che é q̃lla de' Signori, uerso Signori: èd é partita in Amici, è Nemici. sotto la diuision de gli Amici é il mãdar ambasciatori, riceuerli, riuocarli, far leghe, far congivre.

Ma sotto la diuision De' nemici sará la gverra.

ne la

ne là qvale tante cose ui concorrono, è tante ue ne son da dire; che necessiaria cosa é, a far di molte diuisioni. primièramente perché si solevano giá esercitar i giouani ne ginnasij per assvefarsi a la gvèrra, èd hora si sfercitano ne l'altre de lo schermire, è perche incominciano poi gli hvomini a far da douero, prima poco, è poi con molto nvmero; per tanto qvi uedrete la Ginnastica, lo Schermire, la Giostra, il Dvèllo, la Milizia.

Ne la Ginnastica sará essa arte, il ginnasiarca, èd il far a la lotta, o ignvdi, èd vnti, o altrimenti, è cosí l'esercitarsi, il correr, il saltare, il tirar il palo, o altra cosa graue.

Ne lo Schermire sará un Generale, oue uedrete l'arte de lo schermire, il mastro, lo schermitore, la spada, i brocchieri, la penna del brochiere, i gvanti, è lo schermire, è qvi sará il givoco largo è stretto, givoco di spada, è brocchiere, di spada è rotèlla, di spada è capa, di spada è pvgnale, di spada sola, di pvgnal solo, di spada da dve mani, di mèzza spada, d'arme, d'asta, è poi toccar falso con falso, filo diritto con filo diritto, far vn'assalto, o dvi, o piv, uenir a le prese, leuar l'arme di mano.

Sarauui poi vno Speciale, diuiso in Ferite, è Schermi. è tra le Ferite trouerete esse ferite, le coltellate, i mandritti con tvtte le lor maniere, cio é mandritto

fendente, mandritto sgvalembrato, mandrito tondo, è poi i roueſci, è lor manière, cio é roueſcio fendente, roueſcio sgvalembrato, roueſcio tondo, è apprèsso il falso, il falso montante, il falso diritto, il falso manco, è poi il trammazzone, le stoccate, è le pvgnalate, e'l tirar sopra braccio, sotto braccio, è le stoccate truellate.

Ma tra gli Schèrmi, doppo il farsi schèrmo, saranno le gvardie, è lor manière, cio é gvardia di entrare in largo passo, gvardia di entrare in non largo passo, gvardia alta, gvardia bassa, gvardia di testa, di faccia, di coda lvnga, èd alta, di coda lvnga, è stretta, di coda lvnga, è larga, di coda lvnga è distesa, di porta di ferro alta, di porta di ferro stretta, di porta di fèrro larga, di cinghiara porta di ferro, di cinghiara porta di ferro alta, di cinghiara porta il ferro stretta, di cinghiara porta di ferro larga, di becca posa, di becca ceſa, di fianco, di croce.

La Giostra poi conterrá in se sotto vn Generale la giostra, il tornèo, il bagordo, le lancie con la uera loro, è la tela con la liſcia sva, è la sbarra, è la qvintana. ma sotto vno Speciale conterrá il giostrare, o a la tela, o a campo apèrto, il bagordare, il combatter la sbarra, e'l correr la qvintana.

Dopo gli scherzi s'incomincia a far da douero; è cosí trouate il Dvèllo; il qvale, dopo qvello, che di lvi si

potrá

potrá dir in generale, lo uedrete partito in Persone, Istrvmenti, Lvogo, èd Azzioni.

Le Persone sono i nemici, i padrini, il Signor de'l campo, gli spettatori.

Gl' Istrvmenti sono le arme, con qvelle tante lor pazze manière, come spesso si uede.

Il Lvogo é il campo, è lo steccato, co'i lvoghi de gli spettatori.

Ma le Azzioni sono lo ingivriarsi, o con mentite, o con altri modi, l'hauer qverèlla, il mandar cartèlli, elègger l'arme, trouar il campo, condvrsi in isteccato, combattere, uincere, perdere, arrèndersi, morire, andare a casa de'l diauolo.

Dopo qvesto trouate la Milizia, partita prima in Generale, è Speciale. è ne'l Generale trouate la gvèrra, è cosa da gvèrra, con la cattiuitá, è la incertezza, o sicvrezza sva, è cosí gvèrra givsta, o ingivsta, grande, vniuersale, lvnga, brève, picciola.

Ma lo Speciale é partito in gvèrra Terrèstre, e gverra Maritima. è la Terrèstre é diuisa in Persone, Istrvmenti, Lvogo, èd Azzioni. è le Persone sono partite in Generale, è Speciale. ne'l Generale é il soldato, è l'esèrcito assolvto, è cosí soldato, o esèrcito ualoroso, ueterano, ouero disvtile, i bisogni, le cèrnede, è poi esèrcito grosso, picciolo, è poi le parti sve generali, cio é le insegne, le compagnie, le bande, le legioni, le scqvadre

dre gli scqvadroni, è poi la tèsta, la fronte, l'ali i fianchi, è le spalle.

Ma lo Speciale é diuiso in Cõbattènti, è Non Combattènti; è di nvouo i Combattènti in Capi, Fanterie, è Caualerie. tra i Capi sará il Capitano, è'l Lvogotenènte assolvto, è prima de glialtri il General de l'esèrcito, il Gouernatore, il General de le fanterie, il General de le caualerie, il Capitan de le gènti d'arme, il Capitan de cauai leggièri, il capitan de l'arteglieria, il Mastro di campo, il Sergènte maggiore, i Sergènti particolari, i Colonèlli, i Centvrioni, i Capi di scqvadra.

Tra le Fanterie sará il fante priuato, le Fanterie, gli Alfièri, i Tambvrri, gli Archibvsièri, gli Allabardièri, i Partigianoni, gli Spadoni, le piche, le lanze spezzate, e cosí gli Arcièri, Balestrièri, e secondo alcvni Antichi, i Iacvlatori, i Frombolatori, e poi pvr secondo noi, i Bombardieri, gli Archibvsièri, gli Schioppettièri, le gvardie, le sentinèlle.

Tra le Caualerie sará il Caualière, gli Hvomini d'arme, i Cauai leggièri, gli Archibvsièri a cauallo, gli Stẽdardi, i Trombetti.

Ma sotto la diuisione de i Non Combattènti sará il Proueditore, il Commessario generale, i Commessarij particolari, il Forièr maggiore, i Forièri particolari, il Tesorière, il Collaterale, il Pagadore, il Preposto, l'Agvzzino, i Saccomani, i Gvastadori, le Spie.

Sègvono

Sègvono poi gl' Istrvmenti; iqvali sono partiti in Generale, è Speciale. ne' l Generale sono le arme assolvte con le parti loro, gia uedvte ne la Ferraria.

Ma lo Speciale é diuiſo in Arme Offensiue, Arme Difensiue, Machine Da Gvèrra, èd Istrvmenti Diuèrsi. è ripigliando le Arme Offensiue, le uedremo partite in Arme Da Tener In Mano, è Arme Da Tirar Di Mano. è l' Arme Da Tener In Mano, sono o Senz' asta, o Con Asta. l' arme Senz' asta saranno prima le pvgna, è le gvanciate, è le scapigliate, è poi il bastone, la scvre, il cèsto, la mazzaferrata, è apprèsso la spada, e la cinta da spada, con le parti e manière de le spade, cio é la lamina, il taglio, la costa, da dve tagli, da mèzza costa, con la pvnta a foglia d' oliuo, a foglia di lavro, e la spada da vna mano, da vna mano e mèzza, da dve mani, lo stocco, il uerdvgo, la ſcimitara, il coltellazzo, il pistolese, il pvgnale, la daga, il fvſetto. è poi i fornimenti svoi, giá specificati ne l' arte de lo spadarvolo.

Ma tra l' arme Con Asta sará prima l' arma d' asta in generale, è le parti sve, cio é l' asta, il fèrro, la canna, le sparanghe, le orecchie, la frangia, è da l' altro capo de l' asta il calcio; è poi sono le manière de l' arme d' asta, o arme corte, o arme lvnghe, che si siano, cio é l' allabarda, il partigianone, il partigianino, la corsesca, la ronca, lo spièdo, lo spvntone, la pica, la zaga-

glia,

glia, la lancia, il lancione.

L'arme poi Da Tirar Di Mano sono prima i sassi, e poi le pallotte, le crocette, i grimaldèlli, la fionda, il dardo, l'arco, e le pertinènzie sve, cio é il lvogo de la mano, le orecchie, la corda, i chiappi de la corda, le saette, il fèrro, le penne, è le cocche de le saette, èd il tvrcasso, è cosí arco da saette, è arco da pallotte, bèn che qvesto habbia altro lvogo. è poi le baliste de gli Antichi, gli scorpioni, l'arcobaliste, è i fvstibali, i mallèoli, le ronfèe. è poi é la balestra, è l'arco svo, è la corda con la troncafila sva, è'l teniere, con la noce, la mira, lo scarcatore, la lièua, è'l martinèllo svo, è poi i svoi polzoni, è la tèsta loro, i uerettoni, i passadori, gli scqvarcia uolpe, èd altri. è cosí balèstra commvne, balèstra da banchi, e (se uolete) balèstra da pallotte. e apprèsso i fvochi artificiati, le trombe di fvoco, lingve di fvoco, palle di metallo, pignatèlli di fvoco, soffioni di fvoco, fvochi a tèrmine, è cosí i raggi, le conocchie, i passatoi, e a l'vltimo l'arteglieria: la qva le potete anche por di sotto tra le machine da gvèrra; con la qvale sará la poluere, la cazza, il manico, co'l svo calcatoio, le palle, è'l carro svo. il rimanente é posto ne l'arti de'l gitto, come hauete giá inteso, il che anche in qvesto lvogo si potrebbe porre.

Sègvono poi l'Arme Difensiue; le qvali sono o Generali, o Speciali. le Generali sono qvelle, con che si

pvó

pvó difènder ciascvna de le parti de'l corpo; e sono lo scvdo, con la imbracciatvra, e cossinèlli svoi, e cosí il targone, la targa, la rotèlla, il brocchière.

Ma le Speciali sono o Da Fante a Pièdc, o Da Caual leggièro, o Da Hvomo d'Arme. qvelle Da Fante a Piède sono il morione, il celatone, la secreta, la goletta, è d'acciaro, è di maglia, il giacco, con le maniche, è gvanti di maglia, il corsaletto, l'anima, la coraccia, co'i bracciali, è le manopole sve, e a l'vltima li cosciali.

E qvelle Da Caual Leggière sono la celata, il corsaletto con la rèsta, gli spallazzetti, i ghinocchietti; è oltre a ció tvtte qvelle, che sono de'l fante a piède, le qvali hora habbiamo specificate.

Ma qvelle Da Hvomo d'Arme sono l'èlmo, e seco il svo spigo, è'l cimièro, è la uisièra, è la bauièra, e la bvffa, è poi il gorgiarino, la coraccia, l'vsbèrgo, la rèsta, gli spallazzi, i bracciali, i gvanti, è poi i scarselloni, i batticvli, i cosciali, gli arnesi, le schinière, le scarpe, è poi le barde de' caualli, è con tvtte qveste cose ui sono le fibbie, è le coreggie, è i pvntali loro.

Vèngono poi le Machine Da Gvèrra; doue trouerete le testvdini di arieti, le falci, gli ellèpodi, le uinee, i plvtei, le torri mobili, la sambvca, la esostra, il tellenone, gli onagri, i carri, i mvscoli, caualièri portatili, i gabbioni, i forni.

Vlti-

Vltimamente con Gli Strvmenti Diuèrsi trouerete, le insegne, con le diuiſe, èd arme loro dipinte, è poi specificatamente le bandière, è gli stendardi, le croci, &c. è dipoi i tambvrri, con le bacchette, i bordoni, gli stringoni. è co'i fiſari, o senza; è poi le trombe, i timpani, è cosi le scale, le bagaglie, le uittouaglie, è le mvnizioni. è tvtto qvesto é contenvto sotto gli strvmenti. ma passiamo a'l lvogo.

Il Lvogo é partito in Apèrto, e Chivso. ne l'Apèrto trouerete il campo, con gli argini, è fossi svoi, è la piazza, e i qvartièri, e altre parti sve.

Ma ne'l Chivso saranno le fortezze, è i lvoghi non forti, le rocche, è i forti, con le pertinènzie loro, cio é le torri, e i mèrli, la mvraglia, il cordone, i fianchi, le cortine, i contraforti, il parapètto, il corritore, le cannonière, i merloni, i torrioni, i belvardi, le piatteforme, i caualièri, il tèrrapièno, le piazze de' belvardi, le case matte, gli spiragli, le uie secrete, i riuelini, le porte maestre, i ponti, le false porte, le saracinesche, il fosso, o con acqva, o senza, la contrascarpa, è'l terraglio difvori.

Sègvono poi le Azzioni de la gvèrra. le qvali sono, o De Signori, o De Soldati. qvelle de' Signori sono apparecchiar la gvèrra, far gènte, intimar la gvèrra, cominciarla, far trègva, romper o finir la trègva, rinouar la gvèrra, insignorirsi d'alcvn loco, racqvistar

star il perdvto, finir la gverra far la pace.

Qvelle De' Soldati sono o Fvor De la Battaglia, o Ne La Battaglia. Fvor De La Battaglia, é l'andar a'l soldo, pigliar danari, e qvi saranno le paghe, i qvartièri, i qvartironi, è le paghe scorse, è poi l'ammvtinarsi, l'acchettarsi, rvbbar le paghe, passar per le piche, seruir di bando, proueder a'l campo, dar gli alloggiamenti, alloggiar a discrizzione, leuar de gli alloggiamenti, far la risegna, far la mostra, marchiare, gvidar le bagaglie, arriuar a'l loco, considerarlo, accamparuisi, far argini, è fossi, star lontano, o uicino a'l campo nemico, andar a saccomano.

Ma le azzioni fatte Ne La Battaglia sono o Per gli Strvmenti, o Per Il Lvogo. qvelle Per Gli Strvmenti sono o Per l'Arme, o Per Altri Strvmenti. e qvelle Per l'Arme prima l'apparecchiare, è nettar l'arme, lo armarsi, è andar armato, o disarmato, pigliar arme in mano, pigliarle in fretta, cingersi la spada, trarla fvori, rimetterla ne'l fodro, tirar di mano, o bène, o male, caricar l'arco, cauar la saetta de'l tvrcasso, porla in sv l'arco, tirar d'arco, caricar la balestra, o con mano, o con lièua, o con martinèllo, porui il uerrettone, mirare, scaricar la balestra, tirar di balèstra, menar arteglieria, piantarla, caricarla, o a cazza, o a cartozzo, calcarla, metterui lo stroppaglio, la palla, metterla in mira, tirare, lvngo, corto, bène,

ne, costiero, dar fianco a l'arteglieria, far batteria. il che habbiam posto anche ne l'arti de'l gitto, come son cèrto, ui ricordate. è poi é il far gabioni, tirar fvochi artificiati, o trombe, o lingve, o palle, o pignatèlli, o soffioni che si siano, è far raggi, conocchie, è passatoi, è cosí far mine, far contramine, far forni, è qviui saranno i barili de la poluere, la sementèlla, lo stoppino, e'l dar fvoco a tèrmine, è poi uedrete la horribil rouina de le mine, bènché di sotto ancóra tai cose possano hauer lvogo, e forse piv propio.

Ma Per Altri Istrvmenti le azzioni che si fanno, sono il portar l'insegne, segvitarle, tirar i tambvrri, sonarli o con fifari, o senza, e qvi saranno le uarie lor manière de' svoni, cio é sonar la diana, la leuata, l'ordinanza, il ueder l'inimico, il far segno di parlamento, il cambiare, il far alto, lo star in battaglia, il dar a l'arma, il far ala, il sèrra sèrra, il combattere, la rotta, il uolta faccia, la batteria, la raccolta, la ritirata, l'allegrezza, il far bando; è (se uolete) potete anco porui il sonar a la italiana, a la svizzera, a la spagnvola, è simili; sègve poi il sonar le trombe, è le manière de' svoni loro, cio é bvtta sèlla, a cauall' a cauallo, a lo stendardo, segno di parlamento, a l'arma, il combattere, la raccolta, la ritirata, la trombeggiata, l'oghetto, il bando; è dipoi sará lo adoprar torri portatili, testvdini, èllèpodi, arieti, e (se uolete) potete qvi riporre

porre anco l'adoprar l'arteglieria, è i forni.

Sègvono poi le azzion fatte Per Il Lvogo: le qvali sono o Per l'Aperto, o Per il Chivso. qvelle Per l'Apèrto sono diuise in Combattimento, Vittoria, è Pèrdita. sotto il Combattimento uedrete prima l'eser cito auuiarsi, le donne star a ueder da le finèstre, far uoti, l'esèrcito marchiare, arriuar a'l lvogo, considerarlo, accamparuisi, far argini, e fossi, far gvardie, e sentinèlle, andar a saccomano, far consiglio, esortar i soldati, dar il nome, leuarsi, uenirsi incontro, abboccarsi, scaramvcciare, combattere, o di lontano, o dap prèsso, o a bvona gvèrra, o a mortal gvèrra, ordinar la battaglia, è qvi uedrete l'antigvardia, la battaglia, la retrogvardia, le file, il far ala, far il qvadro, il rombo, il cvneo, la forfice, la sega, i corni, è poi é l'accivf farsi, è far giornata.

Ne la Vittoria trouerete l'hauer soccorso, hauer auantaggio, far correrie, danneggiar il paese, rinfrescarsi, spinger innanzi, presentar la battaglia, sfidar l'inimico, fare stratagèmi, far imboscate, far incamisciate, assalir gl'inimici, torli in mèzzo, chivder loro i passi, finger la fvga, sforzare il passo, passar tra nemici, dar lor la carica, romperli, tor lor l'insegne, percvoterli, ferirli, occiderli, farne strage, farli prigioni, spogliarli, por loro taglia, tenerli in seruitv, o prigionia, liberarli, è qvi sará la uittoria, il trion-

fo, i trofèi, è gli archi trionfali, le statoue.

Ma ne la Pèrdita sará il domandar soccorso, aspettarlo, non hauerlo, hauerlo tardi, infermarsi, sepelir i morti, strassinar l'insegne, non potersi mantenere, cercar la pace, non l'hauere, ritirarsi, dar il passo, èsser assaliti, rotti, fvggire, o a piède, o a cauallo, pèrder le bagaglie, pèrder le insegne, èsser percossi, feriti, occisi, scacciati, fatti prigioni, pagar la taglia, dar ostaggi, riscvoter prigioni, star in seruitv, o in prigionia, è qvi sará la pèrdita.

Vltimamente le azzioni fatte per il loco Chivso sono, o Di Qvei Di Fvori, o Di Qvei Di Dentro. le Azzioni Di Qvei Di Fvori sono il por l'assedio ad alcvn loco, no'l poter assediare, no'l poter prèndere, èsser ribvttati, occisi da rouina, lasciar l'impresa, finger di partirsi, tornare a l'improuista, tentar ogni cosa, mandar a domandar il loco, accetarlo, o a patti, o a discrizzione, torgli l'acqva, far trincèe, far caualièri, tor le difese, dar la batteria, far mine, dar l'assalto, ascènder le mvra, piantarui l'insegne, prender il lvogo, occider ognivno, sforzar le donne, saccheggiar la tèrra, smantellarla, rouinarla, rimetter alcvno in casa.

Ma le azzioni Di Qvei Di Dentro sono il fornirsi di uittouaglie, è di mvnizioni, raccogliersi ne la tèrra, leuar i pvnti, chivder le porte, apparecchiarsi a la difesa,

fesa, difendersi, far contramine, vscir addosso a' nemici, scacciarli, aprir le porte, vscir a uedere, èsser assediati, perder l'acqva, mancar la mvnizione, mancar la uittouaglia, non poter difènder il tvtto, rèndersi, o a patti, o a discrizzione, o senza assalto, èsser presi, scacciati, andar tapinando, cercar nvoua stanza.

E tanto sia detto de la gvèrra terrèstre; ne la qva le sono assai cose, che s'aspèttano anco a la maritima, come il ferire, l'occidere, e simili: má cosí é stato necessario di fare; perché troppo sconueneuole sarebbe il non trouar tai cose, la doue freqventissime sono. hora la gvèrra Maritima é diuisa in Generale, doue é essa gvèrra maritima; èd in Speciale; il qvale é partito in Persone, Istrvmenti, èd Azzioni. le Persone sono il General de l'armata, il Corsale, ma le Azzioni sono il far armata, andar in corso, star a le poste, assalir alcvn legno, segvitarlo, givgnerlo, chivdergli i passi, inuestirlo, incatenarlo, combatterlo, prenderlo, salirui sopra, rvbbarlo, arderlo, affondarlo, discipar l'armata.

Nè altro restandoci a dir de la gvèrra; passeremo a la medicina, c insièmemente à la chirvrgia; per medicar le ferite, è l'altre infermitá da la gvèrra partorite. a la Medicina non intendo io di dar altro ordine, che qvello istesso, che le é stato dato da gli Antichi

svoi professori. ella é dvnqve partita prima in Genera
le, è Speciale. ne'l Generale sará la medicina, il mèdi-
co, e'l medicare, e poi le sètte de' mèdici, cio é gli em-
pirici, metodici, e razionali, e se ui pare, potete porui
ancora i nomi de' mèdici eccellènti, e primièramente.
Hipocrate, e poi Galeno, Diocle, Prassagora, Crisip-
po, Herofilo, Erasistrato, Asclepiade, e infiniti altri
antichi; e de' modèrni, Pier'andrea Matiolo, Hieroni
mo Donzellini, Agostin Gadaldino, Domènico Ca-
stèllo, Andrea Minvcci, Hieronimo Rizzo, Nicoló
Roraio, Francesco de'l Garbo, èd altri tanti, che a spe
cificarli tvtti bisognerebbe vn gran uolvme. ma io ho
specificati qvelli, che piv mi son ne'l cvore.

Ma lo Speciale é diuiso in Natvrale, Conscruati-
ua, Cavsale, Givdiciale, e Rimediale. le qvai diuisio-
ni sapete da' Grèci èssere state chiamate fisiologica,
igièna, etiologica, simiotica, è tèrapèftica. sotto la
prima parte da noi detta Natvrale è da Grèci fisiolo-
gia, si contèngono gli elementi, i temperamenti, gli hv-
mori, le parti de'l corpo, le facoltati, le azzioni, è gli
spiriti. le qvai cose abbracciano assai: ma perche so-
no cose de la natvra, è non de l'arte; sono (come vdito
hauete ne' passati giorni) da noi poste tra le cose na-
tvrali, e non tra le artificiose. è perció passando a la
seconda parte de la medicina detta Conseruatiua, in
essa troueremo la considerazion de l'aere, de'l man-
giare,

giare, e bere, de'l moto, e riposo de'l dormire, e ueg-
ghiare, de la pienezza, e uotezza, e de le pertvrba-
zion de l'animo. le qvali ancóra son cose natvrali, e po
ste a i lor propij lvoghi: ma qvi con qvesto moto tro-
uerete il far esercizio, con le sve manière, che sono in-
finite, e particolarmente l'esser portato, o menato in
qvalvnqve modo, èd insième i freghi con le manière lo-
ro. e con la pienezza e uotezza saranno le pvrgagio-
ni, e primièramente il preparar gli hvmori, far an-
dar di corpo, ristagnar il corpo, far uomitare, fare
spvtare, prouocar il sangve de'l naso, ristagnarlo,
far vrinare, ristagnar l'vrina, prouocar i mèstrvi, ri-
stagnarli, prouocar l'hemorroide, ristagnarle, far fo-
mentazioni; e dipoi saranno i bagni artificiosi (che de
i natvrali fv parlato ne'l trattato de l'acqve) e qvi ue
drete il tepidario, il svdatorio, il lauatorio, e se uole-
te anche il frigidario, e l'ascivgatorio, come haueuano
gli antichi Grèci: e ne'l tepidario uedrete le persone
spogliarsi, e rinuestirsi; ne'l svdatoio le uedrete svda
re, e ne'l lauatoio lauarsi; e poi uedrete por le uento-
se, o tagliate, o non tagliate, metter cornetti, metter
sansvghe, e cosí salasciare, o per diritto, o per tra-
uèrso, e a l'vltimo ristagnare il sangve.

Hor uenèndo a la tèrza parte da noi detta Cavsa-
le, e da Grèci etiologia, in essa troueremo le cavse, le
malattie, e i sintomati. e le cavse sono o estèrne, o in-

tèrne, e insième le concavse; le malattie hanno lo avmento, lo stato, è la dechinazion loro, e insième la intempèrie con le sve diuersitá, la mala composizione con le sve maniere, e la solvzion de la vnitá con le spezie sve. de le febbri, e de l'altre tante, e tante infermitá de'l misero hvomo, qvi non parlo; hauèndole giá poste di sopre ne'l corpo hvmano, doue pvr troppo propio lvogo si trouano hauere. ma i sintomati hanno anch'eglino seco le diuèrse specie loro svccedenti.

Sègve poi la qvarta parte detta da Grèci simiotica, e da noi Givdiciale. doue saranno i segnali in generale, le crisi e lor diuersitá, i di decretorii, indici, èd intercidènti, givdicar per l'orina; e bènche l'orina sia cosa natvrale; pvr perché, non la natvra, ma l'artificio ha trouato, di porre, e serbar l'orina in qvel uetro, e qvi ui contemplarla; in qvesto lvogo uedremo la qvantitá de l'orina, e il colore con le tante sve maniere, e la consistènzia, o grassa, o mediocre, o sottile, e le cose contenvte in essa, cio é la spvma, la corona, la iposta si, la solleuazione, la nvuola, i sonagli, la tela, i capelli; e poi é il givdicar per le fèccie, e per gli spvti, e specialmente per i polsi, e qvi sará il toccar il polso, e la sistole, e la diastole, con le tante uarietá, diuersitá de' polsi, se ui pare; bènche sono cose natvrali.

Viène vltimamentè la qvinta diuisione detta da Grèci tèrapéftica, e da noi Rimediale. la qvale é partita

in

in Dièta, Medicamento, e Chirvrgia; ed io u'aggivngo anco la Specieria. ê pongola ne'l tèrzo loco: ne la Dièta é il medicare con la ragion de'l uiuere, tener a dièta, e gvarir senza medicine.

Ne'l Medicamento é l'ordinar medicine, dar medicine per bocca, dar gargarismi, far uomitare, dar colirii, metter nasali, metter pèssoli, metter cvre, metter crestièri, far soffomentazioni, vngere, empiastrare, metter cerotti, e la medicina operare, o non operare.

Ma ne la Specieria trouerete, insième con tante altre cose, qvante si trouano ne le specierie, (come dice il prouèrbio) le medicine, e tvtt' il rèsto, che a'l medicare s'appartiène. primièramente advnqve uedrete la Specieria diuisa in qvattro parti: la prima sará la Specieria, la seconda gl'Istrvmenti, la tèrza i Medicamenti, e la qvarta le Azzioni. sotto la prima sará essa specieria, e insième lo speciale.

Sotto la seconda uedrete le uattine, le zarre, i pittari, le bvste, i uasi, i boccali da siroppi, i barattoli, i bvssoli, le scattole, e le lettere da scattole, e cosí le bilancie, le forfici, i coltèlli, le spatole, i mortalli, i mortaretti, le cazze, i trepièdi, i torchi, le forme.

Ma la tèrza diuisione, che é qvella de' Medicamenti, ella é partita in Generale, e Speciale. ne'l Generale sará il medicamento di qvalvnqve sorte in generale.

ma lo Speciale é diuiso in Medicamenti, Semplici, e Composti.

Tra i Semplici trouerete il medicamento semplice; il qval sará o di acqva. e qvi sará l'asfalto, la spvma de'l sale, il bitvme, il garo, la mvria, o di tèrra; cio é la chia, l'ampelite, la cimolia, la erètria, la lènnia, la mèlia, la pnigite, la samia, la selinvsia, la sigillata, e qvella de le fornaci. doue sará diuèrse manière di tèrre. o Di Minerali; doue saranno le piètre, come la tvzia, e metalli, che a la medicina s'aspettano. o Di Piante, e qvi oltre le radici, legni, corteccie, licori, foglie, fiori, e frvtti, ci saranno i manipoli di esse, e specificatamente, l'opia, l'amido, la polènta, la ptisana, il crimno, l'opoponaco, gli antispondii, e cosí la pece liqvida, la storace liqvida, la uernice liqvida, e cosí secca, è la fvligine di pece, o d'altra cosa, e la gomma èlemi, la biacca, e cosí le acqve lambiccate, cio é le acqve forti, l'acqva d'aceto, l'acqva uite. o sará Di Animali; e qvi uedrete la mvmia, e le grassa, èd altre parti medicinali de l'animale, l'esipo, con la sva lana svccida. le qvai cose non accade hora di spccificar piv minvtamente; che giá sono tra le cose natvrali ampiamente specificate, ma qvi saranno dimostrate alcvne qvalitá di essi medicamenti, che sono, o astrettiue, o discvssiue, o pvrgatiue, o aperitiue, o estenuatiue, o attrattiue, o advstiue,

stiue, o mollitiue, o indvratiue, o svppvratiue, o glvtinatiue, o lenitiue, è simili: e insième ci saranno i gradi de lo scaldare, o infrescare, e de l'hvmettare, o disseccare, cio é in primo, o secondo, o tèrzo, o qvarto grado.

Ma i Composti oltre a l contener se stessi, sono diuisi in intèrni, ed estèrni. gl'Intèrni sono gli Antidoti in generale, e poi particolarmente qvelli, che sono contra le cose mortifere, cio é la teriaca, il mitridate, l'èsdra, l'avreo d'Alessandro; è qvelli che si fanno per Allopiare, è sedar il dolore, cio é filone, atanasia, dialibano, diacodion, micleta; e qvelli che mitigano diuersi mali, cio é diarodon, diatragacante, diapenidion, diatrionsantalon, manvs cristi, diabar, diamoschi, diamargari, dianton, diacomèron, diacvminon, diacalamintes, dialaca, diaireos, diaprassio, diatrionpipereon, diasatirion, dianacardon, aromatico rosato, diagalangá, diasiloaloe, diagèmmè, diamargariton, pleresarchigoi, lètificans galèni, dianison, diacotonèon.

Segvono poi le Pvrgagioni in generale, è poi particolarmente la composizion di psillio, di svcco di rose, di prvni damascèni, di manna, è poi l'indo maggiore, la benedetta lassatiua, diatvrpètv, diasènè, catolico, diasenico, hamèch, elescof, catartico imperiale, diacartamv, è la hièra pigra è non pegra, (come dicono i troppo dotti) il bolo pvrgatorio, la infvsione. dipoi uèngono i zvcchari, o di medèra, o fino, o

candi-

candito, è i confetti, è conditi, con le lor girelle, è morsèlli, è manière, cio é pinetti, zvccharo uiolato, zvccharo nenvfate, zvccharo rosato, zvccharo di cicoria, zvccharo d'acetosa, zvccharo di bvgolossa, zvccharo di prvnèlla, cotogni conditi, mirobolani cèpvli conditi, mirobolani empelitichi conditi, zvccharo di rosmarino, zvccharo di lauanda, zvccharo di saluia, zvccharo di betonica, zvccharo di peonia, acoro condito, giengiouo condito, cedri conditi, pimpinella condita.

Trouate poi gli Eligmati, è specialmente l'eligma de la scilla, eligma di pigne, eligma sano è prouato, eligma di polmon di uolpe, eligma di papauero.

Dipoi sono i givlèbbi, cio é il givlèbbo uiolato, givlèbbo rosato, givlèbbo di givgiole.

Vèngono poi i Svcchi medicati, cio é il svcchio medicato di ribes, svcchio medicato di osiacanta, diacarion, diamoron, didromalon.

Dopo qvesto trouate i Siroppi, o lvnghi, o brèui, è le manière loro, cio é siroppo uiolato, siroppo, rosato, siroppo di ninfea, siroppo di radicchio domestico, siroppo d'agresta, siroppo di svcchio acetoso di cedro, siroppo mirtino, osozvccharo, siroppo di papaucro, siroppo d'osimèl semplice, d'osimel composto, è d'osimel scillitico, siroppo acètoso semplice, è composto, siroppo di stecade, siroppo bizantino, siroppo

di

di evpatorio, siroppo di liqvirizia, siroppo di marrobio, siroppo d'issopo, siroppo di calamènta, siroppo di menta, siroppo d'aſsènzo, siroppo di fvmotèrre, siroppo d'epitimo, melicrato.

Trouate poi le Decozzioni, è poi le polueri, è spècie; de le qvai cose altro qvi non accade di specificare; essèndo il rimanente specificato tra le cose natvrali, èd in altri lvoghi piv propij.

Sègvono poi i pastèlli, è le lor manière, cio é pastelli di evpatorio, pastèlli di rèvbarbaro, pastelli d'assènzo, pastèlli di mirra, pastelli di gallia moscata, pastelli di spodio, pastèlli di bèrberi, pastèlli di uesicaria, pastèlli di carabe, pastèlli di tèrra siggillata, pastèlli di uivole, pastelli di rose, pastelli di canfora.

Trouate appresso le Pilole, è lor manière, cio é pilole avree, pilole d'evpatorio, pilole di revbarbaro, pilole d'ogni male, pilole cochie, pilole d'agarico, pilole di lvcis è maggiori, è minori, pilole artritiche, pilole d'hermodattili, pilole fetide, pilole di evforbio, pilole inde, pilole d'azaiarèt, pilole alefangine, pilole stomacali, pilole aggregatiue, pilole d'hiera o semplici, o composte, pilole di fvmotèrrè, pilole sineqvibvs, pilole benedette, pilole arabiche, pilole commvni, pilole bechiche.

Trouate ancora i Gargarismi; è poi i Masticatorij,

rij, è i Freghi de' denti; è gli odori, è i Nasali; è le cose per uomitare; è i Colirij per gli occhi; è le Cvre; è i crestièri; è i Pèssoli, è le Svffvmigazioni, ne le qvai cose tvtto qvello che ui entra è altroue specificato.

Hor passando a i medicamenti Esterni. qvi troueréti gli olij medicinali, è le lor manière, cio é oglio d'oliua, oglio rosato, oglio uiolato, oglio di ninfea, oglio melino, oglio mirtino, oglio lavrino, oglio masticino, oglio di papauero, oglio di camomila, oglio d'aneto, oglio di gigli, oglio irino, oglio di mandorle o dolci, o amare, oglio di noci, oglio di noci moscate, di ginébro, di larice, d'abetè, di macis, di bèn, è cosí oglio di mele, di bvtirò, di cera, di tormentina, di tartaro, di salnitro, di torli d'uvouo, oglio benedetto, oglio di rvta, oglio d'assènzo, oglio di chèrua, oglio di menta, oglio di basilico, oglio nardino, oglio di costo, oglio d'evforbio, oglio uolpino, oglio rafanino, oglio di cheiri, oglio di scorpioni, oglio di tvorli d'vouo, oglio di lentisco, oglio di terebinto, oglio di ivsqviamo, oglio di melacotogne, oglio di pece, oglio di grano, oglio di sisamo, oglio di lino, di canape, di senape. è appresso oglio di zolfo, di uitrivolo, di solimato, d'antimonio, d'arsènico.

Dipoi trouerete gli vngvènti, è lor manière, cio é vngvènto aregon, vngvento marziano, vngvento d'agrippa, vngvento, fosco, vngvento d'egitto, vngvento

gvento bianco, vngènto d'altèa, vngvento popvleon, vngvento citrino, vngvento olatino, vngvento roſato, vngvènto telino, vngvènto di fior di lambrvsca, vngvento di sansvco, vngvento d'aneto, vngvento d'abrotano, vngvènto di gigli, vngvènto di narcisso, vngento di zaffaranno, vngvènto ligvstino, vngvènto irino, vngvento glèvcino, vngvènto amaracino, vngvènto megalino, vngvènto hedicroo, vngvènto metopio, vngvènto mendeſio, vngvènto di cinnamomo, vngvento nardino, vngvènto malabatrino, vngvento iasmino, èd altri. sègvono poi i linimenti, dei qvali altro qvi non é da specificare, è poi gli empiastri è qveste lor particolari maniere, cio é l'empiastro diaqvilon, l'empiastro di meliloto, empiastro oſicroceo, empiastro apostolico.

Vedrete appresso i cataplasmi co i sinapismi, è poi i cerotti, i dropaci, le pitime, gli embrochi, le fomentazioni, i cvssinèlli, è le insessioni.

Ma la qvarta diuiſion de la Specieria che è qvella de le Azzioni, ella contiène in se il ricogliere, seccare, gouernare, riporre, è conseruar piante, o altre cose, è cosí sprèmer svcchi, metter in infvsione far decozzioni, o simil bollimenti, è cosí laſciar bollir il tèrzo, o la metá, i dve tèrci, tener mescolato, spvmare, è cose tali; è poi far conditi, compor medicine.

Sègve vltimamente la Chirvrgia, oue sará la chi-

rvrgia,

rvrgia, il chirvrgo, i fèrri, la forfice, il raſoio, il trappano, il raſpatore, la lièua, il cavtèrio, le molettine, lo stile il gamavto, la lancetta, la siringa lo spècvlo, l'ago, la spatola, è gli vngvènti (giá specificati ne la specieria) è la cassellina de gli vngvènti, è cosí le file, le taste, è le pèzze, è poi sará l'apparecchiar le cosè, il medicar de'l chirvrgo, il tondere, il radere, lo scotenare, trappanare, raspare, solleuare, tastare, cavterizzare, dar il fvoco, metter taste, cvcire, è qvi sará ancóra, la piaga pvrgare, far sacco, saldarsi, è poi empiastrare, vngere, salaſciare.

Hor poi che risanate sono le infermitá, è saldate le piaghe a la gverra riceuvte, è che dopo la gvèrra é segvita la pace; ciascvno ne la pace incomincia a trafficare, peró qvi troueremo la Mercatanzia. la qvale é partita in qvattro principali diuisioni; cio é Mercanzia, Persone, istrvmenti, èd Azzioni. sotto la Mercanzia trouerete essa mercanzia, il capitale, la ualvtá de le cose, o grande, o picciola, il prezzo, o grande, o picciolo, le fière, è i mercati.

Le Persone sono il mercatante, il fattore, il compvtista, il banchiere, l'vſvraio, il merzaro, il piccicarvolo, lo stracciarvolo, il sensale, il facchino.

Gl'Istrvmenti sono i libbri da conti, il memoriale, il giornale, il qvaderno, lo scontro, l'inuentario, la tarifa, le borse, la cassa, la bottega, il banco.

Ma

Ma le Azzioni sono o De'l mercatante, o De'l fattore, o De'l compvtista, o De'l banchiere, o De l'vsvraio, o Del piccicarvolo, ed altri. qvelle De'l mercatante sono il mercatantare, o in grosso, o a minvto, far compagnie, far viaggi, far socide, affittare, tor a fitto, tener mercato d'alcvna cosa, non accordarsi, accordarsi, dar l'ara, barattare, inuestire, vendere, o caro, o bvon mercato, o a contanti o a tempo, comperare, o caro, o bvon mercato, o a contanti, o in credenza, fare scritto, dar sicvrtá, tor sentenza volontaria, pagare, hauer credito, non pagare, non hauer credito, fare scomesse, gvadagnare, arricchire, perdere, impouerire, fallire.

Qvelle De'l fattore sono il fattorare, riscvotere, è qvi sará la spesa grande, o picciola, e'l salario, è poi il rènder conto.

Qvelle De'l compvtista sono il tener conto, notar ne'l memoriale, metter partite in libbro, è qvi saranno le partite, è lor manière, cio é il dare, l'hauere, l'entrata, l'vscita, il pro, il danno, il rèsto, il saldo, lo sconto, a capo d'anno, il mèrito, a capo d'anno, è cosí il portar le partite da'l giornale a'l qvaderno, portarle da libbro, a libbro, riportar partite, far il bilancione, istornar partite errate, far vn conto, recare a vn dí, saldar vna ragione, dannar partite.

Qvelle De'l banchiere sono metter banco, dar a

cam-

cambio, tor a cambio, lettere di cambio, qvitanze, notar partite.

Qvelle De l'vsvraro sono il dar a vsvra, tor a interèsse, impegnare, pagar l'vsvra, riscvotter il pegno.

Qvelle De'l piccicarvolo, è de gli altri minvti sono il comprare, è uèndere a minvto, far sensarie, andar uendèndo per la terra portar pesi a prezzo.

Non solo de lo acqvisto de le facoltá esteriori, ma de le interiori maggiormente ha bisogno l'hvomo. è perció qvi troueremo gli Stvdii. ne' qvali uedrete la Terra di stvdio, le scole, i panchi, gli acadèmici, i dottori, gli scolari, i rettori, i bidelli, i presidenti, riformatori de lo stvdio; è poi il dottore andar a le scole, hauer molta, o poca vdièza, leggere, dar i pvnti, far dottori; è lo scolare andar a lo stvdio, entrar a le lezzioni, dar lo stridore, crear rettori, lapidarli, scriuer sv pe'i mvri, impegnar libbri, far le uacanzie, tornar a lo stvdio, stvdiare, o hvmanitá, o filosofia, o medicina, o lèggi, o qval altra cosa si sia, finir lo stvdio, pigliar i pvnti, dottorarsi, tornar a casa con la bocca chivsa. è poi l'esser dotto, o ignorante, tener conclvsioni, dispvtare, dir a la'mprouista, comporre, bène, male, dar fvori le compoſizione, non le dare.

Poi che gli hvomini, è con la mercatanzia, è con

gli

gli stvdii, si son fatti, è ricchi, è dotti, attèndono a darsi piacere; è perció dopo le cose dette si trouano i givochi. ma oime, che pvr troppo, è senza l'acqvisto, nè di qvesta, nè di qvella facoltá, a qvest'arti ui s'attende: è in esse non pvr il prezioso oro, ma il tèmpo, troppo piv prezioso, che l'oro, ui si consvma.

Ma lasciando di parlar di qvello, a che noi rimediar non possiamo, dico che i Givochi sono diuisi prima in Generale, è Speciale. ne'l Generale è il givcatore, il givoco, o lodeuole, o biasimeuole, givcare, lasciarsi uincere, inuitare, rinuitare, far la tèrza, la qvarta, il givoco, givcar a lvngo, finir il givoco, gvadagnare, perdere, bestemiare, il che insième con infiniti altri mali sempre da'l givoco si deriua.

Ma lo speciale é diuiso in Givochi da fancivlli, è Givochi da grandi. i Givochi de fancivlli sono givcar a la poluere, givcar, a le girèlle, a'l castelletto, a la fossetta, a'l pirlo, a'l girlo, a la schiba, a la lippa, a'l pandolo, a la capra, a'l pal di roma, con le pertinènzie loro, cio é co'l castelletto saranno i noccioli, il maglio, la cibèga, far castelletti, è gittarli giv, è co'l trottolo é la coda, la pvnta, la corda, e'l farlo pirlare. è co'l zvrlo é la sferza, e'l batterlo. con la capra é il cerchio, i bastoni, il gvardarla, gittarla giv, dirizzarla, ripigliar i bastoni, toccar il compagno, è co'l pal di roma é il loco da ficcar i pali, le bvcche, fic-

car i pali, cader il palo, correr a roma, scauar la bvca, riempièrla, non pote empièr la sva, dar sv i pali. u'é poi l'andar a piè zoppo, givccar a cicerlanda, a tira lvnga, a'l melone, a la faua, a le scondarvole, à pizzo pazzo, a primo è secondo, a'l tocco, a la correggivola, al pari dispari, a la pisa, a le semole e i givochi da fancivlle, femine, doue sono le pvppe, givccar a le comari, è a le scodelle.

Ma tra i Givochi de' grandi ue ne sono alcvni pvr come da fancivlli, è fatti per ridere, è per lo piv le sere a'l fvoco; è percio sono detti Givochi di ueglie è sono il givccar a la ciuetta, a la gatta orba, a la scarpazzo, a'l bal de le botte, a'l ballo tondo, a'l becco mal gvardato, far le proposte, armar la galèa, dar lvogo a'l compagno, tre cappon messer l'abbate, la mia passera é ne'l miglio, a comandèlla, a i Re, a la tisbina, tigner chi falla.

Alcvni altri sono Givochi da tauèrne; è sono la mora; le piastelle, le chiaui, è poi le carte, o commvni, o terrocchi, o fine, è con le commvni sono i dannari, le spade, le coppe, i bastoni, i 10. 9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. l'asso, il Re, la Reina, il cauallo, il fante; co i terrocchi é il mondo, la givstizia, l'angelo, il sole, la lvna, la stèlla, il fvoco, il diauolo, la morte, l'impiccato, il uècchio, la rvota, la fortezza, l'amore, il carro, la temperanza, il papa, l'imperadore,

la

la papessa, la imperàtrice, il gabbattèlla, il matto, è con le carte fine, i cvori, i fiori, è le piche, è poi giuc car a carte, a terrochi, a primièra, a trionfi, a trappola, a flvsso, a flvssata, a la basseta, a cricca, a trènta, è qvaranta, a minoretto, a'l trent'vn per forza, o per amore, a raus, a gielè, a la carta de'l mercante, a l'andar a pisciare, a cede bonis, a seqvènzia, a tre, dve, asso, dar cartaccia.

Diuersi Givochi di palle si trouano è son partiti in palle molli, è palle dvre. con le palle molli sará il givoco de la palla, doue sará la palla, la palletta, il pallone, palla da fiato, palla da donne, è insième le pale, le racchette, gli scagni, i braccialetti, il gonfietto, è poi i falli, le caccie, il 15. il 30. a la prima, il givoco, è cosí giuccar a la lvnga, a la corda, a la facciata, con la mano, con la pala, con la racchetta, con gli scagni, co' braccialetti, a'l calcio, a la palla da donne.

Ma con le Palle dvre sará il pallamaglio da la larga, con le palle, è magli svoi, è svo givoco. è poi sará il pallamaglio da camera con le palle d'auorio, è i magli d'altra forma, è la tauola, è le scadvte, è la porta, e'l re, e'l givoco svo. è appresso sará il castello, doue saranno le palle di piombo, la tauola, il castèllo, co i dodici bvcchi svoi, e'l matto ne'l mezzo, e'l givoco svo, è oltre a ciò sará il givoco de la borèlla, doue é la zonara, la borèlla, i zoni, è in mèzzo il matto.

Sègvono poi i Givochi di dadi; doue saranno le pisse, i dadi, da farina, da tauole, è in essi il 6. il 5. il 4. il 3. il 2. l'asso, è poi il tauolière, è i segni svoi, è le tauole; è cosí givcar a tauole, tirar i dadi, far ambassi, dvini, tèrni, qvadèrni, qvini, dodici, menar le tauole, far case, lasciar tauole scoperte, dar a le tauole, tornar indiètro, givcar di diètro, uincere, dar il givoco marzo, perdere, gittar uia le tauole, romper il tauolière; è se uolete le maniere de' givochi, uedrete scarcal'asino, tocca dilo, è corto, è lvngo, sbaraglio, sbaraglino, camarzo, minoretto, a tre dadi, a sanzo.

Vltimamente uedrete disperse il Givoco de' Scacchi assai gentile, se non fosse del tempo cosí gran rvbbatore. hor qvi uedrete lo schacchiere, co i qvadri svoi, gli scacchi, il Re, la Reina, gli arfili, i caualli, i rocchi, le pedine; è cosí il givcare a scacchi, dare scacco, scacco matto, far tauola, far givochi di partito, dar de'l tauolière in sv'l sapo a'l compagno.

E detto qvesto ridèndo il Conte insième con gli altri tvtti in piè leuatisi, uerso casa presero il camino, è cosí ragionando chi d'vna cosa, è chi d'vn altra domandaua il Conte, massimamente intorno a la natvra de le tante diuisioni, è a la cagione de le tante loro diuersitá. onde il Conte disse.

Vera-

Veramente, con tvtto che io habbia faticato l'intelletto in tanta varietá, è diversitá di sciènzie, èd arti, qvanto da le cose in qvesta mia impresa contenvte si pvó comprèndere, nivna nõdimeno cosí fatta cosa graue, acèrba, è difficile ho mai sentito, qvanto qvesta de'l diuidere. ne la qvale, sèndo io Hvomo, è atto a errare, non uoglio giá negare, di non poter in qvalche parte hauer preso errore: è se Dio mi dà tanta uita che basti, o se da qvalche non auara mano mi uièn porto qvel poco d'aivto, che si ricerca, spero ancóra, di ridvrne qvalche parte a maggior perfezzione. ma (come il primo giorno dissi) e fa di mestièri, di aprir gli occhi interiori, a ueder qvelle cose, che da gli esteriori non si lascian uedere. il che non si facèndo, é cagione, che altri talor potrebbe pensare, che mio fosse il svo errore. egli é advnqve da considerar le manière de le diuisioni, le qvali non son tvtte d'vna natvrà, perché le cose non son tvtte d'vna natvra; è secondo le lor qvalitá é da givdicare. è con qvesti, è altri simili ragionamenti a la Cittá peruenvti, a le case loro tvtti se n'andorono.

IL SESTO GIORNO del Mondo di Alessandro Citolini.

NE' L sèsto giorno si tratta de l'arte de'l barbièri, de i lisci de le donne, de la mvsica con le parti sve, de gli spettacoli, di tvtte l'arti de'l di segno, che sono molte, de la tintoria, de la specvlaria, de la profvmeria, de le molte arti fatte pe'l mangiare, che sono il molino, il pistrino, il forno, il panattière, il zambellaro, il cvoco, è i conuiti con molte membra: de le molte arti fatte intorno il parlare, che sono l'ambasciaria, il civrmator di banca, la grammatica, la scrittoria; la stampa, la logica, la oratoria, la poetica, è la diuinatoria con moltissime membra, de l'arte de bastagi, de' lvoghi disonesti, de le arti pe'l uiaggi; de l'anotomia; de' fvnerali, de'l dí de'l givdicio, è de la fin de'l mondo.

GIA s'era tvtta la nobil Compagnia a'l solito lvogo la sèsta uolta ravnata; qvando il Conte Collaltino cosí cominció a dire. hièri (come credo

credo habbiate a memoria) le azzion fatte da l'Hvomo intorno l'Hvomo, fvron da noi partite prima in dve parti, l'vna de le qvali fv intorno l'Hvomo uiuo, è l'altra intorno l'Hvomo morto, è dipoi qvelle, che si fanno intorno l'hvomo uiuo, sonno partite in altre dve diuisioni, cio é intorno il tvtto, è intorno le parti. giá s'é espedito qvello, ch'egli fa intorno il tvtto hoggi a Dio piacèndo espediremo qvello ch'egli fa Intorno le parti, èd io porró fine a qvesto mio Mondo, è a tvtte le cose che in lvi si contengono.

Ma prima conuièn, che a memoria ui si ridvca; come il tèrzo giorno di qvesti ragionamenti, io mostrai il corpo de l'Hvomo esser diuiso in tvtto, è parti; è poi le parti in capo, è bvsto; è di nvouo il capo contener in se gli orecchi, gli occhi, il naso, è la bocca, è per qvesta cagione hauèndo noi ne le azzioni a segvitare il medesimo ordine (come uedete) è perció hauèndo parlato de'l tvtto; èd hora douèndo parlar de le parti; disporremo le azzion fatte Intorno le parti, in dve principali membra; l'vna sara Intorno il capo, l'altro Intorno il bvsto. è qvelle Intorno il capo saranno, o Intorno il tvtto, o Intorno le parti.

Qvelle che si fanno Intorno tvtto il capo, sono le azzioni de'l barbiere. è cosí qvi troverete la Barberia partita in Sostanza, Istrvmenti, èd Azzioni. sotto la Sostanza sará il barbière, la barbièra, è l'arte sva,

sotto Gl'istrvmenti sará la bottega, le sèdie da barbi re, il lauèllo, il secchio da pisciotto, la lisciua, il sapone, i fazzvoli, le pèzze d'ascivgare, i rasoi, le forfici, i pètteni, gli orecchini, il grembiale de'l barbière, ma ne le Azzioni sará l'andar a'l barbière, il barbiere scaldar l'acqva, metter i fazzvoli, lauare il capo, lauar la barba, tondare, tosare, radere, nettar gli orecchie, ascivgare, leuar i fazzvoli; è qvi sará l'andar con capelli, o tosone, o con barba, o senza.

Ma le operazion fatte Intorno le parti de'l capo sono, o Intorno la faccia, o Intorno gli orecchi, o Intorno gli occhi, o Intorno il naso, o Intorno la bocca, o Intorno la lingva, o Intorno la faccia trouerete i bel lètti, è i lisci de le donne, anzi pazze feminelle, è la pezzvola, è le acqve da uiso, è da tinger i capelli, empiastri, sgvardi, molettine, scriminali, spècchi, uasi diuersi; è poi lauarsi il uiso, sbellettarsi, pelarsi le ciglie, o'l uiso, impiastrarsi, pettinarsi, farsi lo scrimi nale, farsi le treccie, i ricci, porsi i ueli, o la scoffia, acconciarsi, specchiarsi, è cosí parer pazze da catena, gvastar le treccie, e'l capo, andar in treccie, co capelli per spala. é poi il mastro che fa le maschere, con le sveforme, e'l svo far maschere. è apprèsso é il mascherarsi, o in qvesto, o in qvell'altro modo, e'l contrafare, è far le pazzie.

Qvelle che si fanno Intorno gli orecchi sono la mv-

sica

sica con le parti sve. de la qvale (come il qvarto gior no fv mostrato) qvesto é il propio lvogo. ma perché ne la Mvsica molte cose si contèngono; necessaria cosa é, ch'ella sia in molte parti diuisa. le prime saranno vn Generale, èd vno Speciale. ne'l Generale é la mvsica, e'l Mvsico uero è le proporzion mvsicali con tvt te le dipendenzie loro generali; è prima sará la proporzion molteplice, è seco il dvplo, il triplo, e'l qva drvplo; è poi la sopraparticolare, è seco la sesqvialtera, è la sèsqvitèrzia, è dipoi la sopraparziente, è seco la soprabiparziènte. ma la molteplice sopraparticolare, è la molteplice sopra parziènte sono miste co' nvmeri aritmètici; e perció qvi si lasciano. sègvono poi le proportionalitá mvsicali, e dipoi le consonanzie figlivole de le proporzioni; è perché la consonanzia non pvó farsi senza svono; sará prima posto il svono, o graue, o acvto; è poi la consonanzia, e la disonanzia svo contrario; è con la consonanzia sará l'harmonia, la sinfonia, è la melodia. l'altre consonanzie, che ancór qvi potrebbon ragioneuolmente stare; sono poste ne'l general de la mvsica istrvmentale; per le ragioni, che chiedèndomene intenderete. è se pvre in qvesto loco piv ui piacciono; non ui priuo di libertá.

Ma lo Special de la mvsica é partito in Mondana, Hvmana, e Istrvmẽtale. sotto la Mõdana pvó stare nõ pvr essa mvsica mõdana, ma ui pvó stare ancor la Poesia.

sia, imperoche Platone (che che le pècore di lèi si dicano) mostra la Poesia, non da arte, ma da diuina ispirazione ne' Poèti infondersi; e le Mvse èsser le anime de le mondane sfère, e Apolline la mentè de l'anima mondana, è pigliar il lvme da la mente di Dio. io non di meno, come han fatto anche gli antichi, l'ho posta tra l'arti de'l parlare, a fin che piv facil sia il ritrouarla.

Sègve hora la tèrza spècie de la Mvsica, detta Istrvmentale. la qvale é partita prima in Generale, è Speciale. ne'l Generale saranno le cose commvni si a'l canto, come a'l svono; è saranno le consonanzie istrvmentali; e prima l'aere, il tvono con le svc uarietá, cio é proslanuanomènos, hipatehipaton, paripatehipaton, licanoshipaton, hipatemèson, paripatemèson, licanosmèson, mèsè, paramèse, tritesinèmènos, paranètesinèmenos, tritediezèvgmènon, paranètediezèvgmènon, nètediezèvgmenon, trite hipèrbolèon, paranète hipèrbolèon, nète hipèrbolèon; dipoi dopo'l tvono sarà il semitvono, è maggiore, è minore, è insième il diès, e poi l'vnisono, il ditono, il semiditono, il tritono, il diatèssaron, il diapènte, l'esacordo maggiore, è l'esacordo minore. le qvai consonanze da modèrni sono chiamate per nome di tèrza maggiore, tèrza minore, qvinta, sèsta maggiore, sèsta minore, ; è chiamansi consonanzie semplici. dopo le qvali sègvono le compo

ste,

ste, cio é l'ottaua (giá detta diapason) la decima, la dvodècima, la tèrza dècima, la qvinta dècima, la decima sèttima, la dècima nona, la uigèsima, la uigèsima seconda, è l'altre in infinito, se in infinito potesse andar la uoce, o'l svono. sègvono poi i tre gèneri, con che ogni canto si tèsse, cio é il diatonico, il cromatico, è l'enarmonico, e poi il contraponto, è apprèsso il modo, il tèmpo, e la prolazione con le lor manière, cio é il modo maggiore, o perfètto, o imperfètto, il modo minore, o perfètto, o imperfètto, il tèmpo perfètto, o imperfètto, la prolazion perfètta, o imperfètta. con qveste cose dourebbono èsser i segni loro; ma io li pongo ne' libbri di canto, oue effettvalmente si trouano. e qvi sará il canto, il tenore, il basso, il contr' alto, il contrabasso, il canto fermo, il canto figvrato, le sincope, le pavse, il segno contrasegno, è'l cantar ne'l svono; e poi sono cèrte manière di canti, o svoni, cio é l'ionico, l'eolio, il dorio, l'hipodorio, il frigio, l'hipofrigio, il lidio, l'hipolidio, il misolidio, l'hipermisolidio.

Ma lo Special di qvesta mvsica istrvmentale é diuiso in Vocale, Istrvmentaria, e Saltatoria: ne la Vocale sará la mvsica armonica (cosí detta da cantori) è la uoce con le tante sve manière, cio é alta, bassa, soaue, sottile, acvta, chiara, spessa, grossa, perspicva, dvra, rocca, cièca, uinola, perfètta, è cosí uoce sineca, è diastematica, è uoci vnisone, consone, eqvisone, emmèli,

mèli, disone, ecmèli. sónoui poi le rvote da conoscer le note, è la mano, giá tanto vsata, è poi i libbri di canto, è in essi le reghe, gli spazij, le chiaui, è poi le note, cio é vt, re, mi, fa, sol, la, è'l lor ualore, cio é la massima, la lvnga, la brève, la semibrève, la minima, la seminiminima, la croma, la semicroma, il pvnto; è cosí note piène, uacve, in legatvra, qvadrate, obliqve, àscendènti, discendènti, perfètte, alterate, imperfètte. I segni poi de'l modo de'l tèmpo, è de la prolazione, è de le pavse, è de'l dièsis, fvrono il giorno segvènte uedvte in casa de'l Conte; ne le lor forme notate. è poi il Conte disse. Dopo qvesto é il comporre alcvn canto, il dar le uoci, intonare, batter il tèmpo, cantare, o ad aere, o a libbro, cantar a dve, a tre, a qvattro, a piv, e cantar bene, o male.

Ma la Istrvmentaria é diuisa prima in Generale, e Speciale. ne'l Generale sono gl'istrvmenti mvsicali cosí in generale, la scala di Gvidonc, la intauolatvra, è i segni svoi, è poi l'accordar istrvmenti, metter sv alcvn canto, sonare, sonar a libbro.

Lo Speciale poi é diuiso in istrvmenti Da Fiato; e Da Mano; o uolete dire organici, è ritmici; come dicono i sonatori. qvelli Da Fiato hanno sotto vn Generale gli strvmenti organici; è poi hanno vno Speziale partito in istrvmenti Da Bocca, e Da Mantici. qvelli Da Bocca hanno medesimamente il Generale, è lo Speciale

ciale loro. ne'l Generale sono essi istrvmenti in generale, è le parti loro, altroue specificate; è cosi il sonar simili strvmenti. ma ne lo Speciale saranno tvtte le maniere loro specificate, cio é il corno, la piua, la sãpogna, il calamo, la tibia, il fivto, il fivtino, il piffero, il piffero a la trauèscia, il cornetto, il cornetto mvto, la cornamvsa, le storte, la tromba, la trombetta, il trombone, la tromba scqvarciata, la tromba di hièronimo; la fistola di hièronimo, l'organo di hièronimo, il ciembalo di hièronimo; il coro, èd altri.

Ma gl'istrvmenti Da Mantici sono l'organo, con le maniere, e parti sve, cio é l'organo portatile, l'organo fermo, l'organo reale, e poi i mantici, la cassa, il somière, i tasti, i pedali, le canne, i registri, cio é l'organo pièno, le qvintedècime, î tenori, i flavti; e cosi il menar i mantici, sonar organi, mvtar registri.

Vèngono poi gli strvmenti Da Mano; i qvali sono o Con Corde, o Senza Corde. qvelli con corde hanno vn Generale, èd vno Speciale. ne'l Generale sono essi istrvmenti in generale, la cassa, i tasti, i semitvoni, i saltarèlli, le lingvèlle, le penne, le corde, le misvre, i pironi, la chiaue, il fondo, la rosa, èd il sonar simili strvmenti in generale.

Ma lo Speciale de gl'istrvmenti con corde é partito in corde Di Metallo, e corde Di Nèruo. qvelli di corde Di Metallo sono il monacordo, l'arpicordo, il clauecièmbalo,

cimbalo, il clauicordo, il dolcimèle, con le uerghette sve, è l svo sonarlo.

Ma qvelli di corde Di Nèruo sono il livto, o grande, o picciolo, è le parti sve, cio é il corpo, la rosa, il manico, lo scagnèllo, i pironi, i tast, le corde, e lor manière, cio ê il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e'l canto, e qvi sará il sonar di livto; ci é poi la lira con le manière, e pertinènzie sve, cio é la lira, i pironi, la uivola, la uiolina, il ribecchino, il uiolone, la uivola a gamba, è cosí l'archetto loro, è'l sonar di simili istrvmenti; ci é poi l'altabasso, con la mazza, il fivto, è le campanèlle sve, è'l svo sonarlo; trouate poi la cetra, è la penna sva, è'l sonar di cetra con la penna, e insième l'altre tre manière di cetre con le pertinènzie loro; cosí l'arpa, la zamara, il saltèro, il decacordo, il barbito, il fenico, il pèttido, l'indico, il pandvro, è i uarii modi di sonar detti istrvmenti.

Ma gl'istrvmenti Senza Corde sono prima gl'incvdini, e poi le campane, le nèspole, i sonagli, i tambvri, i tampani, i cimbali, i sistri, i tintinabvli, le campanèlle, i crotali, gli accettaboli, le sinfonie, le tintene (o scaccia pensièro, che uogliate dire) le palette, la cazzolata, con la pignata, la cazza, il tagliere, è i sonagli svoi, è a l'vltimo la staffetta, con gli annèli svoi, èd il sonar ciascvn di cosí fatti istrvmenti.

Ma passando a l'vltima diuision de la Mvsica, det-

ta

ta Saltatoria; in essa troueremo il ballo (il qvale, ne'l primo Alcibiade, è ne' libbri de le leggi Platon mostra èsser de la Mvsica) é sará o con arte, o senz'arte, è cosi le gagliarde, le posate, è i balletti, come vn pass'è mèzo, i gvanti di Spagna, è poi i mascheramenti, è'l contrafare.

Nè altro restandoci a dir de la Mvsica, ne d'altre operazion fatte intorno gli orecchi; passeremo a le azzion fatte Intorno Gli Occhi. le qvali sono molte; ma tvtte sono abbracciate sotto a qvesti qvattro capi; cio é Spettacoli, Disegno, Tintoria, è Specvlaria.

E perché pvr hora ne le man de'l Poèta lasciato habbiamo le tragèdie, è l'altre sve composizioni, che ne le scène recitar si sogliono; ragioneuol cosa mi é parvto, l'incominciar in qvesto loco da gli Spettacoli. i qvali sono prima partiti in Generale, e Speciale. ne'l Generale saranno gli spettacoli, gli spettatori, le persone, gl'istrioni, i cori, l'apparato; la scèna. l'altre parti de'l teatro giá le hauete uedvte ne l'edificatoria. qvi oltre a le dette cose trouerete, il rappresentare, lo star a uedere, il fauorire, o disfauorir de gli spettatori.

Ma ne lo Speciale sará la gladiatoria, i gladiatori, i cèsti, è'l combatter loro, o con arme, o con cèsti; ui é poi la prestigiatoria, il gabbatèlla, è'l svo far passar per arte e per parte di mastro Mvcchio, gabbar glioc-chi de gli spettatori in diuèrsi modi. ui é poi lo andar

sv per

sv per le corde, il far le forze d'Hèrcole, è altre simili fantasie. e qvando ui paresse, potreste qvi porrè anco la lotta, l'armeggiare, è piv altre simil fèste, fatte per dar piacer a l'occhio; è da noi poste in diuèrsi altri lvoghi.

L'arti poi de'l Disegno sono partite in Generale, e Speciale. ne'l Generale sará il disegno, il disegnatore, il disegnare, l'abbozzare, affvsellare, accampanare, dar garbo, pvlire, far imagini, dedicarle: e poi uedrete le imagini, le cornici, o a tondo, o a uolto, o a campana, o a faccie, è diritte, è spezzate, o a mèzze faccie, è cosí i frèggi, i fogliami, o pervgini, o tartareschi, o azzimini, o indiani, o arabeschi, o moreschi, le rose, i fioroni, i festoni, le caurivole, è le baccèlle loro, le chiocciole, o qvadre, o tonde, o semplici, o doppie, o incatenate, è parimente lo scvrzo, la prospettiua, la maiestá, è'l tvtto rilièuo, il mèzzo rilieuo, è'l rilièuo basso.

Lo Speciale poi é diuiso in Pittvra, Statouaria, Ricamo, e Tapezzarie. la Pittvra é partita in Sostanza, Istrvmenti, èd azzioni. ne la Sostanza sará l'arte de'l dipingere, il dipintore, il miniatore.

Gl'Istrvmenti svoi sono i colori artificiosi (che inatvrali gli habbiamo trouati ne la natvra) cio é la biacca, la sandaraca, diuèrsi carboni, lazaffera, il lapis lazvli, l'azzvro oltramarino, l'azzvro d'Alamagna, il

cinabbrò

cinabbro sofistico, il bvolo, il giannollino, il uerdeazzvro sofistico, l'acqva uerde, il uerderame, è infinite mescolanze di colori; è dipoi le cole, il mordente, la uernice, è poi le piètre da macinar colori, è i pennèlli o grossi, o fini.

Ma le Azzioni contèngono il macinar colori, il macinar oro, il compor colori, il temprarli, o a gvazzo, o a oglio, o in altro modo, è poi il dar la cola, far il lètto a i colori, darne vna mano, o piv, dipingere, o a gvazzo, o con cola, o a oglio, o in fresco, o a chiaro è scvro, o a colori, è cosí uedrete l'ombreggiare, il lvstrare, l'inuernicare, e poi il miniare, il dar di mordènte, il dorare, l'imbrvnire, è vltimamente il ritrar a'l natvrale; è qvi saranno i ritratti, i qvadri, è le pittvre o bèlle, o brvtte.

Sègve poi la Statouaria, partita in Generale, e Speciale. ne'l Generale sará essa statouaria, è lo statouario, è le statoue cosí in generale, è'l rilièuo, il mèzzo rilièuo, il rilièuo basso.

Ma lo Speciale contièn la Plastica, la Crittica, la Fvsoria, l'Intagliatore, e lo Scoltore, con la Plastica sará la pasta, è'l far figvre, o altre cose di tèrra, il lauorar di stvcco, e qvi saranno le grottesche.

Con la Crittica sará l'intagliar gèmme, ma di qvesto hièri da noi si parló.

Con la Fvsoria pvo èsser il far le forme, è'l fondere

con tvtte qvell'altre cose, che ui mostrai ne l'arte de'l gitto; mentre parlammo de le azzion fatte intorno i metalli, a uoi stá di por qvelle in qvesto loco, o qveste in qvello; come piv u'aggrada.

Ma con l'Intagliatore sará l'arte d'intaglio, l'intagliatore, i fèrri da intagliare cio é i coltèlli, le pvnte, le sgorbie di piv fatte, è gli scalpèlli di piv fatte, è'l mazzvolo. è poi il far figvre di legno, o d'osso.

Con lo Scoltore sará la scoltvra, lo scoltore, gli scalpèlli, è le pvnte, è cosí i maltelli, il maio, i picchi, le martelline da denti, le sèste, la scqvadra, la rega, il trappano, o da braccio, o da mano, i fèrri da trappano, la tauola de'l trappano, e la canna da soffiar la polvere, è'l far figvre di piètra.

Ma il Riccamo (che anche di sopre trouato habbiamo,) contiène in se esso riccamo, la riccamatrice, lo anche il riccamatore, i telari, gli aghi, le forfici, il ditale, il pvntarvolo, è'l riccamare, tagliare, infilzare, è'l far lauori donneschi, da noi hièri specificati.

De le Tapezzarie sapete, che hièri ne parlammo ne l'arti, che si fanno intorno i peli de gli animali. pvre, perché ancór qvesto loco a tal'arte potrebbe acconuenirsi; non ho uolvto tacerlo.

Ma passando hora a la Tintoria, dico, che qvi troucrete l'arte de'l tingere, il tintore, la tintoria, le caldaie, le tine, i caualetti, le mazze, la zatera, il gvado,

la

la zaffara, e poi le manière de le tintvre, cio é lo scarla to, il cremisino, il pauonazzo, è glialtri, i qvali di necessitá saranno di alcvn de i colori giá di sopra specificati.

Segve poi la Specvlaria, doue sará l'arte de gli spècchi, lo specchiaro, il fare spècchi, lvstrarli, è qvi saranno gli spècchi, o di metallo, o di uetro, o piani, o concaui, o da fvoco, è loro telaro, gli ornamènti, il copèrto, è la foglia; è cosí lo specchiarsi, èd il loro mostrar givsto, o minore, o maggiore, o sossopra, o stranamente, è l'accènder con essi il fvoco, sotto qve sto capo ancóra trouerete l'arte de gli occhiali, l'occhialaro, il far occhiali, il lvstrarli, è qvi saranno gli occhiali o di qvesta o di qvella etá, e'l telaro, è la cassa loro, è l'adoprar occhiali.

E qvi finiscono le cose fatte intorno gli occhi; è uèngono qvelle, che si fanno Intorno'l naso; che é la Profvmeria. doue sará l'arte de'l profvmiere, il profvmiere, la profvmeria, è i profvmi, gli odori, gli aromati, le polueri, le acqve, gli ogli, è le maniere loro, cio é il mvschio, il gibetto, l'ambra odorosa, lo storas, la storace liqvida, la storace calamita, il bèlzoino, l'irios i draganti, il cancamo, il legno aloe, il ladano, il cifi, il tigname, il sandarlo cedrino, il sandarlo legno, il nostrano, il bianco, la noce moscata, i garoffoli, la cannèlla, è cosí la mistvra, la pasta di leuante, la po-

mata, saponetti, le pallotte da cauar macchie, è così pol uer di cipri, è bianca, è nera, poluere uioletto, poluer di roſe, di moschetti, di gelsomino. è poi acqva nanſa, acqva d'angeli, di rose, di moschette, di Spigo, di melãgo li, di mortèlla, di cedro, di triboli. è appresso oglio rea le, oglio di bèlzví, oglio di bèn, oglio di cedro, oglio di cedrobèn, oglio di storas, di rose, di moschette, di spigo, di garofoli, di mandorlè dolci. sonoui poi i ca tramessi, i uaſi, i barattoli, i bvssoli; è poi il profvmare, il dar la concia, e'l cauar macchie.

Vèngono poi le azzion fatte Intorno la bocca, le qvali sono cerca il mangiare, è cerca il parlare. qvelle che si fanno Cerca il mangiare, ancór che si dica, la na tvra di poche è minime cose èsser contènta, sono nondimeno da la insaziabilitá fatte innvmerabili: è doue si debbe mangiar, per uiuere, par piv tosto che si mangia, per morire; è perció si dice; che piv ne ammazza la gola, che la spada. elle sono advnqve diuise in piv parti. è a fin che tvtte le cose procèdano sèmpre con l'istesso ordine, in qvanto far si pvo; incominciando da le piante, è principalmente da'l pane, che é il piv degno di tvtti i cibi, è poi segvitando per gli vccelli, è peſci, è qvadrvpedi, andremo discorrendo, è uedèndo qvante cose ha trouato il lvsso, è la ingordigia hvmana.

Primièramente advnqve troueremo il molino. il

qval

qval sará partito in Istrvmenti, èd Azzioni. gl' Istrvmenti sono il molino, il mvgnaio, è gli asini svoi, è le manière, è le parti speciali de' molini (che le generali, è commvni gia sapete esser poste a l'aere, èd a l'acqva) cio é molino a uènto, molino ad acqva, molino a braccia, o a forza d'animali; è in esso sará l'ingegnonc, è i denti svoi, il rocchèllo, è le braccivole sve; la nauicchia, il molestazzo, le macine, la tramoggia, la cazzvola, è la battiglivola; è poi le lièue, i martèlli, le manouèlle. i criuèlli e lor manière, i uagli, i bvratti, gli stacci, e le bvrattadore.

Le Azzioni poi sono il criuellare, o uagliare il grano, o altro, il batter la macina, nettarla, rassettarla, metter il grano ne la tramoggia, macinare, o a uènto, o ad acqva, o a braccia, o con animali, e qvi uedrete il cader de'l grano da la tramoggia, la uo'ariua, la farina, il bvrattare, lo stacciare, il fior de la farina, e la sembola, e i sembolèi.

Sègve poi il Pistrino. è perché i uocaboli uanno di tèmpo in tèmpo, è da lvgo a lvogo, uariando, sarete auuertiti, come io sotto qvesto nome abbraccio la significazion sva, è antica de'l pestare, e modèrna de'l far il pane. egli è dvnqve partito prima in Istrvmenti, èd Azzioni. gl' Istrvmenti contèngono il pistrino, e le parti sve, cio é la rvota le lièue, i pistoni, co'i manichi, le gioue, è le pile loro; è cosí la pistoria, i bvratti, le

bvrattadore, è gli stacci, è la madia, il fondale, la croc ciola, la gramola, il gramolino, il concolo co'i bvcchi svoi, è le tele da pane, è la radimadia, è'l lièuito.

Le Azzioni poi sono il pestar panico, o altra biada, l'infranger faua, o ceci, o altro legvme; è poi bvrattare, o stacciar la farina, scaldar l'acqva, cauarsi le maniche, lauarsi le mani, por la farina ne la madia, gittarui sv l'acqva, gittarui il sale, porui il lièuito, aggrvmarla, impastarla, è qvi sará la pasta, è'l matassarla, crocciolarla, gramolarla, formarne i pani, o foccaccie, o bracciatèlle, segnarle, il pan lièuitarsi, nettar il focolare, cvocerle sotto la cènere, cauarnele, rader la madia.

Vièn poi il Fornaio, pvr partito in Istrvmenti, èd Azzioni, gl'Istrvmenti sono il fornaio, il forno, il cièl de'l forno, le lari, è la bocca de'l forno, il copèrchio, e poi il fèrro da facèlle, le facèlle, il fvrigone, il rabbio, lo spazzio, la pala.

Ma ne le Azzioni sará il commandar il pane, far facèlle scaldar il forno, nettarlo, portar il pane a'l forno, ficcarlo in forno, cvocerlo, o tropo, o poco, o bène, cauarnelo; e qvi sará il pan fresco, pan d'vn dí, pan bvffetto, pan tondo, pan tagliato, pan dvro, è biscotto. se ui pare, potete ancór qvi porre il Panatière, e le panatarie, è'l uender pane.

Dopo qvesto trouerete il Zambelaro, doue sará es-

so zambellaro, è le manière de' lauori svoi, cio é le ciambèlle, le bracciatèlle, o bianche, o zvccherate, o forti, i confortini, i biscotelli, le nvuole, gli storti, gli occhietti, la fèsta, le offèlle, i sosamèlli, i mostazzvoli, le focaccine, i ritortèlli.

Sègve poi il cvcinamento, diuiso pvr in Istrvmenti, èd Azzioni. ne gl' Istrvmenti trouerete la cvcina, il souracvoco, il cvoco, o la cvoca, e'l gvattaro, e poi gl'istrvmenti de la cvcina, bènché siano anche ne l'Economica, èd altroue specificati, cio é le pentole, i catini, le catinèlle, i piatti, i piattèlli, tondi, scodèlle, e scodellini, è cosí pignatte, pignattèlle, copertore, tèsti, mortai, è pestoni, macinèlle, spièdi, e piccioli, e grandi, e da fvmo, e insième lo spedière loro, caldaie, caldaivole, stagnate, stagnatèlle, è i copèrchi loro, le ramaivole, o bvccarate, o nó, le mescole, o sane, o pertvgiate, o picciole, o grandi, scrizzotti, gratvggie, padèlle, e grandi, e picciole, catene, tre piè di, graticole, e picciole, e grandi, secchi, conche, palette, badili, mollette, forcine, coltèlli da cvcina, speronèlle, è fèrri, e bvssoli da pasta, aghi, refe, spago, inastèlle, granate, tauole, cannèlle, mescole.

Le Azzioni poi sono diuise in Generale, e Speziale. ne'l Generale é il cvcinare, ammazzar animali, scorticarli, brouarli, pelarli, metter a molle, lauare, inlardare, metter a'l fvoco, far arrosto, menar lo spièdo, o

a mano, o a'l fvmo, o co'l cane, darli brace, insalarlo, percottarlo, cauarlo de lo spièdo, far strati di cinige, tenerlo in calda, e cosí fare alesso, bollire, schivmare, cvocere, o presto, o a fvoco lènto, cercar se ha sale, o se é cotto, condire, grattvggiar caſcio, gittarlo sopra, friggere, leuar da'l fvoco, manestrare; è qvi sará la uiuanda in generale, o bèn cotta, o mal cotta, o troppo cotta.

Ma ne lo Speziale saranno molte diuiſioni. l'vna é de gli Antipasti. doue saranno le insalate, o di lattvca, o di mescolanze, o di carotte, o di cappari, o di qval altra sorte si sia; è poi i ceruellati, o dvcali, o francesi, o biãchi, o rossi, la salsiccia, le mortadèlle, le tomaſèlle, le coratèlle, le polpette, o aſcivte, o in sapore, o ĩ tièlla, o fritte, fraccassèe, o italiane, o ĩglesi, o d'altra sorte, tèste dorate, uccèlli ĩ baſſetta, lĩgve ĩsalate ꝑsvti, e cose tali.

L'altra é de Cibi di pasta. oue saranno polènte, maccheroni, laſagne, tagliatèlle, uermiccièlli, sfoglia te è lor manière, è cosí mantegate, tortelli, tortelletti, ritortèlli, trvffoli, cascoſe, caſatèlle, morsèlli, pasta tedesca, stèlle, stellette, offelle, fiadoni, fiadoncèlli, rosoni, gvanti, reticèlle, pasta finta, pastelli, pastadelle, pastelletti, è lor manière, mariconda, rauivoli, frittèlle, frittelline, migliaccio, frilingotti, crostèlli, crostate, leuatèlli.

L'altra é di minèstre. oue uedrete la minestra, la

svppa,

svppa, o grassa, o magra, o capirota, o dorata, o inglese, o acetosa, o di qvesta o di qvella sorte, minèstra imperiale, o napoletana, mangiarbianco, trippe, carabbazzada, uillanata, pastvme, ginestrata, crema, miraos, herbicine, ongaresca, orzata, è altre sorti.

L'altra é di Sapori diuersi. è qviui sará il sapore, o francese, o imperiale, o reale, o bianco, o incarnato, o giallo, la mostarda, la limonèa, la salsa, o rezle, o bastarda, o di pauo, o uerde, o nera, o dolce, o forte, il camellino, la brognata, la peuerata, l'agliata, l'aglione, l'agresto.

L'altra é de' Potaggi. oue sará il brodo, o lardièro, o nero, o brodetto, potaggio in fraccasso, o in forno, o a l'italiana, o stvffato in pignatta, o in altri modi.

L'altra è de le Torte. doue uedrete la torta, la tartera, la tartaretta, la saluiata, la gattafvra, la migliaccia, la torta lombarda, o romagnvola, o tedesca, è torta matta, torta marchesana, torta sènza spoglie, torta bianca, o de la tale, o de la tal cosa senza fine.

L'altra é de Latte, è uvoua. E qvi saranno i capi di latte, le rauivole, il lattemele, la mantigilia, pvine di bvttiro, uermicèlli di bvttiro, formaggio gratvgiato, formaggio a la catelana, è cosí uvoua, o fresche,

che, o stantie, come ne'l guscio, o tenere, o dure, sperdute, è affrittellate, è arrostite, è parimente fritate, o doppie, o semplici, o rognose.

E l'altra è de le Cose da conseruare. doue sarà gèbo, o chiaro, o torbido, o dozzinale, o di questo, o di quel colore, è così pesci carpionati; anguille riuestite, carne o pesce in sale, o in mortella, è così frutti di qualunque sorte conditi, o in zucchero, o mele.

Dopo questo sèguono i Conuiti, poi che le uiuande sono apparecchiate. è i conuiti sono partiti in Generale, è Speciale. ne'l Generale é il conuito, il banchetto, il pasto troppo dilicato, il pasto pouero.

Ma lo Speziale é partito in Persone, Istrumenti, èd Azzioni.

Le Persone sono i conuitanti, i conuitati, i parasciti, i siniscalchi, i credenzieri, i bottiglièri, seruitori.

Gl'Istrumenti sono le tauole, trespedi, panche, scagni, sèdie, credènze, bottiglierie, mantili, saluiette, touaglie, coltèlli, cocchiari, pironi, baccini, è bronzini, salière.

Ma le Azzioni sono o de' Conuitati, o de' Seruitori, de' Conuitati é prima l'inuitare, gir a i conuiti, raccoglier i conuitati, girne senza inuito, lauarsi le mani, rascivgarle, porsi a tauola, mangiare, bere, advlare, golositá, finir di mangiare, rilauarsi le mani, nettarsi i denti, leuarsi da tauola.

Qvelle

Qvelle de' Seruitori sono l'apparecchiar le tauole, dar l'acqva a le mani, dar la touaglia, imbandire, portar in tauola, seruir a la tauola, trinzare, risciacqvar i bicchièri, empierli, dar bere, leuar i piatti, dar gli stecchi, leuar le tauole, dir bvon pro ui faccia.

Dopo qvesto uèngono alcvne cose fatte Intorno i denti. oue sara il cauadenti, è le polueri per denti, e'l nettarli, e'l cauarli, e'l metter denti posticci.

Sègvono poi le operazion fatte Intorno la lingva; le qvali hanno rigvardo a'l parlare, è sono qveste, l'Ambasciaria, il Civrmatore, la Grammatica, la Scrittoria, la Stamparia, la Logica, la Oratoria, la Poètica, la diuinatoria.

Ne l'Ambasciaria sará l'andar ambasciatore, il far ambasciate, il rapportar la risposta. ma di qvesto assai ne la Politica s'é parlato.

Co'i Civrmator poi sará esso civrmatore, e'l svo cantar in banco, e'l uènder ballotte, anzi parole.

La Grammatica poi é diuisa in Generale è Speziale. ne'l Generale é la grammatica, il grammatico, il maestro, lo scolare, i libbretti, la sferza, la scola, gli scagni.

Ma lo Speciale è diuiso in Metodica, èd historica, o uolete dire attiua. la Metodica poi è partita in Lettere, Sillabe, Parole, è Orazione.

Hora

cimbalo, il clauicordo, il dolcimèle, con le uerghette sve, è l svo sonarlo.

Ma qvelli di corde Di Nèruo sono il livto, o grande, o picciolo, è le parti sve, cio é il corpo, la rosa, il manico, lo scagnèllo, i pironi, i tast, le corde, e lor manière, cio ê il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e'l canto, e qvi sará il sonar di livto; ci é poi la lira con le manière, e pertinènzie sve, cio é la lira, i pironi, la uivola, la uiolina, il ribecchino, il uiolone, la uivola a gamba, è cosí l'archetto loro, è'l sonar di simili istrvmenti; ci é poi l'altabasso, con la mazza, il fivto, è le campanèlle sve, è'l svo sonarlo; trouate poi la cetra, è la penna sva, è'l sonar di cetra con la penna, e insième l'altre tre manière di cetre con le pertinènzie loro; cosí l'arpa, la zamara, il saltèro, il decacordo, il barbito, il fenico, il pèttido, l'indico, il pandvro, è i uarii modi di sonar detti istrvmenti.

Ma gl'istrvmenti Senza Corde sono prima gl'incvdini, e poi le campane, le nèspole, i sonagli, i tambvri, i tampani, i cimbali, i sistri, i tintinabvli, le campanèlle, i crotali, gli accettaboli, le sinfonie, le tintene (o scaccia pensièro, che uogliate dire) le palette, la cazzolata, con la pignata, la cazza, il tagliere, è i sonagli svoi, è a l'vltimo la staffetta, con gli annèli svoi, èd il sonar ciascvn di cosí fatti istrvmenti.

Ma passando a l'vltima diuision de la Mvsica, det-

ta

ta Saltatoria; in essa troueremo il ballo (il qvale, ne'l primo Alcibiade, è ne' libbri de le leggi Platon mostra èsser de la Mvsica) é sará o con arte, o senz'arte, è cosi le gagliarde, le posate, è i balletti, come vn pass'è mèzo, i gvanti di Spagna, è poi i mascheramenti, è'l contrafare.

Nè altro restandoci a dir de la Mvsica, ne d'altre operazion fatte intorno gli orecchi; passeremo a le azzion fatte Intorno Gli Occhi. le qvali sono molte; ma tvtte sono abbracciate sotto a qvesti qvattro capi; cio é Spettacoli, Disegno, Tintoria, è Specvlaria.

E perché pvr hora ne le man de'l Poèta lasciato habbiamo le tragèdie, è l'altre sve compositioni, che ne le scène recitar si sogliono; ragioneuol cosa mi é parvto, l'incominciar in qvesto loco da gli Spettacoli. i qvali sono prima partiti in Generale, e Speciale. ne'l Generale saranno gli spettacoli, gli spettatori, le persone, gl'istrioni, i cori, l'apparato; la scèna. l'altre parti de'l teatro giá le hauete uedvte ne l'edificatoria. qvi oltre a le dette cose trouerete, il rappresentare, lo star a uedere, il fauorire, o disfauorir de gli spettatori.

Ma ne lo Speciale sará la gladiatoria, i gladiatori, i cèsti, è'l combatter loro, o con arme, o con cèsti; ui é poi la prestigiatoria, il gabbatèlla, è'l svo far passar per arte e per parte di mastro Mvcchio, gabbar glioc-chi de gli spettatori in diuèrsi modi. ui é poi lo andar

sv per

sv per le corde, il far le forze d'Hèrcole, è altre simili fantasie. e qvando ui paresse, potreste qvi porre anco la lotta, l'armeggiare, è piv altre simil fèste, fatte per dar piacer a l'occhio; è da noi poste in diuèrsi altri lvoghi.

L'arti poi de'l Disegno sono partite in Generale, e Speciale. ne'l Generale sará il disegno, il disegnatore, il disegnare, l'abbozzare, affvsellare, accampanare, dar garbo, pvlire, far imagini, dedicarle: e poi uedrete le imagini, le cornici, o a tondo, o a uolto, o a campana, o a faccie, è diritte, è spezzate, o a mèzze faccie, è cosí i freggi, i fogliami, o pervgini, o tartareschi, o azzimini, o indiani, o arabeschi, o moreschi, le roſe, i fioroni, i festoni, le caurivole, è le baccèlle loro, le chiocciole, o qvadre, o tonde, o semplici, o doppie, o incatenate, è parimente lo scvrzo, la prospettiua, la maiestá, è'l tvtto rilièuo, il mèzzo rilieuo, è'l rilièuo basso.

Lo Speciale poi é diuiso in Pittvra, Statouaria, Riccamo, e Tapezzarie. la Pittvra é partita in Sostanza, Istrvmenti, èd azzioni. ne la Sostanza sará l'arte de'l dipingere, il dipintore, il miniatore.

Gl'Istrvmenti svoi sono i colori artificiosi (che inatvrali gli habbiamo trouati ne la natvra) cio é la biacca, la sandaraca, diuèrsi carboni, lazaffera, il lapis lazvli, l'azzvro oltramarino, l'azzvro d'Alamagna, il

cinabbro

cinabbro sofistico, il bvolo, il giannollino, il uerdeazzvro sofistico, l'acqva uerde, il uerderame, è infinite mescolanze di colori; è dipoi le cole, il mordente, la uernice, è poi le piètre da macinar colori, è i pennèlli o grossi, o fini.

Ma le Azzioni contèngono il macinar colori, il macinar oro, il compor colori, il temprarli, o a gvazzo, o a oglio, o in altro modo, è poi il dar la cola, far il lètto a i colori, darne vna mano, o piv, dipingere, o a gvazzo, o con cola, o a oglio, o in fresco, o a chiaro è scvro, o a colori, è cosí uedrete l'ombreggiare, il lvstrare, l'inuernicare, e poi il miniare, il dar di mordènte, il dorare, l'imbrvnire, è vltimamente il ritrar a'l natvrale; è qvi saranno i ritratti, i qvadri, è le pittvre o bèlle, o brvtte.

Sègve poi la Statouaria, partita in Generale, e Speciale. ne'l Generale sará essa statouaria, è lo statouario, è le statoue cosí in generale, è'l rilièuo, il mèzzo rilièuo, il rilièuo basso.

Ma lo Speciale contièn la Plastica, la Crittica, la Fvsoria, l'Intagliatore, e lo Scoltore, con la Plastica sará la pasta, è'l far figvre, o altre cose di tèrra, il lauorar di stvcco, e qvi saranno le grottesche.

Con la Crittica sará l'intagliar gèmme, ma di qvesto hièri da noi si parló.

Con la Fvsoria pvo èsser il far le forme, è'l fondere

con tvtte qvell'altre cose, che ui mostrai ne l'arte de'l gitto; mentre parlammo de le azzion fatte intorno i metalli, a uoi stá di por qvelle in qvesto loco, o qveste in qvello; come piv u'aggrada.

Ma con l'Intagliatore sará l'arte d'intaglio, l'intagliatore, i fèrri da intagliare cio é i coltèlli, le pvnte, le sgorbie di piv fatte, è gli scalpèlli di piv fatte, è'l mazzvolo. è poi il far figvre di legno, o d'osso.

Con lo Scoltore sará la scoltvra, lo scoltore, gli scalpèlli, è le pvnte, è cosí i maltelli, il maio, i picchi, le martelline da denti, le sèste, la scqvadra, la rega, il trappano, o da braccio, o da mano, i fèrri da trappano, la tauola de'l trappano, e la canna da soffiar la polvere, è'l far figvre di pietra.

Ma il Riccamo (che anche di sopre trouato habbiamo,) contiène in se esso riccamo, la riccamatrice, lo anche il riccamatore, i telari, gli aghi, le forfici, il ditale, il pvntarvolo, è'l riccamare, tagliare, infilzare, è'l far lauori donneschi, da noi hièri specificati.

De le Tapezzarie sapete, che hièri ne parlammo ne l'arti, che si fanno intorno i peli de gli animali. pvre, perché ancór qvesto loco a tal'arte potrebbe acconuenirsi; non ho uolvto tacerlo.

Ma passando hora a la Tintoria, dico, che qvi troucrete l'arte de'l tingere, il tintore, la tintoria, le caldaie, le tine, i caualetti, le mazze, la zatera, il gvado,

la

la zaffara, e poi le manière de le tintvre, cio é lo scarla to, il cremisino, il pauonazzo, è glialtri, i qvali di necessitá saranno di alcvn de i colori giá di sopra specificati.

Segve poi la Specvlaria, doue sará l'arte de gli spècchi, lo specchiaro, il fare spècchi, lvstrarli, è qvi saranno gli spècchi, o di metallo, o di uetro, o piani, o concaui, o da fvoco, è loro telaro, gli ornamènti, il copèrto, è la foglia; è cosí lo specchiarsi, èd il loro mostrar givsto, o minore, o maggiore, o sossopra, o stranamente, è l'accènder con essi il fvoco, sotto qve sto capo ancóra trouerete l'arte de gli occhiali, l'occhialaro, il far occhiali, il lvstrarli, è qvi saranno gli occhiali o di qvesta o di qvella etá, e'l telaro, è la cassa loro, è l'adoprar occhiali.

E qvi finiscono le cose fatte intorno gli occhi; è uèngono qvelle, che si fanno Intorno'l naso; che é la Profvmeria. doue sará l'arte de'l profvmiere, il profvmiere, la profvmeria, è i profvmi, gli odori, gli aromati, le polueri, le acqve, gli ogli, è le maniere loro, cio é il mvschio, il gibetto, l'ambra odorosa, lo storas, la storace liqvida, la storace calamita, il bèlzoino, l'irios i draganti, il cancamo, il legno aloe, il ladano, il cifi, il tigname, il sandarlo cedrino, il sandarlo legno, il nostrano, il bianco, la noce moscata, i garoffoli, la cannèlla, è cosí la mistvra, la pasta di leuante, la po-

mata, saponetti, le pallotte da cauar macchie, è così pol uer di cipri, è bianca, è nera, poluere uioletto, poluer di roſe, di moschetti, di gelsomino. è poi acqva nanſa, acqva d'angeli, di rose, di moschette, di Spigo, di melãgo li, di mortèlla, di cedro, di triboli. è appresso oglio rea le, oglio di bèlzví, oglio di bèn, oglio di cedro, oglio di cedrobèn, oglio di storas, di rose, di moschette, di spigo, di garofoli, di mandorlè dolci. sonoui poi i ca tramessi, i uaſi, i barattoli, i bvssoli; è poi il profv mare, il dar la concia, e'l cauar macchie.

Vèngono poi le azzion fatte Intorno la bocca, le qvali sono cerca il mangiare, è cerca il parlare. qvelle che si fanno Cerca il mangiare, ancór che si dica, la na tvra di poche è minime cose èsser contènta, sono non dimeno da la insàziabilitá fatte innvmerabili: è doue si debbe mangiar, per uiuere, par piv tosto che si man gia, per morire; è perció si dice; che piv ne ammaz za la gola, che la spada. elle sono advnqve diuise in piv parti. è a fin che tvtte le cose procèdano sèmpre con l'istesso ordine, in qvanto far si pvo; incominciando da le piante, è principalmente da'l pane, che é il piv degno di tvtti i cibi, è poi segvitando per gli vccelli, è peſci, è qvadrvpedi, andremo discorrendo, è uedèndo qvante cose ha trouato il lvsso, è la ingordigia hvmana.

Primièramente advnqve troueremo il molino. il

qval

qval sará partito in Istrvmenti, èd Azzioni. gl' Istrvmenti sono il molino, il mvgnaio, è gli asini svoi, è le maniere, è le parti speciali de' molini (che le generali, è commvni gia sapete esser poste a l'aere, èd a l'acqva) cio é molino a uènto, molino ad acqva, molino a braccia, o a forza d'animali; è in esso sará l'ingegnone, è i denti svoi, il rocchèllo, è le braccivole sve; la nauicchia, il molestazzo, le macine, la tramoggia, la cazzvola, è la battiglivola; è poi le lièue, i martèlli, le manouèlle. i criuèlli e lor manière, i uagli, i bvratti, gli stacci, e le bvrattadore.

Le Azzioni poi sono il criuellare, o uagliare il grano, o altro, il batter la macina, nettarla, rassettarla, metter il grano ne la tramoggia, macinare, o a uènto, o ad acqva, o a braccia, o con animali, e qvi uedrete il cader de'l grano da la tramoggia, la uo'ariua, la farina, il bvrattare, lo stacciare, il fior de la farina, e la sembola, e i sembolèi.

Sègve poi il Pistrino. è perché i uocaboli uanno di tèmpo in tèmpo, è da lvgo a lvogo, uariando, sarete auuertiti, come io sotto qvesto nome abbraccio la significazion sva, è antica de'l pestare, e modèrna de'l far il pane. egli è dvnqve partito prima in Istrvmenti, èd Azzioni. gl' Istrvmenti contèngono il pistrino, e le parti sve, cio é la rvota le lièue, i pistoni, co'i manichi, le gioue, è le pile loro; è cosí la pistoria, i bvratti, le

bvrattadore, è gli stacci, è la madia, il fondale, la croc ciola, la gramola, il gramolino, il concolo co'i bvcchi svoi, è le tele da pane, è la radimadia, è l lièuito.

Le Azzioni poi sono il pestar panico, o altra biada, l'infranger faua, o ceci, o altro legvme; è poi bvrattare, o stacciar la farina, scaldar l'acqva, cauarsi le maniche, lauarsi le mani, por la farina ne la madia, gittarui sv l'acqva, gittarui il sale, porui il lièuito, aggrvmarla, impastarla, è qvi sará la pasta, è l matassarla, crocciolarla, gramolarla, formarne i pani, o foccaccie, o bracciatèlle, segnarle, il pan lièuitarsi, nettar il focolare, cvocerle sotto la cènere, cauarnele, rader la madia.

Vièn poi il Fornaio, pvr partito in Istrvmenti, èd Azzioni, gl' Istrvmenti sono il fornaio, il forno, il cièl de'l forno, le lari, è la bocca de'l forno, il copèrchio, e poi il fèrro da facèlle, le facèlle, il fvrigone, il rabbio, lo spazzio, la pala.

Ma ne le Azzioni sará il commandar il pane, far facèlle scaldar il forno, nettarlo, portar il pane a'l forno, ficcarlo in forno, cvocerlo, o tropo, o poco, o bène, cauarnelo; e qvi sará il pan fresco, pan d'vn dí, pan bvffetto, pan tondo, pan tagliato, pan dvro, è biscotto. se ui pare, potete ancór qvi porre il Panatière, e le panatarie, è l uender pane.

Dopo qvesto trouerete il Zambelaro. doue sará es-

so zambellaro, è le manière de' lauori svoi, cio é le ciambèlle, le bracciatèlle, o bianche, o zvccherate, o forti, i confortini, i biscotelli, le nvuole, gli storti, gli occhietti, la fèsta, le offèlle, i sosamèlli, i mostazzvoli, le focaccine, i ritortèlli.

Sègve poi il cvcinamento, diuiso pvr in Istrvmenti, èd Azzioni. ne gl' Istrvmenti trouerete la cvcina, il souracvoco, il cvoco, o la cvoca, è'l gvattaro, e poi gl'istrvmenti de la cvcina, bènché siano anche ne l'Economica, èd altroue specificati, cio é le pentole, i catini, le catinèlle, i piatti, i piattèlli, tondi, scodèlle, e scodellini, è cosí pignatte, pignattèlle, copertore, tèsti, mortai, è pestoni, macinèlle, spièdi, e piccioli, e grandi, e da fvmo, e insième lo spedière loro, caldaie, caldaivole, stagnate, stagnatèlle, è i copèrchi loro, le ramaivole, o bvccarate, o nó, le mescole, o sane, o pertvgiate, o picciole, o grandi, scrizzotti, gratvggie, padèlle, e grandi, e picciole, catene, tre piè di, graticole, e picciole, e grandi, secchi, conche, palette, badili, mollette, forcine, coltèlli da cvcina, speronèlle, è fèrri, e bvssoli da pasta, aghi, refe, spago, inastèlle, granate, tauole, cannèlle, mescole.

Le Azzioni poi sono diuise in Generale, e Speziale. ne'l Generale é il cvcinare, ammazzar animali, scorticarli, brouarli, pelarli, metter a molle, lauare, inlardare, metter a'l fvoco, far arrosto, menar lo spièdo, o

a mano, o a'l fvmo, o co'l cane, darli brace, insalarlo, percottarlo, cauarlo de lo spièdo, far strati di cinige, tenerlo in calda, e cosí fare alesso, bollire, schivmare, cvocere, o presto, o a fvoco lènto, cercar se ha sale, o se é cotto, condire, grattvggiar caſcio, gittarlo sopra, friggere, leuar da'l fvoco, manestrare; è qvi sará la uiuanda in generale, o bèn cotta, o mal cotta, o troppo cotta.

Ma ne lo Speziale saranno molte diuiſioni. l'vna é de gli Antipasti. doue saranno le insalate, o di lattvca, o di mescolanze, o di carotte, o di cappari, o di qval altra sorte si sia; è poi i ceruellati, o dvcali, o francesi, o biãchi, o rossi, la salsiccia, le morta dèlle, le tomaſèlle, le coratèlle, le polpette, o aſcivte, o in sapore, o ĩ tièlla, o fritte, fraccassèc, o italiane, o ĩglesi, o d'altra sorte, tèste dorate, uccèlli ĩ baſſetta, lĩgve ĩsalate pṣvti, e cose tali.

L'altra é de Cibi di pasta. oue saranno polènte, maccheroni, laſagne, tagliatèlle, uermiccièlli, sfoglia te è lor manière, è cosí mantegate, tortelli, tortelletti, ritortèlli, trvffoli, cascoſe, caſatèlle, morsèlli, pasta tedesca, stèlle, stellette, offelle, fiadoni, fiadoncèlli, rosoni, gvanti, retícèlle, pasta finta, pastelli, pastadelle, pastelletti, è lor manière, mariconda, rauivoli, frittèlle, frittelline, migliaccio, frilingotti, crostèlli, crostate, leuatèlli.

L'altra é di minèstre. oue uedrete la minestra, la

svppa,

svppa, o grassa, o magra, o capirota, o dorata, o inglese, o acetosa, o di qvesta o di qvella sorte, minèstra imperiale, o napoletana, mangiarbianco, trippe, carabbazzada, uillanata, pastvme, ginestrata, crema, miraos, herbicine, ongaresca, orzata, è altre sorti.

L'altra é di Sapori diuersi. è qviui sará il sapore, o francese, o imperiale, o reale, o bianco, o incarnato, o giallo, la mostarda, la limonèa, la salsa, o reale, o bastarda, o di pauo, o uerde, o nera, o dolce, o forte, il camellino, la brognata, la peuerata, l'agliata, l'aglione, l'agresto.

L'altra é de' Potaggi. oue sará il brodo, o lardièro, o nero, o brodetto, potaggio in fraccasso, o in forno, o a l'italiana, o stvffato in pignatta, o in altri modi.

L'altra è de le Torte. doue uedrete la torta, la tartera, la tartaretta, la saluiata, la gattafvra, la migliaccia, la torta lombarda, o romagnvola, o tedesca, è torta matta, torta marchesana, torta sènza spoglie, torta bianca, o de la tale, o de la tal cosa senza fine.

L'altra é de Latte, è uvoua. E qvi saranno i capi di latte, le rauivole, il lattemele, la mantigilia, pvine di bvttiro, uermicèlli di bvttiro, formaggio gratvgiato, formaggio a la catelana, è cosí uvoua, o fresche,

che, o stantite, cotte ne'l gvscio, o tènere, o dvre, è sperdvte, è affrittellate, è arrostite, è parimente le fritate, o doppie, o semplici, o rognose.

E l'altra è de le Cose da conseruare. doue sará il gèbo, o chiaro, o torbido, o dozzinale, o di qvesto, o di qvel colore, è cosí pesci carpionati; angville riuestite, carne o pesce in sale, o in mortèlla, è cosí frvtti di qvalvnqve sorte conditi, o in zvcchero, o mele.

Dopo qvesto sègvono i Conuiti, poi che le uiuande sono apparecchiate. è i conuiti sono partiti in Generale, è Speciale. ne'l Generale é il conuito, il banchetto, il pasto troppo dilicato, il pasto pouero.

Ma lo Speziale é partito in Persone, Istrvmenti, èd Azzioni.

Le Persone sono i conuitanti, i conuitati, i paraſciti, i siniscalchi, i credenzieri, i bottiglièri, seruitori.

Gl'Istrvmenti sono le tauole, trespedi, panche, scagni, sèdie, credènze, bottiglierie, mantili, saluiette, touaglie, coltèlli, cocchiari, pironi, baccini, è bronzini, salière.

Ma le Azzioni sono o de'Conuitati, o de' Seruitori, de' Conuitati é prima l'inuitare, gir a i conuiti, raccoglier i conuitati, girne senza inuito, lauarsi le mani, raſcivgarle, porsi a tauola, mangiare, bere, advlare, golositá, finir di mangiare, rilauarsi le mani, nettarsi i denti, leuarsi da tauola.

Qvelle

Qvelle de' Seruitori sono l'apparecchiar le tauole, dar l'acqva a le mani, dar la touaglia, imbandire, portar in tauola, seruir a la tauola, trinzare, risciacqvar i bicchièri, empierli, dar bere, leuar i piatti, dar gli stecchi, leuar le tauole, dir bvon pro ui faccia.

Dopo qvesto uèngono alcvne cose fatte Intorno i denti. oue sara il cauadenti, è le polueri per denti, e'l nettarli, e'l cauarli, e'l metter denti posticci.

Sègvono poi le operazion fatte Intorno la lingva; le qvali hanno rigvardo a'l parlare, è sono qveste, l'Ambasciaria, il Civrmatore, la Grammatica, la Scrittoria, la Stamparia, la Logica, la Oratoria, la Poètica, la diuinatoria.

Ne l'Ambasciaria sará l'andar ambasciatore, il far ambasciate, il rapportar la risposta. ma di qvesto assai ne la Politica s'é parlato.

Co'i Civrmator poi sará esso civrmatore, e'l svo cantar in banco, e'l uènder ballotte, anzi parole.

La Grammatica poi é diuisa in Generale è Speziale. ne'l Generale é la grammatica, il grammatico, il maestro, lo scolare, i libbretti, la sferza, la scola, gli scagni.

Ma lo Speciale è diuiso in Metodica, èd historica, o uolete dire attiua. la Metodica poi è partita in Lettere, Sillabe, Parole, è Orazione.

Hora

Hora non aspettate giá, che io ui parli di tvtte le grammatiche di ciascvna lingva; che sapete, ch'io non son'obligato a gl'indiuidvi. ma parleró de le parti piv commvni a tvtte loro, è specificheró ancora ne le piv. necessarie parti le qvattro principali; è piv degne lingve; cio é la Hebrèa, la Greca, è le dve Italiane; è specialmente ne le lettere, in che sono tanto differenti. le Lettere advnqve sono partite in Generale, Speciale. ne'l Generale sono le lettere cosí in Generale. ma ne lo Speciale sono le hebree, le greche, le latine, è le uolgari.

Le Hebree sono poi partite in Generale, è Speciale. ne'l Generale sono tvtte esse lettere, hebree, le-qvali sono.

chèd. zain. uav. hè. dalèth. ghimèl. bèth. alef

ח	ז	ו	ה	ד	ג	ב	א
8	7	6	5	4	3	2	1

nvm. mèm. mèm. lamèd. caf. caf. iod. thèd.

נ	ם	מ	ל	ך	כ	י	ט
16	15	14	13	12	11	10	9

cof.

cof. zadi. zadi. fè. pè. hain. samèch. nvm.

ק ץ צ ף פ ע ס ן

24 23 22 21 20 19 18 17

tav. ſcin. rès.

ר ש ת

27 26 25

Ma ne lo Speciale esse lettere sono diuise in Vocali, è Consonanti. è le Vocali sono partite in Lettere Vocali, è Pvnti. le Lettere Vocali sono, iod uav hè alèf

י ו ה א

4 3 2 1

Ma i Pvnti sono, o Pvnti Vocali, o Pvnti Diftonhi, o Pvnti Semplici. i Pvnti Vocali sono, o Lvnghi, o Brèui. i Lvnghi sono,

colèm chírich ſcèuá zèri camèz

אֹ אִ ֲ ֱ ֵ

5 4 3 2 1

I Brèui sono,

uavſcivrèch catèfcamèz chírich sègol padach

ו ֳ ִ ֶ ַ

5 4 3 2 1

ſcèloſcianècvdod

ׇ

6

I Pvnti Diftongi sono,

catè-

catèfsègol catèfcamèz catèfpadach

3 2 1

I Pvnti Semplici sono, daghès rafé

Le Consonanti sono l'altre giá dette. א. I

Sègvono poi le lettere Greche, pvr partite in Generale, è Speciale. ne'l Generale sono esse lettere greche cio é

alfa, uita, gamma, dèlta, èpsilon, zita, ita,
α ϐ γ δ ε ζ η

tita, iota, cappa, lambda, mi, ni, xi,
θ ι κ λ μ ν ξ

omicron, pi, ro, sigma, tau, ipsilon, fi, chi,
ο π ρ σ τ υ φ χ

psi, omèga.
ψ ω

ma lo Speciale é partito in Vocali, è Consonanti. è le uocali in Semplici, è Accompagnate; è di nvouo le Semplici in Lvnghe che sono η, ω, in Brèui, che sono ε, ο, è in Commvni, che sono α, υ, ι, ma le Accompagnate sono i diftongi, o propii, cio é αι, ωι, ει, δι, οι, ου, ϰ, impropij ᾳ, ῃ, φ, ῳ, ωυ, ηυ. le Consonanti poi sono partite in semiuocali cio é ζ ξ λ ψ μ ν ρ σ mvte; è di nvouo le semiuocali in doppie, cio é ζ ξ ψ, èd immvtabili, cio é λ μ ν ρ. ma le mvte, che sono β γ δ ϰ π τ θ φ, si partono in tenve, cio é ϰ π τ; medie, cio é β γ δ èd aspirate,

spirate, cio é θ φ χ. nè piv oltre stendèndomi ne le lettere di qveste dve lingve straniere, uerró a dir de le nostre.

Le lettere advnqve de la lingva Latina sono parimente diuise in Generale, è Speciale. ne'l Generale sono insième poste le lettere latine, cio é A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P Q, R, S, T, V, X, Y, Z. lo Speciale poi é partito in Vocali, è Consonanti. è di nvouo le Vocali in Semplici, è Accompagnate. le Semplici sono A, E, I, O, V. le Accompagnate, che sono, i diftongi, sono AE, OE, AV, EV, EI. ma le Consonanti, che sono B, C, D, F, G, L, M, N, P, Q, R, S, T, X, Z, I V. elle sono partite in Semiuocali, è Mvte, è le Semiuocali, che sono L, M, N, R, S, X, Z, sono diuise in Liqvide cio é L, M, N, R, è Doppie, cio é X, Z. ma le Mvte sono B, C, D, F, G, P, Q, T.

Le lettere vltimamente di qvesta nostra lingva, in che hora parliamo; sono pvr come l'altre, diuise in Generale, è Speciale. ne'l Generale (come di sopra) sono poste insième le lettere tvtte, cio é a, b, c, d, è, e, f, g, g, h, i i, l, m, n, O o, p, q, r, s, ſ, ſ, t, u, v, v, z, z. ma lo Speciale é partito in Vocali è Consonanti, è di nvouo le Vocali, in semplici, è accompagnate, è le Semplici in Aperte (che sono anche lvnghe) cio é, è, èd o; in Chivse (che sono anche breui) cio é e, èd o,

e, èd o, in Liqvide, cio é, i, èd v, è in commvni, cio é a, i v. ma le Accompagnate sono i diſtongi, i qvali in qvesta lingva sono di tvtte le uocali, che comportano di starsi l'vna innanzi l'altra, è possono farsi di poche, è di molte sillabe, come si uede in qvel uerso. De'l qval hoggi uorrebbe, è non pvo aitarme. ma douè uo io co'l parlar trascorrèndo, laſciandomi trasportare a dir de le regole; non essèndo hora intendimento mio, di parlar di règole, nè di ſciènzie, ma de i lvoghi oue tvtte le règole, è tvtte le ſciènzie sono riposte? passando advnqve a dir de le Consonanti, le qvali sono b, c, d, f, g, g, l, m, n, p, q, r, s, ſ, ſ, t, u, z, z, dico; ch'elle sono partite in Semiuocali, è mvte. le Semiuocali poi, le qvali sono, l, m, n, r, s, ſ, ſ, z, z, elle sono diuise in liqvide, che sono, l, m, n, r, in Dolci, che sono, s z, come casa, pozzo; in aspre, che sono, ſ, z, come eſèrcito, mèzzo; è in Grasse, che é la ſ, come peſcie. è vltimamente tra le Mvte, le qvali sono, b, c, d, f, g, g, p, q, t, ue n'é anche vna grassa, la qvale é la g, come gl'ingegni.

Qvanto coſi fatta manièra di ortografia sia non pvr vtile, ma necessaria a qvesta lingva, io l'ho gia in vn'altro mio trattato (il qval peró non é ancora vſcito in lvce) dimoſtrato. è molto caro mi sarebbe stato; che il preſènte dialogo fosse in tal modo stampato; ſi come anche é di mia mano scritto. ma perché troppo

mi

mi bisognaua tardare, uolèndo aspettar l'apparecchio de lo stampatore; mi é stato forza di segvir la via sva piv tosto che la mia, per non andar piv in lvngo è tanto ui basti hauer inteso de le lettere.

Sègvono hora le Sillabe, oue saranno le sillabe, o di vna, o di piv lettere è cosí sillabe prime, mezzane, antepenvltime, penvltime, vltime, è con esse insième saranno gli accènti, cio é l'acvto il graue, il circonflèsso, il lvngo, il brève, l'aspirato, il molle, l'apostrofo, la uirgola, ma potreste anche porli ne la scrittoria con le diuisioni de la scrittvra; che iui sono poste. dopo la sillaba uièn la Parola. doue troverete la parola, il uocabolo,

Dopo qvesto se ne uiène la Orazione. la qvale é partìta in Tvtto, è Parti. ne'l Tvtto é la orazione, la costrvzzione, o perfètta, o imperfètta, il sènso, o perfètto, o imperfètto, gl'incisi, le membra, il periodo, è la clavsvla.

Hora essèndo il parlare vn'ordimento, è vna tessitvra di uarie, è diuèrse parole; èd in esso concorrèndo cosí gran moltitvdine di cose, come sapete; so, che, a nivn di uoi non darà merauiglia, il non trouarle tvtte in qvesto loco: sapèndo uoi; che di esse alcvne ne la natvra sono piantate, è da Aristotele chiamate, Logica natvrale; alcvne ne l'arte grammaticale, è alcvne ne la oratoria da gli Antichi loro Regolatori

sono state allogate. parte di esse giá haùete uedvte con l'altre cose a l'hvomo natvrali; il rimanente, si come è stato posto da gli Antichi, cosí sará da me, parte ne la oratoria, è parte in qvesto loco.

Qvello che in qvesto loco c'é stato da gli Antichi mostrato acconuenirsi, sono in parte le figvre. leqvali si come sono ornamenti bellissimi de'l parlare; cosí essendo i lor contrarij brvstissimi, è per esse conoscèndosi, sono anch'eglino in qvesto loco riposti. prima dvnqve troverete i barbarismi, è i solecismi, insième co'l lotacismo, il lambdacismo, il metacismo, la iscnotesia, e'l platiasmo; è poi le figvre, o di dizzione, cio é la afèresi, la protèsi, la sincopa, la epèntesi, la apocope, la paragoge, la sistola, la èttasi, la dièresi, sinèresi, l'antitèsi, la ettlipsi, la sinalèffe, la mettatesi, o di costrvzzione, cio é la prolèpsi, è esplicita, è implicita, la sillèpsi, è in gènere, è in nvmero, è in persona, è in caso, è indirètta, è implicita, è impropia, la zèvgma, è in gènere, è in nvmero, è in persona, è l'hipèrzèvgma, la messozèvgma, è l'hipozèvgma, la sintesi, è in gènere solo, è in nvmero solo, è in tvttedve l'antittosi, l'euocazione, l'apposizione, è per la specificazione, è per la eqviuocazione, è per la propietá; è a l'vltimo la sinèddoche. l'altre bèlle figvre sono ne l'arte de l'Oratore.

Ma le Parti de la orazione sono o Mvtabili, o Imvtabili.

mvtabili. le mvtabili poi sono partite in Generale, è Speziale. ne'l Generale sono alcvne cose, che possono èsser commvni a'l nome, a'l pronome, a'l participio, è a'l uèrbo, le qvali sono, le spècie, o primitiua, o deriuatiua, i nvmeri, o singolari, o plvrali, è per il grèco, dvali, le figvre, o semplice, o composta; è le declinazioni in generale.

Ma lo Speziale de' mvtabili é fatto in dve parti, l'vna é de' mvtabili Per casi, l'altra per tèmpi. i mvtabili Per casi hanno prima vn Generale, èd vno Speciale; ne'l Generale sono i gèneri, o mascolino, o feminino, o nèvtro, o di dvi, o di tre gèneri o promiscvo, in incèrto; sonoui poi gli articoli, o Maschili, o Feminili, è per il grèco Nèvtri; è dipoi i Maschili o Singolari, cio é de'l grèco ὁ, τό, τῶ, τὸν, de'l Italiano il è lo, o Plvrali, cio é de'l greco οἱ, τῶν, τοῖς, τούς, del Italiano i, li, ègli, o per il grèco, Dvali, cio é τὼν, τοῖν. ma i Feminili Singolari sono del greco ἡ, τῆς, τῆ, τλὼ, de'l Italiano la, i Plvrali del grèco αι, τῶν, ταῖς, τὰς, de'l'Italiano le: è i Dvali per il grèco, τὰ, ταὶν, è poi i Nevtri pvr per il grèco solo, o Singolari, cio é τό, τῦ τῶ τό o Dvali, τὼ, τοῖν, o Plvrali, τα, τῶν, τοὶς, τα. in qvesto loco appresso sono i segni di casi, cio é di, de, a, da, sonoui ancóra i casi, è nominatiuo, è genetiuo, è datiuo, è accvsatiuo, è uocatiuo, e ablatiuo.

Ma lo Speziale di qvesti mvtabili per casi é partito in Nome, Pronome, è partecipio. co'l Nome sará esso nome assolvto, il nome sostantiuo, il nome aggivnto, il nome propio, è seco il prenome, l'agnome, e'l cognome; il nome appellatiuo, il primitiuo, il deriuatiuo, è col deriuatiuo, il comparatiuo, il svperlatiuo, il diminvtiuo, l'avmentatiuo, il possessiuo, il denominatiuo, il patronimico, il uerbale, il participiale, l'auuerbiale, l'omonimo, il sinonimo, è l'Eteroclito, con le sve fantastiche mvtazion, o per declinazioni, o per nvmeri, o per gèneri, o per casi, è qvesti sono o vniformi, o d'vn caso solo, o di dve, o di tre, o di qvattro, o di cinqve, o di sèi, che da Grèci son detti aptoti, monoptoti, diptoti, triptoti, tetraptoti, pèntaptoti, è saptoti.

Co'l Pronome sará esso pronome, è seco le persone, è prima, è seconda, è terza, è poi i pronomi specificati, o primitiui, cio é, io, tv, se, qvesto, cotesto o deriuatiui, cio é mio, tvo, svo, nostro, uostro.

Co'l Participio, o preséte è imperfètto, o perfètto è piv che perfètto, o fvtvro, è cosí o attiuo, o passiuo, o nèvtro, o commvne, o deponènte.

Sègvono poi i mvtabili Per tèmpi. è qvesti sono i uèrbi, co i loro gèneri, cio é attiuo, passiuo, nevtro, commvne, è deponente, è co'i loro tèmpi, cio é preséte, passato di poco, passato de'l tvtto, piv che passato,

sato, è fvtvro; è co i loro modi, cio é indicatiuo imperatiuo, desideratiuo, soggivntiuo, è infinito, è co'i svpini, è gervndij loro; è con le lor qvattro congivgazioni; è poi i primitiui, è deriuatiui uèrbi, è co i deriuatiui sono gl'incoatiui, i meditatiui, i diminvtiui, i freqventatiui, i desideratiui, è poi i difettiui, gli anomali, è gl'impersonali.

Ma le parti de la orazione Immvtabili sono la Preposizione, l'Auuèrbio, la Interiezzione, è la Congivnzione: è mi par qvasi di souèrchio lo stare hora ne'l cospetto uostro a specificarli.

Tvtti affermaróno, che ció non accadeua. è cosí il Conte segvitó. è tvtto qvesto si contien ne la parte metodica de la grammatica. hor ueggiamo qvello, che ne la attiua si contiène.

Ne la Attiua sono dve manière d'azzioni, l'vna é De'l maestro, l'altra De'l discepolo. le azzioni De'l maestro sono il tenere scola, insegnare, o male, o bène, lègger in sèdia, dichiarare, dar latini, esaminare, recitare, dar caualli, o altre battitvre.

Ma le azzioni De'l discepolo sono l'andar a la scola, imparar l'alfabèto, combinare, lèggere, o male, o bène, dichinare, far le concordanze, costrvire, far latini, tradvrre, imparare, o male, o bène, imparar a mente, recitare, recitar a mente, recitar di settimana, saperlè, o non le sapere, èsser battvto, andare

a casa. è qvi finisce la grammatica. dopo la qvale svbbito segve la scrittoria.

La Scrittoria é partita in Sostanza, Istrvmenti, èd Azzioni. ne la Sostanza sará la scrittoria, lo scrittore, il maestro di scriuere, la scrittvra, è sve maniere, cio é hebrèa, caldea, egizziaca, che sonò i Gierogliſi svoi, la grèca, la latina, la italiana, èd altre. è poi lettera cancèllaresca, mercantesca, todesca, Francese, è simili, è cosí uedrete le breuiatvre, è le ziffere, è poi il tenor de la scrittvra, è la scrittvra scorrètta, o corrètta, è qvi sará la ortografia, con tvtte le regole sve, ordinate per l'ordine de le lettere de'l alfabètto, è poi saranno le diuision de la scrittvra, cio é la coma, il pvnto è coma, i dve pvnti, è'l pvnto fermo.

Ma tra Gl'istrvmenti sará la penna, o calamo, il calamaio, l'inchiostro, il poluerino, la pennarvola, il temperarino, le forficine da carta, la rega, la falsa rega, il piombino, la carta, o bvona, o rèa, o picciola, o commvne, o mezzana, o reale, o imperiale, o papale, o da strazzo, o svcchia, o capretta, o cartone, è se uolete, potete por anche la fabriana; è l'altre particolari.

Le Azzioni poi sono o Generali, o Speciali. ne le Generali é il temperar la penna, regar la carta, lvstrarla, tinger la penna, non sapere scriuere, insegnar a scri-

a scriuere, imparar a scriuere, cominciar a scriuere, scriuere, o male, o bene, o tardo, o presto, spegazzare, fallare, cancellare, razzare, porui de la uermice emendare, stracciar la carta, riscriuere, copiare, o falso, o givsto, non iscriuere, fare scriuere, dettare, scriuer di sva mano, scriuer per altrvi, scriuer svbbito, o tardi, imitar l'altrvi mano, è qvi sará la lettera simile, o dissimile, grossa, o minvta, chiara, o felta, scriuer breue, o a lvngo, finir di scriuere, por sv la carta svcchia, gitarui de la poluere.

Ma le Speciali azzioni contengono lo Scriuer lettere, è lo Scriuer dvrabile. è di nvouo lo Scriuer lettere prima ha vn Generale doue sará il siggillo, la cera, il torchietto, lo spago da lettere, è vno Speciale, il qvale é considerato da vna parte Per lo mandarle, da l'altra Per lo riceuerle, è da vn'altra Per ambedve.

Per lo mandarle é lo hauer, o non hauer che scriuere, non iscriuer lettere, scriuer lettere, o di rado, o spesso, o in zifara.

E Per lo riceuerle é lo aspettar lettere, non ne hauere, non le uoler accettare, riceuerle pagarle, aprirle, riceuerle aperte, leggerle, rileggerle, non le intendere, sziferarle, stracciarle, lettere, fresche, uecchie, grate, o ingrate, saper per lettere, rispondere.

Ma Per ambedve é il titolo de la lettera, la lettera

brèue, o lvnga, il tenor de la lettera, il finir la lettera, far la data, il dì dè l mese, sottoscriuersi, far poscritti, scordarsi la data, o'l tèmpo, o la sottoscrizzione, serrar le lettere, far il capelletto, siggillarle, laſciarle apèrte, vna lettera, dve lettere, molte lettere, è qvi sará il plico de le lettere, il far la soura scritta, condannarle, farle franche, darle a'l messo, è qvi sará il messo, o portalettere, o corrière, o proccaccio, è l'hauer, o non hauer messo fidato, mandar messo a posta, il messo portarle, o a tèmpo, o fvor di tèmpo, o non darle, è cosí sará le lettere andar a male, è poi lettere pvbliche, priuate, credenziali.

Ma lo Scriuer dvrabile contièn in se l'historia, o uera, o falsa, l'historico, lo scriuer cosa dvrabile, far compèndij, lo scriuer in arbori, scriuer in piètre, o metalli, tradvrre.

Ne la Stamparia poi trouerete l'arte de lo stampare, lo stampatore, il componitore, l'auuentaggio, la stamparia, il ponzone, la madre, la forma, le lettere, la cassa, il telaro, le uiti, i margini, il chiouo, la stelletta, la pvnta, il torchio, la madre, la uite, la mazza, la cricca, il piano, le spalle, il carro, la piètra, il timpano, la fraschetta, il lètto, il molinèllo, le brache, i piè-di, è cosí la carta, il fvmo de la ragia, l'inchiostro, il calamaro, e i mazzi; e poi il far le lettere, il comporre, lo scontrare, l'emendare, lo stampare stampa corrètta,

ta, scorretta, e poi lo scomporre.

Hor passiamo a la Logica, arte de le arti, scienzia de le scienzie, chiaue da aprire, e serrar l'altre tvtte, èd attissimo istrvmento de l'altre tvtte; senza'l qvale nè arte, nè scienzia alcvna si pvó perfettamente sapere. la Logica dvnqve é partita prima in Tvtto, è Parti. ne'l Tvtto è la logica in generale.

Ma le parti sono o Estèrne, o intèrne. Estèrne chiamo io le precedènti; doue saranno le precognizioni, la difinizione, la diuisione, la descrizzione, la etimologia, la dimostrazione, la interpretazione.

Ma le parti Intèrne sono o Natvrali, o Artificiali, (e qvi io intèndo di segvir la diuision d'Aristotele, e non qvella d'altri Logici uenvti dipoi) de le Natvrali giá habbiamo parlato ne le cose de la natvra.

Ma le Artificiali, de le qvali hora siamo per parlare, sono partite (pvr secondo la diuision logicale,) in Insegnanti, èd Operanti. è dipoi le Insegnanti sono partite in tèrmini Incomplèssi, è tèrmini Complèssi, èd Argomentazioni. e di nvouo i tèrmini Incomplèssi sono partiti in Predicabili, e Predicamenti.

Co'i Predicabili trouerete prima i transendenti, cio é l ènte, l'vno, il uero, il bvono, la cosa, qvalcosa; e poi gli vniuersali con le lor cinqve diuersitá, e appresso i predicabili; il gènere, o generalissimo, o svbalterno; la specie o svbaltèrna, o specialissima; la differenzia,

ferènzia, o commvne, o propia, o piv propia, o che fa altro, o che fa alterazione, o separabile, o inseparabile, e de le inseparabili, o per se, o per accidènte, e cosi o con piv è meno, o senza, o diuisiua, o costitvtiua; e poi il propio, o di vna sola è non di tvtti, o di tvtti è non d'vna sola, o di vna sola è di tvtti a qvalche tèmpo, o di vna sola è di tvtti è sèmpre; e poi l'accidente, o separabile, o inseparabile, e (se ui pare) potete anche aggivgnerui, il commvne, e'l propio; secondo Piètro Hispano; e a l'vltimo sono le commvnitá, e le differènzie de i predicabili.

Sègvono poi i Predicamenti, pártiti in Antepredicamenti, Predicamenti, e Pospredicamenti. sotto gli Antepredicamenti sono prima in generale essi antepredicamenti, e la difinizione, e poi l'eqviuoco, o eqviuocante, o eqviuocato, è l'vniuoco, o vniuocante, o vniuocato, e poi il denominatiuo, o di uoce sola, o di significazion sola, o di uoce e significazione insième; e dopo qvesto, il complèsso, o di uoce sola, o di significazion sola, o di uoce e significazione insième, è l'incomplèsso, o semplice, o composto, o con giro di parlar significato; e poi de le cose che sono, o dicon de'l soggètto è non sono ne'l soggetto, o sono ne'l soggètto è non dicon de'l soggètto, o dicon de'l soggètto e sono ne'l soggetto, o non dicon de'l soggètto e non sono ne'l soggètto; e vltimamente le règole.

I Predi-

I Predicamenti contèngono prima in general se stessi, e poi la sostanzia, o prima, o seconda, o corporea, o incorporea, o corpo animato, o inanimato, o sensitiuo, o insensitiuo, o animale, o razionale, o irrazionale, e poi l'hvomo, è Socrate, è Platone, (per dar esèmpio, secondo l'arbore di Porfirio) è tvtti gl'indiuidvi segnati; dipoi la qvantitá, o uirtvale, o misvratiua, è la misvratiua, o per se, o per accidènte; è qvella per se, o continva, o discrèta, è ambedve, o con posizione, o senza posizione; e con la continva, la linea, la svperficie, il corpo, il tèmpo, il lvogo, è con la discrèta, il nvmero, è'l parlare; dipoi la relazione, o secondo l'essere, o secondo'l dire, è la relazion de la eqvipcranzia, la relazion de la svperposizione, la relazion de la svpposizione; è con la eqvipcranzia, la uicinitá, la similitvdine, la amicizia, la egvalitá; con la svperposizione, il doppio a la mettá, il triplo a'l doppio, e l'altre; con la svpposizione, la mettá a'l doppio, il doppio a'l triplo, e l'altre; dipoi la qvalitá, e seco la disposizione, è l'habito, la natvral potènzia, èd impotenzia, la passione, è la passibil qvalitá, o a l'vdito, doue son tvtti i svoni, o a la uista, doue son tvtti i colori, o a l'odorato, doue son tvtti gli odori, o a'l gvsto, doue son tvtti i sapori, o a'l tatto, doue son le qvalitá prime tangibili, come caldo, freddo, hvmido, secco, e le seconde, come aspro, liscio, dvro, molle, graue, leggière, è insiè

me

me é la qvarta spècie, che é la forma, è la figvra, doue pvó èsser la sfèra, il triangolo, il qvadrato, il pentagono, l'esagono, e glialtri, e cosí la cvruitá, la dirittvra cerca la linea, è'l concauo, è'l conuèsso, è'l piano cerca la svperficie, e sferico, e piramidale cerca il corpo. sègvono poi glialtri sèi predicamenti lasciati da Aristotele, e prima il fare, o restante, o passante, è'l passante, o attiuo, o fattiuo, e cosí o con forma permanènte, come il fvoco per il caldo, o con forma flvente, o con istrvmento, è poi ci è il generare, corrompere, accrescere, sminvire, alterare, e mouer da loco. ci é poi il patire, o propio. i. per qvalitá de natvra, come risibile ne l'hvomo, o per il concètto, come le note de la uòce sono le note de la passion de l'anima, o per le passion de l'animo, o per la pena, come il martirio, o per azzion flvènte, come l'èssere scaldato. ma il primo, e secondo, e tèrzo, e qvinto modo sono de la qvalitá, il qvarto, e sesto de'l patire. e de'l sesto modo sono sèi gèneri svbaltèrni, cio é èsser generato, corrotto, avmentato, sminvito, alterato, mosso da loco.

Sègve dopo qvesto il qvando, o relatiuo, o interrogàtiuo, o indifinito, e semplice, e composto.

E poi sègve il doue, o per circoscrizzione, o difinitiuamente, o vniuersalmente (bènche qvi non si parli de'l doue senon ne'l primo sènso, restando glialtri dvi a'l Fisico) e cosí la circoscrizzione é o semplice, o composta,

composta, e pvo èsser anche o attiua, o passiua, o rispettiua. bènche di qveste dve prime vna sia azzione, e l'altra passione.

Dipoi se ne uiène il sito, o per natvra, o per accidènte, o per uolontá.

E a l'vltimo l'habito, o di qvalitá radicata, o di forma douvta ad alcvn soggètto, o come deriuato da l'hauere, o per la manièra de la uèste, o per accidènte nascènte da la uèste, come uestito. bènché di qvesto qvinto modo solo qvi si tratti, il qvale é o de'l tvtto, o de la parte.

Hor ueggiamo i Pospredicamenti. prima trouerete in generale i pospredicamenti, e poi specificamente la opposizione, o relatiua, o contraria, o priuatiua, o contradittoria; è la contraria sará o mediata, o immediata; è poi il prima, o per tèmpo, o per natvra, o per ordine, o per dignitá, o per cavsalitá; e poi lo insieme, o per tèmpo, o per natvra; e poi per natvra, o per conuertènzia, o per diuisione; e dipoi uiène il moto con le spècie sve, cio é la generazione, la corrozzione, l'avmento, la diminvzione, l'alterazione, è'l mouer da loco, uiène a l'vltimo l'hauere, o di qvalitá, o di qvantitá, o dintorno il corpo, e qvesto o a tvtto, come la uèste, o a parte, come l'annèllo, o membro, o'l contenvto, o possessione, o distante, come moglie. e tanto

to sia detto di ció, che si contiène ne i tèrmini incomplèssi.

Hor ueggiamo qvel, che si contiène ne i Complèssi. qvi troueremo con la periermènia, primièramente il Tèrmino con le sve diuisioni, cio é, per se non significatiuo, per se significatiuo, o natvralmente, o a beneplacito, e qvesto é o categorematico, o sincategorematico, è poi il termino commvne, o piv vniuersale, o meno vniuersale, è tèrmino singolare, finito, infinito, positiuo, priuatiuo, astratto, concrèto, incomplèsso, complèsso, senza tèmpo, con tèmpo, vniuoco, eqviuoco, e analogo; è poi, non come grammaticali, ma logicali, troueremo il nome, il uèrbo, e la orazione, o perfètta, o imperfètta.

Dipoi sará la Proposizione, partita in Categorica, e Hipotètica. è di nvouo la categorica in Semplice, e Modale. con la Semplice saranno qveste specie; la prima é l'affermatiua, e negatiua, e con la negatiua potete anche porre il negante, l'infinitante, e'l priuante; la seconda é la uera, e falsa; la tèrza é di qvantitá, e sènza qvantitá; la qvarta pvr deriuata da la qvantitá, é o vniuersale, e con essa i segni vniuersali, o particolare, e con essa i segni particolari, o indifinita, o singolare; la qvinta é la partecipante di tvttedvi i tèrmini, o di vn solo, o di nivno; la sèsta pvr deriuata

ta da la partecipante di tvttedvi, i tèrmini, è o ordinariamente, o con ordine contrario; la sèttima, che da la sèsta si deriua, é in matèria, o natvrale, o contingènte, o remota; la ottaua, deriuata da la sèttima, é o contraria, o sottocontraria, o contraditoria, o svbaltèrna; la nona, pvr da la settima derinata, é la conuersione, o semplice, o accidentale, o contra posta; e a l'vltimo trouerete le eqvipollènzie, e contrarie, e sottocontrarie, e contradittorie, e svbaltèrne; e con le contrarie, le repvgnanti, e le eqvipollenti, e parimente con le contradittorie, e svbaltèrne.

Ma la Modale contiène i modi, cioé il necessario, il contingènte, il possibile, l'impossibile, il vero, il falso, è poi le opposizioni, è a l'vltimo le eqvipolènzie co i qvattro ordini loro. è tvtto qvesto é sotto la categorica proposizione. hor veggiamo la hipotètica.

La Hipotètica é o condizionale, o copvlatiua, o disgivntiua, è con qveste dve la affermatiua, è la negatiua, co'l vero, è falso, la necessaria, la impossibile, la possibile, è la contingènte, è appresso la cavsale, è la razionale.

Dopo tvtto qvesto segve il tèrzo gran membro de la parte de la logica insegnante, che é qvello de le Argomentazioni. le qvali sono diuise in Generale, è Speciale. ne'l Generale é l'argomento, o de'l tvtto, o di nvlla, o perfetto, o imperfetto il sillogismo d'ignoranzia

zia, il paralogismo, l'elènco, l'entimèma, la indvzzione, l'esempio, l'amplificazione, è la diminvzione. la motèria del sillogismo, o propinqva, o rimotta, con la propinqva é la propcsizione, o maggiore, o minore; con la rimotta é il tèrmino categorematico, e il tèrmino mezzano, la maggior estremitá, la minor estremitá; e cosí la antecedènte, la consegvènte, e la conclvsione, o direttta, o indirètta.

Ma lo Speciale é diuiso in sillogismo Formale, Dimostratiuo, Topico, e Sofistico. il sillogismo Formale é partito secondo La Priora, secondo i Parui Logicali. secondo La Priora sará il sillogismo formale, le tre figvre de'l sillogismo, e i modi di ciascvna, cio é Barbara, cælarent, darij, ferio, baralipton, Cælantes, dabitis, sapèsmo, frisèsomorvm, Cæsare, camèstres, festino, baroco, darapti, Felapton, disamis, datisi, brocardo, ferison. è poi sono le qvattro uocali, a, è, i, o, è poi é la combinatione, o vtile, o invtile, e tvtte le règole, si generali, come de' modi particolari.

Ma ne i Parui Logicali trouerete la Svpposizione, la Ampliazione, le Conseqvènzie, e le Probazioni. sotto la Svpposizione é essa svpposizione, con le sve diuisioni; è prima ella sará diuisa in Assolvta, è Relatiua, e l'Assolvta sará, o propia, o impropia; è la propia, o materiale, o formale; e la materiale, o discrèta, o commvne; ma la formale, o natvrale, o accidentale,

tale; e la natvrale, o discrèta, o commvne; e la commvne, o indifinita, o diterminata; e la diterminata, o particolare, o confvsa; e la confvsa, o solo confvsa, o distribvtiua; ma la accidentale é, o semplice, o personale; e la semplice, o de'l primo atto de l'intellètto, o de'l secondo, o de'l tèrzo; e la personale, o discrèta, o commvne; e la commvne, o diterminata, o confvsa; e la confvsa, o sola, o vniuersale; e la sola, o mobile, o immobile; e la vniuersale, o distribvtiua, o collettiua; e la distribvtiua, o mobile, o immobile; e la mobile, o assolvta, o accommodata.

E da l'altra parte la Relatiua é o sostanziale, o accidentale; è la sostanziale, o d'identitá, o di diuersitá; di identitá, o nome, o pronome; è'l pronome, o reciproco, o non reciproco; ma la accidentale é o d'identitá, o di diuersitá; e d'identitá, o di qvalitá, o di qvantitá; e di qvalitá, o di nomi, o di auuèrbij; è di quantitá, o continva, o discrèta, è la continva, o di nomi, o di auuèrbii, é la discrèta, o di nomi, o di auuèrbii.

Viên poi la Ampliazione, doue sará essa ampliazione, e lo stènder il tèrmino da la maggior svpposizione a la minore, e poi le règole sve; e poi la appellazione, è'l ristringer il tèrmino da la maggior svpposizione a la minore, e le sve diuisioni, cio é o di tèmpō, o di ampliazione, o di forma; e le règole sve.

Dipoi ui é la Conseqvenzia o bvona, o mala, è con

la bvona, la formale, e la materiale, con le molte règole loro.

E apprèsso la Probazione, o reale, o logicale; è la reale, o per la cavsa, o per l'effètto, o per il simile ouer opposto; è la logicale per ridvzzione; e qvi saranno le proposizioni, risoluibili, esponibili, officiali, discrittibili, e probabili, con le lor pertinènzie. è tanto ui basti de'l sillogismo formale.

Hor passiamo a'l dimostratiuo, di che ne la posteriora si tratta. co'l sillogismo Dimostratiuo trouerete primièramente le premesse proposizioni, la maggiore, la minore; è di nvouo, la massima, la maggior estremitá, la minor estremitá, e la conclvsione; e di piv uedrete la proposizion diuisa in posizione, dignitá, svpposizione, è difinizione; e vn'altra uolta, in necessaria, di ivtti, per se, secondo se stesso; éuui poi il principio de la dimostrazione, o propio, o commvne; e co'l propio e la svpposizione, la petizione, la qvestione, e la difinizione; e poi la dimostrazione é, o da'l primo, o potissima; e dipoi o per qval cosa, o perché; e di nvouo é, o vniuersale, o particolare, o affermatiua, o negatiua, o dimostratiua, o impossibile; è insième trouarete, onde la dimostrazion si faccia, o formalmente, uirtvalmente, e onde non si faccia.

Sègve dopo qvesto, il sillogismo Topico. doue con la topica uederete i luoghi de gli argomenti, partiti in

Intrin-

Intrinsechi, èd Estrinsechi. gl'Intrinsechi sono, da'l tvtto, da le parti, da la nota, da le cose affètte; è con le cose affètte sará la difinizione, la partizione, la notazione, i congivgati, il gènere, la forma, la similitvdine, la differènzia, i contrarii, i congivnti, gli antecedènti, i consegvènti, i repvgnanti, le cavse, gli effètti, la comparazione de le cose maggiori, de le pari, è de le minori.

Ma ne i lvoghi Estrinsechi si contèngono i testimonii; doue sará l'avtoritá, o per natvra, o per tèmpo, e ne'l tèmpo sará l'ingegno, le ricchezze, la etá, la fortvna, l'arte, l'vso, la necessitá, e'l concorso de gli auuenimenti, con ogni particolaritá di tvtte le dette cose.

Hora essèndo tanta la conformitá infra la retorica, e la dialèttica, qvanto é (come disse Zenone, e dopo lvi Cicerone) infra il pvgno, e la mano apèrta; eglié ben ragioneuole; che siano l'vna con l'altra immediatamente congivnte. in qvesto lvogo advnqve uedrete l'arte Oratoria. la qvale sará prima diuisa in Generale, è Speciale. ne'l Generale sará l'arte oratoria, o retorica che la uogliate chiamare; e l'oratvre, e l'orar svo. ma lo Speciale é partito da me a pvnto, come ne la topica, è ne le partizioni eglié partito da Cicerone; cioé in Forza De l'Oratore, Orazione, è Qvestione. è dipoi la Forza De l'Oratore é diuisa in Cose, Parole,

Memoria, e Azzione: le Cose hanno vn generale, èd vno Speciale. ne'l Generale é la inuenzione.

Ma lo Speciale é diuiso in Far Fede, e Collocare. ne'l Far Fede é l'argomentare, il commouere, e l'ottener la cavsa, e di piv ci sono i lvoghi de gli argomenti, giá uedvti ne la topica.

E ne'l Collocare sará la disposizione, e la elezzion de le parole (se ui pare) ancor la cavsa. ma la cavsa io la pongo ne la qvestione; come uedrete, e come fa Cicerone.

Le Parole poi sono parimente diuise in Generale, e Speciale. ne'l Generale sará la elocvzione, e'l bèl concatenamento de le parole, e'l parlar dilvcido, breue, probabile, illvstre, soaue.

Lo Speciale poi é partito in parole Semplici, e Congivnte. le Semplici sono di tre fatte, o innouate, o antiche, o traslate. ma le dve prime di rado, e con givdicio, e le tèrze da per tvtta la orazione, ma pvr con givdicio, e adornate con attribvti.

Ma le Congivnte hauranno il nvmero, e la conseqvènzia con le pertinènzie loro.

Sègve poi la Memoria; doue uedrete la memoria artificiale con tvtti gli artificii svoi, a la qvale qvanto qvesti ordini mièi siano per poter giouare uoi uedete.

E dipoi sègve la Azzione, doue saranno i gèsti, e

la

la dignitá loro, e la conformitá con la qvalitá del parlare. e tvtto qvesto si contiène ne la forza de l'Oratore.

Ma la Orazione, che apprèsso sègve; ella é partita in Generale; doue é essa orazione, o lodeuole, o biasimeuole; èd in Speciale; il qvale é diuiso in Principio, Narrazione, Confermazione, e Perorazione. il Principio sará, o brève, o anche nvllo; èd in esso sará il mouer gli animi, farli benèuoli, farli docili, farli attènti.

La Narrazione sará euidènte, credibile, moderata, con dignitá, e brève, e in essa sará il far digressioni, il risecare, o anche laſciar de'l tvtto le cose contrarie.

La Conformazione ha seco anche la Confvtazione; e prima ne la Confermazione sará il confermare, l'argvire, il prouare. e ne la Confvtazione sará il negare, redargvire, interrogar se stesso, eſortare, commandare, dar eſèmpii, oppor a i testimonii, confvtare.

Ma con la Perorazione sará l'amplificazione, la envmerazione, il cercar misericordia, il commouere.

Vltimamente la Qvestione é partita in Infinita, che chiamano il proposito, e Definita, che chiamano la cavsa. la Infinita poi é diuisa in Cognizione, èd

Azzionè. ne la Cognizione si uedranno tre cose; la prima, se la cosa é, e qvi sará la coniètture, o ne le cose uerisimili, o ne le propie note loro, e le uerisimili, o ne le persone, o ne' lvoghi, o ne' tèmpi, o ne' fatti, o ne gli euènti, o ne le natvre de le cose; e con le persone saranno le conicttvre o per il corpo, o per l'animo, o per la fortvna: la seconda, che cosa sia; e qvi uedrete la nozione, la propietá, la diuisione, la partizione, la descrizzione, e la difinizione, o da cose contrarie, o da pari, o da dissimili: la tèrza, di che sorte, e qvi sará l'vtile, e l'invtile, il givsto, e l'ingivsto, l'honèsto, e'l dishonèsto.

Ma la Azzione pvr de la infinita é, o per l'officio, o per il mouimento de gli animi, con molte lor pertinènzie.

La parte Difinita poi contièn la cavsa, e'l mèrito de la ca:a, e insième i tre gèneri de le cavse; cio é il dimostratiuo, con l'honèsto; il diliberatiuo, con l'vtile; e'l givdiciale, co'l givsto; e co' i molti precètti di ciascvn di loro.

Con la grãmatica, con la logica, e con la retorica, è bèn ragioneuole di porre ancór la poesia. perché tvtte sono sciènzie dintorno il parlare: ma con qvesta differènza, che la prima ha rigvardo a'l parlar conueneuole, o non conueneuole; la seconda a'l uerò, o falso; la tèrza a l'ornato, o inornato; è la qvarta

tá a'l dileteuole, o non dileteuole.

La Poesia dvnqve sara diuisa in Poèti, è Poètica, sotto la diuision de' Poèti sará, il Poèta, il uersificatore, c'l prosatore, è insième le manière diuèrse de' Poeti, cio é il Poèta heroico, il tragico, il comico, l'èpico, il mèlico, il lirico, il ditirambico, il satirico, l'èlego, il romanzo; è poi il poetare, il uersificare, lo scander i uersi, il dir a l'improuista, l'intitolazione, il lodare, o biasimare in uèrsi.

Ma la diuision de la Poètica é partita in altre dve membra, cio é in Generale, è in Speciale. ne'l Genera le sará la poesia, l'arte poètica, il poèma, è appresso la prosa, è poi le parti generali de' poemi, cio é i uersi i pièdi, le sillabe, le cesvre, le collisioni, il nvmero, è l'armonia, è se uolete, l'esordio, la narrazione, è la conclvsione.

Ma ne lo Speziale saranno le manière de' poèmi, è prima lo stilo alto, mezzano, è basso, è poi specificatamente il poèma heroico, la tragèdia con le parti svc, cio é il prologo, l'episodio, l'esito, il corico, il commo, è poi la comedia con le parti sve, cio é, l'argomento, il prologo, gli atti, le scène, gl'intermedij è poi l'epopeia, gl'hinni, i peani, i ditirambi, le leggi, o filosofia, o arti mecaniche, le satire, le elegie, gli epigrami, i distici, i sonetti, le canzoni, i madrigali, i mottetti, le sestine, le nouine, o d'altro nvmero, la

tèrza rima, l'ottaua rima. è le special maniere de' uersi sono l'heroico, ouero esametro, il pentametro, l'iambico, o senario, o comico, o dimetro, o tetrametro, o clavdo, il trocaico, l'endecasillabo, o safico, o falècio, è cosí l'asclepiadeo, il sotadico, l'itifalico, il datilico, lo spondaico, l'anapestico, il coriambico, l'antispastico, il peonico, l'ionico, l'anacreontico, il mvto, lo sdrvcciolo.

E de' piedi le maniere sono molte, è prima qvelli di dve sillabe sono il pirrichio, lo spondèo, il iambo, e'l trocheo; è qvelli di tre sillabe sono il tribraco, il trimacro, il bacchio, il palimbacchio, il dattilo, l'annapèsto, l'anfibraco, l'anfiamacro; è qvelli di qvattro sillabe sono il procelemmatico, il dispondèo, l'epitrito primo, l'epitrito secondo, l'epitrito tèrzo, l'epitrito qvarto, il peane primo, il pean secondo, il pean tèrzo, il pean qvarto, l'antipasto, il coriambo, l'ionico minore, l'onico maggiore, il diambo, il ditrocheo; qvelli di cinqve sillabe sono l'ortio, il molossospondeo, il probrachi, l'hiperbrachi, il mèsobrachi, lo spondèocrètico, il calotibo, il parapeane, il pariambo, il mesomacro, lo egemoscolio, il pirricanapèsto, il difio, il coriobacchio, l'amebèo, lo spondeodattilo, il simpletto, l'iambodattilo, il mvsico, il dasio, il dochimo, il coriodattilo, lo spondèoscolio, il periambode, il ciprio, l'anticiprio, l'iambocrètico, il dorisco,

sco, il periodico, l'antiperiodico, lo strofo, l'antistrofo: qvelli di sèi sillabe, sono il dicorèo, il dicànio, il diantidattilo, il didattilo, il discolio, il dicrètico, il dibacchiò, il dilatio, il coreocanio, il caniocorèo, il coreantidattilo, l'anapèstocoreo, il corèodattilo, il dattilocorèo, il corèoscolio, lo scoliocorèo, il corèocrètico, il cretiocorèo, il corèobacchio, il bacchiocorèo, il corèolatio, il latiocorèo, il caniantidattilo, l'antidattilocanio, il caniodattilo, il dattilocanio, il canioscolio, lo scoliocanio, il caniocretico, il crèticocanio, il caniobacchio, il bacchiocanio, il caniolatio, il latiocanio, l'anapèstodattilo, il politicanapèsto, l'anapestoscolio, lo scoliantidattilo, l'anapèstocrètico, il crèticanapèsto, l'anapèstobacchio, il bacchiantidattilo, l'anapèstolatio, il latiantidattilo, il dattiloscolio, lo scoliodattilo, il dattilocretico, il crèticodattilo, il dattilobacchio, il bacchiodattilo, il dattilolatio, il latiodattilo, lo scoliocrètico, il crèticoscolio, lo scoliobacchio, il bacchioscolio, lo scoliolatio, il latioscolio, il crèticobacchio, il bacchiocrètico, il crèticolatio, il latiocretico, il bacchiolatio, il latiobacchio.

Dopo qvesto le sillabe sono o brèui, o lvnghe o commvni, o false: è poi con le cesvre sono le pentimèmeri, le èftimèmeri, è le trocaiche, è poi ci sono le collisioni, è le rime.

Ne la

Ne la diuisione vltima poi sará il poèta ouer poèma lodeuole, o biasimeuole. ma passiamo hora a la diuinatoria.

La Diuinatoria é diuisa prima in Generale, è Speciale. ne'l Generale é la diuinatoria, lo'ndouinatore, è lo'ndouinare ma lo Speciale si pvó partire in dve principali diuisioni. de le qvali l'vna sia Vera, è l'altre tvtte Falaci. la uera é la profezia, il profèta, e'l profetar svo. ma di qvesta giá s'é parlato ne la Religione. le Fallaci poi sono tvtte l'altre leqvali sono diuise pvr á'l solito nostro, incominciando da le cose svperiori, è discendèndo, secondo gli ordini giá uedvti.

E prima é l'Astrologia, de la givdiciaria parlo. è se qvesto dèsse noia ad alcvn de' svoi favtori, è uolessemene riprendere, uegga per corteśia qvello, che per me gli rispõde Agostino ne'l qvinto de la Cittá di Dio, ne la qvale sará l'astrologia givdiciaria, è l'astrologo, il ueder la natiuita, far la figvra, è in essa saranno le case sve.

Dipoi é la Piromanzia, e'l piromante, e'l svo indouinar per il fvoco; è con qvesta potete accompagnare anco la capnomanzia, e'l capnomante, e'l svo indouinar per l'aere.

E appresso la Hidromanzia, è l'hidromante, e'l svo nidouinar per l'aere.

E apprèsso la Hidromanzia, è l'hidromante, e'l svo

indo-

indouinar per l'acqva, è con essa sará la lecanomanzia, co'l lecanomante svo, è co'l svo indouinar ne le conche d'acqva, è uederui dentro i diauoli, come mentono tante feminèlle, è tanti ſcellerati ingannatori.

E dipoi la Geomanzia, ne la qvale piv cose trouerete, cio é essa geomanzia, il geomante i pvnti, i segni, le sedici figvre, è i nomi loro, cio é acqvisizione, amissione, letizia, tristizia, fortvna maggiore, fortvna minore, congivnzione, carcere, albo, rvbeo, pvèlla, pvèr, popolo uia, capo, è coda de'l dragone, è cosí figvre mobili, fisse, entranti, vscèti, comvni, bicorporee fortvnate, è infortvnate, è con esse i segni cclesti, è i pianeta, o diretti, o retrogradi, è i carratteri, è i loro aspetti, cio é trino, sestile, opposto, è qvadrato, è cosí l'esser orientali, occidentali, meridionali, è settentrionali, è cosí ci sará la mvtazione, la trasmvtazione, la occvpazione, la congivntione, è poi il pvnteggiare, l'advnar i pvnti farmar le madri, le figlie, le nipoti, i testimonii, è destro è manco il givdice, il sopragivdice, far la figvra con le sve dodici, case, è givdicarla.

E svbbito dopo la geomanzia, che piglia il nome svo da la tèrra, sará posto l'Oracolo, il qval non èra altro che inganno de' diauoli (bènche cosí siano ancor l'altre) i qvali giá habbiamo uedvto, èsser posti ne'l centro

centro de la Tèrra. è cosí in qvesto loco sará l'oracolo, l'andar a l'oracolo, è la risposta de l'oracolo. sègve poi la Magia con molte di cosífatte abominabil arti. io non uoglio hora partiruela nè in mascolina, nè in feminina, nè in filosofia, o sapiènzia, nè in alcvn di qvesti modi. che io tvtta la piglio in mala parte. è qvando uorró dir sapiènzia, diró sapiènzia, è non magia, si come, qvando uorró dir riuelazione, diró riuelazione, è non cabalá. io la parto advnqve in Generale, è Speciale. ne'l Generale é la magia, il mago, l'incantatore, è l'incantare.

Ma lo Speciale contièn la tevrgia, e'l tevrgo, è insième la sva sorella Cabalá, e'l cabalista.

E poi la Getia co'l ueneficio, è gli strigoni, e'l far mouer nvuoli, trasformarsi, far parlar marmi, è cose tali.

E dipoi la Negromanzia, e'l negromante, è i libbri co i diabolichi caratteri svoi, è la clauicola, razièl almadel, onorico, semiforas, teſavro ascondito, da scongivrare spiriti, pentacolo, artano spade, coltèlli, stili, torribolo, calamari, lanterne, carta uergine, candaro, e'l far cerchi, scongivrare spiriti, fare statoue, chiamar ombre, parlar co i morti, è cose tali.

Potreste qvi porre ancór la Prestigiatoria, e'l gabbatèlla, e'l far passar per arte, è per parte di mastro

stro Mvcchio, e'l far apparir qvello, che non é. ma di essa habbiam fatto menzione ne gli spettacoli è tvtte qveste sono ne la magia.

Sègvono poi l'altre fatte intorno gli animali, è prima l'Avgvrio, l'avgvre, è l'indouinar per gli vcèlli.

E poi l'Arvspicina, l'Arvspice, è lo'ndouinar gvardando le bèstie scannate.

E poi dintorno l'hvomo é la Fisionomia, e'l fisionomo, e'l gvardar le fattece de'l corpo, è per esse indouinare, è con essa é la metoposcopia, e'l svo indouinar per la fronte; è insième la chiromanzia, e'l chiromante, è le carte, è libbri svoi de' segni de la mano, è lo indouinar svo a gvardar la mano è la pedomanzia, è l'ondouinar svo.

E poi la Onerocritica, doue è lo interpretar de' sogni.

E la Onomanzia, e'l svo indouinar per il nome.

E dipoi la astragalomanzia, doue uedrete il libbro de la uentvra, e'l gvardar la sva uentvra.

E apprèsso la Assinomanzie co'l svo indouinar per cete, è simili strvmenti.

E dipoi la Conſcinomanzia, co'l svo indouinar per i criuèlli, è l'altre simil ſciocchezze, èd errori indegnissimi da èsser tollerati.

E tanto sia detto de le arti fatte intorno il parlare,

dato

dato a la lingva, le qvai finite, uèngono ad èsser finite tvtte le azzion fatte intorno il capo. hor ueggiamo qvelle, che si fanno intorno il bvsto.

Sapete giá, il Bvsto èsser partito in Tronco, èd Estrèmi. le azzioni che si fanno intorno il Tronco, sono o Intorno le spalle; è qvi trouerete l'arte de' bastagi, i bastagi, il loro portar pesi a prèzzo, e'l loro civrmare. di qvesto habbiamo parlato anche di sopre; come sapete.

O sono Intorno le poppe, è qvi é l'arte de la balia, la balia, il balio, i pannicèlli, i cozzi, le fasce, la cvlla, l'arcione, le brache, il sèggio, il carretto, le campanèlle, il coralo, il dente de'l lvpo, è poi l'allattar gli altrvi figlivoli, fasciarli, porli ne la cvlla, cvllarli, cantarli, torli sv, sfasciarli, mvtarli, pascerli, portarli in collo, trastvllarli, insegnar loro di caminare, slattarli, alleuarli.

O sono Intoruo il sedere, è qvi é l'arte de'l far le sèdie, è le sèdie, con le manière loro, cio é il poggio, le sponde i pièdi, gli stecchi, le brocche, il cvoio, la paglia.

O sono intorno i Membri dishonèsti: è qveste sono di dve fatte; l'vna honèsta, che é l'arte de le Comari, l'altra dishonesta, che é il Bordello. con l'arte de le Comari sará la comare, è la sèdia de'l partorire, è poi il chiamar la comare, l'andarui de la comare il le-

nar

uar il fanciullo, lauarlo, gouernarlo, gouernar la madre.

Ma co'l Bordèllo sono tante dishonestá; che io non pènso, hauer fronte di nominarle tvtte, e qvelle che nomineró sará forza, di uestirle con altre parole. prima advnqve sará il bordèllo, la pvttana, o di bordèllo, o cortigiana, il rvffiano, la rvffiana, i bertoni, i fornicatori, gli advlteri, i sodomiti, i ganimèdi; e poi é il rvffianare. fornicare, advlterare, far incèsto, vsar contra natvra, fellare, irrvmare; e simili horrènde, e nefande sceleraggini. a le qvali pvr si dourebbe far tal prouigione, che giouasse.

Ecco, èccoin che si risolue la santitá de l'hvomo. èccoche qvanto piv sottilmente si uá esaminando; tanto piv scelerato si ritroua. èccoqvai frvtti finalmente trouiamo in qvesto sciagvrato Mondo. de'l qvale poco homai a dir ci rèsta.

Pcró passando piv oltre, e uèrso'l fine andando, dico. che altro non restandoci a dir de'l bvsto passaremo a gli Estrèmi. i qvali sapete èsser partiti in Braccia e Gambe. con le braccia sono le Mani, dintorno le qvali opera il gvantaio, e colvi, che fa le annèlla e'l chiromante. ma di qvesto assai habbiamo parlato di sopre.

Ma Intorno Le Gambe sono le arti per i uiaggi; sono partite in Generale e Speciale. ne'l Generale sará il

uiandante.

uiandante, ma ne lo speciale prima é lo Staffière, il lacché, il pallafrenière, e'l loro andar a la staffa, o correr innanzi.

E poi il Corrière, la posta, il mastro de le poste, le poste, i caualli da posta, le sèlle, è i cossinèlli è le sferze da posta, e'l correr le poste.

E poi il Pellegrino, e'l svo mantèllo, capèllo, e bordone, e'l svo andar in pellegrinaggio.

E dopo qvesto é l'Hostaria, doue é tal arte, l'albèrgo, l'hoste, l'hostessa, i fanti, le camerière, e i forestieri; e poi l'arriuar a l'hostaria, èsser raccolto, scaualcare, entrar in camera, cauar gli stiualli, é l'altre cose, mangiare, far conto, pagare, dar benandate, èsser trattato bène, o male, partirsi.

Potete a tvtto qvesto aggivgner le crocciole, le gambe di legno, e l'andar con cosí fatti istrvmenti; aivtando con l'arte qvalche diffètto de la natvra.

Vltimamente Intorno i Pièdi pvo star l'arte de'l calzolaio, de la qvale gia di sopre habbiam parlato.

Egli mi conuièn di nvouo ricordarui; come di sopre ui diuisi le azzioni fatte intorno il corpo hvmano o uiuo, o morto; si come èrano le diuision di esso corpo, mostrateui ne le cose natvrali. Hora vi dico, che giá habbiamo uedvte tvtte qvelle, ch'egli fa intorno il corpo uiuo. rèstaci di ueder qvelle, ch'egli fa

intorno

intorno il Corpo Morto, le qvali sono dve; cioé l'Anotomia, e i Fvnerali.

Sotto l'Anotomia sará l'anotomia, l'anotomista, i libbri, i fèrri, il corpo morto, e'l tagliarlo, e farne anotomia. tvtto il rimanente giá hauete uedvto minvtamente specificato ne le cose natvrali.

Passando advnqve a i Fvnerali, in che tvtte le nostre grandezze, e tvtte l'altre nostre azzioni si risoluono; troueremo il cadauero, la bara, il cattalètto, la cassa, la copèrta, i lvmi, le compagnie, i bècchamorti, il chièricato; è poi il chivder gli occhi a'l morto, piangerlo, lauarlo, uestirlo, porlo ne la bara, o cattalètto; o cassa, ridvrsi a la casa de'l morto, uestirsi di corrotto, condolersi, portar uia il morto, con lvmi, è pompa, o senza, e poi trouerete il catafalco, e uedrete far le esèqvie, e sepellirlo, e poi uedrete la sepoltvra, o in tèrra, o in alto, o'l deposito, e sopra l'epitafio; ouero restar senza sepellire, e pvzzare, e far gli anniuersari. e secondo l'vsanza de gli antichi sará la tela da arder i corpi, il rogo, e dauanti, il ciprèsso, e di sopre le cose de'l morto con esso insième, e lo arder il corpo, raccoglier le cèneri, e sepellirle ne l'orna, o sepoltvra.

Hora bauendo noi cercato tvtte le cose celèsti, èlementate, minerali, le piante, gli animali brvti, l'hvomo con tvtte le arti sciènzie, èd operazion sve, cosí natvrali, come artificiose; e finalmente essèndo givnti a'l

fin, che uedete: altro non ci rèsta, senon il Di De'l Giv dizio, ne'l qvale uedrete GIESV CRISTO *con svprèma Maiestá apparir ne le nvuole de'l cièlo, e vdirete le trombe de gli Angeli chiamar sv i morti; uedrete i morti risvſcitare, e i uiui trammvtarsi, e tvtti congregarsi dinanzi a'l Signore, e i givsti star da la dèstra, e gl'ingivsti da la sinistra; e'l Signore chiamar a se i givsti, e dannar gl'ingivsti; i qvali uedrete andar ne'l svplicio etèrno, e i bvoni ne la uita etèrna.*

E Vltimamente uedrete il Sole oscvrarsi, la lvna senza lvme, le stèlle cader da'l cièlo, le uirtv de' cièli commouersi, i cièli e gli elementi distillarsi, e tvtte l'altre cose abbrvſciarsi, e qvi uedrete la fin de'l Mondo, e di tvtte le cose in esso contenvte.

E qvesto fv il finc di tvtti i ragionamenti de'l Conte Collaltino. sopra i qvali poi che uarie, e diuerse cose fvr da tvtta qvella nobil Compagnia ragionate, merauigliandosi, domandando, discorrendo, dispvtando, e de le risposte de'l Conte appagandosi; essèndosi il Conte giá per sèi giorni eſercitato ne la fattvra di qvesto svo Mondo; qvaſi uolesse, che'l sèttimo fosse il giorno de'l riposo; egli inuitó tvtta la compagnia per il giorno segvènte a desinar con esso lvi, è a ueder con glocchi giá formato qvel Mondo, che per sèi giorni le hauea con le parole dipinto. il che a tvtti fv sommamente caro: e accettato lo inuito; prendèndo l'vn da l'altro cortese licènzia, ciascvno a le case loro se n'andorono.

IL SETTIMO GIORNO del Mondo di Alessandro Citolini.

NEL Sèttimo giorno sono alcvni discorsi sopra le cose i sèi precedènti dí narrate; uedesi ne l'èsser svo tvtto qvesto Mondo artificioso, con tvtte le cose, che in esso si contèngono; è di qvanto l'orecchio haueua i passati giorni compreso, l'occhio si certifica, con tanta satisfazzione, e contènto d'ognivno; che ben parue loro qvesto sèttimo giorno il giorno de'l riposo.

ASSAI per tèmpo tvtta qvella honorata compagnia, il dí segvente fv a la casa de'l Conte. da'l qvale essèndo ciascvn con somma cortesia raccolto, èd in vn svo fresco, e dilettevol lvogo menato, e fattoui sedere; qviui chi sopra l'vna, e chi sopra l'altra de le cose da'l Conte i giorni adiètro narrate, a ragionare incominciorono. è prima fv con assai piv ragioni, è piv avttoritá da'l primo giorno, mostrato; soura ogni altra cosa èsser necessario a chi desidera sapere; lo hauere i propii, e natvrali alberghi di tvtte le cose; e piv propio, e piv natvrale albèrgo de le

cose non poter èssere, che'l Mondo. fv uedvto, tvtte le diuiſioni e maggiori, e minori, e tvtti gli ordini svoi èsser cauati da i piv antichi, piv graui, e piv degni Scrittori. e ad vna ad vna eſaminandole; fv sensatamente conoſcivto; come, non pvre a cosa nivna, che che ella si fosse, non poteua mancar lvogo propio; ma che anzi a molte di esse molti propii albèrghi si trouauano. e cosí fv in molti modi, e con molte ragioni approuato tvtto l'ordine de le cose natvrali. e diſcendèndo poi a le ſciènzie, il Conte mostró, com'egli harebbe bèn potvto secondo le diuiſion de gli Antichi, partir le ſciènzie in specvlatiue, e prattiche; e di nvouo le specvlatiue in reali, e razionali; e con le reali por la Fiſica, e le Matematiche; e con le razionali por la grammatica, la retorica, la poètica, e la logica. e dipoi le prattiche in attiue, e fattiue; e con le attiue por la ètica, la politica, e la economica; e con le fattiue le mecaniche, cio é il lanificio, la milizia, la nauigazione, l'agricoltvra, la medicina, la caccia, la fabbraria. ma tante, e tante sono (come fin qvi s'é potvto uedere) l'arti, le ſciènze, e le facoltá, e tanto l'vna a l'altra contrarie, e diuèrse, che nè insième accordarsi, nè da cosí poche, e strette diuisioni poteuano capirsi. e per tanto altra architettvra ci uoleua, a preparar bastanti, e propii albèrghi a cosí gran nvmero di ſciènze, e specvlatiue, è prattiche; qvanto da'l Conte vdito haueano.

Erano

Erano ne l'istesso lvogo lè tauole apparecchiate. onde qvando tèmpo parue a chi di ció hauea cvra, fvr posti a tauola. ma hauèndo essi a pena le vltime uiuande aspettate, si leuorono, è da'l Conte la promessa domandorono. il qvale in vna ampia stanza primièramente menatili, mostró loro vna grandissima palla, ne la qvale entrar ui si potea. è qviui entrati si uidero dintorno il cièlo, è ne'l mèzzo la tèrra, è uidero le cose qviui ordinate in modo assai piv grato a l'occhio de'l corpo, che a qvello de l'intellètto. è dopo molti discorsi, è ragioni vdite da'l Conte; tvtti finalmente conclvsero, qveste èsser cose piv tosto da Fancivlli, che da desiosi di sapere. menolli per il Conte ne lo stvdio svo, è apèrto vn libbro di estrèma grandezza, incominció a mostrar loro qvesto svo nvouo, èd artificioso Mondo. ne'l qvale per prima (qvanto a la debil uista, o piv tosto cecitá hvmana é lecito, di scorgere) uidero l'incompressibile Dio ne la forma sva incomprensibile. uidero le alte, è intelligibili Idèe. uidero qve noue cori d'Angeli, esemplari de le noue sfère celèsti. uidero i qvattro elementi svperiori, che per non ui parer Hebrèo, Talmvdista, o Cabalista, non istaro a chiamar Seraf, Chèrvb, Tarsis, è Arièl, dei qvali qvesti nostri inferiori sono simolacri. èd altre cose la sv uidero, con tanta lor satisfazzione, è contento d'animo maggiore; qvanto men pensauano, tai

cose

cose potersi in cotal modo dimostrare. dipoi discesi in qvesto Mondo sensibile, uidero prima il caos con tvtta la sva confvsione. dipoi uidero il Mondo formato. uidero ad vno ad vno tvtti i cièli uidero ad vno ad vno tvtti gli elementi. ne l'aere uidero da qval parte ciascvn de' uènti hauesse principio; doue, è come è nebbie, è pioue, è grandini, è tvoni, è folmini, è l'altre cose, il secondo giorno narrate si generassero, è procedèssero. ne l'acqva uidero i fivmi, non pvr di fvori, ma di dentro ne le uiscere de la tèrra, come tornano a i fonti loro, è come sono in essa non altrimenti, che'l sangve ne'l corpo de l'animale; è ui uidero, qvanti mari, è laghi a'l Mondo si trouano. ne la tèrra uidero tvtte le parti sve, tvtti i paesi de'l Mondo è in generale, è in particolare, è perfino ne'l centro de la Tèrra penetrorono, a ueder le cose da'l Conte il secondo giorno raccontate. uidero poi in vn'altra parte, che nè gemme, nè alcvn'altra manièra di pièтre hauea sapvto far la natvra, che qviui non fosse: èd iui a canto parimente uidero i metalli. parue poi loro di entrare ne'l piv compivto giardino, che mai uedvto hauessero. imperoche non èra nè herba, nè arbore, che qviui piantato non fosse. onde tvtti lodauan Dio, uedèndo che a lor svccessori non èra per restar qvella dispe razione, che a lor da lor Passati èra stata lassata; per la incertezza di tante piante, è per la pèrdita di

tante

tante cose giá conoſciute, è trouate da gli Antichi. imperoché in vn' altra parte uidero qvanti animali soleano, l'aria, è qvanti l'aqva; è qvanti calcano la tèrra, è a rigvardarli sommo dilètto prendeano, non pvr uedèndoli tvtti, ma in manièra che uiui pareano, èd essi de i piv fièri di loro non temeano. è in cotal forma uedèndoli, non i nvdi nomi soli, ma la uera essenzia, è figvra loro a comprènder ueniuano, è non pvr di loro, ma di tvtte l'altre cose ancóra, che forma patiscono. imperoche, come bèn dicono i Filosofi, non potèndo l'hvomo hauer pièna informazione di alcvna cosa, per la sola cognizion de la matèria; ma cssèndoci necessaria ancór la forma; qviui ogni desiata matèria di uerissime, è uaghissime, forme uestita uedeano, è di ció sommo vtile con sommo dilètto prendeano. uidero poi l'Hvomo Signor di tvtti gli altri animali: ne le cvi mani qvanti istrvmenti, qvante arti, qvante eccèlse, degne, lodeuoli, vtili, è necessarie cose uedessero, da sè l pvó pensare, chi sa qvello, che'l Conte hauea i precedènti giorni narrato. imperocché tvtto ne le man de l'Hvomo ritrouorono. onde uedèndo essi, non pvr le piante, come di sopre, ma tvtte qvante le cose natvrali, è tvtte qvante le artificiose, insième con gl'istrvmenti di tvtte loro, èsser qviui riposte, in manièra tale, che mai piv pèrder non si potranno; incredibilmente assai piv che

prima

prima si rallegrorono. è uiſvr di qvelli, che piv oltre discorrèndo co l'intelletto, uidero, come qvesta nostra lingva, senza altro aivto d'Impèrii, a ció secondo la opinion d'alcvni soura ogni altra cosa necessarij, con qvesto mèzzo solo, non pvre allarghera maggiormente i giá larghissimi tèrmini svoi, ma senza pavra, che di lèi interuènga qvello, che de l'altre tvtte é interuenvto, potrá a'l pari de'l Mondo dvrando tvtta intèra, è salda mantenersi. è con qvesta nostra lingva uidero accompagnata (chente ella si troua) la Madre sva, qvaſi dolènte, di non hauere hauvto a tèmpi svoi, chi di perpètva uita con tvtte le membra sve l'hauesse fatta sicvra; come ne uedeua giá fatta la Figlivola. è a qveste dve italiane lingve uidero intorno tvtti qvei piv nobili, degni, honorati, ricchi, è compivti ornamenti, che in lingve desiderar si possano, è oltre a tvtto ció le uidero di tvtte qvante le ſciènzie, dico cosí specvlatiue, è reali, è razionali, come prattiche, attiue, è fattiue compivtamente adorne. onde tvtti qvèi nobilissimi animi, è de l'eccellènza de le ſciènze, è de le lingve capacissimi, mirando tai cose, tanto gvsto sentiuano, è tanto dilètto prendeuano, che bèn pareua loro, che qvesto sèttimo fosse loro il giórno de'l riposo, è de la felicitá.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE